

POLITECNICO DI TORINO

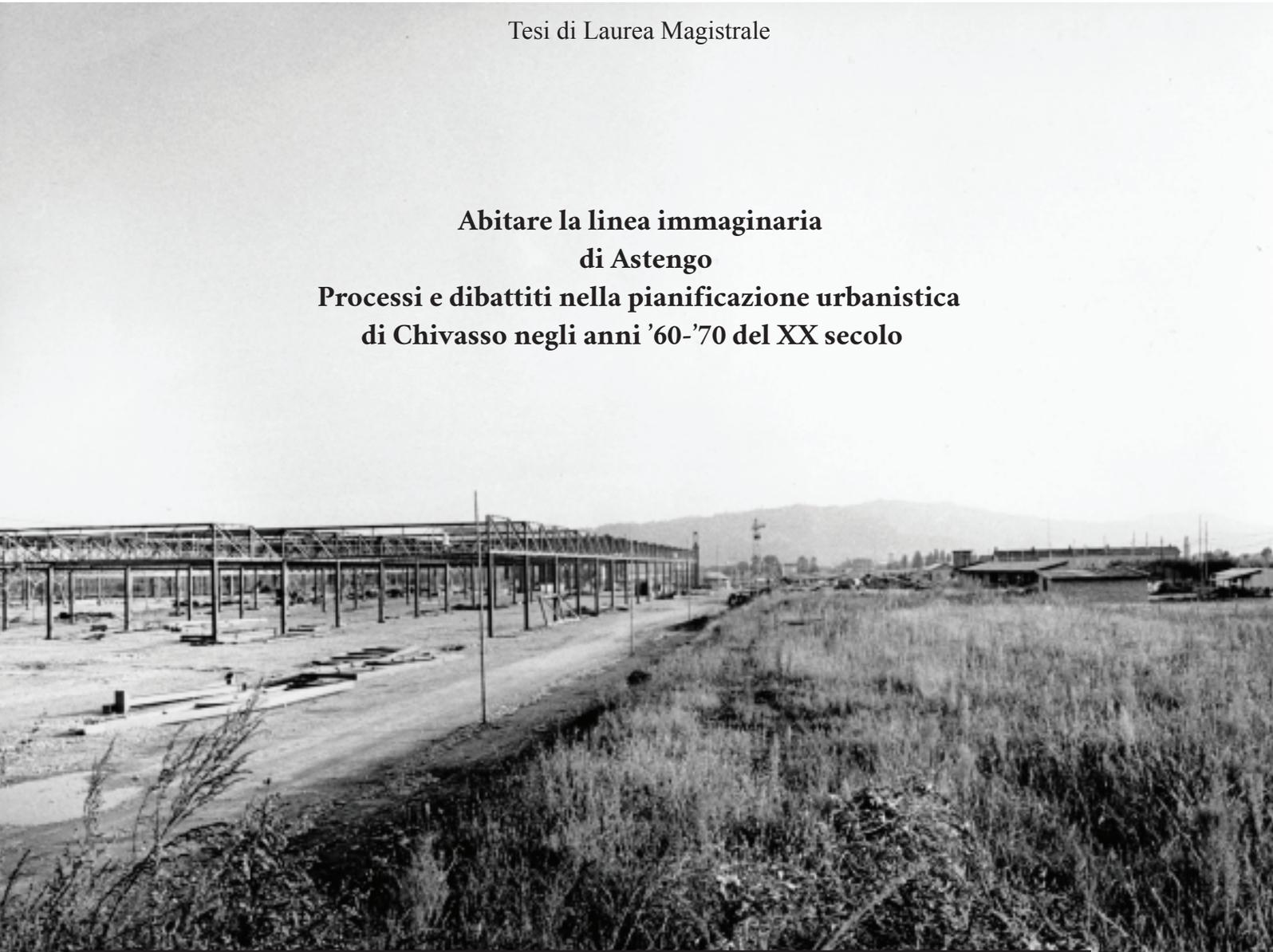
Collegio di Architettura

Corso di Laurea Magistrale
in Architettura Costruzione Città



Tesi di Laurea Magistrale

**Abitare la linea immaginaria
di Astengo**
**Processi e dibattiti nella pianificazione urbanistica
di Chivasso negli anni '60-'70 del XX secolo**



Relatore
prof. Filippo De Pieri

Candidato
s229623 - Martina Di Pietro

Luglio 2019

**In copertina: foto gentilmente concessa
dall'Archivio Storico Fiat di Torino
per uso didattico**

©Tutti i diritti riservati - vietata la riproduzione

ASCFiat - Fondo LANICO ITCSFLANICB0012003 - 1959

INDICE

Introduzione

CAP.1 La legge 1150 del 1942: tra difficoltà applicative e la necessaria regolamentazione urbanistica per il Paese	...1
CAP.2 I problemi della città e la pianificazione intercomunale nel Torinese	...23
2.1 La pianificazione a Torino e la politica della città nel Dopoguerra	...23
2.2 L'immigrazione a Torino e la politica sull'inurbamento	...37
CAP.3 Il dibattito dell'INU	...59
3.1 I piani intercomunali	... 67
CAP.4 L'urbanizzazione di Chivasso	...89
4.1 La città nel XVI sec	...89
4.2 Il XIX sec	...99
4.2.1 La nuova ferrovia e la costruzione del Canale Cavour	...105
4.3 Il piano di ampliamento di Pier Carlo Dondona (1914-1948)	...111
CAP. 5 I Piani della seconda metà del XX	...121
5.1 Il piano regolatore di Rigotti	...121
5.1.2 L'industria e la residenza: fattori propulsivi e caos urbanistico	...158
5.1.2.1 L'insediamento della "LANCIA" e la strategia aziendale	...159
5.1.2.2 La commissione chivassese e l'attività edilizia della città	...179
5.2 Il 1960: l'ultima fase dell'esperienza rigottiana a Chivasso e criticità urbanistiche	...183

CAP.6 Il piano regolatore di Amedei, Ognibene e Venturelli (1964-1970)	...195
6.1 Le esperienze professionali degli urbanisti a servizio della città	...207
6.1.2 Le premesse del CO.AR e la collaborazione tra gli urbanisti	...207
6.1.3 Amedei e l'importanza dello spazio pubblico	...211
6.1.4 La figura di Enzo Venturelli	...215
6.2 Gli studi socio-economici per la città	...233
6.3 La crisi della Giunta e le motivazioni per un Piano Regolatore ideologicamente coeso	...241
6.4 La programmazione urbanistica nel quinquennio 1965-1969	...247
6.4.1 « <i>Il chivassese</i> » di Giampiero Vigliano	...257
6.4.2 La crisi delle scuole a Chivasso	...265
6.4.2.1 La questione delle scuole elementari	...273
6.4.2.2 Villa Mazzucchelli: trasformarla o demolirla?	...275
6.5 L'ultima fase di studi e l'approvazione del Piano Regolatore Comunale (1967-1972)	...279
6.5.1 Tra piano di fabbricazione e Piano regolatore: zonizzazione, usi del territorio e controdeduzioni	...299
Conclusioni	...321
Appendici	...337
Bibliografia e fonti archivistiche	...339
Ringraziamenti	...354

Alla mia famiglia

Introduzione

“Conoscere per ordinare. Ordinare per impedire il caos”¹.

La tesi presentata ha come obiettivo di “conoscere” - nelle dinamiche principali - le decisioni e i dibattiti tra il consiglio comunale di Chivasso e gli urbanisti incaricati di redigere il nuovo piano urbanistico per la città, indentificandone le ragioni, le scelte compiute per arrivare all’attuale forma urbana, “ordinando”, tramite il piano regolatore generale, il territorio comunale. In una seconda fase si cerca di evidenziare il ruolo economico che, attraverso tali mutamenti Chivasso potrebbe assumere all’interno della regione, attraverso l’esplicitazione del dibattito ed erigendo architetture o sistemazioni urbanistiche per espletare tali funzioni.

La ricerca viene effettuata tramite le carte d’archivio, la testimonianza fotografica e, ove necessario, la memoria storica di alcuni dei suoi abitanti. Queste ultime due fonti sono state fondamentali per ricostruire alcune parti “perdute” della città e le dinamiche sociali che avrebbero reso, attraverso “l’assenza”, la Chivasso di oggi. Si è scelto di approfondire gli anni ’60-’70 del XX secolo, non senza dimenticare la memoria e gli strati che la compongono, al fine di rivelare al lettore una lettura “più ordinata” della città di Chivasso, cresciuta moltissimo, caoticamente e in troppo poco tempo. L’approfondimento identifica gli aspetti principali e le motivazioni, seppure non scontati, data la vastità e la variabilità delle vicende sociali, economiche e urbanistiche occorse in questo breve arco di tempo.

Nelle città, dal Dopoguerra in poi, oltre all’immediata necessità della ricostruzione, la nuova legge urbanistica 1150 del 1942 deve essere necessariamente applicata: solo pochissimi comuni riusciranno a redigere un piano regolatore generale nel rispetto delle tempistiche: Chivasso non è purtroppo tra questi.

Gli urbanisti incaricati a Chivasso cercheranno di “ordinare” il caos urbanistico e di trovare una soluzione per portare la città moderna nell’età contemporanea. Gli studi ufficiali iniziarono nel 1953, con l’incarico affidato a Giorgio Rigotti; parallelamente lo stesso Rigotti si occupa della redazione del Piano Regolatore di Torino; la pianificazione di Chivasso vede, fino al 1959, una fase di stallo mentre, dopo lo stabilirsi della Lancia sul territorio comunale e la sua inaugurazione nel 1962, subisce l’accelerazione edificatoria e la fame di case da parte dei privati, i quali costruiscono ove vi sia un lotto disponibile. In assenza di un piano regolatore conforme

.....
¹ Vigliano, G. *Il Chivassese; Strutture insediative e testimonianze di civiltà*. Chivasso: Rotary Club di Chivasso. Fondazione rotariana di Chivasso «Paul P. Harris», 1967, 100

alle disposizioni della legge 1150 del 1942, la non regolamentazione efficace o la zonizzazione del territorio, permette ai privati di ottenere facilmente la concessione edilizia. Il tutto ovviamente, in una ben più ampia casistica di tipologie e forme distributive. In un secondo momento, la stessa Commissione edilizia diviene uno strumento efficace di controllo sulle edificazioni.

Tuttavia tale attività viene limitata dal fatto che non esista una zonizzazione efficace o standard urbanistici tali da poter progettare o pianificare al meglio i servizi che avrebbero dovuto migliorare la qualità urbana della città, del quartiere, della casa, rimanendo, a tutti gli effetti, riservato alla discrezionalità della Commissione stessa.

Giorgio Rigotti e M.L. Casali, tra un sopralluogo e l'altro, evidenzieranno "il caos urbanistico" e l'impossibilità di rendere omogeneo il piano da loro redatto; pertanto lo studio del territorio comunale, dovette essere reiterato più e più volte e non porta, in questa prima fase, durata un decennio, una conclusione certa del piano regolatore.

Nell'intreccio, come variabile indipendente, attirati dalla Lancia, anche Chivasso si ritrova essere meta di una forte immigrazione, sia secondaria (proveniente da Torino) sia primaria. La Lancia, dal 1962, provoca la "resilienza" del territorio comunale: non solo nell'impronta urbana del chivassese ma anche all'interno delle dinamiche economiche regionali.

Amedei, Ognibene e Venturelli, tramite le ricerche della SORIS e di Maspoli e Merlo, identificano, su basi certe e reali, l'accrescimento ideale di Chivasso, che non avrebbe dovuto superare nel decennio i 35.000 abitanti così come la reale vocazione del territorio, confermando così l'aspetto di città mercatale, e non solamente di tipo industriale. Anche i sindaci, Rigazzi prima e Gamba in seguito, confermano più volte la volontà di espandere tale attività, che trova nel Foro Boario il centro nevralgico, così come l'intersezione tra la città ottocentesca e il futuro assetto sia progettuale sia funzionale di questo vuoto urbano.

Chivasso ha due peculiarità fondamentali: la prima è la *posizione geografica* della città che si trova nell'area di influenza di Torino e sull'asse Torino-Milano.

La seconda è dovuta alla sua fortuna storica e critica di città-mercato, avente le caratteristiche, tramite le sue singolarità economiche, di "*luogo chiave*" della regione. Chivasso, seppure non così estesa o centrale come Torino, se correttamente progettata, avrebbe potuto certamente trovare un posto di rilievo nel "nastro produttivo padano", similmente come già argomentato, dal 1947, da Astengo. Quale sarà il suo più probabile ruolo futuro all'interno del P.R.I torinese o, nell'area metropolitana?

Per la pianificazione di Chivasso si dovette inoltre tenere conto della vicinanza con Torino e degli effetti che avrebbe avuto, nella seconda fase di studi e di approvazione, il Piano Intercomunale di Torino, per la quale gli urbanisti incaricati per il PRGC, avranno il compito di sensibilizzare la Giunta Comunale chivassese.

Vigliano, incaricato come responsabile agli studi del P.R.I., ritiene paradossalmente, come anche la limitazione all'urbanizzazione risulti necessaria a garantire una più corretta pianificazione del territorio, ormai compromesso sempre di più dalle rapide dinamiche edificatorie. Da queste sue tesi nascerà il volume *"il Chivassese"*, il quale offre una duplice lettura: da una parte il voler documentare il paesaggio e le caratteristiche del territorio "comprensoriale" di Chivasso, prima che esso raggiunga un punto di non ritorno; quindi ci offre la testimonianza, storica, geografica, economica del chivassese. Dall'altro si propone come il primo studio territoriale, nel previsto inserimento dello stesso "chivassese" all'interno del Piano Intercomunale di Torino, che, nella seconda fase attuativa, doveva comprendere più di 123 comuni, oltre ai 23 della prima cintura. Nella redazione utilizza le stesse modalità della *"Relazione agli studi del Piano Intercomunale Piemonte se"*, "schedando", "relazionando" i 26 comuni del comprensorio. Pertanto evidenzia come, l'interesse per Chivasso sia molto alto, presentando la città come "centro comprensoriale", mentre, paradossalmente, Settimo Torinese, nonostante la sua vicinanza con Torino, diventi, infine, uno dei comuni strumentali, gravitante attorno al territorio di Chivasso.

Amedei, Ognibene e Venturelli riprendono gli studi interrotti di Rigotti, cercando, in questa seconda fase, di far approvare alla giunta comunale un piano regolatore conforme alle disposizioni della legge 1150 del 1942. Tra crisi economiche interne dovute alla stessa Lancia, i cambi repentini di giunte comunali, i vincoli di bilancio, così come la morte di Amedei prima della definitiva approvazione, il dibattito prosegue fino al 1972, trovando, nell'approvazione definitiva del PRGC di Chivasso, una città posta tra l'effettiva regolamentazione e caos urbanistico.

CAP.1 La legge 1150 del 1942: tra difficoltà applicative e la necessaria regolamentazione urbanistica per il Paese

Il piano regolatore è lo strumento “principe” per la crescita razionale, controllata e organica della città. Il concetto di “piano”, dal dopoguerra in poi, tuttavia, viene a modificarsi nelle sue modalità costitutive e applicative.

Secondo Quaroni, in questo periodo, si passa da un concetto di pianificazione “chiuso, rigido e statico”¹ a un’idea di “flessibilità, apertura e democraticità”² dello stesso, conseguente alle mutate condizioni socio-politiche che la guerra aveva apportato.

Per comprendere l’inusuale momento storico in cui la legge viene discussa e approvata, nel mentre dello storico conflitto, tale decisione, da parte del Ministro Gorla³, «è da leggersi in relazione alla situazione del paese»⁴; per tale motivo «appare [...] indifferibile e necessario un provvedimento che permetta [...] di indirizzare le modalità e lo sviluppo della crescita edilizia urbana dove più evidenti sono le contraddizioni e i conflitti [...]»⁵. L’iter difficoltoso per l’applicazione omogenea della legge sul territorio italiano è appena iniziato.

In Italia, la legge 1150 del 1942⁶ segna, a tutti gli effetti, uno spartiacque verso la ricerca di una formalizzazione legislativa comune, anche se tardiva rispetto agli altri Paesi europei⁷, volta a uno sviluppo organico del territorio; la nuova legge parte, di fatto, da una visione non esclusiva dei limiti esterni, amministrativi e geografici, della città⁸.

Secondo i suoi promulgatori, la legge disciplina «l’assetto e l’incremento edilizio dei centri abitati e lo sviluppo urbanistico in genere nel territorio della Repubbli-

.....
1 Quaroni, L., “L’organizzazione della pianificazione intercomunale”. In *La pianificazione intercomunale - Atti del VI Congresso nazionale di urbanistica 18-21 ottobre 1956, 1957*, 47-55.

2 Quaroni, L., Ibid.

3 Zoppi, M. e C. Carbone, *La lunga vita della legge urbanistica del ‘42*, Firenze: Didapress. 2018, 11

4 Zoppi, M. e C. Carbone, Ibid.

5 Zoppi, M. e C. Carbone, Ibid. Come riferiscono i due autori, la legge urbanistica viene sostenuta a gran voce dal Ministro Gorla; l’idea di redigerla trova la sua genesi dall’«esperienza maturata presso l’Istituto Case Popolari» di Milano, che lo rendono consapevole delle «difficoltà in materia di sviluppo e controllo delle città» verso le quali tenta di trovare una soluzione al problema.

6 Conosciuta anche come “Legge Bosetti & Gatti”

7 Si ricordano i casi della Gran Bretagna, della Francia e dei Paesi Scandinavi

8 Si rimanda al testo di legge 1150 del 1942: «Art. 12. (*Piani regolatori generali intercomunali*). Quando per le caratteristiche di sviluppo degli aggregati edilizi di due o più Comuni contermini si riconosca opportuno il coordinamento delle direttive riguardanti l’assetto urbanistico dei Comuni stessi, il Ministro per i lavori pubblici può, a richiesta di una delle Amministrazioni interessate o di propria iniziativa, disporre la formazione di un piano regolatore intercomunale».

ca»⁹, mentre, come scopo finale, si propone di «assicurare, nel rinnovamento ed ampliamento edilizio delle città, il rispetto dei caratteri tradizionali, di favorire il disurbanamento e di frenare la tendenza all'urbanesimo»¹⁰ in atto.

La pianificazione del territorio diventa a tutti gli effetti democratica e flessibile, gerarchizzando in modo sistematico i singoli processi, partendo dallo Stato centrale fino alla più piccola unità amministrativa urbana presente.

La legge 1150 del 1942, per il suo grado di innovazione, alla fine della guerra, diviene il fondamento legislativo nella pianificazione contemporanea; anche se la sua applicazione, data la novità¹¹ e la mancanza di una precedente erudizione tecnica, risulta difficoltosa da parte dei singoli Comuni.

Una circostanza aggravata dal fatto che l'Italia, alla fine della seconda guerra mondiale, si ritrovava immersa in molteplici crisi congiunturali: nel sistema politico, economico e sociale. Alla fine della guerra, emerge come sia la situazione di frammentarietà ideologica tra Nord e Sud Italia¹², rispetto alla tipologia di governo, così come la discrepanza economica tra le «due Italie»¹³, oltre alla corretta pianificazione territoriale, divengono, da parte del nuovo stato repubblicano, le principali priorità da risolvere, non essendo ulteriormente prorogabile per garantire la necessaria unitarietà alla crescita economica del Paese.

La tensione sulle linee politiche permane, anche a seguito della crisi interna di governo, nel maggio del 1947, dovuta alla scelta di politica internazionale di De Gasperi. Di fatto

«le linee politiche dei partiti di governo vanno a divergere: divergono sulle scelte economiche necessarie a ricostruire il Paese, divergono sulle scelte di politica internazionale, con la stretta dipendenza del PCI di Palmiro Togliatti all'Unione Sovietica, e l'allineamento

.....

9 Art. 1 legge n.1150/1942

10 Si veda il testo di legge n.1150/1942

11 Salzano, *Fondamenti di Urbanistica*. Milano: Laterza. 1998, 67

12 Al Nord la preferenza viene data alla Repubblica, al Sud alla monarchia

13 Giovagnoli, A. «L'Italia della ricostruzione»; Muscarà, C. (1998). *Il Sud e le Tre Italie*. C. Muscarà, C. Brice, M. A. Matard-Bonucci, C. Muscarà, C. Brice, & M. Matard-Bonucci (A cura di), In *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée, Les secrétaires d'Etat du Saint-Siège (1814-1979). Sources et méthodes*. Vol. 110, p. 833-852 A cui, secondo Muscarà, bisogna aggiungere l'esistenza di una «Terza Italia»: «la divisione dell'Italia in due grandi aree, il Nord e il Mezzogiorno, irrompe prima di tutto con Francesco Campagna, che tra la fine degli anni cinquanta e l'inizio degli anni sessanta, scopre la geografia francese e soprattutto gli studi sulle regioni, sulla pianificazione territoriale e sulla urbanizzazione di Pierre George, di Jean Labasse e di Jean Gottmann e grazie ad essi viene irrobustendo la linea di Ezio Vanoni, di Pasquale Saraceno e di Ugo la Malfa di concreti riferimenti specifici alla organizzazione del territorio, all'urbanizzazione e alla regionalizzazione» p.836. Si parlerà di terza Italia solo verso l'inizio degli anni '70

del PSI di Pietro Nenni alle posizioni del PCI»¹⁴.

Spinto dal modello keynesiano¹⁵, il viaggio degasperiano in America, aveva avuto come obiettivo di ottenere le risorse¹⁶ necessarie sia per la ricostruzione delle città sia per risanare la critica situazione economica, compresa quella alimentare, dovuta al prolungarsi della guerra. Per risanare l'economia, non essendo comunque le risorse ottenute sufficienti, il governo doveva necessariamente varare ulteriori riforme; De Gasperi, tornato in Italia, instaura un rapporto di collaborazione con le forze produttive della grande industria¹⁷.

Nonostante le critiche mosse dai filo-comunisti e socialisti, poiché vedevano nella scelta degasperiana di affidarsi agli industriali, che avevano aderito al fascismo, un ritorno delle vecchie frange¹⁸; la motivazione più profonda, nell'adottare tale linea, da parte dello statista, risiede nella consapevolezza

«che senza un allargamento della base sociale del governo, senza un forte coinvolgimento delle forze produttive, e senza una solidarietà internazionale per la ricostruzione dell'Italia, l'immane sforzo che viene compiuto dal governo rischia di essere vano»¹⁹

De Gasperi cerca di mediare²⁰ verso una linea comune ma senza successo. Le file socialiste e comuniste escono dal governo²¹, per cui in questo momento poteva cadere la condizione, tanto voluta da De Gasperi, di “allargamento della base sociale”, soprattutto delle regioni del Sud²² e delle fasce più povere della popolazione.

In vista delle elezioni del 1948, Togliatti, nel suo celebre intervento durante la campagna elettorale, spinto dalle tematiche sociali, aveva denunciato la con

.....
¹⁴ <https://www.democraziacristiana.cloud/la-democrazia-cristiana/la-storia/la-storia-parte-1.html>

¹⁵ Istituto Luce Cinecittà, *Perché l'Italia viva: Proclama per il prestito della ricostruzione*, 21/11/1946 Intervento di De Gasperi “o prestito, o inflazione, è il dilemma”, afferma

¹⁶ De Gasperi, M. R. “Mio padre, Alcide De Gasperi.” Di Monica Mondo, Tv 2000. 22 gennaio 2019

¹⁷ Giovagnoli, A. “L'Italia della ricostruzione”. 29 ottobre 2015 Si ricordano in particolare Olivetti, Mattei e la politica industriale della Lancia.

¹⁸ <https://www.democraziacristiana.cloud/la-democrazia-cristiana/la-storia/la-storia-parte-1.html>

¹⁹ <https://www.democraziacristiana.cloud/la-democrazia-cristiana/la-storia/la-storia-parte-1.html>

²⁰ Craveri, P. *La Repubblica, 1958-1992 per la Storia d'Italia*. Utet. 1992.

²¹ Giovagnoli, A. “L'Italia della ricostruzione”. 29 ottobre 2015 Si dà vita al cosiddetto “centrismo”: 1946-1948. Così come paventato anche dalle politiche di Washington, che vedeva, attraverso l'aiuto monetario per la ricostruzione, un'occasione per rafforzare la propria posizione a livello mondiale, a discapito di quella filo-russa. L'European Recovery Program, presentato dal segretario di stato Marshall, nel giugno 1947, prevedeva prestiti con interessi bassissimi e la fornitura di mezzi per poter provvedere alla ricostruzione dell'Europa.

²² Giovagnoli, A. “L'Italia della ricostruzione”. 29 ottobre 2015

dizione scandalosa dei Sassi di Matera e della miseria generalizzata con cui la popolazione meridionale era costretta a vivere²³.

Spinto dall'emergenza, il primo vero intervento di tipo urbanistico del Governo di De Gasperi, è quello di intrecciare la politica economica e sociale con la ricostruzione edilizia del Paese²⁴. Parallelamente si inserisce il Piano per il Mezzogiorno, inteso a far ripartire, economicamente e urbanisticamente, il Sud Italia²⁵. In questa fase cruciale vi è una dicotomia di intenti e cioè, se procedere alla ricostruzione di «quanto esisteva prima, sia in relazione alle mutate esigenze, o procedere verso un generale rinnovamento dell'assetto del territorio [...]»²⁶; va evidenziato il fatto che «l'urgenza della ricostruzione permette di fatto di entrare (in) una fase di sospensione della legge urbanistica nazionale [...] caratterizzata dall'introduzione dei Piani di Ricostruzione [...], ipotizzati come assimilabili a piani particolareggiati»²⁷ con «validità quinquennale»²⁸.

La conseguenza della “necessità” dell'emergenza porta, in modo diffuso sul territorio nazionale, le amministrazioni comunali ad adottare questa «prassi urbanistica»²⁹ che «andrà ad interessare non solo le zone distrutte, ma anche le nuove espansioni, facilitando l'attività edilizia in relazione alla domanda con risultati episodici e disorganici»³⁰; una situazione che, come avvertono gli autori, diventerà la normalità, perdurando fino agli anni '70³¹ del XX secolo.

Zoppi e Carbone evidenziano inoltre, citando il saggio di Chiara Mazzolenti³², come una delle molteplici cause possibili alla mancata e rapida attuazione della legge urbanistica, possa ritrovarsi in una «negativa “separazione delle competenze fra le istituzioni centrali (Ministero lavori pubblici, Ministero della Pubblica istruzione, Direzione generale della Sanità) e tra enti locali di pianificazione (comuni) e di intervento pubblico (Iacp, Incis) che va a dividere il problema dello sviluppo urbanistico i tanti problemi settoriali facendo mancare una procedura in grado di ordinare i diversi programmi in un quadro generale»³³.

.....
23 Giovagnoli, A. “L'Italia della ricostruzione”. 29 ottobre 2015

24 Di Biagi, P. *La grande ricostruzione: il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta*. Roma: Donzelli. 2010 19

25 Di cui esiste una vasta letteratura.

26 Zoppi, M., e C. Carbone, *La lunga vita della legge urbanistica del '42*. Firenze: Didapress. 2018 46

27 Zoppi, M. & C. Carbone, Ibid.

28 Zoppi, M. & C. Carbone, Ibid.

29 Zoppi, M. & C. Carbone, Ibid.

30 Zoppi, M. & C. Carbone, Ibid.

31 Zoppi, M. & C. Carbone, Ibid.

32 C. Mazzolenti, *Trasformazioni dell'istituto del piano regolatore ed evoluzione della discipline urbanistica, parte I e parte II*, in “Urbanistica”, n.128, 2005 80-104 n.129, 2006, 95-116 citato in Zoppi, M. & C. Carbone, *La lunga vita della legge urbanistica del '42*, Firenze: Didapress. 2018 47

33 Zoppi, M., e C. Carbone, *La lunga vita della legge urbanistica del '42*. Firenze: Didapress. 2018

Tale mancanza non si può ravvisare nella legge 1150, in quanto si prevedeva non solo una gerarchia ma anche un coordinamento tra gli stessi strumenti urbanistici; per cui all'interno della legislazione era prevista una pianificazione a diverse scale che, partendo dal piano regolatore comunale, nella migliore delle ipotesi arrivava a coprire l'intero territorio nazionale, mediante i "piani di coordinamento"³⁴ e i "piani intercomunali"³⁵; strumenti, come suggerito dalla nuova legge urbanistica, questi ultimi, non necessariamente successivi o separati dal processo di pianificazione del territorio comunale. Spettava alla parte sia alla parte politica sia a quella tecnica la volontà della sua stessa sinergica attuazione. La flessibilità applicativa consta soprattutto nell'aderire o meno, da parte delle amministrazioni, a tali piani di carattere territoriale; per cui, mentre il "piano regolatore" diventa obbligatorio da parte dei comuni ed è a carattere "chiuso e localistico", questi ultimi sono rivolti alla pianificazione territoriale, in libera associazione e d'intesa tra i comuni.

Tuttavia, e bisogna precisarlo, mentre per il piano di coordinamento viene data una più precisa definizione³⁶, nel piano intercomunale non vengono comminate norme che indirizzino all'individuazione delle caratteristiche che, operativamente, andranno a definirlo. Nel testo di legge, in entrambi i casi, viene indicato il "comune" come attore principale alla sua applicazione e redazione, rivolto invero a «tutti i comuni compresi nel territorio ad esso considerato»³⁷.

Per cui, l'aspetto "democratico" della legge, in questa prima fase, così come auspicato dal medesimo legislatore, data la molteplicità di attori ed esigenze edificatorie³⁸, sembra essere rispettato solamente in parte, a favore di politiche comunali, ma non ancora territoriali, atte a guardare solamente nell'immediatezza dell'emergenza, mancando l'intento finale che tale legge voleva assumere e cioè, l'intenzione di regolare l'aspetto armonico, equilibrato e organico del territorio con le preesistenti e vicine città.

.....
34 Art. 3 legge n.1150/1942

35 Art. 5 legge n.1150/1942

36 Art. 5 legge n.1150/1942

37 Art. 12, comma 3 legge n.1150/1942

38 Art. 12, comma 3 legge n.1150/1942; Di Biagi, P. *La grande ricostruzione: il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta*. Roma: Donzelli. 2010; Zoppi, M., e C. Carbone, *La lunga vita della legge urbanistica del '42*. Firenze: Didapress.

Lo slogan già propugnato da Togliatti nel suo intervento (“la casa per tutti”)³⁹, viene messa in pratica nel Piano Fanfani⁴⁰ o “Piano Ina-Casa”⁴¹, con l’utilizzo dei fondi ERP⁴²; l’intento ultimo del piano, così come impostato, era quello di garantire una casa al lavoratore operaio, il quale, costruendo materialmente la propria abitazione e finanziando con una parte del proprio salario il Piano, avrebbe certamente creato un andamento positivo nell’economia produttiva del Paese⁴³.

Il disegno di legge n.43⁴⁴, intitolato “*Provvedimenti per incrementare l’occupazione operaia. Case per i lavoratori*” porta così una svolta significativa nelle politiche urbanistiche intraprese dal governo, alla pari della nascita di una stretta collaborazione tra gli architetti verso una linea comune⁴⁵. Si tratta a tutti gli effetti di una prima risposta alla volontà di regolare, anche se attraverso un piano particolareggiato, la destinazione non solo residenziale di nuove parti della città. Adalberto Libera⁴⁶ viene nominato come primo responsabile per la gestione e il coordinamento generali dei piani Ina-Casa, dopo una prima fase sperimentale di “progetti-tipo”⁴⁷ che riguardavano solamente, nella fase iniziale del Piano, fatti episodici di costruzioni standardizzate⁴⁸.

Di fatto, in un primo momento la velocità con cui si edificano le costruzioni, porterà lo stesso Astengo, in un primo momento, a definire, nella maggior parte dei casi in cui tale “piano” viene ad essere applicato, come «un susseguirsi di occasioni perdute»⁴⁹, per rendere organica, nella sua totalità, la pianificazione. Egli affermerà come «mentre da un lato il Comune di Milano applica [...] rigorosamente il Piano di Ricostruzione ed impone comparti edificatori, con norme dettagliatissime di volumetria, di destinazione, di sistemazione architettonica e degli spazi verdi, per contro vengono presentati piani, come quello di Torino,

.....
39 Di Biagi, P., *La grande ricostruzione: il piano Ina-Casa e l’Italia degli anni cinquanta*. Roma: Donzelli. 2010, 21

40 Di Biagi, P., *Ibid.*

41 Di Biagi, P., *Ibid.*

42 IBRD. *South-Italy-Appraisal*, 1949-1963 Rapporti interni 1951

43 Di Biagi, P., *La grande ricostruzione: il piano Ina-Casa e l’Italia degli anni cinquanta*. Roma: Donzelli. 2010, 21 «il funzionamento del piano è affidato a un organismo centralizzato e snello. L’Ente assume una fondamentale struttura diarchica: da un lato il Comitato di attuazione, organo normativo e deliberante [...], dall’altro la Gestione Ina-Casa. Che ha l’incarico di occuparsi degli aspetti architettonici e urbanistici del piano [...] In ciascuno dei due organi sono rappresentate tutte le categorie interessate all’attuazione del piano: datori di lavoro, lavoratori, associazioni tecniche, pubbliche amministrazioni»

44 Di Biagi, P., *Ibid.*

45 Di Biagi, P., *Ibid.*, 21 «lo stesso Adalberto Libera [...], riconosce ai programmi dell’Ina-Casa un vero contenuto urbanistico»

46 Di Biagi, P., *Ibid.*

47 Di Biagi, P., *Ibid.*

48 Di Biagi, P., *Ibid.*

49 Astengo, 1951, *Urbanistica*, 7, 9



Fig.I
Case INA-CASA ad
Ancona

Fig.II
Vista aerea di Colle-
marino

Fig.III
Le ceramiche
dell'INA-CASA

che, [...], sono puri e semplici piani di allineamento e di viabilità, cioè piani assolutamente insufficienti [...]»⁵⁰ atti a garantire i normali standard urbanistici⁵¹. Paola Di Biagi vede comunque la possibilità, nel Piano Ina-Casa, sussistere il primo vero intervento volto a risolvere il problema della «grande ricostruzione»⁵²; anche ad Astengo, va precisato, «dopo le iniziali perplessità, il Piano [...] comincia ad apparire [...], un'opportunità per riscattare la «banale ricostruzione»»⁵³.

Il piano Ina-Casa evidentemente rappresenta, in un'Italia paradossalmente «senza piano»⁵⁴, attraverso le sue più disparate attuazioni e casistiche di carattere locale, così come affermato da Paola Di Biagi⁵⁵, la realizzazione di

.....
⁵⁰ Astengo, «Città senza piani», *Urbanistica*, n.50, 2-6

⁵¹ Alla pari di come verranno regolamentati solo nel 1967 con la legge 642

⁵² Di Biagi, P., *Ibid.*, 20

⁵³ Di Biagi, P., *Ibid.*, 20

⁵⁴ C. Mazzoleni, *Trasformazioni dell'istituto del piano regolatore ed evoluzione della discipline urbanistica, parte I e parte II*, citato in Zoppi, M. & C. Carbone, *La lunga vita della legge urbanistica del '42*, 104

⁵⁵ Di Biagi, P., *La grande ricostruzione: il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta*. Roma: Donzelli. 2010, 20

«idee di città maturate lungo percorsi di ricerca che l'urbanistica ha intrapreso nel suo avviarsi verso la modernità; idee orientate a dare vita e spazi a comunità di cittadini e di rappresentare una nuova società [...] Hanno provato a divenire quartieri, proponendosi come ambiti di dotazione di attrezzature e servizi, come simbolo della coesistenza della sfera individuale e di quella collettiva, come esempio di articolazione di spazio edificato e di spazio aperto»⁵⁶

Come già anticipato, attraverso il piano di quartiere e la realizzazione di quartieri satelliti – quali il Tiburtino, il Toscolano a Roma⁵⁷, si cerca materialmente di applicare la legge 1150 del 1942⁵⁸; tuttavia non con poche difficoltà, da esimersi anche nella flebile cooperazione e corresponsione da parte degli attori locali, incaricati materialmente di guidare la crescita locale della città, compresi sia gli urbanisti sia gli amministratori locali.

Nel III Congresso di Urbanistica, si riporta come, tale difficoltà sia unicamente da imputarsi alla «mancanza di una diffusa «coscienza» urbanistica»⁵⁹, dovuta, come riferisce Edallo, non all'insufficiente «dottrina» dei tecnici ma al mancato coordinamento tra gli urbanisti stessi e le amministrazioni comunali incaricate di approvare in via definitiva il piano regolatore; difatti egli «addossa pienamente la responsabilità del fallimento dei piani ai loro compilatori ed agli amministratori comunali [...] il quale compito non può esaurirsi con la deliberazione [...] di formare il Piano Regolatore per poi farlo cadere nel dimenticatoio, magari prima ancora che sia presentato all'approvazione ministeriale, al primo urto con gli interessi privati, che esso inevitabilmente comporta»⁶⁰.

La difficoltà di imporsi da parte degli urbanisti, nel dibattito politico, passo necessario affinché le idee di piano espresse dagli stessi potessero essere effettivamente applicate sul territorio, secondo Doorolan, viene amplificata dalle mutate condizioni politiche per cui, a partire dal governo centrale del Paese, da un governo socialista si passa, nel 1949, a un governo democristiano, dove «*private interests prevailed over public planning*»⁶¹.

Un primo intento di “pianificazione territoriale” in Italia si allinea con quello di

.....
56 Di Biagi, P., Ibid., 20

57 Di Biagi, P., Ibid., 20

58 Astengo, G. *I piani regionali. Criteri di indirizzo per lo studio dei piani territoriali di coordinamento (Vol. I)*. Roma: Ministero dei Lavori Pubblici.

59 Astengo G., Ibid.,

60 Astengo G., Ibid.,

61 Doorolan, D. P. *Architecture and politics in Contemporary Italy*. In “*Assemblage*”, n.8, 1989, 60-77



Fig.IV-V

I nuovi quartieri di Roma - Tuscolano - Tiburtino

Fig.VI

L'ILVA di Taranto (1959)

Fig.VII

Enrico Mattei e l'Agip

tipo “produttivo”.

Durante questa fase, il governo allenta la linea Pella di austerità dei finanziamenti pubblici nei confronti del privato; grazie al piano Vanoni⁶², si cerca di favorire lo sviluppo, l'occupazione e il reddito tramite tre fasi: il primo è il risparmio, il secondo gli investimenti e, in terzo luogo, l'occupazione⁶³. Il modello economico utilizzato da Scelba e Segni⁶⁴ è quello “a centri separati”, cioè dato dalla specializzazione territoriale produttiva, legata all'esistenza dei singoli centri di potere⁶⁵, che si possono identificare con i limiti amministrativi e comprensoriali della città⁶⁶.

In questo ambito, verrà dato adito a un complesso sistema di pianificazione di settore, così come il piano industriale dell'IRI nel Mezzogiorno, culminando con la costruzione degli stabilimenti dell'ILVA a Taranto⁶⁷.

.....
62 L'Unità . “Togliatti esprime la sfiducia al governo Pella”, 25 agosto 1953

63 Craveri, P. *La Repubblica, 1958-1992 per la Storia d'Italia*. Utet. 1992

64 Craveri, P. *Ibid.*, 89

65 Craveri, P. *Ibid.*, 90

66 Ad esempio Terni con le industrie siderurgiche specializzate nella produzione dell'acciaio, che rimanda all'assetto economico produttivo specialistico della zona di afferenza

67 Craveri, P. *La Repubblica, 1958-1992 per la Storia d'Italia*. Utet. 1992, 85



Di fondamentale importanza è la politica energetica di Enrico Mattei con l'ENI, nel 1953, che innoverà ed espanderà l'approvvigionamento di materie prime per il Paese grazie a interventi mirati all'estero, in particolare in Libia. Alla pari, nel 1955, si avvierà l'industrializzazione delle aree più depresse del Centro Nord⁶⁸ mentre, nel Nord Italia, le grandi compagnie, secondo piani di espansione programmati⁶⁹, aprono in autonomia nuovi stabilimenti per la produzione industriale⁷⁰. Il governo, per la prima volta dal dopoguerra, nel 1958, vede una maggioranza tendere "a sinistra"⁷¹, dove da una parte il P.C.I. chiedeva profonde "riforme di struttura" del sistema economico, che desse via libera a un piano concreto a difesa delle fasce più deboli della società, ancora poco tutelate⁷². In particolare, il partito richiedeva una riforma agraria permanente anche per il Nord Italia, dove le condizioni lavorative erano piuttosto gravose⁷³ e caratte-

VIII -La costruzione dell'hotel Hilton a Monte Mario in una Roma senza piano regolatore

.....

68 Craveri, P., Ibid, 85

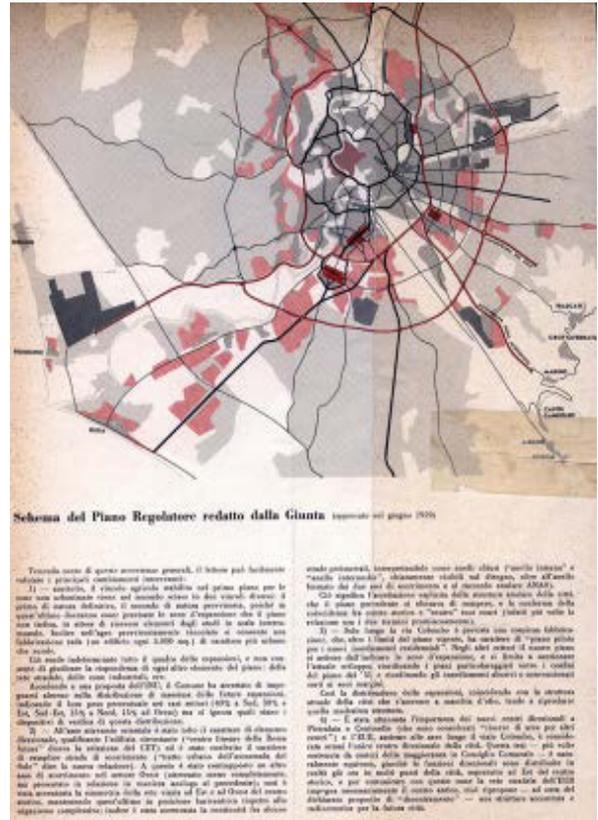
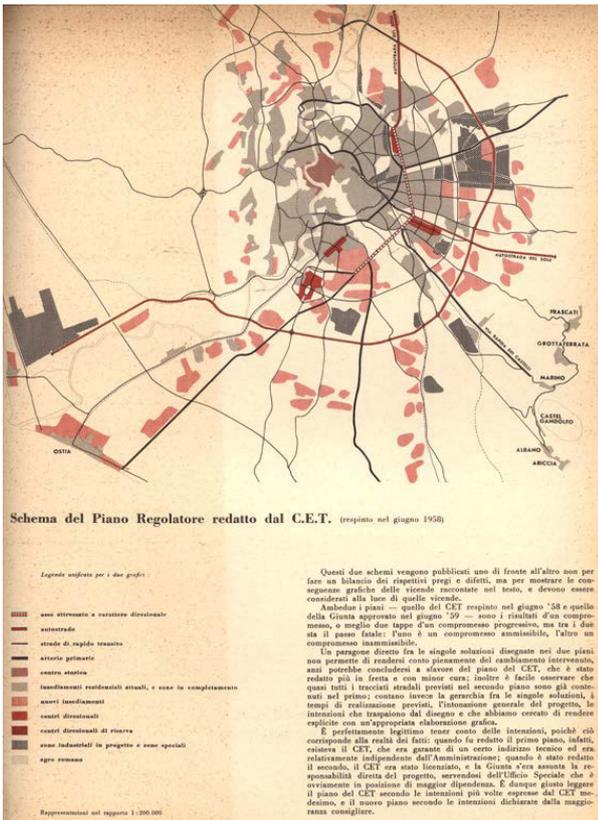
69 Ad esempio, la Fiat e la Lancia

70 Craveri, P., Ibid, p.85

71 <http://www.dellarepubblica.it/iii-legislatura-iii-fanfani#anno-1958> Il governo prevedeva una maggioranza composta da DC, il P.C.I. e il P.S.I

72 <http://www.dellarepubblica.it/iii-legislatura-iii-fanfani#anno-1958> Gli obiettivi erano quelli di «nazionalizzazione dei monopoli elettrici e sviluppo delle aziende di Stato, il salario minimo nazionale, riforma agraria generale e giusta causa permanente, riforma previdenziale, ordinamento regionale, azione contro le discriminazioni e controllo della salvaguardia della libertà e dei diritti dei cittadini, politica estera di pace»

73 <http://www.dellarepubblica.it/iii-legislatura-iii-fanfani#anno-1958> L'Unità, 6 giugno 1958, p.1-8



IX- Il piano regolatore di Roma(1962)
 Petrucci,
 Furitano, Samperi

rizzate da una profonda arretratezza dei mezzi di lavorazione e della modalità produttive⁷⁴.

Tale politica viene disattesa, a fronte di un «appoggio della destra economica»⁷⁵, dove «si escludono la riforma agraria, si vincola [...] l'industria di Stato e si lascia [...] via libera ai monopoli»⁷⁶.

La rapida urbanizzazione della capitale e l'ardita speculazione edilizia, ponendosi di fatto come un “problema in crescendo” in tutto il Paese⁷⁷, diventano talmente diffuse da farsi sentire come tema di dibattito all’interno del Parlamento. Le questioni economiche e sociali si intrecciano sempre di più a quella urbanistica. Fanfani, all’interno della medesima seduta in cui si decide la linea economica del Paese, è costretto ad affrontare, su proposta dei ministri filocattolici, «l'affossamento del Piano regolatore di Roma»⁷⁸ e le speculazioni immobiliari

.....

74 Pier Paolo Pasolini, “Riso amaro”
 75 <http://www.dellarepubblica.it/iii-legislatura-iii-fanfani#anno-1958>
 76 <http://www.dellarepubblica.it/iii-legislatura-iii-fanfani#anno-1958> Riferimento : L'Unità, 28 giugno 1958, p.1-8
 77 <http://www.dellarepubblica.it/iii-legislatura-iii-fanfani#anno-1958>
 78 <http://www.dellarepubblica.it/iii-legislatura-iii-fanfani#anno-1958>

«dell'Hotel Hilton a Monte Mario»⁷⁹.

Il 1961 si apre con un nuovo scandalo urbanistico, riguardanti la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, così come documentato dal giornale L'Unità⁸⁰; per cui, per far fronte sia alle necessità della crescente domanda interna di abitazioni sia a regolamentare una crescita incontrollata⁸¹, nonostante fosse già da tempo in vigore la legge 1150 del 1942, convince il Ministro Sullo ad affrontare in modo più incisivo la questione urbanistica⁸².

Il IX Convegno di Urbanistica, svoltosi a Milano il 23 novembre, vede il Ministro prendere la parola, in modo che il pubblico fosse edotto delle ragioni per cui una riforma urbanistica fosse tanto urgente⁸³. Le motivazioni principali da enunciarsi erano dovute

«[...] da un grande esodo dall'agricoltura all'industria, da un massiccio processo migratorio dalle regioni dell'Italia meridionale a quelle dell'Italia nord occidentale ed infine da un processo non meno rilevante di una forte concentrazione urbana per il trasferimento nei centri abitati più popolati [...] I dati del censimento del 1961 hanno confermato questa tendenza: gli aumenti di popolazione si sono concentrati nei grossi centri urbani: dai comuni capoluogo di provincia ai grandi comuni. Alcuni dati dovrebbero preoccupare il politico ed il sociologo. Per il prof. Saraceno la fase critica si concluderà negli anni 1970/72. Si prevedono perciò anni critici. Una legge urbanistica tempestiva serve ad aiutare l'Italia a superare questo difficile periodo di transizione. Occorre far presto, non far passare tanto tempo, come è successo per la legge sui patti agrari. Per le troppe discussioni, la legge è stata approvata quando i danni si furono già verificati [...]»⁸⁴.

.....

⁷⁹ <http://www.dellarepubblica.it/iii-legislatura-iii-fanfani#anno-1958>;
<http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2013/07/09/news/hilton-mezzo-secolo-dallo-scempio-1.56528>;
<http://www.dellarepubblica.it/iii-legislatura-i-tambroni>; Samperi, P., *Mezzo secolo di urbanistica romana. Dalle illusioni degli anni '60 alle disillusioni degli anni 2000*. Roma: Gangemi editore, 2008

⁸⁰ http://archivio.unita.news/assets/main/1961/01/04/page_001.pdf

⁸¹ Con tutti i problemi derivanti da una scorretta urbanizzazione: mancanza di servizi essenziali, sovraffollamento, povertà

⁸² Samperi, P. *Mezzo secolo di urbanistica romana. Dalle illusioni degli anni '60 alle disillusioni degli anni 2000*. Roma: Gangemi editore, 2008; Fiorentino Sullo (1921-2000). Ministro dei Lavori Pubblici

⁸³ Samperi, P. *Ibid.*

⁸⁴ Lanzetta, N. (s.d.). *Fiorentino Sullo: una biografia politica. LA LEGGE URBANISTICA il progetto di legge*; Muscarà, C. (1998). *Il Sud e le Tre Italie*. C. Muscarà, C. Brice, M. A. Matard-Bonucci, C. Muscarà, C. Brice, & M. Matard-Bonucci (A cura di), In *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée, Les secrétaires d'Etat du Saint-Siège (1814-1979). Sources et méthodes*. Vol. 110, 1998; A cui va precisato che l'agricoltura, alla pari degli anni del ventennio fascista, viene vista, oltre all'industria, come il mezzo da cui rifondare la ricchezza del Paese e, soprattutto, necessaria a far ripartire l'economia sofferente del Mezzogiorno



Fig.X-XI
 X Sullo, Andreotti
 e Trabucchi nella
 seduta del primo
 Consiglio dei
 ministri del nuovo
 governo Fanfani -
 piano americano
 24/02/1962
 XI Testo di legge
 167

L'anno successivo si rivela un anno di fondamentale importanza, che vede, in primo luogo, l'approvazione all'adozione del Piano Regolatore della città di Roma⁸⁵, a cui lo stesso Sullo lavora per la redazione dello strumento urbanistico, assieme alla Commissione esterna di tecnici⁸⁶, nominata dal Comune, e al consiglio comunale incaricato.

Nel 1962 viene redatta la legge n.167, in riferimento all'edilizia economico-polare⁸⁷, che rafforza la politica del Piano Ina-Casa; invero era rivolta «ai Comu-

Testo in vigore dal: 15-5-1962 al: 30-10-1971

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PROMULGA
 la seguente legge:

Art. 1. I Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti o che siano capoluoghi di Provincia sono tenuti a formare **un piano delle zone da destinare alla costruzione di alloggi a carattere economico o popolare**, nonché alle opere e servizi complementari, urbani e sociali, ivi comprese le aree a verde pubblico. Tutti gli altri Comuni possono procedere, con deliberazione del Consiglio comunale, alla formazione del piano. Il Ministro per i lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, può, con suo decreto, disporre la formazione del piano nei Comuni che non si siano avvalsi della facoltà di cui al comma precedente, nonostante invito motivato da parte del Ministro stesso, quando se ne ravvisi la necessità.

.....
⁸⁵ Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1962, n. 473, concernente misure speciali di salvaguardia per il piano regolatore di Roma (definitivamente approvato nel dicembre del 1965)

⁸⁶ Samperi, P. *Mezzo secolo di urbanistica romana. Dalle illusioni degli anni '60 alle disillusioni degli anni 2000*. Roma: Gangemi editore. 2008 Nella commissione facevano parte Fiorentino M., Lugli P.M., Passarelli V., Piccinato L., Valori M

⁸⁷ Samperi, Ibid,

ni»⁸⁸ fornendo

«strumenti per acquisire a prezzo agevolato terreni da assegnare a enti pubblici, cooperative e in alcuni casi a privati per la costruzione di edilizia rivolta alle fasce basse o intermedie della popolazione [...] La 167 puntava fornire ai Comuni strumenti attuativi più efficaci di quelli [...] forniti dalla legge urbanistica del 1942 [...]»⁸⁹.

La legge 167 poteva operare anche in assenza di piano regolatore, se nel Comune preposto era in vigore il piano di fabbricazione⁹⁰, di più semplice e veloce attuazione. Formalmente prevedeva la stesura di un piano, a scala particolareggiata, la cui scelta dell'area era «di norma, [...] nelle zone destinate ad edilizia residenziale nei piani regolatori vigenti, con preferenza in quelle di espansione dell'aggregato urbano»⁹¹ con una limitazione che andava dal «40 al 70 per cento del fabbisogno complessivo di edilizia abitativa nel periodo considerato»⁹².

La linea seguita dal Ministro dei Lavori Pubblici, di stampo socialista, si rivela vincente, non trovando particolari opposizioni o resistenze e, dopo un breve iter⁹³, viene approvata.

Dall'altro Sullo redige finalmente, con la consulenza degli architetti Astengo, Piccinato e Samonà⁹⁴, una vera e propria riforma urbanistica, riprendendo la legge 1150 del 1942 e integrandola con elementi di novità.

Il problema della legge 1150, per la sua mancata attuazione fin dal Dopoguerra, era da ravvisarsi «nella mancanza di coordinamento fra i troppi «corpi separati»»⁹⁵, partendo dal piano territoriale fino allo zoning comunale, previsti dalla nuova normativa; ma soprattutto dalla mancanza di «norme di attuazione»⁹⁶ che fissassero i «rapporti fra il pubblico e il privato»⁹⁷. Anche per questi motivi era stata finora applicata in modo disomogeneo⁹⁸ in tutta Italia e aveva dato vita,

.....
⁸⁸ Salzano. *Fondamenti di Urbanistica*. Milano: Laterza. 1998

⁸⁹ De Pieri, F. *La 167 a Torino*. G. Caramellino, F. De Pieri, & C. Renzoni, In *Esplorazioni nella città dei ceti medi Torino 1945-1980* Siracusa: LetteraVenticidue. 2015

⁹⁰ Art. 3 comma 4 della Legge Bosetti&Gatti

⁹¹ Art. 3 comma 2 della Legge Bosetti&Gatti

⁹² Art. 3 comma 1 della Legge Bosetti&Gatti

⁹³ Salzano. *Fondamenti di Urbanistica*. Milano: Laterza. 1998

⁹⁴ Rallo, D., *Cronologia e lettura della proposta di legge Sullo*. (p. 32). Padova, Sala del Guariento: Accademia Galileiana Scienze Lettere ed Arti, INU.

⁹⁵ Fontana, V. *Profilo di architettura italiana del Novecento*. Venezia: Marsilio. 1999

⁹⁶ Fontana, V. *Ibid*,192

⁹⁷ Fontana, V. *Ibid*,192192

⁹⁸ Salzano. *Fondamenti di Urbanistica*. Milano: Laterza. 1998



Fig.XII

- X La copertina del libro di F.Sullo (1964)
- VI-VII Fotogrammi da "Le mani sulla città" di F.Rosi (1963)
- XIII- Il nuovo "oro"
- XIV- Il progetto urbanistico

secondo Sullo, "allo scandalo urbanistico".

Magistrale è il film neorealista *"Le mani sulla città"*, uscito nel 1963, di Francesco Rosi; l'autore pone in evidenza l'inefficienza della legislazione vigente nei confronti dello sviluppo urbanistico, ma soprattutto l'esito delle scelte politiche sull'urbanizzazione in atto della città, esplicitando ciò che Edalò aveva già anticipato nel III Congresso di Urbanistica; tale mancanza mette in atto meccanismi speculativi, di cui è difficile controllarne gli effetti.

In modo molto significativo il film-inchiesta pone l'attenzione dello spettatore, mettendolo ironicamente in guardia all'inizio della pellicola, con una postilla che, mentre «i personaggi e i fatti qui narrati sono immaginari, è autentica invece la realtà sociale e ambientale che li produce»⁹⁹.

.....
 99 Rosi F., *"Le mani sulla città"*, 1963 Introduzione

L'intento finale era di colmare questo vuoto normativo e di favorire, attraverso quest'ultimo, sia un maggior controllo del territorio da parte delle Amministrazioni comunali, sia di limitare i danni derivanti dalla speculazione fondiaria¹⁰⁰. Inoltre si voleva attribuire «alle regioni (di prossima costituzione) potestà in materia [...] “urbanistica”»¹⁰¹.

La legge, denominata “Progetto Sullo” o, più comunemente “legge Sullo sui suoli”, si basava su tre aspetti fondamentali di novità¹⁰²; inoltre «[...] sanciva il principio del rapporto tra la programmazione economica e pianificazione urbanistica (art.1), le zone di preminente interesse pubblico e la loro subordinazione all’Autorità centrale»¹⁰³. Gli articoli più contestati furono quelli riguardanti il diritto di superficie e l’espropriazione forzata dei suoli.

Il primo punto riguardava l’esproprio e l’acquisizione del terreno, da parte del Comune, al prezzo del suo valore agricolo¹⁰⁴, senza revisioni di carattere speculativo. Bruno Zevi avallava tale tesi, affermando come il «progetto Sullo rappresenta il tentativo, compiuto per la prima volta sull’esempio di quanto avviene da decenni in Gran Bretagna, in Olanda e nei paesi scandinavi, di limitare gli effetti negativi della speculazione edilizia»¹⁰⁵, mentre i principi ispiratori erano rivolti «ad evitare immensi spostamenti di valore e di arricchimenti enormi a favore d’alcuni abili speculatori di aree fabbricabili»¹⁰⁶.

Il secondo punto prevedeva l’urbanizzazione primaria (quindi la costruzione della rete fognaria e degli acquedotti, etc..) e secondaria (strade, parcheggi) da parte del Comune, che si sarebbe occupato di rivendere il terreno alle imprese costruttrici¹⁰⁷. Il terzo punto divenne il più contestato tra tutti dalle varie forze politiche e riguardava il diritto di cessione della proprietà su quanto vi era stato costruito, mentre al proprietario originario rimaneva solamente il “diritto di superficie”,

.....
100 Nella proposta di legge si elide il concetto di piano intercomunale, sostituito dal più semplice piano comprensoriale
Bruno Zevi, Chi si prende le nostre case?, “L’Espresso”, 21 Aprile 1963

101 Lanzetta, N. (s.d.). *Fiorentino Sullo: una biografia politica. LA LEGGE URBANISTICA il progetto di legge*, 1

102 Art. 23-24-25-26 del “Progetto Sullo”

103 Lanzetta, N. *Fiorentino Sullo: una biografia politica. LA LEGGE URBANISTICA il progetto di legge*, 1

104 Art. 23-24

105 Lanzetta, N. *Fiorentino Sullo: una biografia politica. LA LEGGE URBANISTICA il progetto di legge*, 6

Nota 12 del testo; Bruno Zevi, Chi si prende le nostre case?, “L’Espresso”, 21 Aprile 1963

106 Lanzetta, N. *Ibid*, 6

107 Art. 25

cioè la nuda proprietà del terreno interessato dalla trasformazione urbanistica¹⁰⁸. Secondo l'interpretazione di Sullo, così come affermato anche dal CNEL¹⁰⁹, ciò non poteva in alcun modo ledere gli interessi sia del Comune, che avrebbe avuto un controllo più diretto sull'urbanizzazione, sia del proprietario legittimo del terreno, in quanto ne avrebbe mantenuto i diritti di proprietà¹¹⁰. Tuttavia lo stesso organo di controllo, sollevava dubbi circa «il meccanismo previsto per l'indennità di esproprio, e soprattutto la separazione tra proprietà delle aree e diritto di superficie»¹¹¹. L'INU gli conferisce «il premio nazionale IN/ARCH. 1962 riservato ad un provvedimento legislativo [...] di iniziativa pubblica per il suo impegno nel contenuto innovatore della nuova legge urbanistica proposta»¹¹² mentre, d'altra parte, segna il declino politico della proposta di legge, ritenuta impopolare da tutti gli schieramenti politici, compreso quello di appartenenza. Nonostante l'elogio da parte degli intellettuali, tale aspetto viene considerato un vero e proprio “*vulnus*” riguardo ai diritti di proprietà privata dei grandi e piccoli proprietari fondiari¹¹³ e lesivo nei confronti «dell'accesso alla proprietà della casa e del suolo»¹¹⁴, in quanto la proprietà immobiliare, grazie al boom economico, «[...] aveva assunto un posto importante tra le aspirazioni che il cittadino medio era legittimato a nutrire»¹¹⁵, ritenendolo a tutti gli effetti, un diritto inviolabile.

Ada Becchi afferma come, l'atteggiamento assunto dai partiti politici, debba essere ricercato «nella concezione della proprietà immobiliare»¹¹⁶ che si ha in questi anni e che

«vede [...] il bene come un qualcosa non necessariamente destinato
ad essere immesso sul mercato e goduto, o nuovamente scambiato

.....
108 Art. 26

109 Lanzetta, N. (s.d.). *Fiorentino Sullo: una biografia politica. LA LEGGE URBANISTICA il progetto di legge*, 4 «Il CNEL, organo al quale il ministro, su sollecitazione anche del Presidente del Consiglio on Fanfani, aveva trasmesso il progetto, dopo approfondita e lunga analisi, espresse parere sostanzialmente positivo, nulla rilevando sul sistema dell'esproprio ritenendo non apparire indispensabile ai fini urbanistici il diritto di superficie che poteva dar adito a qualche problema di presunta illegittimità e indicando, in alternativa, la valutazione delle aree al prezzo di mercato precedente la data della legge stessa».

110 Lanzetta, N. (s.d.). *Fiorentino Sullo: una biografia politica. LA LEGGE URBANISTICA il progetto di legge*; Salzano. *Fondamenti di Urbanistica*. Milano: Laterza. 1998; Fontana, V. *Profilo di architettura italiana del Novecento*. Venezia: Marsilio. 1999

111 Tratto da dprs.uniroma1.it/sites/default/files/bartolini.pdf.
Becchi, A. (1999, Maggio). La legge Sullo sui suoli. *DECISIONE POLITICA*(29), p. 107-134. p. 110 Si vedano le note 9 e 10 del testo

112 Lanzetta, N, *Fiorentino Sullo: una biografia politica. LA LEGGE URBANISTICA il progetto di legge*. 4

113 Fontana, V. *Profilo di architettura italiana del Novecento*. Venezia: Marsilio. 1999, 193

114 Becchi, A. *La legge Sullo sui suoli*. In “*Decisione politica*”, n. 29, Maggio 1999, 107-134. , 110-111

115 Becchi, A. *Ibid*, Come ricorda l'autrice, nella nota 12 S. Rodotà (*Il sistema costituzionale della proprietà, in Il terribile diritto. Studi sulla proprietà privata*, il Mulino, Bologna 1990, p. 296) che già il programma della DC per l'elezione della Costituente comprendeva lo slogan: «Non tutti proletari, ma tutti proprietari».

116 Becchi, A. *Ibid*, 107-134 117

con altri beni, ma come un supporto dello status della persona che lo detiene e della sua famiglia: qualcosa che deve essere conservato, più che scambiato, indipendentemente dall'utilità che dalla sua disponibilità deriva, e trasmesso di generazione in generazione»¹¹⁷ .

Con l'avvicinarsi delle elezioni politiche del 1963, il dibattito in riferimento alla proposta di legge Sullo diventa pretesto di una campagna denigratoria da parte delle testate giornalistiche¹¹⁸; così come di ostracismo da parte dei membri del suo stesso gruppo politico, derivante dalla certezza che, se si fosse approvata tale legge così formulata, si sarebbe favorita, da parte dei Comuni, la pratica dell'espropriazione forzata della proprietà privata a favore dell'utilità pubblica¹¹⁹, alla pari dell'ipotetica sottrazione «dell'abitazione ai proprietari di case»¹²⁰.

Gli anni del Governo Moro vengono caratterizzati da forti tensioni sociali, dalla crescita del debito pubblico, dall'incertezza delle condizioni lavorative, per poi sfociare nelle questioni dell'urbanistica, della scuola, dell'istituzione delle Regioni e della programmazione economica di bilancio.

Sullo, nonostante tutte le previsioni contrarie, viene rieletto a Ministro dei LL.PP, sotto il Governo provvisorio Leone, mentre nella legislazione successiva, ricopre la carica di Ministro del Lavoro¹²¹. Sarà «il socialista Pieraccini»¹²², della DC, sotto il Governo Moro, a sostituirlo come Ministro dei LL.PP.

Il dibattito sulla riforma urbanistica continua; Sullo, non ricoprendo più l'incarico, è costretto a ritirare la riforma di legge, così come precedentemente proposta¹²³. Dalla DC se ne mantenne tuttavia “lo schema”¹²⁴ generale, data la necessità di aggiornare la normativa vigente, a seguito di ciò che stava accadendo in tutta Italia. Becchi afferma come l'immobilismo e la mancanza di volontà nell'aggiornare lo strumento urbanistico, derivava da una parte dal fatto che

«i partiti, e i socialisti in particolare, non si forzarono di capire in che

.....
117 Becchi, A. Ibid, 107-134 117

118 Lanzetta, N. Fiorentino Sullo: una biografia politica. LA LEGGE URBANISTICA il progetto di legge. Da numerose testate, tra cui troviamo in particolare “Il Borghese” e “Il Popolo”

119 Lanzetta, N. Ibid 4

120 Lanzetta, N. Ibid 4

121 Lanzetta, N. Ibid 4

122 Lanzetta, N. Ibid 4

123 Becchi, A., *La legge Sullo sui suoli*. In “Decisione politica”, n. 29, Maggio 1999, 107-134. 120

124 Becchi, A., Ibid 120 Come riporta l'autrice, nella nota n.13 presente nel testo: Lo ricordano Ferracuti e Marcelloni (La casa cit., p. 93) interpretandolo però come un segno di debolezza: un segno «della incapacità a presentare una proposta originale dalla quale risulti chiara la posizione del Partito comunista sulla questione urbanistica».

modo si poteva efficacemente rimettere il governo delle trasformazioni territoriali su binari appropriati»¹²⁵.

D'altra parte:

«la sostanziale disattenzione dei partiti nei confronti del problema del governo del territorio si saldava del resto (e si salda tuttora) con la mancanza di aspirazioni in questa stessa direzione da parte delle istituzioni che degli strumenti del governo del territorio sono in principio i fondamentali titolari: i comuni. Un atteggiamento deciso di tutti i grandi partiti a favore non solo dell'approvazione di una legge urbanistica generale, ma di un'effettiva messa in opera di strumenti utili a programmare civilmente le trasformazioni del territorio, sarebbe stata in stridente contrasto con l'esperienza della gran parte dei comuni italiani, le cui amministrazioni erano state rette, a partire dal dopoguerra, da coalizioni di quegli stessi partiti.»¹²⁶.

Tali mancanze portarono, dal 1963, da parte dei Comuni, «alla concessione di una gran quantità di licenze edilizie»¹²⁷, mentre lo scempio urbano agiva indisturbato.

Il Ministro Rumor, nel IX Congresso della DC, svoltosi a Roma tra il 12 e il 23 settembre del 1964, esclude di poter accettare le richieste di nuove nazionalizzazioni, la riforma urbanistica e l'attuazione delle Regioni»¹²⁸, confermando tuttavia la sua piena collaborazione con il PSI¹²⁹. Si cerca un risanamento delle varie correnti e ideologie all'interno della stessa Democrazia Cristiana, in modo da poter seguire una linea politica efficace per il Paese¹³⁰.

Solo la crisi edilizia, del 1964, i tragici fatti di Agrigento, le alluvioni a Firenze e in Veneto nel 1966, accelerarono l'iter, da parte del Governo, nella discussione

.....

125 Becchi, A., *Ibid.*, 120

126 Becchi, A., *Ibid.*, 121

127 Salzano., *Fondamenti di Urbanistica*. Milano: Laterza. 1998, 123

128 <http://www.dellarepubblica.it/congressi-dc/ix-congresso-roma-12-16-settembre-1964>

129 <http://www.dellarepubblica.it/congressi-dc/ix-congresso-roma-12-16-settembre-1964>

130 <http://www.dellarepubblica.it/congressi-dc/ix-congresso-roma-12-16-settembre-1964>

della riforma della legge urbanistica¹³¹.

La “Legge Ponte” (n.765), portata avanti da Mancini¹³², non era tuttavia «la sospirata nuova legge urbanistica generale»¹³³; approvata il 6 agosto 1967¹³⁴, servì per

«portare un po’ d’ordine nell’attività edilizia e urbanistica. La legge limita le possibilità di edificazione nei comuni sprovvisti di strumenti urbanistici [...] e cerca di incentivare la formazione dei piani»¹³⁵,

definendo formalmente gli standard urbanistici¹³⁶, cioè quei valori *minimi* da adottarsi nelle nuove opere di urbanizzazione e costruzione.

Si ripresero le argomentazioni di Sullo, mentre per il prezzo di indennizzo dovuto all’esproprio, si usarono i valori di mercato per le aree del 1958¹³⁷. Per poter adeguare alla nuova legge ponte, ai progetti ancora da approvarsi, il governo concede un anno di moratoria.

Tale “concessione” portò nuovamente all’accelerazione nell’approvazione delle concessioni edilizie da parte dei Comuni, causando, inevitabilmente, nuovo caos urbanistico.

.....
131 <http://www.dellarepubblica.it/congressi-dc/ix-congresso-roma-12-16-settembre-1964> Viene riportato l’articolo de “La Stampa” del 3 marzo 1966 (Becchi, A., *La legge Sullo sui suoli*. In “Decisione politica”, n. 29, Maggio 1999, 113: si riporta la nota 23 «La legge 765 è una tipica legge all’italiana, double face. Innovatrice (propone e impone finalmente gli standard urbanistici...) e reazionaria, perché ha consentito in un anno (il 1968, il cosiddetto anno di moratoria), di incrementare di 5 volte le cubature progettate negli anni precedenti, gli anni del boom edilizio» (cfr. P. L. Cervellati, *Rendita urbana e territorio, in L’Italia contemporanea 1945-1975*, a cura di V. Castronovo, Einaudi, Torino 1976, p. 358); Salzano. *Fondamenti di Urbanistica*. Milano: Laterza. 1998, p. 127

132 Ministro dei LL.PP. sotto il III Governo Moro

133 Becchi, A. (1999, Maggio). *La legge Sullo sui suoli*. DECISIONE POLITICA(29), 107-134. 113

134 Salzano *Fondamenti di Urbanistica*. Milano. Laterza, 123

135 Salzano. *Ibid.*, 127

136 Salzano. *Ibid.*, 127

137 Salzano. *Ibid.*, 127

FONTI CONOGRAFICHE CAPITOLO 1:

- Immagine I: <http://www.mappelab.it/9-ancona-piano-ina-casa-collemarino-1960-1962/>
Immagine II: <http://www.quartierecava.it/forli/wp-content/uploads/2014/04/ANCONA-CANTIERE-INA-CASA.jpg>
Immagine III: <https://sites.google.com/site/triestetematica/homePads/2016/11/Harar-modello.jpg>
Immagine IV: <https://www.romasparita.eu/foto-roma-sparita/87055/quartiere-tuscolano> Quartiere progettato da Adalberto Libera
Immagine V: <https://www.romasparita.eu/foto-roma-sparita/50317/via-scribonio-curione-2>
Immagine VI: <https://www.facebook.com/WikiradioRadio3/photos/a.317823588343932/834185026707783/?type=3&theater>
Immagine VII: <http://www.lucaniainrete.it/conoscere/webpedia/L%E2%80%99ENI%20di%20Enrico%20Mattei.htm>
Immagine VIII: <https://www.romasparita.eu/foto-roma-sparita/32007/via-alberto-cadlolo-hotel-hilton>
Immagine IX: <http://www.puntoacapo-international.com/archives/371>
Immagine X: <http://senato.archivioluca.it/senato-luce/scheda/foto/L0030001282/11/Sullo-Andreotti-e-Trabucchi-nella-seduta-del-prim-Consiglio-dei-ministri-del-nuovo-governo-Fanfani-piano-americano.html>
Immagine XI: <http://senato.it/Atti-parlamentari>
Immagine XII: <https://www.youtube.com/watch?v=QD1E505qNAU>

CAP. 2 I problemi della città e la pianificazione intercomunale nel Torinese

2.1 La pianificazione a Torino e la politica della città nel Dopoguerra

Prima di arrivare a una sistematica attuazione di questa legge, spinti «dall'emergenza»¹³⁸, nel decennio immediatamente successivo alla guerra, i comuni italiani adottarono in parallelo differenti piani di ricostruzione; i quali, nella maggior parte dei casi, minarono il delicato equilibrio tra le reali necessità e mera speculazione edilizia¹³⁹. Già nel 1944¹⁴⁰, ad un anno dall'armistizio dell'8 settembre, Armando Melis de Villa¹⁴¹, nello studio per il nuovo piano regolatore di Torino, assieme a Rigotti e Orlandini¹⁴², aveva paventato tale pericolo, evidenziando come, nella ricostruzione di Torino, si dovessero evitare gli errori del passato¹⁴³; per questo motivo, era necessario evitare di «aggiungere al guasto del nemico, il guasto nostrano»¹⁴⁴.

Approfondendo insieme questi aspetti, nel caso del capoluogo piemontese, come ricordato ne *“Il piano di ricostruzione di cinque zone di Torino”*¹⁴⁵, attraverso un lungo ed esaustivo studio da parte dell'amministrazione comunale¹⁴⁶, emerge la volontà di normare la ricostruzione secondo i dispositivi della legge 1150¹⁴⁷; anche se, nella fase attuativa, durata un decennio, non scarseggiarono zone d'ombra¹⁴⁸. Oltre alla “ricostruzione”, «non mancò certo l'edificazione di nuove

.....
138 Salzano. (1998). *Fondamenti di Urbanistica*. Milano: Laterza.

139 Si rimanda, per una puntuale descrizione sulle vicende della ricostruzione a Torino, alla tesi di laurea di Simone Licco, *“La ricostruzione del centro storico di Torino dopo la seconda guerra mondiale. Il dibattito e le scelte del Consiglio Comunale 1945-1959”*, Relatore Volpiano Mauro A.A.2017/2018

140 Melis de Villa, A., “Il nuovo volto di Torino”. *“La Stampa”*, 12 febbraio 1944

141 Armando Melis de Villa (1925-1961); architetto ed urbanista. Professore del Politecnico di Torino dal 1938, fu esponente dell'eclettismo e del Razionalismo. Tra i suoi interventi principali a Torino, ricordiamo la Torre Littoria nel 1933 e il Concorso per il Tratto di Via Roma, sempre nello stesso anno. Fonte: Archivio e Laboratorio di Storia e Beni Culturali, Castello del Valentino. Nel 1944 collabora, con Orlando Orlandini e Giorgio Rigotti, agli studi preliminari del Piano Regolatore di Torino. Cfr. Carlo Olmo, *Urbanistica e società civile*, 2018, Edizioni Comunità; G. Astengo, *Antefatti del piano regolatore di Torino*, 1945

142 Carlo Olmo, *Urbanistica e società civile*, Edizioni Comunità, 2018;

143 Melis de Villa, A., “Il nuovo volto di Torino”. *“La Stampa”*, 12 febbraio 1944

144 Melis de Villa, A., Ibid.

145 *“Il piano di ricostruzione di cinque zone di Torino”*, in Atti e rassegna tecnica degli Ingegneri e degli Architetti in Torino-Nuova serie- Anno 5 n.9 -settembre 1951

146 Simone Licco, *“La ricostruzione del centro storico di Torino dopo la seconda guerra mondiale. Il dibattito e le scelte del Consiglio Comunale 1945-1959”*, Relatore Volpiano Mauro A.A.2017/2018

147 Si veda in tal proposito il capitolo n.1. *“La legge 1150 del 1942”*

148 Simone Licco, Ibid.

abitazioni, ma in assenza di un piano regolatore¹⁴⁹ gli spazi liberi, ormai nella periferia della città, furono intasati di grandi caseggiati che ridussero al lumicino le zone utilizzabili come verde pubblico»¹⁵⁰.

L'attuazione della ricostruzione, effettuata tramite le disposizioni delle giunte comunali, era, evidentemente, in contrasto con le idee paventate da Melis De Villa.

Questo momento cruciale nello sviluppo urbanistico di Torino diventa, da parte degli architetti, l'occasione non solo per «riformare ed aggiornare le direttive che debbono presiedere allo sviluppo avvenire della città»¹⁵¹ ma anche di «provvedere, col restauro delle rovine, ad una disciplina più profonda ed organica della fabbricazione»¹⁵². Già nel 1944, suggerisce, pertanto, la necessità di regolare la speculazione; una questione fondamentale che, se «guidata e fermamente diretta, può diventare una forza attiva e benefica. Abbandonata a sé stessa, farà invece soltanto il vantaggio proprio e il danno della comunità»¹⁵³.

Secondo Astengo, «il piano era allora urgente, necessario, indispensabile per la città. Come il primo atto della rinascita, della riacquistata coscienza di sé stessi. Come atto di vita, di affermazione di volontà collettiva»¹⁵⁴.

A Torino, in prima linea ad occuparsi del dibattito rispetto alla pianificazione e allo sviluppo “moderno” della città, vi era il gruppo di architetti denominato “Giuseppe Pagano”¹⁵⁵, fondato nel 1943; l'obiettivo era quello di coordinare e di «affrontare i problemi della ricostruzione»¹⁵⁶ secondo «“una azione” comune»¹⁵⁷, esercitando «in tutte le questioni particolari che interessano la città di Torino e il Piemonte»¹⁵⁸.

Una prima idea di piano regionale, verrà ideata da Astengo, assieme a Bianco, Renacco e Rizzotti (il gruppo ABRR), i quali si soffermeranno a lungo sulla situazione urbanistica della città di Torino e del Piemonte. Nel 1946 uscirà l'ar-

.....
149 approvato solo nel 1959

150 Stefano Musso, 1999, pag.58-59 Simone Licco, “La ricostruzione del centro storico di Torino dopo la seconda guerra mondiale. Il dibattito e le scelte del Consiglio Comunale 1945-1959”, Relatore Volpiano Mauro A.A.2017/2018

151 Melis de Villa, A., “Il nuovo volto di Torino”. “La Stampa”, 12 febbraio1944

152 Melis de Villa, A., Ibid.

153 Melis de Villa, A., Ibid.

154 Astengo, G. . Antefatti del piano regolatore di Torino. in “Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti”, in “Urbanistica” n.4, Anno 9, Aprile 1955, 146-154

155 Pagano, G.. Fondazione del gruppo architetti moderni torinesi “Giuseppe Pagano”. Torino. (1943) Di cui, all'atto costitutivo, facevano parte: Albertini, Aloisio, Astengo, Bairati, Bardelli, Becker, Bianco, Bursi, Ceresa, Cuzzi, Decker, Grassi, Levi-Montalcini, Mollino, Morelli, Oreglia, Passanti, Pellegrini, Perona, Pifferi, Renacco, Ressa, Rizzotti, Sot-sas sen. e Sot-sas jun

156 Pagano, G. Fondazione del gruppo architetti moderni torinesi “Giuseppe Pagano”. Torino, 1943

157 Pagano, G. Ibid.

158 Pagano, G. Ibid.

titolo «*Cenni sul piano urbanistico della regione piemontese*»¹⁵⁹, in cui lo stesso gruppo evidenzia come la situazione del tessuto urbano, economico e sociale del capoluogo piemontese, all'indomani dell'uscita dalla guerra, sia fortemente frammentato e disastroso; per cui, la fase della ricostruzione potesse essere intesa come un fattore positivo nella risoluzione di tutti quei problemi che, fino a quel momento, avevano afflitto la città¹⁶⁰. Bisognava prima di tutto risolvere il problema delle abitazioni distrutte, razionalizzando e ricreando situazioni di confort che una città contemporanea, visto il livello tecnico scientifico raggiunto, era ormai in grado di garantire.

Inoltre si rifugge dall'idea della copia, quando non necessaria, in quanto, secondo il gruppo,

«ricostruendo le abitazioni completamente distrutte così come esse erano, noi costruiremmo abitazioni per la maggior parte non igieniche, insufficientemente soleggiate, senza verde e senza quei conforti che la tecnica edilizia ha ormai pienamente raggiunto»¹⁶¹.

Pertanto si delega nel piano regolatore tutte le questioni risoltrici che in esso si potevano attuare. Per quanto riguarda invece la congestione industriale

«[...] non vi è torinese che non si accorga in quale situazione di soffocamento vivano alcuni organismi industriali, costretti tutt'attorno da costruzioni eterogenee, su aree inadatte e frazionate (es. Lancia), obbligate ad adattamenti di compromesso, ed a far fluire le merci attraverso percorsi tortuosi. Per una città così industriale come Torino, non è più possibile ormai, stando nel Perimetro urbano, creare una

.....
¹⁵⁹ Astengo, G., Bianco, M., Renacco, N., & Rizzotti, A. *Cenni sul piano urbanistico della regione Piemonte*. Torino. 1946. Tratto da <http://circe.iuav.it/astengo/dati/B46h.pdf#nameddest=1>

¹⁶⁰ Astengo, G., Bianco, M., Renacco, N., & Rizzotti, A. Ibid.

¹⁶¹ Astengo, G., Bianco, M., Renacco, N., & Rizzotti, A. Ibid.

organica zona industriale, ben servita da impianti ferroviari e stradali, dove le industrie possano vivere, espandersi, contrarsi, trasformarsi, dove le nuove iniziative possano già trovare predisposta una prima organizzazione di servizi generali. Ricordiamo tra i più recenti esempi di cattiva ubicazione, [...] quello della Fiat Mirafiori, che si è accostata al Sanatorio di S. Luigi, in una zona mal servita dalle ferrovie e più adatta ad abitazioni»¹⁶²

A più riprese evidenzieranno la necessità di un piano “organico” che trova la sua naturale vocazione in un «piano regionale»¹⁶³, il cui «scopo [...] è, in sintesi, il raggiungimento dell’equilibrio tra popolazione, economia e territorio»¹⁶⁴. In una prima fase, l’idea degli ABBR è che, nella fase della ricostruzione, «le grandi città attuali e soprattutto le grandi città industriali non devono maggiormente ampliarsi» mentre

«si propone [...] costituzione di nuove unità urbane dislocate a rosario lungo la direttrice dell’idrovia, che sarà fiancheggiata da linee di grande comunicazione [...] A questa direttrice convoglieranno le energie produttive della Valle Padana, creando un grande «nastro produttivo» Lo schema lineare del nastro permetterà uno sviluppo demografico ed urbanistico praticamente indefinito nei temi senza cadere negli errori delle odierne metropoli»¹⁶⁵

Lo stesso

«[...] non solo e non tanto identifica le aree destinate alle industrie, ma, nel farlo, tiene presente, nel quadro economico generale, la opportunità maggiore o minore di sviluppi industriali, potendo giungere anche a negarli del tutto in determinati settori del territorio. Il significato del piano regionale (come del resto quello dei piani regolatori generali comunali) trascende dunque la stessa, già pur importante, funzione di coordinamento delle varie attività che si agi

.....
¹⁶² Astengo, G., Bianco, M., Renacco, N., & Rizzotti, A. Ibid.
¹⁶³ Astengo, G., Bianco, M., Renacco, N., & Rizzotti, A. Ibid.
¹⁶⁴ Astengo, G., Bianco, M., Renacco, N., & Rizzotti, A. Ibid.
¹⁶⁵ Astengo, G., Bianco, M., Renacco, N., & Rizzotti, A. Ibid.

tano nel quadro della regione, per assumere quello più profondo di programma in base al quale si coordinano le attività»¹⁶⁶ .

Bisogna sottolineare come per il gruppo non sia importante la “vocazione” industriale di una determinata zona, se essa si pone in contrasto con i reali sviluppi economici e sociali della stessa; certamente non è lo scopo ultimo della legge 1150 del 1942. Pertanto viene auspicato, da parte degli urbanisti, uno studio a priori delle caratteristiche geografiche, economiche; successivamente, conclusa tale fase, l’urbanista incaricato, seguendo le indicazioni emerse da tale studio, potrà redigere un qualsiasi piano, in modo tale da garantire, nella migliore delle ipotesi, lo sviluppo organico a partire dal singolo centro abitato, fino ad estendersi all’intera regione¹⁶⁷ . Il gruppo ABRR rifugge dalla concezione “monopolistica” dell’industria, per la quale

«occorre [...] distribuire [...] secondo il consiglio dei fattori geofisici, tecnici ed economici nel quadro delle possibilità dell’intera regione, favorendo piuttosto gli spostamenti della mano d’opera che non seguendo quelli della politica spicciola cittadina»¹⁶⁸ .

Mentre

«come programma, il piano regionale non ha limiti precisi di tempo per la sua realizzazione. È un campo aperto al continuo divenire, ai futuri sviluppi; e come tale non è assoluto. Ferme le sue linee generali, può e deve essere aggiornato periodicamente e seguito nei suoi sviluppi alla luce di nuove esigenze che sorgessero col tempo»¹⁶⁹ .

In particolare, il gruppo indica l’ipotetico sviluppo ed espansione dell’abitato di Torino, non come un fatto isolato o a sé stante dell’intero territorio, ma come un “*continuum*” spaziale, derivante dall’ “*optimum*” economico prospettato dall’uscita della Guerra a cui, sarebbe certamente seguito, un ciclo positivo.

In particolare, come esplicherà Astengo nel 1947, lo sviluppo dovrebbe favorire

.....
¹⁶⁶ Astengo, G. *I piani regionali. Criteri di indirizzo per lo studio dei piani territoriali di coordinamento (Vol. I)*. Roma: Ministero dei Lavori Pubblici. 1952. Tratto da <http://circe.iuav.it/astengo/dati/B52b.pdf#nameddest=1>

¹⁶⁷ Astengo, G. *Ibid.*

¹⁶⁸ Astengo, G. *Ibid.*

¹⁶⁹ Astengo, G. *Ibid.*

direttrici ben specifiche ed individuate attraverso le infrastrutture già presenti sul territorio o ancora in fase di studio e progettazione. In particolare la questione dell'idrovia padana è un punto cruciale per comprendere come, da una visione puramente localistica della pianificazione, si passi a una visione più generale volta, nello studio della stessa, a

«[...] soddisfare e contemperare gli interessi dei centri industriali lombardi, piemontesi e liguri e da assicurare la possibilità dell'allacciamento tra la dorsale padana ed il Lago Maggiore mediante il percorso più conveniente dal lato tecnico ed economico, non solo verso il Mare Adriatico ma anche verso il Mar Ligure, il che importa la soluzione del percorso sulla sponda destra del Ticino [...]»¹⁷⁰.

Nel tratto di Chivasso, l'idrovia si doveva ricollegare al Canale Cavour e proseguire verso Vercelli e Novara. Il gruppo ABRR si riallaccia a questo studio, già proposto nel 1908 dagli ingegneri Corazza e Soldati, ma caduto nell'oblio fino al 1940¹⁷¹, vedendo in essa un tassello fondamentale alla soluzione al risollevarlo economico del Paese. Per cui "il nastro produttivo padano" si relaziona allo sviluppo urbanistico secondo questa direttrice: nelle intenzioni progettuali, collegava non solo le città dell'Italia settentrionale ma proseguiva al di là dei confini nazionali. Soffermandoci sulla direttrice Torino-Milano, il piano offre un'organizzazione spaziale che va oltre i confini del comune stesso; ingloba, nella sua presupposta realizzazione, il territorio compreso tra i due capoluoghi di regione. Tuttavia fa ben riflettere sull'importanza che questa "linea immaginaria" possa potenzialmente assumere per il territorio e l'espansione extra-urbana di Torino, anticipando, di fatto, la possibile risoluzione rispetto a quei nodi che, nel ventennio successivo, sarebbero emersi. Il rilievo di questa porzione di territorio va a definirsi anche grazie alla scelta di importanti compagnie, quali la Pirelli e la

.....
170 Giovannini, G. *L'idrovia padana*. in "Cronache economiche". *Quindicinale a cura della camera di commercio industria e agricoltura di Torino*, n.5, 1948., 23

171 Giovannini, G. *Ibid*

Fiat, a delocalizzare una parte della propria produzione, innescando processi ben noti. Prima di tutto bisogna considerare come l'idea principale di Astengo era quella di mantenere il carattere di unitarietà e coerenza con l'esistente; le parti nord ed ovest di Torino erano ormai compromesse da "barriere artificiali", come ad esempio l'autostrada Torino-Milano costruita negli anni '30 del '900¹⁷² e la Tangenziale, in fase di studio e di progettazione¹⁷³ così come il proseguo nella parte Sud di Torino di quest'ultima. Invece, la parte sud-est del capoluogo piemontese, trovava come "barriera naturale" la collina torinese¹⁷⁴; sia per Astengo sia successivamente, per Vigliano¹⁷⁵, diviene oggetto di un acceso dibattito per la sua valorizzazione e mantenimento dell'ecosistema presente, per cui era a priori esclusa da qualsiasi massiccio intervento di edificazione. Di fatto la stessa fu oggetto di ipotesi espansive, per la quale si prospettava una lottizzazione e successiva realizzazione di condomini a villini¹⁷⁶.

Nell'organizzazione spaziale del progetto, si può osservare come Astengo sviluppi al suo interno l'idea di "nastro", al cui interno colloca un'unica funzione: una fascia per le residenze e una per le industrie; all'esterno pone attenzione alla questione ambientale, per cui al Po vengono allineate, a una certa distanza di protezione, le residenze mentre, per quella dedicata all'industria, vengono ad affiancarsi le attività collaterali (parchi, zone attrezzate).

Un "*unicum*" che si estendeva all'interno, rispetto all'autostrada Torino-Milano e del tracciato del Po. Di fatto, la realizzazione del quartiere Falchera nel 1954, diventa l'unico caso applicativo di questo ambizioso progetto per cui, si parlerà, di fatto, di "città-satellite"¹⁷⁷; mentre tra Settimo e Chivasso la situazione deve tenere conto della realtà e dai vincoli urbanistici preesistenti, tra i quali troviamo le disposizioni restrittive e cautelative imposte dai PRGC locali, in particolare di quello di Mezzi Po per cui, «per l'intero territorio comunale, vi era il vincolo di non edificabilità»¹⁷⁸.

Così, ogni intento espansivo residenziale su questo frangente da parte della città

.....
172 Brino, G., *La città capitalistica*. Firenze: Edizione Medicea. Moraglio, 1978; M. *A case study: the Turin-Milan motorway*. (E. O'Loughin, A cura di) *Driving Modernity: Technology, Experts, Politics, and Fascist Motorways, 1922-1943*, 2017, 116-130

173 APGV, *Faldone 78, La Tangenziale Sud*

174 APGV, *Faldone 78, La Tangenziale Sud*

175 APGV, *Faldone 87, Piano Intercomunale e valorizzazione della collina sul Po*

176 De Pieri, *Abitare la città dei ceti medi*; 2013 si veda il caso del «Villaggio S. Anselmo», Torino

177 Comba, M. *Lo specchio distorto di un quartiere. Il caso Le Vallette all'estremo nord della capitale italiana dell'industria (1958-83)*. 2017

178 Bertotto, *Le cose in comune. Due secoli di storia del Consiglio di Settimo Torinese*, 2004

di Settimo Torinese, a servizio dei lavoratori della Pirelli, fu vano¹⁷⁹.

Per quanto riguarda Brandizzo, invece, gli amministratori locali decisero di «non espandere eccessivamente le residenze»¹⁸⁰, nonostante le potenzialità derivanti dalla presenza, dal 1962, della Lancia, nel territorio comunale di Chivasso.

Dall'idea di un piano urbanistico, il passo obbligato, per la sua approvazione, è la discussione all'interno del Consiglio Comunale, così come la necessaria argomentazione per sensibilizzare la politica alla vocazione utilitaristica del piano stesso; la programmazione di Astengo vede, perciò, parzialmente una sua effettiva applicazione, ed è qui che si trova uno dei tanti limiti, rispetto alla sua realizzazione effettiva. L'idea di «città-regione» verrà portata avanti come discussione da Astengo, anticipandone per primo il dibattito, che diviene centrale negli anni '60-'70 del Novecento e prendendo forma nei dibattiti dei Piani Intercomunali, alla pari della riforma della legge urbanistica e della grave situazione creatasi sul territorio italiano, dovuta al lungo iter applicativo.

Inserendosi nel dibattito portato avanti da Astengo, anche per Melis De Villa, l'idea di espansione regolata della città, prescindendo dall'equilibrata ricostruzione attuata attraverso lo strumento del piano regolatore, doveva estendersi sino all'insieme territorio, presupponendo come scopo ultimo l'organicità dell'intero sistema urbano. Tale concetto diventa fondamentale nel corso del suo intervento su «*La Stampa*» dove

«indicava una prospettiva non lontana da quella che poi sarebbe stata tracciata dalla proposta astenghiana di piano regionale, «direttiva»¹⁸¹ che abbandonasse gli sventramenti, contrastasse l'accrescimento a macchia d'olio e il decentramento previsto ed ordinato di costruzione di un certo numero di borgate satellite separate da zone verdi e collegate da una semicircolare esterna»¹⁸²,

di evidente ispirazione anglosassone e ancor di più vicino, come apporto teorico, alla matrice organica wrightiana¹⁸³.

.....

179 Bertotto, Ibid,

180 Bertotto, Ibid,

181 De Magistris, A. *L'urbanistica della grande trasformazione (1945-1980)*. In N. Tranfaglia (A cura di), *Storia di Torino. Gli anni della Repubblica* (p. 189-240). Torino: G. Einaudi, 1999 pp.198-199 l'autore fa riferimento ad altri articoli presenti sul periodico «La Stampa», come il 1, 26,28 febbraio, dove Melis tratta del «nuovo volto di Torino»; continuerà con tale argomento il 3,14 e 22 marzo, il 6 e il 12 aprile del medesimo anno. Armando Melis, nei suoi interventi, si occuperà anche del problema della casa.

182 Si veda il Piano per la Grande Londra e il dibattito relativo alle «*new town*».

183 Broadacre City e Usonia

L'obiettivo era, in teoria, di preservare l'armonia tra il vecchio e il nuovo volto della città, seguendo l'esempio della ricostruzione della Grande Londra.

Per cui, il piano regolatore da adottarsi, secondo gli urbanisti, data l'importanza strategica di Torino e l'atteso sviluppo economico derivante, doveva esplicitarsi nelle incombenze e necessità di un piano territoriale che, nel migliore dei casi, si estendesse all'intera regione¹⁸⁴.

Rigotti era tuttavia contrario alle «città-mastodonti, riunione di parecchi piccoli comuni contermini al comune principale»¹⁸⁵ le cui caratteristiche avrebbero reso sempre più pesanti e complicata una soluzione ai problemi di pianificazione»¹⁸⁶, così come ideato da Astengo per il “nastro produttivo padano”.

L'idea astenghiana di piano intercomunale avrebbe portato, secondo Rigotti, a un fallimento stesso del piano stesso se effettuato con le modalità così proposte.

Paventava invece l'idea, oltre a un coordinamento necessario tra i comuni, anche l'autonomia tra le stesse città, da effettuarsi tramite l'organizzazione di

««consorzi di comuni contigui o vicini [...]». Tali consorzi alla propria base un Piano Regolatore territoriale, inteso quale complesso di piani intercomunali fra comune maggiore (sempre interessato) e uno o più comuni minori contermini [...]»»¹⁸⁷.

Per cui, secondo Maida, «si sarebbe in tal modo ottenuto un raggruppamento di realtà che avrebbero mantenuto la propria autonomia ma collegate da scopi comuni all'interno di un'organizzazione tecnica ed economica collettiva»¹⁸⁸.

Possiamo dire con certezza come le disposizioni della legge 1150 n.1942 vengano viste dagli urbanisti come la risoluzione dei problemi urbanistici alle varie scale. Astengo, Melis De Villa e molti altri autori, propongono di attuare il PRGC della città in una prospettiva di piano comprensoriale o, più specificamente in questa prima fase di dibattito, di piano intercomunale; questi ultimi «costituivano le cellule dei più complessi piani intercomunali che a loro volta formavano l'ossatura principale del piano territoriale»¹⁸⁹.

.....
184 Astengo, G. *Cenni sul piano regionale piemontese*. in “*Metron*”, n.13, 1947, pp. 8-14

185 Maida, B. *La città industriale 1945-1970*. In F. Levi (A cura di), *La città e lo sviluppo : crescita e disordine a Torino 1945-1970*, 2002, 601. Milano: Franco Angeli, p. 285 cit. di G. Rigotti, *L'ordine nel territorio e i consorzi urbanistici*, in “Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino”, n.s, n.11, novembre 1949

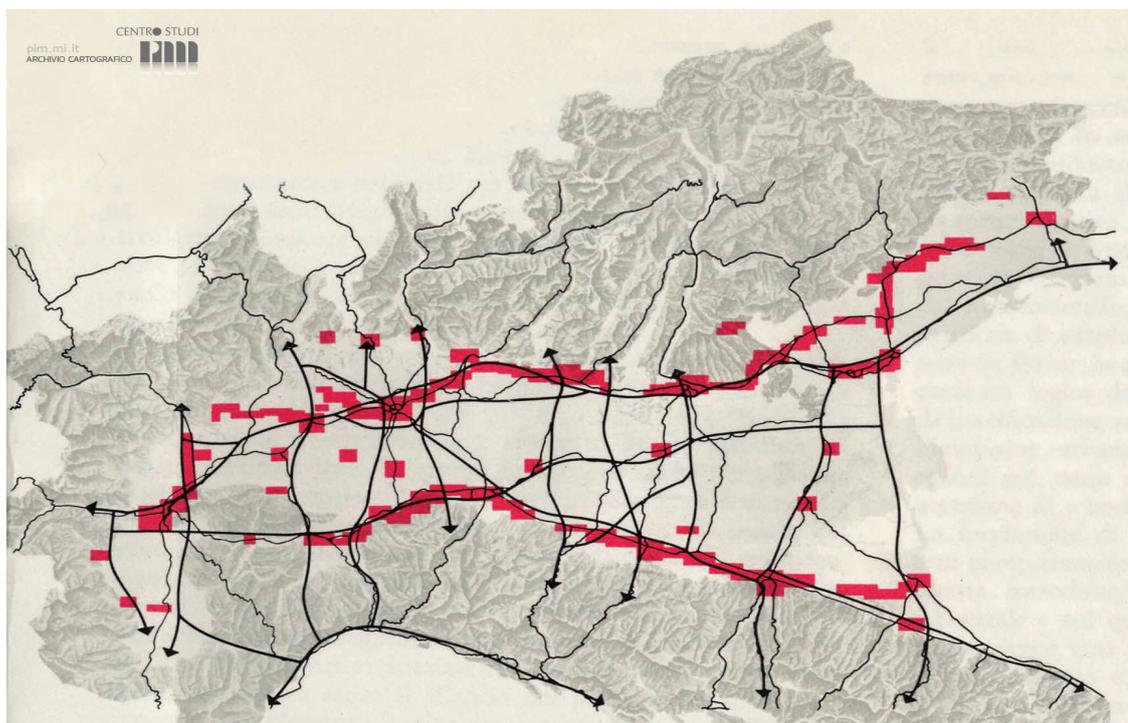
186 Maida,B,Ibid, 285

187 Maida, B., Ibid,285

188 Maida,B.,Ibid, 285

189 Maida,B.,Ibid, 286

SISTEMI DI SVILUPPO LINEARE



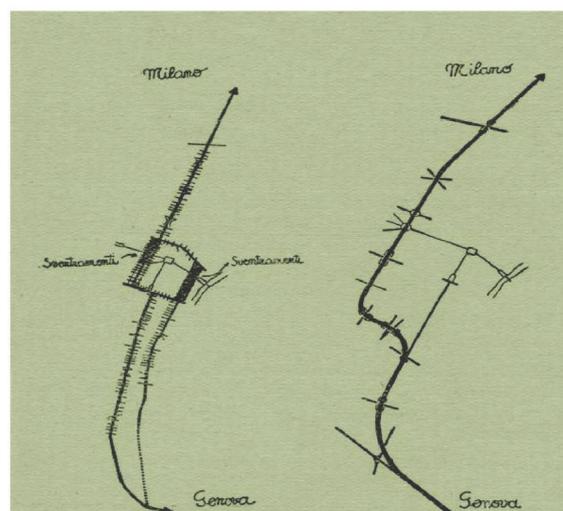
III-Sistemi lineari di sviluppo

Fonti delle immagini:

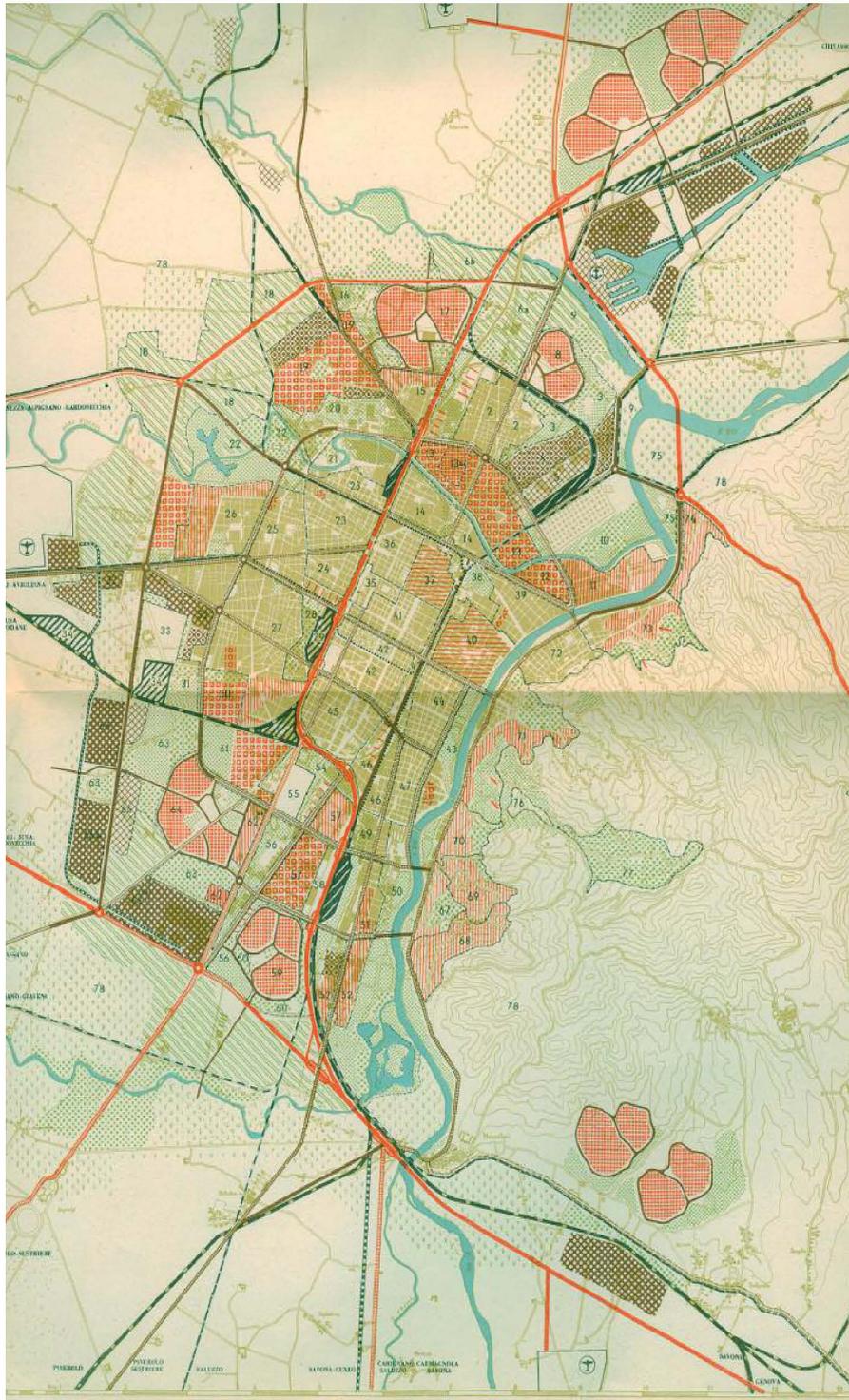
I.<http://Pim.it>

II.<http://www.cittaconquistatrice.it>

III.<http://circeiuav.it>

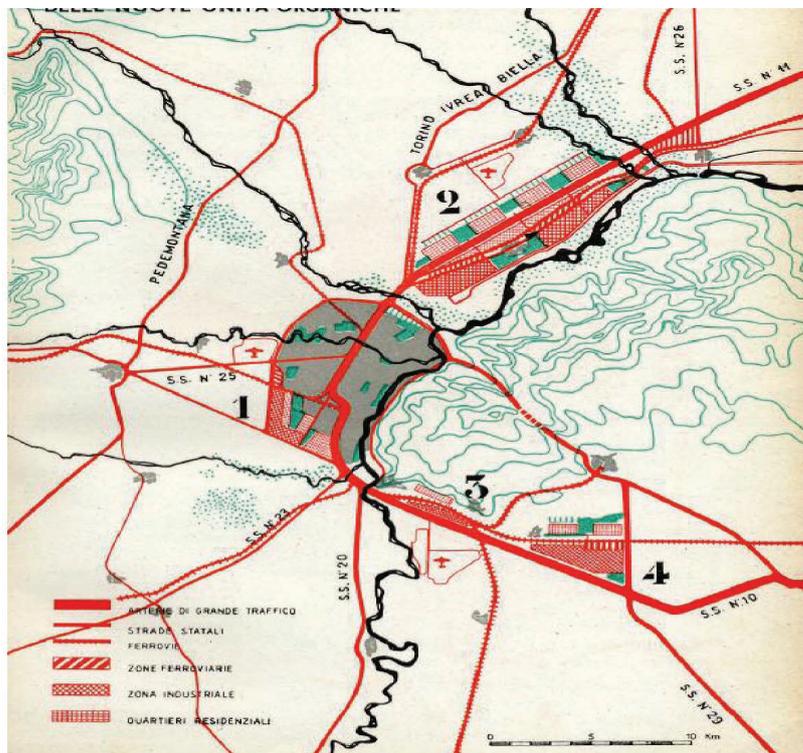


II-Attraversamento Nord-Sud Torino (ABBR, Metron, n.13, 1947)



III-Attraversamento Nord-Sud Torino
(ABBR, Metron, n.13, 1947)

IL PIANO REGIONALE (Metron, n.13, 1947)



Gli urbanisti propongono le nuove unità organiche seguendo la direttrice del nastro Torino-Milano. Idealmente questa direttrice unisce la città di Torino con quella di Chivasso, come “nodo”, costituendo potenzialmente una “linea immaginaria” (rafforzata nel collegamento infrastrutturale)

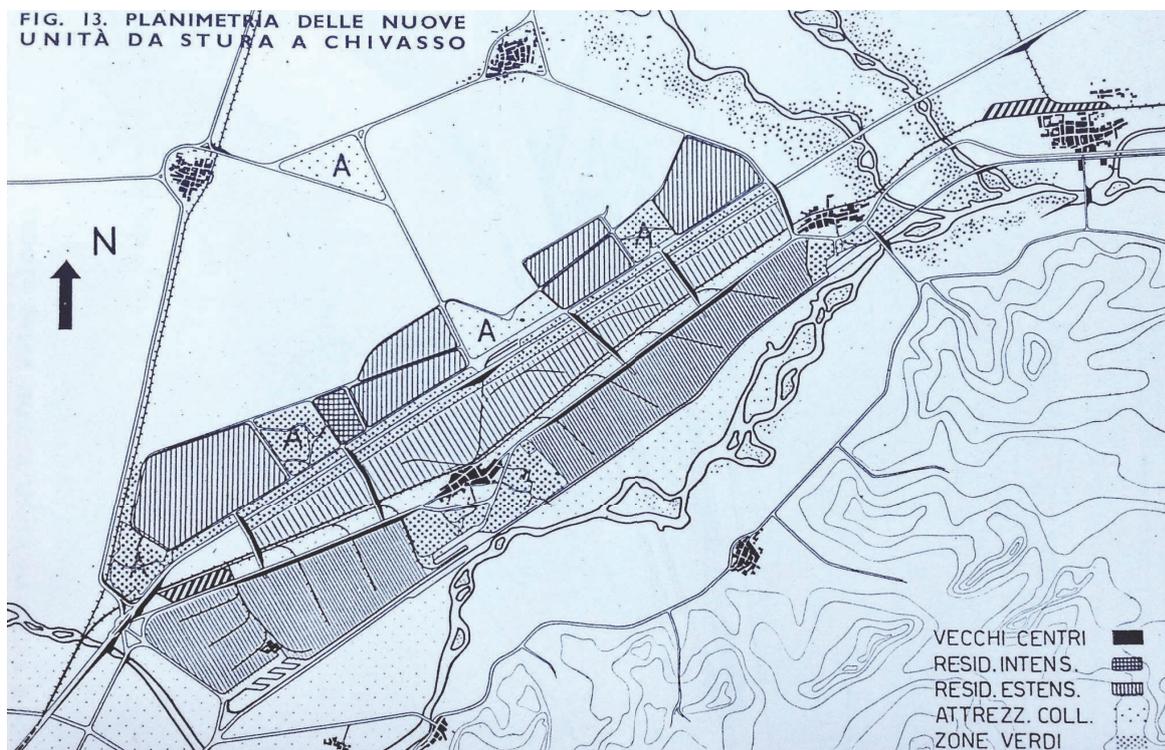
IV Planimetria generale delle nuove unità organiche

Fonti delle immagini:

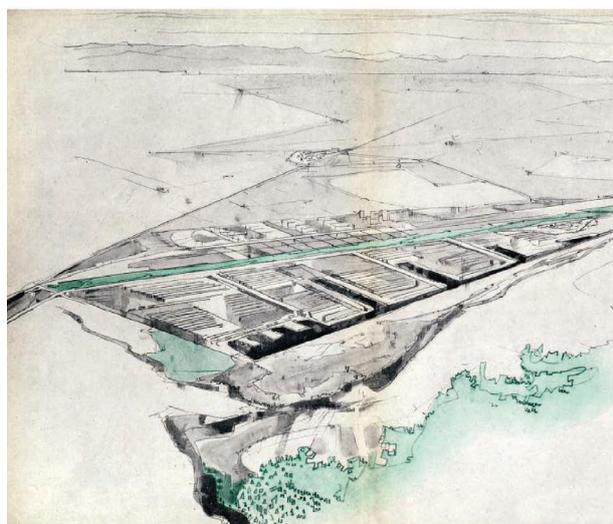
IV.<http://circeiuav.it>

V.<http://circeiuav.it>

3.<http://www.cittaconquistatrice.it>



V-La planimetria delle nuove unità organiche da Stura a Chivasso



IV Nuove unità Stura-Settimo

Qui gli autori esplicitano la distribuzione e la zonizzazione delle nuove unità organiche, dando importanza al “verde” che corre parallelo per tutta la fascia delle industrie. I nuclei residenziali, invece, vengono intervallati da “attrezzature collettive”, dimostrando anche l'intento connettivo e l'importanza implicita di tale aspetto nell'impianto urbanistico della città “contemporanea”.

2.2 L'immigrazione a Torino e la politica sull'inurbamento

A rendere ulteriormente complesso il controllo dell'espansione pianificata ed equilibrata della città e del suo territorio, oltre alle già citate difficoltà applicative della legge 1150 e dall'emergenza costituita dalla ricostruzione, non bisogna dimenticare un fenomeno di primaria importanza e, cioè, l'emigrazione di massa dal Sud verso il Nord, nell'intento di trovare condizioni di vita e lavorative migliori¹⁹⁰, con mete che riguardavano, in Italia, soprattutto il «triangolo industriale Torino-Milano-Genova»¹⁹¹.

Il rapido inurbamento provoca la crescita della città in corresponsione delle periferie; ed è qui che si registrano espressioni differenti di questo fenomeno¹⁹². Bisogna affermare come nella fase più critica, nasce la consapevolezza di come il piano urbanistico ed edilizio, nelle sue più alte aspirazioni¹⁹³, debba partire dal presupposto di porre un dialogo nei confronti della tradizione e del *genius loci*, non ponendolo in contrasto la vocazione rurale del borgo, rispetto all'inevitabile espansione industriale, allineandosi, dunque, con le matrici del Neorealismo¹⁹⁴. Mentre, più diffusamente, nell'espressione più bassa, Cerasoli individua come

«i nuovi quartieri sorti a cavallo degli anni Cinquanta nelle grandi città [...] nascono più o meno tutti prima della redazione approvazione dei primi piani urbanistici comunali [...] Nei nuovi quartieri le densità edilizie sono molto elevate, a discapito della dotazione di

.....
190 Ginsborg, P. *Storia d'Italia dal Dopoguerra a oggi*. (M. Flores, S. Perini, A cura di, M. Flores, & S. Perini, Trad.) Torino: Piccola Biblioteca Einaudi. 1989; Craveri, P. *La Repubblica, 1958-1992 per la Storia d'Italia*. Utet. 1992

191 Ginsborg, P. *Storia d'Italia dal Dopoguerra a oggi*. (M. Flores, S. Perini, A cura di, M. Flores, & S. Perini, Trad.) Torino: Piccola Biblioteca Einaudi. 1989; Craveri, P. *La Repubblica, 1958-1992 per la Storia d'Italia*. Utet. 1992; Si veda anche: *Relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia VOL.1 Distribuzione del Lavoro subordinato in Italia (1964)* L'emigrazione interna, nonostante gli sforzi compiuti dai piani per la Cassa del Mezzogiorno, come spiega Craveri, fu un fenomeno dovuto principalmente dall'«eccedenza demografica della popolazione contadina verso i maggiori centri urbani», causata «dalla rottura del vecchio mondo rurale che il fascismo aveva inteso consolidare»; una politica intrapresa anche dalle «forze politiche della Repubblica (in particolare cattolici e comunisti)» che «si erano preoccupate di conservare» le «sub-culture "ruralistiche"». Un'altra causa congiunturale, come evidenzia l'autore, è da attribuirsi alla rottura del tessuto sociale e la possibilità creatasi di trasformare la propria condizione di contadino a operaio delle grandi industrie, legata al «pensiero già formatasi, quando la grande ondata migratoria transoceanica formò e diede vita al "mito americano" [...]». Tale trasformazione era già avvenuta da tempo e «la "civiltà contadina" era franata [...] quando nelle masse si era delineata la consapevolezza dell'esistenza di civiltà più alte e l'aspirazione ad inserirsi in esse».

192 Cerasoli, M. *Periferie urbane degradate. Regole insediative e forme dell'abitare. Come intervenire?* CITTALIA anci ricerche. 2008

193 Si veda, in tal proposito, il dibattito sul Neorealismo

194 Reichlin, B., Shugaar, A., & Joseph, B. (2001, Autumn). *Figures of Neorealism in Italian Architecture*. in "Grey Room", Autumn, 2001, 78-101; Piccardo, *Intervista inedita a Bruno Zevi*. 2018 Gli architetti ricercano continuamente le "radici della tradizione" e la formulazione di un nuovo "vocabolario" che permetta loro di esprimere il ritorno alla storia e, quindi, di accedere, attraverso tale linguaggio, alla cultura più profonda del Paese. In Ridolfi, nella costruzione degli edifici di Viale Etiopia, a Roma, tale atteggiamento viene rimandato alla: «"choice of materials," "construction details," and "decorative references" that contribute to a "vocabulary" endowed with figurative or symbolic properties guaranteeing a visual representation and, thus, a general architectural "legibility." This vocabulary would therefore constitute a "representation of reality" that accorded with the "progressive culture" of the postwar period»

spazi - sono praticamente inesistenti i parcheggi, sia di pertinenza che pubblici - e servizi collettivi»¹⁹⁵.

In un altro caso

«si registrano i primi insediamenti “spontanei”, ai margini della città, dove si vanno a collocare coloro che non riescono ad accedere all’abitazione nei nuovi – e anche vecchi – quartieri. Su terreni ex agricoli, privi di disciplina urbanistica ma non per questo edificabili, si moltiplicano i frazionamenti [...]»¹⁹⁶

Lo studioso fa emergere un aspetto interessante rispetto a come, in questo periodo, sorga un contrasto non indifferente tra il centro e la periferia, alla pari della qualità eterogenea dei nuovi insediamenti costruiti¹⁹⁷; mentre

«i centri storici cominciano a svuotarsi degli abitanti tradizionali, attratti dalle abitazioni dei nuovi quartieri residenziali, più confortevoli, vi restano solo coloro che [...] non sono in condizioni di andare via. Nei nuovi quartieri residenziali, queste “periferie di lusso” prodotte dalla speculazione edilizia, sono andati ad abitare coloro che appartenendo al ceto medio, possono far affidamento su un salario sufficiente [...]. E infine ci sono le “borgate”, le periferie “povere”, lontane dal centro, dove chi ha deciso di venire nella grande città [...] ha investito i propri risparmi nell’acquisto di un lotto di terreno

.....
¹⁹⁵ Cerasoli, M. *Periferie urbane degradate. Regole insediative e forme dell’abitare. Come intervenire?* CITTALIA anci ricerche. 2008, 10

¹⁹⁶ Cerasoli, M. *Ibid.*, 11

¹⁹⁷ Cerasoli, M. *Ibid.*, 11

e quasi sempre si è costruito da solo l'abitazione»¹⁹⁸.

La capitale vede la nascita di numerose «borgate illegali»¹⁹⁹, prive di ogni criterio regolatore, così come i criteri elementari rispetto alle urbanizzazioni primarie e secondarie²⁰⁰.

Solamente il piano regolatore di Roma del 1962, già citato in precedenza, prevede la sanatoria di due dei 44 borghi spontanei e, abusivi; nel 1964 vengono approvate le nuove zone P.E.E.P; tali aree nascono dalla perimetrazione dei confini di queste “*baraccopoli*”. Il comune può dunque procedere alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria²⁰¹.

Il rapido inurbamento porta anche le amministrazioni comunali di Milano e Torino²⁰² ad affrontare una situazione non dissimile da quella della capitale. Tuttavia le modalità della ricostruzione prima e dell'espansione dopo, rendono Milano, secondo le intenzioni della giunta comunale, un caso esemplare rispetto alle ripetute mancanze e ai ritardi nella pianificazione urbanistica delle città²⁰³.

Secondo Pietro Montagnani, vicesindaco di Milano, «spetta al potere pubblico, [...], l'impulso e il coordinamento edilizio»²⁰⁴, invitando «ogni impresa, anche privata, deve fare il suo dovere: tutti, [...], sono chiamati a partecipare alla ricostruzione, il più possibile rapida, della città»²⁰⁵ mentre, cosa fondamentale, il «dibattito [...] comincia subito, nell'immediato dopoguerra»²⁰⁶.

La coordinazione tra gli interessi privati e pubblici, farà sicuramente la differenza, in quanto genera una minore presa della speculazione²⁰⁷ nella pianificazione urbanistica di Milano, rispetto ai casi più eclatanti di Roma e di Torino.

Anche a Milano²⁰⁸ l'Amministrazione, come testimoniano le numerose fonti

.....

198 Cerasoli, M. Ibid., 11

199 Cerasoli, M. Ibid., 11

200 Cerasoli, M. Ibid., 12

201 Cerasoli, M. Ibid., 12 Nell'intento risanatorio, l'autore parla di 83 nuclei spontanei perimetrati solo negli anni '80

202 Si ricorda il caso di Via Polonia

203 Astengo, G. . *Antefatti del piano regolatore di Torino*. in *Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti*, in *“Urbanistica”* n.4, Anno 9, Aprile 1955,146-154. Secondo Astengo «la garanzia della procedura democratica e avrebbe posto in luce e subito tutte le forze attive che potevano allora contribuire alla soluzione dei problemi urbanistici cittadini. La procedura adottata a Milano [...] è fruttata un piano in tempo utile per intervenire nell'assetto cittadino»

204 Bartolini, F. *La speculazione edilizia negli anni Cinquanta. Rappresentazioni e interpretazioni*. in *“Dimensioni e problemi della ricerca storica”*, n.1, 2006, 201-207

205 Bartolini, F. Ibid.,

206 Bartolini, F. Ibid.,

207 Bartolini, F. Ibid., L'autore esplicita come « [...] rispetto a Roma, [...] a Milano il contesto è radicalmente diverso: nel 1953 viene approvato il nuovo piano regolatore, la proprietà appare più frazionata, risulta più difficile dare un'identità riconoscibile ai «padroni della città». Eppure anche qui non mancherebbero prove per denunciare la presenza e gli effetti dannosi della speculazione edilizia: l'abnorme incremento del valore dei terreni fabbricabili simile a quello di Roma, l'ambigua prassi delle «licenze in precario» (ovvero rilasciate secondo le prescrizioni del piano regolatore del 1934 in attesa della definitiva approvazione del nuovo piano), l'angoscioso problema del caro alloggi. Ma il discorso pubblico, anche quello dei partiti di sinistra, tende a sottolineare più le differenze che le possibili affinità tra Milano e Roma»

208 <http://storiemilano.blogspot.com/2018/01/le-baraccopoli-di-viale-argonne-e-via.html>

fotografiche²⁰⁹, si trova davanti a un rapido inurbamento “informale”, dovuto soprattutto agli ingenti danni di guerra subiti²¹⁰, per cui la popolazione trova un’immediata risoluzione ai problemi della mancanza di abitazioni intatte. L’immigrazione meridionale accelera questo processo, per cui l’amministrazione deve trovare una rapida soluzione. All’interno della città, nascono le *baraccopoli* «(di) viale Omero, (di) via Ceremate, (di) viale Jenner, (di) viale Caterina da Forlì e (di) viale Argonne e proprio in quest’ultima vennero spostati gli sfollati [...] di via Marescalchi»²¹¹. Le file “ordinate” di baracche si affiancheranno man mano ai nuovi edifici della città in ricostruzione. Difatti, divengono anche una soluzione provvisoria nel mentre della costruzione delle nuove case popolari²¹², a cui Aldo Aniasi²¹³ farà da guida, tra gli anni ‘50 e ‘70, nell’urbanizzazione “regolata” del capoluogo lombardo.

Lo sviluppo di Milano, passando dal Piano Beruto (1887) allo sviluppo “radio-centrico” di quello di Albertini (1934), vede infittirsi le maglie del comparto residenziale, attorno al centro più antico della città, a discapito dei servizi e delle zone destinate a verde pubblico²¹⁴.

L’occasione della ricostruzione permette di rivedere ampi comparti anche se, nonostante l’attenta pianificazione e lo studio “sulla carta” del nuovo piano regolatore cittadino, nella realizzazione, l’Amministrazione dovette più volte scontrarsi con la realtà²¹⁵.

Il PRGC viene approvato nel 1953, dopo la mancata approvazione di quello del 1948²¹⁶, includendo anche il Piano per la Ricostruzione²¹⁷; così come si è enunciato per il caso di Torino, anche il piano regolatore di Milano prevedeva la realizzazione di “assi attrezzati”, con la funzione di regolare e ottimizzare il

.....
²⁰⁹ Bartolini, F. *La speculazione edilizia negli anni Cinquanta. Rappresentazioni e interpretazioni*. in “*Dimensioni e problemi della ricerca storica*”, n.1, 2006, 201-207; In particolare si citano i fondi fotografici conservati presso il Museo di Fotografia Contemporanea a Cinisello Balsamo

²¹⁰ <http://storiadimilano.blogspot.com/2018/01/le-baraccopoli-di-viale-argonne-e-via.html>

²¹¹ <http://storiadimilano.blogspot.com/2018/01/le-baraccopoli-di-viale-argonne-e-via.html>

²¹² <http://storiadimilano.blogspot.com/2018/01/le-baraccopoli-di-viale-argonne-e-via.html>

²¹³ <http://storiadimilano.blogspot.com/2018/01/le-baraccopoli-di-viale-argonne-e-via.html> Aldo Aniasi (31-05-1921-09-05-2005) Partigiano, guida e rivolge la sua attività di consigliere con Vigorelli, «sul fronte dell’edilizia popolare, profondamente convinto che il problema della casa debba porsi al centro delle politiche sociali del Comune [...] La richiesta sempre crescente di case e la necessità di contenere la dilagante disoccupazione – due questioni strettamente legate – lo spingono a proporre, [...] l’impiego dei senza lavoro nella costruzione di nuovi alloggi popolari». Diviene assessore ai LL.PP. tra il 1961 e il 1967 sotto l’amministrazione Cassinis, sotto il quale «contribuisce, in questa veste, alla costruzione di nuovi edifici scolastici, ponendo fine così al sovraffollamento delle aule ed al sistema della doppia o tripla turnazione nell’orario delle lezioni»

²¹⁴ Campos Venuti, G. *Un secolo di urbanistica a Milano*. Milano: Clup. 1986

²¹⁵ Campos Venuti, G., *Ibid.*, Nella progettazione non si tenette conto della preesistenza industriale, per cui l’espansione residenziale non poté realizzarsi nelle forme “a maglie compatte” (Campos Venuti, 1986) in cui venne propriamente progettata sulla carta

²¹⁶ Bartolini, F. *La speculazione edilizia negli anni Cinquanta. Rappresentazioni e interpretazioni*. in “*Dimensioni e problemi della ricerca storica*”, n.1, 2006, 201-207

²¹⁷ Bartolini, F. *Ibid.*,

traffico veicolare. La particolarità è che, per la realizzazione di questi ultimi, si dovevano abbattere intere porzioni della città consolidata; nella realtà, tale progetto non venne mai attuato, se non per qualche piccola frazione.

Il piano prevedeva, verso la periferia, la realizzazione di molteplici «nuovi quartieri autonomi», borgate satelliti del tutto staccate dalla città di più antica formazione. Questi ultimi vengono localizzati, per la maggior parte, a Nord, facenti parte dei comuni della “prima cintura”, e a Sud-Ovest di Milano; solo un grande “nuovo quartiere”, secondo il piano, doveva sorgere ad est della città, così come, nelle vicinanze, una grande zona industriale e un parco verde attrezzato. L’industria, doveva espandersi con particolare riguardo alla prossimità della ferrovia già esistente. Viene data, in questo frangente, particolare importanza alla direttrice Milano-Lecco-Spluga. Anche qui si paventa l’idea dei “canali navigabili”, come assi strategici per favorire e valorizzare l’economia del territorio, così come la valorizzazione stessa dei “navigli” presenti all’interno del nucleo storico della città²¹⁸. L’elemento di novità è dato dal nuovo centro direzionale, posto a nord-est del nucleo più antico di Milano. Di poco anteriori allo stesso piano regolatore del 1953, ma dimostranti la forza della sinergia tra l’iniziativa pubblica e privata, verranno realizzati tali quartieri se non in minima parte rispetto a quelli previsti dal piano regolatore, su iniziativa del Piano INA-CASA.

In particolare si citano il quartiere Harar Dessiè (1951-1955) su progetto di Figini e Pollini, nella zona di San Siro, dove, alla preesistenza caratterizzata dalla semi-ruralità, vengono affiancati edifici a stecca di inclinazione variabile, rispetto all’andamento stesso degli assi viari principali di via San Giusto e di via Dessiè. La composizione urbanistica “delle stecche” vede a completamento abitazioni

.....
218 Cfr. Il piano regolatore di Milano, 1953

TRA INFORMALITA'... E FORMALITA' a MILANO



I. Le baracche di Viale Argonne - Milano (1945)

Gli abitanti delle baracche verranno spostati nei quartieri INA-CASA, tra l'informalità dell'assenza di un piano regolatore rispondente alle norme della legge 1150 del 1942.

Le stesse verranno così abbattute, lasciando lo spazio alla crescita della città.

Le baracche di Via Argonne, in particolare, verranno in un primo momento sostituite da "casette prefabbricate", successivamente chiuse e murate, in modo tale da evitare che ivi alloggiassero ulteriori persone inurbate. Il segno urbano dei bassi fabbricati è tuttora presente



II. Il quartiere QT8 (1945-1954)

Fonti delle immagini:

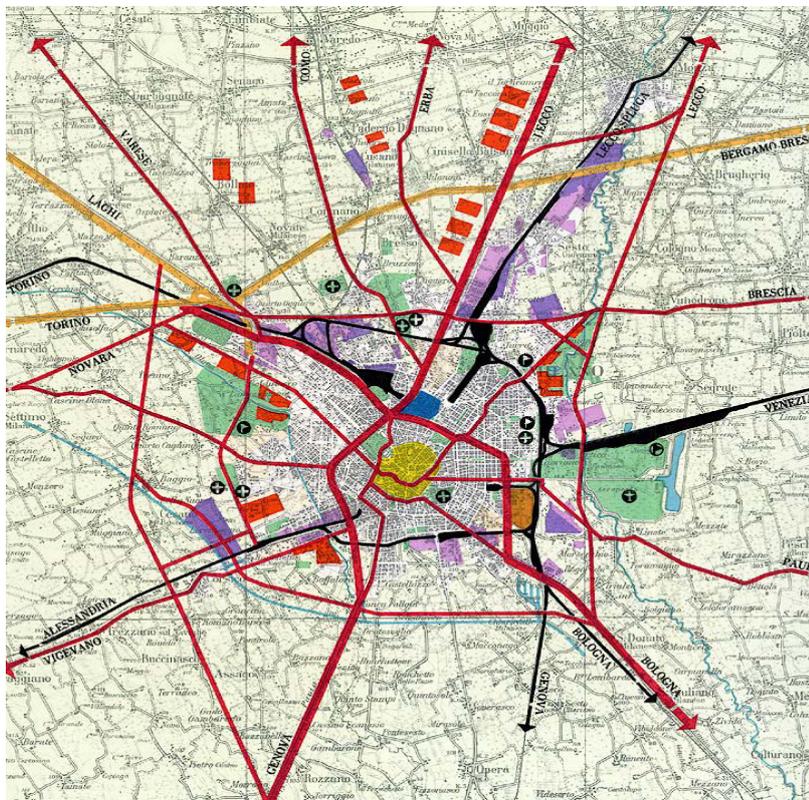
I. <http://storiemilano.blogspot.com>

II. <http://touring.club.it>

III. <http://www.ordinearchitetti.mi.it>
(da Archivio Aler)

IV. <http://www.stagniweb.it>

Il piano regolatore, approvato nel 1953, permette parzialmente una crescita “regolata della città”, mentre il Piano INA-CASA si inserisce in un contesto tra informalità legislativa e urbana e formalità nel suo intento di “lottizzazione”, “costruzione” di case economiche popolari.



IV. Il piano regolatore (1953) e legenda (sotto)



III. Il quartiere Harar Dessie (1951-1955)



a due piani. L'impostazione delle case del nuovo quartiere di Viale Omero, ad opera dell'Ufficio Tecnico dell'Edilizia Popolare del Comune è totalmente differente rispetto al quartiere realizzato sul progetto di Figini e Pollini. In questo caso l'asse generatore è la piazza della chiesa di S. Michele e di S. Rita, da cui si dipanano strade poste a raggiera verso la campagna. Anche qui vengono realizzati edifici a stecca di cinque piani ciascuno, tutti uniformemente orientati per garantire il miglior soleggiamento possibile.

Infine, ma non meno importante, abbiamo il Quartiere sperimentale QT8 (1945-1954), a cura di numerose firme²¹⁹; per complessità e completezza, diviene un punto fondamentale per la progettazione urbanistica che passa attraverso una «nuova concezione dello spazio urbano, che guida la messa a punto di tutti i tasselli di cui il quartiere è composto [...] Bottoni attua diverse strategie che passano non solo dalla stesura de di un piano urbanistico ed architettonico, ma anche dall'istituzione di un regolamento edilizio specifico e di una commissione per la valutazione degli erigendi progetti»²²⁰. Le “baraccopoli”, a seguito della realizzazione dei nuovi quartieri periferici, vengono demolite e inglobate nella crescita “regolata” della città. Seguendo a ritroso la “linea di Astengo”, attraverso il “nastro produttivo padano”, dall'espansione “controllata” di Milano, a Torino troviamo una situazione peculiare dove la Fiat, quale azienda che maggiormente caratterizzava il settore industriale del capoluogo piemontese, regola i ritmi di espansione della città, affermandosi con certezza come la causa principale del sempre più marcato inurbamento.

La città di Torino, la “città dell'automobile” per eccellenza, ritrovava nel suo tessuto urbano una marcata ed espansa, densità industriale, dovuta all'ubicazione, informale, di numerose aziende stabilitesi dalla Rivoluzione Industriale di metà Ottocento in poi.

.....
²¹⁹ <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/p4010-00241> Responsabile scientifico dei testi Irace Fulvio Bottoni, Cerruti, Gandolfi, Morini, Pucci, Pollini, Putelli per il progetto di composizione urbanistica mentre, per il progetto del verde, non si può non citare Pietro Porcinai con la collaborazione di Viganò Vittoriano.

²²⁰ <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/p4010-00241/> Responsabile scientifico dei testi Irace Fulvio

La maggior parte di esse si ritrovavano, in realtà, in quelle che erano le antiche periferie del capoluogo piemontese; la rapida estensione, dovuto sia all'abbattimento delle antiche cinte daziarie del 1853 e al piano regolatore del 1918, farà sì che vi sarà una crescente commistione, a partire dalle "periferie" del vecchio centro cittadino, tra il comparto edilizio²²¹, a grandi blocchi compatti, derivanti dal modello espansivo haussmaniano²²², e quello industriale.

Si può definire l'importanza che, fin dai primi anni del Novecento, con lo stabilimento del Lingotto²²³ e, successivamente di Mirafiori²²⁴, aveva assunto la Fiat nel tessuto urbano della città²²⁵. Parallelamente, a Borgo San Paolo, operava la Lancia; solo con l'acquisizione da parte della Fiat della Lancia, il destino delle due industrie, così come la politica aziendale, si intrecceranno in modo significativo²²⁶.

Pertanto l'immigrazione a Torino, volta ad assorbire l'offerta lavorativa, già «a partire dagli anni '20»²²⁷ non era un fattore inusuale; solamente negli anni '50-'60, inesorabilmente «divenne uno dei suoi tratti distintivi»²²⁸. Goffredo Fofi evidenzia, attraverso le fonti statistiche dell'Istat, come solo nel capoluogo piemontese, a partire dal 1952, l'immigrazione a Torino subisce un crescendo, con una media di 30.000 persone all'anno. Pertanto, sommando il picco lo si raggiunge nel 1961, con 64.522 unità, mentre il 1962 vede il fenomeno subire una temporanea deflessione (con 46.753 unità)²²⁹. L'autore mostra come la maggior parte delle persone inurbatesi, tra il 1952 e il 1962, arrivi dal Piemonte (208.692), seguito da coloro che giungono dall'Italia meridionale e insulare (195.491) seguiti dalle altre regioni settentrionali (104.964)²³⁰.

Un altro fatto interessante è il successivo disurbanamento, relativamente alle persone giunte dal Piemonte (-97.071).

Secondo Fofi «l'immigrazione non è determinata soltanto dall'offerta di nuovi

.....

221 Si veda in tal proposito la costruzione operata dall'INA-CASA negli anni '20-30 del Novecento, la quale opera nella costruzione a favore delle case per gli operai

222 Magnaghi, M. R. *Guida all'architettura moderna di Torino*. Beinasco: Celid. 2005

223 Baptiste, F., & De Palma, M., *La fabbrica e il territorio urbano*. In "Storia della Lancia. Tecnologie Imprese Mercati", Aa.Vv, Torino: Fabbri Editori, 1992, 149-172.

224 Baptiste, F., & De Palma, M., *Ibid.*, Per cui la guerra «rallenta la costruzione degli edifici [...] ma non trasforma i principi secondo cui [...] sono costruiti

225 Passanti Mario, Torino Industriale, in "Urbanistica", n. 1, 1949, Per valutare appieno l'impatto della Fiat sul tessuto cittadino, basti pensare che, solo in Torino, erano situati ben 14 stabilimenti con 50.000 addetti

226 Baptiste, F., & De Palma, M., *La fabbrica e il territorio urbano*. In "Storia della Lancia. Tecnologie Imprese Mercati", Aa.Vv, Torino: Fabbri Editori, 1992, 149-172.; ASCFiat, *Verbali di Amministrazione* Vol.III 1951-1962

227 Di Giacomo, M, *Pci e migrazioni interne nella Torino del "miracolo"*. In "Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: Quando la classe operaia andava in paradiso", n. 9, 1

228 Di Giacomo, M. *Ibid.*, 2-3

229 Fofi, G., *Immigrazione meridionale a Torino*. Torino: Feltrinelli. 1975 Fonte: Ufficio provinciale di statistica, Istituto centrale di statistica

230 Fofi, G. *Ibid.*,

posti di lavoro, ma anche dagli altri numerosi fattori di attrazione del centro industriale [...] Sono tuttavia evidenti le correlazioni tra andamento economico generale e immigrazione»²³¹. Nel 1949 il primo concorso per il piano regolatore di Torino non vede vincitori²³²; verranno assegnati solamente premi ex-aequo²³³; per cui, in una Torino senza piano, solo nel novembre del 1950, la Giunta Comunale, con

«delibera del 7 febbraio '50, decideva la formazione di una Commissione per lo studio del nuovo Piano Regolatore, che veniva insediata nel novembre 1950. Con questo atto si chiude il periodo dell'attesa, e si apre quello della elaborazione del Piano, che dura ormai da 4 anni, e che dovrebbe portare in quest'anno all'edizione finale ed alle successive fasi di pubblicazione e di istruttoria. [...] Intanto, la ricostruzione edilizia ed industriale e ormai cosa passata e tutte le occasioni favorevoli che si avevano allora per far meglio di prima, sfruttando i vuoti delle distruzioni, sono tutte sfumate soprattutto per quanto riguarda gli stabilimenti industriali»²³⁴.

Il timore di Astengo, già espresso nei suoi vari interventi, per cui l'indizione di un concorso quanto avrebbe portato solamente una dilazione dei tempi di attuazione del piano stesso, si rivelerà del tutto fondato²³⁵.

Giorgio Rigotti, viene incaricato dal Comune di Torino a redigere il nuovo piano regolatore. Nel 1955 egli esprimerà quali siano gli “obiettivi pratici” di quest'ultimo, tra cui troviamo

«la limitazione della popolazione finale della città, [...] l'organizzazione dei quartieri a popolazione vincolata, [...] la differenziazione delle nuove zone industriali [...] la soluzione dei problemi di viabilità

.....
231 Fofi, G. Ibid,

232 Astengo, G., *Antefatti del piano regolatore di Torino*. in *Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti*, in *Urbanistica* n.4, Anno 9, Aprile 1955, 146-154

233 A cui partecipano otto gruppi, tra cui ritroviamo Astengo, del progetto 45 parallelo, Giampiero Vigliano, del progetto Piemonte '48, Rigotti con Ordinare e Progredire

234 Astengo, G., *Antefatti del piano regolatore di Torino*. in *Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti*, in *Urbanistica* n.4, Anno 9, Aprile 1955, 146-154

235 Andriello, D. *Concorso per il Piano Regolatore di Torino*. in *Urbanistica*, n. 1, 1949, pp. 44-47; Astengo, G. *Cenni sul piano regionale piemontese*. in *Metron*, n.13, 1947, pp. 8-14

generale e particolare [...], i collegamenti con i comuni contermini in un piano intercomunale investente l'organizzazione generale del territorio intorno al capoluogo [...]»²³⁶.

Attraverso «le ricerche statistiche sulle costruzioni a carattere residenziale [...]»²³⁷ vengono «delimitate determinate direttrici di «espansione preferita [...]»²³⁸ ; da «una primitiva tendenza verso ovest»²³⁹ si passa a «una preferenza verso sud»²⁴⁰ dove emerge l'importanza dei poli di «attrazione di nuclei di lavoro importanti, di reti stradali efficienti e di servizi esistenti, di salubrità di zone di ampiezza di terreni liberi e di offerta di aree fabbricabili»²⁴¹. Particolarmente grave è il fenomeno della localizzazione industriale, per cui Rigotti ne parlerà in termini di «caos completo»²⁴²: di fatto vi sono

«zone in cui le industrie piccole e medie sono [...] commiste con le abitazioni [...], zone in cui le grandi industrie bloccano [...] le altre attività cittadine e con la loro prepotenza dominano indisturbate sino al punto da invadere con le loro espansioni sedi stradali, viali, piazze, previste dai piani regolatori precedenti o anche già aperti al pubblico passaggio. Zone in cui notiamo accostamenti paurosi di attività in aperto e netto contrasto fra loro (per esempio industrie e ospedali)»²⁴³.

Secondo Michelangela Di Giacomo «la città assistette ad una dilatazione che fu “spontanea” nelle forme in cui si realizzò, ma non nelle cause, frutto di precise scelte industriali»²⁴⁴.

Evidenzia, paradossalmente, in una situazione sociale ben più complessa da quanto dimostrato da Rigotti nel suo intervento, come la possibile nuova forza lavoro, rispetto alla “vocazione FIAT” per cui era giunta a Torino, «andava [...]

.....
²³⁶ Rigotti, G. *Gli orientamenti per il piano regolatore generale di Torino*. in *Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino- Nuova serie*, n.4, Aprile, 1955, 138-145.

²³⁷ Rigotti, Ibid,

²³⁸ Rigotti, Ibid,

²³⁹ Rigotti, Ibid,

²⁴⁰ Rigotti, Ibid,

²⁴¹ Rigotti, Ibid,

²⁴² Rigotti, Ibid,

²⁴³ Rigotti, Ibid,

²⁴⁴ Di Giacomo, M, *Pci e migrazioni interne nella Torino del “miracolo”*. In *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: Quando la classe operaia andava in paradiso*, n. 9, 1-2

TRA INFORMALITÀ... E FORMALITÀ a TORINO



V-Le baracche di Via Polonia-Torino (1960-1961)

Le baraccopoli, a Torino, si localizzano in Via Polonia, om Via Tripoli, angolo Corso Sebastopoli, così come le “casermette” di Via Taggia. Tre luoghi principali che non basteranno certamente ad assorbire il continuo arrivo di nuove persone in città (Fofi, 1975).

Si creano situazioni al limite dell'antigienicità e della non inclusione

Fonti delle immagini:

V.<http://polo900.it>

VI.<http://facebook.it/Torinopiemon-tevintage>

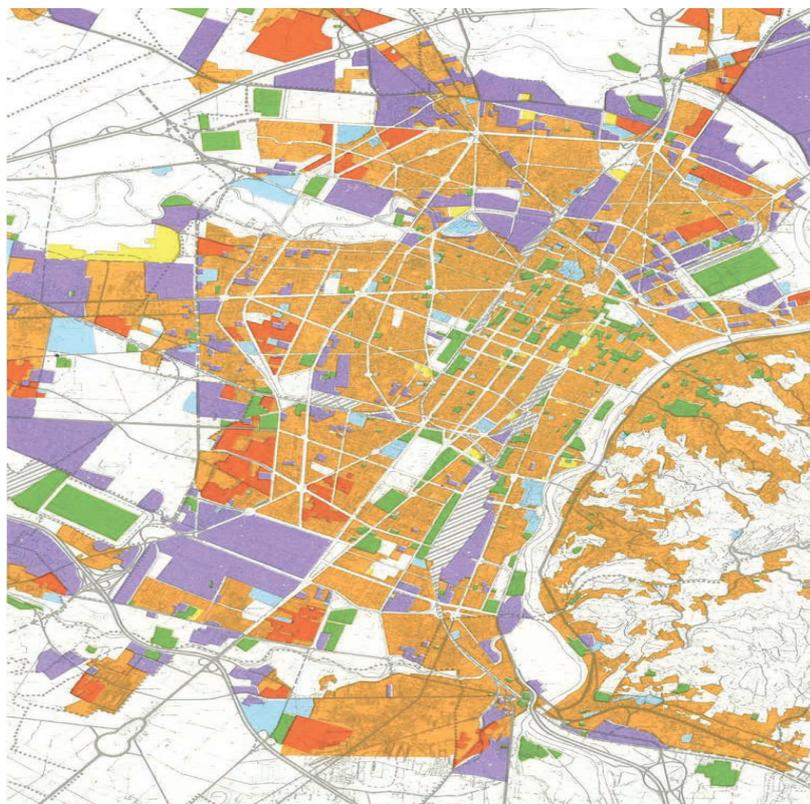
VII.<http://www.recchi.com>

VIII.Tesi di laurea triennale Angela Caterini, Trasformazioni urbane a Torino dagli anni '50 a oggi. I risultati di “Immagini del cambiamento”, p.11



VI Le “casermette” di Via Tripoli-Corso Sebastopoli Torino (1956)

Il piano regolatore, approvato nel 1959, consta di grossi comparti residenziali, mentre la localizzazione industriale viene decentrata nelle periferie. In particolare nei settori periferici nord-est e sud-ovest. In questo caso i primi quartieri satelliti nascono al di fuori di un piano regolatore generale comunale ma, non per questo, costituiti dall'informalità delle baracche sorte al limine della città di Torino o proprio all'interno della città consolidata.



VIII-Il piano regolatore (1959)



VII-Quartiere "La Falchera"
(1954-1957)

per lo più ad ingrossare le file del sottoproletariato e della manodopera edile e solo con difficoltà arrivava [...] all'industria automobilistica»²⁴⁵.

A Torino emerge come

«il problema più grave che assilla gli immigrati è quello della casa: non soltanto per le famiglie intere che scendono a Porta Nuova senza sapere dove andare, ma anche per gli uomini che arrivano soli, e finiscono per trovare sistemazioni in locande d'infimo ordine [...]»²⁴⁶.

Anche la crisi giuliano dalmata vede arrivare in città una parte degli sfollati, aggravando la situazione generale del capoluogo piemontese²⁴⁷.

Per cui l'espansione urbana vede inizialmente la realizzazione di sobborghi, di puro carattere residenziale, privi di servizi e spazi urbani della socialità, visti puramente come "quartieri dormitorio" di scarsa qualità architettonica e ambientale. Partendo da Borgo Dora, si ricostruisce e si espande questa porzione di città seguendo l'antica disposizione urbanistica, rimanendo, a tutti gli effetti, come "traccia" del più antico insediamento urbano.

La crescita va piano piano a ricoprire i vuoti urbani di Corso Francia, si abbattano edifici ottocenteschi²⁴⁸ nell'intento risanatore, per far posto alla nuova tipologia edilizia, quale è il blocco del condominio. E così, in attesa dell'approvazione definitiva del piano regolatore, via via si moltiplicano gli interventi edificatori nella città. A tutti gli effetti si segue ancora il piano regolatore del 1918 e le direttrici di espansione identificate dallo stesso.

In città si vengono dunque a sommare molteplici crisi sociali ed emergenze abitative²⁴⁹. Si affitta tutto ciò che è disponibile, comprese le soffitte e i piccoli magazzini²⁵⁰, in attesa della costruzione di nuovi edifici.

Chi non può permettersi un'abitazione, in attesa della nuova occupazione, trova

.....
245 Di Giacomo, M. Ibidem, 2

246 La Stampa s.d.v. "Il grave problema della casa. Quanto costa l'affitto". 7 luglio 1963

247 La Stampa s.d.v. "Il grave problema della casa. Quanto costa l'affitto". 7 luglio 1963

248 Si veda il caso del Martinetto, presentato su La Stampa

249 Alex Fubini, Alessandro de Magistris, Elisabetta Serra *Rileggere il piano intercomunale*. In: "Insegnamento, ricerca e pratica in urbanistica: scritti in onore di Giampiero Vigliano", a cura di Attilia Peano 1993, *Insegnamento, ricerca e pratica in urbanistica*. Torino: Edizioni Libreria Cortina Torino; De Magistris, A. *L'urbanistica della grande trasformazione (1945-1980)*. In N. Tranfaglia (A cura di), *Storia di Torino. Gli anni della Repubblica*. Torino: G.Einaudi. 1999

250 La Stampa "Trentamila persone vivono nelle baracche e nelle soffitte". 27 ottobre 1956; Intervista al Sig. Nigro, alla Sig.ra Infuso

soluzioni “informali”; nei fatti, una nuova città informale cresce nella “città formale”, posta in bilico tra il piano regolatore moderno e quello ancora in fase di studio, rispondente alla legge 1150 del 1942²⁵¹.

Vi è anche un fenomeno secondario, non di minore importanza, che poteva aggravare ulteriormente il problema, in cui l’inurbamento avviene prima nei comuni più vicini a Torino, per poi spostarsi nel capoluogo piemontese. D’altra parte, per evitare un eccessivo congestionamento delle nuove periferie che stanno crescendo, con l’approvazione da parte della Giunta, si rende operativa la legge sull’inurbamento²⁵². La legge vede la sua genesi negli anni ’20, durante il ventennio fascista, per cui «l’obiettivo principale era impedire l’elefantiasi metropolitana»²⁵³; inizialmente nasce dalla duplice esigenza di favorire la natalità nelle zone più depresse dell’Italia, riavviando così la produzione agricola e permettendo, in contemporanea, di evitare un processo di spopolamento delle campagne a favore delle città, sede delle più avanzate industrie²⁵⁴. Tale legislazione, regolamentata nel 1939, prevedeva, da parte dei richiedenti, prima di potersi registrare all’anagrafe e di trasferirsi stabilmente nella città²⁵⁵, la sussistenza di un lavoro stabile all’interno dell’anzidetta città²⁵⁶. Secondo il pensiero originale si voleva rovesciare «il rapporto città-campagna», in una situazione logicamente preponderante della prima verso la seconda; in questo caso si voleva che, invece, «la città» risultasse «in funzione della campagna»²⁵⁷.

Negli anni 50-60, date le precarie condizioni, la volontà precisa dalla giunta, per mantenere l’ordine pubblico, è quella di rallentare il flusso degli immigrati e non rendere Torino come primo luogo di residenza²⁵⁸.

In particolare,

«la residenza in Venaria non è che una stazione di passaggio verso l’acquisto della residenza torinese, stazione resa necessaria dalle as-

.....
251 Bracco, G. *Amedeo Peyron. Testimonianza di Giuseppe Bracco*. Incontro del 20 aprile 2005. In Aa.Vv., Torino 1945-1968. Profili di amministratori della città Torino. 2006 Egli (Amedeo Peyron, ndr) aveva a disposizione un piano regolatore la cui redazione per la parte piana della città risaliva al 1908, quando era stato fatto il primo piano regolatore completo, dopo che nel corso dell’Ottocento postunitario si era proceduto con piani parziali. Per la collina il piano era stato redatto nel 1918. Una legge del 1928, la 779 del 29 marzo, ne aveva prevista la validità sino al 13 aprile 1958.

252 Legge del 26 luglio 1939, n. 1037

253 Breschi, D. *Mussolini e la città. Il fascismo tra antiurbanesimo e modernità*. Milano: Luni Editrice. 2018, 177

254 Breschi, D. *Ibid.*, 177

255 Legge del 26 luglio 1939, n. 1037 La legge era applicabile se nella città avevano la residenza più di 25.000 abitanti

256 Legge del 26 luglio 1939, n. 1037

257 Breschi, D. *Mussolini e la città. Il fascismo tra antiurbanesimo e modernità*. Milano: Luni Editrice. 2018, 177

258 La Stampa “Torino sta per diventare la terza città d’Italia”. 7 maggio 1963

surdit  della legge contro l'inurbamento»²⁵⁹ ,

cosi come a Chieri, Collegno e Grugliasco, dove nascono quartieri a «macchia d'olio»²⁶⁰, sotto l'egida della speculazione edilizia²⁶¹. Moncalieri risulta essere la «prima tappa degli immigrati dal Sud»²⁶², per poi dirigersi verso Torino. A Venaria

«l'azione pianificatrice tendente a migliorare le condizioni di vita della popolazione urta contro ostacoli di natura geografico-logistica che costituiscono obbiettivamente una remora allo sviluppo della citt . In primo luogo l'ubicazione geografica, tagliata fuori dalle strade di grande comunicazione, [...] non favorisce certo la installazione di impianti industriali [...]; in secondo luogo i vincoli»²⁶³

storico-urbanistici, quali «a Nord i terreni di captazione dell'acquedotto torinese, ad ovest la tenuta «La Mandria» e a sud i terreni dell'Opera Pia Barolo [...] impediscono l'espansione verso quasi tutte le direzioni [...]»²⁶⁴. A Settimo Torinese avviene un processo differente: da una parte vede la nuova popolazione residente occupata nelle industrie in Torino, dall'altra le masse trovano uno stanziamento permanente, anche grazie alle maggiori possibilit  espansive in ambito urbano del suo territorio, di numerose aziende²⁶⁵. Pertanto, chi non ha un lavoro, non poteva registrarsi all'anagrafe cittadina, con tutte le utenze annesse, compresa la residenza; ci  diede anche vita all'irregolarit  e alla formazione di queste enclave sociali, e, infine, all'estesa informalit . La situazione diventa motivo di forte scontro a livello istituzionale. La risposta, rispetto a questo delicato tema, da parte delle forze politiche del Comune di Torino, non si fanno attendere²⁶⁶.

.....
²⁵⁹ Garzena, L.-B. P. (1961). *L'influenza della citt  sul circondario: Venaria Reale e i suoi rapporti con Torino*. in "Urbanistica", n. 50-51 32-36.

²⁶⁰ Garzena, L.-B. P., Ibidem

²⁶¹ Garzena, L.-B. P., Ibidem

²⁶² De Castro Diego, "Moncalieri prima tappa degli immigrati dal Sud". In "La Stampa", 25 giugno 1958

²⁶³ De Castro Diego, "I nuovi arrivati occupano le terre pi  povere, abbandonate dai nostri contadini, e attendono l'occasione per occuparsi nelle industrie", 1968p.2

²⁶⁴ Garzena, L.-B. P., Ibidem

²⁶⁵ Garzena, L.-B. P., Ibidem

²⁶⁶ Di Giacomo, M., *Pci e migrazioni interne nella Torino del "miracolo"*, 1

Il PCI, in una prima fase, non diede risposte forti rispetto «alla crescita organizzativa che sarebbe stata auspicabile in considerazione dell'afflusso di nuova popolazione»²⁶⁷; per cui si crearono una serie di problematiche nella città torinese. Anche il sindaco di Torino, Peyron (DC), nel 1954, «si lanciava contro i pericoli di un'immigrazione senza più freni»²⁶⁸, anche a seguito «della legge anagrafica»²⁶⁹, in cui si definiva come «“persone residenti” nel Comune [...] quelle aventi dimora abituale [...] La scelta fatta [...]»²⁷⁰ risolveva, in un primo momento, solamente «la prospettiva dei diritti soggettivi di chi si trasferiva, invece di affrontare la questione migratoria puramente dal punto di vista della gestione dell'ordine pubblico»²⁷¹.

Nel 1956, durante le elezioni comunali, in attesa di una risposta a livello parlamentare, la propaganda elettorale del PCI, per arginare il problema delle baraccopoli, si sposta sulla questione sociale, incentrandosi «sulla lotta alla speculazione degli alloggi»²⁷² e «alla difesa dell'edilizia popolare come risposta all'aumentata popolazione»²⁷³.

Astengo evidenzia come, anche l'attesa per l'approvazione del piano regolatore, abbia portato Torino verso una profonda compromissione

«su tutto il suo territorio e la miglior conferma la si può avere constatando dall'alto il saccheggio ed il disordine delle zone periferiche.

La città intanto è cresciuta in estensione ed in popolazione. Sui 13.000 ha di superficie del territorio comunale, di cui 7.600 in pianura, la città costruita occupava, 100 anni fa, il 3,3% dell'intero territorio ed il [...] % del territorio piano; ora essa occupa oltre il 50% dell'intero territorio e circa il 70% del territorio piano. Resta dunque poco territorio ancora ed almeno questo sia ben utilizzato!»²⁷⁴.

.....
267 Di Giacomo, M. Ibid., 10

268 Garzena, L.-B. P., Ibid.,

269 Cerasoli, M. *Periferie urbane degradate. Regole insediative e forme dell'abitare. Come intervenire?* CITTALIA anci ricerche. 2008

270 Colucci, M., & Gallo, S. *Scontri istituzionali sulle anagrafi. L'Istat e l'abrogazione della legge contro l'urbanesimo (1947-1961)*. M. Colucci, & S. Gallo (A cura di), In: *L'arte di spostarsi. Rapporto 2014 sulle migrazioni interne in Italia*. Roma: Donzelli. 2014, 90

271 Colucci, M., & Gallo, S., Ibid., 92

272 Di Giacomo, M. *Pci e migrazioni interne nella Torino del "miracolo"*. In *"Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: Quando la classe operaia andava in paradiso"*, n. 9, 1-2

273 Di Giacomo, M. (2012, 02 13). Ibid., 10

274 Astengo G., *I piani regionali. Criteri di indirizzo per lo studio dei piani territoriali di coordinamento*, 1952

Pertanto il rapido mutarsi delle condizioni socio-economiche²⁷⁵, porta a una congestione non indifferente del territorio, sia dal punto di vista dell'abitazione sia dell'industria e, infine, delle infrastrutture.

Anche l'indagine condotta da "La Stampa", rivela una situazione impietosa della situazione sociale della casa in affitto²⁷⁶, rimandando, come soluzione al problema, l'attuazione di un vasto piano di edilizia economica²⁷⁷, dove «il sorgere in città di migliaia di alloggi, a canone equo, [...] servirà a ridimensionare l'intera questione dei fitti»²⁷⁸.

Per affrontare l'emergenza si cercano soluzioni alternative e provvisorie, attraverso l'intervento dell'Eca²⁷⁹, per cui

«le tradizionali forme di assistenza [...] (dell'Ente) si trasformano [...] in azioni finalizzate a soddisfare il bisogno della casa. Dalla fine della guerra e fino alla metà degli anni sessanta circa cinquemila persone all'anno – profughi, immigrati, sfrattati – sono accolte in baraccamenti provvisori [...] privi di servizi igienici, freddi, umidi, bui [...]»²⁸⁰.

Come tipologia edilizia, per risolvere temporaneamente il problema, si propongono le case-albergo²⁸¹; una soluzione rivelatasi successivamente inadatta per affrontare le esigenze delle famiglie²⁸²; in un secondo caso vi è l'utilizzo sperimentale della prefabbricazione²⁸³ del nuovo "Quartiere Anselmetti"²⁸⁴, a Mirafiori, secondo il progetto di Gabetti e Isola. Si trova una «soluzione nella costruzione di 4500 abitazioni per complessivi 18 mila vani»²⁸⁵, in zona Lucento che, solo pochi anni prima, aveva già subito una parziale urbanizzazione (1956-1959),

.....
275 De Castro Diego, L'altra faccia di una regione che tutti credono prospera e felice. In "La Stampa", 2 aprile 1961 Paradossalmente «anche il Piemonte ha il suo Sud. Su 1200, 383 sono dichiarati depressi. La maggior parte si trovano nella zona meridionale delle province di Asti, Cuneo e Alessandria», per cui i centri maggiormente interessati dal cambiamento sono il territorio di Torino, Biella, Ivrea

276 La Stampa s.d.v. "Il grave problema della casa. Quanto costa l'affitto". 7 luglio 1963

277 La Stampa s.d.v. "Il grave problema della casa. Quanto costa l'affitto". 7 luglio 1963

278 La Stampa s.d.v. "Il grave problema della casa. Quanto costa l'affitto". 7 luglio 1963

279 Montanari, G. "Dalle baracche ai quartieri di edilizia economica. Il problema della casa tra emergenza e "miracolo economico": Torino tra 1945-65. In P. Bonifazio, S. Pace, M. Rosso, & P. Scrivano, *Tra guerra e pace* (p. 327-337). Milano: Franco Angeli. 1998, 332

280 Montanari, G., Ibidem, 332

281 Montanari, G., Ibidem, 334 L'autore ricorda l'Albergo Cimarosa di Bardelli e Morelli, l'Opera Marco Antonetto, come "Ricovero notturno per donne", di Dettoma e Dezzutti, e la Casa albergo per lavoratori immigrati" di Gabetti e Isola con la collaborazione di Giorgio Raineri

282 Montanari, G., Ibidem, 333

283 Montanari, G., Ibidem, 332

284 Montanari, G., Ibidem, 334

285 Di Biagi, P. *La grande ricostruzione: il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta*. Roma: Donzelli. 2010 L'autrice cita l'articolo apparso su La Stampa di martedì 5 Dicembre 1964, intitolato "Gli immigrati vanno nella cintura"

così come era avvenuto per il caso della Falchera (1954-1958). Il terzo caso è rappresentato dal Quartiere Le Vallette (1958-1967)²⁸⁶; le lungaggini del processo costruttivo vedono risolta in modo parziale, l'emergenza dell'abitazione. Tre quartieri che riprendono i concetti dell'unità di vicinato²⁸⁷ ed evidenziano «le speranze e [...] la ricerca democratica finalizzata al benessere dell'abitare»²⁸⁸. Questi sono casi isolati e ideali; secondo Guido Montanari, dal Dopoguerra «il problema di fondo resta quello dell'assenza di una pianificazione del territorio e di un controllo delle rendite»²⁸⁹, mentre la realtà della pianificazione italiana si presentava ben differente, molto più complessa e in rapido mutamento. Nel 1959, terminate le fasi preliminari di discussione tra la Giunta, Rigotti e le forze produttive, viene approvato il Piano Regolatore di Rigotti, dopo un lungo iter iniziato nel 1950.

La proposta finale è quella di «cercare di imbrigliare le attività attuali e future in vista di [...] un prossimo trasferimento [...] far possibile per enucleare i gruppi industriali più importanti e interni alla città in modo che quando si presenterà l'opportunità di una revisione completa degli impianti [...] forse apparirà agli stessi interessati la convenienza di un trasporto totale in altra sede»²⁹⁰. Fin dalla prima pubblicazione, il piano regolatore suscita non poche polemiche; prevedeva grandi blocchi compartimentali (una zonizzazione solo per l'industria, una per la residenza, etc ...); in particolare destinava gran parte delle aree già acquisite dalla Fiat-Lancia a «pubblica utilità»²⁹¹.

L'ingegner Fidanza, amministratore delegato della Fiat, vede, fin dalle fasi preliminari, la progettazione a comparti residenziali di Borgo San Paolo come una limitazione allo sviluppo e al rinnovo del comparto della Lancia²⁹².

La politica industriale «si trova ad espandersi in un tessuto urbano ed industriale

.....
286 Di Biagi, P. (2010). *Ibidem*

287 Montanari, G. (1998). *Ibidem*, 335

288 Montanari, G. (1998). *Ibidem*, .335

289 Montanari, G. (1998). *Ibidem*, .331

290 Rigotti, G. *Gli orientamenti per il piano regolatore generale di Torino*. in "Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino- Nuova serie", n.4, Aprile, 1955, 138-145

291 La Stampa, "Lo sviluppo della Lancia bloccato dai vincoli del Piano Regolatore?" domenica 25 gennaio 1959

292 Baptiste, F., & De Palma, M., *La fabbrica e il territorio urbano*. In "Storia della Lancia. Tecnologie Imprese Mercati", Aa.Vv, Torino: Fabbri Editori, 1992, 149-172. 184

già fitto e che si infittisce, di cui cerca di controllare le maglie contigue (Pozzo Strada, Tesoriera) [...]»²⁹³; pertanto, questa fu una delle cause per cui l'industria automobilistica, in fase di grande rinnovamento, anche se in deficit finanziario, cominciò a cercare nuovi spazi per i nuovi stabilimenti. Mentre «il caso di Bolzano²⁹⁴ si iscrive palesemente in un'ottica del tutto diversa [...] quello di Chivasso sembra evidenziare il tentativo di importare in un'azienda ormai in crisi un modello [...] esterno [...]»²⁹⁵. Il processo di delocalizzazione verso il territorio circostante cominciò a trapelare nei consigli d'amministrazione della Fiat solamente verso la fine del 1958, con l'acquisizione da parte dell'azienda stessa dell'impero Lancia²⁹⁶; solo a metà del 1959 si resero note le intenzioni dell'azienda. La definitiva abrogazione della legge contro l'inurbamento avviene nel 1961²⁹⁷, non senza «timore [...] circa le possibili conseguenze che l'abrogazione dei vincoli avrebbe portato sui comuni di immigrazione»²⁹⁸. Colucci e Gallo riportano l'intervento di Mario Mammuccari, dove l'onorevole afferma come

«potrà infatti accadere [...] che Torino arrivi a contare un milione e mezzo di abitanti, Milano due e mezzo e Roma tre e mezzo [...], modificandosi in tal modo radicalmente, in modo negativo, il rapporto tra città e campagna»²⁹⁹

La situazione di stallo in questo periodo e di peggioramento delle condizioni abitative, viene determinata dal

«rovesciamento della dinamica del mercato del lavoro e dei salari-prodotto dall'esaurimento del bacino di riserva di manodopera di

.....
293 Si vedano i verbali del Consiglio di Amministrazione della Fiat in (ACSFiat)

294 Baptiste, F., & De Palma, M., *La fabbrica e il territorio urbano*. In "Storia della Lancia. Tecnologie Imprese Mercati", Aa.Vv, Torino: Fabbri Editori, 1992, 149-172. 184 Lo stabilimento di Bolzano viene costruito nel 1937 e si inserisce nella logica industriale dell'espansione e decentramento, voluta fortemente da Vincenzo Lancia, alla ricerca di nuovi mercati e punti di produzione esterni alla città di Torino. Mentre il caso di Chivasso si inserisce in un momento di rilancio dell'azienda in crisi, con una delocalizzazione resa necessaria dai vincoli imposti dal nuovo Piano Regolatore. Come riferiscono le due autrici, lo stabilimento di Bolzano era nato per un'attività industriale al di fuori della produzione di auto

295 Baptiste, F., & De Palma, M., Ibidem

296 ASCFiat Si vedano i verbali del Consiglio di Amministrazione della Fiat

297 Colucci, M., & Gallo, S. *Scontri istituzionali sulle anagrafi. L'Istat e l'abrogazione della legge contro l'urbanesimo (1947-1961)*. M. Colucci, & S. Gallo (A cura di), In: "L'arte di spostarsi. Rapporto 2014 sulle migrazioni interne in Italia". Roma: Donzelli, 2014, 9-92-93 Legge 10 febbraio 1961, n.5 «Abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo nonché le disposizioni per agevolare la massima mobilità territoriale dei lavoratori» Approvazione definitiva il 20/01/1961 «La legge 9 aprile 1931, n.358, contenente norme per la disciplina e lo sviluppo delle migrazioni interne, e la legge 6 luglio 1939, n.1092, recante provvedimenti contro l'urbanesimo sono abrogate» (Commissioni riunite Interni (II)- Lavoro (XIII), Seduta di venerdì 20 gennaio 1961 Presidenza del presidente della II Commissione Riccio

298 Colucci, M., & Gallo, S. Ibid., 93

299 Colucci, M., & Gallo, S. Ibid, 93

basso livello e di estrazione agricola, del raggiungimento nell'area urbana di un regime di piena occupazione [...] del crescente costo della vita, di un'inflazione latente determinata dai ritardi del settore agricolo rispetto alla domanda, della scarsità dei servizi e della speculazione edilizia»³⁰⁰.

Per risolvere la situazione, e dare “forma all'informale”,

«due sono i sistemi per assicurare un tetto agli immigrati: le realizzazioni dell'edilizia sovvenzionata, (nelle zone destinate dal piano regolatore ai Piani di Edilizia Economica Popolare) e le provvidenze assistenziali»³⁰¹.

Si convoca un convegno apposito per trattare questo problema³⁰², sottolineando la forte funzione sociale della casa, come risoltrice dei «gravi disagi, le difficoltà psicologiche, disadattamento sociale»³⁰³; (tali criticità) si eliminerebbero o almeno si ridurrebbero al minimo se questi progetti fossero realizzati»³⁰⁴.

Da parte dell'Amministrazione Anselmetti si provvede a un primo tentativo di risolvere le mancanze rispetto ai servizi, alle scuole, agli ospedali nella città³⁰⁵, una situazione di grave disagio costantemente evidenziata dal P.C.I.³⁰⁶. È interessante notare come la situazione dal 1961 l'immigrazione a Torino non offra più cifre imponenti come il decennio precedente³⁰⁷. Già dal 1962 «si cerca un «fazzoletto di terra» per abitare fuori dalla grande città³⁰⁸: da qui nasce l'esigenza, onde evitare «gli insediamenti sporadici e disordinati, occorre stabilire subito dei vasti piani regolatori intercomunali e coordinare le iniziative individuali»³⁰⁹.

.....

300 Archivio Storico La Stampa, martedì 19 Marzo 1963

301 Archivio Storico La Stampa, martedì 19 Marzo 1963

302 Archivio Storico La Stampa, martedì 19 Marzo 1963

303 Archivio Storico La Stampa, martedì 19 Marzo 1963

304 Archivio Storico La Stampa, martedì 19 Marzo 1963

305 Archivio Storico La Stampa, martedì 19 Marzo 1963

306 Archivio istituto Gramsci, Faldone 303, Piano Intercomunale di Torino

307 Fofi, G. *L'immigrazione meridionale a Torino*. Torino: Feltrinelli. 1975

308 Dott. Arch. A. Tutino “La caccia ai terreni nelle campagne suburbane” In “*La Stampa*”, 27 Maggio 1962

309 Dott. Arch. A. Tutino “La caccia ai terreni nelle campagne suburbane” In “*La Stampa*”, 27 Maggio 1962

Il 1964 vede il trend positivo spostarsi nella «cintura»³¹⁰, dove «la maggior parte ha seguito il decentramento delle industrie; ma sono parecchi anche coloro che hanno lasciato la città perché non riuscivano a trovare alloggio a prezzo accessibile»³¹¹.

Pertanto la situazione a Torino rimane in una fase di stallo e le dinamiche espansive che avevano caratterizzato il capoluogo, si spostano sempre più in direzione del territorio circostante.

Pertanto la necessità di un piano di coordinamento tra i vari comuni della cintura si rende sempre più urgente, in modo da garantire una più efficace ed omogenea distribuzione tra la residenza, l'industria e i servizi necessari alla più corretta progettazione del territorio³¹².

.....
310 *La Stampa*, "Gli immigrati vanno nella cintura", 5 Dicembre 1964

311 *La Stampa*, "Gli immigrati vanno nella cintura", 5 Dicembre 1964

312 Radicioni, R. *La conurbazione torinese (Linee per la riorganizzazione della città)*. In A. Magnaghi, M. Monge, & L. Re, Guida all'architettura moderna di Torino. Torino: Celid. 2006, 365-380

CAP.3 Il dibattito dell'INU

Parallelamente agli studi per il piano regolatore di Torino, quelli per il piano intercomunale iniziano nel 1953, dopo un primo dibattito preliminare intercorso nel 1952. Rimangono tuttavia delle lacune, tra cui la mancanza sia di una definizione puntuale di “piano intercomunale”, nella legge 1150, sia degli strumenti pratico-giuridici necessari ad attuarlo, porta i tecnici e i politici a dibattere a lungo sul significato di questo strumento urbanistico. Si affidano all'E.I.R.A. il rilievo aerofotogrammetrico per aggiornare la cartografia del territorio circostante Torino e all'IRES gli studi economici di settore³¹³.

In particolare, il VI Congresso nazionale di Urbanistica, svoltosi a Torino nel 1956, intitolato “*La pianificazione intercomunale*”, pone le prime basi per una sua efficace attuazione e regolamentazione all'interno del territorio nazionale. Sono presenti i più importanti esponenti dell'urbanistica, tra i quali troviamo Bruno Zevi, Ludovico Quaroni, Giovanni Astengo e Federico Biraghi³¹⁴.

Data la rilevanza e la multidisciplinarietà dello strumento urbanistico, tra i partecipanti vi è anche Roberto Pane, il quale prende la parola nell'intervento denominato «*Città antiche ed edilizia nuova*», dove l'architetto sensibilizza, nell'adozione dei piani urbanistici, sia la connivenza necessaria tra l'antico e il nuovo³¹⁵, sia il rispetto delle strutture insediative stratificatesi e consolidate nella storia. Il congresso viene suddiviso, oltre ai discorsi inaugurali e di chiusura, in quattro sezioni; nelle relazioni presentate si indagano, nel seguente ordine, volti a indagare gli «aspetti tecnici e amministrativi», gli «aspetti giuridici», le «unità territoriali intercomunali» e, infine, le relazioni sussistenti tra i «piani comunali e intercomunali»³¹⁶. Nel primo punto, Quaroni definisce quali caratteristiche dovrebbe avere l'«ente di pianificazione intercomunale» preposto, inteso come «organo: permanente, per la continuità d'azione [...] indipendente dalle amministrazioni politiche interessate locali; controllato dai dicasteri inte-

.....
³¹³ AFIGTo, Faldone 300, “*Considerazioni sulla situazione urbanistica nell'area metropolitana torinese, con particolare riferimento alla azione del P.C.I. in questo campo*”, firm.to Collettivo di architettura. Borlera, Garzena, Radicioni, Rivalta, Piazza Castello 29, Torino, 1 settembre 1963

³¹⁴ Aa.Vv, “*La pianificazione intercomunale*”, Istituto Nazionale di Urbanistica 1957,

³¹⁵ Aa.Vv, Ibid., 451-469

³¹⁶ Aa.Vv, Ibid., 1957

ressati alla pianificazione»³¹⁷.

Oltremodo, prescindendo dall'indipendenza dello stesso, sempre secondo il primo relatore, tale ente si dovrebbe porre come mediatore e correlazione rispetto agli altri apparati disposti per la pianificazione, sul modello dei «provveditorati alle opere pubbliche»³¹⁸. L'ambito preposto sarebbe quello di

«raccolta, dal basso e dall'alto, dei dati, delle opinioni, dei progetti; nella determinazione dei problemi generali e particolari; nella formulazione di proposte di coordinamento, dei programmi [...], nel controllo delle pianificazioni e progettazioni fatte da altri enti e persone»³¹⁹

Andriello definisce «l'unità urbanistica intercomunale»³²⁰, approfondendo materialmente che cosa si intenda per ciò; dunque è una «sub regione individuata da problemi e da interessi propri, comuni ad un centro numero di centri»³²¹ mentre, a carattere territoriale, si pone in uno stadio intermedio tra comune e regione. Tale regione individuata deve essere coerente con la struttura organica del processo in atto di pianificazione; per cui l'intercomunalità non deve rompere l'equilibrio, anzi deve far parte, sempre secondo Andriello, del modello biologico, «di fabbisogno e coesistenza delle cellule nel tessuto»³²².

Tale concetto lo si può individuare anche nel «modello geometrico puntualizzato e graficizzato di Christaller»³²³ o più comunemente denominato come la «teoria delle località centrali»³²⁴, di Christaller e Losch, che utilizza il mercato economico come pretesto per individuare e gerarchizzare le città in base alle funzioni assegnate, attraverso la presenza o meno dei servizi-mercati presenti nel territorio.

Tale presupposto si basa su un modello perfetto e ideale; il fine ultimo, per renderla davvero «unità urbanistica» è quella di calarla nella realtà e ad arrivare a un modello reale, molto simile, per definizione a «una cornubazione», a un

1 Sullo, Andreotti e Trabucchi nella seduta del primo Consiglio dei ministri del nuovo governo Fanfani - piano americano¹⁹⁰
24/02/1962
2 Testo di legge

I punti della legge Sullo

.....
317 Quaroni, L. "La pianificazione intercomunale", Istituto Nazionale di Urbanistica, 1957
318 Quaroni, L., Ibid, p. 51
319 Quaroni, L., Ibid, p. 52
320 Andriello, "La pianificazione intercomunale", Istituto Nazionale di Urbanistica, 1957, 82
321 Andriello, Ibid.,82
322 Andriello, Ibid.,82
323 Andriello, Ibid.,82
324 Christaller e Losch proposero nel 1930 la "teoria delle località centrali"

.....
190 Fonte: <http://senato.archivioluca.it/senato-luce/scheda/foto/L0030001282/11/Sullo-Andreotti-e-Trabucchi-nella-seduta-del-primo-Consiglio-dei-ministri-del-nuovo-governo-Fanfani-piano-americano.html>

“atollo”, a “un centro principale circondato da centri secondari di una zona metropolitana”.

Per fare ciò è necessario studiare caso per caso, data la singolarità del territorio e della città e in quanto «ogni esperienza di pianificazione resta un che di non riferibile o applicabile a una successiva»³²⁵. Definito in modo elementare il concetto di “unità”, Biraghi amplia e concretizza ciò che era stato anticipato da Andriello e l’associa al concetto di “zona geografica” che, per definizione, diventa differente dalla “funzionale zona urbanistica”³²⁶. La zona geografica rappresenta il rapporto generale e universalistico tra l’economia e la socialità mentre in quella urbanistica vi è una tipizzazione specifica di questa relazione³²⁷. Roggero, Vaudetti e Vigliano, con il loro intervento, dal titolo «l’organizzazione dei piani intercomunali»³²⁸ approfondiscono ulteriormente i concetti espressi da Andriello e Biraghi; notevole è l’esaustività dell’intervento. I tre relatori definiscono come il piano intercomunale fosse rimasto inoperante, ben dopo 14 anni dalla redazione della legge, a causa «di molti dubbi espressi» per la sua «problematicità ed effettualità»³²⁹ nell’attuarlo.

Per Rigillo tale problematica emerge dal fatto che, il piano intercomunale, per essere realmente uno strumento efficace, abbisogna di «convergere le deliberazioni di più amministrazioni comunali verso la concorde risoluzione di un solo piano che abbracci più unità amministrative»³³⁰ e tali possibilità, affinché ciò accada nella realtà, sono scarse.

In primo luogo commentano gli articoli 5 e 12 della legge 1150 del 1942; definiscono come l’articolo 5 non vada a definire un’estensione territoriale precisa, che gli autori ravvisano invece nei «comprensori urbani»³³¹, identificabili come «aggregati secondo una tipologia dominante»³³² il cui fine ultimo è «il raggiungimento dell’equilibrio più probabile nella dinamica umana»³³³.

L’organizzazione del territorio intercomunale potrà avvenire in due differenti modi: in un primo sistema si prevede l’esistenza di un “nucleo centrale” a cui si aggiungono differenti “zone”; tra il nucleo centrale e le zone potranno coesistere

.....

325 Andriello, “La pianificazione intercomunale”, Istituto Nazionale di Urbanistica, 1957, 85

326 Biraghi, “La pianificazione intercomunale”. Istituto Nazionale di Urbanistica, 1957, 101-111

327 In entrambi i casi vi è un’umanizzazione del paesaggio, inteso come sintesi tra la trasformazione della natura attraverso l’opera dell’uomo

328 Roggero, Vaudetti e Vigliano, “La pianificazione intercomunale”. Istituto Nazionale di Urbanistica, 1957, 145

329 Roggero, Vaudetti e Vigliano, Ibid,

330 Rigillo, “La pianificazione intercomunale”. Istituto Nazionale di Urbanistica, 1957, 129

331 Roggero, Vaudetti e Vigliano, “La pianificazione intercomunale”. Istituto Nazionale di Urbanistica, 1957, 145

332 Roggero, Vaudetti e Vigliano, Ibid,

333 Roggero, Vaudetti e Vigliano, Ibid,

piani intercomunali indipendenti o interdipendenti, a seconda della necessità o del tipo di caratterizzazione degli stessi. Ogni zona inoltre può essere formata da più comprensori, con caratteristiche economiche e territoriali omogenee. In un secondo schema proposto, invece, si elide il nucleo centrale, ponendo centralmente le zone formanti il piano intercomunale; con certezza, secondo gli autori, lo stesso piano si pone dopo i piani di zona ma prima dei piani regolatori generali comunali. Inoltre, date le sue caratteristiche di correlazione verso un fine ultimo tra i vari comuni, questo nuovo strumento può agire come «sostituto del piano di valle o di comprensorio»³³⁴.

Per l'articolo 12 il dibattito si fa più complesso; tuttavia si riprendono i concetti già espressi per l'esemplificazione dell'articolo 5.

I tre autori, inoltre, affermano come i piani di coordinamento derivino da una decisione imposta dall'alto, mentre i piani intercomunali sono conseguenti: «della volontarietà manifestata da due o più comuni che si accordano fra di loro al fine di giungere ad una specifica integrazione [...] definendo i modi e i termini del reciproco intervento»³³⁵.

Per cui tale piano viene a formarsi unicamente grazie alla volontarietà degli attori che vogliono parteciparvi. Si tratta a tutti gli effetti di “*un piano democratico*”, che va oltre i confini della città verso obiettivi e crescita comune. Sussistono tuttavia modalità, sempre secondo Roggero, Vaudetti e Vigliano, affinché tali piani possano definirsi intercomunali: la prima caratteristica è che vi deve essere la «consensuale adesione dei comuni proponenti»; basta il «dubbio per svuotarlo di ogni contenuto e renderlo inoperante»³³⁶.

Infine «esiste solamente solo quando esiste la precisa volontà di disciplinare realmente il loro territorio»³³⁷, mentre per renderlo effettuabile è necessario «lo studio dell'economia come fatto base per verificare la fattibilità di un intervento futuro»³³⁸.

Per evitare la possibilità di una non sussistenza del piano stesso, Barile propone di «superare l'ostacolo»³³⁹ modificando proprio l'art.12, suggerendo di creare «un consorzio obbligatorio fra i comuni e le province interessate»³⁴⁰ in cui

.....

334 Roggero, Vaudetti e Vigliano, Ibid,

335 Roggero, Vaudetti e Vigliano, Ibid,

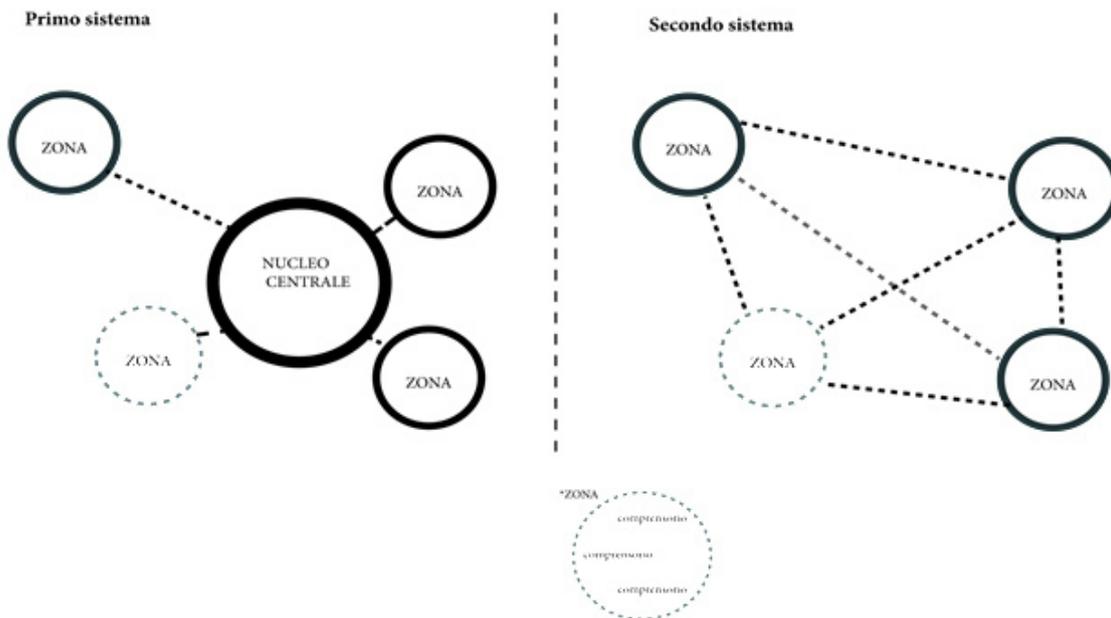
336 Roggero, Vaudetti e Vigliano, Ibid,

337 Roggero, Vaudetti e Vigliano, Ibid,

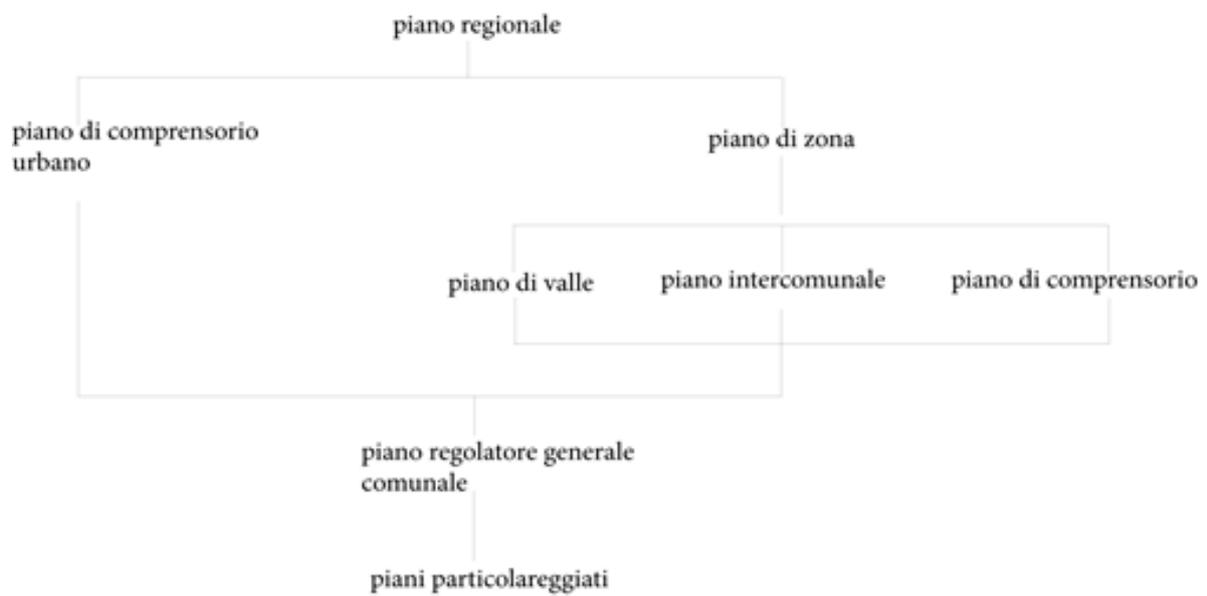
338 Roggero, Vaudetti e Vigliano, Ibid,

339 Barile, “Aspetti giuridici del problema dei piani intercomunali”, “La pianificazione intercomunale”, Istituto Nazionale di Urbanistica, 1957, 1957, p.211-216

340 Barile, Ibid,



IX- Sistemi di organizzazione "intercomunale"
 Fonte: Aa.Vv. "La pianificazione intercomunale", INU
 Rielaborazione dell'autrice



X- Gerarchia nella pianificazione urbanistica
 (proposta da Roggero, Vaudetti, Vigliano)
 Fonte: Aa.Vv. "La pianificazione intercomunale", INU
 Rielaborazione dell'autrice

porre le istanze e gli interessi in comune del territorio, garantendo allo stesso tempo il controllo dell'autorità centrale. Da questa sua affermazione, «molte altre persone si sono dichiarate d'accordo [...]»³⁴¹ a priori: sia il ministero sia le persone intervenute al dibattito. Quaroni rimane scettico rispetto alla posizione assunta da Barile, descrivendolo, così come impostato un

«semplice ampliamento delle funzioni delle sezioni urbanistiche e vede semmai i consorzi come servizi [...]. Egli propone [...] un ente decentrato e finisce con l'aderire a quella tesi centralistica riassunta e criticata nella relazione a stampa»³⁴².

Rimarrebbe un unico punto incerto, se applicare i piani territoriali o piani intercomunali, i quali, come impostazione e obiettivi nella pianificazione, sono molto simili. Barile³⁴³ scioglie definitivamente il dubbio: la differenza deriva propriamente dal tipo di volontà da cui sono generati, se «imposti dall'alto»³⁴⁴ si possono definire “piani territoriali”, mentre se provengono dal «basso»³⁴⁵, possono considerarsi “piani intercomunali”.

Il problema applicativo, se effettuare una tipologia di piano rispetto all'altra, viene demandata agli urbanisti. Ritornando all'intervento di Roggero, Vaudetti e Vigliano, la pianificazione intercomunale, per essere tale, deve dunque riferirsi all'economia del territorio, dimostrando i vantaggi che preveda l'attuazione sinergica fra lo stesso e il piano regolatore generale comunale.

Per questo motivo, al termine del loro intervento, evidenziano l'aspetto dell'industrializzazione, come quello più appariscente in quanto il «collocamento delle industrie nel territorio»³⁴⁶ innesca radicali processi di trasformazione, oltre che di tipo economico anche negli ambiti più profondi della struttura sociale e urbanistica della città. Andando ad analizzare in particolare l'industrializzazione in una zona marginale³⁴⁷ rispetto alla grande città, tale insediamento può produrre ovviamente un bilancio positivo nel tessuto economico in cui va inserirsi, se «l'economia della collettività, per atrofia o distruzione delle altre attività

.....

341 Barile, Ibid,

342 Barile, Ibid,

343 Barile, Ibid,

344 Barile, Ibid,

345 Barile, Ibid,

346 Roggero, Vaudetti e Vigliano, “La pianificazione intercomunale”. Istituto Nazionale di Urbanistica, 1957, 155-156

347 Per “zona marginale” si intende una città già strutturata e periferica rispetto a centro di maggiore ampiezza e con una struttura economica, urbana e sociale ben definita

economiche, tende ad identificarsi con quella industriale»³⁴⁸; ed è questo che accade normalmente nell'applicazione del PRGC.

Tuttavia, se è l'unica fonte di reddito e di crescita della città, o non sono stati effettuati da parte del comune stesso studi a priori sull'impatto economico-territoriale, può anche «rappresentare la rovina di tutta la [...] struttura economica»³⁴⁹; applicando insieme il piano intercomunale e il piano regolatore generale, il vantaggio è evidente: grazie allo studio a priori, vi è la possibilità concreta di limitare «la congestione urbana, l'espansione disordinata e il decadimento rurale della zona in cui si insediano»³⁵⁰ le attività industriali, così come di limitare gli effetti negativi di un possibile fallimento dell'attività industriale insediatasi.

Lo studio delle caratteristiche economiche è più facilmente attuabile mentre, l'accordo unanime tra le varie amministrazioni, nonostante sia il punto di forza e di sussistenza per questa tipologia di piano, rimane ovviamente l'aspetto di più difficile attuazione.

Ed è proprio questo il limite del piano intercomunale, per una sua reale efficacia, sia applicativa che ideologica, nel processo di pianificazione.

.....
348 Roggero, Vaudetti e Vigliano, Ibid,
349 Roggero, Vaudetti e Vigliano, Ibid,
350 Roggero, Vaudetti e Vigliano, Ibid,

CAP. 3.1 I piani intercomunali

Tale situazione viene evidenziata anche negli studi per lo sviluppo del piano economico regionale, dove

«la mancanza poi di una chiara visione di insieme e di intenzioni positive per un lavoro coordinato fanno sì che la dinamica economica continui a svilupparsi in modo non uniforme; sia sul piano spaziale che sul piano settoriale. Per quanto riguarda il fenomeno sul piano spaziale dobbiamo constatare che gli squilibri esistenti nelle varie zone di territorio non accennano a scomparire, ma a volte si vanno accentuando, tanto che a fianco di un'area in forte espansione, quale è quella urbana di Torino, permangono a brevissima distanza zone di relativa o di grave depressione economica»³⁵¹

Anche Enzo Venturelli prenderà parte come relatore in questo congresso, presentando gli studi presenti nel libro “*Urbanistica spaziale*” e introducendo la necessità di agire immediatamente, attraverso l'utilizzo del piano regolatore, in modo da creare una città vivibile, ecologica ma soprattutto a misura d'uomo. Il convegno mette in evidenza i tratti salienti dell'organizzazione economico-territoriale del Piemonte, mantenendo una centralità nei confronti tra Torino e il suo circondario. In particolare, viene dimostrato come la rapida industrializzazione sia la vera causa della rapida espansione del capoluogo piemontese³⁵²: mentre a Torino «il processo di espansione industriale si è accompagnato a un processo di espansione della grande metropoli [...]»³⁵³, a Ivrea, caratterizzata da «un'espansione modesta [...] un piano regolatore che preveda zone industriali [...] distanti potrebbe consentire un'espansione economica e demografica della zona, senza che si verifichi un'eccessiva concentrazione urbana»³⁵⁴.

.....
³⁵¹ IRES. *La provincia di Torino nel quadro dello sviluppo regionale. 8-9 e 16 aprile 1961*. La provincia di Torino nel quadro dello sviluppo regionale. 8-9 e 16 aprile 1961. Torino: IRES Piemonte pubblicazioni, 1962

³⁵² IRES. *Ibid*, 55

³⁵³ IRES. *Ibid*, 55

³⁵⁴ IRES. *Ibid*, 55

Inoltre il processo di industrializzazione è evidentemente anche la causa del rapido inurbamento, in quanto «nelle zone agricole ad alta redditività che non coincidono con zone industriali (Vigone, Carmagnola), favorite dalla vicinanza con Torino, si è avuta una relativa stazionarietà nel movimento demografico»³⁵⁵, mentre, nelle aree agricole più depresse, ciò coincide con «la tendenza della popolazione ad abbandonare le attività locali»³⁵⁶ verso un'occupazione stabile e più remunerativa, garantita in questo preciso momento storico dall'espansione industriale.

Secondo Pierre Gabert, nel 1961, vi è « [...]un phénomène actuel: une nouvelle organisation spatiale des industries turinoises»³⁵⁷, dove suddivide le città in «banlieues en formation, dont les maisons font suite le long des routes aux maisons de Turin»³⁵⁸ come «Settimo (1), San Mauro, Gassino, Venaria, Nichelino, Moncalieri, Trofarello, Grugliasco, Rivoli, Caselle. Certaines sont déjà bien difficiles à distinguer de la ville: Collegno, Beinasco, Borgaro, Pianezza.»³⁵⁹. Individua poi «[...]un deuxième ensemble de communes pourrait être considéré comme plus autonome par rapport à Turin, Settimo, Borgaro, Collegno, Grugliasco, Rivoli, on trouve Castiglione, Alpignano, Buttigliera, Coazze, Orbassano, Vinovo, Chieri»³⁶⁰. Distingue «[...]enfin un dernier groupe de communes pourrait être distingué car elles sont plus autonomes, plus industrialisées, et certaines ont même tendance à échapper à l'influence exclusive de Turin pour s'orienter vers Milan. Ce sont les pointes avancées de la «zone» de Turin vers Milan comme Chivasso, Brandizzo»³⁶¹.

Pertanto, il criterio per «individuare le zone omogenee»³⁶² è proprio attraverso «l'attività industriale»³⁶³ insediatasi, mentre «all'esterno si individuano aree marginali e complementari»³⁶⁴. Per cui, mediante il «grado di integrazione economico-sociale con i centri industrializzati»³⁶⁵, vengono individuate tre tipologie di comuni: i comuni suburbani, come «prolungamento dei centri

.....
355 IRES. Ibid, 55

356 IRES. Ibid, 55

357 Gabert, P. *Turin: ville industrielle: etude de geographie economique et humaine*. Presse universitaires de France. 1964, 177

358 Gabert, P. Ibid,

359 Gabert, P. Ibid,

360 Gabert, P. Ibid,

361 Gabert, P. Ibid,

362 IRES. *La provincia di Torino nel quadro dello sviluppo regionale. 8-9 e 16 aprile 1961*. La provincia di Torino nel quadro dello sviluppo regionale. 8-9 e 16 aprile 1961. Torino: IRES Piemonte pubblicazioni, 1962 p.55

363 IRES. Ibid, 55

364 IRES. Ibid, 55

365 IRES. Ibid, 55

industrializzati»³⁶⁶, i «comuni satelliti industriali, quelli in cui si è già verificata [...] una localizzazione di industrie in connessione con le industrie insediate nei centri industriali»³⁶⁷ e, infine, i «comuni satelliti residenziali, caratterizzati da un'alta percentuale di popolazione industrializzata»³⁶⁸.

Dato l'alto grado di incertezza e della mutevolezza repentina delle due variabili (industria e popolazione) vi è l'

«esigenza di efficienti piani intercomunali: lo sviluppo rapidissimo della zona industriale di Torino [...] rende la vecchia delimitazione dei confini della zona [...] (i 23 comuni della cintura), inadeguata. [...] l'espansione industriale interessa ormai anche le zone ad agricoltura ricca a sud della cintura e lungo la direttrice Torino-Milano (Chivasso). Pertanto il piano intercomunale non può prescindere da queste tendenze, se si vuole evitare che esso si limiti alla riorganizzazione di un'area la cui struttura è ormai già in buona parte pregiudicata dalle tendenze che si sono manifestate negli scorsi anni in assenza di un piano organico di sviluppo della zona (si vedano al riguardo le pubblicazioni dell'IRES su Settimo Torinese e su Rivoli) e lasci che il processo di espansione continui in modo disorganico nelle nuove aree alle quali ormai si estende»³⁶⁹.

Ampliando lo sguardo verso altri piani intercomunali, ci accorgiamo che i problemi evidenziati, per assonanza e vicinanza economica e geografica”, valgono anche per Milano³⁷⁰.

Da questi piani e cooperazioni a vari livelli istituzionali, come afferma Matteo Bolocan Goldstein, negli anni '60, sicuramente «emerge il tema della grande dimensione: della città, delle imprese, degli investimenti pubblici»³⁷¹; il piano

.....
366 IRES. Ibid, 55

367 IRES. Ibid, 55

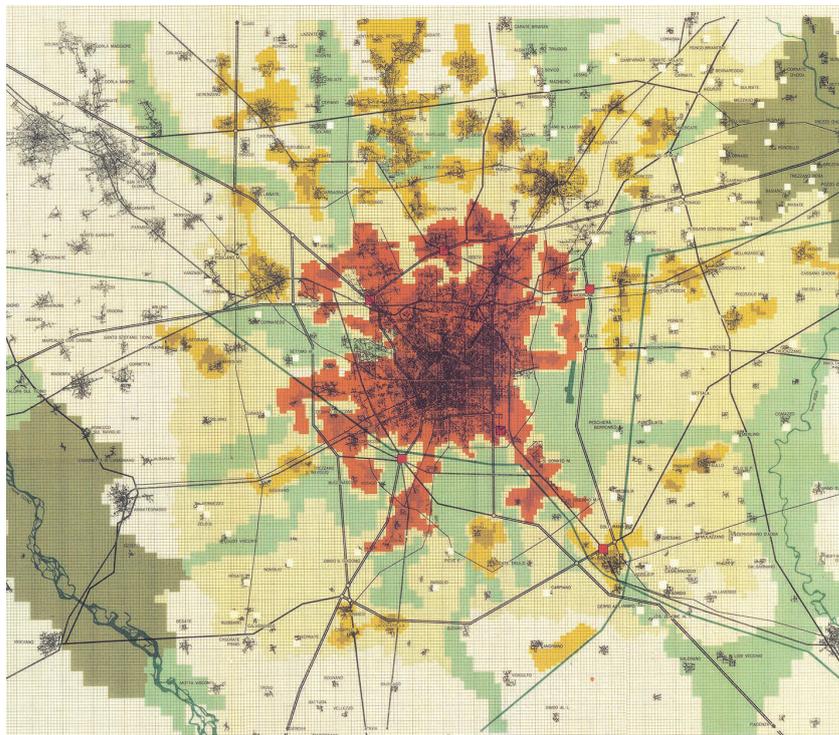
368 IRES. Ibid, 55

369 IRES. Ibid, 55

370 Bolocan Goldstein, M. *Confini mobili. Sviluppo urbano e rapporti territoriali nel milanese. In Milano Incompiuta. Interpretazioni urbanistiche del mutamento* (p. 169-227). Milano: Quaderni di architettura. 2009, 172

371 Bolocan Goldstein, M., Ibid,172

IL PIANO INTERCOMUNALE MILANESE E TORINESE



Nel primo modello presentato, lo sviluppo del P.I.M si sviluppa "a turbina", per il quale Milano ne rappresenta il centro

XI Lo sviluppo "a turbina"
1963

Fonti delle immagini:

XI.<http://PIM.it>

XII.ASCTo, Tipi e disegni, Faldone 3115:
Piano regolatore Intercomunale

Foto autrice

XII.IGTo, *Piano Intercomunale di Torino* Fi-
pag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960,

Foto autrice

Nella prima proposta di piano intercomunale, le industrie vengono delocalizzate, tranne che per l'area di Torino Stura, al di fuori del capoluogo piemontese. E' interessante notare come "la collina torinese" venga proposta come "area a verde pubblico" mentre non si prevede un'ulteriore espansione delle residenze.



XIII Piano regolatore Intercomunale Torinese, giugno 1960



XII Piano Regolatore Intercomunale Torinese, 1964

intercomunale milanese nasce dal «consorzio volontario dei comuni»³⁷² che «getterà [...] le basi di un'esperienza originale sia sul versante delle ipotesi elaborate dai tecnici in quegli anni [...] sia sul versante di una sperimentazione di un governo d'area tentata a partire dal rapporto orizzontale coordinato [...] tra i diversi comuni [...]»³⁷³.

Così come a Milano, anche a Torino, in un rimo tempo, i rappresentanti dei sindaci della prima cintura, la giunta torinese, il PCI e il Collettivo di Architettura dibatteranno a lungo sulle modalità applicative del piano intercomunale torinese³⁷⁴.

Sussistono sul tema differenti argomentazioni, che prevedevano una differente estensione del piano sul territorio stesso ma che tendono a convergere verso l'auspicabile attuazione univoca degli strumenti urbanistici espliciti nella legge 1150 del 1942. Secondo il P.C.I., nel 1961, il piano intercomunale deve essere studiato assieme all'approvazione dei piani regolatori, così come, dall'anno successivo, nell'attuazione della 167³⁷⁵; lo scopo finale è quello di garantire l'armonioso sviluppo urbanistico ma soprattutto di «impedire che i proprietari di aree sottraggano miliardi ai lavoratori»³⁷⁶.

Nella medesima lettera si afferma anche come il problema principale che affligge i lavoratori è la mancanza di case³⁷⁷; non solo a Torino, ma anche a Milano, Ivrea, Settimo, Grugliasco e Collegno³⁷⁸.

Gabrielli afferma come, relativamente alla tardiva applicazione di tale legge e all'assenza effettiva di un piano di coordinamento tra i vari comuni, «dal 1951 ad oggi [...]»³⁷⁹ (1961, ndr) «[...] è stato consumato, nell'uso del suolo, tutto il patrimonio di aree strategicamente più importanti per lo sviluppo [...] di Torino [...]»³⁸⁰; per cui, tale mancanza generò sia «un processo incontrollato di urbanizzazione prima, e di suburbanizzazione poi, diseconomico e privo di adeguati servizi sociali. Ma se in teoria a queste carenze di servizi si potrà nel futuro [...] ovviare, nulla o assai poco si potrà fare [...] al pauroso spreco che è stato fatto nell'uso del suolo»³⁸¹. Anche Vigliano, favorevole all'applicazione

.....
372 Bolocan Goldstein, M. (2009). Ibid,172

373 Bolocan Goldstein, M. (2009). Ibid,172

374 Si vedano in particolare i faldoni conservati presso l'Istituto Gramsci di Torino

375 Si vedano in particolare i faldoni conservati presso l'Istituto Gramsci di Torino

376 AFIGTo, Faldone 300, Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960 Lettera del P.C.I. alla Camera dei Deputati, s.d.

377 AFIGTo, Faldone 300, Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960 Lettera del P.C.I. alla Camera dei Deputati, s.d.

378 AFIGTo, Faldone 300, Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960 Lettera del P.C.I. alla Camera dei Deputati, s.d.

379 Gabrielli, B. *Formazione e crisi del Piano Intercomunale Torinese*. in "Urbanistica", n. 50-51, 1961 65-92.

380 Gabrielli, B., Ibid,

381 Gabrielli, B., Ibid,

dei nuovi strumenti urbanistici, vede nel Piano Intercomunale un'occasione alla risoluzione delle questioni insolute, prima fra tutte la congestione del territorio e l'incoerenza dovute alla speculazione edilizia; di fatto, come affermato dallo stesso, mancando il necessario coordinamento, «ogni amministratore [...]»³⁸² spinto dalle immediate necessità espansive, è «[...] portato a ingrandire i problemi, che sono molti, del proprio Comune ignorando quelli degli altri Comuni e di tutto il territorio, che sono moltissimi»³⁸³.

Il 28 aprile del 1961, il Sindaco di Torino Geuna invia un promemoria agli 8 sindaci della prima cintura, di cui l'intento nelle prime fasi del piano è proprio di arginare la rapida urbanizzazione, affermando come i ritardi per lo studio del Piano Intercomunale non sono attribuibili alla lentezza o alla mancanza di interesse da parte dell'amministrazione, ma dovuti unicamente alla difficoltà e alla complessità delle singole realtà comunali, che devono essere studiate caso per caso³⁸⁴. La mancanza della totalità dei rappresentanti dei 23 comuni, così come inizialmente auspicato e normato dalla legge urbanistica, è da attribuirsi unicamente alla libera partecipazione e associazione del singolo alla redazione del P.R.I.

Il congresso di Stresa del 1962, denominato «*Relazioni del seminario "La nuova dimensione della città. La città regione"*»³⁸⁵, vede come relatori anche Franco Berlanda e lo stesso Astengo.

Sempre nello stesso anno, Berlanda riporta al pubblico torinese i risultati ottenuti dal Congresso di Stresa, attraverso il congresso intitolato «Tendenze dello sviluppo urbanistico dei grandi centri e proposte per l'area di sviluppo del Torinese»³⁸⁶, in cui paventa per l'area d'influenza di Torino un territorio gran lunga superiore a quella determinata dal P.R.I stesso; mentre afferma come l'attività sociale degli «enti pubblici [...] addetti alla costruzione di case [...] non dimostrano di avere predisposto i programmi indispensabili per far fronte ai loro futuri e sempre maggiori compiti [...]»³⁸⁷.

Per ultimo, e non meno importante,

.....
³⁸² Vigliano, G. *Il piano intercomunale di Torino. Cronistoria di un piano antifatti e situazione degli studi*, in «Atti e rassegna tecnica della società Ingegneri e Architetti- Nuova serie A.15- N. 3 -MARZO 1961», 63.

³⁸³ Giampiero Vigliano, *Ibid*

³⁸⁴ AFIGTo, **Faldone 300**, Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960 *Lettera Piano regolatore intercomunale - Proposta di studio. Ai sindaci degli 8 comuni*, in data 28 aprile 1961. Firm.to Sindaco Geuna

³⁸⁵ Bolocan Goldstein, M. *Confini mobili. Sviluppo urbano e rapporti territoriali nel milanese. In Milano Incompiuta. Interpretazioni urbanistiche del mutamento* (p. 169-227). Milano: Quaderni di architettura. 2009, 172

³⁸⁶ Bolocan Goldstein, M. (2009).*Ibid*,172

³⁸⁷ AFIGTo, **Faldone 300**, Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960 «*Tendenze dello sviluppo urbanistico dei grandi centri e proposte per l'area di sviluppo del Torinese*», Franco Berlanda

«in questo vero e proprio salto nel buio alcuni amministratori hanno creduto e credono tutt'ora di aver trovato un'ancora di salvezza incominciando a contrattare con alcuni privati la concessione di licenze urbanistiche per la trasformazione da agricola ad industriale o da agricola a residenziale, di importanti lotti»³⁸⁸

mentre per superare tali interessi, suggerisce di garantire «la libera disponibilità del suolo da parte degli organi di pianificazione [...] non si deve più accontentarsi dei vari tentativi per contenere l'espansione sul territorio per mezzo di regolamenti edilizi [...] ma occorre procedere con sistemi combinati»³⁸⁹.

Le disposizioni, ancora allo studio del PRI, non furono in alcuni casi rispettate. Nel caso di Borgaro Torinese, il sindaco procede alle trattative con il sindaco di Settimo Torinese «la vendita di un'area di 3.000.000 di m² per fare su quelle aree un'immane città di 60.000 abitanti»³⁹⁰, dove vi era il vincolo, secondo le disposizioni ancora in fase di studio del PRI, a destinazione agricola. Secondo il PCI tale accordo, fatto tra un sindaco e un privato, avrebbe portato alla collettività solamente ulteriori costi sociali, per le opere di urbanizzazione, maggiore congestionamento e minore disponibilità di aree destinate a verde. Anche Chivasso viene più volte citata³⁹¹ come un caso anomalo, in quanto il sindaco della città procedette, a porte chiuse, nelle trattative con la Lancia, senza uno studio economico a priori, attuando di fatto, un disequilibrio – quale fosse positivo o negativo - nell'intero sistema economico, non solo regionale, per un eventuale allargamento futuro dell'estensione del PRI, ma anche di carattere prettamente locale. Le conseguenze, sia sociali, che economiche, quanto urbanistiche, rimanevano sconosciute e imprevedibili.

Nella relazione al “Piano Regolatore Intercomunale” del 1964, ormai ad una fase avanzata di tale dibattito, l'onorevole Geuna esplicita come

«la convinzione che i problemi urbanistici della città non possono essere risolti entro le sue mura, ma devono comprendere un territorio

.....
388 AFIGTo, Faldone 300, Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960 «Tendenze dello sviluppo urbanistico dei grandi centri e proposte per l'area di sviluppo del Torinese», Franco Berlanda
389 AFIGTo, Faldone 300, Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960 «Tendenze dello sviluppo urbanistico dei grandi centri e proposte per l'area di sviluppo del Torinese», Franco Berlanda
390 AFIGTo, Faldone 300, Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960 «Tendenze dello sviluppo urbanistico dei grandi centri e proposte per l'area di sviluppo del Torinese», Franco Berlanda
391 AFIGTo, Faldone 300, Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960 «Tendenze dello sviluppo urbanistico dei grandi centri e proposte per l'area di sviluppo del Torinese», Franco Berlanda

più vasto di quello necessario anche alle future urbanizzazioni»³⁹²
; l'esempio più riuscito, a cui ispirarsi, risulta essere l'esperienza effettuata nei Paesi Nordici³⁹³, dove vennero a formarsi:

«insediamenti complementari e distaccati dalla Città, più o meno autonomi nelle varie funzioni della vita associata, con lo scopo di soddisfare sia alle nuove immigrazioni verso la città stessa, sia le aliquote di popolazione eccedente una ragionevole concentrazione»³⁹⁴

Inoltre:

«i programmi urbanistici hanno in vario modo previsto l'allontanamento della città di tutte quelle attività, che per la loro attività non erano ritenute omogenee [...] e che, essendo spesso in contrasto con la vita residenziale, [...], non potevano trovare adeguata localizzazione entro il territorio via via più ristretto della città»³⁹⁵.

Il PRGC di Rigotti trova, nelle sue logiche attuative, un riscontro positivo. Torino, nel suo ruolo centrale, non poteva più ignorare, espandendosi, il territorio circostante, in quanto

«sarebbe un'insana politica ignorare che è al centro di una regione dove gli squilibri sono particolarmente rilevanti. Come sarebbe insano ritenere che l'interesse della città debba rimanere in perpetuo costretto nell'ambito dei suoi confini, al di là del quale si deve presumere esista il vuoto, o un territorio popolato da cittadini appartenenti a un mondo diverso»³⁹⁶.

Di fatto «prospera [...] anche perché attorno ad essa vi è tutta una serie di piccole

.....

392 ASCT, Faldone 3116, *Relazione generale al piano regolatore comunale* (luglio 1964)

393 ASCT, Faldone 3116, *Relazione generale al piano regolatore comunale* (luglio 1964)

394 ASCT, Faldone 3116, *Relazione generale al piano regolatore comunale* (luglio 1964)

395 ASCT, Faldone 3116, *Relazione generale al piano regolatore comunale* (luglio 1964)

396 ASCT, Faldone 3116, *Relazione generale al piano regolatore comunale* (luglio 1964)

comunità [...] che ogni giorno si spostano [...] con una presenza positiva per l'economia cittadina»³⁹⁷.

Vigliano, dopo le dimissioni dei due precedenti tecnici incaricati, viene nominato dalla giunta torinese per redigere le fasi finali dello studio per il PRI. Nel volume presentato "Il piano regolatore intercomunale" vengono presentati i risultati di tale studio, le fasi intercorse per arrivare alla conclusione dello stesso, così come il masterplan generale³⁹⁸.

Ogni singolo comune viene schedato nelle sue componenti storiche, come ad esempio l'evoluzione urbana suddivise in tre distinte periodizzazioni: fino al 1923, dal 1923 al 1951, dal 1951 sino al 1961. Si evidenziano le caratteristiche socio-economiche proprie dei singoli comuni, la mancanza o meno dell'acquedotto e delle fognature o, ancora più importante, se il PRGC, rispetto alle disposizioni della legge 1150 del 1942 fosse stato o meno adottato. Si dà una gerarchia ai comuni, suddividendoli per quattro "aree" specifiche, mantenendo la centralità della città di Torino³⁹⁹. Si ha "il Gruppo Est", guidato dalla città di Chieri, "il Gruppo Ovest", guidato da Rivoli, "il Gruppo Sud", guidato da Moncalieri e infine "il Gruppo Nord", guidato dalla città di Venaria. Tale risoluzione riguardava solamente una modalità organizzativa per «la nomina del rappresentante collettivo»⁴⁰⁰ mentre «il presidente della "Commissione di studio" coordinerà i lavori della commissione stessa con quelli delle Commissioni per lo studio dei piani regolatori dei singoli Comuni attraverso i quattro rappresentanti dei gruppi»⁴⁰¹

Il lavoro notevole effettuato vede 30 sedute della Commissione generale (22-06-1959 – 17-06-1964) dove vengono «esaminati i lavori svolti dall'Ufficio studi e dalla Commissione di Studio del P.R.I.»⁴⁰² mentre la Commissione di Studio tenne ben 210 riunioni, intercorse dal 1958 fino alla data di pubblicazione del volume, per comprendere la morfologia urbana, la «localizzazione industriale nei rapporti con il PRGC di Torino»⁴⁰³ così come la tipologia di insediamento; la tipologia dei trasporti e delle infrastrutture, per citare la mole degli studi più importanti che vengono redatti.

.....
³⁹⁷ ASCT, Faldone 3116, *Relazione generale al piano regolatore comunale* (luglio 1964)

³⁹⁸ I volumi sono conservati sia presso l'Archivio Comunale di Torino sia presso l'Istituto Gramsci di Torino, nell'archivio, faldone 302, Piano Intercomunale

³⁹⁹ ASCTo, Faldone 3115-3116, Gabinetto del Sindaco, "Il piano regolatore intercomunale", *relazione al piano di studi*

⁴⁰⁰ ASCTo, Faldone 3115-3116, Gabinetto del Sindaco, "Il piano regolatore intercomunale", *relazione al piano di studi*, p.6

⁴⁰¹ ASCTo, Faldone 3115-3116, Gabinetto del Sindaco, "Il piano regolatore intercomunale", *relazione al piano di studi*, p.7

⁴⁰² ASCTo, Faldone 3115-3116, Gabinetto del Sindaco, "Il piano regolatore intercomunale", *relazione al piano di studi*, p.8

⁴⁰³ ASCTo, Faldone 3115-3116, Gabinetto del Sindaco, "Il piano regolatore intercomunale", *relazione al piano di studi*, p.8-9

Nel masterplan del piano intercomunale il fattore più interessante è dato dalla presenza del “vuoto extra-urbano”, inteso come la diffusa localizzazione di aree lasciate a verde agricolo, mentre l’organizzazione spaziale vede le sue naturali direttrici nelle infrastrutture presenti. La capacità del piano intercomunale è la scelta ardua e in controtendenza di prevedere, in questo caso, un “piano di contenimento” piuttosto che di espansione della realtà edilizia urbana. Il rispetto ecologico e ambientale è uno degli obiettivi di Giampiero Vigliano e non solo; emergono anche le sensibilità proprie del Collettivo di Architettura e del P.C.I. Per quanto riguarda lo studio del settore edilizio, si riassumono i fattori propulsori, come l’immigrazione e l’industrializzazione; tuttavia la spinta edilizia, come riferisce Vigliano, da vera urgenza diventa «sempre meno rispondente all’andamento reale e alle reali necessità della struttura sociale e demografica del territorio [...] La spinta economica, soprattutto in relazione ai costi delle aree, agisce [...] come elemento accentratore delle influenze esercitate dalla presenza di strade [...] e dallo “status” metropolitano dei singoli comuni, cioè dal loro rapporto con la città»⁴⁰⁴ di Torino.

L’obiettivo generale è quello di «indirizzare la futura azione tecnico-amministrativa [...]»⁴⁰⁵, su una «differente distribuzione nel territorio delle fonti di lavoro che, anziché essere concentrate nella città dovranno trovare organica sistemazione preminentemente all’esterno di esso». Mentre «sulla localizzazione di attrezzature sociali di interesse intercomunale [...]»⁴⁰⁶ sono previste «in quelle direttrici sulle quali sono previsti i principali centri urbani e le principali vie d’accesso alla città»⁴⁰⁷.

Lo studio per il piano intercomunale, secondo la volontà stessa di Vigliano e del Comune di Torino, vuole espandersi fino a comprendere i 123 comuni della cintura. Uno studio monumentale per la futura città regione, di cui il volume «*Il Chivassese*»⁴⁰⁸, uscito nel 1967, rappresenta l’infinitesima parte. In esso, Vigliano ricalca le modalità compilative, attuate per il volume pubblicato del piano intercomunale torinese. Ci offre nuovamente un territorio suddiviso “in schede” ma che per la sua completezza ed esaustività, permette di ricostruire

.....

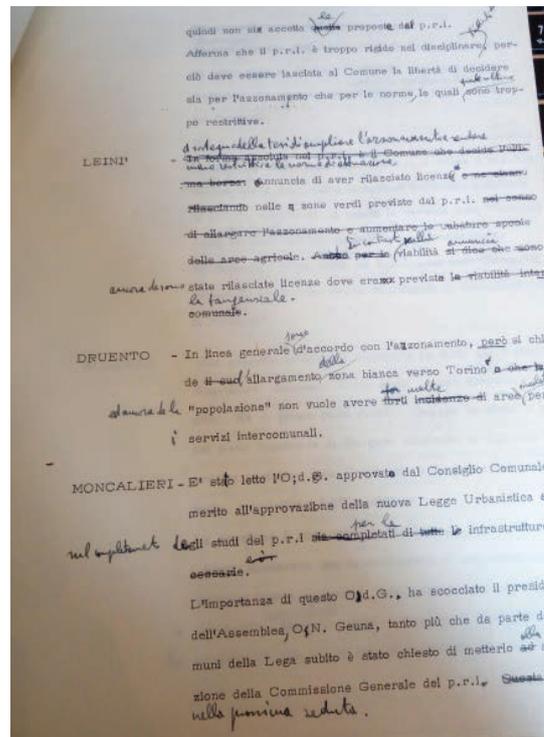
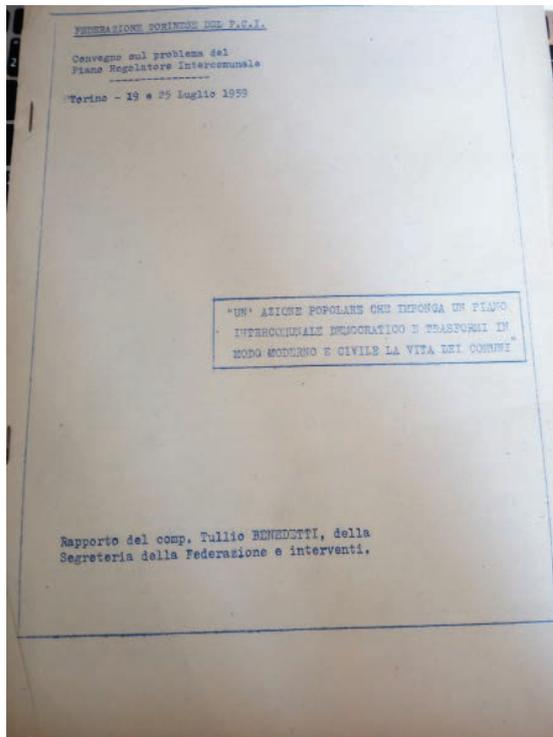
404 ASCTo, Faldone 3115-3116, Gabinetto del Sindaco, “*Il piano regolatore intercomunale*”, relazione al piano di studi, p.1/E

405 ASCTo, Faldone 3115-3116, Gabinetto del Sindaco, “*Il piano regolatore intercomunale*”, relazione al piano di studi, p.1/E

406 ASCTo, Faldone 3115-3116, Gabinetto del Sindaco, “*Il piano regolatore intercomunale*”, relazione al piano di studi, p.1/E

407 ASCTo, Faldone 3115-3116, Gabinetto del Sindaco, “*Il piano regolatore intercomunale*”, relazione al piano di studi, p.1/E

408 ASCTo, Faldone 3115-3116, Gabinetto del Sindaco, “*Il piano regolatore intercomunale*”, relazione al piano di studi, p.1/E



“Convegno sul problema del Piano Regolatore Intercomunale-19-25 luglio 1959”
 Bozze preparatorie
 Nei documenti si descrive la situazione al 1959 del Piano Regolatore Intercomunale e la situazione dei PRGC di ogni singolo comune facente parte del futuro P.R.I.

Fonti delle immagini:

XIV-- XIX..IGTo, Piano Intercomunale di Torino Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960,
 Foto autrice

~~La proposta non è stata presa in considerazione.~~
 Si è chiesto di rivedere ~~il~~ che il rappresentante di Moncalieri ha letto un "codicillo" ~~che~~ fatto dalle Giunta medesima che ~~è~~ ^{contiene le norme} (P.O. d.G. votato dal Consiglio).

Sul p.r.i. - azionamento - è stato rilevato che Moncalieri ha fatto uno studio sulla zona collinare e chiede il suo ingeneramento nel p.r.i. - che Moncalieri Barbaresco-Invasio Al p.r.i. a condizione si accetti la variante delle "Vallere" ossia da zona agricola ~~ad~~ ^{diventa} zona residenziale.

Al riguardo l'Ufficio Stidi del p.r.i. ~~ha detto~~ ^{ha detto} Geuna, in forma che ha ricorso contro la richiesta di Moncalieri per le "Vallere".

BORGARO - Era presente l'Assessore Borello e ha detto che il piano Regolatore comunale è allo studio e non conosce niente altro. Ma a questo punto l'Arch. Calosso ha ~~giato~~ ^{giato} la st del piano regolatore di Borgaro chiedendo al riguardo una precisa posizione della Commissione Generale del p.r.i. sulla convenzione dell'Immobiliare.

La questione è stata ripresa da Todrop, perciò Geuna dovè dichiarare che la costruzione di una nuova città Borgaro poteva costruirsi solo a determinate condizioni che avrebbe ~~tempo~~ ^{accettato} la proposta di discutere la questione in una seduta della Commissione Generale del p.r.i.

oro. ⁵ ~~che~~ ^{per} ~~quale~~ ^{motivato} ~~è~~ ^{risolto} ~~il~~ ^{che} ~~problema~~ ^{di} ~~contro~~ ^{l'azionamento} ~~del~~ ^{del} ~~p.r.i.~~ ⁱⁿ ~~in~~ ^{pegni} ~~troppi~~ ^{il} ~~rischio~~ ^{di} ~~di~~ ^{troppi} ~~subsidio~~ ^{altrimenti} ~~altrimenti~~ ^{potrebbe} ~~potrebbe~~ ^{essere} ~~essere~~ ^{accettato} ~~accettato~~ ^{anche} ~~anche ^{di} ~~di~~ ^{definito} ~~definito~~ ^{realmente} ~~realmente~~ ^{risolve} ~~risolve~~ ^{parte} ~~parte~~ ^{della} ~~della ^{area} ~~area ^{verdi} ~~verdi~~ ^{dell'ordine} ~~dell'ordine ^{Maurisano} ~~Maurisano~~.~~~~~~~~

ORBASSANO - L'Arch. Salvatorini riferisce che Orbassano ha un piano, ~~che~~ ^è ~~proprio~~ ^{di} ~~nessa~~ ^{che} ~~non~~ ^è ~~stato~~ ^{discusso} ~~discusso~~ ^{che} ~~rispetta~~ ^{la} ~~sollecitazione~~ ^{ed} ~~è~~ ^{nello} ~~spirito~~ ^{delle} ~~norme~~ ^{del} ~~p.r.i.~~ ^{che} ~~vale~~ ^a ~~dire~~ ^{massimo} ~~massimo~~ ^a ~~mq.~~ ^{mq.} ~~Chiede~~ ^{cosa} ~~cosa~~ ^{intende} ~~intende~~ ^{fare} ~~fare~~ ^{Torino} ~~Torino ^{per} ~~per ^{contattare} ~~contattare ^{Geuna} ~~Geuna ^{su} ~~su ^{la} ~~la ^{richiesta} ~~richiesta~~ ^{di} ~~di~~ ^{che} ~~che ^{il} ~~il ^{Comune} ~~Comune ^{di} ~~di~~ ^{Orbassano} ~~Orbassano~~ ^{farà} ~~farà~~ ^{sapere} ~~sapere~~ ^{il} ~~il~~ ^{parere} ~~parere~~ ^{di} ~~di ^{Torino} ~~Torino~~.~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~

PECETTO - L'ing. Fratelli ha riferito che si è ritardato il Piano regolatore Comunale in attesa del p.r.i. La ~~discussione~~ ^{discussione} ~~è~~ ^{stata} ~~discussa~~ ^{dal} ~~dal~~ ^{fatto} ~~fatto~~ ^{che} ~~che ^{PECETTO} ~~PECETTO ^{ha} ~~ha ^{fatto} ~~fatto~~ ²⁴ ~~24 ^{lotti} ~~lotti ^{per} ~~per ²⁰ ~~20 ^{mila} ~~mila ^{abitanti} ~~abitanti ⁱⁿ ~~in ^{zona} ~~zona ^{pre} ~~pre ^{vista} ~~vista~~ ^{verdi} ~~verdi ^{dal} ~~dal ^{p.r.i.} ~~p.r.i.~~ ^{con} ~~con ^{l'intento} ~~l'intento ^{di} ~~di ^{organizzare} ~~organizzare ^e ~~e~~ ⁱⁿ ~~in ^{col} ~~col ^{na} ~~na~~ ^{un} ~~un ^{centro} ~~centro~~ ^{artigianale} ~~artigianale~~. Inoltre è stato chiesto di elevare le cubature portandole a ~~0,40~~ ^{0,40} ~~mq.~~ ^{mq.} ~~per~~ ^{per} ^{mq.}~~ ^{mq.}~~

PIANEZZA - Il tecnico dice che il Comune accetta l'azionamento del p.r.i. e chiede "soltanto" che siano ~~elencate~~ ^{elencate} ~~le~~ ^{le} ~~cubature~~ ^{cubature} ~~delle~~ ^{delle} ~~zone~~ ^{zone} ~~agricole~~ ^{agricole} ^e ~~e~~ ^{di} ~~di ^{modificare} ~~modificare~~ ^{la} ~~la ^{rete} ~~rete ^{viaria} ~~viaria, ^{pre} ~~pre ^{cedendo} ~~cedendo ^{ad} ~~ad~~ ^{spostare} ~~spostare ^a ~~a ^{nord} ~~nord~~ ^{la} ~~la ^{statale} ~~statale ²⁴ ~~24~~.~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~

FINO T. - L'Amministrazione fa presente che non può accettare l'azionamento del p.r.i. e che il Comune ha fatto 19

6.

lottizzazioni nelle zone agricole per 290 ettari, chiedendo l'autorizzazione alla Prefettura per costruire ad uno mq. a mq., vale a dire per incidere 29.000 abitanti.

RIVALTA - Il sindaco si riserva sull'azionamento perché occorre chiarirlo. È stato rilevato che Rivalta aveva una zona bianca prevista dal p.r.i. pari a 502 ettari, per cui più grande di Grugliasco. Quindi non si spiega la richiesta di un ulteriore allargamento della zona edificabile. A questo punto l'Arch. Ogibene, che fa il regolatore, in contrasto con il Sindaco annuncia che il Comune ha fatto una convenzione con la FIAT su larga zona prevista verde agricola nel saliente tra ta e Orbassano, e che purtroppo alla FIAT si per te tutto. È indubbio che il piano regolatore non lo vuole adottare per poter fare le convenzioni.

RIVOLI - Informa che l'azionamento è quasi in armonia col e auspicio di dare vita ai consorzi.

TROFARELLO - ^{Ha} ~~dotato~~ ^{dotato} il piano regolatore sin dal giugno 1962 ^o ~~o ^{che} ~~che~~ ^{risponde} ~~risponde~~ ^{alle} ~~alle~~ ^{previsioni} ~~previsioni ^{del} ~~del ^{p.r.i.} ~~p.r.i. ^{Informa} ~~Informa ^{che} ~~che ^{una} ~~una ^{zona} ~~zona ^{agricola} ~~agricola ^{per} ~~per~~ ^{il} ~~il ^{p.r.i.} ~~p.r.i. ^è ~~è ^{stata} ~~stata ^{destinata} ~~destinata ^{ad} ~~ad~~ ^{essere} ~~essere ^{trasformata} ~~trasformata ⁱⁿ ~~in~~ ^{zona} ~~zona ^{residenziale} ~~residenziale~~.
 Sulle norme c'è diversità con il p.r.i. ^{per} ~~per~~ ^{la} ~~la ^{parte} ~~parte ^{dei} ~~dei ^{servizi} ~~servizi~~ ^{invece} ~~invece ^{dei} ~~dei ¹⁰ ~~10 ^{stati} ~~stati~~ ^{dallo} ~~dallo ^{stesso} ~~stesso ^{p.r.i.} ~~p.r.i.~~

Per i Comuni aderenti alla Lega sono intervenuti: BB

-7-

TI - per ~~Callegari~~ ^{Callegari}, AMADEI - per ~~Alvares~~ ^{Alvares}, SCALMATO - e MAN-FREDI per ~~Grugliasco~~ ^{Grugliasco}, TODROS - per ~~Venaria~~ ^{Venaria}, ROSSI e BERLANDA per ~~Belluno~~ ^{Belluno}. Il Comune di Settimo non era presente.

Questi Comuni hanno seguito la linea stabilita nella riunione fatta ⁱⁿ ~~in~~ ^{una} ~~una~~ ^{seduta} ~~seduta ^{il} ~~il~~ ^{giorno} ~~giorno ^{che} ~~che ^{contrattando} ~~contrattando ^{con} ~~con ^{tutte} ~~tutte ^{le} ~~le ^{pro} ~~pro ^{poste} ~~poste ^{dei} ~~dei~~ ^{Comuni} ~~Comuni~~ ^{d.c.} ~~d.c. ^e ~~e~~ ^{con} ~~con ^{gli} ~~gli~~ ^{interventi} ~~interventi ^{di} ~~di~~ ^{GEUNA} ~~GEUNA ^{che} ~~che~~ ^{riguarda} ~~riguarda ^{il} ~~il~~ ^{con} ~~con~~ ^{cetto} ~~cetto ^{di} ~~di~~ ^{votare} ~~votare ^{questo} ~~questo ^{tipo} ~~tipo~~ ^{di} ~~di~~ ^{p.r.i.} ~~p.r.i.~~ ^o ~~o~~ ^{già} ~~già~~ ⁱⁿ ~~in~~ ^{seguito} ~~seguito~~ ^{al} ~~al~~ ^{che} ~~che~~ ^{sarebbe} ~~sarebbe~~ ^{ris} ~~ris ^{olto} ~~olto~~ ^{il} ~~il~~ ^{problema} ~~problema ^{dell'allargamento} ~~dell'allargamento ^{del} ~~del ^{comparto} ~~comparto, ^{la} ~~la ^{infrastruttura} ~~infrastruttura~~ ^e ~~e~~ ⁱ ~~i~~ ^{consorzi} ~~consorzi.~~

CONSIDERAZIONI

1) Ancora una volta è emerso che quasi tutti i Comuni d.c. non vogliono adottare il piano regolatore e chi lo ha fatto tenta di modificarlo con proposte tipo Moncalieri - Nichelino.

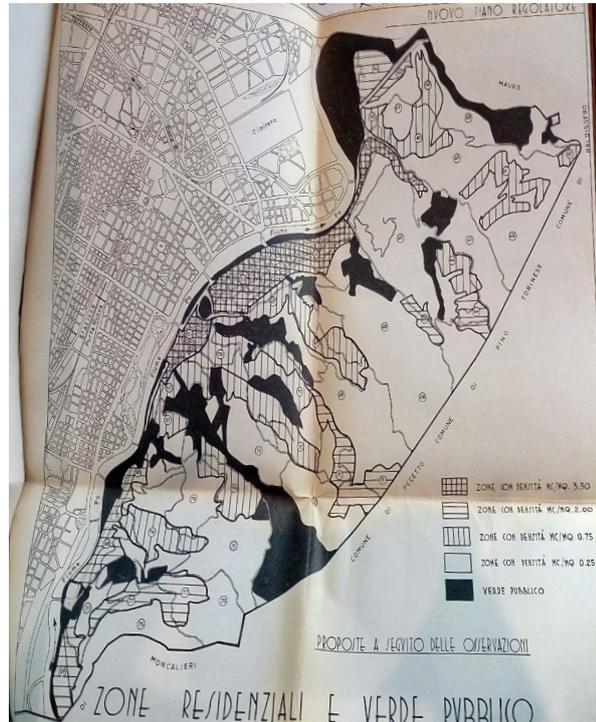
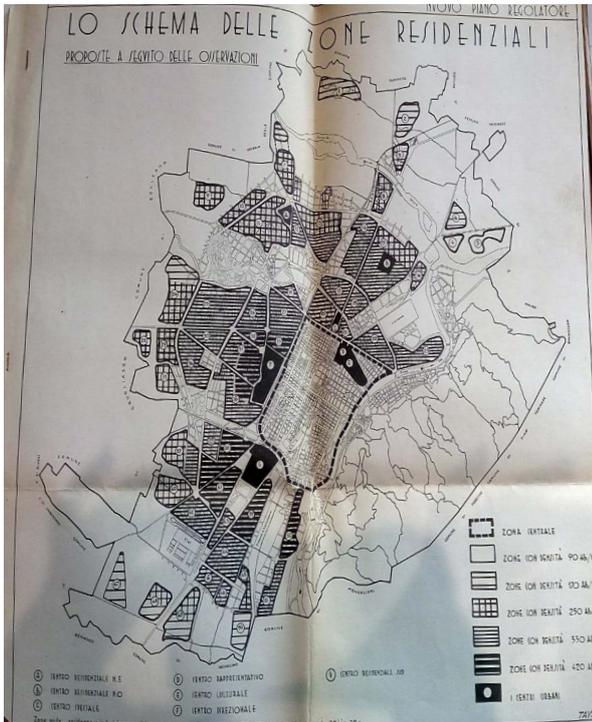
2) Sono contro anche ⁱⁿ ~~in~~ ^{una} ~~una ^{seduta} ~~seduta ^{il} ~~il~~ ^{giorno} ~~giorno ^{che} ~~che~~ ^{contrattando} ~~contrattando ^{con} ~~con~~ ^{tutte} ~~tutte~~ ^{le} ~~le ^{pro} ~~pro ^{poste} ~~poste ^{dei} ~~dei~~ ^{Comuni} ~~Comuni~~ ^{d.c.} ~~d.c. ^e ~~e~~ ^{con} ~~con~~ ^{gli} ~~gli~~ ^{interventi} ~~interventi ^{di} ~~di~~ ^{GEUNA} ~~GEUNA ^{che} ~~che~~ ^{riguarda} ~~riguarda ^{il} ~~il~~ ^{con} ~~con~~ ^{cetto} ~~cetto~~ ^{di} ~~di~~ ^{votare} ~~votare~~ ^{questo} ~~questo~~ ^{tipo} ~~tipo~~ ^{di} ~~di~~ ^{p.r.i.} ~~p.r.i.~~ ^o ~~o~~ ^{già} ~~già~~ ⁱⁿ ~~in~~ ^{seguito} ~~seguito~~ ^{al} ~~al~~ ^{che} ~~che~~ ^{sarebbe} ~~sarebbe~~ ^{ris} ~~ris~~ ^{olto} ~~olto~~ ^{il} ~~il~~ ^{problema} ~~problema ^{dell'allargamento} ~~dell'allargamento ^{del} ~~del ^{comparto} ~~comparto~~, ^{la} ~~la ^{infrastruttura} ~~infrastruttura~~ ^e ~~e~~ ⁱ ~~i~~ ^{consorzi} ~~consorzi~~.~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~

3) ^È ~~È~~ ^{stata} ~~stata~~ ^{precisa} ~~precisa~~ ^{di} ~~di~~ ^{Torino} ~~Torino ^{di} ~~di~~ ^{approvare} ~~approvare ^{questo} ~~questo ^{p.r.i.} ~~p.r.i.~~ ^e ~~e~~ ^{di} ~~di~~ ^{discu} ~~discu ^{tere} ~~tere~~ ^{questo} ~~questo ^{tipo} ~~tipo~~ ^{di} ~~di~~ ^{p.r.i.} ~~p.r.i.~~ ^o ~~o~~ ^{già} ~~già~~ ⁱⁿ ~~in~~ ^{seguito} ~~seguito ^{al} ~~al~~ ^{che} ~~che~~ ^{sarebbe} ~~sarebbe~~ ^{ris} ~~ris~~ ^{olto} ~~olto~~ ^{il} ~~il~~ ^{problema} ~~problema ^{dell'allargamento} ~~dell'allargamento ^{del} ~~del ^{comparto} ~~comparto~~, ^{la} ~~la~~ ^{infrastruttura} ~~infrastruttura~~ ^e ~~e~~ ⁱ ~~i~~ ^{consorzi} ~~consorzi~~.~~~~~~~~~~~~~~~~~~

Da questa situazione emergono alcuni aspetti che occorrono tenerne conto per lo sviluppo del dibattito:

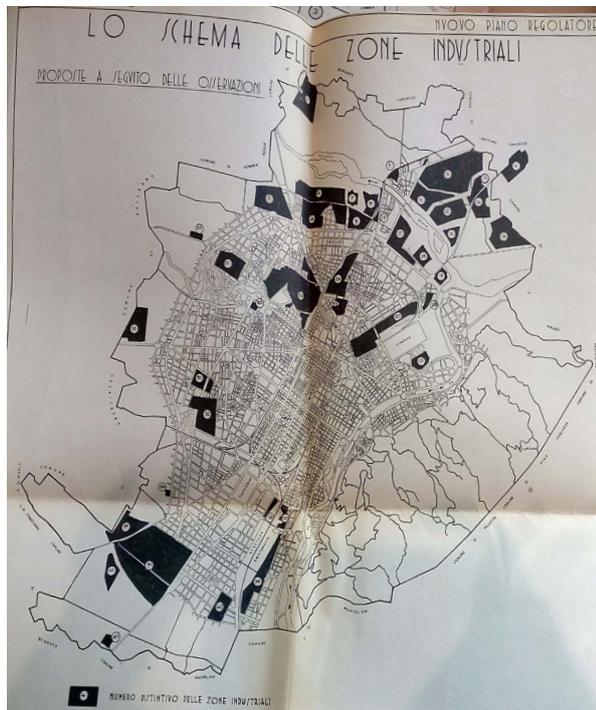
- l'P.O. d.G. di Moncalieri che dovrà essere dibattuto alla votazione la prossima riunione della Commissione Generale del p.r.i.

- La ^{richiesta} ~~proposta~~, accolta da Torino, che siano ~~anziché~~ ^{anziché} ~~trasmesse~~ ^{trasmesse} ^{alla} ~~alla ^{Commissione} ~~Commissione~~ ^{Generale} ~~Generale~~ ^{del} ~~del ^{p.r.i.} ~~p.r.i.~~~~~~

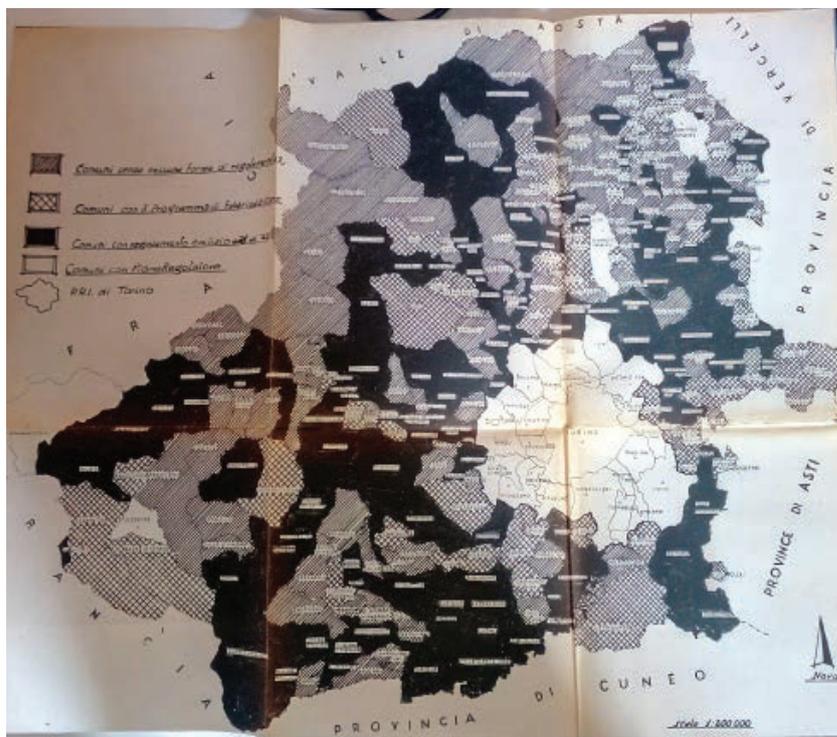


Il nuovo piano regolatore di Torino (Giorgio Rigotti- 1959)

Fonti immagini:
 IGTO, *Piano Intercomunale di Torino Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b.*
 302; f. 15,



I PIANI REGOLATORI nella provincia di Torino al 1960



Situazione al 1960

Escludendo l'area del P.R.I. torinese, la planimetria ci mostra la situazione al 1960 dei piani regolatori approvati e non per la provincia di Torino. Una gran parte si trova ad essere con un piano regolatore risalente al 1942, così come vi è l'assenza di un piano regolatore debitamente approvato (riguardante i centri urbani minori, ad esempio Bruino, Castagneto Po, Givolletto)

Fonti delle immagini:

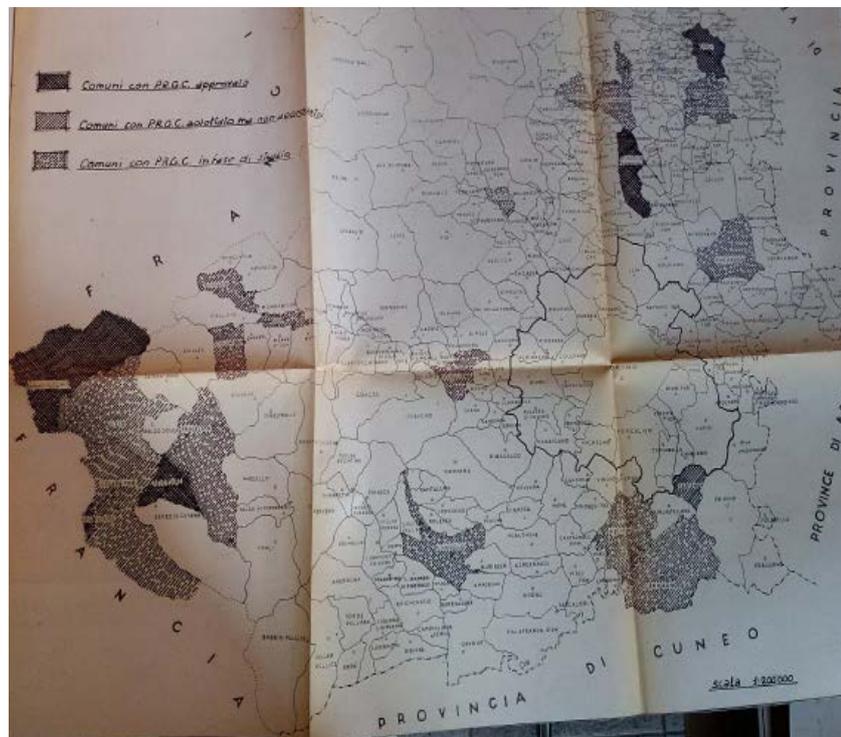
XXV.IGTo, Piano Intercomunale di Torino Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960,

Foto autrice

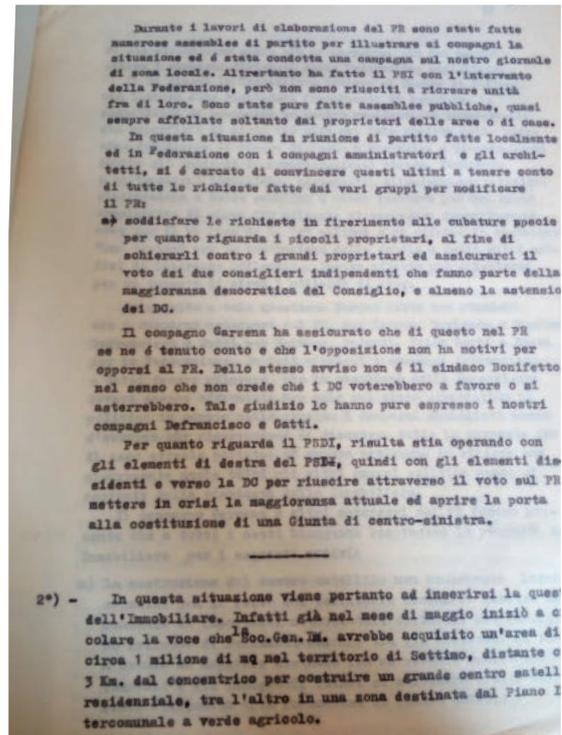
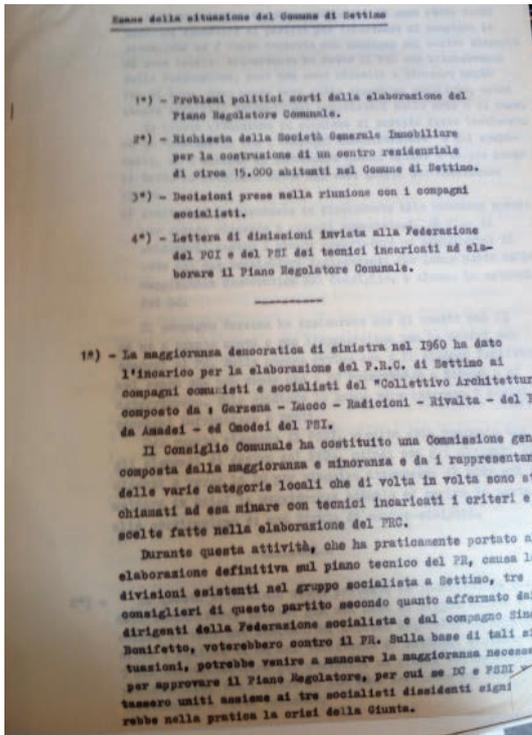
XXVII.IGTo, Piano Intercomunale di Torino Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960, Foto autrice

Anche qui si rileva una situazione impietosa al 1960, riguardante l'approvazione dei piani regolatori. Esclusa l'area del P.R.I torinese solo Bardonecchia, Ivrea, Rivarolo Canavese e Sestriere vengono indicati come comuni con PRGC approvato.

Altri, tra cui Chivasso, Pinerolo, Carmagnola, i PRGC si trovano in fase di studio, mentre per altri ancora non viene fornita alcuna indicazione



Stato dei piani regolatori



Difficoltà applicative del PRI: tra attivismo del Collettivo di Architettura e scandalo speculativo-edilizio tra Borgaro e Settimo Torinese

Fonti delle immagini:

XVIII- XXXIII..IGTo, Piano Intercomunale di Torino Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960,
Foto autrice

Di ciò sicuramente erano già al corrente, sin dal maggio scorso i compagni dirigenti della Federazione socialista.

Il 26 giugno la Immobiliare inviava al Comune di Settimo una lettera dove richiedeva formalmente di esaminare la possibilità di costruire un centro residenziale interessante una superficie di circa 650 mila mq. Tale Società nella medesima dichiarava di essere disposta a costruire a proprie spese carico gli impianti di urbanizzazione: strade, fognature e sistemazioni idrauliche, acquedotti, illuminazione pubblica, sistemazione a verde pubblico e verde sportivo per una spesa complessiva di circa 570 milioni; di concedere gratuitamente aree per il va loro di L. 220 milioni e di offrire in contributo "una tantum" per la costruzione delle scuole e degli altri edifici di interesse collettivo. Questa offerta può calcolarsi per un importo di circa 1 miliardo di lire.

In seguito a tale questione furono fatte tre riunioni con i compagni estensori del PR, con Todros, Berlanda e Manfredi, DeFrancisco e Gatti per Settimo, Bajardi, Milan Berti e Rossi per la Federazione. In tali riunioni i compagni DeFrancisco e Gatti fecero rilevare che la questione della Immobiliare doveva essere affrontata non solo sul piano urbanistico ma politico in quanto nella pratica i compagni socialisti erano d'accordo per riservandosi di discutere tutte le proposte che il caso avrebbe portato; ed ancora mettevano in rilievo che sicuramente anche tutti gli altri gruppi politici erano al corrente della richiesta della Immobiliare.

Il compagno Garzona e altri estensori del PR fecero presente che a tutti i costi bisognava respingere la proposta dell'Immobiliare per i seguenti motivi:

a) la costruzione del centro satellite non assicurava legami organici con il resto del territorio comunale. Inoltre la mancanza di importanti attrezzature culturali non facilitava lo sviluppo di relazioni sociali tra gli abitanti, si tendeva a creare un maggiore distacco fra un vecchio nucleo residenziale e gli immigrati, quindi si sarebbero create ulteriori difficoltà alla formazione di quadri politici.

b) la costruzione di un centro satellite di tale portata sarebbe in contrasto con lo sviluppo armonico previsto dal nuovo PR che tende a sviluppare Settimo in modo graduale e a spese per quanto riguarda la popolazione, d'altronde come è pure stato previsto dagli studi elaborati sinora dal PI. La costruzione di tale centro residenziale sarebbe perciò per quanto riguarda l'aumento della popolazione anche in contrasto con quella prevista dai 23 Comuni interessati dal PI.

c) Da riferimento agli aspetti economici, il compagno Garzona ha rilevato che le proposte dell'Immobiliare per quanto concerne le spese di urbanizzazione erano assai inferiori a quelle che sarebbe il costo reale, specie a quelle previste dal PR: 400 mila lire a carico del Comune per ogni cittadino che insedia. L'Immobiliare attraverso la scelta fatta si garantiva così un enorme profitto, adossando un costo sociale assai elevato a tutta la popolazione di Settimo, specie quella interessata i trasporti dei lavoratori residenti verso i centri di lavoro.

Accettare la proposta della Immobiliare si avrebbe da parte del Comune la rinuncia a decidere la specializzazione del territorio e cioè venir meno alla politica di scelta nei criteri di pianificazione, oltre che non ridurre il costo delle abitazioni.

In seguito a queste varie osservazioni e considerazioni del compagno Garzona, di Jacco e Radicioni estensori anche loro del PR, furono incaricati i medesimi a fare un documento per precisare i vari punti illustrati al fine di rendere più facile la discussione. Dopo il documento fatto i compagni Todros, Berlanda e Manfredi, fecero le seguenti osservazioni.

In particolare Todros e Manfredi dissero che urbanisticamente la costruzione di una città satellite non è in contrasto per quanto riguarda Settimo e il suo vecchio concentrico, perché esso potrebbe disporre di tutti i servizi necessari facendo pagare le spese di urbanizzazione, non solo quelle proposte dall'Immobiliare, ma anche altre. Ad esempio richiedere alla Immobiliare una grande area da concedere gratuitamente al Comune.

nella medesima zona da destinare all'edilizia popolare.

In tal senso si avrebbe una zona compatta-tipo residenziale con popolazione non di un solo tipo come esiste invece alle Vallette e alla Falchiera. Infine sul piano politico fecero rilevare che la forza dell'Immobiliare, se non si contrapponevano delle richieste precise, era tale da assicurarsi l'appoggio dei compagni socialisti e certamente degli altri gruppi del Consiglio Comunale, di conseguenza una posizione negativa a priori non sarebbe stata compresa dalla popolazione.

Il compagno Berlanda, pur condividendo parecchie cose dette dal compagno Todros, mise in rilievo che il problema in questione non riguardava soltanto Settimo, ma altri Comuni, di conseguenza la questione doveva esaminarsi sul piano più generale. Ciò per i seguenti motivi:

a) le richieste dell'Immobiliare indicano il costituirsi di una grande industria monopolistica nel settore edile, nuovo sotto molti aspetti e perché tale Società investe immensi capitali nella nostra provincia;

b) non si può esaminare l'inserimento dell'Immobiliare a Settimo soltanto sotto l'aspetto urbanistico, anche se ormai privati di tale mole entrano nell'ordine di idee di seguire la strada delle convenzioni da noi realizzate già in altri Comuni. Al riguardo l'offerta di circa 100 lire al mq. per le spese di urbanizzazione è molto distante dal costo sociale cui sarebbe chiamato il Comune ad assorbirsi per cui la questione va approfondita anche sotto questo aspetto;

c) l'insediamento dell'Immobiliare deve essere affrontata in sede di PI proprio per i suoi aspetti più generali i quali investono questioni di struttura oltre che urbanistici - comunicazioni e trasporti - e interessano più Comuni. Ciò pure per il fatto che l'area in questione, secondo gli studi del PI, è destinata a verde agricolo.

Propone infine, dato che il Comune di Settimo è interessato ad approvare il proprio Piano Regolatore ed occorre realizzare una unità con i compagni socialisti, sarebbe opportuno si adottasse il Piano stesso vincolando l'area per trattare in seguito con l'Immobiliare a determinate condizioni. Condivide la

necessità degli organi dirigenti della Federazione che affrontino politicamente la questione per i problemi nuovi sopradetti che vengono ad investire la nostra provincia.

Da parte dei compagni Milan, Berti e Rossi fu fatto presente:

a) pur preoccupandosi di tutte le questioni urbanistiche e tecniche che i compagni hanno sviluppato, si deve tenere conto di una realtà che viene proposta da parte di un gruppo monopolistico ed ha un certo favore da parte dei socialisti, dagli altri gruppi politici ed in certa misura anche della opinione pubblica se questa è messa a conoscenza soltanto delle proposte fatte dalla Immobiliare. Perciò alle proposte si deve rispondere sta bilando certe condizioni oppure respingerle attraverso una azione politica che conquistati la maggioranza della opinione pubblica. Va dato perciò incarico ai compagni di Settimo di sviluppare tutta una discussione tra la popolazione tenendo conto della esperienza del lavoro svolto in base sulla questione Lancia;

b) cercare di conquistare i compagni socialisti su posizioni migliori per non trattare eventualmente con la Immobiliare in condizioni peggiori. Ciò mettere in rilievo che il costo sociale della operazione è di circa 5 miliardi, per cui il miliardo offerto dalla Immobiliare non può che coprire circa 1/5 delle spese sociali sopradette, vale a dire la maggior parte dovrebbero pagarla i cittadini di Settimo per l'insediamento di 15.000 nuovi abitanti nella zona prevista;

c) portando avanti la campagna di chiarimento assumeremo delle posizioni a secondo anche degli sviluppi della situazione per quanto concerne il Consiglio Comunale.

Restava aperta la questione del PR il quale dovrebbe essere definitivo dopo l'impegno preciso da parte dell'Immobiliare come sopradetto a condizioni più vantaggiose.

Le varie osservazioni e proposte fatte durante la discussione, sono state in pratica respinte dai compagni incaricati della elaborazione del PR affermando che le proposte della Immobiliare vanno respinte perché non coincidono con il Piano stesso e con gli interessi politici della classe operaia.

3°) A questo punto, tenendo conto che i compagni della Federazione socialista sollecitarono un incontro, si è domandata la questione ad una riunione fra i due partiti anche per conoscere meglio le posizioni dei compagni socialisti. Tale riunione è avvenuta il 3 agosto ultimo scorso ed erano presenti per il PCI Bajardi, Rossi, Bertì, Todros, DeFrancisco e Garzera che rappresentava anche gli altri compagni esponenti del PR; per il PSI Giovana, Tesi, Bonifetto e Germano.

Nella riunione il compagno Bonifetto ha confermato che tre socialisti avrebbero votato contro il PR ed esistevano seri pericoli per mettere in crisi la Giunta, se il PR stesso non tenesse conto del modo come affrontare la questione della Immobiliare. Bajardi e Giovana hanno fatto presente che occorre operare con precise scelte politiche per evitare la crisi in quanto la politica in difesa della classe operaia a Settimo è svolta meglio se si resta alla direzione del Comune.

Il compagno Garzera ha fatto presente che certe alleanze politiche, quando queste sono negative per la classe operaia, contrastano con i principi stessi che si sono proposti i partiti operai. Che il PR non deve essere un pateracchio, deve essere quello che è stato elaborato e si deve affrontare apertamente la discussione con l'opposizione al Consiglio Comunale. Eventualmente il problema della Immobiliare potrebbe vedersi in seguito dopo che il PR è stato approvato. Ha inoltre rinnovato l'invito che il Comitato Direttivo della Federazione del PCI discutesse la questione.

Dopo vari interventi degli altri compagni presenti ed in particolare di quelli socialisti i quali hanno dichiarato apertamente di non condividere le posizioni dei compagni estensori del PR si è arrivati alle seguenti decisioni:

- a) si inasprisce il compagno Bonifetto di inviare una lettera alla Immobiliare affinché la medesima specifichi al Comune i piani di costruzione nella zona interessata;
- b) aggiornare la riunione tra i due partiti al fine di preparare un documento da sottoporre alla Commissione del PR per farla

anch'essa esprimere un parere sulla questione, tanto più che la zona era destinata alla medesima a verde agricolo.

4° - In riferimento alla lettera di dimissioni dei tecnici, incaricati di elaborare un PR, inviata alla Federazione Comunista e Socialista (vedi allegato) stando alle dichiarazioni fatte dai compagni DeFrancisco, Gatti, Rosazza sarebbe stata determinata da i seguenti motivi:

Il compagno Bonifetto, tra l'altro presentato da altri dirigenti socialisti, ha invitato i compagni estensori del PR ad un incontro per esporre proposte inerenti la questione della Immobiliare.

Il compagno architetto Radicioni si recò dal Sindaco dove gli fu proposto che la Giunta Municipale penserebbe di vincolare, attraverso l'adesione del PR, le aree della Immobiliare a verde agricolo trasformabile. Tale proposta sarebbe stata fatta ai tecnici perché aiutassero la Giunta Municipale a sbloccare la difficile situazione creatasi nel Comune e per poter trovare in futuro la migliore soluzione nei confronti della Immobiliare.

Il compagno Radicioni ha forse interpretato la questione come un affronto verso i compagni tecnici e certamente quest'ultimo ha pensato che ormai la Giunta Municipale di Settimo aveva deciso definitivamente di risolvere nel modo sopradetto il problema. Pertanto, senza chiedere nessuna spiegazione al Partito se era al corrente delle proposte di Bonifetto, inviava una lettera alle Federazioni del PCI e del PSI (vedi allegato), e inviava pure la seguente comunicazione al Sindaco di Torino, all'Assessore Catella e all'architetto Vigliani estensore del Piano Intercomunale: "In relazione ad insopportabili disaccordi con l'Amministrazione, rassegnavo le dimissioni quali rappresentanti del Comune di Settimo da tutte le Commissioni del Piano Intercomunale. Si sarebbero eventualmente utilizzati di tutti i mezzi legali nei confronti dell'Amministrazione per la difesa della propria onorabilità e quanto meno dissociandola pubblicamente".

Difficoltà applicative del PRI: tra attivismo del Collettivo di Architettura e scandalo speculativo-edilizio tra Borgaro e Settimo Torinese

Fonti delle immagini:

XXXIV - XXXVIII..IGTo, Piano Intercomunale di Torino Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960, Foto autrice

9)

In seguito a tale fatto i compagni socialisti della Federazione e della Giunta Municipale hanno fatto sapere che intendono rompere ogni rapporto con i compagni tecnici incaricati del P.M.P. i quali oltre a non capire la difficile situazione di Settimo, di essere contro ogni proposta ragionevole, hanno messo quella Amministrazione in grave difficoltà politica e morale rispetto a quella di Torino, alla Commissione del Piano Intercomunale e dei 23 Comuni che ne fanno parte in quanto hanno fatto divenire la questione della immobiliare un problema di interessi privati e particolaristici.

Di fronte a questa situazione è indispensabile come P.C.I. rendere rapidamente una posizione precisa assieme ai compagni di Settimo, tentare di risolvere il contrasto con i compagni socialisti per superare il punto in cui si è giunti, tanto che il fatto si ponga anche in altri Comuni.

Quanto è stato illustrato serve ai compagni convocati la riunione come informazioni di carattere generale e per facilitare la discussione per le soluzioni che saranno necessarie.

OGGI RIVOLUZIONE DECISIVA IN PIAZZA

L'immobiliare» vuo

una città satellite vecchi

Sorgerà su di un'area di un milione e 700 mila metri quadrati per la vecchiaia - La sede

... che gli interessi di questa città sono in pericolo. Per questo il P.C.I. di Settimo ha deciso di rompere ogni rapporto con i compagni tecnici incaricati del P.M.P. i quali oltre a non capire la difficile situazione di Settimo, di essere contro ogni proposta ragionevole, hanno messo quella Amministrazione in grave difficoltà politica e morale rispetto a quella di Torino, alla Commissione del Piano Intercomunale e dei 23 Comuni che ne fanno parte in quanto hanno fatto divenire la questione della immobiliare un problema di interessi privati e particolaristici.

Di fronte a questa situazione è indispensabile come P.C.I. rendere rapidamente una posizione precisa assieme ai compagni di Settimo, tentare di risolvere il contrasto con i compagni socialisti per superare il punto in cui si è giunti, tanto che il fatto si ponga anche in altri Comuni.

Quanto è stato illustrato serve ai compagni convocati la riunione come informazioni di carattere generale e per facilitare la discussione per le soluzioni che saranno necessarie.

“Lettera del Collettivo di Architettura 1963”
 Risposta di Lucco, Radicioni, Garzena, Rivalta al C.U.
 Si evidenzia il rapporto militante di Amedei e del Collettivo di Architettura con il P.C.I.

Preghiamo quindi il C.D. che ci faccia conoscere al più presto le Sue decisioni su questo punto.

e) Informarvi che una lettera di contenuto analogo alla presente è stata inviata al C.D. provinciale torinese del P.S.I. da parte dei compagni socialisti Amedei ed Amedei.

Saluti fraterbi

Pier Giorgio Lucco *Pier Giorgio Lucco*
 Raffaele Radicioni *Raffaele Radicioni*
 Biagio Garzena *Biagio Garzena*
 Gigi Rivalta *Gigi Rivalta*

fino a quel momento, le peculiarità di quello che potremmo benissimo definire “comprendorio di Chivasso”.

Vigliano riprende la storia del territorio, in modo da comprendere le sue radici affinché, sopra di esse, lo si potesse riprogettare, rispettandone le reali vocazioni, ricercandone l’equilibrio per evitare un pericoloso punto di non ritorno, già così precario per l’insediamento della Lancia⁴⁰⁹. Così come fatto successivamente per lo studio delle Langhe, qui si anticipa «un programma di sviluppo che ha come forza la varietà del paesaggio, nei suoi aspetti naturali (delle colture) e del sistema insediativo (costellato com’è di piccoli centri storici)»⁴¹⁰.

.....
409 L’Ingegnere Fidanza comincia la ricerca per insediare il nuovo stabilimento nell’autunno del 1959; preposto l’accordo con il Comune di Chivasso, lo stabilimento viene inaugurato verso la fine del 1961, entrando successivamente in funzione nel 1962. Dopo la crisi del 1964 che si prolunga fino al 1968, l’azienda viene acquisita dalla Fiat; lo stabilimento viene ampliato nel 1971 e dismesso nel 1992

410 Bianco, B., Carozzi, C., Morbelli, G., & Ognibene, F., *L’urbanistica come vocazione. Scritti di Giampiero Vigliano*. Milano: Franco Angeli. 1998

CAP.4 L'urbanizzazione di Chivasso

CAP.4.1 Espansione e forma urbanistica dalle origini fino all'Ottocento: antefatti e questioni storiche di territorialità contesa

La forma delle mura subirono modifiche nel corso del tempo e sono fondamentali per comprendere l'evoluzione urbanistica della città, dall'età moderna in poi. Da *curtis* recintata, dovuta all'incastellamento, diventa nel XVI secolo, dopo la Pace di Cateau Cambresis, "una moderna piazzaforte militare", grazie al restauro dell'ingegnere militare Ferrante Vitelli, incaricato di ristabilire l'assetto "alla moderna" delle fortificazioni, a seguito della campagna di militarizzazione del Piemonte attuata da Amedeo III di Savoia⁴¹¹. Di fatto, le mura medievali del ricetto di *Clavasium* erano ormai in rovina⁴¹² e necessitavano di un urgente restauro.

La città, come già si era evidenziato nel passato, rappresentava un punto strategico di rallentamento di eventuali invasori verso Torino ed era posta sull'asse Torino-Milano⁴¹³. Il Resta ci mostra la nuova fortificazione, dove:

«la pianta presenta chiaramente, agli angoli della cinta medioevale in muratura, l'applicazione di quattro bastioni pentagonali semplici, senza fianchi ritirati o ribassati, e una definizione, interna al pentagono più grande, di un secondo pentagono concentrico, che potrebbe rappresentare l'area della piazza del bastione circondata dalla scarpata in terra. Si notano inoltre, circa a metà dei lati lunghi, due piccole piattaforme con fronte saliente rappresentate secondo le stesse modalità adottate per i bastioni. Infine la linea semplice che rappresenta il limite esterno del fossato, seguente sommariamente l'andamento del perimetro bastionato, sembra testimoniare l'assenza di una controscarpa in muratura»⁴¹⁴

.....
⁴¹¹ Sconfienza, Roberto "Fortificazioni in Piemonte nel XVI sec. Il caso di Chivasso", in "Armi Antiche, Accademia di San Marignano, Torino 2000

⁴¹² Sconfienza, Roberto Ibid

⁴¹³ Oltre ad essere la via più diretta per le truppe che si avvicinavano da e per Torino

⁴¹⁴ Sconfienza, Roberto Ibid

Per via dell'altissimo costo, le vecchie mura non vennero abbattute ma soltanto restaurate e aggiornate secondo le moderne tecniche e pensiero del Vitelli, dove la forma della nuova fortificazione doveva seguire sia l'andamento topografico⁴¹⁵ sia la valorizzazione della preesistente cinta medievale⁴¹⁶, modificandone l'andamento nei punti più vulnerabili. Per cui assume, come «aspetto finale [...], sia durante l'occupazione francese sia dopo le ristrutturazioni ducali, quello di un grande quadrilatero bastionato» allungato e da una doppia rientranza, nel punto dove è situato il castello, che ingloba la preesistenza, rientrando, secondo Sconfienza, «nella tipologia della cosiddetta «figura quadra»»⁴¹⁷.

Il “Borgo San Pietro” viene in parte demolito⁴¹⁸, per far posto al nuovo fossato. La mappa del Beaulieu del 1649 ci mostra una situazione differente: oltre ai bastioni del Vitelli, la città viene dotata di un ulteriore sistema di terrapieni e fossi. Ci offre informazioni importanti rispetto all'organizzazione urbanistica del Borgo di S. Pietro, tra cui la disposizione “a linea” secondo la direttrice nord-sud e l'orografia del territorio. All'interno del *castrum*, invece, si evidenzia come l'asse principale era costituito da quello ovest-est, che segue in parte il tracciato della strada statale n.11⁴¹⁹, così come la distribuzione degli edifici può definirsi a “pettine”, in quanto sia a destra sia sinistra della stessa, si dipanano le strade secondarie all'interno dell'abitato.

L'apertura più consistente deriva dall'antica Piazza denominata “della Torre”. Sia la mappa del Borla, della metà XVIII sec, rappresentante gli alzati della città, sia l'affresco raffigurante l'assedio del 1705 nell'Antico Collegio, si dimostrano essere importanti fonti iconografiche, che ricostruiscono l'immagine più vicina a “quella storica” documentata e descritta, precedente alla distruzione diffusa, attuata dai Francesi, durante la Guerra di Successione Spagnola.

.....
⁴¹⁵ Sconfienza, Roberto Ibid

⁴¹⁶ Sconfienza, Roberto Ibid «Il modello in esame non viene quasi mai applicato estrapolando dai trattati e trasferendo sul terreno la figura geometrica ideale, ma essa si modifica e si plasma in ogni caso particolare, obbedendo, generalmente, a due ordini di vincoli territoriali, dati a priori e con funzione catalizzatrice: la natura del sito e le preesistenze di ascendenza medioevale. Sarà possibile notare, per esempio, come i perimetri delle cinte medioevali di Torino e Chivasso inducano a trasformare le piazze in grandi quadrilateri con bastioni angolari», pag.6

⁴¹⁷ Sconfienza, Roberto Ibid

⁴¹⁸ Borla, *Memorie storico-cronologiche della Città di Chivasso*

⁴¹⁹ Marino, *Ibidem*

L'assedio risulta devastante per la città⁴²⁰ di “Chivàs”; la planimetria del “*Plan de siege*” redatta dai Francesi, ci dimostra come il sistema difensivo sia molto più complesso che nei secoli precedenti e da quello originariamente progettato dal Vitelli.

Verso il Po, nella parte a sud-ovest della piazzaforte, vi era un avancorpo che proteggeva il porto della Città, consentendo una visione migliore dell'avvicinarsi delle truppe nemiche. Inoltre, il sistema di fossati e terrapieni si era ampliato, in un doppio ordine, e seguiva l'andamento dei corpi fortificati.

All'esterno della città, ricordiamo l'eccezionalità, seppur coerente con la vocazione rurale della zona, della costruzione della Mandria, progettata dal Bays nel 1779, come struttura per l'allevamento dei cavalli per le truppe dei Savoia; viene successivamente trasformata in tenuta agricola, durante il periodo della Repubblica Piemontese.

Essendo posta molto a nord del territorio chivassese⁴²¹, non interferisce con lo sviluppo urbanistico del centro principale. Di questo complesso sistema, a seguito della politica di disarmo voluta da Napoleone, non ne rimane quasi più traccia. Chivasso viene privata delle sue antiche barriere⁴²², formalizzato dall'editto del “3 juillet 1806” emanato dal “*Maire de Chivàs*”; nonostante «coll'abbattimento delle antiche mura si apriva facile campo agli ampliamenti (ciò) [...] non determinò una vera espansione urbanistica della città»⁴²³.

Secondo il Boggio, tale situazione era facilmente prevedibile, dato che «i Francesi considerando le nostre contrade come una conquista della quale stimarono lecito di disporre a loro libito, non fecero che ordinare spogliazioni: arbitrarie e prepotenze di ogni sorta che colpirono Torino e tutto il Piemonte, dal governo repubblicano di Joubert a quello di Camillo Borghese nel periodo imperiale

.....

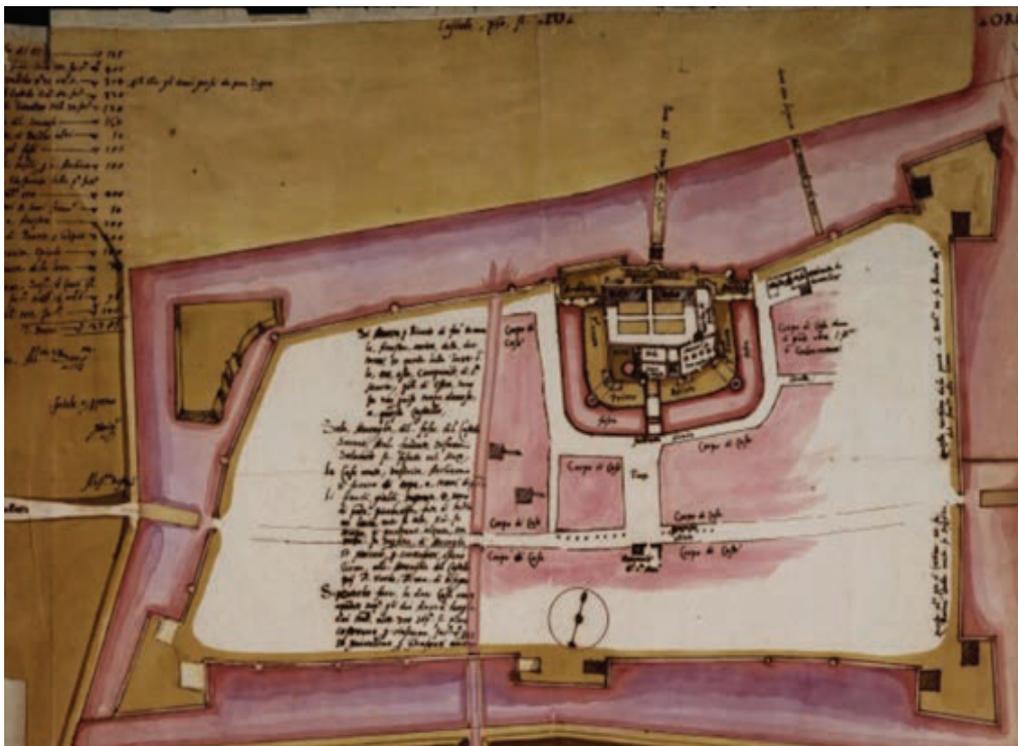
420 Sconfienza Roberto. *Vicende e conduzione dell'attacco a Torino nel 1706*, Annales Sabaudiae. Quaderni dell'Associazione per la Valorizzazione della Storia e Tradizione del Vecchio Piemonte”, 3, 2006 (2008) 111 «è probabile che il La Feuillade fosse rimasto positivamente impressionato dall'efficacia e dalla rapidità dei bombardamenti, avendone constatato personalmente gli effetti nel luglio del 1705 a Chivasso, piazza sulla quale Lapara fece rovesciare una pioggia di 40000 proiettili, danneggiando fortificazioni e abitato».

421 nella Valba 12a Regione della Campagna Grande. **ASTo, Carte topografiche e disegni, Serie III, Chivasso, “Carta della riduzione di Chivasso, e di suo Territorio, fatta da Sua Mappa / Provincia di Torino”**, Fonte: Asto online, consultato il 19/03/2019. La mappa d'ingrandimento sulla tenuta della Mandria si trova, oltre all'archivio storico di Torino, anche presso gli Archives Nationales di Parigi.

422 Si veda la tesi di laurea di Luciano Palù, *Centri urbani minori: Chivasso, intersezione tra i livelli della normativa e la costruzione della città*, Relatore Giovanni M. Lupo. A.A. 1988-1989, 35-36 «Con l'editto del “3 juillet 1806” si ordina la demolizione delle antiche fortificazioni Chivassesi (da parte dell'amministrazione comunale) e la vendita dei relativi immobili demaniali disponibili (cfr. Estratto del decreto Imperial du 3 juillet 1806, in “Atti storici del Comune di Chivasso”, copia conforme 1807) [...] e viene discusso il problema delle mura [...]; alla data del 17 luglio 1809 [...] l'opera resta compiuta solamente nei confronti dei tre bastioni murati e delle porte (cfr. *Lettere del Sindaco di Chivasso* al sotto prefetto della Dora, in “Atti storici del Comune di Chivasso”, lettera, 17 luglio 1809)»

423 Ing. Camillo Boggio, “*Lo sviluppo edilizio di Torino dalla rivoluzione francese alla metà del secolo XIX*. Comunicazione fatta alla società degli Ingegneri ed Architetti in Torino nella seduta del 4 dicembre 1916, Torino Tipografia Pietro Celanza e C. 1918.

I PIANI MODERNI DELLA CITTA' di Chivasso



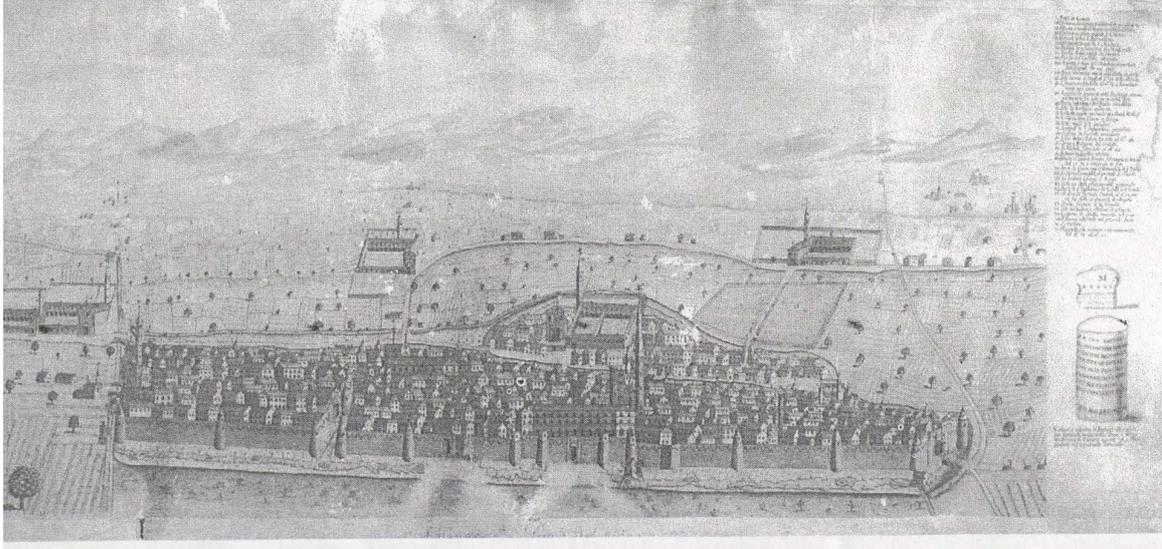
I-XVI secolo

Si può notare dalla figura, la forma “quadra” dell’erigenda fortificazione e la planimetria del castello (ora non più presente nel tessuto cittadino se non per la Torre Ottagonale)

Fonti delle immagini:

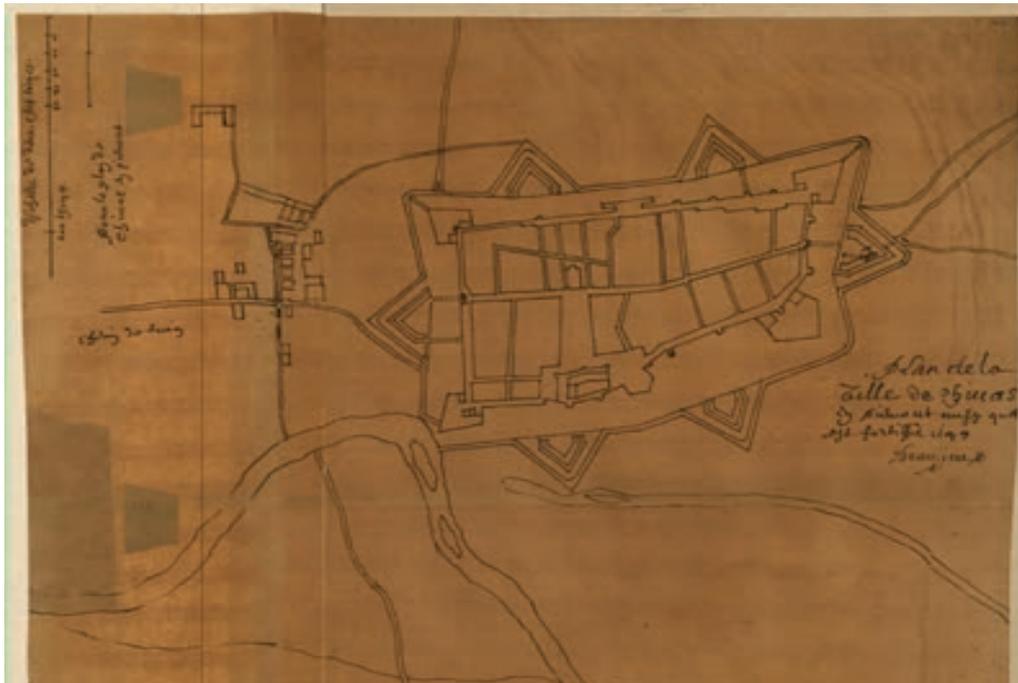
I.Sconfienza, Roberto *“Fortificazioni in Piemonte nel XVI sec. Il caso di Chivasso”*, in *“Armi Antiche, Accademia di San Marcianno, Torino 2000*

II.Borla, *“Memorie storico-cronologiche del Padre Agostniano Borla”* - L’Agricola Editrice



II-APSMA, Chivasso nell'età moderna
Padre Agostiniano Borla

La raffigurazione che il padre agostiniano Borla fa di Chivasso, nel XVIII, raffigura la città sotto il Marchesato del Monferrato. Tale rappresentazione, dai più recenti studi (Bettica) può essere considerata parzialmente veritiera, considerate le fonti a cui il Borla potrebbe aver attinto ma oggi andate perdute

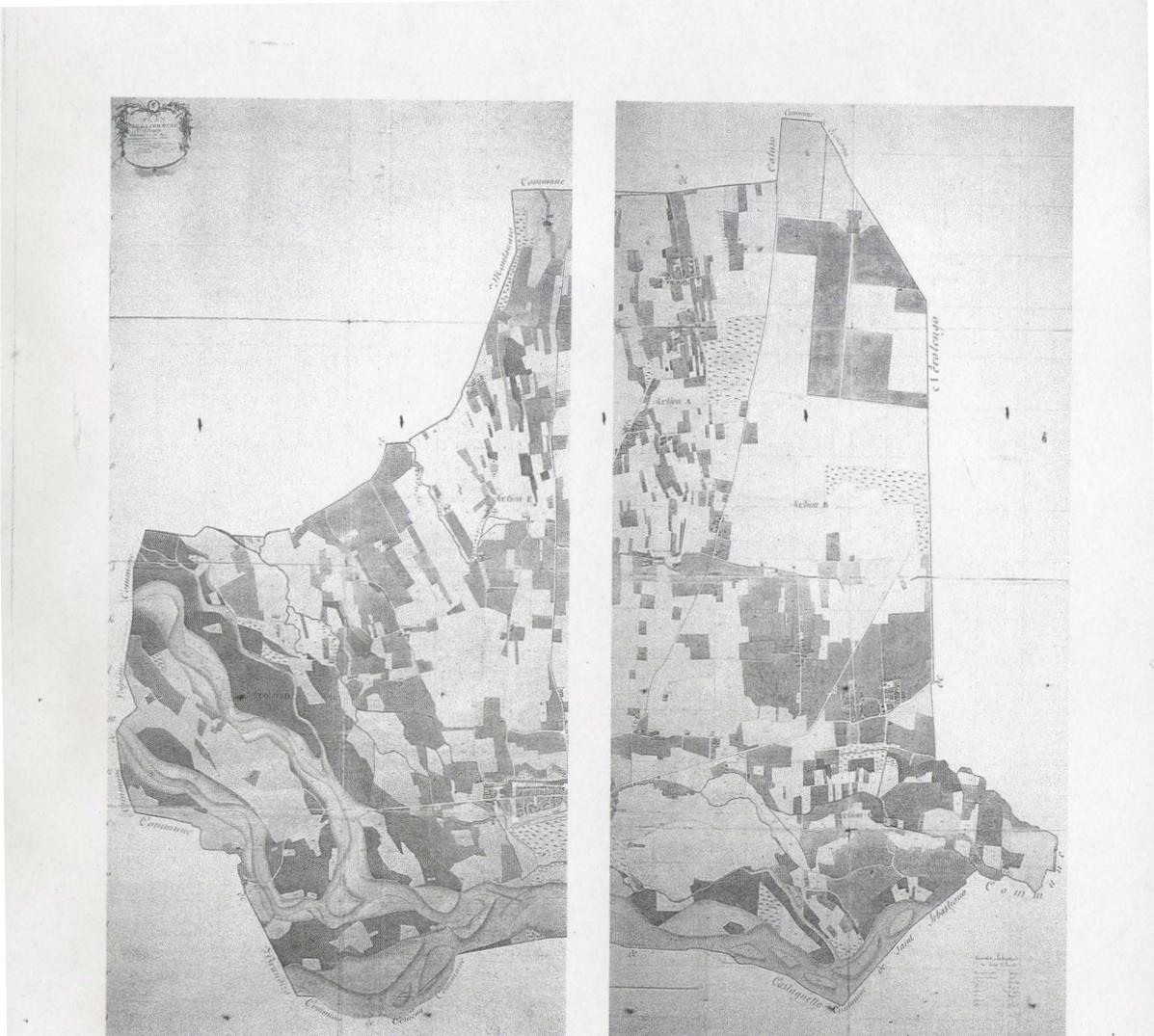


III-La nuova fortificazione ad
opera della dominazione
francese - XVII sec

Fonti delle immagini:

1. Sconfienza, Roberto "Fortificazioni in Piemonte nel XVI sec. Il caso di Chivasso", in "Armi Antiche, Accademia di San Marignano, Torino 2000

2 Aa.Vv. *Theatrum clavasiense. Mostra cartografica e documentale sulla città di Chivasso.* Torino: Celid. 1999



IV- Catasto francese - XVII sec

di Napoleone»⁴²⁴. La posizione chiave dell'abitato, come rammentato dalla sua toponomastica⁴²⁵, fu determinante nel 1705, anche grazie alla strenua difesa dei suoi abitanti; in questo frangente si riuscì a rallentare l'arrivo delle truppe invasi francesi a Torino⁴²⁶ e la conseguente vittoria dei Savoia.

Ciò costò alla piccola cittadina un'ampia perdita in termini di beni architettonici presenti sul suo territorio⁴²⁷; tale frammentazione architettonica si acuì ulteriormente nel XIX secolo con la Restaurazione⁴²⁸.

Di fatto, anche «se aumentò l'area fabbricabile, non aumentarono i fabbricati»⁴²⁹; successivamente al periodo francese, si diede tuttavia il via alla sistemazione dei ripari delle antiche fortificazioni in viali e, non meno importante, alla costruzione di nuove strade. Per cui, date tali premesse, se da una parte era logico che la crescita della città potesse essere legata direttamente alla sparizione dei confini, determinati dalle mura antiche, nella prima parte dell'Ottocento non vi è una significativa espansione dell'abitato.

Nonostante ciò, secondo Palù, dalle statistiche emerge un dato interessante: si evince che la popolazione residente del periodo crebbe; per cui la non crescita del nucleo principale, è da imputarsi, oltre al disastro economico dovuto al governo dei Maire, dal fatto che, la maggior parte della popolazione venne a stanziarsi «nel territorio agricolo, settore dove non esistono particolari vincoli edificatori di interesse comunale; l'ipotesi può essere verificata dalla nuova localizzazione nelle frazioni e nelle borgate di costruzioni di tipo rurale e dall'ulteriore collegamento con i frazionamenti e le vendite immobiliari effettuati nel periodo»⁴³⁰.

A tale aspetto bisogna ricordare che, al di là dei bastioni dei Paleologi⁴³¹, vi è solamente aperta campagna, caratterizzata da sporadici episodi di cascinali settecenteschi⁴³², circondati da limitati aggregati di case. Questi primitivi nuclei verranno a formare le attuali frazioni⁴³³, di cui Chivasso risulta il centro attratto-

.....

424 Ing. Camillo Boggio, *Ibidem*

425 Chivasso: da *Clebaxium, clivaceus*: luogo chiave o luogo prospiciente alla collina (Aa. Vv, *Theatrum Clavasiense. Mostra cartografica e documentale sulla Città di Chivasso*, Catalogo della mostra, Chivasso, 4-30 ottobre 1997, Torino 1997)

426 Bosso, D. *Cronache di un assedio. La presa e l'occupazione francese di Chivasso 1705-1706*. Chivasso: L'Agricola. 2005; per un approfondimento si vedano i faldoni posseduti presso l'Archivio Storico Comunale di Chivasso

427 Il castello del XII dei Marchesi dei Paleologi, ormai in stato di avanzato degrado, viene completamente demolito nel XIX, tranne che per la Torre d'avvistamento (attuale Torre Ottagonale); tale tendenza alla distruzione del patrimonio architettonico, si inserisce nell'atteggiamento più ampio di smantellamento delle opere difensive operate da Napoleone durante l'occupazione francese (1800-1805) e la dismissione dei beni degli Ordini Ecclesiastici.

428 Luciano Palù, *Centri urbani minori: Chivasso, intersezione tra i livelli della normativa e la costruzione della città*, Relatore Giovanni M. Lupo. A.A. 1988-1989,

429 Boggio, C. *Lo sviluppo edilizio di Torino Comunicazione fatta alla società degli ingegneri e architetti di Torino*. Torino: Tipografia Pietro Celanza e C. 1918

430 Luciano Palù, *Ibidem* ASTO, "Mappe tubi 6 allegato C fascicolo 522" e catasto rabbini 65-66-67;

431 Ricostruiti dai Savoia a metà del XVI sec

432 Cascina Cerello, Cascina Isola, Cascina Rivoira, Cascina Blatta

433 ASCCh, *Inventario 1936-1963, Faldone 56, Cat.X*,

re⁴³⁴. Ad eccezione di questi ultimi, dobbiamo ricordare il Borgo San Carlo e il Borgo di San Pietro, più vicini a quello più antico: di fatto verranno, nel corso del secolo successivo, inglobati e sottesi alla crescita della città.

.....
434 Bettica, R. G. *Cronache della nobile città di Chivasso*. Chivasso: L'Agricola Editrice, 1985. Luciano Palù, *Centri urbani minori: Chivasso, intersezione tra i livelli della normativa e la costruzione della città*, Relatore Giovanni M. Lupo. A.A. 1988-1989, Vigliano, nel «*il Chivassese*», pag. 16, affermerà: «Tra i comuni [...] uno emerge in particolare: Chivasso. Non tanto per l'ampiezza demografica [...] o per il numero di imprese industriali e di addetti in esse occupati [...], quanto per la complessità di funzioni (alcune delle quali di antichissima datazione) che esercita rispetto al territorio circostante. Chivasso è da secoli una città di fatto». Venturelli, per la redazione del P.R.G.C nel 1967, ne rivaluterà l'importanza strategica, definendoli come «elementi di decongestione» del futuro assetto della vita urbana chivassese, tuttavia lo studio delle caratteristiche urbane delle frazioni avverrà solo a partire da età degli anni '70; **ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Cartella n.36** Corrispondenza, cfr. Edifici simili ai progetti dell'Architetto. *Lettera-manifesto "La città parallela"*, rieditata nel volume «*Urbanistica spaziale*», Ed. Fratelli Pozzo, autore Enzo Venturelli

CAP.4.2 URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURE NELLA SECONDA META' DEL XIX SEC

La dismissione dell'apparati monastico e religioso⁴³⁵, voluta da Napoleone, porta, durante la Restaurazione, alla riorganizzazione e rifunzionalizzazione di edifici destinati al clero in apparati pubblici, come ad esempio la trasformazione del Monastero di Santa Chiara in Palazzo Civico⁴³⁶, o la militarizzazione con la costruzione di un nuovo Quartiere Militare⁴³⁷.

Clemente Rovere, nella sua monumentale opera "Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere", redatta dal 1826 fino al 1860, ci lascia tracce abbastanza precise sull'aspetto della Chivasso all'inizio di questo secolo, coevo a quanto stava accadendo nelle grandi capitali europee e i relativi piani d'ingrandimento di matrice ottocentesca⁴³⁸.

Leggendo la mappa del catasto sabauda, di poco precedente al provveditorato francese, e comparandolo alla vista a volo d'uccello del Rovere, successivo a quest'ultimo, si può notare come l'impostazione generale dell'abitato abbia come direttrici gli assi Torino-Milano e la strada per Ivrea, mentre il recente "viale degli Olmi" ricalca, a sud e a sud-ovest, il tracciato delle antiche mura, segnando materialmente il confine della "Valba 4° Regione del Gerbido".

Sempre come risultato tra "l'antico-nuovo", Rovere ci mostra come la primitiva formazione dell'attuale piazza del Popolo sembra ricalcare, nella sua ampiezza, l'antico prato posto a "mezzanotte" sulla via d'Ivrea. Un numero maggiore di fabbricati, rispetto al Piano regolare dell'Actis, su questo versante, ci fa ipotizzare che la staticità, rispetto all'ampliamento della città, sia ormai conclusa e che l'attività edilizia stia mettendosi in atto.

.....
⁴³⁵ Bollettino delle leggi della repubblica Italiana N.77 *Decreto portante la soppressione delle compagnie, congregazioni, comunie ed associazioni ecclesiastiche*, 25 aprile 1810

⁴³⁶ ASCCh, (*Inventario 1779-1900*), **Faldone 973**, Progetto di riattamento e ingrandimento dell'antico Monastero di S. Chiara onde destinarlo a Palazzo Civico, L. Vigitello Arch.tto

⁴³⁷ ASCCh, (*Inventario 1779-1900*), **Faldone 948**, Pianta del Quartiere Militare, 1845-1846

⁴³⁸ Si rimanda al libro di Zucconi, *La città dell'Ottocento*, Zanichelli, 2009

Il misuratore Actis, nel piano generale di lottizzazione⁴³⁹, segue l'impostazione generale dato dal tracciato delle antiche mura; egli progetta una maglia ortogonale a completamento di quella irregolare "indefinita" di più antica concezione, che seguiva le antiche valbe e le canalizzazioni realizzate nell'epoca moderna, a ricordo dell'antico fossato.. Rettifica e ricongiunge, mediante i viali, la parte sud della città. Il centro urbano, sia nelle prossimità sia entro il tracciato delle sue antiche mura, si caratterizza da un diffuso e capillare insieme di abitazioni-cascina; alcune di esse con il proprio "*hortus conclusus*" e relativa gora ad irrigazione del terreno⁴⁴⁰. Ed è entro questi "*horti*" che avviene una prima edificazione e tracciamento dei confini; si può dunque osservare come la potenziale crescita della città, all'esterno dell'antico nucleo, in questo preciso momento storico, priva di barriere fisiche e infrastrutturali, possa definirsi "equipollente" all'interno del territorio stesso.

Così si presenta in parte il centro: la rettificazione di alcune vie⁴⁴¹ nel nucleo originale, la vendita di orti a completamento delle stesse proprietà per edificare, i piani regolari redatti dall'Actis durante la metà dell'Ottocento⁴⁴², va a limare la lettura odierna di questa forma primitiva d'impianto.

Di fatto, il Regolamento d'Ornato⁴⁴³, firmato dal Re Carlo Alberto il 4 agosto 1840, durante la Restaurazione, era l'unico documento ufficiale che costituiva, apparentemente, un freno alla costruzione informale di nuove edificazioni.

La Commissione d'Ornato, all'interno dell'amministrazione, doveva, fin da quella data, vigilare ed approvare l'attività edificatoria della città, in accordo con gli articoli del citato regolamento, in cui per ogni singolo progetto «occorrerà il bisogno o l'opportunità farà compilare piani parevoli regolatori per le nuove costruzioni, segnando le variazioni che ciascuna proprietà avrà a subire nel tempo,

.....
439 ASTo, *Strade Ferrate serie II, Faldone 31_b, Pianta regolare della Città di Chivasso e sue adiacenze*; Actis misuratore, Scala (in metri) 9 giugno 1852

440

441 ASCCh, (*Inventario 1779-1900*), Faldone 41, Inventario sezione seconda; Pianta parziali di ciascuna delle fabbriche poste nel lato sinistro della Contrada Principale cadenti nel progetto di rettilineamento (conformemente al piano regolatore degli abbellimenti per la Reale Strada tendente da Torino a Milano) Jano ingegnere. Il "Piano regolare della contrada di 3° classe denominata del quartiere nella città di Chivasso" (ASTo, Tipi annessi alle patenti secolo XIX, Chivasso, Mazzo 163, firm.to Demichelis Arch.tto) evidenzia come "l'haussmanizzazione" di Torino è un fenomeno piuttosto diffuso: si cerca, come dimostrato nel Regolamento d'Ornato di Chivasso (ASTo, Mazzo 59), di regolarizzare i fronti della città ma soprattutto, come afferma Sabrina Barberis, nella sua tesi di laurea, di «sanificare le vie del centro».

442 APSMA, Faldone 84, S.M.A. 3.4.5 *Cabreo della Cassina e beni propri della Chiesa Parrocchiale*, firm.to Vercellotti Gio. Battista Estimatore e Misuratore, 22 maggio 1829; *Casa civile con corte inserviente di presbiterio della Parrocchia Capitolare della Città di Chivasso, coerenti all'Est il Vicolo, al Sud la Via Pubblica, all'Ovest la pubblica Piazza, ed al Nord il Sig. Notaio Dani*; si può notare come l'attuale casa parrocchiale sia stata costruita successivamente, al posto del «rustico fabbricato» e del «giardino con pozzo».

443 (Palù, A.A. 1988-1989)

ed all'epoca dell'effettuazione della medesima»⁴⁴⁴. Questo porta, nella seconda metà dell'Ottocento, a identificare alcune costanti, come la rettificazione di alcune vie, tra le quali troviamo via del Collegio e via Torino⁴⁴⁵, considerate, assieme alla Via d'Ivrea⁴⁴⁶, principali in virtù del traffico cittadino, e ad aprirne di nuove verso nord, grazie al progetto della strada ferrata Torino-Novara, ufficialmente protocollata e firmata da Paleocapa, allora ministro dei LL.PP., nel maggio del 1852.

.....

444 ASCCh, Faldone 41, (1779-1900)

445 Art.1 del Regolamento d'Ornato

446 Conosciuta anche come "Strada Nazionale Torino-Milano"; secondo il faldone 868 o "Strada Reale Torino-Milano", secondo la toponomastica data dal Mosca; Piano dell'Actis di rettilineamento dei fronti dei portici di Via Torino, Piano di Jano Ingegnere

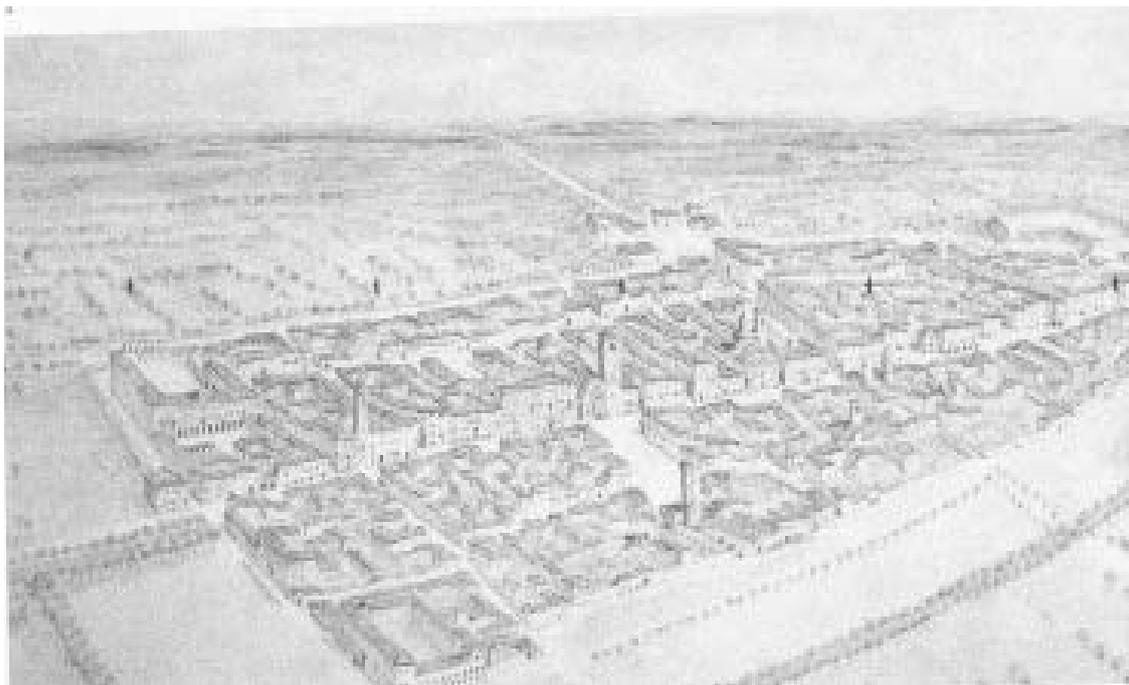


I Pianta regolare della Città di Chivaso e sue adiacenze; Actis misuratore, Scala (in metri) 9 giugno 1852

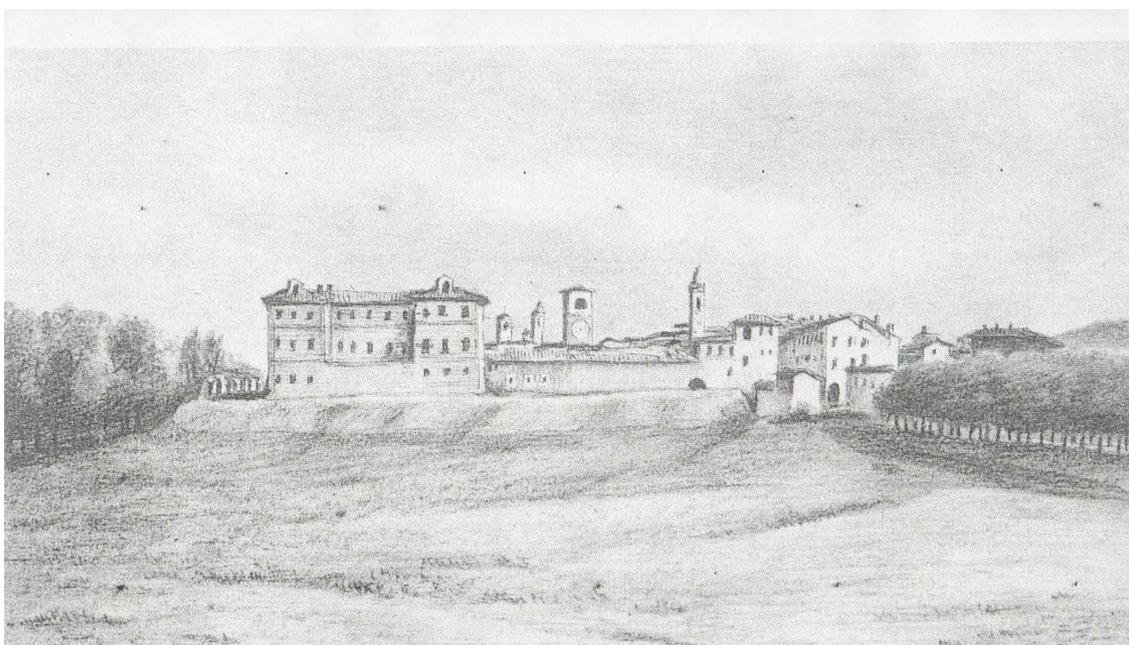
In questa planimetria Actis evidenzia i lotti in cui possibilmente far passare la nuova erigenda “strada ferrata” secondo il progetto Woodhouse e Brassey, tra il Borgo Posta e il nucleo urbano consolidato

Fonti delle immagini:

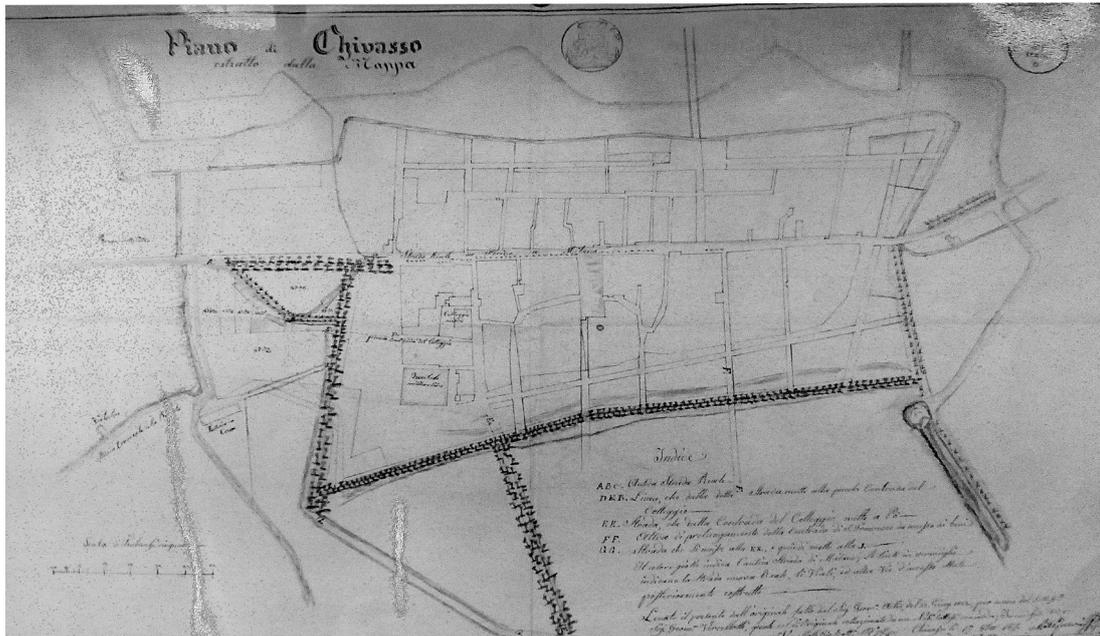
I. ASTo Strade ferrate serie II Faldone 31_b



II-Vista a volo d'uccello
Clemente Rovere



III- Vista del baluardo ad
occidente
Clemente Rovere



IV-Piano regolare della città di Chivasso

La planimetria di Vercellotti ci mostra come i nuovi viali seguano l'andamento degli antichi ripari. La lottizzazione di Actis, mediante le infrastrutture regolarizza i nuovi lotti. Si noti nella parte sud-est la presenza del "porto" di Chivasso che la collega al Po, così come la strada che prosegue verso il fiume, come proseguo di Via del Collegio.

Fonti delle immagini:

IV ASCCh, (Inventario 1775-1900), Piano regolare della città di Chivasso, geom. Vercellotti misuratore, 1843

CAP. 4.2.1 La nuova ferrovia e la costruzione del Canale Cavour

L'importanza della nuova infrastruttura, secondo il progetto di Woodhouse⁴⁴⁷, porta la commissione d'ornato a seguire la sistemazione "verso notte" della città; secondo la stessa «si avverte la necessità di "aprire altrove l'accesso dell'abitato perché specialmente dal centro di esso si possa aver quell'incremento di commercio che non s'ottiene senza le comunicazioni allo scalo" [...] Non mancano proteste di particolari espropriati dei terreni per la costruzione [...] contro l'impresa che non rispetta né l'importo delle somme pattuite, né gli interessi promessi»⁴⁴⁸. La legge n. 2539 del 25 giugno 1865, riguardante espropriazioni per pubblica utilità viene, di fatto, messa in atto.

Nella localizzazione, sia del tracciato sia della stazione, vi è la scelta consapevole e unanime verso la crescita economica di una comunità. Il tracciato della ferrovia va materialmente ad occupare, la Regione di S. Bernardino, quella di San Carlo e infine, la regione 2°, denominata della Riviera, posti al di fuori del nucleo abitato, ma sufficientemente vicino a quest'ultimo. La scelta non è casuale e deriva dalla più ampia volontà popolare, nonostante tale scelta segnerà in modo indelebile, così come anche espresso da Regis e altri autori, nel secolo successivo, la futura organizzazione urbanistica di Chivasso. L'attuale parco Mauriziano, polmone verde e antico della città, deriva propriamente dall'acquisto da parte della cittadinanza del terreno appartenente all'Ordine Religioso⁴⁴⁹; una piccola porzione, posta a Nord, viene occupata dal tracciato della ferrovia. In questo caso, la lettura di "trade d'union" con la ruralità del paesaggio viene meno. L'articolazione e la progettazione di nuove infrastrutture strategiche, che avvengono all'interno dello Stato Sabauda nell'età Carlo Albertina, andranno a

.....

⁴⁴⁷ De Pieri, *La ferrovia nella città: progetti, cantieri, dibattiti*, 2011, 200-201 La nuova ferrovia viene pensata «come destinati a un futuro prolungamento: si tratta di costruire la parte piemontese di una rete che [...] possa garantire l'apertura del Piemonte [...] verso la Francia, da un lato, e verso Milano e Venezia, dall'altro [...] La legge per la concessione della linea da Torino a Novara votata l'11 luglio 1852 approva così il progetto solo per i 59 chilometri del tracciato tra Novara e la Stura (su 93 totali)»

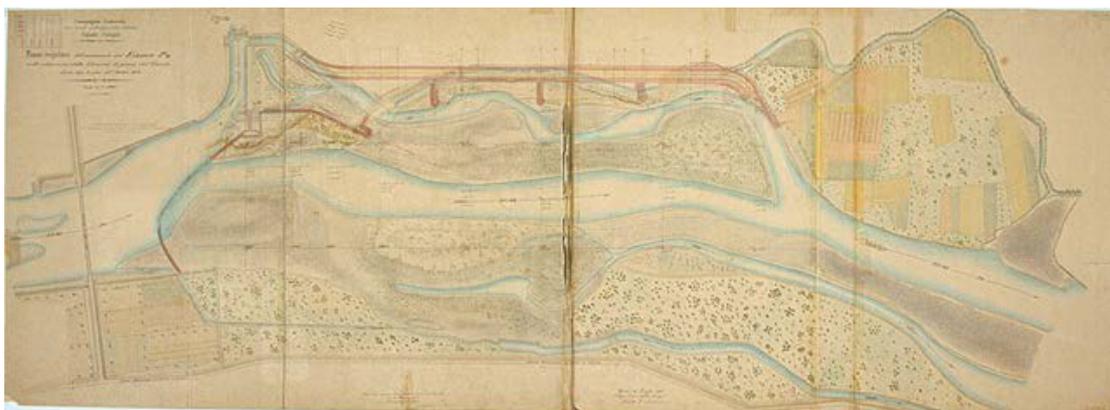
⁴⁴⁸ Proposta di classificazione come "rue royal", tale istanza fu rigettata. Tuttavia si dimostra l'importanza di questa via e il ruolo "chiave" "classificazione fra le reali della strada da Chivasso al Gran San Bernardo, Progetto di legge presentato dal Deputato Barbier, preso in considerazione il 18 settembre 1849", Atti del Parlamento subalpino-

Documenti sessione seconda del 1849, dal 30 luglio al 20 novembre 1849 30/7/1849 <https://storia.camera.it/res/bo-okreader/index.html> 22/03/2019

⁴⁴⁹ Spegis Fabrizio, *La genesi della ferrovia Chivasso-Ivrea e la scelta del nodo di Chivasso*, Aa.Vv. Società Storica Chivassese, Studi Chivassesi VOL.1, 2010 Chivasso Servizi Grafici pag.24 Nel saggio vengono citati: Verbali di Consiglio anno 1854, mazzo 727, fasc. 40, seduta del 12.03.1854, delibera n.45, ff. 121 r.-122 v.; Verbali di Consiglio anno 1855, mazzo 727, fasc. 1, seduta del 14.06.1855, delibera n.15, ff. 35 r.



V Canale Cavour. Comune di Chivasso. Idrografia del Fiume Po a Chivasso” - Riparto I - N. 1 - Tav. I, (1863), senza firma;



VI Tav. I – “Piano regolare dell'andamento del fiume Po nelle adiacenze della Chiavica coll'indicazione delle opere che si propongono per assicurare la presa d'acqua e tenere sgombro il Canale incile, Torino 29 luglio 1873”, L'Ing. Capo della Compagnia G. Susinno

Fonti delle immagini:

V. ASiATi, Fonte: Archivio Storico Online Est Sesia

VI. ASiATi, Disegno 6562 Fonte: Archivio Storico Online Est Sesia

Archivio Storico Online Est Sesia

VII Aa.Vv. *Theatrum clavasiense. Mostra cartografica e documentale sulla città di Chivasso*. Torino: Celid. 1997, 119



VII ASSCh- Piano regolare di ampliamento verso Mezzanotte - Actis
misuratore

segnare profondamente l'evoluzione urbana della città di Chivasso, quali la predisposizione del nuovo tracciato per la "Reale Strada"⁴⁵⁰ e la costruzione della ferrovia Torino-Novara⁴⁵¹ nel 1855.

Di fatto «con delibera n.33 del Consiglio comunale del 5 agosto del 1852, si precisa al Ministero dei LL.PP. che la stazione ferroviaria sia costruita non lontano dal centro cittadino, e "nella maggior possibile prossimità dell'abitato", secondo la volontà di molti cittadini, che sottoscrivono il documento, per favorire il commercio e le attività ad esso collegate»⁴⁵².

Regis sottolinea più volte l'importanza sociale dell'intervento, per cui «la ferrovia viene anche sentita come mezzo di sostentamento "della classe bisognosa, procurando a quelle popolazioni lavoro»⁴⁵³.

Seguono pertanto nel decennio, tra il 1855 e il 1865, i lavori di sistemazione lungo questa direttrice, oltre a lunghi interventi di "piani regolari" affinché fosse riconosciuta l'aulicità della nuova "porta" d'ingresso all'abitato. Tra questi ultimi, di poco precedente, troviamo il rettilineamento dell'antica via denominata Ceresa e il tracciamento dell'attuale via Italia o Via Nuova, redatto dall'Actis nel giugno del 1851, a futuro collegamento con la nuova "strada ferrata", nell'intento, più generale e condiviso, di «cura speciale di questa di prima di conoscere quanto nella condizione di cui trovasi quella contrada o piazza, sia la miglior direzione a seguire»⁴⁵⁴.

Ricordiamo inoltre il "*Piano regolare del tratto a notte verso la stazione*" del 1862, sempre dell'Ingegnere Actis, in cui si progetta la sistemazione a viale «con olmi e cipressini» della via d'Ivrea e a «giardini» della piazza antistante la stazione, in stile eclettico, costruita assieme al pittoresco "caffè-ristorante", secondo i dettami dell'*Alpine Architecture*⁴⁵⁵.

La città aveva ormai perso, a sud di quest'ultimo, le antiche mura della cinta fortificata, mentre a nord ne conservava ancora qualche traccia, inglobate dalle

.....
450 ASCCh, (Inventario 1779-1900), Faldone 41, Inventario sezione seconda; Piante parziali di ciascuna delle fabbriche poste nel lato sinistro della Contrada Principale cadenti nel progetto di rettilineamento (conformemente al piano regolatore degli abbellimenti per la Reale Strada tendente da Torino a Milano) Jano ingegnere. L'antico tracciato è tuttora assimilabile all'attuale Corso Galileo Ferraris; risulta fondamentale per la successiva espansione urbanistica della città.

451 ASCCh, (Inventario 1779-1900), Faldone 41, Ibid.

452 Bertotto, S. *Settimo operaia e contadina. Popolazione, industria e lotte sociali dall'unità d'Italia all'avvento del fascismo*, 1985. Il tracciato della stessa determina ancora una cesura nell'assetto territoriale, di difficile risoluzione; lo sviluppo delle città (tra le quali troviamo anche Settimo, Brandizzo) ha dovuto tenere conto di queste due infrastrutture. Lo sviluppo, soprattutto di Brandizzo e di Chivasso, ha seguito principalmente questa direttrice longitudinale.

453 Spegis Fabrizio, "*La genesi della ferrovia Chivasso-Ivrea e la scelta del nodo di Chivasso*", Aa.Vv. Società Storica Chivassese, Studi Chivassesi VOL.1, 2010 Chivasso Servizi Grafici pag.24; **ASTo, Strade Ferrate serie II, Faldone 31_b, Pianta regolare della Città di Chivasso e sue adiacenze**; Actis misuratore, Scala (in metri) 9 giugno 1852 «[...] si aggiunge che stabilendosi la stazione piuttosto verso il Centro della Città che verso cadente fuori dell'asse dell'abitato non vi sarà più l'inconveniente sopra ogni altro lamentevole che rimangono privati [...] del beneficio del Commercio e del transito [...]»

454 Fabrizio Spegis, Ibid,32

455 Art.4 del Regolamento d'Ornato

costruzioni di carattere civile che, nel corso dei secoli, erano sorte. La questione della cinta daziaria, coinvolge la discussione in seno alla Commissione d'Ornato; tuttavia, la mancanza di fondi e la popolazione che non superava le 10000 unità, non permise di erigere nuove mura.

La giunta voleva regolarizzare i fronti delle vie, seguendo la logica dell'hausmanizzazione, anche mediante lo sventramento di intere porzioni della città. Tale intento rimase parzialmente attuato e riguardò la parte più antica dell'abitato, come ad esempio riportano i progetti «dei fabbricati che cadono in demolizione per l'allargamento della Piazza detta della Torre»⁴⁵⁶ oppure pensiamo allo sventramento e demolizione di costruzioni in aggetto e pericolanti sull'antica via del Portone⁴⁵⁷, nell'intento di risanamento e riorganizzazione della parte più antica.

Nel 1858, successivamente alla costruzione, nel 1840, del ponte sul fiume Po e al tracciamento della nuovissima "Strada Chivasso-Casale", cambia la baricentricità del fronte cittadino verso sud.

La localizzazione del Canale Cavour e della chiavica nel 1863, darà moto a una serie di sistemazioni sul territorio periurbano meridionale della città, compresa la realizzazione di un nuovo viale a collegamento dell'opera stessa con Chivasso. opera fondamentale per il futuro sviluppo agricolo del Piemonte, quest'ultimo limiterà e deformerà con un effetto "a imbuto" la disposizione dell'edificio verso Est per cui, solamente alla fine degli anni '70 del Novecento, si troverà ad essere una vera e propria direttrice nell'espansione urbana.

.....
⁴⁵⁶ Spegis Fabrizio, *"La genesi della ferrovia Chivasso-Ivrea e la scelta del nodo di Chivasso"*, Aa.Vv. Società Storica Chivassese, Studi Chivassesi VOL.1, 2010 Chivasso Servizi Grafici pag.24; ASCCh, **Faldone 888, Sezione seconda 1799-1900**, Fascicolo 5, 1863-1894 Pratica ampliamento stazione ferroviaria di Chivasso.

⁴⁵⁷ **Palù, L.** *Centri urbani minori: Chivasso. Intersezioni tra livelli di normativa e la costruzione della città.* Tesi di laurea Relatore: Lupo Giovanni Maria, A.A. 1988/1989

4.3 Il piano di ampliamento di Pier Carlo Dondona (1914-1948)

Il piano regolatore di Dondona si inserisce in un contesto di transizione e mutevolezza di linguaggio architettonico e urbanistico, nel periodo compreso tra le due grandi guerre.

L'ingegner Pier Carlo Dondona raccoglie inizialmente l'eredità Liberty del torinese⁴⁵⁸, per poi sfociare nel Razionalismo⁴⁵⁹ degli anni '30 del Novecento. Dalle carte d'archivio emerge che assume numerosi incarichi per la città⁴⁶⁰ tra cui, dal 1914 fino al 1930, lo studio per il Piano di ampliamento.

Il 5 ottobre del 1915, il sindaco Bergandi e la giunta comunale danno formalmente incarico all'Ing. Dondona di redigere il Piano d'ingrandimento e il relativo regolamento edilizio, sostituendolo «a quello tuttora in vigore per questa Città in data 4 Agosto 1840»⁴⁶¹.

Nonostante la vetustà della «legge sulle espropriazioni per utilità pubblica»⁴⁶², Dondona mette in luce come questa fosse l'unica ancora in vigore rispetto alla volontà della giunta di sistemazione e uniformazione dei fronti della città; secondo l'ingegnere, è evidente come

«la civica amministrazione si è preoccupata della necessità di dare norma e indirizzo stabile allo sviluppo dei futuri fabbricati in rapporto alla viabilità pubblica, all'igiene e all'estetica della città. Si deve purtroppo attribuire alla mancanza di un piano regolatore debitamente approvato il fatto che in quest'ultimo trentennio sono sorte in Chivasso molte, troppe costruzioni in assoluto contrasto colle esigenze dell'estetica e della visibilità, compromettendo in modo quasi irrimediabile l'aspetto decoroso della Città ed il razionale assetto delle vie urbane»⁴⁶³

Il riferimento di Dondona, dopo il presumibile sopralluogo effettuato nella città,

.....

458 Cinema Diana, Torino

459 Casa del Littorio, Venaria Reale

460 Martini D. *Architetture pubbliche nella Chivasso degli anni Venti e Trenta tra propaganda ed esigenze sociali*. Tesi di laurea Politecnico di Torino, 1. Facoltà di Architettura Relatore: Montanari Guido, A.A. 2002/2003 Per l'architettura scolastica: si ricordano la progettazione e la costruzione delle Scuole elementari e Scuole di avviamento professionale, il Regio Istituto Tecnico, la Scuola Elementare di Castelrosso e Boschetto. Per le attrezzature sportive: la proposta per il campo del Littorio, il Poligono di Tiro. Per gli edifici destinati a servizi: la Casa del Littorio.

461 ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Piano regolatore della città 1918 1948, *Regolare la viabilità e la costruzione edilizia della nostra Città*, 09/10/1914 Lettera dell'Ing. Pier Carlo Dondona

462 25 giugno 1865

463 ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Piano regolatore della città 1918 1948, *Regolare la viabilità e la costruzione edilizia della nostra Città*, 09/10/1914 Lettera dell'Ing. Pier Carlo Dondona

fa emergere ciò che il Sindaco Regis aveva già evidenziato, e cioè la necessità di

«regolare la viabilità e la costruzione edilizia della nostra Città perdurano tuttora e sempre più imperiose, di guisa che la Giunta Municipale ha creduto di interessare il nostro concittadino Ing. Pier Carlo Dondona [...] alla formazione di un piano di ampliamento che disciplini le nuove costruzioni, integrato da norme di ricostruzione razionale per quei fabbricati che venissero a demolirsi e da un nuovo regolamento edilizio da sostituirsi a quello tuttora in vigore per questa Città in data 4 Agosto 1840»⁴⁶⁴ .

La situazione si presenta quasi irrimediabile; l'espansione "incontrollata" è limitata nel settore sud ed ovest della città, riguardante la costruzione, principalmente in regione "Gerbido" della suddetta cascina (1910) e di numerose fabbriche relative all'industria manifatturiera; così come della "Stazione Tramviaria" che permetterà un'agevole connessione all'interno delle varie parti della città.

In questo periodo, il problema e il pericolo di un'incontrollata attività edilizia, risale «ai problemi ferroviari che interessano la nostra Città avranno avuto stabile soluzione e quando sarà completata la sistemazione della stazione con gli annessi cavalcavia»⁴⁶⁵, che materialmente collega Torino a Novara e che in questo periodo vede il suo potenziamento, data l'imminente inaugurazione della rete ferrata con Milano.

La ditta Parigi, in contrasto con qualsiasi normativa igienico-sanitaria, costruirà il proprio stabilimento in Via Torino, nel cuore storico e più antico della città ⁴⁶⁶ Lo studio di predetto piano si interrompe «in seguito alla chiamata alle armi del predetto ingegnere»⁴⁶⁷ e riprende regolarmente dal 1921; lo stesso sindaco evidenzia come

«ad evitare le irregolarità che si verificano continuamente nelle

.....

464 ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Piano regolatore della città 1918 1948, *Regolare la viabilità e la costruzione edilizia della nostra Città*, 09/10/1914 Lettera dell'Ing. Pier Carlo Dondona 09/10/1914 Lettera del Sindaco Crosa al Consiglio Comunale

465 Palù, L. *Centri urbani minori: Chivasso. Intersezioni tra livelli di normativa e la costruzione della città*. Tesi di laurea Relatore: Lupo Giovanni Maria, A.A. 1988/1989

466 Palù, L. *Centri urbani minori: Chivasso. Intersezioni tra livelli di normativa e la costruzione della città*. Tesi di laurea Relatore: Lupo Giovanni Maria, A.A. 1988/1989

467 ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Piano regolatore della città 1918 1948, *Lettera del Sindaco Regis alla Giunta*, 06/05/1921,

nuove costruzioni, ritiene opportuno che sia fatto allestire un progetto di piano regolatore della Città allo scopo di disciplinare lo sviluppo edilizio e soggiunge che già la passata amministrazione aveva all'uopo iniziato pratiche coll'Ing. Dondona Pier Carlo»⁴⁶⁸

La direttiva impostata dall'organizzazione del Regno sabauda viene seguita; pertanto, in una prima fase, si darà importanza proprio all'asse Torino-Milano⁴⁶⁹, dove

«la ferrovia e il Po costituiranno le due barriere delimitanti il programma futuro di espansione. I territori a Nord saranno i più appetibili all'edificazione privata in quanto fisicamente (appezzamenti non soggetti ad alluvioni) e commercialmente migliori (proprietà privata e vicinanza stazione), mentre quelli a sud costituiranno l'area della futura edificazione industriale, in quanto malsani e di minor valore. Lo sviluppo iniziato con l'Ottocento tende a spostare la linea di polarizzazione commerciale dall'asse Ovest-Est verso l'asse Nord-Sud simbolo di un'espansione rivolta prevalentemente alla campagna ed al commercio ad esso collegata»⁴⁷⁰.

Negli anni '20 la famiglia Gallo di Biella⁴⁷¹, alla ricerca di un nuovo sito per delocalizzare la produzione manifatturiera, scelse proprio Chivasso e la regione Gerbido per il nuovo stabilimento, sia per la felice vicinanza presso il Po, sia per lo snodo ferroviario in essere. Il proprietario diventa in questo caso “costruttore e mecenate di sé stesso”, in quanto progetta e costruisce la propria “villa”, in stile neogotico, e la fabbrica di tessuti annessa⁴⁷².

Lo stesso Gallo è presente come consigliere comunale, assieme ad altri mecenati

e industriali, quali il sig. Rosboch e il cavalier Capella⁴⁷³.

.....
⁴⁶⁸ ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Piano regolatore della città 1918 1948, Lettera del Sindaco Regis alla Giunta, 06/05/1921,

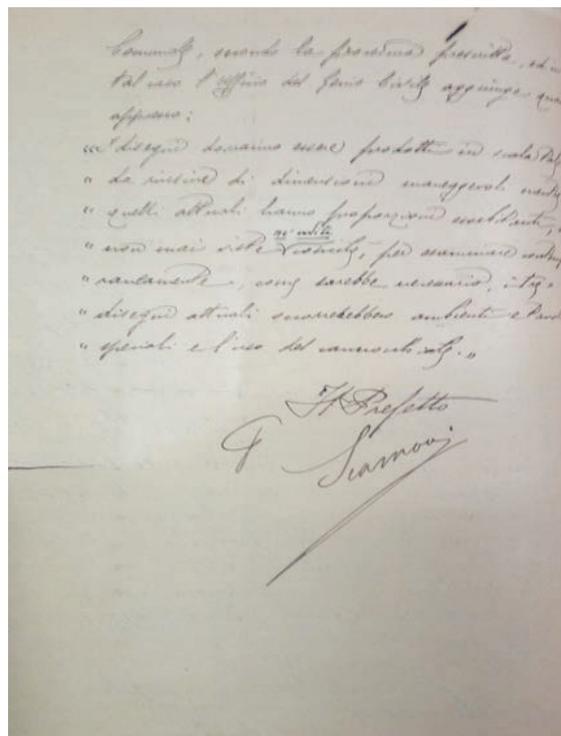
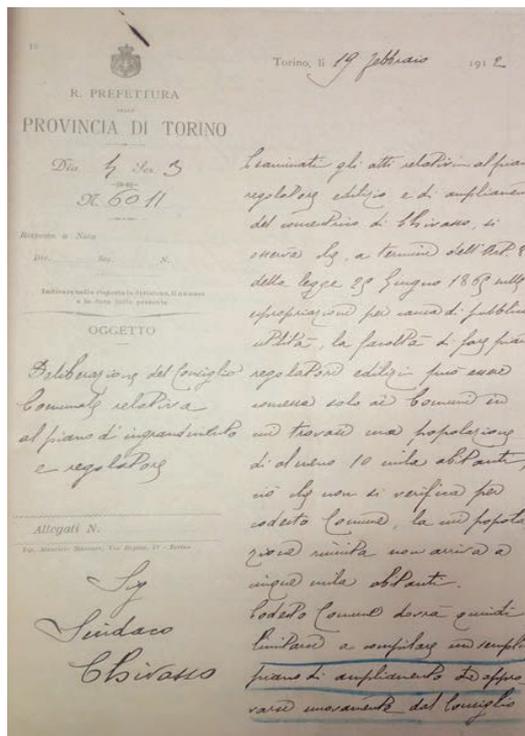
⁴⁶⁹ Il nucleo originale di Chivasso individua nel suo originale assetto due direttrici principali: la prima segue l'asse Torino-Milano (l'attuale Via Torino), mentre l'altra prosegue ortogonalmente verso il fiume Po (l'attuale Via Po). Vi è uno stacco tra la “Strada Reale” e la futura Via Torino; tale cesura verrà risolta durante i lavori per la progettazione del nuovo Ospedale verso la fine dell'Ottocento.

⁴⁷⁰ ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Piano regolatore della città 1918 1948,

⁴⁷¹ Egal S.p.a.

⁴⁷² Stabilimento Gallo S.p.a.

⁴⁷³ ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale, 07/04/1925



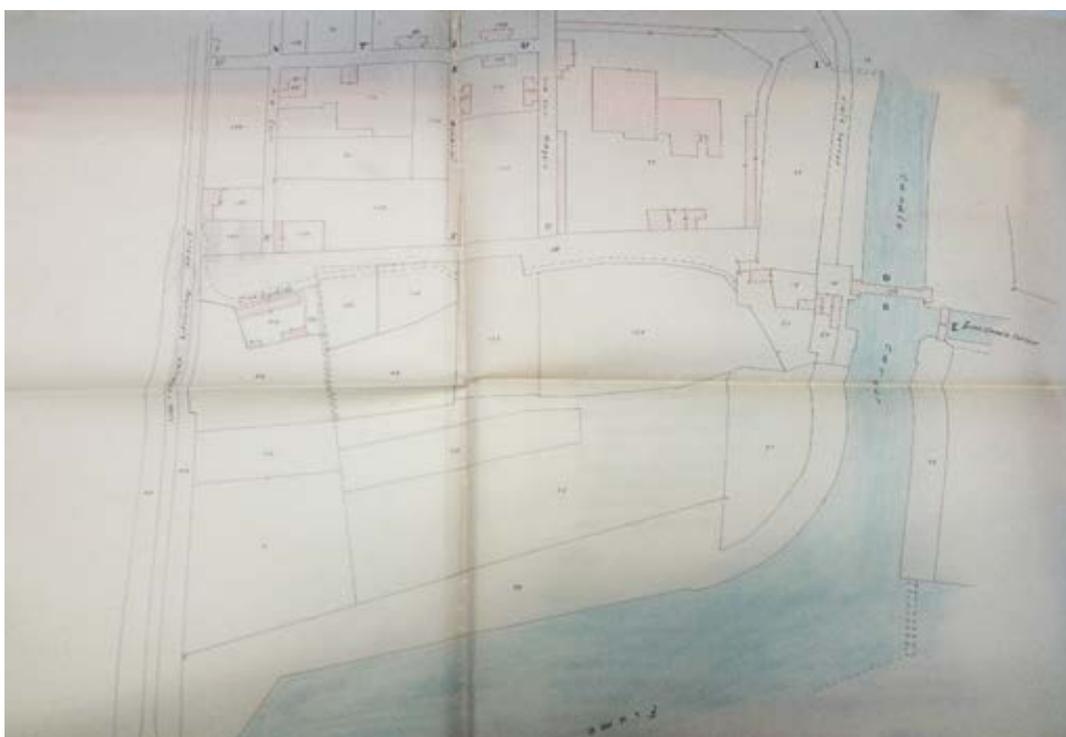
I-II Corrispondenza tra l'ingegner Pier Carlo Dondona e il prefetto

Fonti delle immagini:

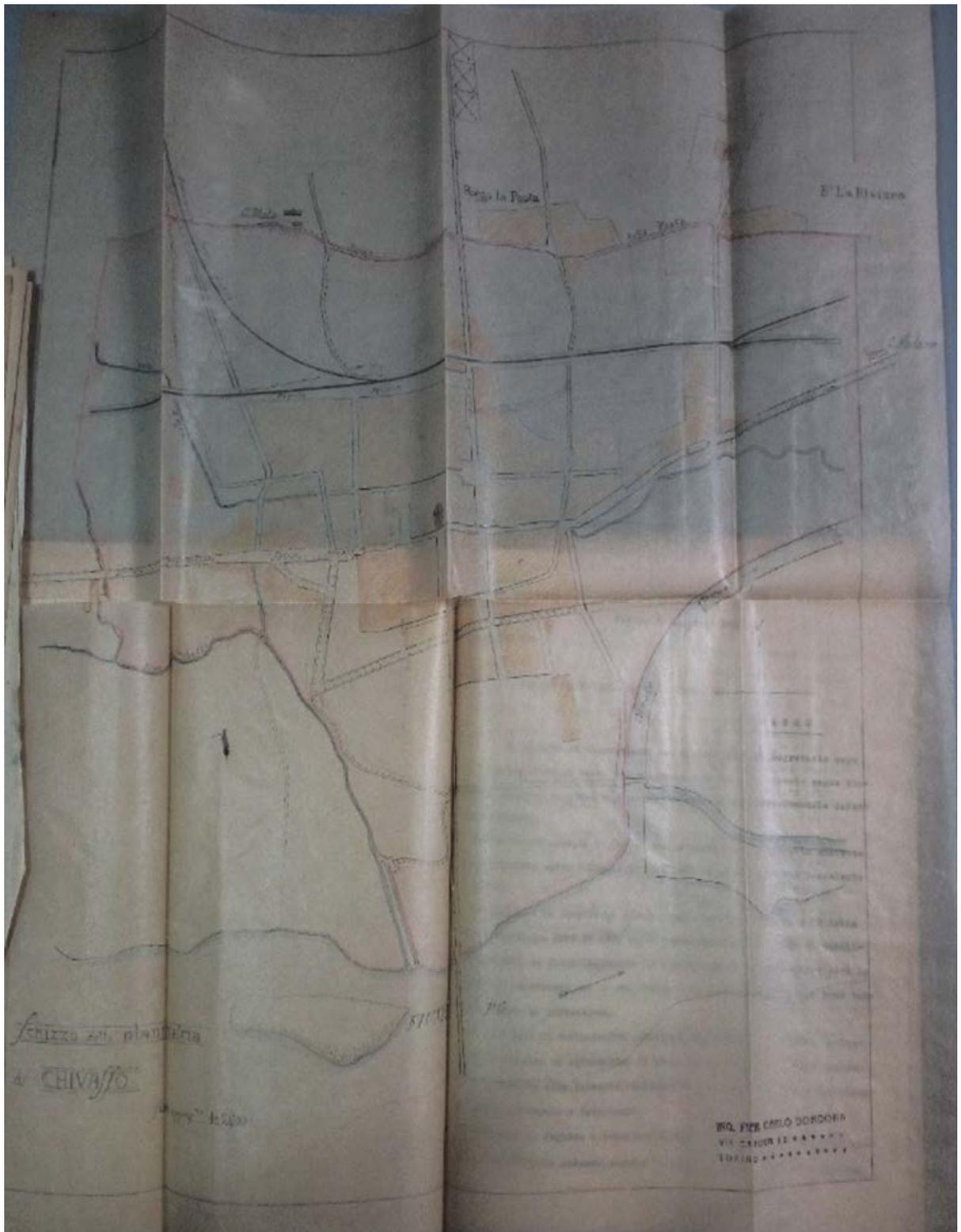
I II III IV-ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Regolamento edilizio - Piano regolatore e di ampliamento della città di Chivasso - Commissione edilizia - Nomina - Rinnovo - Registro verbali commissione edilizia



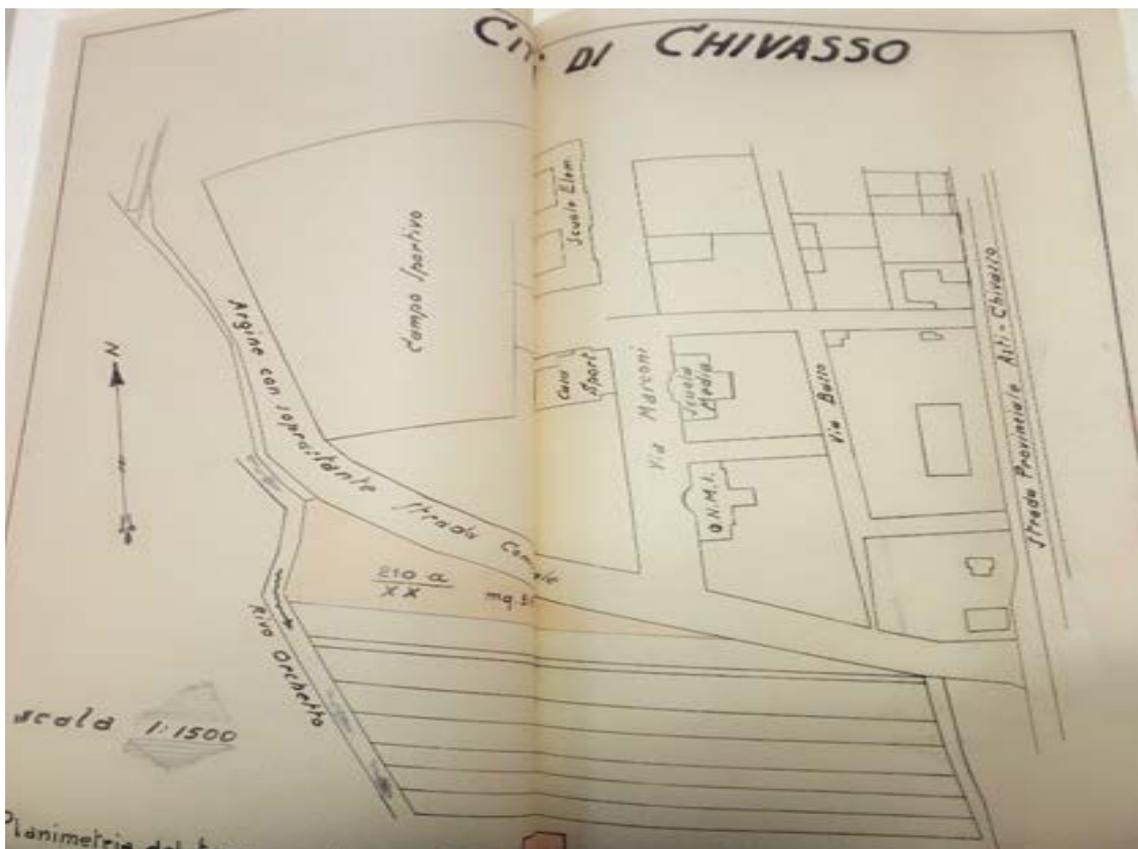
III s.d. Impianto viario



IV s.d Studio lottizzazione
verso il Gerbido



V 1928- Piano regolatore di
ampliamento e delimitazione
del Concentrico - Dondona



VI 1930- Lottizzazione S.A.T.T.I

Fonti delle immagini:

V VI-ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Regolamento edilizio - Piano regolatore e di ampliamento della città di Chivasso - Commissione edilizia - Nomina - Rinnovo - Registro verbali commissione edilizia

Per evitare di aggravare ulteriormente la situazione, il sindaco preposto incarica l'ingegnere militare di riportare ordine nel tessuto edilizio cittadino . A tutti gli effetti, Dondona asserisce come

«il piano da compilarci sarà [...] un piano regolatore di ampliamento. Esso contemplerà cioè le norme da stabilirsi per la edificazione di nuovi edifici nelle zone tuttora libere da costruzioni. A tale uopo il sottoscritto procederà dapprima ad un completo rilievo planimetrico ed altimetrico di tutta la zona compresa nello schizzo che si annette alla presente, determinando la configurazione e posizione di tutte le strade e fabbricati. [...] dato l'indugio che interverrà tra la proposta fatta dal sottoscritto e la data in cui gli verrà affidato regolare incarico»⁴⁷⁴

e il tempo per la presentazione degli elaborati viene prorogato fino al 31 luglio 1925. Nel Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale datato il 20 marzo 1925 si afferma come «alla vigilia della seduta venne trovato nell'archivio di deposito un piano regolatore allestito dall'Ingegnere Caretta sotto l'amministrazione del Com. Bergandi [...]»⁴⁷⁵. Per cui, secondo l'amministrazione, la stessa «può essere in parte utilizzata [...]»⁴⁷⁶ per i futuri studi e sviluppi del piano regolatore redatto dall'Ingegnere Dondona. La risposta di Dondona non si fa attendere ed è negativa, in quanto la planimetria redatta da Medardo Carretta Colli va in contrasto con quanto

«richiesto dalle condizioni demografiche della nostra città. Esso comprende infatti per la massima parte sventramenti che non si possono attuare, e sulla sua praticità già si è pronunciata negativamente l'autorità tutoria (lettera della Regia Prefettura in data 19/11/1912). Circa le direttive per le nuove strade tracciate in detto piano è da osservare che lo sviluppo delle costruzioni avvenuto dal 1911 ad oggi impone un nuovo e completo rilievo di tutta la zona ed altri criteri di tracciamento, in considerazione dell'impossibilità

.....
474 ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale, 07/04/1925

475 ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale, 07/04/1925

476 ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale, 07/04/1925

di fare demolire quanto ormai è purtroppo è stato costruito»⁴⁷⁷ .

I primi risultati non si fanno attendere, per cui, già nell'aprile del 1925, Dondona consegna

«il Piano regolatore di ampliamento della città, regolando con esso le nuove costruzioni che avranno a sorgere nelle zone compresa fra la strada della Blatta e della Posta a Nord, sino alla borgata della Rivera-Cascina Nadone-Canale Cavour ad Est, il rivo Orchetto ad Ovest come risulta dallo schizzo planimetrico 1:2500»⁴⁷⁸.

Si suggeriscono alcune modifiche il 24 di gennaio del 1927 e successivamente il 9 gennaio del 1928, per poi trovare parziale approvazione nel settembre del 1928⁴⁷⁹. Tra la documentazione scarna di questo periodo si ritrova il Regolamento Edilizio, approvato nel 1939.

Vi è da dire che Dondona, oltre a redigere il piano regolatore nel ventennio del Regime è colui che progetta e fa costruire la nuova zona dedicata agli istituti scolastici , a proseguo dell'antica via del Collegio e oltre il viale degli Olmi, verso il Po e sul terreno di proprietà comunale.

.....
⁴⁷⁷ ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale, 07/04/1925

⁴⁷⁸ ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale, 12/04/1928

⁴⁷⁹ Palù, L. *Centri urbani minori: Chivasso. Intersezioni tra livelli di normativa e la costruzione della città*. Tesi di laurea Relatore: Lupo Giovanni Maria, A.A. 1988/1989

CAP. 5 I PIANI DELLA SECONDA META' DEL XX SECOLO

CAP.5.1 IL PIANO REGOLATORE DI G. RIGOTTI ⁴⁶⁰ (1953-1963)

Nel maggio del 1953 il Comune di Chivasso, sotto la giunta del sindaco E. Rigazzi, indice un concorso «per il progetto del piano regolatore edilizio del Capoluogo»⁴⁶¹ e forma un “Giuria per lo studio del Piano Regolatore della Città”⁴⁶². Successivamente, comprendendo «l’importanza, (la) delicatezza e (l’)urgenza del problema»⁴⁶³ la si scioglie e si promuove una Commissione di Tecnici, composta da 12 membri, da denominarsi “Commissione per lo studio del Piano Regolatore”⁴⁶⁴ «che dovrà poi costituire [...]»⁴⁶⁵ al suo interno, «[...] una “Commissione esecutiva”»⁴⁶⁶. I punti programmatici e urgenti sono quelli di «redarre immediatamente un programma di fabbricazione» e di «sostituire l’attuale Regolamento Edilizio con altro conforme alle disposizioni di Legge»⁴⁶⁷, mentre per la parte grafica si richiedono tre tavole a colori, di cui il territorio al 25000, il piano della viabilità al 7500 e il piano della zona centrale al 2000 con due allegati⁴⁶⁸. Da una rosa di professionisti vengono scelti nomi afferenti alla realtà torinese, tra i quali troviamo, oltre lo stesso Rigotti, Armando Melis de Villa, Ferruccio Grassi e Augusto Cavallari-Murat.

Per impegni sopraggiunti, Ferruccio Grassi è costretto a dimettersi dal ruolo di “rappresentante dell’Istituto Nazionale di Urbanistica- sezione Piemontese”⁴⁶⁹, al posto del quale Melis de Villa prende l’incarico⁴⁷⁰; successivamente, all’inter-

.....

460 Con la collaborazione dell’architetto M.L. Casali

461 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Verbale di deliberazione del consiglio comunale”, 18/05/1953

462 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Cat.X, Faldone 57, Piano Regolatore di Chivasso, “Verbale di deliberazione del consiglio comunale n.144”; 18/05/1953 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Cat.X, Faldone 57, Piano Regolatore di Chivasso, “Verbale di deliberazione del consiglio comunale n.170; Piano Regolatore, Nomina Commissione”; 08/09/1953,

463 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Cat.X, Faldone 57, Piano Regolatore di Chivasso, “Verbale di deliberazione n.197”; 07/12/1953

464 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Verbale di deliberazione del consiglio comunale n.144”, 18/05/1953

465 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Relazione alla giunta sul Piano Regolatore”; questa figura la si individua in Rigotti (28/06/1954)

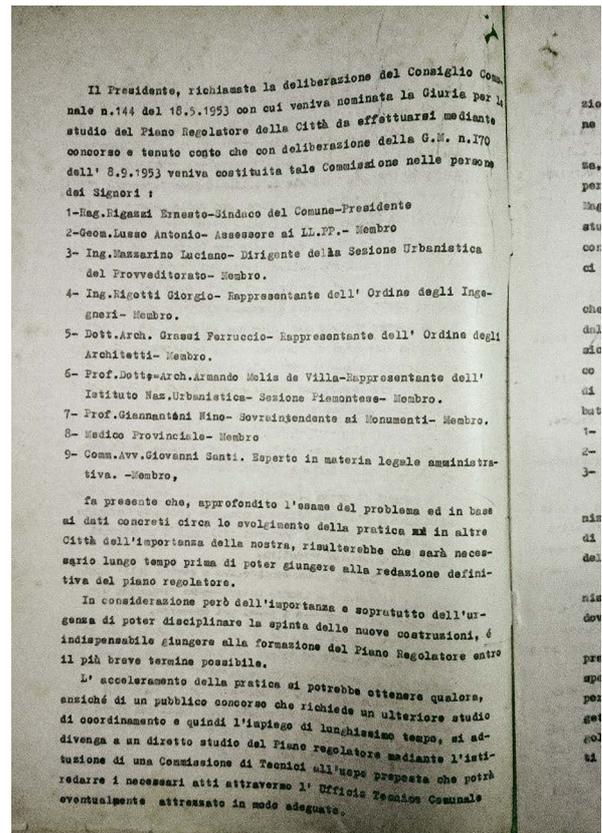
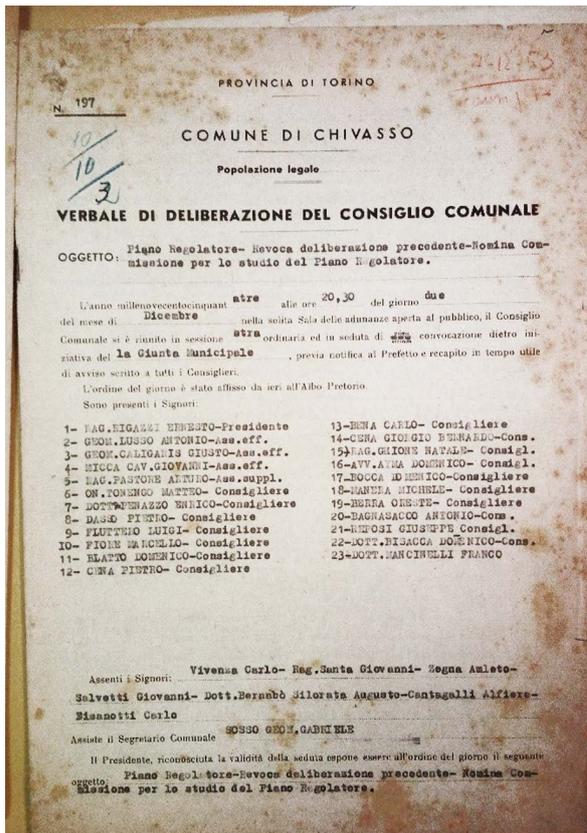
466 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Relazione alla giunta sul Piano Regolatore”; questa figura la si individua in Rigotti (28/06/1954)

467 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso”. Seduta del 16/11/1953. Questo quaderno risulta essere fondamentale per ricostruire la cronistoria dettagliata per la definizione del Piano Regolatore.

468 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Relazione alla giunta sul Piano Regolatore”; 28/06/1954

469 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Cat.X, Faldone 57, Piano Regolatore di Chivasso, “Verbale di deliberazione n.197”; 07/12/1953

470 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, Seduta del 26/09/1953



no della Commissione avrà anche il ruolo di “tecnico esperto”⁴⁷¹.

Cavallari-Murat, dopo essere stato incaricato come “membro della commissione di studio del P.R.”⁴⁷², nel 1959 affiancherà Rigotti «per la definitiva redazione del piano regolatore della città»⁴⁷³, a seguito dei «precedenti studi di massima e di orientamento»⁴⁷⁴ effettuati dal Rigotti stesso.

Più precisamente Cavallari-Murat viene incaricato di redarre «una consulenza nella fase finale del lavoro, quando vi siano da presentare le conclusioni all’approvazione del Consiglio Comunale»⁴⁷⁵ mentre Rigotti si propone per «l’incarico dello studio del piano»⁴⁷⁶ vero e proprio; di tale suddivisione la Giunta Comunale è «d’accordo [...] (in quanto ciò) non provocherebbe intralci e ritardi allo studio del Piano Regolatore»⁴⁷⁷.

I---IV Nomina Commissione per il Piano Regolatore”

.....

471 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, Seduta del 28/09/1953. Si precisa che Grassi, viene nominato prima membro di commissione e, successivamente, tecnico esperto. Da questo incarico si dimette a favore di Melis de Villa (ASCCh, (Inventario 1901-1963), Cat.X, Faldone 303, *Deliberazione del consiglio comunale* 02/04/1954)

472 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Relazione alla giunta sul Piano Regolatore”;

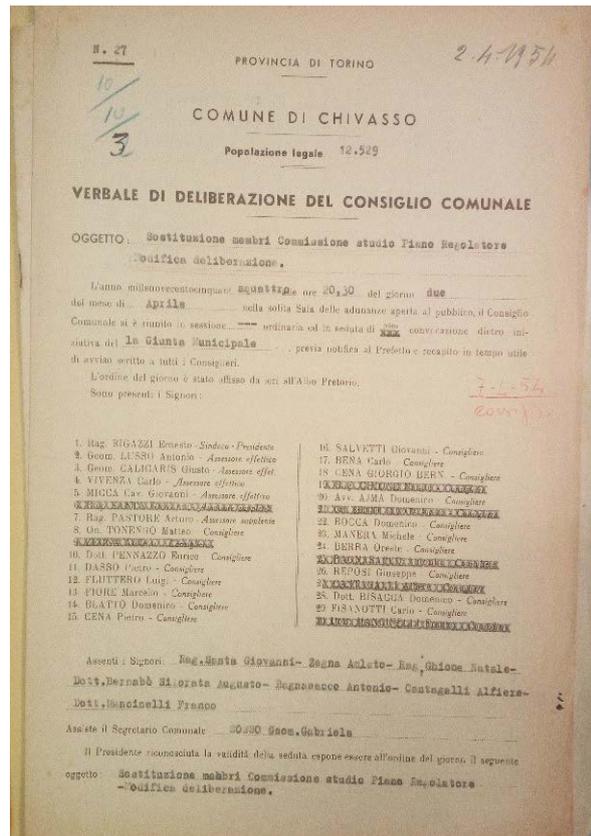
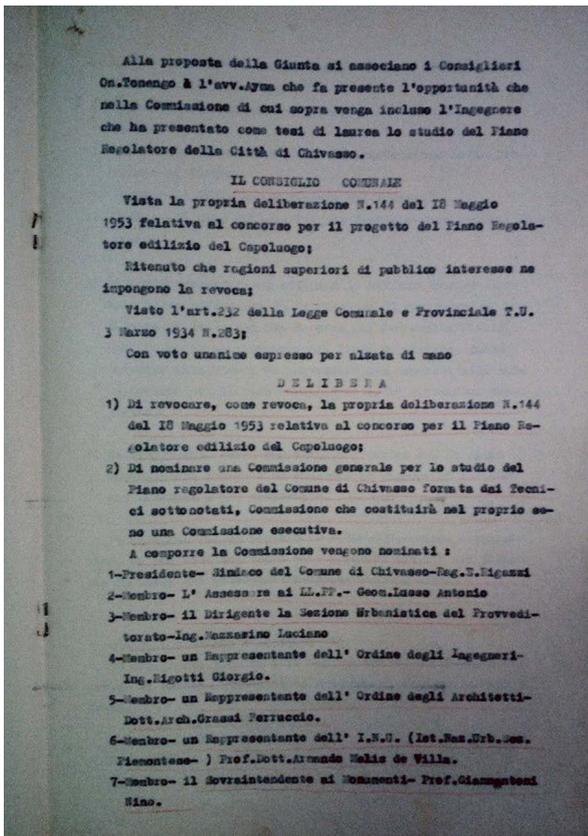
473 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Lettera all’On. Provveditorato OO.PP. per il Piemonte”, firm. to Ernesto Rigazzi, 20/06/1959

474 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Lettera all’On. Provveditorato OO.PP. per il Piemonte”, firm. to Ernesto Rigazzi, 20/06/1959

475 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Relazione alla giunta sul Piano Regolatore”

476 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Relazione alla giunta sul Piano Regolatore”

477 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Cat.X, Faldone 57 Piano Regolatore di Chivasso, “Lettera all’Egr. Dott. Rigazzi”,



Nonostante le ottime premesse iniziali, sia Melis de Villa sia Cavallari-Murat⁴⁷⁸, per impegni di carattere didattico, rinunceranno ben presto agli incarichi assegnati. Oltre ai membri afferenti alla Giunta stessa e ai rappresentanti degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti, vengono inclusi all'interno della commissione l'ingegnere capo dell'A.N.A.S. e il rappresentante dell'Amministrazione Provinciale «affinché sia possibile uno studio del piano regolatore tenuto conto degli eventuali studi che gli Enti suddetti abbiano già redatto e stiano per redarre circa la viabilità sulle strade Nazionali e Provinciali»⁴⁷⁹. L'iter decisionale di questa prima fase è piuttosto macchinoso e il lavoro della commissione procede lentamente, anche a causa della difficoltà di individuare efficacemente e rapidamente i problemi da risolvere nella città.

03/07/1959 Rigotti afferma di potersi «assumere l'incarico dello studio del piano, [...] (con l'aiuto) degli assistenti della Facoltà di Architettura»

478 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Cat.X, Faldone 57 Piano Regolatore di Chivasso, "Lettera all'Egr. Dott. Rigazzi", 03/07/1959 -

479 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso". Seduta del 16/11/1953 l'ingegner Bardelli e Tarizzo, «in rappresentanza dell'Amm/ne Provinciale di Torino e del Comitato di Studio del Canale navigabile Torino-Venezia», l'ingegner Scanferla, «in rappresentanza dell'Amm/ne Canali Demaniali Cavour, i rappresentanti del Compartimento FF. SS, il Comando militare territoriale- Direzione Lavori Genio, l'ingegner Moriondo in rappresentanza dell'Amm/ne Canali Soc. Autostrada Torino-Milano

Il Presidente comunica che il Sig. Dott. Arch. Grassi Ferruccio non ha esercitato la nomina a membro della Commissione per lo studio del Piano Regolatore ed il Prof. Dott. Armando Melis de Villa non può far parte di detta Commissione in rappresentanza dell' Istituto Nazionale Urbanistica Sezione Piemontese.

La Giunta Municipale riconoscendo l'opportunità di avere inella Commissione sopra citata il Prof. Melis in considerazione della sua particolare competenza in materia di urbanistica ed interpellato al riguardo il detto Tecnico, propone al Consiglio la sua nomina a membro della Commissione per lo studio del Piano Regolatore in qualità di Consulente Tecnico del Comune.

Pertanto, invita il Consiglio a modificare la parte dispositiva della citata deliberazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la relazione del Presidente;
Ritenuto dover modificare il dispositivo della propria deliberazione N. 197 in data 2.12.1953 relativa all'oggetto;
Con voto unanime espresso con votazione segreta

D E L I B E R A

quanto segue, in modifica della propria deliberazione adottata in data 2.12.1953 N. 197 sull'oggetto: " Piano Regolatore -Nomina Commissione per lo studio del Piano Regolatore ".

La predetta deliberazione è modificata nelle clausole seguenti, fermo restando in ogni sua altra parte:

" In sostituzione del Dott. Arch. Grassi Ferruccio, membro rappresentante nell' Ordine degli Architetti, viene nominato l' Ing. Prof. Dott. Cavallari Murat Augusto.

Il Prof. Dott. Armando Melis de Villa viene nominato membro della Commissione in qualità di Tecnico esperto dell' Amministrazione Comunale "".

Il Presidente fa presente al Consiglio che è tutt'ora vigente il Regolamento Comunale Edilizio deliberato dal Consiglio in data 14 Luglio 1936 approvata dal G.P.A. in adunanza 30.7.1936 Div. 4° B N. 36111/2341 pubblicato all'Albo Pretorio ai sensi della Legge Comunale e Provinciale del 23 Agosto al giorno 8 Settembre 1936, omologato dal Ministero del LL.PP. in data 16 Novembre 1936 al N. 8381 Div. 7°.

Si considera che dello sviluppo edilizio e della continua spinta edilizia in atto, detto Regolamento non risponde assolutamente più alle nuove esigenze e alla legislazione vigente; essendo inoltre in corso di studi la formazione del piano regolatore della Città, la Giunta ritiene indispensabile assumere un primo provvedimento atto a vincolare sufficientemente ed a disciplinare più rigorosamente il sorgere di nuove costruzioni affinché esse non abbiano a pregiudicare nel futuro l'attuazione di un razionale piano di ampliamento.

I provvedimenti che la Giunta ha esaminato e che vuole proporre al Consiglio si riassumono nell'abrogazione del vecchio Regolamento Edilizio e nell'approvazione del nuovo Testo di Regolamento al quale viene incluso il programma di fabbricazione limitato al Concentrico e ad un per metro costituito dai lati interni delle seguenti vie: Via Paleologi, Via degli Orti, Strada del Verbido, Viale Cavour, il tratto di Via Paolo Regis, Strada Naz. per Aosta sias al Cavalcavia sulla Ferrovia, Strada ferrata Torino-Milano, risultante dalla planimetria allegata al nuovo Regolamento da approvare.

Tutto il territorio del Comune al di fuori della descritta zona di fabbricazione - lato esterno della via - sarà soggetto al vincolo di cui all'art. 28 (ventotto) della Legge 17 Agosto 1942 N. 1150 fino a quando non sia approvato il Piano Regolatore particolareggiato in modo che l'Amministrazione Comunale abbia possibilità di coordinare la lottizzazione di aree fabbricabili in relazione degli studi in corso a cura dell'apposita Commissione del Piano Regolatore.

L'Assessore al LL.PP. illustra le disposizioni del Regolamento in discussione e dà chiarimenti ai Consiglieri intervenuti nella discussione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la relazione del Presidente;

Una delle questioni che emerge più volte è il problema del mercato del bestiame

V VI
ASCCh,
Faldone 57,

V-Sostituzione
membri della
Commissione del
Piano Regolatore
02/04/1954

VI-Delimitazione
del piano regola-
tore

e l'incertezza sulla destinazione futura di tale area, così come il problema del traffico. I relativi rappresentanti vorrebbero risolvere quest'ultimo problema con «probabili future deviazioni delle strade di grande comunicazione»⁴⁸⁰, per cui «si riservano maggiori precisazioni»⁴⁸¹ a seguito di ulteriori studi, ancora in fase di approvazione, uniformandosi con i piani per la mobilità regionale⁴⁸².

Oltre a ciò, nelle varie convocazioni della giunta viene evidenziato come le «continue domande per nuove costruzioni [...]»⁴⁸³ pervenute alla Commissione da parte dei privati, «potrebbero pregiudicare lo sviluppo degli studi per Piano

.....

480 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso". Seduta del 16/11/1953

481 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso". Seduta del 14/12/1953

482 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Inserimento nel Piano Regolatore Intercomunale; Schema della viabilità"

483 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso". Seduta del 14/12/1953



VI
ASCCh,
Faldone 57,

Delimitazione
concentrico

Regolatore»⁴⁸⁴; una previsione che si rivelerà, purtroppo, esatta. Per questo motivo «viene rilevata la necessità [...] di avere una planimetria perfettamente aggiornata sia delle Frazioni sia del Concentrico ed una planimetria d'insieme»⁴⁸⁵ e, implicitamente, una “*manus operandi*” tale da garantire sia la liceità sia la velocità risolutiva dei problemi emersi; l'unico fatto concreto è il lavoro effettuato sulla planimetria redatta dal Dondona, dove

«la Commissione determina il perimetro, [...] entro il quale agirà il Programma di Fabbricazione [...] All'esterno di tale perimetro e su tutto il territorio del Comune sarà osservato quanto disposto all'art.28 della della Legge Urbanistica 17 Agosto 1942 fino a quando non sia approvato il Piano Regolatore particolareggiato in modo che l'Amministrazione Comunale abbia possibilità di coordinare la lottizzazione di aree fabbricabili in relazione degli studi in corso[...]»⁴⁸⁶.

.....

484 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso”.

485 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso”.

486 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso”. Seduta del 23/11/1953. L'articolo 28 si riferisce alla “lottizzazione delle aree”: Art.1: Prima dell'approvazione del piano regolatore generale o del programma di fabbricazione di cui all'articolo 34 della presente legge è vietato procedere alla lottizzazione dei terreni a scopo edilizio». ASCCh, (Inventario 1901-1963), Cat.X, Faldone 57 Piani Regolatore della Città, Verbale di

Le ragioni per l'approvazione del nuovo regolamento edilizio si devono, in primo luogo alla vetustà del

«Regolamento (che) non risponde assolutamente più alle nuove esigenze e alla legislazione vigente; essendo [...] in corso di studi la formazione del piano regolatore della Città, la Giunta ritiene indispensabile assumere un primo provvedimento atto a vincolare sufficientemente e a disciplinare più rigorosamente il sorgere di nuove costruzioni in città [...] I provvedimenti che la Giunta ha esaminato [...] si riassumono all'abrogazione del vecchio Regolamento Edilizio e nell'approvazione del nuovo Testo [...] al quale viene incluso il programma di fabbricazione limitato al Concentrico e da un perimetro costituito dai lati interni delle seguenti vie: Via Paleologi, Via degli Orti, Strada del Gerbido, Viale Cavour, il tratto di Via Paolo Regis; Strada Nazionale per Aosta sino al Cavalvavia sulla Ferrovia, Strada Ferrata Torino.Milano, risultante dalla planimetria allegata al nuovo Regolamento da approvarsi»⁴⁸⁷.

Di fatto tale proposta vuole arginare la speculazione edilizia; dall'altro aggrava il lavoro in seno alla Commissione giudicatrice, essendosi incaricata anche questo ruolo e a cui, nel frattempo, pervengono numerose richieste di edificazione da parte dei privati⁴⁸⁸.

A causa dell'urgenza di approvare in tempi brevi il piano regolatore, Rigotti viene incaricato, con procedura diretta per la redazione del PRGC nel 1953⁴⁸⁹, a seguito dell'abbandono formale, da parte del Comune stesso, del bando per la nomina di un professionista esterno, indetto in precedenza. L'urbanista dovrà:

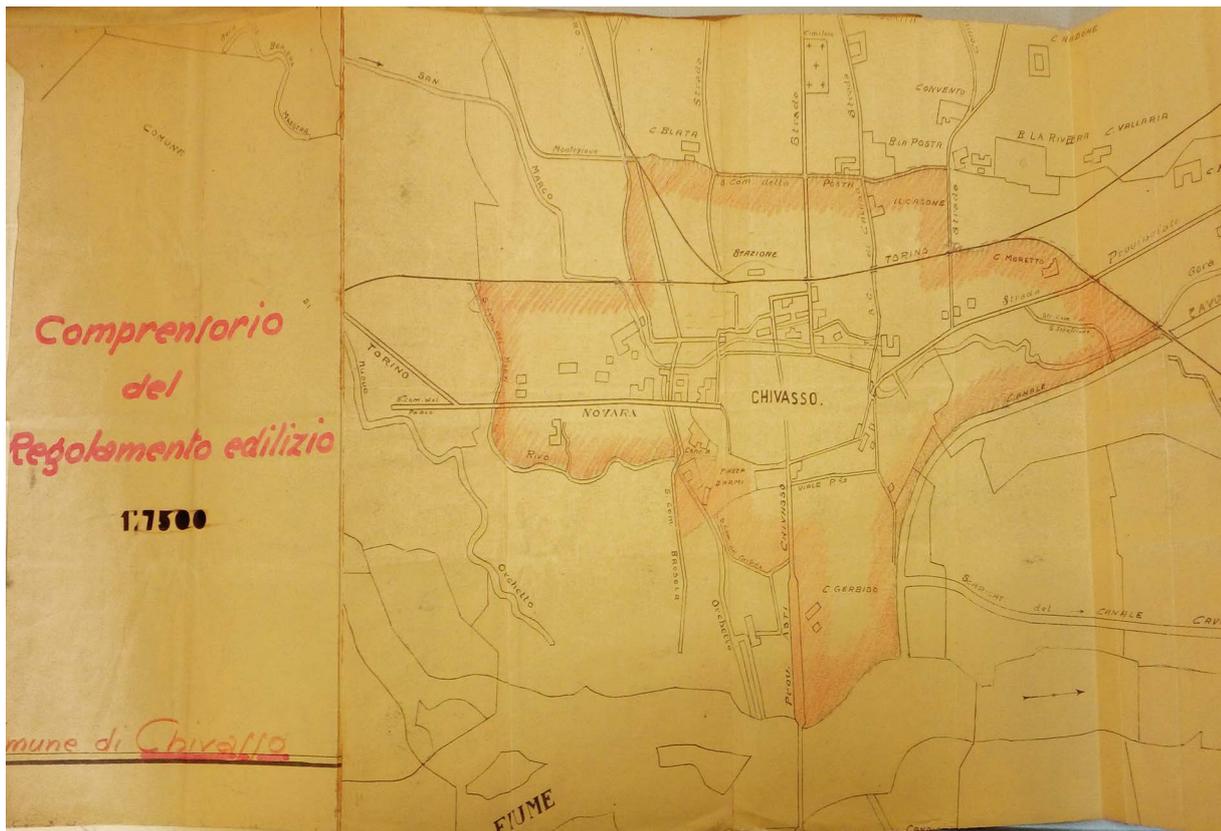
«procedere alla ultimazione dello studio del piano regolatore; [...]

deliberazione del consiglio comunale n.198, 02/12/1953

487 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Cat.X, Faldone 57 *Piani Regolatori della Città*, *Verbale di deliberazione del consiglio comunale n.198*, 02/12/1953

488 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso". Seduta del 23/11/1953.

489 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Relazione alla giunta sul Piano Regolatore"; in accordo con la cronistoria, viene ufficialmente nominato il 4/8/1954, a seguito di uno scrutinio segreto (delibera N.163)



VII
ASCCh,
Faldone 57,

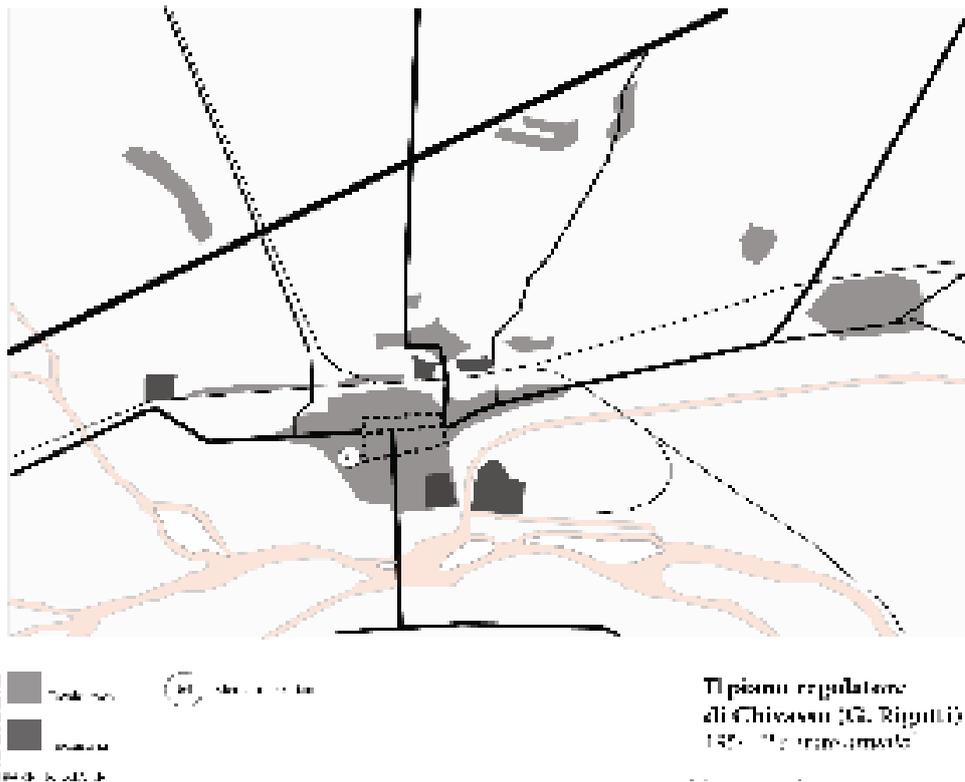
Comprendorio
del regolamento
edilizio

con la compilazione del progetto in tre tavole a colori e cioè: territorio al 25000, piano della viabilità, piano della zona centrale al 2000 e di due allegati: a) schema di relazione, b) schema di regolamento edilizio»⁴⁹⁰

Nel 1954 lo si incarica, inoltre, come unico membro della Commissione esecutiva⁴⁹¹. In parallelo la Commissione edilizia approverà il “*Comprendorio del Regolamento Edilizio*”, in modo da limitare, in attesa di ulteriori studi, l’estensione del R.E. adottato nel 1939 ed ancora vigente. L’esperienza come urbanista lo aveva già portato, nel 1948, a redigere iPRGC, oltre a quello di Torino, di numerosi comuni della prima cintura, tra cui troviamo Collegno, Grugliasco, Venaria Reale e Chieri⁴⁹².

Contemporaneamente alle questioni chivassesi, lo troviamo nella redazione di quello di Asti, oltre a incarichi di progettazione architettonica a fianco del padre

.....
490 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Cat.X, Faldone 55, Piano Regolatore di Chivasso, “Verbale di deliberazione della Giunta Municipale”, 14/10/1958 in riferimento alla (delibera N.163 del 4/08/1954)
491 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Relazione alla giunta sul Piano Regolatore”; 28/06/1954
492 Fassino, Giulietta. *Giorgio Rigotti: la tecnica e la composizione: strumenti per il riequilibrio urbano, 1932-1959*. Tesi di dottorato A.A. 2004, Relatore: C. Olmo

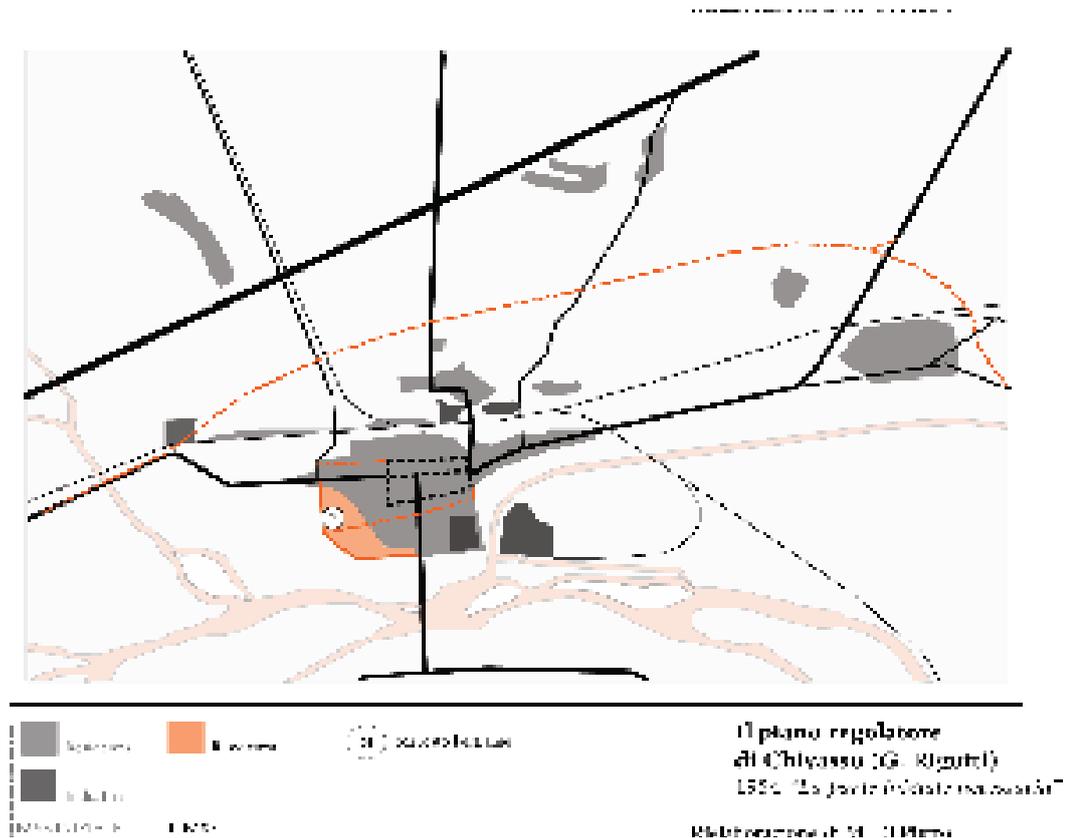


Annibale Rigotti⁴⁹³. Giorgio Rigotti conosce presumibilmente molto bene il territorio del chivassese, in quanto progetta, nel 1934, la Villa Emma a San Genesio⁴⁹⁴, una frazione di Castagneto Po, nel comune di Chivasso.

L'architetto-urbanista, a pochi mesi dall'incarico ricevuto, propone un primo «schema»⁴⁹⁵ e «una prima relazione di studi»⁴⁹⁶, dei quali la Commissione si dimostra «compiaciuta per i criteri generali che vi emergono. Purtroppo non essendo al completo, deve rinviare un più approfondito esame e (determinarne) i criteri per l'approvazione definitiva specie per quanto riguarda i dettagli»⁴⁹⁷.

A seguito della seduta del 15 marzo del 1954, vengono «esaminati i problemi relativi alla grande circolazione nelle vicinanze del concentrico»⁴⁹⁸, per cui in questi primi elaborati Rigotti dà rapida risposta, anche se provvisoriamente, in quanto non è in possesso dei dati statistici relativi al traffico ed «i principali ri-

.....
 493 Fassino, Giulietta, *Ibid.*
 494 Fassino, Giulietta, *Ibid.*
 495 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Relazione alla giunta sul Piano Regolatore"; 28/06/1954 e 30/08/1954
 496 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Relazione alla giunta sul Piano Regolatore";
 497 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Relazione alla giunta sul Piano Regolatore";
 498 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Relazione alla giunta sul Piano Regolatore"; 28/06/1954, "Censimento della circolazione effettuato nel 1950 lungo le strade provinciali" 10/04/1954



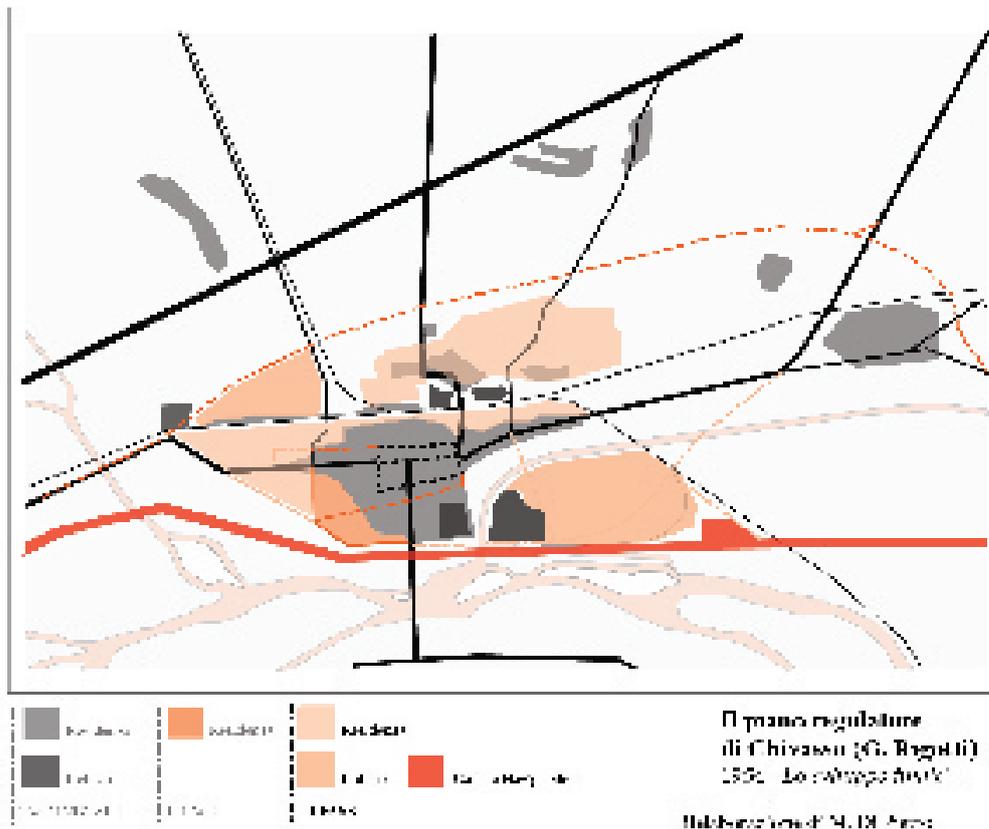
lievi topografici riguardanti le nuove arterie di grande viabilità»⁴⁹⁹; per ovviare a tale mancanza, la Commissione ne fa prontamente la proposta all’A.N.A.S. e alla Provincia.

Nelle tavole consegnate, si ravvisa una prima espansione residenziale verso sud, delimitata dal proseguo della strada Montanaro-Aosta, raccordandosi, seguendo il tracciato del Dondona, alla Provinciale Casale-Asti; verso Nord, invece, Rigotti non dà indicazioni di tipo estensivo-intensivo, limitandosi a indicare un possibile sviluppo a completamento dell’abitato già consolidatosi, posto a sud della ferrovia.

Nel piano presentato, per l’insediamento futuro di industrie non viene indicata alcuna espansione di sorta⁵⁰⁰, mentre l’infrastrutturazione territoriale diventa l’elemento cardine in questa prima fase di progetto. A differenza di Dondona che, come si è già trattato, si era limitato a definire le modalità di espansione del centro e alla messa a punto, secondo le indicazioni in itinere delle giunte, rispetto

.....
 499 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Relazione alla giunta sul Piano Regolatore”; 28/06/1954, “Censimento della circolazione effettuato nel 1950 lungo le strade provinciali” 10/04/1954

500 A parte l’indicazione di massima di quelle ancora esistenti sul territorio, tra le quali la manifattura Gallo (Egal Spa), la centrale termoelettrica sorta in quegli anni, la Rivoira, la Tazzetti e la Ajmone-Marsan



VII - X
Rielaborazione
dell'autrice, sche-
mi di Giorgio Ri-
gotti e M.L. Casali
(1954)

alla viabilità esistente, lo sguardo di Rigotti si allarga all'intero territorio. Secondo il pensiero di Rigotti, «come l'isolato era lambito lungo il suo perimetro da strade di pubblico passaggio, così la nuova unità urbana, la zona o la cellula, dovrà avere normalmente arterie tangenziali che ne seguono e limitano il perimetro»⁵⁰¹. Si dimostra come l'infrastruttura diventi sia motivo progettuale sia elemento ordinatore all'interno del piano; secondo lo stesso urbanista, la «strada e (il) traffico [...] rappresentano una delle molteplici tesi indispensabili nel processo della composizione urbanistica; e strada e traffico in questo processo entrano non tanto per i loro problemi specifici e tecnici di costruzione [...] quanto per i rapporti che tali problemi creano e conservano – direttamente o indirettamente – con l'essenza stessa dell'ordinamento regolatore»⁵⁰².

.....
501 Rigotti, G. (1961). *L'inserimento della strada e del traffico nei problemi generali dell'organizzazione urbanistica*. in "Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino- Nuova serie", n.9, 1961, 316

502 Rigotti, Ibid., p. 307

Inoltre «la strada [...]», è da considerarsi metafora del «[...]fattore sociale»⁵⁰³, per cui, coerentemente con quanto esplicitato, dovrà aiutare a fornire, nell'organizzazione spaziale, la contezza del «movimento [...] a lungo e, a breve raggio di azione, ma anche (favorire) relazioni di vicinanza, scambi fra singoli e fra nuclei collettivi, sviluppo di attività umane e contatti sociali»⁵⁰⁴.

Definito ciò, si passa alla zonizzazione del territorio, a seguito di una chiara definizione delle arterie stradali; pertanto questa si dimostra essere il criterio di lavoro usato da Rigotti, anche seguendo i suggerimenti della Giunta, per pianificare in modo organico ed equilibrato il futuro della cittadina piemontese⁵⁰⁵.

Nell'articolo «Del Proporzionare in urbanistica»⁵⁰⁶, egli afferma la necessità del «proporzionare le varie superfici costituenti il piano stesso in modo che le singole parti aventi ciascuna una funzione diversa [...] possano con le loro masse ben ponderate formare un tutto armonico senza creare squilibri e senza sviluppare attriti»⁵⁰⁷. Il piano regolatore per l'urbanista «si presenta come un vero e proprio sistema cellulare formato da unità elementari di diverso tipo proporzionate e poste fra loro in equilibrio per conseguire un determinato scopo collettivo»⁵⁰⁸.

In questo senso procede anche per la redazione di altri piani regolatori: ad esempio per quello di Pila, l'intento progettuale nell'organizzazione spaziale è quello di «spezzare il complesso costruito in unità elementari di funzione ben definita e di dimensioni molto limitate, onde non turbare le proporzioni generali»⁵⁰⁹.

L'importanza del mercato del bestiame, rispetto alla blanda influenza dell'industria in questo periodo, emerge dal disegno di Rigotti: è l'unica attività a servizi che viene esplicitata e, anzi, allontanata dalla sua originaria sede, a seguito di una precisa richiesta della Commissione di «sistemazione del Mercato del Bestiame, circa la previsione del suo spostamento su altra località e l'utilizzazione dell'attuale area per altro fabbisogno»⁵¹⁰.

.....

503 Rigotti, Ibid., p. 307

504 Rigotti, Ibid., p. 307

505 Affiancate a questi schemi, offrendo uno sguardo più attento ai materiali d'archivio rinvenuti, troviamo lo «schema della viabilità» e l'inserimento delle principali arterie di traffico che dovranno inserirsi nel «Piano Intercomunale».

506 Rigotti, G. (1962). *Del proporzionare in urbanistica*. in «Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino- Nuova serie», n.1, 1962, pp. 16-25

507 Rigotti, Ibid., p.17

508 Rigotti, Ibid., p.20

509 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, «Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso».

510 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, «Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso».

Tale fatto dimostra la volontà di ampliamento di tale attività produttiva ma anche, implicitamente, di migliorare le condizioni igienico-sanitarie dell'abitato, anche se la vera incertezza, nel caso dello spostamento, è quella di non essere «in grado di precisare quale futura destinazione dovrà avere l'area»⁵¹¹, in cui attualmente il mercato stesso è posto.

L'iper-conneSSIONE avviene in due parti distinte: da un lato la necessità di collegare la nuova zona destinata al mercato regionale, dall'altro di migliorare le infrastrutture presenti sul territorio chivassese, a collegamento e snodo di una mobilità a carattere pendolare da e per Torino, separando in modo netto il flusso derivante dalle attività interne la città. Ed è qui che trova la sua genesi lo svincolo della strada statale n.11, per la necessaria «specializzazione e separazione dei tipi di traffico»⁵¹²; inoltre, gli urbanisti pongono molto al di fuori del centro urbano la connessione tra la mobilità “lenta” e “veloce” nel «rapido formarsi di nodi selettori piene di deviazioni controllate»⁵¹³.

Di fatto ciò si vedrà molto chiaramente nello schema nominato “la fase finale” per cui, la scelta di riconnettere tale rete stradale lontana dal tessuto urbano di Chivasso è da ravvisarsi nel «bisogno di vaste aree libere e di zone filtro per i necessari scambi fra le varie categorie di strade»⁵¹⁴ in modo da garantire alla città «la baricentricità delle utenze»⁵¹⁵ e favorendo, implicitamente, una crescita armonica delle attività economiche e i rapporti sociali tra i suoi abitanti.

La terza parte di questo studio mostra l'aspetto finale che “possibilmente” dovrà avere il territorio. La variazione per gradi, dimostra come dovrebbe essere utilizzato razionalmente l'uso del suolo, senza lasciare “vuoti urbani” e il rilievo centripeto del centro storico⁵¹⁶ rispetto all'espansione dell'abitato.

Lo “sviluppo finale”⁵¹⁷ viene ancora una volta posto in funzione delle infrastrut-

.....
511 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso”. Seduta del 14/12/1953

512 Rigotti, G. *L'inserimento della strada e del traffico nei problemi generali dell'organizzazione urbanistica*. in “Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino- Nuova serie”, n.9, 1961, 317. M.L. Casali, *La strada urbana, considerata come facente parte delle infrastrutture sociali*, Memoria presentata alla XXI Conferenza del Traffico e della Circolazione di Stresa, 29-27 settembre 1964.

513 Rigotti, G., *Ibidem*, 317

514 Rigotti, G., *Ibidem*, 317

515 Rigotti, G. (1962). *Del proporzionare in urbanistica*. in “Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino- Nuova serie”, n.1, 1962, 16-25 «Per la baricentricità delle utenze dovremo fare in modo che tutte o la maggior parte delle persone obbligate a effettuare con frequenza determinati tragitti principali abbiano a compiere nei collegamenti secondari il minimo percorso possibile [...] cercando piuttosto un luogo che rappresenti il baricentro della massa delle singole utenze calcolabile in base alla maggiore o minore densità localizzabile nelle varie parti in cui si divide l'elemento urbanizzato»

516 In questi anni è molto acceso il dibattito in che modo considerare il centro abitato di più antica datazione; se mantenerlo inalterato o dare il via al martello demolitore;

517 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Schema e Relazione di studi. Atti e disposizioni relative allo studio del Piano [...] secondo l'architetto Rigotti”; Città di Chivasso, il Piano: lo sviluppo finale 1:25000

ture, formanti una “mandorla”⁵¹⁸ che racchiudono e connettono in modo razionale l’insieme città; la zonizzazione, seppur ancora elementare, risulta spazialmente definita.

L’infrastruttura diventa principio regolatore; il cuore diviene il centro storico, racchiuso dalle strade derivanti dall’impianto delle antiche mura; gerarchicamente vengono poste le residenze e, infine, come elementi distaccati, le industrie. Per quanto riguarda la residenza, l’unico elemento di novità consta nel suo sviluppo a nord della ferrovia e a sud-ovest della stessa⁵¹⁹.

I centri minori, quali le unità frazionali, mantengono la loro struttura inalterata, sia formalmente sia funzionalmente; di fatto, l’unica nota espansiva riguarda il centro cittadino principale, rappresentato da Chivasso.

Il Canale Navigabile Venezia-Torino⁵²⁰, assieme al commercio del bestiame, vengono visti da Rigotti come gli elementi propulsori allo sviluppo cittadino, per cui, secondo le premesse progettuali, la nuova statale trova il suo naturale sviluppo ponendosi parallelamente al Canale; tale arteria diviene così sia «tessuto connettivo di un raggruppamento di isolati» sia «tessuto connettivo di un sistema cellulare più complesso e più consono alle [...] moderne finalità»⁵²¹ di sviluppo. Se da un lato viene data l’importanza all’industria ferriera, dall’altro si vede nel piano-progetto una risorsa atta ad aumentare la vitalità economica di Chivasso: coerentemente, si affianca e si amplia la zona industriale proprio a margine della sponda sinistra del Po, a completamento di quella già creatasi con l’insediamento dalla centrale termoelettrica “L. Selmo”⁵²².

Nelle sue immediate vicinanze verrà ad insediarsi il “porto”, inteso come centro

.....

518 Michela Comba, *Lo specchio distorto di un quartiere. Il caso Le Vallette all'estremo nord della capitale italiana dell'industria (1958-83)*, 2017. Si ripropone «l'impostazione “a rene” del piano (una grande mandorla contenente quattro mandorle più piccole)» pag.79, del Piano per il Quartiere Le Vallette; la connotazione e l'impostazione del piano segue la logica organica, così come avviene per i piani redatti in questi anni. Si ricorda, inoltre il caso del Piano Regolatore di Asti che segue lo stesso principio, adattato e reinterpretato rispetto al contesto in cui l'urbanista viene a trovarsi. Pertanto, dall'osservazione dello schema redatto, si è ritenuto corretto di riprendere il termine di “mandorla”, per poter descrivere in modo oggettivo la modalità con cui Rigotti lavora a Chivasso.

519 Con ipotetica estensione, partendo dal “centro”, dall'area appartenente all'Ordine Mauriziano (ora destinata a parco) fino all'attuale strada provinciale (area attualmente parzialmente edificata)

520 Andriello, D. *Concorso per il Piano Regolatore di Torino*. in “Urbanistica”, n. 1, 1949, pp. 44-47. Ricordiamo il “Piano Regolatore per Torino” dal titolo “Ordine e progredire” di Giorgio Rigotti presentato al concorso del 1949; in questo caso, nelle proposte progettuali, «riafferma la necessità in un futuro abbastanza prossimo la realizzazione dell'idrovia Torino-Novara, che avrà il porto nella zona di Torino Stura». Dimostra come l'Idrovia sia al centro del dibattito come infrastruttura che può portare al miglioramento delle condizioni economiche, risultando “fondamentale” per il progresso interregionale. Inoltre «l'autore imposta l'organizzazione delle comunicazioni a carattere interregionale e regionale, partendo dal presupposto che Torino [...] assuma quello di importantissimo quadrivio sulle direttrici Adriatico- Atlantico, Mediterraneo-Centro Europa» Tale presupposto viene utilizzato anche per l'impostazione generale per il PRGC di Chivasso.

521 Rigotti, G. *L'inserimento della strada e del traffico nei problemi generali dell'organizzazione urbanistica*. in “Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino- Nuova serie”, n.9, 1961, 317. M.L. Casali, *La strada urbana, considerata come facente parte delle infrastrutture sociali*, Memoria presentata alla XXI Conferenza del Traffico e della Circolazione di Stresa, 29-27 settembre 1964.

522 Costruita nel 1950 su progetto di Gino Levi-Montalcini, Mario Passanti e Dezzutti, grazie alla posizione strategica vicino all'imbocco del Canale Cavour e del Po. La SIP, proprietaria della centrale, fece costruire anche case per i suoi dipendenti; oggi tali case, tranne una, risultano demolite. Di fatto un progetto rimasto parzialmente attuato.

vitale per lo scambio economico interregionale.

Un ultimo studio riguarda “la variante del centro”, dove si prevedeva lo sventramento totale di una porzione dell’antico edificato, per far posto a una nuova piazza e al rettilineamento dei fronti antistanti alla stessa⁵²³. Umberto Chierici, in quanto responsabile della Soprintendenza, redige un elenco dei monumenti che dovranno essere “tutelati e preservati”; evidenzia inoltre «l’opportunità di mantenere nello stato in cui si trova attualmente la via Torino, che, coi suoi portici, costituisce un ambiente caratteristico degno di conservazione»⁵²⁴.

Il martello demolitore aveva già di fatto creato uno squilibrio negli anni ’30 del Novecento nella parte ad est di Via Torino, quando un tratto degli stessi portici venne abbattuto, nell’intento di “rettificazione e ammodernamento” degli antichi tracciati cittadini. Lo studio vero e proprio del piano regolatore si interrompe fino al 1956, quando, dopo varie discussioni in consiglio comunale, «il sindaco comunica a Rigotti che il consiglio dei LL.PP. respinge il Regolamento Edilizio»⁵²⁵.

Rigotti prende la parola più volte e difende il suo operato, affermando che «dopo la riunione del 30/08/1954 non si sia più avanzato nello studio del P.R., e che il piano di fabbricazione presentato a suo tempo doveva solo rappresentare un freno temporaneo alle nuove costruzioni»⁵²⁶.

Inoltre, dalla critica di non essere giunti a un’effettiva conclusione immediata alla redazione del piano, nonostante il dialogo intercorso tra le due commissioni nominate, si evince che, anche l’assessore responsabile ai LL.PP., a differenza della giunta del Sindaco Rigazzi, prende le parti dei due urbanisti⁵²⁷, affermando «che i suddetti già hanno parte della Commissione del 1953, la quale però “essendo troppo macchinosa non ha raggiunto risultati positivi”⁵²⁸. Evidentemente si dimentica la delibera di Giunta 149, con la quale si affidava a Rigotti, l’incarico di portare a termine lo studio del P.R.»⁵²⁹. Ovviamente la descrizione sintetica di tale piano e le teorie a cui Rigotti fa riferimento, permette una visione parziale

.....
523 Di fatto un progetto rimasto parzialmente attuato.

524 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Chivasso= Piano regolatore=”, Umberto Chierici, 23/03/1954. Oltre ai portici, Chierici «trascrive l’elenco degli edifici monumentali [...] devono essere conservati: Chiesa Parrocchiale, Chiesa degli Angeli, Chiesa di San Giovanni della Nizzola, Palazzo del Municipio, Torre Ottagonale, Cinta muraria del borgo medioevale sulla quale furono costruite case moderne in Via D. Cosola, Villa Castagneto». Non si fa menzione del Convento dei Cappuccini, di Villa Mazzucchelli e di Villa Gallo. Si veda per Villa Mazzucchelli il capitolo: “La crisi delle scuole”

525 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Relazione alla giunta sul Piano Regolatore”, 20/07/1956

526 Per la quale, con la legge del 21 dicembre 1955 n.1357, «viene dato il nulla osta per il rilascio da parte dei Comuni delle licenze edilizie in applicazione delle disposizioni che consentono ai Comuni stessi di derogare alle norme del Regolamento Edilizio»; Soprintendenza ai monumenti del Piemonte, 15 febbraio 1956

527 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Relazione alla giunta sul Piano Regolatore” 16/01/1959

528 Si corregge l’originale “pistivi” in “positivi”

529 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “Relazione alla giunta sul Piano Regolatore” 16/01/1959

dei veri intenti progettuali, per cui, la “*Seconda relazione di studi. Appunti per la conferenza dei servizi*”, indetta il 19 giugno 1959 e successivamente annullata⁵³⁰, ci offre una panoramica più precisa e oggettiva:

«Nell'impostazione dello studio del piano regolatore generale del Comune di Chivasso sono affiorati alcuni problemi di carattere fondamentale direi, pregiudiziale che vengono a interessare direttamente o indirettamente il riordino, l'organizzazione e lo sviluppo di servizi di pubblica utilità o d'importanza collettiva. Si rende perciò necessaria la convocazione di una “Conferenza dei servizi” dove la vasta e complessa materia possa essere discussa a fondo, e da cui sia agevole trarre le conclusioni da porre a base del proseguimento dello studio e del perfezionamento dell'organizzazione urbanistica di Chivasso»⁵³¹

Da questa suo primo intento ci indica come l'attività edificatoria fosse già andata più avanti rispetto all'effettiva redazione del PRGC, a favore delle residenze e a discapito delle vere necessità future per la collettività, per quanto riguarda i servizi⁵³².

Rigotti afferma che, prima di edificare su terreni attualmente a destinazione agricola,

«il piano prevede di utilizzare per scopi residenziali terreni in parte già compromessi dalla spinta edilizia, e perciò principalmente quelli posti a lato delle attuali principali strade uscenti dalla città (direzione per Torino e per Milano); al di fuori di questi la configurazione allungata della città, la cinta ferroviaria, la posizione delle zone industriali, consigliano di effettuare gli ampliamenti per elementi staccati

.....

530 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, Lettera al Sindaco E. Rigazzi, firm.to Giorgio Rigotti, 31 luglio 1959. Rigotti chiede di indire nuovamente tale conferenza nel mese di settembre, dove «a tale conferenza verrà sottoposto, per la discussione, uno schema di piano regolatore interessante i servizi generali (strade, ferrovie, ecc.)». Tale riunione avverrà effettivamente il 14/01/1960,

531 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, “*Seconda relazione di studi. Appunti per la conferenza dei servizi*”, Giorgio Rigotti

532 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, Lettera al Sindaco E. Rigazzi, firm.to Giorgio Rigotti, 31 luglio 1959 «Ieri dopo una lunga discussione con l'Assessore ai LL.PP. e con il geometra dell'Ufficio tecnico, saremmo venuti nella determinazione di rifare completamente la cartografia già una volta incominciata nel 1954; le ragioni sono date dalla grande quantità di varianti e di nuove costruzioni, e dall'avvenuto recentissimo aggiornamento delle mappe da parte del catasto. [...] Come vede il lavoro non è semplice e richiede una notevole massa di tempo [...]»

semiautonoma, i più adatti a seguire elasticamente e dinamicamente lo sviluppo industriale e urbano senza interferire con l'organizzazione del vecchio centro»⁵³³

Per le infrastrutture, l'architetto-urbanista evidenzia:

«l'importanza dell'ordinamento delle strade statali: la n.11⁵³⁴ "Padana superiore" da Torino a Milano, la n.26 della Valle d'Aosta. La n.31 bis del Monferrato per Casale. Le tre statali si articolano in Chivasso [...] con percorsi fortemente ostacolati da sovrapposizioni di traffico lento e promiscuo urbano, da tracciati quanto mai tortuosi e mal risolti da circonvallazioni che non hanno nessuna delle caratteristiche peculiari e vere e proprie strade di transito, da sezioni ristrette, da due passaggi a livello (ferrovia per Asti e ferrovia per Milano). [...] Il tracciato a sud [...] potrà essere di valido aiuto nell'organizzazione interna della città e del collegamento [...] delle strade provinciali»⁵³⁵

Infine, e non meno importante, il Canale Navigabile diventa un principio di indeterminatezza, in quanto, per dare una visione più precisa allo sviluppo dell'insieme, da parte di Rigotti,

«occorre sapere se nel piano regolatore generale si debba o meno tenere conto dell'iniziativa [...]. Si pensa a questo proposito che il tracciato più facile possa correre quasi tangente al Po, in sponda sinistra,

.....

533 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Seconda relazione di studi. Appunti per la conferenza dei servizi", Giorgio Rigotti, pag.2; G. Rigotti: Lo stesso intento lo persegue con il piano paesistico di Pila: «Per quanto riguarda il nuovo nucleo organizzato di Pila, piuttosto che realizzare un unico centro che assumesse una certa importanza e che polarizzasse tutte le attività [...] abbiamo preferito spezzare il complesso in una sequenza funzionale e organizzativa di elementi staccati e inframezzati da zone libere [...] Questo espediente compositivo ci permette di mantenere i successivi nuclei di fabbricati entro i limiti di una proporzione ristretta adatta alle caratteristiche locali, di non interrompere la continuità del verde di eliminare interferenze funzionali fra un centro e l'altro»

534 Astengo, G., N. Renacco, A. Rizzotti, "Per la riorganizzazione industriale di Torino", relazione al convegno dell'Istituto nazionale di Urbanistica, Milano, settembre 1951 I tre autori, nella riorganizzazione Zona industriale Settentrionale estendentesi da Stura a Settimo e Brandizzo, al fine di regolarizzare in modo razionale l'attuale impulso all'espansione in tale direzione. Questa zona è particolarmente favorita dalla presenza di numerose vie di comunicazione: l'autostrada per Milano, la ferrovia, la SS n. 11 e, nell'ipotesi di costruzione, il canale navigabile con porto fluviale a Stura. Si propone una lieve rettifica della ferrovia dopo il parco di Stura fino a Brandizzo: in tal modo l'area industriale verrebbe delimitata nettamente dalla ferrovia e verrebbero ad essere quindi incluse nella zona industriale anche i pochi stabilimenti sorgenti ora a monte della ferrovia. La SS. n. 11 viene così a costituire la strada di spina dell'area industriale, che è delimitata, a monte, dalla ferrovia, con conseguente possibilità di raccordi-merci a pettine, e, a valle, dal canale, con possibilità di sfruttare al massimo la fronte a canale. La zona verrebbe suddivisa in numerose aree di circa 80-90 ha caduna, con una capacità iniziale di 160 ha. e totale massima di 400-500 ha., tale quindi da assorbire i futuri incrementi industriali di Torino e della Regione per parecchi decenni

535 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Seconda relazione di studi. Appunti per la conferenza dei servizi", Giorgio Rigotti, pag.3

per modo che le opere del canale formino anche valida arginatura alle piene del fiume»⁵³⁶ .

Tale progetto continua ad assumere il suo rilievo all'interno dello studio del piano: da limitazione all'assetto urbano rispetto a questo frangente di espansione per la città, trova la sua importanza progettuale come protezione alle piene del fiume Po, oltre all'ovvio impatto positivo per l'economia di Chivasso e del chivassese.

.....
536 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303, "Seconda relazione di studi. Appunti per la conferenza dei servizi", Giorgio Rigotti, pag.8

Torino 17 agosto 1956

Egregio cav. rag. E. Rigazzi
Sindaco di Chivasso

Di ritorno da un breve periodo di ferie trovo la Sua del 3 agosto 1956 n.72B5.

Ho ricercato ancora nel mio studio il lucido del concentrico di Chivasso e l'ho pure fatto cercare dal mio disegnatore ma non l'abbiamo trovato; abbiamo trovato soltanto delle copie eliografiche dell'Ufficio tecnico e suo tempo inviati. Ho trovato invece il lucido al 2000 della Frazione Caste Rosso e quello pure al 2000 della Frazione Boschetto.

Siccome a suo tempo avevo fatto iniziare un nuovo lucido al 2000 e il lucido al 5000 del territorio comunale su tavole standard con la grafia normalizzata, penso che tutto il materiale debitamente completato possa essere utile sia come cartografia attuale per l'Ufficio Tecnico e sia per altri eventuali studi di piano regolatore.

Ho disposto perciò che il mio disegnatore (sig. Viglietti) venga costì a sottoporle tutto il materiale a sue mani, per restituire quanto è dell'Ufficio Tecnico di costì, ed eventualmente per prendere accordi diretti al fine di completare il lavoro iniziato.

La prego voler fissare un appuntamento in un giorno qualsiasi della prossima settimana possibilmente verso le ore 18 e 30.

Con distinti saluti

Ernesto Rigazzi

Fig. XI XIII
ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.X, Faldone 303

Corrispondenza

Torino 9 luglio 1959.

Al Capo dell'Ufficio tecnico del comune di Chivasso.

Egregio geometra,
ho recuperato i documenti che lei aveva consegnato agli allievi della Facoltà di Architettura e precisamente:

- 1) Planimetria in scala al 2000 (copia) con la classificazione edilizia;
- 2) Planimetria in scala 1/5000 (lucido) con indicazioni varie;
- 3) Planimetria in scala 1/2000 (copia) con la tipizzazione degli edifici;
- 4) Planimetria in scala 1/2000 (n.3 lucidi) del concentrico.

Lunedì mattina verso le ore sette passerò dalla stazione di Chivasso sul treno diretto a Casale. La prego trovarsi al treno e le consegnerò il rotolo con quanto sopra. Sarebbe bene procedere immediatamente all'aggiornamento della planimetria al 2000, aggiornamento che potrebbe essere fatto in rosso su copie eliografiche; il riporto sui lucidi è meglio sia fatto in un secondo tempo dallo stesso disegnatore che ha eseguito i lucidi originali.

Appena pronto l'aggiornamento (che deve comprendere anche le frazioni) potremo ricominciare gli studi per il piano regolatore, a meno che -per guadagnar tempo- il Sindaco non ritenga opportuno indire ancora nel mese di luglio una seduta in cui convocare le persone interessate (ufficiale sanitario, membri della Giunta, capogruppi consiliari, rappresentanti di categorie speciali, ecc.) per discutere l'impostazione del piano regolatore prendendo per base lo schema che ho a suo tempo consegnato, e che deve solo servire per orientare la discussione e mettere a fuoco i nuovi problemi che in questo frattempo sono venuti maturando.

Molti cordiali saluti

Ernesto Rigazzi

Torino 3 luglio 1959.

Eg.dott. Ernesto Rigazzi
Sindaco di Chivasso.

Egregio dottore,

A seguito della seduta tenuta costì il 19 giugno, mi sono fatto premura, come d'accordo, per chiarire la posizione del prof. Cavallari-Murat in relazione all'incarico del nuovo piano regolatore di Chivasso.

Soltanto questa mattina sono riuscito a mettermi in contatto con il prof. Cavallari, il quale mi ha dichiarato -e mi ha pregato di comunicare- di rinunciare all'incarico colli notevoli suoi impegni di carattere didattico.

Egli mi ha detto -e in questo sarei completamente d'accordo- che potrebbe dare la sua consulenza nella fase finale del lavoro, quando vi siano da presentare le conclusioni all'approvazione del Consiglio Comunale.

Se Lei crede opportuno, potrei assumere io solo l'incarico dello studio del piano, e, se non sarei, potrei farmi aiutare dai miei assistenti della Facoltà di Architettura.

In attesa di una sua gradita comunicazione in merito, distintamente La saluto

16 - novembre 1953 -

Verbale n. 1

Presenti i Sigg.:

1. Reg. Ripassi Ernesto - Sindaco di Olmazio
2. Geom. Antonio Lupo - Assessore L.P.P.
3. Arch. Massarino Luciano - Provveditore OO.PP.
4. Dott. Arch. Ferruccio Grassi - Ordine Architetti
5. Prof. Dott. Arch. Armando Mohis de Villa - I.N.U.
6. Prof. Giannantonio Mino - Istituzione Monumenti
7. Geom. Vittorio Rivetti - Tecnico Comunale

Astanti i Sigg.:

1. Dott. Ing. Giorgio Rigotti - Ordine Ingegneri
2. F. Medico Provinciale
3. Comm. Dir. Giovanni Santi - Esperto Legale-Comunit.

- a) La Commissione unanime ritiene opportuno che siano inclusi a far parte della Commissione sopra i Sigg.:
- Ingegnere Capo dell'A.N.A.S.
 - Ingegnere Capo dell'Amministrazione Provinciale
- affinche' sia possibile uno studio del piano regolatore tenuto conto degli eventuali studi che gli Enti suddetti abbiano già redatto

o siano per redarre circa la riabilitazione delle strade Nazionali o Provinciali.

b) La Commissione, al fine di ottenere una più rapida soluzione dell'importante problema che si presenta ormai urgente, riterrà opportuno di:

- 1) Redarre immediatamente un programma di fabbricazione (art. 34 Legge Urbanistica 17.8.1942 n. 1150)
 - 2) Ha provveduto a sostituire l'attuale Regolamento Urbanistico con altro conforme alle disposizioni di Legge.
 - 3) Il Piano regolatore venga studiato direttamente da una apposita Commissione senza la procedura di un Concorso.
 - 4) La redazione del Piano regolatore sia affidata all'Ufficio Tecnico del Comune che si atterrà appunto agli studi della predetta Commissione.
- c) Viene stabilito che la Commissione sia riunita ad ogni lunedì a partire dal 23.11.1953 alle ore 15,30
- d) La Commissione richiama l'attenzione dell'Amministrazione Comunale affinché sia opportunamente modificato nelle

forme di legge il compito dell'attuale Commissione se verrà accolto quanto indicato al n. 3 della lettera b)

Si precisa che quanto fu oggetto di discussione della Commissione e di cui al n. 3 della lettera b) fu proposto direttamente dai membri dell'Amministrazione Comunale facenti parte della Commissione stessa, data l'estrema urgenza che la Città ha necessitato di un Piano Regolatore.

XIV XIX ASCCh,
(Inventario
1964-1996) Cat.
XI, Classe I
Faldone 303,
Studi preliminari al
PRGC di Chivasso
1964-1968 Progetto
del "collo d'oca",
Canale Navigabile,
deviazione s.s.
n. 11

Commissione al piano
regolatore

il Piano Regolatore prevederà lo spostamento del Mercato Postale, ma per ora non è in grado di precisare quale futura destinazione dovrà avere l'area ora utilizzata per Mercato.

Indica quindi all'Amministrazione Comunale l'opportunità di contenere al minimo le opere ora necessarie per migliorare il Mercato Postale e ciò in considerazione che tutte le attrezzature (tranne le parti recuperabili quali: oli, ancoraggi) dovranno essere abbandonate e forse non utilizzabili per altri usi.

L'Ing. Reynaud per l'ANAS e l'Ing. Tariso per l'Amministrazione della Provincia, trattano l'argomento di probabili future deviazioni delle strade di grande comunicazione e si riservano maggiori precisazioni appena opportuni studi possono indicarne i tracciati.

Tiene rilevata la necessità, affinché la Commissione possa operare, di avere a disposizione una planimetria perfettamente aggiornata sia delle frazioni che del Concastello ed una planimetria d'insieme.

Per l'esecuzione, i necessari rilievi ed il

disegno di dette planimetrie, ed in considerazione della mole di lavoro necessario in relazione alla disiderata urgenza, viene suggerita l'assunzione di almeno due geometri già esperti in rilievi del genere e di cammezzatori riconoscendo l'importanza di utile impiego dell'attuale personale dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Tiene segnalata alla Commissione la presentazione da parte di privati di domande per nuove costruzioni che potrebbero pregiudicare lo sviluppo degli studi per il Piano Regolatore e viene deliberato di sottoporre le dette domande al parere della Commissione stessa e ciò alla prossima seduta che si svolgerà lunedì 21 c.m. alle ore 15,30 -

ASCCh, (Inventario 1964-1996)
 Cat.XI, Classe
 1 Faldone 303,
 Studi preliminari
 al PRGC di Chivasso
 1964-1968
 Progetto del "collo
 d'oca", Canale
 Navigabile, de-
 viazione s.s. n. 11

Commissione al piano
 regolatore

21-12-1953

Presenti e Segg. Verbal n. 4

Comm. Enrico Antonis
 Ing. Giorgio Rigotti
 Prof. Gianantonio
 Dott. Fabroni
 Geo. Pinetti

Vengono esaminate le domande presentate da privati per nuove costruzioni ed ampliamenti:

- 1) Casa Santina in Corso - Si prende atto che il fabbricato è già esistente e si passa alla giunta per l'ulteriore corso.
- 2) Actis Dato Ervanto - rifacimento di volta pericolante in Cantù - Nulla osta
- 3) Bertello coniugi - Costruzione muro di cinta - Nulla osta
- 4) Proghesio Giovanni f. Spirito - Protezione casa rurale - Nulla osta salvo necessari la sede degli impianti igienici.
- 5) S.P.G. Via Bertola - costruzione due autorimesse e copertura fossa - Nulla osta
- 6) Riva Giovanna - Costruzione tre autorimesse - Nulla osta -

L'area Medosta occupazione area attualmente in
uso per la viabilità, respinta -
Bobola e Poeca costruzione casa in gas.
Pavia, nulla osta -
Tiene stabilita la nuova riunione per
venerdì 29.1.54 ore 15,30

5-1-1954
Presenti:
Ing. Rigotti Giorgio
Prof. Gramanini Miro
Dott. Capella Michele
Dre. Carosso
Dre. Cavallari Murat
Ing. Massarini Luciano
Geom. Piretti Vittorio
Si stabilisce di inviare alle F.F.S. per avere indicazioni
su futuri eventuali spostamenti -
Il Prof. Molis ed il Geom. Russo hanno comunicato
l'impossibilità loro a presenziare alla riunione.
Tiene più chiaramente delimitata l'area
per futuro mercato bestiami e dovrà essere
trasmissa alla Provincia uno stralcio per un
più profondo studio della nuova strada
in deviazione alla Chiaro-Cesti, lungo
l'attuale argine Comunale ed in Regione Prorola

medetta deliberazioni e che qualità risuonata
nella persona del Prof. Giorgio Rigotti
il quale è disposto, da parte mia, ad
assumere l'incarico.
Lo studio di P.R. sarebbe concepito
al fine di ottenere l'approvazione della
P.M. in seduta di Consiglio.
Questo progetto consisterebbe in tre
tavole a colori e cioè:
1) Territorio al 1/5000
2) Piano della viabilità al 1/5000
3) Piano della zona centrale al 2000
e di due allegati:
a) Schema di relazione
b) " di regolamento edilizio -
Il Prof. Rigotti s'impegna di consegnare
gli elaborati di cui sopra entro la
fine di settembre c.a.
Gli Uffici Comunali saranno tenuti
a fornire, su richiesta, all'Ing. Rigotti
i normali dati statistici ed i princi-
pali rilievi topografici riguardanti le
nuove arterie di grande viabilità.
Il Prof. Rigotti invitato dal foglio sindaco
ha precisato i suoi doveri nella

XX XXV ASCCh,
(Inventario
1964-1996) Cat.
XI, Classe 1
Faldone 303,
Studi preliminari e
PRGC di Chivasso
1964-1968 Progett
del "collo d'oca",
Canale Navigabile
deviazione s.s.
n. 11

Commissione al piano
regolatore

opera di P. S. 1953 conclusiva di tutti gli
 studi ed ipotesi per la redazione degli
 elaborati di cui sopra.
 Il Prof. Rigotti illustra gli studi
 finora realizzati nel modo seguente:
 - lavoro a fine luglio
 - lavoro a valle a Comignone degli
 elaborati a fine settembre.
 La Commissione del P.R. sarà
 convocata a richiesta del Prof. Rigotti
 per consolidare le sue opere ed esprimere
 il convincimento che la strada intrapresa
 sia la più adeguata ai termini dell'incarico
 ed al sollecito raggiungimento
 degli scopi prefissati.
 Il G. Sindaco prende atto della
 comunicazione della Commissione e di
 riserva di presentare, col suo parere
 favorevole, all'approvazione della P.M.
 l'accordo di cui sopra -

19-6-59. ore 11
 Presenti: Sindaco, Prof. Glattero, Prof. Rigotti, Gen. Rivetti
 Per dare corso allo studio del P.R. occorre:
 aggiornamento planimetrie del capoluogo e di tutte le frazioni
 Emancipare i rilevati di tutte le Categorie dei Cittadini affinché
 esponano una relazione scritta sui loro terreni.
 Richiedere al Provveditorato C.A.P.P. la convocazione della
 "Commissione dei Servizi" per poter dare inizio agli studi
 simili le accettate (M.M. Rimini - F.S. - Militari Genio Civile ecc

ASCCh, (Inven-
 tario 1964-1996)
 Cat.XI, Classe
 1 Faldone 303,
 Studi preliminari e
 PRGC di Chivasso
 1964-1968 Progetto
 del "collo d'oca",
 Canale Navigabile
 deviazione s.s.
 n. 11

Commissione al piano
 regolatore

20-8-1954
 Presenti: Prof. Bocconi - Sindaco. assistiti: Prof. Molis
 Prof. Rigotti
 Em. Cavallari Murat
 Em. Massarino
 Em. Reynolds
 Prof. Grammatoni
 Dott. Capella
 Gen. Rivetti
 Il Prof. Rigotti illustra lo schema del P.R. e
 consegna ai componenti la Commissione una
 relazione di studi.
 Lo studio illustrato è stato esaminato
 nel suo complesso e la Commissione ha
 espresso il suo compiacimento per i criteri
 generali che vi emergono.
 Purtroppo, non essendo al completo, deve
 rinviare un più approfondito esame e determinazioni
 criteri per l'approvazione definitiva specie per quanto
 riguarda i dettagli.
 La Commissione è convocata per le ore 16 del
 giorno 10-9-54 (venerdì), salvo eventi contrari.

L'area Medosta occupazione area attualmente in
uso per la viabilità, respinta -
Bobbio e Poceca costruzione casa in gas.
Pavia, nulla osta -
Tiene stabilita la nuova riunione per
venerdì 29.1.54 ore 15,30

5-1-1954
Presenti:
Ing. Rigotti Giorgio
Prof. Gramanini Miro
Dott. Capella Michele
Dott. Carosso
Dott. Cavallari Murat
Ing. Massarini Luciano
Geom. Rivetti Vittorio
Si stabilisce di inviare alle F.F.S. per avere indicazioni
su futuri eventuali spostamenti -
Il Prof. Molis ed il Geom. Russo hanno comunicato
l'impossibilità loro a partecipare alla riunione.
Tiene più chiaramente delimitata l'area
per futuro mercato bestiami e dovrà essere
trasmissa alla Provincia uno studio per un
più profondo studio della nuova strada
in deviazione alla Chiaro-Cesti, lungo
l'attuale argine Comunale ed in Regione Prorola

medetta deliberazioni e che qualità risuonata
nella persona del Prof. Giorgio Rigotti
il quale è disposto, da parte mia, ad
assumere l'incarico.
Lo studio di P.R. sarebbe concepito
al fine di ottenere l'approvazione della
P.M. in seduta di Consiglio.
Questo progetto comprenderà in tre
fascicoli o colori e cioè:
1) Territorio al 1:5000
2) Piano della viabilità al 1:5000
3) Piano della zona centrale al 1:2000
e di due allegati:
a) Schema di relazione
b) " di regolamento edilizio -
Il Prof. Rigotti s'impegna di consegnare
gli elaborati di cui sopra entro la
fine di settembre c.a.
Gli Uffici Comunali saranno tenuti
a fornire, su richiesta, all'Ing. Rigotti
i normali dati statistici ed i princi-
pali rilievi topografici riguardanti le
nuove arterie di grande viabilità.
Il Prof. Rigotti invitato dal foglio sindaco
ha precisato i suoi doveri nella

XXVI- XXXI
ASCCh, (Inven-
tario 1964-1996)
Cat.XI, Classe
1 Faldone 303,
Studi preliminari e
PRGC di Chivasso
1964-1968 Progett
del "collo d'oca",
Canale Navigabile
deviazione s.s.
n. 11

Commissione al piano
regolatore

opera di P. Basso commissionario di cui la
 opera ed opere per la redazione degli
 elaborati di cui sopra.
 Il Prof. Pietro Bazzocchi ha gli onori
 favorevoli calcolati nel modo seguente:
 - lavoro a fine luglio
 - lavoro a validi e Commissioni degli
 elaborati a fine settembre.
 La Commissione del P.R. sarà
 convocata a richiesta del Prof. Bazzocchi
 per consolidare le sue opere ed esprimere
 il convincimento che la strada individuata
 sia la più adeguata ai termini dell'Urban
 Code ed al sollecito raggiungimento
 degli scopi prefissati.
 Il G. Lussaco prende atto della
 Commissione della Commissione e di
 rinvia di presentarsi, col suo parere
 favorevole, all'approvazione della P.M.
 L'accordo di cui sopra -

19-6-59. ore 11
 Presenti: Lussaco, Prof. Glattoni, Prof. Rigotti, Jean Rivetti
 Per dare corso allo studio del P.R. occorre:
 aggiornamento planimetrie del capoluogo e di tutte le frazioni
 Rimandare i lavori di tutte le Commissioni dei Cittadini affinché
 sporgano una relazione scritta sui loro desideri.
 Richiedere al Provveditorato C.A.P.P. la convocazione della
 "Commissione dei Servizi" per poter dare inizio agli studi
 simili le uscite (A.M. Rimini - F.S. - Milano - Genova ecc)

ASCCh, (Inventario 1964-1996)
 Cat.XI, Classe
 1 Faldone 303,
 Studi preliminari e
 PRGC di Chivasso
 1964-1968 Progetto
 del "collo d'oca",
 Canale Navigabile
 deviazione s.s.
 n. 11

Commissione al piano
 regolatore

20-6-1954
 Presenti: Sindaco di Chivasso -
 Ing. Massimo Mancini
 Prof. Melis de Villa
 Ing. Rigotti Giorgio
 Sig. Cavallari Murat
 Dott. Michel Cabella
 Jean Rivetti, Torino
 Leggere il Ministero dei Trasporti di voler
 cortesemente sollecitare il Compartimento
 del Piemonte per una risposta alla
 richiesta del 6/4/54 - Mandare copia della
 lettera.
 A - La Commissione avendo presente quanto
 è stato oggetto della deliberazione Comunale
 in data 2-12-1953 allo scopo di sollecitare
 al massimo la presentazione del progetto
 del P.R. all'approvazione del Consiglio,
 avendo presente che le direttive di massima
 sono state discusse in seno alla Commissione
 Generale, ha deciso all'unanimità di
 proporre all'Urban. Comunale la nomina
 di una Commissione Esecutiva prevista dalla

medetta deliberazione e che sarebbe riassunta nella persona del Prof. Giorgio Rigotti al quale è disposto, da parte mia, ad appurare l'incarico.

Lo studio di P.R. sarebbe concepito al fine di ottenere l'approvazione della G.M. in seduta di Consiglio.

Questo progetto consisterebbe in tre tavole a colori e cioè:

- 1) Territorio al 25000
- 2) Piano della viabilità al 75000
- 3) Piano della zona centrale al 2000 e di due allegati

a) Schema di relazione
b) " di regolamento edilizio

Il Prof. Rigotti si impegna di consegnare gli elaborati di cui sopra entro la fine di settembre c.a.

Le Uffici Comunali saranno tenuti a fornire, su richiesta, all'ing. Rigotti i normali dati statistici ed i principali rilievi topografici riguardanti le nuove arterie di grande viabilità.

Il Prof. Rigotti invitato dal sig. Sindaco ha precisato i suoi onorari nella

parte di 2.000.000 comprendendo tutti le spese ed onorari per la redazione degli elaborati di cui sopra.

Il Prof. Rigotti, gradirebbe che gli onorari fossero versati nel modo seguente:

- 1.200.000 a fine luglio
- 800.000 - agosto
- 200.000 a saldo a consegna degli elaborati a fine settembre.

La Commissione, del P.R. sarà convocata a richiesta del Prof. Rigotti per convalidare la sua opera ed esprimere il convincimento che la strada, intercomunale la più adeguata ai vincoli dell'area Comunale ed al sollecito raggiungimento degli scopi prefissati.

Il sig. Sindaco prende atto della Commissione della Commissione e si riserva di presentare, col suo parere favorevole, all'approvazione della G.M. l'accordo di cui sopra.

30-8-1954

Presenti:	Ing. Boassari - Sindaco.	Assenti: Prof. Melis
	Ing. Rigotti	Comm. D'Urso
	Ing. Cavallari Murat	Ing. Farinazzo
	Ing. Marrassino	Avv. Fantini
	Ing. Reynolds	
	Prof. Gramantoni	
	Dot. Capella	
	Gianni Rivetti	

Il Prof. Rigotti illustra lo schema del P.R. e consegna ai componenti la Commissione, sua relazione di studi.

Lo studio illustrato è stato esaminato nel suo complesso e la Commissione ha espresso il suo compiacimento per i criteri generali che vi emergono.

Però, non essendo al completo, deve rimandare sui punti approfonditi esame e determinazioni per l'approvazione definitiva specie per quanto riguarda i dettagli.

La Commissione è convocata per le ore 16 del giorno 10-9-54 (venerdì) salvo eventi contrari.

XXXII-XXXVII
ASCCh, (Inventario 1964-1996)
Cat.XI, Classe
1 Faldone 303,
Studi preliminari e
PRGC di Chivasso
1964-1968 Progetto
del "collo d'oca",
Canale Navigabile
deviazione s.s.
n. 11

Commissione al piano
regolatore

19-6-59. ore 11
 Presenti: Sindaco, Prof. Gattaro, Prof. Rigotti, Leon Rivetti

In una serie allo studio del P.R. occorre:
 aggiornamento planimetrico del lotto e di tutte le frazioni
 Omnia i delegati di tutte le Categorie dei Cittadini affi
 espongono una relazione scritta sui loro desideri.

Richiedere al Provveditorato CAPP. la convocazione della
 "Conferenza dei Servizi" per poter dare inizio agli studi
 sulle le uscite ANM. Poinis - FFS. Militari. Sino tutti o

30. luglio 1959 ore 11
 Riunione presso la sala del Consiglio dei delegati
 e categoria -
 Presenti: Sindaco, Prof. Gattaro, Prof. Rigotti e Leon Rivetti
 Assenti: Berolusso, Calogero, Rocca, Don Agnino, Guglielmo
 Ing. Cecco e Leon De Santis della SIP, Leon. Ferruti, Bramante
 Annunzio, Borgo, Taj, Ardino
 Dott. Capella Mf. Astano, Zanda,
 Ing. Bo. Pandina
 Prof. Vantini, della casa, povera
 Cav. Mf. Inizio, Capallo, Julia, Piva, Bianca ed altri presenti
 Seg. capo Valle, Leon Rivetti

Il sindaco pronuncia parole di circostanza e di saluto e presenta
 il progetto del P.R. invitandolo ad esporre i concetti di base
 Prof. Rigotti presenta lo schema del P.R. approvato nel 1958
 e ne illustra i criteri fondamentali: facendo presente che gli
 avvenimenti recenti ne impongono un profondo riesame e
 certamente delle modifiche.

Il sindaco ringrazia il Prof. Rigotti ed apre la discussione
 invitando tutti a parteciparvi -
 Avv. Bisacca ribattono l'attenzione sulla Via S. Clara e
 sull'opportunità di una sua ristrutturazione - L'opportunità di
 prolungamento di Via Botola e di utilizzare la strada della
 "voluta" per l'accesso al Cimitero -

ASCCh, (Inventario 1964-1996)
 Cat. XI, Classe
 1 Faldone 303,
 Studi preliminari e
 PRGC di Chivasso
 1964-1968 Progetto
 del "collo d'oca",
 Canale Navigabile
 deviazione s.s.
 n. 11

Commissione al piano
 regolatore

Il Cav. Borgo ravvoca opportunamente lo spostamento del
 Cimitero
 Il progettista espone le difficoltà per tale realizzazione
 create da ragioni sanitarie, burocratiche ed economiche e
 ravvoca forse l'opportunità di mantenere dove si trova
 attualmente onde creare una zona verde fra la zona
 residenziale e la futura zona industriale -
 Leon Taj Michele non contrastando la progettata
 limitazione del concentramento verso levante alla ferrovia
 per lotti con l'attuale spinta edilizia
 Prof. Rigotti precisa che oltre la ferrovia potrebbe essere
 organizzata un centro semi autonomo non formante
 il concentramento -
 Avv. Agnino chiede come il Comune può disciplinare
 l'edilizia durante la formazione del P.R.
 Prof. Rigotti esprime l'efficacia del piano di fabbricazione
 e precisa la necessità di giungere presto all'approvazione
 del Consiglio del P.R. e non arrivare due anni di
 stallo da tale fatto per avere l'approvazione da Roma
 e durante tale mora il Comune ha facoltà di
 soprassedere alla licenze in contrasto col P.R.
 Proprietari raccomandano il prolungamento di Via Roma -
 Prof. Rigotti precisa trattarsi di problema di carattere
 locale che sarà discusso allo studio particolareggiato -
 Il sindaco invita i Cap. Istituto federalisti ad esprimersi

Prof. Rosera chiede in sostanza l'attuale schema
 per il centro socialista
 - Car. Off. Musio - Ricorda che mi dal 1910 - 1920
 oggi si discute sullo stesso argomento e fa voti
 che non sia anche inutile l'attuale convocazione
 - Il Sindaco assicura la ferma volontà dell'Amministrazione
 di risolvere il problema e richiede a tutti collaborare
 - Borgo chiede se siano l'opportunità di ottenere esplicitamente
 dello Schema del P.R.
 - Prof. Rigotti chiarisce che l'attuale studio non può
 indicare in modo ufficiale né definitivo qualunqu岸
 soluzione ma ricorda al Sindaco la Distribuzione
 di fotografie dello schema
 Il tecnico deve indirizzare il cliente a disciplinare
 le costruzioni nelle zone habilitate dal P.R.
 Interventi di Ajassa e Bertolini circa una più comune
 riunione attraverso la ferrovia delle due parti della
 (Votoparaggi in Via Roma)
 - Il Sindaco chiude la discussione, ringraziando il
 progettista e gli intervenuti augurando una
 rapida soluzione del problema
 ore 19,30

34-11-1959 ore 16
 Presenti: Sindaco Luc. Off. Rigassi - Dott. D. Gasula Vice Sindaco
 Prof. Giustino, Prof. M. U.P.P. - Luc. Off. Carlo Costantini
 Jean. Bertini, L. Tonia Lomb - Ros. Valle Cor. Lago -
 Prof. Ing. P. Rigotti, progettista - Arch. Casati, Architetto Maria Lorenza
 Prof. Rigotti - Espone il nuovo studio per uno schema definitivo -
 sollecita la Conferenza dei Servizi
 Espone parere favorevole alla costruzione di fattoria per n. 190 e 210
 dal Comitato giunta richiesta dal Sen. Ferruto.
 Linea sportiva in località dell'attuale Circo a lungo
 Mercato bestiame in Regione Borsola
 - giunta nella giunta con l'arch. stazionario pullman
 colloquio con tecnica per la deviazione della S.S. 11
 Preparare il layout dello schema e farsi copia da consegnare
 al Comitatato per la conferenza dei Servizi
 Viene si consegna la pratica relativa al Regolamento
 Polizia e Piano di fabbricazione impegnando a
 svolgere le pratiche -

1. 12. 1959 ore 16
 Presenti: Sindaco Prof. Rigassi -
 Vice sindaco Dott. Lomb
 Prof. Ing. Casati, Ing. Bacchetta
 Jean. Camporese, Arch. Costantino Costantini
 Tommaso Carlo Valle
 Jean. Bertini, Lucio Lomb
 Prof. Rigotti illustra ai Tecnici della S. Lancia lo schema
 del P.R. ore risulta la deviazione della S.S. 11 a
 monte del Comitato sul terreno Lancia ai suoi margini
 L'ing. Bacchetta avanza a soluzioni che prevedono
 lo spostamento del Comitato permettendo quindi un
 allargamento della S.S. 11 - Seguono varie discussioni
 al riguardo -
 L'Arch. Costantini afferma la necessità di grandi opere
 perché la Lancia potrà in breve tempo avere una
 15000 operai -
 Ampliamento autostrada e vari -
 Viene fissato un convegno per le ore 18,30 di giovedì
 10-12-1959 -
 Per la convocazione della Conferenza dei Servizi attendere
 comunicazione dell'Ing. Rigotti -

XXXVIII - XLIII ASC-
 Ch, (Inventario
 1964-1996) Cat.
 XI, Classe 1
 Faldone 303,
 Studi preliminari e
 PRGC di Chivasso
 1964-1968 Progetto
 del "collo d'oca",
 Canale Navigabile
 deviazione s.s.
 n. 11

Commissione al piano
 regolatore

12.1.1960

Presidi: Ing. Amadio, L. Litta, Faldone
 Prof. Luttero
 Prof. Pastore
 Prof. Rigotti
 Arch. Casati -
 Geom. Corbelli - Segretario Capo Ing. Talle -

1) L'ing. Maffei e Corbelli per costruzione casa in località ore e presso una strada in proseguimento alla Cimara - Orsogna. Siner per un abboccamento mercoledì 13 c.m. ore 18 -

2) L'ing. Rigotti espone lo schema del P.R. approfondendo alcuni particolari. Si discute a fondo rimandando ogni determinazione all'ente della conferenza dei servizi che avverrà nelle ore pomeridiane a Torino -

12.1.1960 - ore 16

Conferenza dei servizi presso il
 Provveditorato O.P.

Via Perretho
 Arch. Massarino
 Ing. Piro

Ing. Corbelli
 - Litta
 - Luffera

ASCCh, (Inventario 1964-1996)
 Cat.XI, Classe
 1 Faldone 303,
 Studi preliminari e
 PRGC di Chivasso
 1964-1968 Progett
 del "collo d'oca",
 Canale Navigabile
 deviazione s.s.
 n. 11

Commissione al piano
 regolatore

L'ing. Massarino apre la seduta con un elogo al Sindaco di Orsogna per la sua preoccupazione e preoccupazione al fine di dare alla Litta un voto ben definito sull'averne - Espone quindi brevemente le caratteristiche dello studio e dà la parola all'ing. Rigotti -

Ing. Rigotti - Illustra più ampiamente il Piano Chiede alle F.S. se il collo d'oca sarà realizzato -

L'ing. afferma che per ora non è attuale ma che occorre tenerne conto per il futuro Ampliamento parco F.S. verso l'Orco per conseguente aumento servizio merci - Puntò sulbiato l'inerzia del Collo d'oca col raccordo F.S. della Lancia -

Ing. Litta - Preferenza circolazione Nord - Non ammesso l'attraversamento a raso del raccordo Lancia - Dimostrò sportamenti del progetto già studiato - Chiede collaborazione al Comune per rilevare circa le modifiche -

Ing. Corbelli - Strada di Marre - necessità di sportamento ad Est -

Esaminato il progetto di max del Canale
 si nota la presenza del porto a monte
 del Ponte sul Po in posizione parzialmente
 delimitata in relazione ai raccordi F.S. e
 Il Comune proporrà uno spostamento
 valle del ponte in Regione Messana -

Ing. Scarpola - Comunica l'approvazione del Canale
 alla tangenziale sud che investirà
 impianti e servizi annuali -
 Man mano Occorrendo un ritiro delle località per
 studio in relazione al Canale Navigabile

Autenti Militari: Spostamento "Tro e regno" -
 quella ora punti venga ricostruito in altra
 località in Chivasso -

Motorizzazione Civile - Necessità di giungere alla
 Stazione F.S. con tutte le linee anche con
 stazioni di sosta in altra località -

Alle FF.SS. Romana (C) per acquisto terreno Via Montebello

23-1-1960

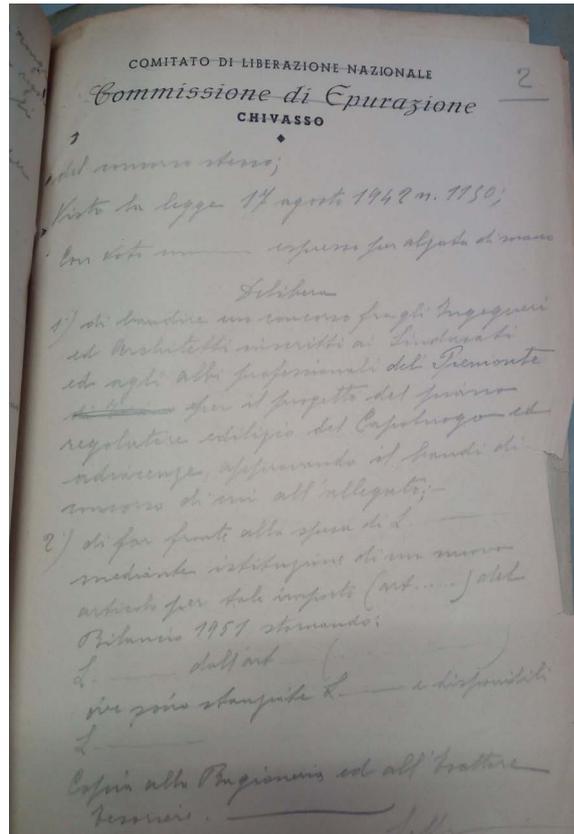
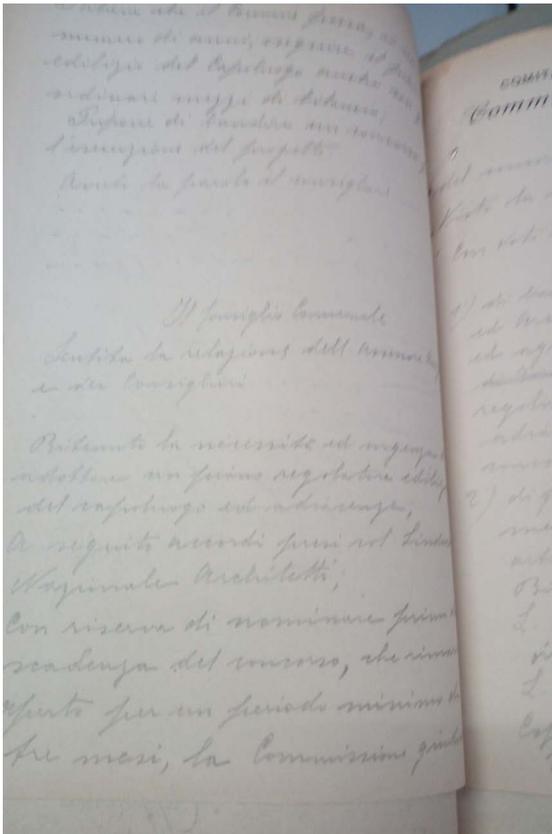
Presenti: Scavia -
 Prof. Fluttore
 Prof. Pastore - Dott. Cona -
 Ing. Rigotti
 Arch. Casali
 Prof. Jemma
 Leon. Pinotti
 Assente giustificato Dott. Fausta -
 Richiesta la presenza, per delucidazioni,
 Leon. Borgo e Leon. Caliparis -

Prof. Rigotti fornisce chiarimenti ai due professori
 circa le denominazioni industriali e quali
 servizio la società -
 Illustra quindi le variazioni conseguenti
 alla Conferenza dei servizi -
 Scrive sul sopralluogo della Commissione
 Provinciale di Sanità (Medico Provinciale)
 per il terreno destinato a spostamento del
 Cimitero a Sud del Canale Lavona ed a
 E della ferrovia per Asti -
 Gli studi debbono essere tenuti segreti fino
 alla discussione in Consiglio -
 Sebato 6/1/60 convocazione Capigruppo ore 16 -
 e P.M.

Riferire alla ditta:
 Inquinanti operai, materiali, perimetri
 della proprietà
 alla SIP:
 planimetria generale edifici, impianti,
 reporti -

XLIV-XLIX ASCCh,
 (Inventario
 1964-1996) Cat.
 XI, Classe 1
 Faldone 303,
 Studi preliminari e
 PRGC di Chivasso
 1964-1968 Progett
 del "collo d'oca",
 Canale Navigabile
 deviazione s.s.
 n. 11

Commissione al piano
 regolatore



ASCCh, (Inventario 1964-1996)
 Cat.XI, Classe
 1 Faldone 303,
 Studi preliminari e
 PRGC di Chivasso
 1964-1968 Progett
 del "collo d'oca",
 Canale Navigabile
 deviazione s.s.
 n. 11

Commissione al piano
 regolatore



SEZIONE URBANISTICA

Prot. n. /Urb. Torino, 14 gennaio 1960

OGGETTO: Comune di CHIVASSO (provincia di Torino) - Conferenza locale dei servizi -

Su richiesta n. 12208 in data 12/12/1959 del Comune in oggetto, è stata tenuta presso la sede di questo Provveditorato, una conferenza locale dei servizi per la definizione dei problemi fondamentali del P.R.G. del Comune.

Verificanti gli argomenti che dovevano formare oggetto della conferenza stessa, sono stati direzzati gli inviti alla partecipazione degli Enti interessati, che, riuniti il giorno 12 c.m. alle ore 16 nella sala del C.T.A., furono rappresentati come appresso:

- Dr. Achille CAPUTO	Vice Provveditore
- Rag. Ernesto RIGAZZI	Sindaco del Comune
- Prof. Giuseppe FLUTTERO	Assessore ai LL.PP. del Comune
- Geo. Mario VALLE	Segretario Capo del Comune
- Geom. Vittorio RIVETTI	Tecnico del Comune
- Prof. Dr. Ing. Gaetano RIGOTTI	Progettista del P.R.G.
- Dr. Arch. Maria Ludovica CASALI	Collaboratrice del progettista
- Rag. Geom. Vladimiro FARACINI	in rappresentanza del Comando Militare Territoriale - Direzione Lavori Genio
- Ing. Pietro MASCHERETTI	in rappresentanza del Compartimento FF.SS.
- Geom. Ugo BERTELLA	

- 1 -

Ing. Felice BARBELLI	{ in rappresentanza dell'Ass/As Provinciale di Torino e del Comitato di Studio del Canale navigabile Torino-Venezia
Ing. Vittorio FARISEO	
Ing. Rosario NICOTTA	in rappresentanza dell'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione
Ing. Giovanni SCARFELLA	in rappresentanza dell'Ass/As Canali Domestici Cavour
Ing. Mario MORICOND	in rappresentanza dell'Ass/As Soc. Autostrada Torino-Milano
Ing. sottoscritte	Capo della Sezione Urbanistica Regionale.

con G. Farnina?
Il Magistrato del Po non ha inviato rappresentanti. *ma?*

Illustrati dal sottoscritto gli scopi della conferenza dei servizi ai convenuti, nonché i problemi generali che riguardano il piano regolatore del Comune di Chivasso, viene data la parola al progettista per l'illustrazione di dettaglio della bozza di progetto presentata all'esame, e per la trattazione particolare delle singole questioni che interessano gli accordi preliminari con i rappresentanti degli Enti convenuti.

Dato atto dello stato attuale del nucleo urbano, delle caratteristiche dei vari insediamenti che lo compongono, della sua importanza in relazione ai problemi della viabilità statale, provinciale e comunale, nonché delle previsioni relative alla realizzazione del canale navigabile Torino-Venezia, si raggiungono i seguenti accordi:

Ferrovie dello Stato

I rappresentanti dichiarano che il progetto di P.R.G. dovrà tener conto del progetto di raccordo a collo d'oca predisposto

FF.SS. che prevede un nuovo allacciamento dalla stazione di alla linea per Aosta.

riservano, previa accordi diretti con la Soc. An. Lancia, sapere quale sarà il raccordo ferroviario fra il parco della e i nuovi insediamenti industriali previsti dalla Soc. ssa nel territorio del Comune.

Per quanto ha riferimento all'ampliamento del parco, le ferrovie precisano il proprio programma.

Su richiesta del Sindaco i rappresentanti delle FF.SS. precisano che il raccordo a collo d'oca della linea per Aosta, dalla stazione, risulterà in trincea, conformemente al progetto che viene esibito, salvo leggere modifiche a seguito del progetto definitivo.

A.N.A.S.

Il rappresentante dell'A.N.A.S. nell'esaminare la tangenziale prevista a nord della statale n. 11, nonché i suoi raccordi con la statale n. 36 per Aosta e con la n. 11 bis per Casale, rileva che il tracciato della stessa è lievemente modificato rispetto al progetto già predisposto dall'Ufficio.

Tuttavia, rendendosi conto della ubicazione dei grossi insediamenti industriali della Soc. Lancia, in corso di attuazione, accetta la soluzione proposta dal P.R.G., invitando il Comune a collaborare mediante la presentazione di un rilievo preciso del nuovo tracciato.

Per quanto ha riferimento all'attraversamento della nuova tangenziale del raccordo ferroviario della Soc. Lancia, fa presente che l'attraversamento stesso non sarà ammesso a livello.

LVI LXI ASCCh,
(Inventario
1964-1996) Cat.
XI, Classe 1
Faldone 303,
Studi preliminari e
PRGC di Chivasso
1964-1968 Progetto
del "collo d'oca",
Canale Navigabile
deviazione s.s.
n. 11

Commissione al piano
regolatore

Amministrazione Provinciale

I rappresentanti si riservano di definire il problema della partenza della provinciale per Mazzè ed alla tangenziale, in relazione al proprio programma stradale, coordinato alle nuove disposizioni vigenti in materia.

L'accordo definitivo dovrà essere preso fra il Comune e l'Amministrazione Provinciale.

Amministrazione Provinciale (Comitato di studio del canale navigabile Torino-Venezia)

Esaminato il progetto del canale navigabile Torino-Venezia, edizione 1958, e rilevato che il porto previsto a Chivasso si trova a monte dell'attuale ponte sul Po, il Sindaco si riserva di proporre al Comitato di studio del canale navigabile che venga spostato il porto, compatibilmente con le esigenze idrauliche funzionali del canale, a valle del ponte sopraddetto, onde evitare che il raccordo ferroviario previsto col parco della stazione intersechi tutta la viabilità e la espansione dell'aggregato urbano ad ovest del capoluogo.

Un più fluido raccordo sarebbe possibile infatti a valle del ponte sul Po, ove già esiste il raccordo della Soc. S.I.P.

Amministrazione Canali Demaniali Cavour

Il rappresentante invita il Comune a rivedere la soluzione proposta per la tangenziale sud nella bozza di P.R.G., in quanto questa viene ad interessare i nuovi impianti della Soc. S.I.P. e lo scaricatore del canale Cavour.

Militare Territoriale - Direzione Lavori Genio

Il rappresentante dichiara di non avere nulla in contrario, e, di principio, al trasferimento dell'attuale impianto a valle, purchè il Comune si impegni a costruirne altro che dovrà essere scelta dall'apposita Commissione.

Attivato Compartimentale della Motorizzazione

Il rappresentante accetta la soluzione prevista per un parcheggio di deposito di autopulmann su area appositamente destinata all'estremo sud del territorio urbanizzato, in prossimità della tangenziale sud e della penetrazione proveniente attraverso il ponte sul Po.

Ritiene altresì accettabile e consona alle esigenze funzionali della rete urbana ed extra urbana, la previsione della stazione apposita di arrivi e partenze di autopulmann, nelle immediate adiacenze della stazione ferroviaria.

In proposito fra il Comune e le FF.SS. dovrà essere perfezionato un accordo relativo per la migliore sistemazione del piazzale destinato a tale scopo, che interessa una parte degli attuali impianti del parco.

Amministrazione Società Autostrada Torino-Milano

Il rappresentante accetta la soluzione proposta dal P.R.G. per quanto interessa l'autostrada Torino-Milano e consegna al Comune lo schema di progetto di raddoppio dell'attuale sede dell'autostrada, nel tratto che interessa il territorio del Comune.

ASCCh, (Inventario 1964-1996)
 Cat.XI, Classe
 I Faldone 303,
 Studi preliminari e
 PRGC di Chivasso
 1964-1968 Progetto
 del "collo doca",
 Canale Navigabile
 deviazione s.s.
 n. 11

Commissione al piano
 regolatore

Comune del capoluogo

Alla richiesta di spostamento dell'attuale Cimitero, il sottoscritto precisa al Sindaco che solo nel caso in cui non fosse possibile un ampliamento locale, in relazione alle accertate esigenze, potrebbe prendersi in considerazione la richiesta di spostamento della sede attuale.

La nuova area dovrebbe essere scelta dal Medico Provinciale.

Il sottoscritto fa presente al Sindaco che l'attuale sede del Cimitero, con la sua zona di rispetto, unitamente alle fasce di rispetto ai margini del tratto della tangenziale nord, fra la provinciale per Montanaro, la statale 26 per Aosta e la provinciale per Mazzè, costituisce una valida zona filtro fra il nucleo urbano residenziale e la zona industriale in via di impianto nel settore nord dell'espansione urbana.

La conferenza viene chiusa con l'invito al Comune di procedere alla più sollecita definizione degli accordi con gli Enti interessati, al fine di perfezionare, nel più breve tempo possibile, lo studio del progetto definitivo del P.R.G.

IL CAPO DELLA SEZIONE URBANISTICA
 (dr. arch. Luciano Mazarino)

Luciano Mazarino

COMUNE DI CHIVASSO
07/07/1959
Torino 31 luglio 1959

Comm. Ing. Prof. Giorgio Rigetti
Via S. Andrea, 29
Torino

Eg. dott. E. Rigezzi
Sindaco di Chivasso.

La ringrazio anzitutto per la gentile accoglienza di ieri e spero che l'iniziativa incominciata possa portare buoni frutti.

Per le eventuali pubblicazioni penso possa bastare lo schema allegato alla relazione che può essere facilmente riprodotto in bianco e nero, in caso contrario si dovrebbe ricorrere a una fotografia della tavola al 2000 e di quella al 7500 senza alcuna indicazione sulla scala della riduzione fotografica.

Anche se tale fotografia risultasse leggermente confusa (dote la presenza di linee in nero e colorate e di fondi a colori) penso non vi sia nulla a preoccuparsi - anzi mi pare sia ancora meglio - dato che si tratta soltanto di un'informazione generica e soggetta a varianti.

Le tavole al 2000 e al 7500 possono invece essere date in temporanea visione negli uffici tecnici comunali o presso il segretario o quelle persone qualificate che intendono portare un contributo critico con proposte fattive.

Ieri dopo una lunga discussione con l'Assessore all'LL.PP. e con il geometra dell'Ufficio tecnico, saranno venuti nella determinazione di rifare completamente la cartografia già una volta incominciata nel 1954; le ragioni sono date dalle grandi quantità di varianti e di nuove costruzioni, e dall'avvenuto recentissimo aggiornamento delle mappe da parte del catasto.

Per tale lavoro è necessario che sulle mappe vengano campiti chiaramente i fabbricati (lavoro che dovrebbe essere fatto così anche dagli stessi geometri del catasto), dopo di che tali mappe dovranno essere ridotte in scala esatta con sistema fotografico e poi lucidate sulle tavole definitive al 2000 al 5000 e forse anche al 10000.

Come vede il lavoro non è semplice e richiede una notevole massa di tempo (ed è di conseguenza abbastanza costoso) per cui occorrerebbe che la campitura dei fabbricati possa essere terminata il più rapidamente

quante copie?

*medici, rivellano
vire i geometri
di Catanzaro*

-- 2 --

possibile (entro il 20 agosto, penserei) per poter incominciare appena dopo le ferie il lavoro di riduzione e di lucidature che richiederà sempre due o tre mesi almeno di tempo (questa parte potrebbe essere svolta dai miei disegnatori e sotto il mio controllo diretto).

Nel frattempo sarebbe bene che l'Ufficio tecnico mi preparasse gli strolci delle planimetrie riguardanti i terreni trattati o definitivamente accordati alle nuove iniziative di carattere industriale onde avere anche questi dati pronti per essere inseriti nelle planimetrie finali.

A proposito dei terreni della Lencia penso sia bene che alla convenzione venga allegata una planimetria che indichi - a scopo puramente illustrativo e di largo massimo - la sistemazione edilizia prevista dalla Società, sistemazione che dovrebbe avere carattere esclusivamente industriale con esclusione di fabbricati residenziali e con esclusione - meglio ancora - del diritto indiscriminato di cessione a terzi. Forse sarebbe utile a questo fine l'inclusione di una clausola che in caso di cessione a terzi (anche per eventuale scioglimento della società) il Comune si riserva il diritto di prelazione a prezzi particolari.

Dato che la richiesta di una conferenza dei servizi non ha avuto seguito - almeno così mi pare - sarebbe bene riconfermare tale richiesta per il mese di settembre chiedendo bene che a tale conferenza verrà sottoposto, per la discussione, uno schema di piano regolatore interessante i servizi generali (strade, ferrovie, ecc.).

Infine Le prego di voler far raccogliere e protocol- lare tutte le critiche e le richieste scritte che verranno sull'argomento del piano regolatore, onde poterle discutere ed eventualmente adottare.

Ancora con molti ringraziamenti, La prego gradire i miei ossequi

Giorgio Rigetti

Editorato Regionale alle Opere Pubbliche per il Piemonte
SEZIONE URBANISTICA

Prot. N. 15695/Urb. Torino, 20 luglio 1959

OGGETTO: Comune di Chivasso - Conferenza dei servizi per lo studio del Piano regolatore generale.

Il Comune di Chivasso ha deciso di dare incarico a due tecnici specialisti, dello studio e della compilazione del piano regolatore generale del proprio territorio.

Mentre né da notizia chiede che venga indetta una conferenza dei servizi in sede locale.

Tale conferenza sarà senz'altro indetta presso la sede di questa Sezione Urbanistica, non appena il Comune sarà in grado di presentare una bozza del Piano regolatore generale, dalla quale sia possibile acquisire quegli elementi che debbono essere trattati in armonia con le previsioni dei programmi di altre Amministrazioni dello Stato, ed Enti vari.

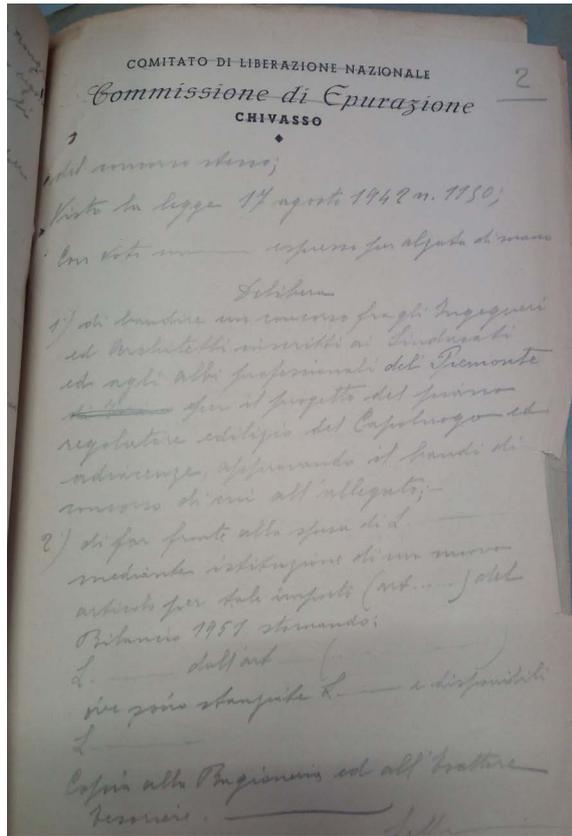
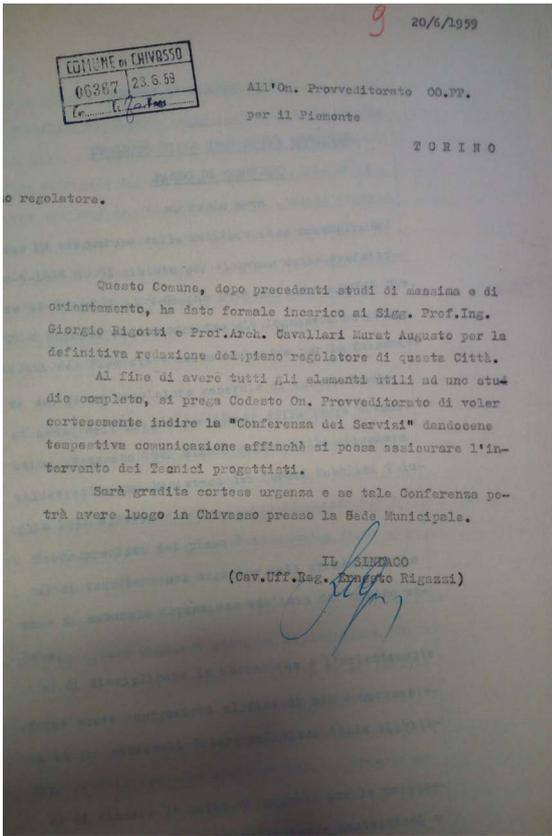
IL CAPO DELLA SEZIONE URBANISTICA
(dott. arch. Luciano Mazzarino)

Luciano Mazzarino

no/.

LXII LXVI ASCCh,
(Inventario
1964-1996) Cat.
XI, Classe 1
Faldone 303,
Studi preliminari e
PRGC di Chivasso
1964-1968 Progett
del "collo d'oca",
Canale Navigabile
deviazione s.s.
n. 11

Commissione al piano
regolatore



ASCCh, (Inventario 1964-1996)
Cat.XI, Classe
1 Faldone 303,
Studi preliminari e
PRGC di Chivasso
1964-1968 Progetto
del "collo d'oca",
Canale Navigabile
deviazione s.s.
n. 11

Commissione al piano
regolatore

CAP. 5.1.2 L'industria e la residenza: fattori propulsivi e caos urbanistico

La seduta del 30 agosto 1954 risulta essere formalmente l'ultima rispetto al dibattito sulle infrastrutture, mentre nel frattempo crescono le richieste di fabbricazione e di lottizzazione, totalmente in mano privata, di edifici di tipo residenziale. Nel 1958, Bruno Zevi inviterà il comune a presentare il proprio piano regolatore nella "Mostra generale dei Piani Regolatori Comunali"⁵³⁷; quest'ultimo tuttavia, nonostante sia stato deliberato e discusso quattro anni prima, secondo le parole del sindaco di Chivasso, si trova ancora «alla firma del presidente Gronchi»⁵³⁸. Rigotti, dopo una lunga assenza dovuti agli impegni per la redazione del Piano Regolatore di Torino⁵³⁹ rinnova la sua collaborazione «agli sviluppi dello studio del Piano Regolatore Generale [...]»⁵⁴⁰, che ricominciano «verso la fine di giugno»⁵⁴¹ del 1959. Nello stesso anno cominciano i lavori per il Quartiere Le Vallette a Torino, di cui Rigotti, assieme a Decker e ad Astengo, si troverà a progettare le «torri disposte in modo seriale nei settori B,C,M»⁵⁴²; per cui l'urbanista si trova impegnato su più fronti di progetto.

In estate presenta la soluzione quasi definitiva; mancano all'approvazione del piano regolatore e alla supervisione della Giunta gli studi degli enti sovramunicipali che interessano, con le loro infrastrutture e insediamenti, il territorio di Chivasso. Sarà soprattutto la Lancia e la decisione aziendale di ampliare gli stabilimenti, a caratterizzare il dibattito urbanistico di questi anni all'interno della Giunta comunale chivassese.

La nascita della
Repubblica

.....

537 ASCCh, Faldone 57, Piano Regolatore di Chivasso, "VII Congresso di Urbanistica", 11/09/1958, firm.to Bruno Zevi
538 (La Lancia cerca terreni per un nuovo stabilimento, 1959)

539 ASCCh, Faldone 57, Piano Regolatore di Chivasso, "Lettera all'Ill.mo sig. cav. Rag. ERNESTO RIGAZZI Sindaco di Chivasso"; 23/12/1958, firm.to Giorgio Rigotti

540 ASCCh, Faldone 57, Piano Regolatore di Chivasso, "Lettera all'Ill.mo sig. cav. Rag. ERNESTO RIGAZZI Sindaco di Chivasso"; 23/12/1958, firm.to Giorgio Rigotti

541 ASCCh, Faldone 303, "Ill.mo rag. Ernesto RIGAZZI Sindaco di Chivasso, 31 marzo 1960", Racc. N. 3857, firm.to Giorgio Rigotti, M. L. Casali.

542 Michela Comba, "Lo specchio distorto di un quartiere. Il caso Le Vallette all'estremo nord della capitale italiana dell'industria (1958-83)", 2017

CAP. 5.1.2.1 L'insediamento della "LANCIA" e la strategia aziendale

La strategia aziendale dell'ingegner Fianza, appena nominato Amministratore Delegato, era quella di ampliare e diversificare la propria produzione, nonostante la stessa Lancia fosse in deficit di bilancio, dovuti agli oneri di ricostruzione derivanti dagli impianti danneggiati dalla guerra. Lo stesso vedeva tale mossa atta a rilanciare le sorti dell'azienda, dato il mercato dei consumi in forte espansione, parallelamente all'idea emergente di "*cit  industriale*" a misura d'auto.

L'ingegnere voleva ampliare la produzione dove era sorta l'azienda, in Borgo San Paolo; tuttavia le numerose remore e impedimenti dovuti al nuovo piano regolatore di Torino, appena approvato, che prevedeva nel borgo uno sviluppo solamente residenziale, ne limitava l'ampliamento voluto.

Rigotti affermava come, gi  nel 1956, la citt  di Torino, nel nuovo piano regolatore, fosse «stata divisa in "zone aventi due caratteri principali: "residenziali" e "industriali". Dalle prime saranno esclusi i nuovi impianti industriali, mentre (per) quelli esistenti [...] finito il loro ciclo economico, (dovranno) cedere il posto alle abitazioni o ai servizi di pubblica utilit »⁵⁴³.

Fianza, nonostante le rassicurazioni di Rigotti, non viene convinto sulle possibilit  espansive offerte dal nuovo piano regolatore⁵⁴⁴, rispetto alla questione dell'impatto delle grandi industrie nella citt . L'urbanista stesso⁵⁴⁵, ampliando e convalidando le sedi attuali della Fiat Mirafiori e la Lancia⁵⁴⁶, per cui tale problema era stato studiato a sufficienza. Lo stabilimento di Bolzano non bastava pi ; pertanto l'Amministratore delegato della Lancia, valutate le diverse opzioni, decise di costruirne uno ex-novo.

Gi  nell'ottobre del 1958, i geometri incaricati da Fianza fanno un primo sopralluogo presso la cittadina chivassese. L'opportunit  di crescita dell'industria e sviluppo autonomo locale, cos  ripetutamente richiesta dalla cittadinanza, coesa ideologicamente all'idea di diventare «sobborgo della citt  di Torino»⁵⁴⁷  

.....
543 (Rigotti & Bernardi, Il nuovo piano regolatore di Torino, 1956)

544 (Rigotti & Bernardi, Il nuovo piano regolatore di Torino, 1956)

545 (Rigotti & Bernardi, Il nuovo piano regolatore di Torino, 1956)

546 (Rigotti & Bernardi, Il nuovo piano regolatore di Torino, 1956)

547 (La Lancia cerca terreni per un nuovo stabilimento, 1959)

evidente, nonostante l'aggravio finanziario per la sua costruzione e mantenimento, spettante in toto al Comune di Chivasso.

Data la complessità e le numerose variabili connesse alla questione Lancia, il giorno 29 dello stesso mese, il Sindaco Rigazzi ha un colloquio con "l'Architetto Rigotti, il Prof. Fluttero e il Geometra Rivetti"; in esso si chiede se per lo studio ci fosse bisogno di una commissione di studio, l'incarico diretto ad un professionista o a una commissione consultiva. Prima però bisognava chiedere

«al Ministero di far funzionare un Comitato d'integrazione formato da rappresentanti delle ferrovie, scuole, militari, Provincia, Anas, attività produttive locali, professionisti, tecnici»⁵⁴⁸.

Nel caso della costruzione della centrale termoelettrica SIP, voluta dalla giunta Bisacca, nel 1950, vennero stanziati i finanziamenti del Piano Marshall⁵⁴⁹. In quel caso si utilizzarono le infrastrutture esistenti⁵⁵⁰ e la manodopera locale per la costruzione⁵⁵¹. Oltre alla centrale, vengono costruite abitazioni per i dipendenti aziendali, dando vita al "villaggio SIP". Si voleva, dunque, ripetere il "miracolo economico", avvenuto appena un decennio prima.

Sempre nel 1959, è la Giunta stessa, forse su indicazione di Rigotti⁵⁵², su invito dell'Ingegnere Fidanza⁵⁵³, a prendere l'iniziativa di individuare l'area più idonea per insediare la nuova industria. Oltre alla città di Chivasso, presentano la disponibilità a offrire terreni anche i comuni di «Nichelino, Trino, Livorno Ferraris e Confienza. Quest'ultimo, in provincia di Pavia, darebbe l'area [...] gratis»⁵⁵⁴. Le trattative proseguono serrate Chivasso mentre per la scelta dell'area sorgono subito difficoltà e crisi politiche, derivanti dalla delicatezza e rilevanza della questione⁵⁵⁵. Dall'individuazione di un'area tra «la Cascina Nuova, a Nord della ferrovia con Milano, lungo la strada tra Caluso e Casablanca»⁵⁵⁶ si passa a una seconda opzione, questa quasi subito esclusa.

Le condizioni richieste dalla Lancia, nonostante l'opportunità occorsi, era-

.....

548 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Faldone 303, Studi preliminari al Piano Regolatore, Documento n.7, appunto a margine datata 29/10/1958, senza firma

549 (Busso, 2017)

550 scaricatore del Canale Cavour

551 (Busso, 2017)

552 Nei documenti consultati non è risultato tale rapporto intercorso in questo preciso frangente;

553 Amministratore delegato della Lancia

554 (La Lancia cerca terreni per un nuovo stabilimento, 1959)

555 (La Lancia cerca terreni per un nuovo stabilimento, 1959)

556 (La Lancia cerca terreni per un nuovo stabilimento, 1959)



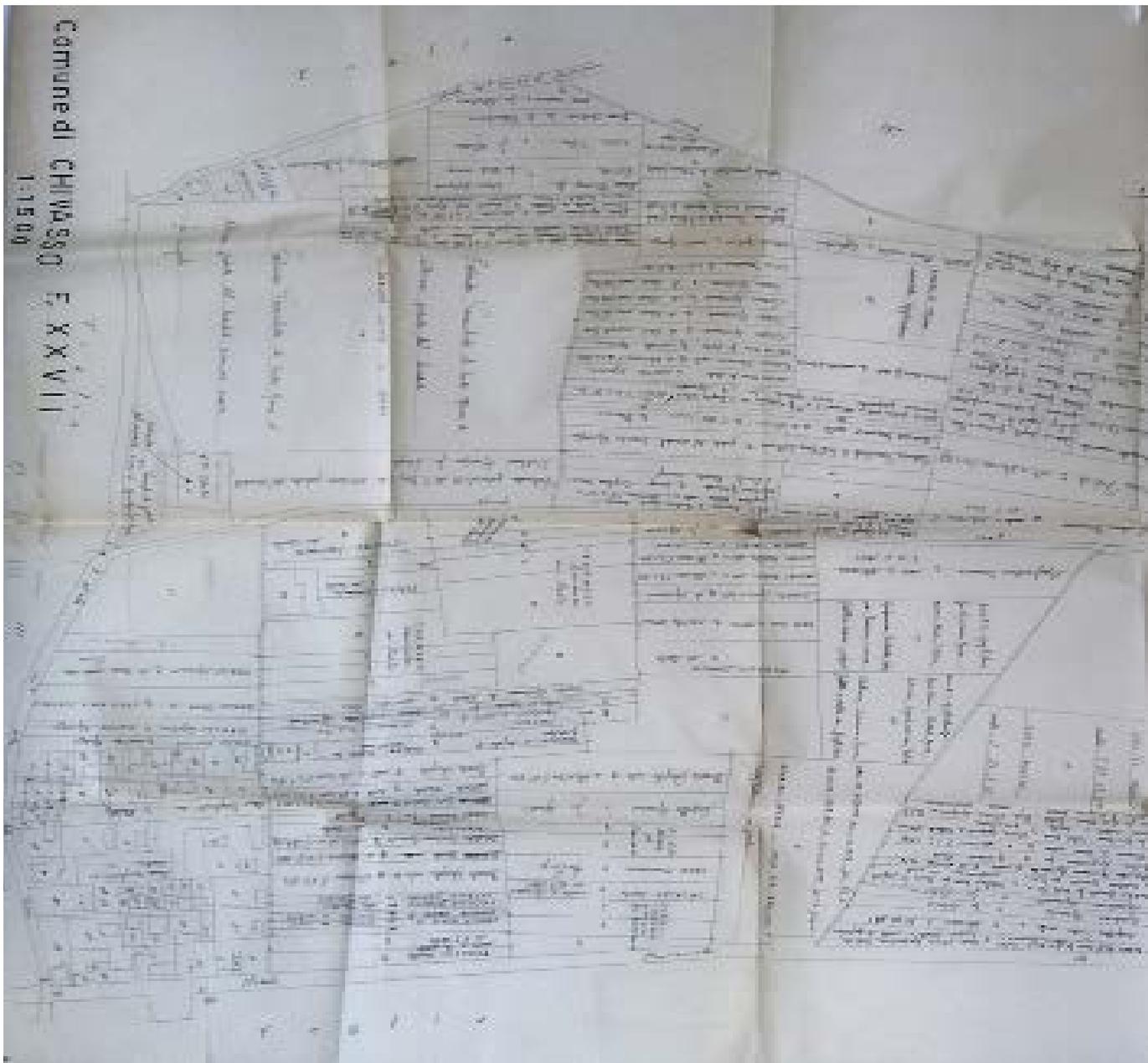
I II Planimetria scelta preliminare per i terreni del nuovo stabilimento Lancia a Chivasso
- I



pp.164-165 foto gentilmente concesse
dall'Archivio Storico Fiat di Torino
per uso didattico

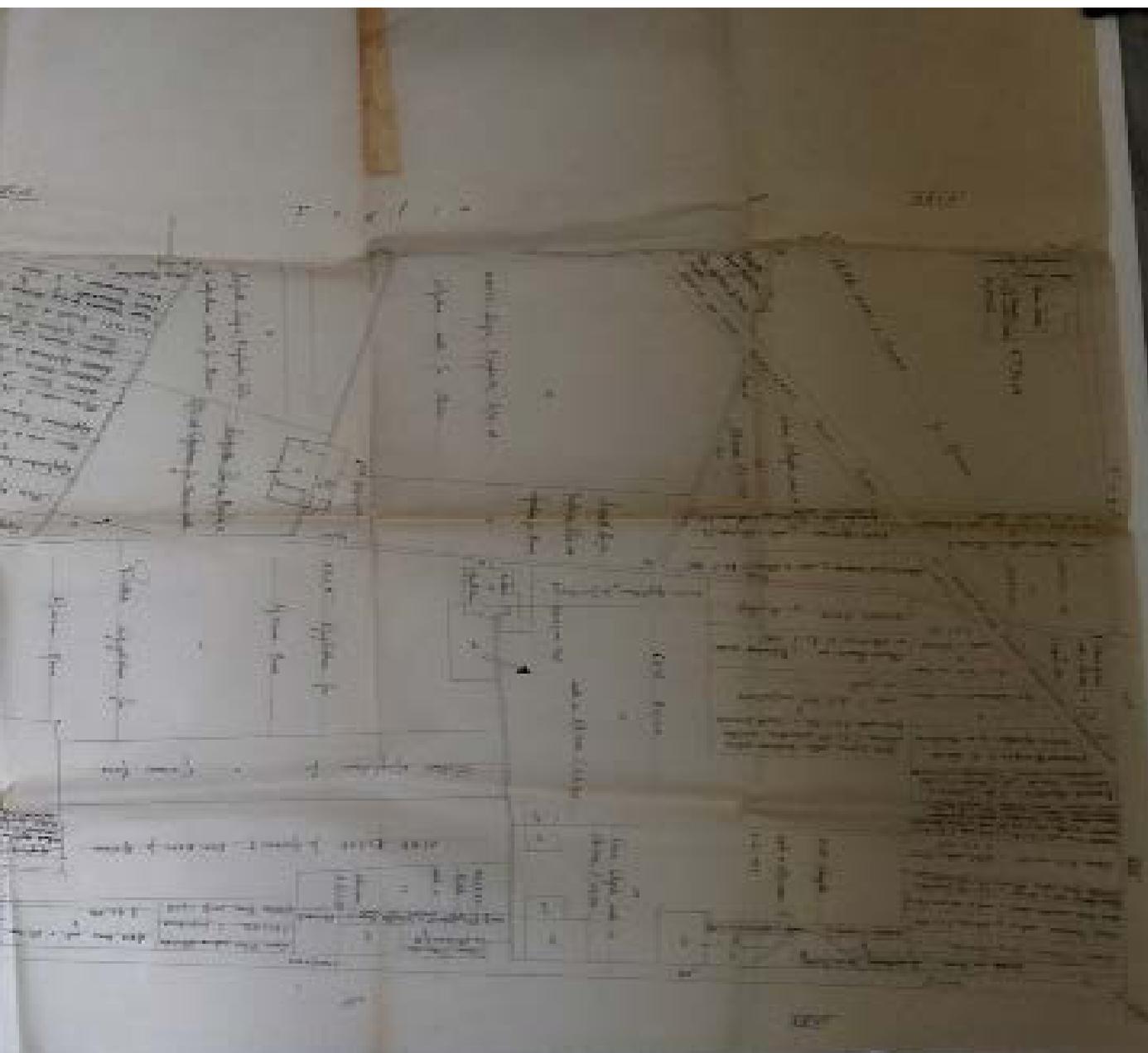
©Tutti i diritti riservati - vietata la riproduzione

ASCFiat - Fondo Fondo Lancia - Sottoserie IMPIANTI LANCIA, *Stabilimento di Chivasso, Studi
preliminari, 1959-1961*



Fonti delle immagini:

III IV Fondo Lancia - Sottoserie IMPIANTI LANCIA, *Stabilimento di Chivasso, Studi preliminari*, 1959-1961



pp.164-165 foto gentilmente concesse
dall'Archivio Storico Fiat di Torino
per uso didattico

©Tutti i diritti riservati - vietata la riproduzione

ASCFiat - Fondo Fondo Lancia - Sottoserie IMPIANTI LANCIA, *Stabilimento di Chivasso, Studi preliminari, 1959-1961*





pp.166-167 foto gentilmente concesse
dall'Archivio Storico Fiat di Torino
per uso didattico

©Tutti i diritti riservati - vietata la riproduzione

ASCFiat - Fondo LANICO ITCSFLANICO - *Inaugurazione Lancia 1959*
ASCFiat- Fondo LANICO ITCSFLANICB0012001 - *Costruzione dello stabilimento 1960*





pp.168-169 foto gentilmente concesse
dall'Archivio Storico Fiat di Torino
per uso didattico

©Tutti i diritti riservati - vietata la riproduzione

ASCFiat - Fondo LANICO ITCFLANICB0012003 - *Costruzione dello stabilimento 1959*
ASCFiat- Fondo LANICO ITCFLANICB0021013 - *Inaugurazione ufficiale 1962*





pp.170-171 foto gentilmente concesse
dall'Archivio Storico Fiat di Torino
per uso didattico

©Tutti i diritti riservati - vietata la riproduzione

ASCFiat - Fondo LANICO ITCSFLANICB0027002 - *Vista territoriale 1963 ca*
ASCFiat- Fondo LANICO ITCSFLANICB0027001 *Vista sullo stabilimento e la città di Chivasso- 1967*

dall'altra i membri dell'opposizione «lamentavano la genericità degli impegni dell'azienda in tema di occupazione locale»⁵⁵⁹; come riportato da “La Stampa”,

«Chivasso gode di alcune prerogative a cui i 16 mila cittadini rinuncerebbero poco volentieri. Il bilancio comunale è non solo in pareggio ma in forte attivo per i cespiti che derivano dal Mercato del Bestiame. La situazione finanziaria è così florida che tutti, compresi i ricchi, sono esentati dall'imposta di famiglia. Il rovescio della medaglia riguarda i disoccupati. I senza lavoro non sono molti, ma nelle campagne aumenta la pressione dei giovani non specializzati alla ricerca di nuove occupazioni nell'industria [...] Le assicurazioni che il Comune intende chiedere alla Lancia sono due: impegno a far funzionare lo stabilimento per un periodo minimo di 30 anni; garanzia che la manodopera non specializzata sarà assunta in loco»⁵⁶⁰.

La risposta della giunta non si fa attendere, dopo aver approntato un adeguato piano finanziario di rientro; per cui, dato il notevole peso sociale e ipotizzando introiti superiori alle spese effettive da sostenere, il consiglio comunale si pronunciò unanime

«nel consegnar(Le) le opzioni relative ai terreni compresi tra la strada statale n.26, la strada di Mazzè, la regione “Favorita” e l'autostrada Torino-Milano; [...] l'attività [...] è stata svolta senza la prospettiva di alcun particolare vantaggio, ma unicamente per vedere realizzata, nell'interesse che molto ci sta a cuore del nostro Comune, la costruzione di uno stabilimento della “Lancia” in Chivasso»⁵⁶¹

L'Ingegnere Fidanza approva la scelta dell'area, lodando la giunta e l'impegno profuso nell'indirizzarlo verso la scelta del nuovo insediamento, mossa unicamente nell'interesse di migliorare le prospettive di crescita della città⁵⁶². In particolare evidenzia l'operato del Vicesindaco Gamba, il quale

.....
559 (Busso, 2017, p. 33)

560 (La Stampa, 1959)

561 APDG, “Egr. Sig. Dott. Ing. Eraldo FIDANZA Presidente e Amm.re Del.to S.p.A., LANCIA & CO, “TORINO”, Senza firma, 22/05/1959

562 APDG, “Egr. Sig. Dott. Gamba Domenico, Col. Tonengo Edoardo, Rag. Pastore Arturo, Prof. Fluttero Giuseppe”, Dr. Ing. Eraldo Fidanza, 22/05/1959 «in quanto l'opera di tutti Voi Signori, per esplicita e concorde volontà dichiarata sin dall'inizio, è stata condotta e si è conclusa senza la ben che minima corresponsione, sotto qualsiasi forma ed a qualsiasi titolo, di alcun compenso

CRONACA CITTADINA

La lotta contro gli "avevelatori della taola", Il prefetto promuove un'assemblea di sindaci per combattere le frodi

Si studierà un piano organico per unificare i servizi in tutta la provincia - Gli accertamenti della commissione di vigilanza, su 8550 campioni, 2411 risultarono falsificati - I generi più adulterati: olio, vino, burro - A Torino le denunce all'autorità giudiziaria sono state più numerose che in altre parti d'Italia - Ma sarebbe auspicabile che le sentenze fossero rese pubbliche e comunicate ai giornali

Dopo il disastro, anche il 200 di vitigno, 90 di olio, 25 di burro per ommissione dei centrali. Prefetto ha indetto, in questi giorni, un'assemblea di sindaci per studiare un piano organico per unificare i servizi in tutta la provincia. Gli accertamenti della commissione di vigilanza, su 8550 campioni, 2411 risultarono falsificati. I generi più adulterati: olio, vino, burro. A Torino le denunce all'autorità giudiziaria sono state più numerose che in altre parti d'Italia. Ma sarebbe auspicabile che le sentenze fossero rese pubbliche e comunicate ai giornali.

Le modifiche della Giunta amministrativa a favore di Chivasso Approvata la convenzione per la Lancia la nuova fabbrica funzionerà entro il '61

Il vecchio Comune risparmierà trenta milioni rispetto al precedente accordo - Statera ultima riunione in Prefettura per la stecca definitiva - Come è il rapporto il consiglio dell'articolo 16 B - Fino all'ultimo c'è stato il periodo che la società accellera le opere di Bergamo

La Giunta provinciale amministrativa (art. 16 B) ha approvato, nella sua ultima riunione, le modifiche della Giunta amministrativa a favore di Chivasso. Approvata la convenzione per la Lancia la nuova fabbrica funzionerà entro il '61. Il vecchio Comune risparmierà trenta milioni rispetto al precedente accordo. Statera ultima riunione in Prefettura per la stecca definitiva. Come è il rapporto il consiglio dell'articolo 16 B. Fino all'ultimo c'è stato il periodo che la società accellera le opere di Bergamo.

gasisti in sciopero

La discussione sull'intera problema di gasisti in sciopero. La discussione sull'intera problema di gasisti in sciopero.

200 medici a scuola

Ciudi del Piemonte - Lezioni di A. M. Deputati e Deputati. Ciudi del Piemonte - Lezioni di A. M. Deputati e Deputati.

A Porta Palazzo si cerca il bandito dai capelli biondi I rapinatori della tabaccaia identificati sfuggono all'agguato teso dalla polizia

Lancini: i capi d'uno - Uno nella stessa zona viene fu tenuto il colpo - Feriti a vista con le fucilate: i due fratelli della ganglia infernale: Fa e scampano - Poliziotti catturati da bambanti

Una bambina si sporge dal terrazzo e da 20 metri precipita in giardino

Il Politiccio compie cent'anni

Si riuniscono gli ex politici per celebrare la giornata "Noi cent'anni, in onore del ingegnere industriale di prod. Valletta - Il nuovo moderno edificio è costato alcuni miliardi - Per aggiornare gli apparecchi al recente progresso tecnologico un alto miliardi

Una bambina si sporge dal terrazzo e da 20 metri precipita in giardino

Indonazione di Clelio Suro

Indonazione di Clelio Suro. Indonazione di Clelio Suro.

Per un ferroviere fedele alla consegna

Per un ferroviere fedele alla consegna. Per un ferroviere fedele alla consegna.

Onorificenze

Onorificenze. Onorificenze.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

Due gemelli a capofitto

Due gemelli a capofitto. Due gemelli a capofitto.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

Una famiglia molto unita

Una famiglia molto unita. Una famiglia molto unita.

«in silenzio e con costanza [...] si è sacrificata, nel più completo disinteresse personale, perché al Comune di Chivasso fosse riservata la nascita di una nuova attività industriale»⁵⁶³ .

.....
⁵⁶³ APDG, "Egr. Sig. Dott. Gamba Domenico", Dr. Ing. Eraldo Fidanza, 06/08/1959

XII APDG 4.1 Lettera privata della Giunta all'Ingegnere Fianza, 22 Maggio 1959

22 Maggio 1959

Egregio Ingegnere,

noi sottoscritti, nel consegnarle le opzioni relative ai terreni compresi tra la strada statale n.26, la strada di Massè, la regione "Favorita" e l'autostrada Torino-Milano, sentiamo il dovere di comunicarLe che l'attività da noi prestata per ottenere tali opzioni è stata svolta senza la prospettiva di alcun particolare nostro vantaggio di qualsiasi natura, ma unicamente per vedere realizzata, nell'interesse che molto ci sta a cuore del nostro Comune, la costruzione di uno stabilimento della "Lancia" in Chivasso.

La preghiamo pertanto di prendere atto che per la predetta attività da noi svolta noi non chiediamo e non chiederemo la corresponsione di alcun compenso, sotto qualsiasi forma, ciò sia nell'ipotesi che, come ci auguriamo, lo stabilimento venga costruito, sia nell'ipotesi che per qualunque ragione la "Lancia" rinunci a costruire lo stabilimento stesso.

Gradisca i nostri distinti saluti.

Egr.Sig.
Dott.Ing. Eraldo FIDANZA
Presidente e Amm.re Del.to
S.p.A. "LANCIA & C."
T O R I N O

XIII APDG 4.2 Lettera privata dell'ingegner Fianza al Dottor Domenico Gamba, al Col. Tonengo Edoardo, Rag. Pastore Arturo, Prof. Fluttero Giuseppe, 22 Maggio 1959

Il Presidente
Amministratore Delegato

Torino, 22 Maggio 1959

Egregi Sigg.ri

→ Dott. Gamba Domenico
Col. Tonengo Edoardo
Rag. Pastore Arturo
Prof. Fluttero Giuseppe
C H I V A S S O

Nel prendere oggi in consegna da Voi Signori le dichiarazioni di opzione a favore della Società "Lancia" di quella zona di terreno compresa tra la strada statale n.26, la strada di Massè, la regione "Favorita" e l'autostrada Torino-Milano, opzioni per l'ottenimento delle quali su nostra richiesta avete molto gentilmente dato la Vostra collaborazione, desidero esprimerVi personalmente ed a nome della mia Società un vivo ringraziamento per l'intelligente azione svolta.

L'espressione di tale ringraziamento costituisce per me anche un dovere, in quanto l'opera di tutti Voi Signori, per esplicita e concordata volontà dichiarata sin dall'inizio, è stata condotta e si è conclusa senza la benché minima corresponsione, sotto qualsiasi forma ed a qualsiasi titolo, di alcun compenso.

Voi avete voluto assicurarVi unicamente che le predette opzioni nelle mani della "Lancia" venissero da questa usate solo ed in quanto la Società addivenga alla costruzione di un suo stabilimento nella zona indicata.

Vi do conferma di questo punto, nel senso cioè - ripeto - che, ove la Società "Lancia" per sue ragioni o comunque per qualsiasi altra circostanza, dovesse rinunciare a costruire uno stabilimento nel territorio del Comune di Chivasso, le opzioni stesse Vi saranno immediatamente riconsegnate per essere distrutte alla presenza di entrambe le parti.

Mentre mi auguro invece che l'ulteriore prosecuzione dei nostri esatti porti ad una decisione favorevole, nel rinnovarVi il ringraziamento di cui sopra, mi sento in dovere di dichiarare che se conclusione positiva vi sarà, certamente gran merito sarà dovuto alla Vostra attiva e di sincera interessata azione. Con i migliori saluti.

(Dr.Ing.Eraldo Fianza)

Fianza


Il Presidente
Amministrazione Delegata

Torino, 6 Agosto 1959

Egregio Dottore,

stamane dal giornale leggo l'approvazione data dal Consiglio Comunale di Chivasso alla convenzione Comune - Lancia.

Il primo sentimento da me provato è stato quello di indirizzarmi a Lei per esprimere la mia considerazione per il lavoro da Lei svolto per giungere a questo passo finale.

Sindaco e membri della Giunta hanno lavorato a tale scopo ed il mio grazie va anche a loro, ma una persona è emersa sopra tutte e in silenzio e con costanza degna della massima lode, si è sacrificata, nel più completo disinteresse personale, perchè al Comune di Chivasso fosse riservata la nascita di una nuova attività industriale.

Il mio grazie, Egregio Dottore, viene da me espresso come esponente della "Lancia", ma al di sopra di esso vi è anche la mia profonda personale stima e considerazione verso di Lei quale amministratore di beni pubblici in una veramente intelligente visione.

La saluto con molta cordialità.

Law (Dr. Ing. Eraldo Fianza)

Egr. Sig.
Dott. Domenico GAMBA
Vice Sindaco del Comune di
C H I V A S S O

**XIV APDG 4.3 Lettera Privata
dall'Ingegnere Fianza al Dottor.
Domenico Gamba, 06 Agosto
1959**

DOTT. DOMENICO GAMBA
MEDICO CHIRURGO
CHIVASSO
VICOLLO PORTONE, 8

Chivasso, 15/8/59

Ill. mo Sig. ^{me}Presidente,

le Sue benevole e generose espressioni e l'attestazione della Sua stima sono per me motivo d'orgoglio ed il premio migliore per il lavoro compiuto onde conseguire lo scopo del mandato da Lei affidatomi nell'ormai lontano 29 Aprile u.s. La ringrazio di ~~dentro~~ cuore.

Nulla di straordinario è stato fatto: solo quanto imponeva il dovere di cittadino e quanto dettava la coscienza per non deludere la sua generosità verso la mia Città e raggiungere quella meta che altri, amanti forse del quieto vivere e per cause non chiaramente precisabili, non erano più in condizione di poterla raggiungere.

Finalmente Chivasso avrà il suo grande impianto industriale, impianto ambito ed invidiato da tutti, finalmente la mia città sorgerà a nuova vita ed il suo risorgere sarà esclusivamente dovuto all'impulso dato dalla nuova attività industriale.

A Lei, Signor Presidente, la cui opera per la riuscita dei nostri intenti nessuno meglio di me ha potuto apprezzare, ai Suoi Collaboratori, Ing. Bacchetta e Dott. Valentini, che tanto si sono adoperati, vada la riconoscenza e la gratitudine di tutta la cittadinanza che fortemente ha sentito il problema ed ora esulta per l'impensato successo.

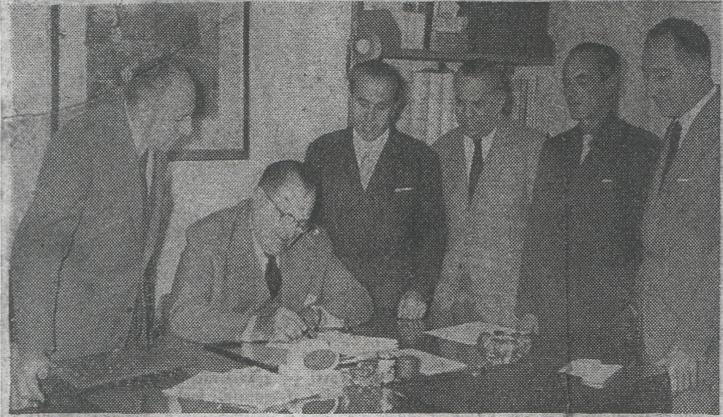
Nel rinnovarle i miei ringraziamenti porgo a Lei, Signor Presidente, doverosi ossequi e formulo i migliori auguri per il più radioso avvenire per il nuovo impianto industriale, in Chivasso.

Obbligatissimo *obbl*

M = Spm
Dott. Ing. Eraldo Fianza
Vice Sindaco *PA* Lancia
TORINO

**XV APDG 4.4 Lettera Privata
dall'Ingegnere Fianza al Dottor.
Domenico Gamba, 15 Agosto
1959**

VENDE LA TERRA ALLA LANCIA



CHIVASSO — Ieri alle ore 8,30 l'amministratore delegato della Lancia, ing. Fianza, ha firmato presso lo studio notarile del dott. Penazzo di Chivasso, il primo atto di acquisto dei terreni sui quali sorgeranno i nuovi impianti industriali. Successivamente l'ing. Fianza si è recato nello studio notarile del dott. Ferreri, per la firma del secondo atto. Alla firma hanno assistito il sindaco, rag. Rigazzi, il vice sindaco, rag. Gamba, gli assessori comunali prof. Fluttero e rag. Pastore e il consigliere comunale, ing. Mengo. Nella foto: la firma del contratto con il primo venditore dei terreni.

(Foto Lovazza)

1° ATTO NOTARILE PER L'ACQUISTO AREA LANCIA
STIPULATO IL 03 ottobre 1959

CAP. 5.1.2.2 La commissione chivassese e l'attività edilizia della città

Parallelamente agli urbanisti, non deve essere dimenticato il difficile lavoro della commissione edilizia che, data la necessità di risolvere, inizialmente, il problema della ricostruzione e dell'ampliamento cittadino, diviene incessante⁵⁶⁴. Pertanto non deve essere sottovalutata l'importanza del lavoro svolto dalla commissione medesima, anche se, in alcuni casi, in evidente contrasto con le decisioni che dovrebbero essere poste in essere dagli urbanisti, a favore di un razionale sviluppo del territorio⁵⁶⁵.

L'unica impostazione generale da seguire è il piano di lottizzazione di Dondona⁵⁶⁶, mentre le norme del regolamento edilizio stesso risalgono al 1936. Un nuovo regolamento, dopo un lungo iter, viene finalmente approvato dalla commissione edilizia nel 1953-1954⁵⁶⁷; nel periodo di transizione rispetto all'omologazione del suddetto regolamento da parte della Provincia di Torino⁵⁶⁸, data la vetustà e il vuoto normativo, la lungimiranza della commissione, è quello di seguire, come impostazione generale, le nuove regolamentazioni deliberate⁵⁶⁹.

Vengono presentati numerosi progetti di lottizzazione e costruzione⁵⁷⁰, documentati nei verbali della commissione edilizia, che rappresentano la fonte puntuale per ricostruire il fermento edificatorio di questo periodo; nella lettura degli stessi si evidenzia come, molti dei quali, nella presentazione della richiesta, non rispettano le norme del regolamento edilizio vigente⁵⁷¹.

In attesa degli studi del Piano Regolatore, è l'unica commissione a fare da filtro per limitare le conseguenze di una spericolata speculazione edilizia, attuata su iniziativa dei privati, per far fronte alle necessità di nuove abitazioni. Ogni sin-

.....
⁵⁶⁴ Si vedano i verbali della Commissione edilizia e le statistiche relative alle costruzioni

⁵⁶⁵ Si veda il capitolo successivo "Il piano regolatore di Rigotti; il 1960: l'ultima fase dell'esperienza rigottiana a Chivasso e criticità urbanistiche",

⁵⁶⁶ Si veda il capitolo "Il piano regolatore di Pier Carlo Dondona",

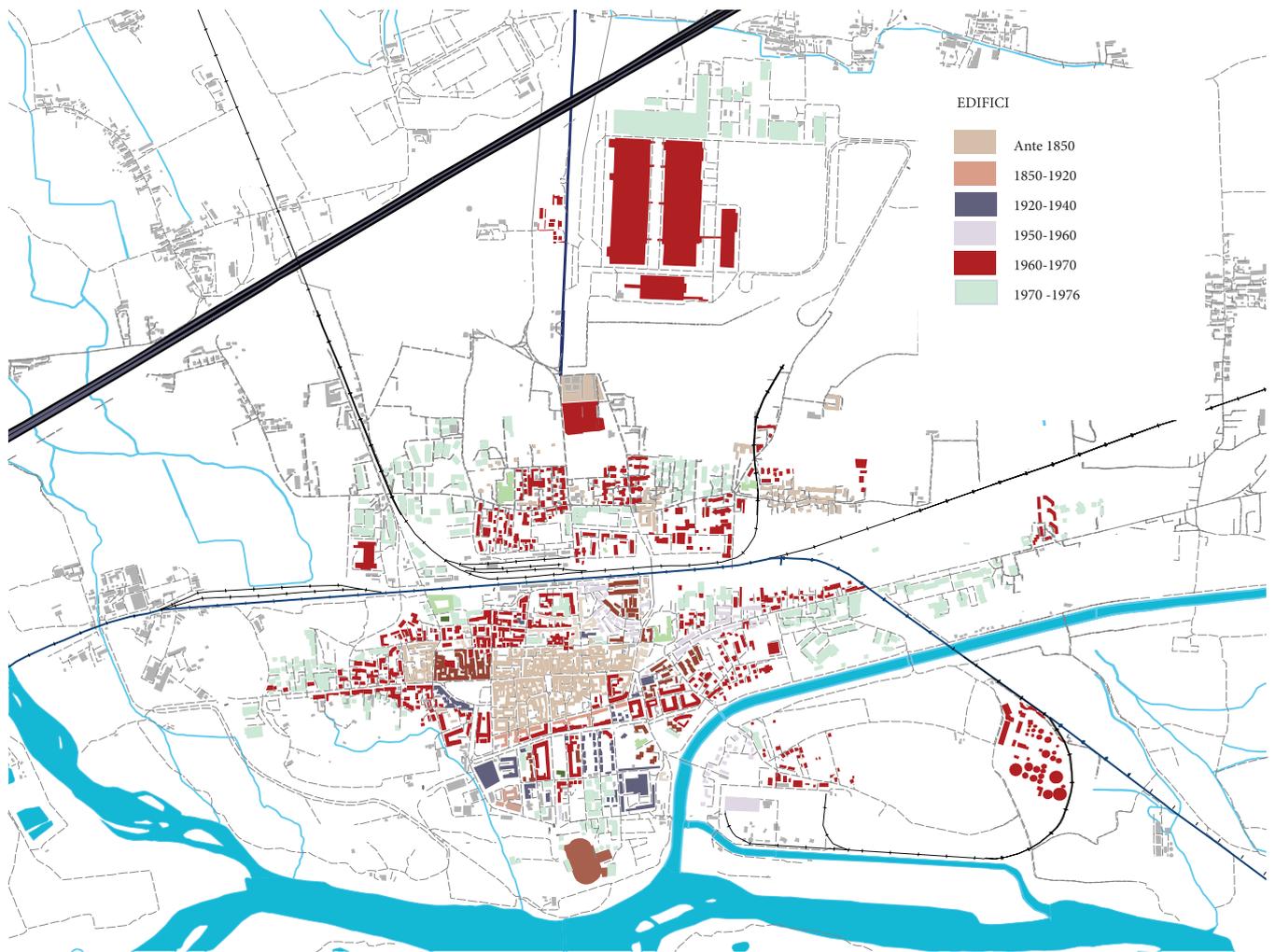
⁵⁶⁷ ASCCh, (Inventario 1964-1996) Faldone 56, Lettera 1419 del Sindaco Rigazzi E. all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino

⁵⁶⁸ ASCCh, (Inventario 1964-1996) Faldone 56, Lettera 1419 del Sindaco Rigazzi E. all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino

⁵⁶⁹ ASCCh, (Inventario 1964-1996) Faldone 56, Lettera 1419 del Sindaco Rigazzi E. all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino

⁵⁷⁰ Nell'archivio del Comune di Chivasso, la documentazione del nuovo regolamento edilizio risulta mutila, mentre per il regolamento riguardante il 1936, che si è ritrovato nel faldone 55, riporta solamente le norme a carattere generale; pertanto, per il nuovo regolamento edilizio, vengono fatti emergere i caratteri essenziali dello stesso, mediante l'esplicitazione delle norme attraverso le lettere e i verbali consultati. ASSCh, Faldone 56, Lettera 1419 del Sindaco Rigazzi E. all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino

⁵⁷¹ ASCCh, (Inventario 1964-1996), Si vedano i relativi verbali nell'archivio comunale



In questo disegno si dimostra come vengono costruiti molti edifici, soprattutto nel periodo più frenetico per l'attività edilizia, tra il 1960 e il 1970, in un periodo di intensi dibattiti per approvare il piano regolatore e come la causa principale sia propriamente l'insediamento della Lancia a Chivasso.

Fonte delle immagini:

I Ridisegno dell'autrice
Base territoriale da <http://provincia.di.torino.it>

II. Collezione privata

III **Vigliano, G.** *Il Chivassese; Strutture insediative e testimonianze di civiltà.* Chivasso: Rotary Club di Chivasso. Fondazione rotariana di Chivasso «Paul P. Harris». 1967, Copertina della scheda su "Chivasso"



II. 1960... Durante la costruzione della Lancia



III. 1967... La città è in forte crescita

golo lotto agricolo viene visto, dai singoli proprietari, come edificabile, anche in deroga a quanto previsto dalle più elementari norme igieniche⁵⁷². Vengono proposte, da parte di privati, domande di lottizzazione e di costruzione persino vicino al cimitero comunale⁵⁷³, prontamente rigettate.

Sul finire degli anni '50, la mancanza di un regolamento edilizio che rispondesse ai criteri della legge 1150 del 1942 e la mancata omologazione di quello approvato nel 1954, porta la commissione edilizia a difficoltà applicative e istituzionali, così come a un vuoto normativo da colmare; ciò comporta, quando le proposte di costruzione eccedevano il buonsenso normativo, anche la sospensione delle concessioni di costruzione edilizia⁵⁷⁴.

I tecnici, per ottemperare a tali obblighi, quello di porre al vaglio le richieste di edificazione ed evitare il caos edilizio, sentono il parere dell'Ufficio Urbanistica del Provveditorato Regionale O.P., il quale risponde che «il Regolamento Edilizio di Chivasso non ha più valore perché esso doveva essere istituito a norma dalla Legge Urbanistica del 1942»⁵⁷⁵; pertanto «vi è l'assoluta impossibilità di esprimere un ragionato giudizio circa l'interpretazione da darsi al Regolamento Edilizio, onde risolvere ben noti casi controversi,[...] impossibilità già manifestata dalla stessa Commissione Edilizia in sede di riunione del 20 c. m.»⁵⁷⁶.

In alcuni casi emerge come gli stessi imprenditori edili, in assenza del piano di regolatore, nei piani di lottizzazione proposti, prendano l'iniziativa di suggerire come debba essere l'assetto urbanistico e viario della città⁵⁷⁷. Vi è di fatto il caso di un geometra che propone, nel 1960, in virtù di «costruire per ogni edificio progettato, un piano in più, in deroga alle disposizioni vigenti, per l'emergenza abitativa venutasi a creare»⁵⁷⁸, la cessione di terreni agricoli, di sua proprietà, a favore del Comune. In tal modo, vista la posizione favorevole, essendo posti a nord-est del centro storico urbano e al di sotto della ferrovia, così da «riallacciare al meglio la stazione con il cavalcavia della S.S. 26 per Aosta, in modo da migliorare la congestione del traffico nel centro cittadino»⁵⁷⁹. La commissione, vista l'imponenza e la portata del progetto, data l'assenza del P.R.G.C. e di norme

.....

572 ASSCh, (Inventario 1964-1996) Faldone 57. Si vedano i relativi verbali nell'archivio comunale

573 ASSCh, (Inventario 1964-1996) Faldone 57. Si vedano i relativi verbali nell'archivio comunale

574 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56-57, Lettera, "Regolamento Comunale di Edilizia, Ill.mo Sig. Sindaco di Chivasso", 24/06/1960, firm.to Geom. Rivetti

575 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56-57, Lettera, "Regolamento Comunale di Edilizia, Ill.mo Sig. Sindaco di Chivasso", 24/06/1960, firm.to Geom. Rivetti

576 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56-57, Lettera, "Regolamento Comunale di Edilizia, Ill.mo Sig. Sindaco di Chivasso", 24/06/1960, firm.to Geom. Rivetti

577 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56, Proposta di edificare in Via Momo, angolo con Via Bertola

578 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56, Proposta di edificare in Via Momo, angolo con Via Bertola

579 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56, Proposta di edificare in Via Momo, angolo con Via Bertola

adeguate, rifiuta inizialmente la proposta, generando inevitabili controversie . La situazione di “caos urbanistico”, come più volte richiamata da Rigotti, era solo all’inizio. Vi sono casi in cui la discussione, in seno alla commissione, prima di poter definitivamente approvare un progetto, richiede tempi lunghissimi⁵⁸⁰.

Ad esempio, nella zona di espansione cittadina, posta a sud est del centro storico, nel 1954, per limitare la congestione territoriale, ma anche favorire un’adeguata espansione, da parte della Commissione, si inquadra la tipologia del blocco edilizio a 8 piani fuori terra⁵⁸¹. Per fare un confronto, nel centro storico le abitazioni più antiche non superavano i 4 piani fuori terra, mentre, la tipologia edilizia presente in questa zona della città era quella a “villini” e costruzioni alla moderna. La restante parte era ancora da edificarsi. Da parte del tecnico preposto viene presentato un progetto a 10 piani fuori terra; pertanto tale costruzione eccede i limiti imposti dal precedente regolamento edilizio del 1936.

La soluzione progettuale originariamente proposta, per rispettare l’indice di cubatura, è l’arretramento dei fronti dell’edificio; mentre, considerando la vicinanza di costruzioni moderne, viene effettuata una “mitigazione” della massa dell’edificio, attraverso l’uso del verde, permettendo una «valorizzazione del palazzo stesso»⁵⁸² e di usufruire, da parte delle costruzioni limitrofe, di «un notevole spazio libero in cui aria e sole non trovano ostacolo»⁵⁸³. La maestria dell’ingegnere Enzo Gaudina viene evidenziata dalla qualità delle soluzioni architettoniche presentate, oltre che di prospetto, anche distributive per l’organizzazione della circolazione. Dalle parole dell’architetto, «tutta la zona acquisirebbe il carattere eminentemente signorile, dotato di un complesso residenziale di notevole interesse tecnico architettonico non più appesantita dalle solite costruzioni a carattere cubico cellulare»⁵⁸⁴ mentre «la città stessa verrebbe ad essere dotata di un grattacielo, emblema dei tempi moderni, in posizione favorevolissima sia per l’orientamento che per il sito»⁵⁸⁵.

Visto le nuove norme da approvarsi, si concede, da parte della Giunta Comunale, previo il parere della Sezione Urbanistica Regionale, il nulla osta a superare il limite di altezza dell’edificio.

.....
580 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56, Proposta di edificare in Via Momo, angolo con Via Bertola
581 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56, Proposta di edificare in Via Momo, angolo con Via Bertola
582 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56, Relazione tecnica, Condominio [...], Chivasso
583 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56, Relazione tecnica, Condominio [...], Chivasso
584 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56, Relazione tecnica, Condominio [...], Chivasso
585 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56, Relazione tecnica, Condominio [...], Chivasso

La questione viene saggiamente risolta sia dall'amministrazione comunale sia dal progettista incaricato. Si concede la costruzione di 10 piani, in virtù di «accertate esigenze di disponibilità di abitazioni nel concentrico»⁵⁸⁶. La commissione accetta le argomentazioni e la costruzione dell'edificio; tuttavia, nel progetto definitivo, del 1968, viene approvata dalla stessa, una soluzione meno ardita e più "classica" rispetto a quanto proposto dallo stesso ingegnere, pur mantenendo gli iniziali intenti progettuali.

Questi sono alcuni dei casi più eclatanti; per comprendere più da vicino l'attività edilizia, in assenza di un regolamento edilizio non allineato con i dispositivi della legge 1150 del 1942, bisogna fare riferimento alle statistiche annuali⁵⁸⁷, presenti nelle carte dell'archivio comunale. Le serie sono mutile, tuttavia permettono di ricostruire, anche se parzialmente, la complessa macchina edificatoria e/o demolitrice.

Partendo dalle statistiche riguardo alle opere per il risanamento e ricostruzione dei danni dovuti alla guerra, solo a partire dal 1951, si cominciano ad eseguire i progetti approvati nel quinquennio precedente. Le zone più colpite, secondo le fonti locali, sono quelle della stazione e del centro storico cittadino⁵⁸⁸. L'anno con maggiore attività è 1953, con 22 ricostruzioni (per un totale di 134 vani) e 28 sopraelevazioni e ampliamenti (per un totale di 172 vani), preceduto dal 1952, con 19 ricostruzioni (per un totale di 172 vani) e 19 sopraelevazioni e ampliamenti (per un totale di 78 vani).

Non si definisce la qualità della ricostruzione, in relazione al fabbricato se possa essere residenziale o no. Si ipotizza comunque che la maggior parte si riferiscano alla prima tipologia di edificio.

Parallelamente vi è l'attività edificatoria vera e propria, non riguardante i danni di guerra; dalle statistiche comprendente il periodo 1953-1964, rinvenute presso l'archivio comunale, emergono dati significativi: gli anni, di questo intervallo, con il maggior numero di demolizioni sono il 1953, con **1.296.712** vani (con **1.197.144** di soli vani residenziali), seguito dal 1962, con **713.882** vani e il 1963 con **335.034**; seguono per ordine di rilevanza, il 1960 (**270.565** vani) e il 1959 (**193.553 vani**). A partire dal 1959 si registra un costante aumento della costruzione in ambito delle residenze, con il picco rappresentante il 1964 con

.....
586 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56, Relazione tecnica, Condominio [...], Chivasso
587 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Faldone 56, Relazione tecnica, Condominio [...], Chivasso
588 ASSCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 56, Statistiche concernenti l'attività edilizia

92440 vani. Sommando il periodo 1959-1964 i vani complessivi costruiti sono **417.318**, per un complessivo di 143 edifici. Per l'edilizia non residenziale, il picco massimo corrisponde al 1962, con la costruzione della Lancia (per **60.607** vani), seguito dal 1961, con **14.000** vani.

Il 1960: l'ultima fase dell'esperienza rigottiana a Chivasso e criticità urbanistiche

Il 1959 e, soprattutto, il 1960, rappresentano due anni cruciali per le valutazioni rispetto all'assetto urbanistico di Chivasso.

Tra Rigotti e la giunta, in quest'ultima fase, oltre a punti in comune, vi sono continui screzi e disamine, guidate soprattutto, all'inizio del 1960, dall'«incertezza riguardante le prossime elezioni amministrative»⁵⁸⁹ e, di conseguenza, visto il dubbio esito rispetto alla continuità politica, tale incertezza «possa(no) provocare qualche dubbio sull'opportunità di varare ora un piano regolatore»⁵⁹⁰. La rielezione di Rigazzi nello stesso anno, con una giunta preminentemente Democristiana, scioglie i timori degli urbanisti, rispetto «a una sfera politica che sta al di fuori dei nostri studi di carattere eminentemente tecnico e compositivo»⁵⁹¹, ma che, evidentemente, per ogni decisione intrapresa, l'ideologia politica del partito influisce sull'assetto finale del piano.

La conferenza dei servizi «per la definizione dei problemi fondamentali del P.R.G.»⁵⁹², già auspicata in precedenza, avviene nel gennaio del 1960. Sono presenti le autorità delle parti coinvolte, i quali presentano, rispetto a soluzioni e accordi di carattere sovracomunale, i singoli processi di pianificazione.

Per le ferrovie dello stato,

«si dovrà tenere conto del progetto di raccordo a collo d'oca predisposto [...] che prevede un nuovo allacciamento dalla stazione alla linea per Aosta [...]. Si riservano, previo accordi diretti con la Soc. An. Lancia [...] il raccordo ferroviario fra il parco della stazione ed i nuovi insediamenti industriali previsti dalla Società stessa nel territorio del Comune»⁵⁹³

.....
589 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Faldone 303, "Ill.mo rag. Ernesto RIGAZZI Sindaco di Chivasso, 31 marzo 1960", Racc. N. 3857, firm.to Giorgio Rigotti, M. L. Casali.

590 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Faldone 303, "Ill.mo rag. Ernesto RIGAZZI Sindaco di Chivasso, 31 marzo 1960", Racc. N. 3857, firm.to Giorgio Rigotti, M. L. Casali.

591 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Faldone 303, "Ill.mo rag. Ernesto RIGAZZI Sindaco di Chivasso, 31 marzo 1960", Racc. N. 3857, firm.to Giorgio Rigotti, M. L. Casali.

592 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Faldone 303, "Comune di CHIVASSO (provincia di Torino) - Conferenza locale dei servizi", Sezione urbanistica, Torino, 14 gennaio 1960

593 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Faldone 303, "Comune di CHIVASSO (provincia di Torino) - Conferenza locale dei servizi", Sezione urbanistica, Torino, 14 gennaio 1960

L'aspetto più critico è la soluzione proposta per il Canale Navigabile, così come per la strada statale che, in via teorica, dovrebbe correre parallelamente al medesimo. Da parte della Giunta,

«il sindaco si riserva di proporre al Comitato di studio del canale navigabile che venga spostato il porto, compatibilmente con le esigenze idrauliche funzionali del canale, a valle del canale sopraddetto, onde evitare che il raccordo ferroviario previsto col parco della stazione intersechi tutta la viabilità e la espansione dell'aggregato urbano ad ovest del capoluogo»⁵⁹⁴;

mentre l'amministrazione Canali Demaniali Cavour, invita Rigotti a «rivedere la soluzione proposta per la tangenziale sud nella bozza di PRG, in quanto questa viene ad interessare i nuovi impianti della Soc. S.I.P. e lo scaricatore del canale Cavour.»⁵⁹⁵. Lo stesso Rigazzi, a conferenza avvenuta, solleciterà l'azienda automobilistica torinese, quale attore principale, di trasmettere «una planimetria generale coi confini della V/ proprietà con indicazione dei previsti ingressi per gli operai, pei materiali e pel raccordo ferroviario e con ogni altro elemento che possa essere utile ai fini del predetto studio»⁵⁹⁶, in quanto la discussione per l'approvazione del PRGC risulta essere imminente e non vi era, fino a quel momento, una traccia precisa del modo in cui l'impronta del progetto definitivo della fabbrica avrebbe caratterizzato il chivassese, oltre ovviamente ai terreni già acquistati e messi in pianta.

Allo stesso modo, inviterà i rappresentanti della S.I.P a fare altrettanto. Rigotti, nelle sue intenzioni, se da una parte lasciò la decisione alla Giunta, rispetto all'insediamento sul territorio della Lancia, dall'altra dovette in parte rideterminare e rivalutare le decisioni intraprese negli studi precedenti, soprattutto, anche a causa di un «lungo tempo di mora imposto(ci) dall'Amministrazione di Chivasso»⁵⁹⁷. Gli urbanisti, nel confronto tra le varie realtà del territorio accettarono:

.....
594 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Comune di CHIVASSO (provincia di Torino) - Conferenza locale dei servizi", Sezione urbanistica, Torino, 14 gennaio 1960
595 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303,, "Comune di CHIVASSO (provincia di Torino) - Conferenza locale dei servizi", Sezione urbanistica, Torino, 14 gennaio 1960
596 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Lettera alla Società Lancia", E. Rigazzi, 25/01/1960
597 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Ill.mo rag. Ernesto RIGAZZI Sindaco di Chivasso, 16 maggio 1960", Giorgio Rigotti, M. L. Casali

«nei limiti del possibile [...] di proporre all'Amministrazione un

piano regolatore che abbia la massima probabilità di approvazione da parte dei Ministeri competenti, e che perciò abbia una corretta impostazione tecnica, risolva a dovere i vari problemi, sia proporzionato alle effettive necessità della città, e soprattutto sia rivolto al benessere collettivo rimanendo decisamente sordo agli allettamenti di una sia pur potente, ma sempre miope, speculazione privata tesa a soddisfare l'interesse immediato di pochi anche se vi è pericolo o la certezza di arrecare un danno futuro alla collettività»⁵⁹⁸

Da parte dell'urbanista stesso, viene inoltre affermata l'intenzione di:

«ricominciare gli studi per il piano regolatore, a meno che [...] il Sindaco non ritenga opportuno indire [...] una seduta in cui convocare le persone interessate [...] per discutere l'impostazione del piano regolatore prendendo per base lo schema che ho a suo tempo consegnato, e che deve solo servire per orientare la discussione e mettere a fuoco i nuovi problemi che in questo frattempo sono venuti maturando»⁵⁹⁹.

Per cui di risposta, da parte della Giunta, si ha prontamente parere positivo sia nel continuare il confronto con gli urbanisti sia nella delucidazione delle problematiche emerse⁶⁰⁰.

Verso il 9 luglio dello stesso anno, da parte dell'ufficio tecnico del Comune, erano pronti:

«una planimetria in scala al 2000 con la classificazione edilizia, una planimetria in scala 1/5000 con indicazioni varie, una planimetria in

.....
⁵⁹⁸ ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Ill.mo rag. Ernesto RIGAZZI Sindaco di Chivasso, 16 maggio 1960", Giorgio Rigotti, M. L. Casali

⁵⁹⁹ ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Al Capo dell'Ufficio tecnico del comune di Chivasso, 9 luglio 1959", Giorgio Rigotti

⁶⁰⁰ ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Faldone 55, "Sig. Prof Dott. Ing. RIGOTTI GIORGIO - Piano Regolatore", Ernesto Rigazzi. 22 luglio 1959. La riunione avverrà il 30/07/1959 e successivamente il 23 novembre 1959, dove Rigotti "esporrà alla Giunta i concetti informativi per la redazione, in via di massima, del Piano Regolatore", firm.to Ernesto Rigazzi

scala 1/200 con la tipizzazione degli edifici, una planimetria in scala 1/2000 (n.3 lucidi) del concentrico»⁶⁰¹

che include una forma generale dell'area acquisita per la Lancia, consegnata prontamente a Rigotti e a M.L. Casali.

Nella seduta del 30 luglio dell'anno corrente, «Rigotti presenta lo schema del P.R., approntato nel 1954 e ne illustra i criteri fondamentali facendo presente che gli avvenimenti recenti ne impongono un profondo riesame e certamente delle modifiche»⁶⁰². La situazione urbanistica di Chivasso, senza studi precisi a priori rispetto all'impatto territoriale, sociale ed economico, diventa ancora più complessa e imprevedibile.

L'insediamento imminente della Lancia porta gli urbanisti incaricati a rivedere quasi completamente l'assetto urbanistico della città, soprattutto per quanto riguarda la localizzazione delle altre industrie. Ci troviamo in una fase avanzata nella definizione del piano per Chivasso; ormai, la crescita esponenziale delle residenze in fase di costruzione, oltre alle sopraggiunte migliorie economiche e infrastrutturali, dovute alla spinta della Lancia per l'insediamento dell'azienda sul territorio, è alquanto incontrollata. La Commissione edilizia, in assenza di un piano regolatore approvato, nel frattempo, deve far fronte da sola, come già anticipato, alle numerose richieste di lottizzazione.

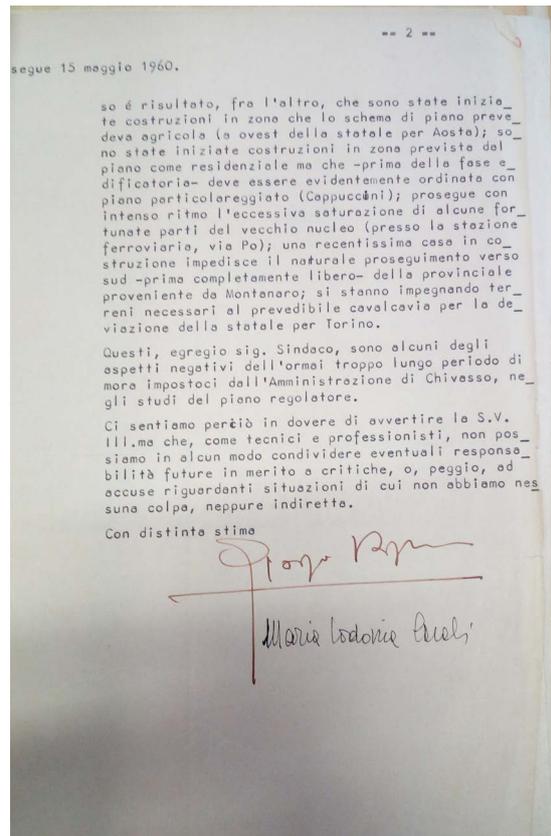
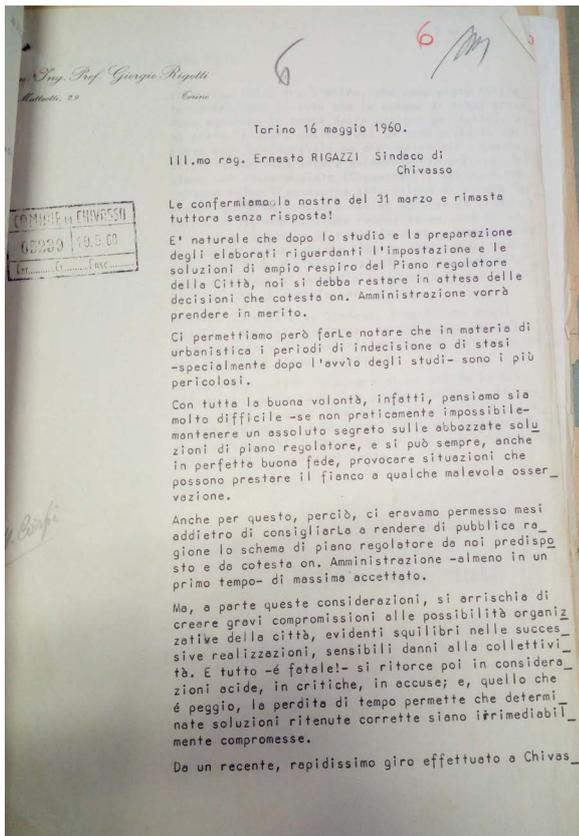
L'urbanista, «da un rapidissimo giro effettuato a Chivasso»⁶⁰³, evidenzia il caos urbanistico, anche in contrasto con quanto discusso con la Giunta fino a quel momento; dal tecnicismo astratto dello studio e della discussione tra gli esperti, si passa alla situazione effettiva della realtà; infatti, secondo Giorgio Rigotti:

«è risultato [...] che sono state iniziate costruzioni in zona che lo schema di piano prevedeva agricola [...]; sono state iniziate costruzioni in zona prevista dal piano come residenziale ma che [...] deve essere evidentemente ordinata con piano particolareggiato (Cappuc

.....
⁶⁰¹ 1° Atto notarile per l'acquisto area Lancia stipulato il 03/10/1959; fonte: scritta a mano di Domenico Gamba, "La Stampa"

⁶⁰² ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso", Seduta del 30 luglio 1959

⁶⁰³ ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Ill.mo rag. Ernesto RIGAZZI Sindaco di Chivasso, 16 maggio 1960", Giorgio Rigotti, M. L. Casali



I II ASSCh,
(Inventario
1900-1964),
Faldone 303
Studi preliminari al PRGC
di Chivasso
1953-1963
Progetto del
"collo d'oca",
Canale Navigabile,
deviazione s.s. n. 11

Lettera di Rigotti e Casali

cini); prosegue con intenso ritmo l'eccessiva saturazione di alcune fortunate parti del vecchio nucleo (presso la stazione ferroviaria, via Po); una recentissima casa in costruzione impedisce il naturale proseguimento verso sud – prima completamente libero- della provinciale proveniente da Montanaro»⁶⁰⁴

Gli urbanisti, consapevoli della nuova realtà urbana presentatasi dopo il sopralluogo, effettuano così ulteriori studi. I tecnici della giunta trovano «contrastante la prospettata limitazione del concentrico verso levante alla ferrovia per Asti con l'attuale spinta edilizia»⁶⁰⁵; Rigotti risponde «che oltre la ferrovia potrebbe essere organizzato un centro semiautonoma non formante il concentrico»⁶⁰⁶.

604 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Ill.mo rag. Ernesto RIGAZZI Sindaco di Chivasso, 16 maggio 1960", Giorgio Rigotti, M. L. Casali

605 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso", Seduta del 30 luglio 1959

606 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso", Seduta del 30 luglio 1959

Mentre per «il prolungamento di Via Momo»⁶⁰⁷, si tratta «di problema di carattere locale che sarà discusso allo studio particolareggiato»⁶⁰⁸; pertanto, rispetto alle parole dello stesso Rigotti, tale questione, in ordine di priorità, verrà affrontata in seguito.

In questa fase si vede come l'insediamento della Lancia, occupando «1290000 m² di territorio»⁶⁰⁹ presso la frazione rurale Borghetto e vicino all'antica Cascina Cena e Baraggino, abbia radicalmente mutato le prospettive di crescita, soprattutto per la parte riguardante la porzione a nord della ferrovia; la zonizzazione presentata prevede una crescita della residenza, ma soprattutto l'ampliamento, oltre all'area scelta dalla Giunta per insediarvi lo stabilimento della Lancia, dello zoning industriale.

La scelta di quest'area porta sicuramente interferenze e contraddizioni con l'antico tessuto urbano.

Difatti, data ormai la limitatezza d'impianto dell'antico cimitero e il contrasto venutosi a creare con l'insediamento della Lancia, su proposta della Giunta, il Rigotti destina un'ulteriore porzione di territorio a tale scopo. La decisione era quella di spostarlo ipoteticamente vicino al Canale Cavour, «solo nel caso in cui non fosse possibile un ampliamento locale»⁶¹⁰. Per l'urbanista, la decisione di non espandere la sede attuale, potrebbe creare problemi e promiscuità tra le residenze e l'industria ed è ciò che lo stesso, nelle sue premesse teoriche⁶¹¹, non contempla; inoltre nel trasferirlo potrebbero nascere «difficoltà per tale realizzazione create da ragioni sanitarie, burocratiche ed economiche»⁶¹².

Lo stesso cimitero, grazie ai vincoli di non edificabilità nei suoi pressi, «costituisce una valida zona filtro fra il nucleo urbano residenziale e la zona industriale in via di impianto nel settore nord dell'espansione urbana»⁶¹³ e nell'ampliarlo ravvede la concreta possibilità di «creare una zona verde»⁶¹⁴ onde evitare promiscuità tra le due funzioni urbane. La difficoltà maggiore incontrata dall'architetto, al

.....

607 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso", Seduta del 30 luglio 1959 Sul finire degli anni '50, questa via, facente parte del vecchio nucleo, terminava con una zona non ancora edificata; Ndr.

608 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso", Seduta del 30 luglio 1959

609 ASFiat,

610 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Faldone 303, "Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso", Seduta del 30 luglio 1959

611 (Rigotti & Bernardi, Il nuovo piano regolatore di Torino, 1956)

612 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Faldone 303, "Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso", Seduta del 30 luglio 1959

613 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Faldone 303, "Comune di CHIVASSO (provincia di Torino) - Conferenza locale dei servizi", Sezione urbanistica, Torino, 14 gennaio 1960

614 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso", Seduta del 30 luglio 1959

di là delle premesse teoriche e ideali del piano, è il riscontro con la realtà, dovuta sia dal caos urbanistico in itinere sia dalla presenza di attori differenti al processo di pianificazione in atto. Questi ultimi afferiscono a realtà estemporanee rispetto al potere decisionale e applicativo del Comune medesimo.

Seguono, da parte di Rigotti, una serie di studi intermedi, posti a identificare “i fenomeni organizzativi e sociali”⁶¹⁵ della città. Solo nel giugno del 1960, tenendo presente il sopralluogo effettuato nel mese precedente e le discussioni intercorse con gli attori locali e sovracomunali, consegnerà al Comune una serie di schemi, quasi definitivi, contenenti indicazioni di massima sulla funzione urbanistica assunta dalle varie parti della città. Da notarsi l’interferenza critica causata dalla Lancia nella fascia di rispetto del cimitero, così come la presenza della zona industriale della Tazzetti⁶¹⁶, che interrompe bruscamente a sud l’impianto residenziale del Borgo rurale denominato “La Posta”⁶¹⁷, rappresentando fino agli anni duemila, un nodo irrisolto nella pianificazione della città. Tale zona ha la sua naturale espansione verso il Borgo “Blatta” e il Borgo denominato “La Rivera”, con un’utilizzazione di carattere residenziale semi-intensivo verso levante, mentre ad occidente, di carattere intensivo.

Di fatto, la zona della Cascina Blatta, agli anni ’60 del Novecento conservava per la maggior parte ancora il suo aspetto agricolo, parzialmente scevro da costruzioni contemporanee, così come “La Rivera” mostrava ancora le caratteristiche del tipico borgo rurale. A sud della ferrovia, si rinnova la tendenza ad un utilizzo di tipo “residenziale estensivo”, occupando, di fatto, la totalità delle aree per le nuove costruzioni.

Nell’area occupata dalla centrale termoelettrica, Rigotti evidenzia la netta separazione tra area industriale e area residenziale, derivante dall’urbanizzazione effettuata dalla società SIP. La crisi comunale porta, dopo la breve parentesi di Gamba, alle elezioni il Sindaco Salza, del Gruppo Radicale⁶¹⁸.

.....

615 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Faldone 303, “*Ill.mo rag. Ernesto RIGAZZI Sindaco di Chivasso, 31 marzo 1960*”, Racc. N. 3857, firm.to Giorgio Rigotti, M. L. Casali. Nel carteggio del faldone non sono stati rinvenuti

616 Tale zona verrà dismessa e riqualificata ad uso residenziale negli anni 2000

617 Oggi conserva, soprattutto nel suo nucleo centrale, parzialmente, tale aspetto

618 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Documento n.2, “Piano Regolatore, 13/05/1962



Fonti delle immagini:

**III V ASSCh, (Inventario 1900-1964), Faldone
303 Studi preliminari al PRGC di Chivasso 1953-
1963 Progetto del "collo d'oca", Canale Navigabile,
deviazione s.s. n. 11**

Nello "schema del piano regolatore" si può vedere come sia l'industria sia la residenza trovino una notevole espansione, così come la notevole infrastrutturazione della città (Canale navigabile, deviazione della s.s.11 e collo d'oca della ferrovia, a servizio della "Lancia")

Con lettera del 13 maggio del 1962, il sindaco Salza richiama Rigotti affinché «ripresenti una parte degli studi»⁶¹⁹, dato che «si è constatato non essere più a disposizione dell'Ufficio Tecnico [...] una parte delle rappresentazioni planimetriche» e la volontà da parte dell'Amministrazione di «riprendere utile marcia alla procedura del piano regolatore»⁶²⁰.

Lo studio si interrompe nuovamente, fino alla data del 3 dicembre del 1962, dove Paolo Rava, come Assessore ai Lavori Pubblici della Giunta Salza, invita nuovamente Rigotti a «riprendere gli interrotti studi del Piano Regolatore»⁶²¹ per il giorno 8 del medesimo mese. Con lettera del 13 maggio del 1962, il sindaco Salza richiama nuovamente Rigotti affinché «ripresenti una parte»⁶²² degli studi, dato che «si è constatato non essere più a disposizione dell'Ufficio Tecnico [...] una parte delle rappresentazioni planimetriche»⁶²³, così come si esplica la volontà da parte dell'Amministrazione di «riprendere utile marcia alla procedura del piano regolatore»⁶²⁴.

La planimetria del piano di fabbricazione, senza data, che Rigotti consegna nell'ultima revisione prima di dimettersi, mostra come il disegno sia il proseguo dello “studio finale” fatto in precedenza: si può notare come la parte a sud della ferrovia sia sostanzialmente rimasta immutata nel suo impianto deciso in precedenza, mentre la vera espansione della città è da intendersi verso nord della stessa, non solo per quanto riguarda la zonizzazione residenziale ma soprattutto per l'espansione industriale.

Oltre all'area utilizzata della Lancia, l'ipotetico insediamento di altre industrie, posto a nord ovest del vecchio nucleo urbano, secondo il progettista, andrebbe ad occupare un'area superiore a quest'ultima. Si nota che tale area andrebbe suddivisa tra l'industria relativa alla macellazione e quella ferriera.

Va detto che, mentre vi è la certezza dell'espansione residenziale, di cui Rigotti disegna quanto regolarmente approvato e deliberato nel frattempo dalla Giunta stessa, l'espansione industriale rappresenta un nodo critico e incerto, in quanto, al momento, oltre alla possibilità, non vi sono richieste concrete da parte di altre società, o della Lancia medesima, di insediarsi ulteriormente sul territorio.

Gli studi di Rigotti si interrompono nel 1963, quando l'architetto-urbanista si di-

.....
619 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Documento n.2, “Piano Regolatore, 13/05/1962
620 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Documento n.2, “Piano Regolatore, 13/05/1962
621 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, “Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso”,
622 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Documento n.2, “Piano Regolatore, 13/05/1962
623 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Documento n.2, “Piano Regolatore, 13/05/1962
624 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, Documento n.2, “Piano Regolatore, 13/05/1962

ssa 35 mila famiglie nati di tbc l trattamento

abolisce la distinzione tra assistiti
o Stato previsto in 3 miliardi l'anno

**to a livello
la trazi
are: è grav**
27 ottobre. **to a livello**
La nuova amministrazione di Chivasso, presieduta dal sindaco socialista Giancarlo Gamba, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno. La nuova amministrazione di Chivasso, presieduta dal sindaco socialista Giancarlo Gamba, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno.

Il programma della nuova Giunta di Chivasso eletta con i voti dc e pli dopo un mese di crisi

Il monocolore democristiano è subentrato ad una amministrazione di centro - Sindaco è stato rieletto il dott. Gamba - Entro due mesi il Consiglio comunale discuterà il piano di fabbricazione e il nuovo regolamento edilizio - Pronto il progetto per nuove scuole

Di noi nostro servizio appreso il sindaco dott. Giancarlo Gamba, eletto il 27 ottobre, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno. La nuova amministrazione di Chivasso, presieduta dal sindaco socialista Giancarlo Gamba, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno.

La nuova amministrazione di Chivasso, presieduta dal sindaco socialista Giancarlo Gamba, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno.

La nuova amministrazione di Chivasso, presieduta dal sindaco socialista Giancarlo Gamba, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno.

RADOSSALE VIOLAZIONE SCOPERTA IN SICILIA

tate tutte le guardie notturne di Caltanissetta
livano» sulle mondane a 60 mila lire al mese

to metronotte appartenenti alla Combattente, l'unica cooperativa di vigilanza della città - Denunciati per sfruttamento e frode aggravata della prostituzione - Avevano stipulato contratti con dieci mondane e proteggevano a loro attività dalle 21 alle 6

rispondenti la Mobile, decisi in tre squadre. Il 27 ottobre, le squadre sono partite per la notte di Caltanissetta. Le guardie notturne di Caltanissetta, appartenenti alla Combattente, l'unica cooperativa di vigilanza della città, sono state denunciate per sfruttamento e frode aggravata della prostituzione.

rispondenti la Mobile, decisi in tre squadre. Il 27 ottobre, le squadre sono partite per la notte di Caltanissetta. Le guardie notturne di Caltanissetta, appartenenti alla Combattente, l'unica cooperativa di vigilanza della città, sono state denunciate per sfruttamento e frode aggravata della prostituzione.

rispondenti la Mobile, decisi in tre squadre. Il 27 ottobre, le squadre sono partite per la notte di Caltanissetta. Le guardie notturne di Caltanissetta, appartenenti alla Combattente, l'unica cooperativa di vigilanza della città, sono state denunciate per sfruttamento e frode aggravata della prostituzione.

rispondenti la Mobile, decisi in tre squadre. Il 27 ottobre, le squadre sono partite per la notte di Caltanissetta. Le guardie notturne di Caltanissetta, appartenenti alla Combattente, l'unica cooperativa di vigilanza della città, sono state denunciate per sfruttamento e frode aggravata della prostituzione.

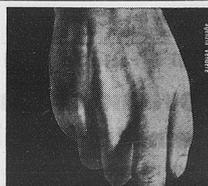
tro assistenza Fiat

tro assistenza Fiat
La nuova amministrazione di Chivasso, presieduta dal sindaco socialista Giancarlo Gamba, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno.

tro assistenza Fiat
La nuova amministrazione di Chivasso, presieduta dal sindaco socialista Giancarlo Gamba, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno.

tro assistenza Fiat
La nuova amministrazione di Chivasso, presieduta dal sindaco socialista Giancarlo Gamba, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno.

tro assistenza Fiat
La nuova amministrazione di Chivasso, presieduta dal sindaco socialista Giancarlo Gamba, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno.



QUESTI SÌ!



tortellini lusso
FIORAVANTI
...questi sì, perché sono autentici tortellini Fioravanti, garantiti dalla confezione originale! Premiati dagli esperti, preferiti dai consumatori, sempre imitati mai uguali!

tortellini lusso
FIORAVANTI
a Torino: telefono 982.175

tro assistenza Fiat

tro assistenza Fiat
La nuova amministrazione di Chivasso, presieduta dal sindaco socialista Giancarlo Gamba, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno.

tro assistenza Fiat
La nuova amministrazione di Chivasso, presieduta dal sindaco socialista Giancarlo Gamba, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno.

tro assistenza Fiat
La nuova amministrazione di Chivasso, presieduta dal sindaco socialista Giancarlo Gamba, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno.

tro assistenza Fiat
La nuova amministrazione di Chivasso, presieduta dal sindaco socialista Giancarlo Gamba, ha deciso di abolire la distinzione tra assistiti e Stato previsto in 3 miliardi l'anno.

Ventiquattro anni alla sposa di Varese che avrebbe ucciso il marito col veleno

La Corte d'Assise di Milano ha accolto le richieste del P.M. - La donna, trentunenne, era accusata di aver mischiato il tossico alla minestra

Ventiquattro anni alla sposa di Varese che avrebbe ucciso il marito col veleno
La Corte d'Assise di Milano ha accolto le richieste del P.M. - La donna, trentunenne, era accusata di aver mischiato il tossico alla minestra.

Vendita speciale da L. 50

in su dei bellissimi crisantemi

mette definitivamente dall'incarico⁶²⁵, a causa di sopraggiunti impegni di natura didattica presso il Politecnico di Torino.

.....

625 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Faldone 303, "Quaderno Commissione Piano Regolatore Città di Chivasso".

CAP.6 IL PIANO REGOLATORE DI AMEDEI, OGNIBENE E VENTURELLI (1964-1970)

Il periodo compreso tra il 1960 e il 1972 è di fondamentale importanza per lo sviluppo urbanistico di Chivasso. Rigotti e gli studi intercorsi nel decennio precedente fanno da base per il lavoro successivo di Amedei, Ognibene e Venturelli. Rigotti dà le sue dimissioni nel 1963⁶²⁶, per cui Chivasso, nonostante si fossero discusse già da un decennio le modalità di espansione della stessa, si ritrovava ancora una volta senza piano regolatore che intercettasse e seguisse, sia le norme sia gli standard, della legge urbanistica 1150.

Un piano resosi ormai urgente dall'insediamento della Lancia, che accelera ulteriormente la lottizzazione e la precarizzazione degli equilibri del territorio, verso un pericoloso punto di non ritorno, parallelamente alla tendenziale crescita abnorme dei comuni della Provincia⁶²⁷. Nel 1962, come già ricordato in precedenza, viene approvata la legge 167, e la sua discussione, in attesa della nomina dei nuovi professionisti, viene parzialmente portata avanti come questione urgente da parte del Consiglio Comunale; il consigliere Roba suggerisce di concedere i «terreni urbanizzati a modico prezzo a Cooperative ed Enti che abbiano per scopo l'edilizia popolare»⁶²⁸, mentre il Consigliere Rava Pietro «ritiene sia agevole trovare un generico accordo fra tutti i partiti per l'applicazione della legge stessa, mentre le più vere divergenze nascerebbero nella successiva elaborazione del "come" e "in quale misura" applicare la stessa e cioè l'accentuazione o meno del suo carattere sociale»⁶²⁹.

L'inizio del 1964 vede le improvvise dimissioni del Sindaco Salza; prima di indire ufficialmente nuove elezioni e proseguire gli studi per il Piano Regolatore, la Città ha bisogno urgentemente di una guida e direzione politica certa⁶³⁰. Nella seduta straordinaria convocata il 7 marzo dello stesso anno, si procede alle

.....
⁶²⁶ ASCCh, (Inventario 1901-1963) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1963, Disposizione onorario Giorgio Rigotti*, 12/10/1963

⁶²⁷ Andrini, E. *Il collettivo di architettura di Torino 1960-1983*. Torino. Tesi di dottorato 26° Ciclo Relatore: De Pieri Filippo, 2015, 60; SORIS, "Domanda e fabbisogno di abitazioni nella città di Chivasso", 1964; Maspoli & Merlo, *Indagini sull'agricoltura e la zootecnia dell'area di Chivasso*, 1965

⁶²⁸ ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, Seduta del 07/01/1964*

⁶²⁹ ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, Seduta del 07/01/1964*

⁶³⁰ ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Seduta straordinaria, elezione del Sindaco" 07/03/1964*

elezioni del Sindaco *ad interim*: Paolo Rava prende la parola affermando come

«i colleghi socialisti nel 1961 non accettarono il centro sinistra e si batterono a fianco dei comunisti per abbattere l'Amministrazione presieduta dal Dott. Gamba, mentre oggi accondiscendono a ripristinare quella stessa maggioranza con l'unica variante, che invece di esserci i liberali, vi sono i socialisti come comparti»⁶³¹;

Per cui propone di accantonare tali discussioni, in quanto la vera necessità era quella di portare avanti «il Piano Regolatore, la Legge 167, la Legge 246»⁶³² per «risolvere rapidamente i problemi di sviluppo della [...] Città»⁶³³.

Rava continua affermando che prima di «affrontare e realizzare concretamente dei programmi arditi ed avanzati come la situazione richiede»⁶³⁴ bisognava trovare una linea comune, avvertendo tra i partiti «profonde divergenze di vedute»⁶³⁵. I consiglieri dell'amministrazione, convinti dalle parole di Rava, votano a maggioranza una giunta di centro sinistra, guidati dal Sindaco Gamba⁶³⁶.

La vera sfida diviene quella di nominare il successore di Rigotti per proseguire gli studi; come aveva affermato in precedenza «in ordine all'eventuale scelta siano i Gruppi Socialisti e Comunisti a indicare e sostenere un Architetto di fiducia in quanto [...] nella vecchia [...] (amministrazione) rappresentavano oltre i 2/3 della maggioranza»⁶³⁷. I problemi urbanistici di Chivasso sono molteplici, così come la questione della Lancia era ben lungi da risolversi. Per lo stabilimento bisognava ancora costruire le fognature e il collettore mentre per la città erano ancora numerosi gli interventi da attuarsi⁶³⁸:

«l'ampliamento dell'acquedotto, il rimodernamento della pubblica illuminazione, la costruzione di un edificio scolastico in zona de-

.....

631 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1964, "Seduta straordinaria, elezione del Sindaco" 07/03/1964*

632 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1964, "Seduta straordinaria, elezione del Sindaco" 07/03/1964*

633 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1964, "Seduta straordinaria, elezione del Sindaco" 07/03/1964*

634 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1964, "Seduta straordinaria, elezione del Sindaco" 07/03/1964*

635 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1964, "Seduta straordinaria, elezione del Sindaco" 07/03/1964*

636 Rieletto poi ufficialmente dalla popolazione chivassese nelle amministrative comunali dello stesso anno

637 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1964, "Seduta straordinaria, elezione del Sindaco" 22/04/1964,*

638 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1964, "Seduta straordinaria, elezione del Sindaco" 22/04/1964,*

centrata, la sistemazione dell'area SATTI⁶³⁹, lo spostamento dell'impianto del peso pubblico, la creazione di angoli verdi e posti di gioco per i bambini, la sistemazione dei portici di Via Torino»⁶⁴⁰,

per citare i più rilevanti. Pertanto, le questioni già emerse un decennio prima con gli studi di Rigotti, dovevano essere ancora risolti. Mancavano due tasselli fondamentali: una guida tecnica per il piano regolatore e le risorse economiche per attuare gli interventi necessari⁶⁴¹. Inoltre vi era il problema del carcere mandamentale, ormai esautorato della sua funzione, e della sistemazione in una parte più idonea della città del foro boario, data la sua anti-igienicità⁶⁴², essendo posto nelle vicinanze del centro cittadino. Il giorno del 15 giugno vede impegnata la Giunta in una discussione cruciale, riguardante il dibattito a livello nazionale rispetto alla nuova legge urbanistica e i criteri di applicabilità all'interno del Comune stesso; ufficialmente l'Amministrazione

«invita il Governo e il Parlamento ad esaminare con sollecitudine [...] la nuova legge urbanistica intesa a dare razionale e equilibrata sistemazione degli insediamenti abitativi del territorio nazionale e a consentire al tempo stesso una rilevante minore incidenza del terreno sul costo della casa mentre sottolinea l'importanza sociale della legge e la sua funzione autenticamente democratica che si realizza nelle scelte relative al proprio sviluppo che sola è in grado di garantire»⁶⁴³.

Il viaggio di
De Gasperi in
America

Il timore che emerge è che tale nuova legge urbanistica possa rappresentare, attuata tramite l'esproprio, un *vulnus* a danno dei piccoli proprietari terrieri che

.....

639 Verranno progettati un parco pubblico e un poliambulatorio INAM

640 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964*, "Seduta straordinaria, elezione del Sindaco" 22/04/1964, ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964*, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964", 29/05/1964

641 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964*, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964", 29/05/1964

642 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964*, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964", 29/05/1964

643 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964*, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964", 29/05/1964

hanno ottenuto tali proprietà attraverso «duri sacrifici»⁶⁴⁴, per lo più gli stessi proprietari potrebbero vedere «o lo Stato, o la Regione, o un ente qualsiasi, o lo stesso Comune»⁶⁴⁵ come un possibile nemico, in quanto questi ultimi «potranno in qualsiasi momento espropriare, pagando a prezzo fisso e forse irrisorio, [...] magari con moneta svalutata»⁶⁴⁶.

In questo momento la giunta comunale trova inutile ricorrere con urgenza al piano regolatore in quanto

«la situazione edilizia è tale che non richiede alcun provvedimento drastico [...] E' risaputo che già incomincia anche a Chivasso [...] il ritorno degli immigrati nel loro paese di origine, e numerosi sono i complessi edilizi sfitti anche a Chivasso, per cui l'offerta supera

la domanda e quindi è da prevedersi che anche le pigioni andranno gradualmente ridimensionandosi» mentre « il governo appare impotente a porre un argine alla crisi, [...] che fra l'altro, hanno di recente colpito in modo grave l'industria automobilistica chivassese»⁶⁴⁷.

Dall'altra parte l'Assessore Borghesio «critica l'operato dell'ing. Rigotti»⁶⁴⁸ e afferma come la situazione sull'andamento della popolazione, così come enunciata dalla giunta, sia opposta alla realtà, per cui «dal 1951 il numero degli abitanti ha avuto un incremento del 51% [...]»⁶⁴⁹ mentre «dal dicembre 1962 all'aprile 1964 il numero degli abitanti è ulteriormente aumentato [...] con un incremento del 13,5% circa»⁶⁵⁰; tale aumento aveva

«comportato un contesto di problemi sociali ed economici la cui presenza è da imputarsi prioritariamente alla passiva [...] attività

.....

644 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

645 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

646 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

647 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

648 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

649 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

650 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

dell'Amministrazione Comunale di fronte ad interessi della speculazione privata [...] La meccanica di espansione della città si è concretizzata [...] nella ricerca incontrastata da parte dell'iniziativa privata del conseguimento del massimo profitto»⁶⁵¹

Inoltre afferma come

«gli insediamenti residenziali e industriali secondo un tale processo hanno investito disordinatamente e abnorme, il territorio, trascinandolo [...] l'inconcludente intervento pubblico in un frammentario e disorganico tentativo di urbanizzazione e [...] compromettendo il territorio all'impossibilità di una futura sua organizzazione. [...] Le alte cubature consentite [...], forzate dalla speculazione, hanno aggravato tale situazione determinando congestioni parossistiche e riducendo la nostra città ad una informe ed esclusiva somma di stanze»⁶⁵².

Tale situazione determina due problemi: da una parte la «plusvalenza sulle aree che si riflettono sull'alto valore degli affitti»⁶⁵³, dall'altra, «l'utilizzo irrazionale ed antieconomico delle finanze pubbliche disperse disorganicamente in opere di urbanizzazione che seguono la disordinata dislocazione residenziale ed industriale»⁶⁵⁴. Aggiunge inoltre che tale situazione ha portato solamente alla «lacerazione del preesistente seppur insufficiente equilibrio della struttura urbana»⁶⁵⁵. Sempre nella medesima seduta si passa alla discussione della nomina dei nuovi urbanisti. Paolo Rava afferma come «per la mancanza di regolamentazioni e di validi strumenti amministrativi»⁶⁵⁶, Chivasso

«si è trovata ad affrontare il notevole sviluppo di questi ultimi anni in modo del tutto irrazionale [...] ed è di quelle poche città non dotate

.....
651 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

652 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

653 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

654 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

655 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

656 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

di zone verdi e di impianti che servano per soddisfare le esigenze [...] per tutte le categorie [...]. La mancanza delle regolamentazioni ha favorito la speculazione privata a danno di molti cittadini e particolarmente dei meno abbienti. Dal 1953, dopo conversazioni e discussioni quasi sterili ed undici anni perduti [...]»⁶⁵⁷

il piano regolatore «sarà studiato in due tempi»⁶⁵⁸. Riprendendo le argomentazioni di Borghesio, Paolo Rava indica come prima fase come quella di contenimento, cioè dare delle indicazioni di sviluppo «per una serie di prescrizioni urbanistiche ed una regolamentazione edilizia»⁶⁵⁹ per avere

«un orientamento risolutivo dei problemi di trasformazione del territorio comunale [...]. Nel secondo tempo [...] saranno approfonditi [...] i temi delle ricerche già iniziate [...] per una complessiva conoscenza dei fenomeni interessanti Chivasso. Si profila [...] l'opportunità di estendere le ricerche non solo al territorio del nostro Comune ma anche a quello dei paesi che tendono a vedere in Chivasso propulsore»⁶⁶⁰.

Per cui propone i nomi di Amedei, Ognibene e Venturelli, che si impegnano, attraverso la proposta di Rava, di consegnare il lavoro entro la fine del 1964⁶⁶¹. La giunta si obbliga inoltre di avere tutti quelli «accorgimenti necessari ad evitare la indiscriminata compromissione di quelle zone a tutt'oggi non impegnate da progetti di lottizzazione»⁶⁶². I consiglieri dell'opposizione Pastore e Micca preferivano un'impostazione differente: da una parte Micca «si dice sorpreso della presentazione da parte dell'Ass. Rava Paolo e non da quello dei LL. PP. [...] Quanto alla nomina degli architetti ritiene che professionisti locali, qualificati, potrebbero assolvere benissimo l'incarico [...]»⁶⁶³ mentre l'assessore Pastore af-

.....

657 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

658 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

659 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

660 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

661 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

662 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

663 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

ferma come «nelle precedenti sedute si era pensato di dare al problema diversa soluzione con la nomina di rappresentanti delle diverse categorie locali da affiancare i tre urbanisti, i quali rappresentano tre partiti politici»⁶⁶⁴.

La motivazione della scelta dei tre urbanisti è da ricercarsi per consentire la volontà di coordinamento, continuità e di coesione della pianificazione, territoriale e comprensoriale, così come la necessità di applicare correttamente la nuova legge urbanistica; d'altro canto; Gamba, nei suoi numerosi interventi, rinvenuti nei verbali dei consigli comunali, voleva garantire che il processo di urbanizzazione della città seguisse l'aspetto di «intercomunalità»⁶⁶⁵, alla pari delle aspirazioni, da parte della Giunta, di «contenere lo sviluppo edilizio indiscriminato (cioè edificazione lotto per lotto), sia lo sviluppo che si attua attraverso le convenzioni, le quali consentono ai privati di edificare sempre in base a valutazioni d'ordine speculativo, con la sola condizione di aiutare l'Ente locale a produrgli plus-valore»⁶⁶⁶.

Inoltre nelle linee programmatiche da adottarsi per il Piano Regolatore, lo strumento urbanistico doveva «promuoversi a livello di comprensorio organico, inteso sia come strumento d'attuazione che come base di valutazione dei problemi urbanistici»⁶⁶⁷; il comprensorio per essere definito “organico”⁶⁶⁸, secondo le parole del Sig. Borghesio, doveva comprendere «il territorio entro il quale le spinte economiche che alimentano quei problemi, esercitano anche la loro spinta. L'Amministrazione di Chivasso deve stimolare l'iniziativa per una determinazione dell'area comprensoriale [...]»⁶⁶⁹ attraverso i «programmi economici elaborati a livello nazionale e regionale»⁶⁷⁰.

Inoltre, sempre secondo il signor Borghesio, auspica come «il Consiglio Comunale, considerato che la continua espansione del Comune di Chivasso richiede una organica regolamentazione edilizia la quale annulli le attuali deficienze nelle infrastrutture primarie [...] e secondarie [...], che razionalizzi lo sviluppo della città attraverso il controllo assoluto dei modi e dei tempi della sua espansione»

.....
664 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, “Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964”, 29/05/1964*

665 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, “Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964”, 29/05/1964*

666 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, “Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964”, 29/05/1964*

667 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, “Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964”, 29/05/1964*

668 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, “Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964”, 29/05/1964*

669 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, “Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964”, 29/05/1964*

670 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, “Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964”, 29/05/1964*

Un piano resosi ormai urgente dall'insediamento della Lancia, in quanto accelerava ulteriormente la lottizzazione e la precarizzazione degli equilibri territoriali, verso un pericoloso punto di non ritorno, parallelamente alla tendenziale crescita abnorme dei comuni della Provincia⁶⁷².

Di fatto, si seguiva ancora il piano regolatore di Dondona, ormai approvato un trentennio prima e il regolamento edilizio in vigore dal 1954, con la delimitazione del concentrico; vi erano elementari indicazioni di lottizzazione che, come già detto in precedenza, non andavano oltre i confini costituiti dall'espansione tardo-ottocentesca. Si aggiungevano e si approvavano le proposte, seguendo le antiche direttrici, costituenti l'impianto viario esistente⁶⁷³. Per cui, l'ossatura principale delle vie di comunicazione rappresenta, banalmente, un primo tentativo di regolazione ed espansione⁶⁷⁴. Manca in questo primo momento un impegno coordinato su quali servizi sarebbero stati effettivamente posti, in una precisa zona del territorio, mentre nell'edificazione e uso del suolo⁶⁷⁵, lo si vede tendere verso una tipizzazione residenziale, a discapito di parcheggi, scuole o parchi pubblici.

La mano privata vuole sfruttare la proprietà del lotto solo in tal senso e la giunta preposta, in assenza di una regolamentazione efficace, come afferma Samperi, «[...]utilizza il metodo del pianificar facendo»⁶⁷⁶.

Il tutto per il timore, come si evince dalle discussioni consiliari⁶⁷⁷, della paralisi e della perdita di possibilità di crescita di un'economia territoriale in forte espansione e che si preparava ad accogliere le eventuali richieste di altre industrie che volessero insediarsi all'interno dei confini comunali⁶⁷⁸.

I problemi da risolvere erano molteplici, primo fra tutti quello di dare una gerarchizzazione urbana tra il nuovo edificato e la città compatta, formatasi nel corso della storia.

-
- 671 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964
- 672 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964
- 673 Andrini, E. *Il collettivo di architettura di Torino 1960-1983*. Torino. Tesi di dottorato 26° Ciclo Relatore: De Pieri Filippo, 2015,60
- 674 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964
- 675 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964
- 676 Samperi, P. *Mezzo secolo di urbanistica romana. Dalle illusioni degli anni '60 alle disillusioni degli anni 2000*. Roma: Gangemi editore. 2008
- 677 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964
- 678 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964

La seduta del 15 giugno 1964 vede la discussione di un'altra questione fondamentale e cioè «l'applicazione della legge 18.04.1962 N.167 ed incarico per la stesura del piano»⁶⁷⁹; soprattutto la sezione riguardante il valore di acquisto per l'esproprio innesca un acceso dibattito. Da una parte vi è l'obbligatorietà dei Comuni ad adottare tale piano, dall'altro propone agli stessi la libertà di scegliere la zona adatta a tale scopo: il problema che la giunta rileva è

«il valore dei terreni [...] specialmente nelle zone semi urbanizzate della città, dove la speculazione di questi ultimi anni ha determinato incrementi scandalosi dei prezzi dei terreni, questi abbiano raggiunto limiti tali per cui il blocco previsto dalla legge 167 può tradursi in un premio per i proprietari, garantendo loro la stabilità dei prezzi artificiosamente raggiunti»⁶⁸⁰.

Se da una parte l'assenza di un Piano Regolatore aveva portato al caos urbanistico, dall'altra parte viene vista come un «vantaggio», in quanto

«l'approvazione del piano sta costringendo [...] i Comuni a dover apportare varianti in ordine di applicazione della 167 ed alla scelta in zone già stabilite come agricole o di scarso valore»⁶⁸¹.

Con l'atto consiliare del 22 giugno 1964 la giunta comunale, guidata dal Sindaco Gamba della DC, dà a Venturelli, a Ognibene e a Adriano Amedei l'incarico per la redazione del P.R.G.C, non senza «qualche mugugno»⁶⁸² da parte del gruppo consiliare, «in quanto i professionisti prescelti non appartenevano alla “piazza” di Chivasso»⁶⁸³.

.....
679 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, “Applicazione legge 18.04.1962 N.167 ed incarico per la stesura del piano”* 15/06/1964

680 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, “Applicazione legge 18.04.1962 N.167 ed incarico per la stesura del piano”* 15/06/1964

681 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, “Applicazione legge 18.04.1962 N.167 ed incarico per la stesura del piano”* 15/06/1964

682 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, “Applicazione legge 18.04.1962 N.167 ed incarico per la stesura del piano”* 15/06/1964

683 Busso, Paolo *Rava Socialista, imprenditore, collezionista (1933-1982) Memoria a trentacinque anni dalla scomparsa*, 2017, Testimonianza di Roando Picchioni, p.48

Per cui, se da una parte gli esperti esterni al territorio potevano assicurare ciò, la nomina successiva di due professionisti all'interno della giunta⁶⁸⁴, a garanzia dell'operato, si rese comunque necessario e utile, in quanto conoscitori dei problemi e delle dinamiche interne e delle correnti di partito.

Di fatto, secondo Rolando Picchioni,

«a Chivasso era dominante il cosiddetto partito dei geometri, la politica si faceva sotto i portici e penammo non poco ad affermare nuovi valori, soprattutto per quanto riguarda il governo del territorio e la strumentazione urbanistica»⁶⁸⁵

Nel piano di fabbricazione successivamente proposto, i nuovi urbanisti, nel seguire l'impostazione rigottiana, delineavano, in un primissimo studio, le zonizzazioni principali: è emblematico come si evidenzino le zone residenziali come "compromesse", termine più volte sottolineato anche da Rigotti e ripreso come "monito" dagli attuali urbanisti.

Entrambi vogliono evidenziare come l'attività edificatoria, che era intercorsa nell'ultimo decennio, potesse potenzialmente compromettere gli sviluppi futuri della città⁶⁸⁶.

Gli interventi urgenti, quali l'ampliamento e lo spostamento del Cimitero, anche se vi è la volontà da parte dell'Amministrazione ad agire subito e in modo indipendente, vengono "saggiamente" demandati in un secondo tempo e sottoposti allo studio e al giudizio degli urbanisti per il nuovo piano regolatore⁶⁸⁷. Un altro argomento che emerge è quello della viabilità da e per la Lancia: emerge l'illuminata proposta di costruire una pista ciclabile e pedonale. Tuttavia tale proposito non troverà un suo seguito nell'effettivo studio da parte degli urbanisti, così come nelle discussioni intercorse successivamente tra i membri della giunta comunale.

Il compito degli urbanisti diventa decisivo nella definizione e nell'armonizza-

.....
684 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964"*, 29/05/1964; ASCCh, (Inventario 1964-1991) *"Nomina urbanisti per studio e redazione piano regolatore e regolamento comunale igienico edilizio"*, 15/06/1964

685 Busso, Paolo Rava Socialista, imprenditore, collezionista (1933-1982) Memoria a trentacinque anni dalla scomparsa, 2017, Testimonianza di Roando Picchioni, p.48

686 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Applicazione legge 18.04.1962 N.167 ed incarico per la stesura del piano"* 15/06/1964

687 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Vialone adducete al cimitero e strada della Favorita: Progetto Ing. Gaudina"*, n.173 05/10/1964

zione dei vari strumenti urbanistici garantendo, con la loro cultura tecnica «la visione globale ed unitaria dei problemi»⁶⁸⁸, così come fortemente auspicato dall'amministrazione comunale chivassese⁶⁸⁹.

.....

688 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Vialone adducente al cimitero e strada della Favorita: Progetto Ing. Gaudina"*, n.173 05/10/1964

689 ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964, "Vialone adducente al cimitero e strada della Favorita: Progetto Ing. Gaudina"*, n.173 05/10/1964

185 ✓	P	I	Direzione Lavori Cimitero di Settimo	✓ 336 ✓ 3/68	10/70	ca. I	PROGETTO di variante villa Garbagnati a Torino Alberto
187 ✓			ARCI Circolo via Pettinengo	✓ 337 ✓ 3/68		Monte	c.a. ROLLE SERGIO di LA CASSA (a mezzo arch. Sommariva) Alberto
188 ✓	=	=	Convegno Collegno	✓ 338 ✓ 3/68	6/5	10/68	DIREZIONE LAVORI impianto di illuminazione cavalo- ferrovia di Collegno Fausto
190 ✓	P	av.	P.R.G.C. e P.E.E.P. e P.F. e R.E. di CHIVASSO Adriano-Ognibene Venturelli	✓ 339 ✓ 3/68		1/68	PROGETTO di balera a Ozzano Monferrato Sig. Andrea MANGANO Fausto
192 ✓	P	I	Consulenza Maria Vittoria Rivoli - Adriano				
193 ✓	5/64		C.A. Cassetta a Rivalta	✓ 340 ✓ 3/68	2/1/68	P.	DIREZIONE LAVORI copertura bealere di Orbassano a Collegno (311) Fausto
194 ✓	P	I	Ampliamento cimitero Rivarolo C;se	✓ 341 ✓ 3/68		6/68	P.R.C.C. della Val d'Aosta collaborazione con P.Castelli di Fausto
195 ✓	P		Maseola - Nichelino (Tolini)	✓ 342 ✓ 3/68		P.	c.a. MARLETTO corso Casale 472/8 TORINO (a mezzo arch. Barone) Alberto
200 ✓	=	=	D.L. fognatura in via XX Settembre e via XXX Maggio a Venaria	✓ 343 ✓ 1/68 ex R22		P.	Testo "Applicazioni Tecniche" per la casa Ed. LOESCHER Getu
				✓ 344 ✓ 3/68		Monte	P.R.G.C. di Chivasso II° fase (ex 190) Adriano-Ognibene-Ventur.

I Archivio Biblio-
teca Beni Cultura-
rali Politecnico di
Torino

Fondo CO.AR

Libretto rendico-
nto spese

CAP. 6.1 LE ESPERIENZE PROFESSIONALI DEGLI URBANISTI A SERVIZIO DELLA CITTA'

CAP. 6.1.2 Le premesse del CO.AR e la collaborazione tra gli urbanisti

Nella documentazione presente, nell'Archivio di Stato di Torino, attraverso le spese sostenute per la progettazione⁶⁹⁰, così come nell'archivio comunale di Chivasso, è stato possibile verificare parzialmente il contributo singolo di ogni urbanista; partendo dalle carte d'archivio, si può dire che i tre urbanisti proseguono gli studi compiuti da Rigotti, utilizzando la sensibilità data dalla propria formazione e aspirazione professionale. È solo da pochi anni che il Politecnico di Torino vede la nascita del suo Collettivo di Architettura (1959-1960)⁶⁹¹, di cui Amedei entrerà a far parte come membro interno e Venturelli come socio esterno; Ognibene, come corpo docente, sotto la scuola di Cesare Bairati, offrirà la propria cooperazione per la redazione del PRGC⁶⁹².

Sono ignote le motivazioni effettive per cui Venturelli collabori con il CO.AR, solamente per questo progetto: dalle lettere non emerge tale spiegazione in merito. Si possono avanzare tuttavia delle ipotesi: Amedei, Venturelli, Casali e Rigotti, così come il Sindaco Peyron e Adriano Olivetti sono presenti tra i partecipanti del convegno INU del 1962⁶⁹³, con tema *“lo sviluppo sociale e urbanistico del Piemonte”*.

Anche se non documentato nelle carte d'archivio si presuppone, dalla lettura della fonte, come tale convegno veda l'incontro degli urbanisti e lo scambio di idee; molto probabilmente in questo frangente si vede l'indirizzamento da parte

.....
⁶⁹⁰ ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore di Chivasso, *“Rendiconto spese”*, 16 dicembre 1969

⁶⁹¹ Andrini, E. *Il collettivo di architettura di Torino 1960-1983*. Torino. Tesi di dottorato 26° Ciclo. Relatore: De Pieri Filippo, 2015, 14

⁶⁹² Nella segnatura dei lavori eseguiti dal COAR, sia Amedei, sia Venturelli che Ognibene

⁶⁹³ In cui partecipa, come relatore, Rigotti; sono presenti anche M.L. Casali e Amedei. (Andrini 2015, 61) «Commesse che vengono affidate sulla fiducia, guadagnata dal gruppo attraverso la partecipazione attiva a dibattiti, conferenze, comizi, alla disponibilità al dialogo e alle consulenze prestate agli amministratori locali anche in assenza di commesse specifiche, alla credibilità che il Collettivo va costruendosi con il contributo dato all'interno dell'Inu e del Pci»

di Rigotti di Amedei, Ognibene e Venturelli, a completare gli studi del PRGC di Chivasso.

Dai documenti presenti è stato possibile verificare, in modo parziale, il ruolo degli urbanisti nelle varie fasi di progetto: Venturelli, dal 1964 al 1969⁶⁹⁴, effettua i sopralluoghi nella cittadina canavesana, mentre nel 1968 è incaricato di portare avanti le ricerche al Catasto. Sempre nel 1964 si occupa di dialogare con gli Enti esterni, quali i rappresentanti del Canale Cavour, il signor Uslenghi e il Geometra Stasia, rispetto «ai lavori urgentissimi da farsi per la derivazione del Canale Cavour»⁶⁹⁵; così come con i rappresentanti della Esso Standard, proprietari dell'oleodotto passante esternamente all'abitato di Chivasso. Anche l'architetto Amedei si occupa nel 1965 dei rilievi a Chivasso. Ognibene, invece, si offre da "portavoce" nelle sedute consiliari, accompagnato da Amedei o Venturelli, così come da mediatore tra gli urbanisti e la Giunta Comunale.

L'appoggio di altro personale tecnico, come i disegnatori delle tavole "ufficiali", risulta di fondamentale importanza documentale, alla quale si deve la messa in opera delle idee e degli studi "collettivi" tra gli urbanisti incaricati e la giunta comunale chivassese. Il lavoro dei membri del Collettivo, dalla sua fondazione fino al 1983, è piuttosto estesa; per capire a fondo la complessità degli studi progettuali, bisogna valutare la «geografia delle opere del Collettivo»⁶⁹⁶ che

«restituisce l'immagine di un gruppo che ha un forte radicamento culturale con il territorio, e che si concentra molto sulla costruzione di rapporti professionali sia nella città di Torino sia nella provincia, ricercando interlocutori tra gli amministratori locali, così da dar vita a una costruzione unitaria dell'area metropolitana torinese [...]

.....
694 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore di Chivasso, "Rendiconto spese", 16 dicembre 1969. Limite temporale del rendiconto spese presente nel faldone

695 ASIAti, 20544 - "Ministero delle Finanze. Amministrazione Generale dei Canali Demaniali d'irrigazione (Canali Cavour) - Ufficio Centrale Torino. Progetto di lavori urgentissimi di difesa e consolidamento della diga sul fiume Po per la derivazione del canale Cavour a Chivasso (Perizia 28 agosto 1964 di L. 4.500.000)", Torino 28 agosto 1964, Il Capo Ufficio geom. Stasia ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, Rendiconto spese, 16 dicembre 1969

696 Si vedano i verbali del Consiglio Comunale di Chivasso

Il Collettivo ritiene quindi necessario orientarsi verso un rapporto privilegiato con una committenza di natura pubblica e con quei soggetti che si propongono di intervenire tutelando gli interessi [...] »⁶⁹⁷

comuni.

Secondo le parole dell'Architetto Fausto Amodei , inoltre, i nuovi professionisti dovrebbero formarsi in «un'esperienza lavorativa che prende le distanze da quell'idea di professione che prefigura l'ambiente universitario e che si manifesta nello sviluppo urbanistico ed edilizio della città»⁶⁹⁸.

Pertanto i membri del Collettivo operano in numerosi progetti, in tutto il territorio piemontese, volti all'intento sociale e comunitario, propri del manifesto programmatico espresso nell'atto costitutivo del CO.AR⁶⁹⁹.

Seguendo i principi del Collettivo, Amedei, Ognibene e Venturelli⁷⁰⁰, rispetto ai propri ruoli all'interno del gruppo fondato pochi anni prima, ritengono «valido il lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni»⁷⁰¹, spinti dall'idea secondo la quale «non c'è sfruttamento da parte della collettività ma solo da parte dei privati»⁷⁰².

Molto probabilmente, per queste motivazioni, essendo molto vicini all'esperienza didattica del Politecnico di Torino e dei principi ispiratori del CO.AR., nell'intento di

«favorire i soci nello svolgimento di attività culturali professionali e culturali o professionali nel campo della pianificazione territoriale, dell'architettura, del disegno industriale e di altre attività con queste connesse»⁷⁰³,

.....
⁶⁹⁷ Andrini, E. *Il collettivo di architettura di Torino 1960-1983*. Torino. Tesi di dottorato 26° Ciclo Relatore: De Pieri Filippo, 2015, 61-62

⁶⁹⁸ Andrini, E., *Ibid.*

⁶⁹⁹ ASBC, *Fondo Collettivo d'Architettura, Atto costitutivo del CO.AR.*

⁷⁰⁰ Che parteciperà sporadicamente alle attività progettuali del Collettivo; di fatto solamente al PRGC di Chivasso, mentre l'attività come architetto sarà esterno al Collettivo stesso

⁷⁰¹ Andrini, E. *Il collettivo di architettura di Torino 1960-1983*. Torino. Tesi di dottorato 26° Ciclo Relatore: De Pieri Filippo, 2015, .13

⁷⁰² Andrini, E. *Il collettivo di architettura di Torino 1960-1983*. Torino. Tesi di dottorato 26° Ciclo Relatore: De Pieri Filippo, 2015, .13 L'autrice riporta le parole pronunciate nell'Intervento dell'Arch. Fausto Amodei, in *Quaderni degli studenti di Architettura, Facoltà di Architettura e Territorio. Atti del convegno organizzato dall'Associazione Studenti del Politecnico di Torino, "dal Segretariato Nazionale Studenti di Architettura"*. Torino 6-7 maggio 1962, Torino 1962. PP. 14-15

⁷⁰³ Andrini, E. *Il collettivo di architettura di Torino 1960-1983*. Torino. Tesi di dottorato 26° Ciclo Relatore: De Pieri Filippo, 2015, .15 L'autrice riporta l'articolo 1 Statuto dell'associazione "Collettivo di Architettura" Titolo I: Costituzione, sede, scopi. Art.1, p.1 (in *Alsbc, Fondo Co.Ar.*)

accettano, nel 1964⁷⁰⁴, l'incarico di continuare gli studi di Giorgio Rigotti e di Maria Ludovica Casali, in riferimento al Piano Regolatore di Chivasso.

Il sindaco Gamba, nonostante non appartenesse ufficialmente alle linee socialiste, verso la quale il CO. AR. traeva i principi ispiratori e indirizzava le scelte progettuali⁷⁰⁵, vede, di fatto, in modo illuminato, l'importanza di una collaborazione esterna che seguisse l'impronta sociale e unanime della pianificazione territoriale⁷⁰⁶.

È di fondamentale rilevanza comprendere come il ruolo di Amedei, sia decisivo in questo senso; egli, appena un anno prima della nomina da parte del Comune di Chivasso, in una lettera "indirizzata ad un Sindaco socialista"⁷⁰⁷, fa emergere il senso civico che un sindaco dovrebbe adottare nei confronti della pianificazione della città e l'importanza a non cedere alle lusinghe del "monopolio" economico o alla speculazione fondiaria che, evidentemente, ne sarebbe derivata⁷⁰⁸; tale speculazione, se non opportunamente arginata, avrebbe potuto compromettere, in pochissimo tempo e in modo irreparabile, il volto della città».

Anche lo stesso Berlanda, nel 1958, proponendo un dibattito in seno alla giunta sull'importanza dei PRGC, e Vigliano (1965), come presuppone la stesura de «*il Chivassese*» (uscito nel 1967), si trovano spesso a dialogare, rispettivamente, con la giunta del Sindaco Rigazzi e Gamba⁷⁰⁹.

L'interesse per Chivasso è molto alto per cui, come obiettivo finale, nella pianificazione del territorio chivassese, vi era «la necessità e l'intenzione di contribuire alla formazione di una società più equilibrata e più attenta ai valori pubblici [...]».⁷¹⁰

Non fu tuttavia, un compito semplice e così scontato.

.....
704 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Nomina urbanisti per lo studio del piano regolatore, della 167 e del piano di fabbricazione secondo le disposizioni della legge 1150 del 1942, 15/06/1964

705 Andrini, E. *Il collettivo di architettura di Torino 1960-1983*. Torino. Tesi di dottorato 26° Ciclo Relatore: De Pieri Filippo, 2015, 60

706 Busso, Paolo *Rava Socialista, imprenditore, collezionista (1933-1982) Memoria a trentacinque anni dalla scomparsa 2017* Supportato dal fatto che, per proseguire gli studi, Gamba e la Giunta scelgono a maggioranza di affidare l'incarico a professionisti esterni ai tecnici presenti nella città.

707 ISTORETO, Fondo Marisa Sacco, Sotto serie Adriano Amedei, Estratto da "Note Informative di politica economica regionale", Mensile- anno II n.9- 10 settembre – ottobre 1969 (n. 15 della serie), Pag. 1-2. Evidentemente si riferisce al sindaco della città di Chivasso

708 ISTORETO, Fondo Marisa Sacco, Sotto serie Adriano Amedei, Estratto da "Note Informative di politica economica regionale", Mensile- anno II n.9- 10 settembre – ottobre 1969 (n. 15 della serie), Pag. 1-2. Evidentemente si riferisce al sindaco della città di Chivasso

709 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Faldone 303, "Studi preliminari al Piano Regolatore", Berlanda si reca a Chivasso per parlare dell'organizzazione dei nuovi piani regolatori. In particolare Vigliano raccoglie il materiale preparatorio per il libro «*il Chivassese*»

710 Andrini, E. *Il collettivo di architettura di Torino 1960-1983*. Torino. Tesi di dottorato 26° Ciclo Relatore: De Pieri Filippo, 2015, 16

6.1.3 Amedei e l'importanza dello spazio pubblico

Se da una parte Rigotti aveva dato l'importanza alle infrastrutture e all'organicità delle varie parti della città, Adriano Amedei faceva propria, come esperienza progettuale, l'intersezione tra l'urbanistica e il tempo libero⁷¹¹, inteso come «fattore di integrazione dei cittadini nei contesti urbani»⁷¹² e non solo.

Secondo le parole della redazione "*Note informative di politica economica regionale*", la partecipazione di Amedei⁷¹³ «all'attività urbanistica di quel Comune»⁷¹⁴ segue il principio della «collaborazione professionale [...] vista come impegno politico di socialista militante»⁷¹⁵.

Oltre al CO.AR., egli fa parte dell'ARCI torinese⁷¹⁶, guidata da Enzo Lalli, e del gruppo "*Cantacronache*", assieme a Fausto Amedei e a Biagio Garzena. Questa associazione culturale va oltre all'impianto puramente teoretico del P.C.I., seppure ne condivide i principi ispiratori⁷¹⁷. Per cui si evidenzia come, secondo le parole di Vincenzo Santangelo,

«l'Archi torinese aveva sviluppato con l'azione pratica nei settori d'intervento e un'intensa attività convegnistica, su quello della sistemazione teorica, una propria elaborazione in grado di condizionare quella definita in ambito nazionale (si pensi alle tematiche delle fabbriche, ai processi d'innovazione tecnologica, alle analisi sulle modificazioni urbanistiche, ai problemi dell'insegnamento della musica nelle scuole)»⁷¹⁸.

.....
711 Santangelo, V. *Le muse del popolo: storia dell'Archi a Torino, 1957-1967*. Milano: Franco Angeli. 2007, 149

712 Santangelo, V. *Le muse del popolo: storia dell'Archi a Torino, 1957-1967*. Milano: Franco Angeli. 2007, 213

713 ISTORETO, Fondo Marisa Sacco, Sotto serie Adriano Amedei. Amedei fa parte, oltre all'ARCI e al CO.AR., anche della redazione della rivista "*Note informative di politica economica regionale*", assieme a Gallo P.A., Giannone E., Maspoli G., Pallavicini G., Parodi L., Rivalta L., Sanlorenzo F. Il direttore della rivista era Dematteis Giovanni Fonte:

714 ISTORETO, Fondo Marisa Sacco, Sotto serie Adriano Amedei. Estratto da "*Note Informative di politica economica regionale*", Mensile- anno II n.9- 10 settembre - ottobre 1969 (n. 15 della serie), Pag. 1-2. Evidentemente si riferisce a Chivasso

715 ISTORETO, Fondo Marisa Sacco, Sotto serie Adriano Amedei. Estratto da "*Note Informative di politica economica regionale*", Mensile- anno II n.9- 10 settembre - ottobre 1969 (n. 15 della serie), Pag. 1-2. Evidentemente si riferisce a Chivasso

716 Santangelo, V. *Le muse del popolo: storia dell'Archi a Torino, 1957-1967*. Milano: Franco Angeli. 2007, 213

717 Santangelo, V. *Ibid.*, 252

718 Santangelo, V. *Ibid.*, 252

L'associazione, molto attenta anche alle tematiche urbanistiche, si occupa del problema della mancanza di spazi nella città riservati al tempo libero, assenti soprattutto nei

«piani d'intervento della civica amministrazione, quasi del tutto assente nei programmi dei partiti politici e dei sindacati, e relativamente nuovo per le associazioni operanti in quel settore. Ma non per l'ARCI torinese, che ne aveva fatto uno dei principali filoni della sua attività, particolarmente attento alle modificazioni avvenute nell'assetto cittadino»⁷¹⁹ .

Amedei fa da intermediario tra le nuove questioni emerse a Chivasso e gli interventi proposti dall'ARCI.

All'interno del convegno, denominato "*Urbanistica e tempo libero*", nel febbraio del 1964, Garzena affermava come

«la città tradizionale [...], nella forma e nei valori, così come nelle sue articolazioni e componenti (la via, il borgo, il centro), veniva ad essere progressivamente disgregata. I suoi principali organismi di base (la parrocchia, il circolo) rivelavano chiari segni di degrado evidenziando così la più generale polverizzazione delle strutture sociali, all'atomizzazione e all'isolamento dell'individuo»⁷²⁰ .

Amedei, nello stesso frangente, metteva in evidenza

«le relazioni esistenti tra l'organizzazione degli spazi territoriali e la presenza/assenza al loro interno di adeguate attrezzature per la sua fruizione, sottolineandone le tendenze generali e le contraddizioni»⁷²¹ .

.....
719 Santangelo, V. Ibid., 252

720 Santangelo, V. Ibid., 212

721 Santangelo, V. Ibid., 213-214

e condivideva la visione di una città

«sottoposta ai processi di decentramento industriale e alle tensioni derivanti dalla pressione demografica, [...] che tendeva a configurarsi come un estesissimo tessuto urbano privo di servizi e, in particolare di quelli per l'impiego per il tempo libero»⁷²²

Pertanto il caso di Chivasso, scevro da tali servizi⁷²³, così come esplicitato da Garzena nell'articolo della rivista "Urbanistica", sembra essere perfetto per esplicitare le proprie competenze professionali.

Rispetto a Venturelli, egli era contrario alle più recenti manifestazioni, nella progettazione urbanistica, «della città-giardino, del quartiere satellite, della comunità artificiale, caratterizzata solo da un alto consumo di beni privati di confort, di elettrodomestici, di automobili»⁷²⁴, vedendone in esse «soluzioni più radicalmente anti-associative»⁷²⁵. Aggiungeva inoltre come

«il problema più grande della città moderna, industriale e terziaria va posto come grande obiettivo strategico di una politica socialista, come una struttura fondamentale per una elaborazione democratica di scelte e decisioni politiche, che riporti alla popolazione civile questo compito usurpato dai consigli di amministrazione dei monopoli»⁷²⁶

mentre

«la stampa borghese agita adesso demagogicamente il problema della "casa", noi socialisti dobbiamo opporre il problema della "città", come centro organizzato di vita democratica, la cui risoluzione non va rimandata ad un secondo tempo, pena il fallimento di una politica

.....
722 Santangelo, V. Ibid., 213-214

723 Garzena, L.-B. P. (1961). *L'influenza della città sul circondario: Venaria Reale e i suoi rapporti con Torino*. in "Urbanistica", n. 50-51 32-36.

724 ISTORETO, Fondo Marisa Sacco, Sotto serie Adriano Amedei, Estratto da "Note Informative di politica economica regionale", Mensile- anno II n.9- 10 settembre – ottobre 1969 (n. 15 della serie),

725 ISTORETO, Fondo Marisa Sacco, Sotto serie Adriano Amedei, Estratto da "Note Informative di politica economica regionale", Mensile- anno II n.9- 10 settembre – ottobre 1969 (n. 15 della serie),

726 ISTORETO, Fondo Marisa Sacco, Sotto serie Adriano Amedei, Estratto da "Note Informative di politica economica regionale", Mensile- anno II n.9- 10 settembre – ottobre 1969 (n. 15 della serie),

urbanistica di classe»⁷²⁷

Infine, secondo Amedei, bisognava «rivendicare la creazione delle attrezzature sociali come centri di potere autonomo popolare, come centri di vita democratica, attraverso cui si possa esprimere la volontà della popolazione»⁷²⁸ attraverso un uso saggio del Piano Regolatore, visto non come «arma di difesa, a rimorchio dell'iniziativa privata, valida solamente per richiedere dei prezzi base di contrattazione più alti»⁷²⁹.

Ognibene Francesco, alla pari di Vigliano⁷³⁰, dalle tesi e dei temi di ricerca⁷³¹ che lo stesso fa redigere e segue nel corso degli anni, si può affermare essere interessato dalle relazioni tra la città e gli effetti economici che crea sul territorio, così come l'importanza della difesa ambientale che va disgregandosi sotto la rapida cementificazione⁷³².

.....
727 ISTORETO, Fondo Marisa Sacco, Sotto serie Adriano Amedei, Estratto da "Note Informative di politica economica regionale", Mensile- anno II n.9- 10 settembre – ottobre 1969 (n. 15 della serie),

728 ISTORETO, Fondo Marisa Sacco, Sotto serie Adriano Amedei, Estratto da "Note Informative di politica economica regionale", Mensile- anno II n.9- 10 settembre – ottobre 1969 (n. 15 della serie),

729 ISTORETO, Fondo Marisa Sacco, Sotto serie Adriano Amedei, Estratto da "Note Informative di politica economica regionale", Mensile- anno II n.9- 10 settembre – ottobre 1969 (n. 15 della serie),

730 Si veda l'archivio privato presente nella Biblioteca di Pianificazione territoriale presso il Politecnico di Torino

731 Casali, L., Maggiora, M., Moras, G., Ognibene, F., & Vigliano, G. *Il comprensorio: contributi per una definizione. Ricerche, analisi, elaborazioni compiute nell'anno accademico 1973-1974 dai docenti e studenti del corso di urbanistica sul tema: regione, poteri locali e politica del territorio (il Monregalese)*. Cuneo: Ufficio STUDI e DOCUMENTAZIONE. 1975

732 Casali, L., Maggiora, M., Moras, G., Ognibene, F., & Vigliano, G. *Ibid.*

6.1.4 La figura di Enzo Venturolli

La figura di Enzo Venturolli⁷³³, nell'attività concreta da urbanista, risulta emblematica e poco conosciuta, rispetto a Amedei e Ognibene. Consultando i faldoni presso l'Archivio di Stato di Torino, è stato possibile ricostruire i tratti salienti mentre, attraverso il volume "Urbanistica Spaziale", di comprendere quale significato avesse per l'architetto la città, oggetto di significativi e dirompenti mutamenti. Bisogna affermare come l'architetto sia una figura eclettica, un moderno uomo rinascimentale, di matrice "surrealista"⁷³⁴; poco apprezzato in Italia dalla critica sua contemporanea; non a causa, secondo Zevi, «dell'audacia delle idee stesse»⁷³⁵ ma per averle «presentate (al pubblico) con un linguaggio [...] avveniristico e in un inquadramento storico (poco) approfondito»⁷³⁶. Lo stesso Bruno Zevi lo criticherà "benevolmente"⁷³⁷, affermando, come, rispetto all'architettura "razionalista", «fornisc(a) una proposta illuminista, tutt'altro che eretica. Utopica, magari; non eretica»⁷³⁸. Intensa sarà anche la corrispondenza con Giulio Carlo Argan⁷³⁹. L'architetto Venturolli è affascinato da visioni utopistiche, così come evidenzia la "La Casa nell'Abetaia", simbolo della sua "architettura spaziale" o atomica⁷⁴⁰. Venturolli si dimostra molto attento alle questioni internazionali riguardanti l'architettura e le novità in urbanistica: è presente a molte mostre internazionali, tra le quali troviamo quella del 1958, svoltasi a Parigi, dove presenterà i personali modelli utopici di città; viaggia in tutta Europa, compreso in Germania e in Gran Bretagna. Umberto Favia⁷⁴¹, intervista radiofonicamente Enzo Venturolli nell'aprile de 1958. In questa occasione l'architetto-urbanista si

.....

733 Enzo Venturolli (1910-1996), Secondo la biografia redatta da Eraldo Como, «già a diciassette anni frequenta lo studio di Arrigo Tedesco-Rocca, lo stesso studio in cui lavorò Ottorino Aloisio al suo arrivo a Torino. Dal 1936 al 1940 collabora con numerosi architetti tra i quali Melis e Demunari (in Eraldo Como in "Albo d'onore del Novecento - Architetti di Torino" - CELID 2002)

734 Oltre all'architettura Venturolli dipingeva seguendo il surrealismo. Bisogna ricordare come l'architettura sia permeata da una visione "animista", con Dio al centro di ogni cosa. Si veda in tal proposito ASTo, **Fondo Enzo Venturolli, Faldone 22, Corrispondenza**

735 Ricordiamo ad esempio le critiche mosse da Bruno Zevi per la casa-studio Mastroianni, a Torino

736 ASTo, **Archivio Privato Enzo Venturolli, Faldone 22, Corrispondenza**, "Lettera a Venturolli", da Bruno Zevi, 17 gennaio 1976

737 ASTo, **Archivio Privato Enzo Venturolli, Faldone 22, Corrispondenza**, "Lettera a Venturolli", da Bruno Zevi, 17 gennaio 1976

738 ASTo, **Archivio Privato Enzo Venturolli, Faldone 22, Corrispondenza**, "Lettera a Venturolli", da Bruno Zevi, 17 gennaio 1976

739 ASTo, **Archivio Privato Enzo Venturolli, Faldone 22, Corrispondenza**, "Lettera a Venturolli", da Bruno Zevi, 17 gennaio 1976

740 ASTo, **Archivio Privato Enzo Venturolli, Faldone 22, Corrispondenza**, Articolo *La Stampa*, "Architettura nucleare: è nata una nuova architettura", 09/12/1955:

741 ASTo, **Archivio Privato Enzo Venturolli, Faldone 22, Corrispondenza**, "Intervista radiofonica di Umberto Favia a Enzo Venturolli, aprile 1958

mette in primo piano, in quanto definisce che cos'è per lui l'urbanistica e che cosa dovranno essere le città nell'immediato futuro: a misura d'uomo, di grande qualità ambientale; gli edifici invece dovranno essere chiusi ad un eccessivo intento speculativo: infatti la questione ambientale risulta di primaria importanza. Si dice che le città d'America avranno più possibilità di sviluppo in tal senso, rispetto a quelle della vecchia Europa, strette come sono da una più limitata esperienza ambientale ma ricche di un fermento speculativo⁷⁴².

Risulta molto legato all'architettura e all'urbanistica americana, dove riceverà la proposta nel 1958, grazie all'intermediazione dell'ingegner Dolza, di ottenere una cattedra all'università di Washington; tale proposta, causa del suo «carattere timido»⁷⁴³, da parte di Venturelli, viene rifiutata.

L'idea di città di Venturelli è rivolta all'ecologia urbana, cioè vi è la «concezione di un centro urbano sano»⁷⁴⁴ attuato tramite «l'efficace funzione architettonica, [...]»⁷⁴⁵ per garantire «migliori condizioni di vita collettiva»⁷⁴⁶, anche in ambito igienico-sanitario, seguendo la corretta esposizione dell'edificio. Nella lettera indirizzata alla professoressa Brizio, evidenzia la «necessità di dare maggiore libertà al traffico»⁷⁴⁷ e di separare «il traffico dai pedoni [...] tramite l'utilizzo dei livelli sfalsati»⁷⁴⁸. Inoltre evidenzia la necessità di dare un «diverso aspetto oltre alla nudità architettonica che rimanda alla funzione tecnico-speculativa» dell'architettura dei più banali e seriali condomini, ormai in voga. Immagina gli edifici da costruirsi, con le unità abitative poste a piani sfalsati, dove «i giardini creano una fasciatura alberata continua attorno alle costruzioni [...] isolando i fabbricati dal pulviscolo»⁷⁴⁹. Ulteriormente questi «giardini alberati e vuoti continui fra i piani»⁷⁵⁰ sono posti «in funzione di rapporti sociali, incontri e relazioni umane più fertili»⁷⁵¹.

.....

742 ASTo, Archivio Privato Enzo Venturelli, Faldone 22, Corrispondenza, «Intervista radiofonica di Umberto Favia a Enzo Venturelli, aprile 1958

743 ASTo, Archivio Privato Enzo Venturelli, Faldone 22, Corrispondenza, «Lettera a M.L. Dolza, 1958

744 ASTo, Archivio Privato Enzo Venturelli, Faldone 22, Corrispondenza, «Lettera al Dott. Prof. Anna Maria Brizio», 21 maggio 1959

745 ASTo, Archivio Privato Enzo Venturelli, Faldone 22, Corrispondenza, «Lettera al Dott. Prof. Anna Maria Brizio», 21 maggio 1959

746 ASTo, Archivio Privato Enzo Venturelli, Faldone 22, Corrispondenza, «Lettera al Dott. Prof. Anna Maria Brizio», 21 maggio 1959

747 ASTo, Archivio Privato Enzo Venturelli, Faldone 22, Corrispondenza, «Lettera al Dott. Prof. Anna Maria Brizio», 21 maggio 1959

748 ASTo, Archivio Privato Enzo Venturelli, Faldone 22, Corrispondenza, «Lettera al Dott. Prof. Anna Maria Brizio», 21 maggio 1959

749 ASTo, Archivio Privato Enzo Venturelli, Faldone 22, Corrispondenza, «Lettera al Dott. Prof. Anna Maria Brizio», 21 maggio 1959

750 ASTo, Archivio Privato Enzo Venturelli, Faldone 22, Corrispondenza, «Lettera al Dott. Prof. Anna Maria Brizio», 21 maggio 1959

751 ASTo, Archivio Privato Enzo Venturelli, Faldone 22, Corrispondenza, «Lettera al Dott. Prof. Anna Maria Brizio», 21 maggio 1959

Emblematica è la sua affermazione fatta, dove considera «la periferia un'utopia nella città del futuro, poiché non esisterà più periferia se si continuerà a macinare il terreno attorno alla città ed invaderlo con il ritmo intrapreso»⁷⁵².

Secondo l'architetto urbanista si può risolvere la questione costruendo in altezza, che ha come obiettivo ultimo di consumare meno suolo possibile e di rendere meno costoso l'acquisto del terreno agricolo per la costruzione dell'edificio. Venturelli si dimostra attento alle questioni urbanistiche a lui contemporanee, quali la riforma urbanistica che doveva essere da lì a poco discussa ed eventualmente approvata. La sua "urbanistica spaziale" doveva essere considerata come

«un nuovo orientamento edilizio in funzione del traffico e della vita residenziale addensata su poca area urbana, attraverso un "nuovo piano regolatore" che prevedesse anche la soluzione dei problemi giuridici inerenti, con l'evidente obiettivo di ottenere (almeno nei nuovi quartieri e negli ampliamenti periferici urbani), il suolo urbano completamente libero del vincolo della proprietà privata, eliminando le spese di esproprio ingenti da parte dei Comuni, con il miglioramento della possibilità di sfruttamento edilizio delle aree di proprietà privata, trasformando le aree stesse in "diritti di costruzione in altezza". Problemi rimasti finora insoluti (a parte la speculazione) nell'attuale edilizia urbana»⁷⁵³

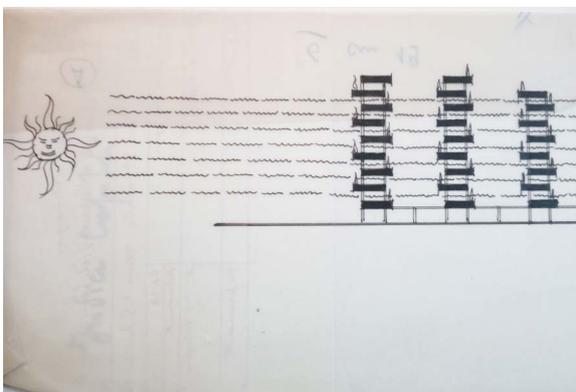
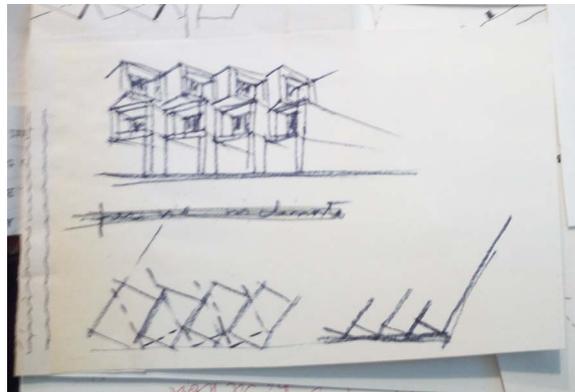
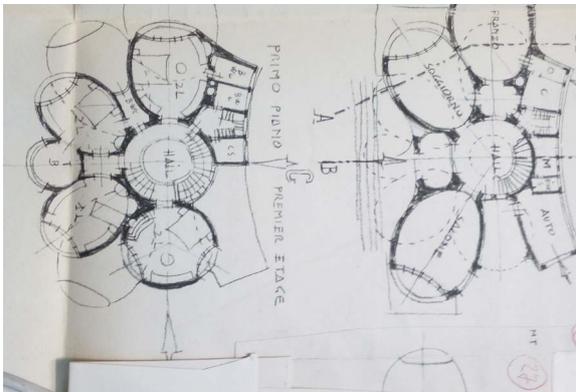
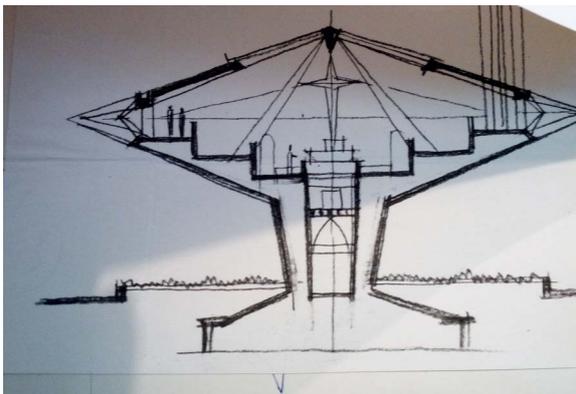
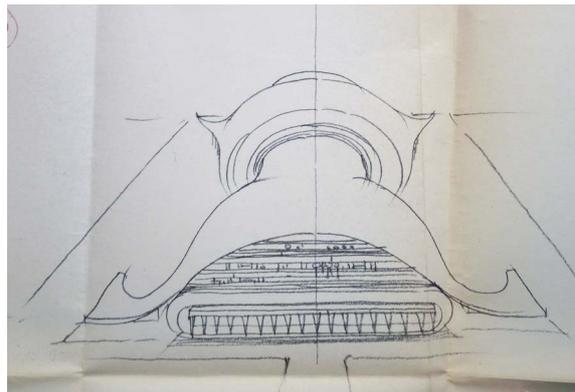
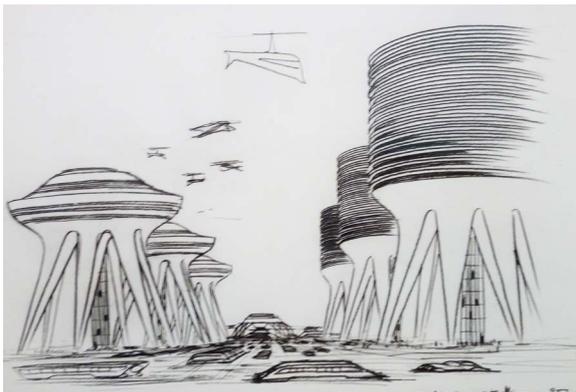
Tale studio di "Nuovo Piano Regolatore", «impostato su una nuova disposizione edilizia urbana»⁷⁵⁴ doveva considerarsi da base per «trarne lo strumento giuridico economico per la sua applicazione»⁷⁵⁵.

.....
752 ASTo, Archivio Privato Enzo Venturelli, Faldone 22, Corrispondenza, "Lettera al Dott. Prof. Anna Maria Brizio", 21 maggio 1959

753 ASTo, Archivio Privato Enzo Venturelli, Faldone 22, Corrispondenza, "Lettera a Bruno Zevi", 5 maggio 1961

754 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Cartella n.36 Corrispondenza, cfr. Edifici simili ai progetti dell'Architetto. Lettera-manifesto "La città parallela", rieditata nel volume "Urbanistica spaziale", Ed. Fratelli Pozzo, autore Enzo Venturelli

755 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Cartella n.36 Corrispondenza, cfr. Edifici simili ai progetti dell'Architetto. Lettera-manifesto "La città parallela", rieditata nel volume "Urbanistica spaziale", Ed. Fratelli Pozzo, autore Enzo Venturelli



III IX Enzo Venturoli e i suoi progetti, tra visioni utopiche e benessere abitativo

Fonte: ASCTo - Faldone 36-
Corrispondenza
Foto dell'autrice

Per cui decidere una nuova forma della città avrebbe potuto aiutare a «trasformare la proprietà privata in diritti di costruzione onde consentire la liberazione del suolo urbano, unicamente destinato al traffico»⁷⁵⁶. Parteciperà, come si è detto, come relatore al congresso del 1959, relativamente al dibattito sul futuro economico ed urbanistico del Piemonte.

L'applicazione di tali principi, anche se rimarrà un progetto “sulla carta”, si ritrovano nel concorso per la progettazione dell'area PEEP a Chivasso⁷⁵⁷ nel 1975, assieme a Ognibene; gli altri due partecipanti sono l'ingegner Bizzarri e l'architetto Picco. I due gruppi progetteranno il masterplan dell'area sud e nord di Corso Galileo Ferraris.

Nel progetto di Venturelli e Ognibene, si nota come gli edifici in linea, svuotati del piano terreno, rispettino l'inclinazione ottimale, mentre per l'organizzazione urbanistica sono presenti strade per il traffico veicolare separati dalla pista ciclabile che percorre l'intero quartiere. Entrambe le strade sono a piani sfalsati; nel progetto si dà molta importanza alla “socialità”, per cui l'area libera intorno agli edifici viene progettata a verde, attraversata nel suo intero dalla pista ciclabile. Vi è inoltre presente una scuola elementare.

In quello di Bizzarri e Picco, per la quale si deve leggere in continuità con il progetto presentato da Venturelli e Ognibene, un ruolo fondamentale alla distribuzione del nuovo quartiere sono alla strada e al traffico veicolare, così come a un corretto dimensionamento dei parcheggi, dei servizi (quali la scuola e la chiesa). Viene posta l'attenzione alle preesistenze storiche, quali la Cascina Nuova, che viene preservata e valorizzata, nell'intento progettuale, da un'ampia zona verde⁷⁵⁸.

Per collegare al meglio le due parti della “nuova città”, parallela al vecchio centro urbano, e per separare i vari tipi di traffico, i gruppi di architetti utilizzano, come una moderna “Broadacre City”⁷⁵⁹, l'uso di strade a livelli sfalsati e cavalcavia per collegare le due parti della nuova città.

Ritornando al 1960, la risposta di Venturelli, consapevole di quanto stia accadendo a livello europeo nell'ambito del dibattito sul futuro delle città⁷⁶⁰, del rapido degradarsi delle condizioni urbane di Torino e della prima cintura Torinese, nella

.....
756 ASTo, Archivio Privato Enzo Venturelli, Faldone 22, Corrispondenza, Appunto senza data

757 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Faldone 57, Concorso per la progettazione area PEEP

758 Tale progetto rimane parzialmente attuato e totalmente sconvolto durante la sua effettiva realizzazione; per cui ambo i progetti possono essere definiti come una premessa a quanto verrà discusso e attuato dall'Amministrazione comunale; tale dibattito non viene approfondito in questa sede

759 Esperdy, G. *A retroactive Manifesto for the culture of decongestion*. In “*Perspecta*”, 1999, 10-33.

760 Samonà, G. *L'urbanistica e l'avvenire della città*. Bari: Universale Laterza. 1967, 94

progettazione urbanistica di Chivasso, è quella di poter ottenere una crescita equilibrata e ponderata rispetto alle reali necessità del territorio.

La crescita, tuttavia, deve considerare certi standard e, per alcuni aspetti fondamentali, riguardanti la comprensorialità, non essere separata da quella del capoluogo torinese.

Per questo, nella sua “Lettera-manifesto” parla di «una città parallela», cioè di una «città gemella da costruirsi ad una distanza inferiore a 30 km della città attuale»⁷⁶¹.

Una città parallela, dunque, ma non città-satellite, dipendente in tutto e per tutto dalla città più grande che, come nel caso del Piano “Grand-Paris” del 1958, diventerà la norma. L’espansione urbana verso le periferie parigine sarà proprio così: più città satelliti-dormitorio che graviteranno attorno ad essa, ben differente da ciò che auspica in questo suo manifesto programmatico. Si legge nelle affermazioni non così più tanto utopiche di Venturelli, se le si contestualizza, mediante l’acceso dibattito che avviene attorno ai temi dell’urbanistica in questi anni, data la sua grande attenzione e cultura urbanistica, la necessità reale di un’espansione regolamentata da un’efficace piano regolatore e da un nuovo modello costruttivo che permettesse la socialità degli individui. Individua inoltre tre fasi per creare tale “città parallela”: trasferire gli sviluppi periferici del vecchio centro concentrandolo nella città nuova, sincronizzare le due città e rimodellare il vecchio centro. Venturelli esprime implicitamente, allineandosi con la nuova “cultura urbanistica”, come tali condizioni fossero possibili solamente conoscendo i molteplici fattori del luogo, sia geografici, sociali e economici.

.....
⁷⁶¹ ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Cartella n.36 Corrispondenza, cfr. Edifici simili ai progetti dell’Architetto. Lettera-manifesto “La città parallela”, rieditata nel volume “Urbanistica spaziale”, Ed. Fratelli Pozzo, autore Enzo Venturelli

Nelle sue lettere afferma un concetto fondamentale e cioè che

«la città è per la regione ciò che il cuore è per l'organismo vivente. Essa presiede un sistema di scambi “*nutritizi*”⁷⁶² necessari alla vita; è in una civiltà come la nostra caratterizzata da intensi scambi commerciali, il centro vitale economico ed amministrativo della regione in cui è situata»⁷⁶³.

Allo sviluppo verticale, malsano quando i blocchi degli edifici risultino compatti, si oppone quello orizzontale mediante la creazione di città satelliti⁷⁶⁴. Nel 1965 partecipa, nel pieno del suo svolgimento come urbanista incaricato per la redazione del PRGC di Chivasso, come relatore al convegno denominato «*Rapporti fra architettura, urbanistica e vita sociale*»⁷⁶⁵, dove, enuncia come tra i tre, vi è un «orientamento disordinato e senza alcuna programmazione socio-economica verso una collettivizzazione umana»⁷⁶⁶ mentre nelle città sussistono «scarse norme»⁷⁶⁷ e una «concentrazione di fabbricati [...] non sempre rispondenti architettonicamente alle imprescindibili funzioni fisiche e psichiche dell'individuo inserito nella vita sociale, ma sono il prodotto della tendenza dell'uomo stesso al guadagno e alla speculazione per ottenerlo»⁷⁶⁸. Infine, secondo lo stesso Venturelli, le città risultano «manchevoli nei confronti di molte altre esigenze sociali: verde pubblico, asili nido, case materne, campi da gioco con relative attrezzature»⁷⁶⁹. Venturelli cita più volte come esempio magistrale da seguire quello del Quartiere di Chiusabella⁷⁷⁰, su progetto di Dodi e Chiodi.

.....

762 Si riporta l'esatta parola utilizzata da Enzo Venturelli. Vi ricorre la metafora dell'organismo,

763 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 22, “*Rapporti fra architettura urbanistica e vita sociale urbana*”, 29/12/1965

764 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 22, “*Rapporti fra architettura urbanistica e vita sociale urbana*”, 29/12/1965

765 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 22, “*Rapporti fra architettura urbanistica e vita sociale urbana*”, 29/12/1965

766 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 22, “*Rapporti fra architettura urbanistica e vita sociale urbana*”, 29/12/1965

767 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 22, “*Rapporti fra architettura urbanistica e vita sociale urbana*”, 29/12/1965

768 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 22, “*Rapporti fra architettura urbanistica e vita sociale urbana*”, 29/12/1965

769 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 22, “*Rapporti fra architettura urbanistica e vita sociale urbana*”, 29/12/1965 Ricorrono le tematiche già espresse da Amedei

770 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 22, “*Rapporti fra architettura urbanistica e vita sociale urbana*”, 29/12/1965 Ricorrono le tematiche già espresse da Amedei. Ad opera di Luigi Dodi e Cesare Chiodi (1953), variante di Pietro Bottoni (1960)

Il grado di autonomia viene raggiunta tramite «un'autosufficienza alla produzione»⁷⁷¹ nella città stessa, evitando così che la medesima diventi una pura e semplice città-dormitorio bensì un «nucleo autonomo»⁷⁷², non più visto però come «mezzo di frantumazione della troppo addensata vitalità urbana»⁷⁷³.

Lo studio per lo sviluppo futuro di Chivasso, compiuto dai tre progettisti, parte proprio da questo concetto fondamentale, in modo da evitare un'eccessiva «congestione urbana»⁷⁷⁴, attraverso l'esplicitazione di «differenti zone residenziali» e «relativi standard urbanistici»⁷⁷⁵, favorendo una «formazione più omogenea alla naturale struttura della terra e della società»⁷⁷⁶.

Samonà, ben conosciuto da Venturelli, così come Mumford⁷⁷⁷, afferma come, per una corretta espansione futura del territorio, sia necessaria «una nuova interpretazione del decentramento non più limitato ai fenomeni che si risolvono nella sola città»⁷⁷⁸, in questo caso Torino, «[...] ma allargato a una somma di fatti e di situazioni del territorio circostante coinvolgenti attività ed interessi di una scala oltremodo variabile, dall'immediato entroterra della città a territori estesi quanto l'intera nazione»⁷⁷⁹. L'idea che ricorre è quello della «città-diffusa»⁷⁸⁰, una città territorio equilibrata che, a varie scale, potesse garantire la crescita armonica della società.

.....

771 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Cartella n.36 Corrispondenza, cfr. Edifici simili ai progetti dell'Architetto. Lettera-manifesto "La città parallela", rieditata nel volume "Urbanistica spaziale", Ed. Fratelli Pozzo, autore Enzo Venturelli

772 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Cartella n.36 Corrispondenza, cfr. Edifici simili ai progetti dell'Architetto. Lettera-manifesto "La città parallela", rieditata nel volume "Urbanistica spaziale", Ed. Fratelli Pozzo, autore Enzo Venturelli

773 Samonà, G. *L'urbanistica e l'avvenire della città*. Bari: Universale Laterza. 1967, 94

774 Samonà, G. Ibidem

775 Samonà, G. Ibidem

776 Samonà, G. Ibidem

777 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 36, Lettera datata 19 febbraio 1994: "Lewis Mumford si interessò ai miei studi di Urbanistica". Venturelli si allinea al «sogno mumfordiano del regionalismo come antidoto al nazionalismo» mentre «nell'azione locale viene oggi intravista come una possibile reazione a fenomeni di massificazione di portata globale» per cui si deve necessariamente tendere a «una partecipazione democratica alla gestione del territorio» Mumford, 1999, p. LIV, Samonà, G. *L'urbanistica e l'avvenire della città*. Bari: Universale Laterza. 1967, 94

778 Samonà, G. *L'urbanistica e l'avvenire della città*. Bari: Universale Laterza. 1967, 95

779 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Cartella n.36 Corrispondenza, cfr. Edifici simili ai progetti dell'Architetto. Lettera-manifesto "La città parallela", rieditata nel volume "Urbanistica spaziale", Ed. Fratelli Pozzo, autore Enzo Venturelli

780 Mumford, L., *La cultura della città*. (M. R. Scrivano, A cura di) Torino: Edizioni di comunità. 1999; Samonà, G. *L'urbanistica e l'avvenire della città*. Bari: Universale Laterza. 1967, 95

TELEVISION FRANÇAISE
 ONDES INTERNATIONALES

 que du Nord (U.S.A.)

APRILE 58

ITALIENS EN FRANCE
 par H. Favia

 W.O.V. - NEW YORK

o n e : Qui Parigi, Radiotelevisione francese - ITALIANI IN
 FRANCIA - E' al microfono Umberto Favia.

t e : - E' la prima volta, cari amici d'America, che mi capita
 d'incontrare un architetto il quale è nello stesso tempo
 un tecnico, un ingegnere, un urbanista, un poeta, un polemista,
 un rivoluzionario, un precursore e (cosa ancor più
 straordinaria) un uomo, anzi un valentuomo degno di ri-
 spetto e di ammirazione per ogni estrinsecazione del suo
 ingegno, della sua purezza o del suo fervore. Questo essere
 così insolito si chiama Enzo Venturolli. Ha 48 anni
 ed è di origine veneta; ma è nato a Torino, dove risiede
 e dove fa l'architetto, dopo essersi laureato in ingegneria
 nel politecnico di quella stessa città e dopo essere
 stato abilitato all'esercizio della professione libera
 di architetto dal Politecnico di Milano. Dal '45, anno della
 sua laurea, a tutt'oggi, Enzo Venturolli ha progettato
 e diretto un gran numero di opere a Torino, Savona, Genova,
 Fieve Ligure, Rivarolo, Salassa, Forno Canavese, eccetera. Si
 tratta di sale cinematografiche, case di abitazione, stabilimenti
 industriali, cappelle funerarie, ville sul mare...
 delle case per gli elefanti e le giraffe e dell'acquario
 del giardino zoologico di Torino, d'impianti acustici,

X XII ASTO,
 Fondo Enzo
 Venturolli,
 Faldone 36,
 Intervista con
 Umberto Favia

Aprile 1958

d'illuminazione e di aria condizionata per locali di pubblico spettacolo, di ponti, di silos, di una colonia alpina del comune di Genova, di uno stadio, di mobili per arredamento di case, uffici, negozi, caffè, ristoranti, ecc. In tutta questa imponente e molteplice attività, Enzo Venturolli ha sempre dimostrato d'essere un gran tecnico, un artista originale e raffinato e un ribelle costretto a reprimere la sua audacia, fino al giorno in cui quest'audacia ha avuto uno "scatto" nella costruzione sulla collina di Cavoretto, a Torino, nel '54-'55, di una casa-studio per lo scultore Mastroianni. Il grande astrattista di fama internazionale. La casa-studio di Mastroianni, battezzata "casa nucleare" ossia dell'epoca delle grandi scoperte nucleari, e quindi della "nostra" epoca, (casa che gli Inglesi hanno abbondantemente imitata nel loro padiglione all'Esposizione universale di Bruxelles, inaugurata in questi giorni), fu un gesto di ribellione contro i vincoli che impediscono all'artista piena libertà d'ispirazione, contro "la rigidità dell'attuale mondo di stagnante saggezza dietro la quale si nasconde una materiale dannosa speculazione, che lega la creazione architettonica al solo dogma del funzionale e del razionale". Da ciò ad una più vasta e clamorosa manifestazione, per un uomo come Venturolli, non ci voleva molto! E infatti Enzo Venturolli è venuto a Parigi

gi e di qua ha lanciato un "manifesto dell'architettura dell'era nucleare". A sostegno del quale ha allestito una grande mostra di disegni, di plastici, bozzetti e fotografie di opere da lui eseguite e progettate, costituenti degli esempi degli indirizzi e delle soluzioni, architettoniche e tecniche, che si possono dare a un'edilizia e a un'urbanistica più aderenti al nostro tempo e più rispondenti alle esigenze della vita odierna, ma in armonia coi bisogni essenziali del genere umano. Enzo Venturolli, che il grande critico americano Jerome Mellquist chiama "l'architetto profeta", nel senso di precursore dell'architettura di domani, con la sua mostra di Parigi e col suo manifesto ha voluto esprimere organicamente la sua concezione fondata, oltre che sulla necessità di sostituire qualche cosa di realmente nuovo e di valido all'architettura funzionale e razionale, che ha dato quanto poteva e non può più che ripetersi, essendosi portata ormai all'estremo limite di espressione e di saturazione, con la monotonia dei suoi materiali (cemento, vetro e metalli) e la sua esasperante nudità, anche e soprattutto sui doveri di carattere sociale, igienico e pratico che incombono all'architetto. Il quale, in questi ultimi tempi, pare che abbia perduto di vista che l'uomo non è un oggetto da chiudere in una casa armadio o... imballaggio! Mostra e manifesto di Enzo Ven-

4)

turrelli sono in parte polemici, naturalmente, e in parte didattici. Non per nulla hanno visitato la mostra per ispirarvi i più noti architetti di Parigi, attratti dal richiamo della novità. La parte didattica della mostra è stata veramente interessante. Le soluzioni prospettate da Enzo Ventarelli per i problemi urbanistici sono apparse a tutti geniali anche se, allo stato attuale delle cose, non facilmente realizzabili. Ma la parte polemica ha sbalordito! Non saprei meglio esprimermi con altro vocabolo. E' che Ventarelli è pieno di fantasia e di lirismo nei suoi progetti di ville, di teatri, di chiese, di palazzi da esposizioni ed anche di case per abitazioni collettive. Alcuni progetti sono un pugno nello stomaco, come, per esempio, quello di una "villa in un bosco" costituita da due fiori, due campanule di cemento armato ospitanti camere e servizi, o come quello di una "villa nella pineta" (uno strano fungo gigantesco) e quello di una "villa in montagna", insieme di sei grosse sfere di cemento legate l'una all'altra e poggianti su colonne metalliche. Sorprendenti anche gli studi relativi a tutta una serie di chiese, per lo più sospese ad arco e di una concezione simbolica ma rivoluzionaria. Una delle caratteristiche dell'architettura di Enzo Ventarelli è la soppressione delle classiche fondamenta interrate con la costruzione di edifici su piloni o su

5)

archi di ponte, in modo da occupare un minimo di spazio. Una delle chiese progettate da Ventarelli ha la forma di un gigantesco messale aperto; il campanile ha quella di un cero una volta e mezza più alto. Un'altra è un seguito di tre mitre di vescovo e il campanile è un pastorale. Un'altra è una duplice fila di angeli, con le ali tese verso il cielo (angeli e ali stilizzati) e un campanile a forma di obelisco traforato. Un'altra, infine, (la chiesa spaziale) con le sue cuspidi slanciate, di un gotico elementare (il gotico dei cipressi), pare che voglia esprimere il desiderio dell'uomo di purificarsi nella fede e di esaltarsi nella divinità. Originalissimi anche un teatro a forma di tartaruga e l'ingresso del traforo del Monte Bianco dal versante italiano: un'immensa calotta sferica occupata in gran parte dai servizi di manutenzione, ventilazione, illuminazione e nel resto dagli uffici, ~~all'imbocco~~ all'imbocco da un arco a punta e ad anse, due braccia colossali rivolte in alto e riunite a simboleggiare l'amicizia franco-italiana. Vorrei chiederle ora, caro Ventarelli, d'illustrarci qualche punto del suo manifesto per un'architettura nucleare.

V - Volentieri! ==

- Anzi tutto mi sembra che lei abbia voluto ridare all'architettura dei caseggiati urbani la sua funzione artistica, per evitare che l'uomo impazzisca o incretinisca, ridot-

6)

to ormai a vivere in uno spazio limitatissimo e in un abitato esteticamente freddo come un ghiacciaio polare. E' esatto?

V - L'architettura dei caseggiati urbani deve infatti per l'avvenire rispondere ad una attenta, accurata, esigente richiesta anche del tema architettonico esterno, lasciando all'architetto piena libertà di ispirarsi alla sua cultura artistica, senza legami e senza vincoli a temi o gusti estetici estranei precedentemente proposti. I caseggiati urbani, nel loro complesso, formano le nostre città che continuamente vediamo durante la nostra vita, e non devono influenzarci negativamente con il loro deprimente aspetto estetico. Devono invece offrire, almeno per quanto sia possibile, uno spettacolo di bellezza che migliorerà lo spirito e varrà a dimostrare come, nell'era nostra, oltre un progresso tecnico-industriale-scientifico non si è dimenticato il problema della cultura artistica. Arte e architettura non devono essere più separate. ==

- E quale dovrà essere, secondo lei, l'architettura dell'era nucleare?

V - Anzi tutto gli elementi esterni della nuova architettura nucleare, seguiranno sempre la forma interna, ^{ma} le loro forme e caratteristiche saranno diverse e adeguate ai nuovi ideali sociali e artistici dell'era nucleare.

XIII XV ASTO,
Fondo Enzo Ventarelli, Faldone
36, Intervista con
Umberto Favia

Aprile 1958

7)

I nuovi e trasformati elementi architettonici della futura architettura nucleare realizzeranno un'espressione architettonica più elevata, ispirata alla nuova vita sociale fondata su temi preminentemente scientifici, caratteristici della nuova era umana. Occorre ~~anche~~ svincolarsi dai moduli statici e sovrastatici dell'architettura razionale-funzionale. Con l'introduzione di nuovi elementi, bisogna ottenere anche una funzione estetica nei blocchi di fabbricati urbani. ---

- Ho visto che lei lascia delle aree aperte intermedie tra i piani delle sue case e abolisce il pianterreno.

V - In un prossimo futuro infatti i caseggiati dovranno essere dotati di aree aperte intermedie fra i piani in modo da ottenere la possibilità di giardini e aree di soggiorno aperte, che diano la possibilità di esercizi fisici, specialmente per i bambini, attualmente prigionieri urbani. ~~anche~~ Aree di soggiorno e anche di facile contatto fra gli esseri umani. --- saranno

- Insomma gli appartamenti/~~anche~~ come ville indipendenti e sovrapposte.

V - Perfettamente. E con questo tipo di fabbricati si eliminerà il senso di valle a blocco chiuso delle strade. Inoltre, non i vuoti tra i piani, si eviteranno i ristagni d'aria viziata attualmente stagnanti nelle vie urbane e si ~~anche~~ aprirà maggiormente la visione spaziale. ---

e si spalteranno i vuoti oltre fino al riparo

8)

- Il pianterreno, aperto, lei lo riserva ai veicoli.

V - Sì. Il pianterreno sarà aperto per non intralciare il traffico dei veicoli. E può servire anche da pasteggio. Al primo piano vi saranno gli uffici, i negozi e il convogliamento del movimento pedonale. I fabbricati al primo piano saranno collegati con passerelle sulle vie, le quali resteranno riservate al traffico a trazione meccanica. Dove occorre, vi saranno delle scale mobili o fisse per il collegamento col piano stradale. ---

- Vi saranno dunque strade laterali e trasversali sopraelevate, all'altezza del primo piano, e strade in trincea, al pianterreno, per i trasporti motorizzati.

V - Il traffico si svolgerà su due piani, e con questo si eviteranno ingenti opere e spese per la creazione delle metropolitane sotterranee, che sono costosissime e anti-umane. ---

- Ho visto che nei suoi progetti i piani superiori di abitazione sono alternativamente in aggetto e in arretrato. Perché?

V - *spallando i ripari fino al riparo* Anzitutto per ottenere il massimo di luminosità e poi per rendere possibile sui bordi degli sporti lo sviluppo oltre che di giardini anche di alberi. Lei sa che gli alberi filtrano l'aria inquinata dalla polvere e dai gas dei carburanti. Gli alberi sono di una grande utilità. ---

XVI XVII ASTO,
 Fondo Enzo
 Venturelli,
 Faldone 36,
 Intervista con
 Umberto Favia
 Aprile 1958

9)

- E mi disapprova, Venturelli: i regolamenti edilizi permettono la creazione di giardini alberati fra un piano e l'altro?

V - Se non lo permettono, basta modificarli! ---

- Evidentemente! Ma tecnicamente non vi sarebbero difficoltà?

V - No. Si possono creare dei vasconi impermeabilizzati di circa un metro di altezza, riempiti di terra, e si possono usare degli isolanti termici per proteggere i piani staccati dagli sbalzi di temperatura. ---

- E dal punto di vista economico: la diminuzione dei piani non ridurrà anche le possibilità d'interesse speculativo?

V - Dato che vi saranno dei vuoti fra i piani, si potrà concedere un maggior numero di piani in altezza, e quanto agli interessi speculativi, gradatamente si modificheranno e convoglieranno altrimenti. Il problema dell'edificio urbano è un tema d'interesse pubblico che non deve essere liberamente abbandonato agli speculatori col rischio che anche nell'era nucleare, dove l'uomo affronterà sicuramente gli spazi cosmici, si dovrà continuare a vivere in agglomerati di abitazioni deprimenti e disadatti. ---

- Come lei prevede le città del futuro, prof. Venturelli?

V - Le città nel lontano futuro saranno suddivise a zone: zone fabbricati alti staccati da terra per le abita-

zioni pubbliche intercalate da bassi fabbricati a uno, due o tre piani per uffici, negozi, ecc. ; zone rappresentative con edifici per musei, teatri, biblioteche, esposizioni, municipi, campi sportivi, e zone industriali completamente staccate. ===

- E' soddisfatto del suo successo parigino?

V - Molto. Soprattutto dell'accoglienza della stampa, dell'interesse dimostrato dai tecnici, e dell'entusiasmo dei visitatori americani. Del resto, lei ha visto che oltre i giornali parigini e dei giornali italiani che hanno pubblicato lunghi articoli dei loro corrispondenti da Parigi, un grande ~~articolo~~ articolo entusiasta, con una fotografia e un titolo su tre colonne, è stato pubblicato dall'edizione parigina del "New York Herald Tribune". ===

- Infatti. E senza di ripetere la mostra in Italia?

V - Sì. A Milano nella prima quindicina di giugno, e forse prima a ~~di~~ Torino. ===

- E in America?

V - Bisognerebbe che avessi la fortuna d'esservi invitato. ===

- E perchè no, caro prof. Venturèlli? La sua architettura Modulare è così nuova, così interessante, opal americana, che io sono sicuro che vi sarà in America chi avrà interesse a invitarla ad andarvi per farvela conoscere. E per

11)
adottarla! Perciò dà il suo indirizzo: dottor Enzo Venturèlli, architetto, via san Quintino, 18, Torino (Italia).

Le sue città del futuro possono essere un pò lontane per la vecchia Europa. Ma per la giovane America possono essere un'immediata realtà!

annuncio de fin -----

FIN.

XIX XX ASTo,
Fondo Enzo
Venturèlli,
Faldone 36,
Intervista con
Umberto Favia

Aprile 1958

Torino 18 giugno 1959

Gent.ma Sig.na Prof.
 Anna Maria BRIZIO
 M I L A N O
 Via Mario Pagano 2

1906/27/1a

Gnetilissima Sig.na Brizio,

terminata la Mostra a Biella riscomi a Torino. Mi è spiaciuto moltissimo non essere presente durante la Sua visita alla mia Mostra, ma Le sono molto grato per la personale Sua attenzione.

Avrà certamente letto sul "Corriere della Sera" del 12 c.m., l'articolo riguardante Chiusabella, la città satellite di Milano.

In questo centro, dopo Londra, sono appunto stati adottati i miei piani per la libera circolazione e terrazzi intermedi.

Unico rammarico: che non sia l'ideatore ad adottarle. Ma almeno con questi piani avremo un'umanità meglio coordinata.

In esse articolo, per il piano di Chiusabella, è citato appunto (sic): "innovazione certo funzionalissima del resto concepita sistematicamente per città intere (e non solo intere città, io aggiungo), e propagandata strenuamente dall'Architetto torinese Venturolli".

Conto mettere a punto il testo per il volume durante le ferie estive. Io non dubito che la Sua prefazione al volume possano farne la Madrina.

Fuino Ella abbia ormai visto tutto quanto sin'ora, da Parigi ad oggi, io ho avuto da dire sulla nuova urbanistica e disposizione delle città future, ed ampliamento di zone per centri urbani attuali, e sulle innovazioni edilizie, oltreché sulle nuove forme architettoniche; e che il tutto sia sufficiente a darle la ragione per preferire il complesso del volume.

Sul testo mi limiterò a dire l'essenziale, vale a dire, solamente quanto è necessario per illustrare le mie concezioni sulla urgente necessità dello sviluppo architettonico e igienico sociale, per la città futura, e le varianti a modifica dei vecchi centri.

Gradirei moltissimo Ella mi scrivesse due righe sulle Sue impressioni a Biella.

Colgo l'occasione per esprimerLe i sensi della mia stima e, anche a nome di mia moglie, Le porgo i miei più cordiali saluti.

ENZO VENTURELLI

Torino 21 maggio 1959 (2)

segue 1891/27/1a

mina per gradi, si evolve e si contempla nel tempo in rapporto ai mutamenti dei costumi ed in rapporto alle necessità sociali che si sovrappongono.

Le Corbusier nel 1923-24 adottava i pilotis come una soluzione per liberare il traffico.

Proponeva e descriveva in un disegno (Espirit-Nouveau, 1920), una doppia viabilità: posteggio veicoli al piano terra - traffico veicoli al 1° piano. - Portava sui tetti i negozi e pubblici esercizi; rivalutava il tetto come tetto-giardino, e poneva tra un fabbricato e l'altro a livello del tetto giardino un ponte di passaggio pedonale. Un'altra sua soluzione porta il traffico pedonale al 1° piano. Nella soluzione della città alta a grattacieli troviamo il traffico disposto su vari piani.

La soluzione del traffico su piani adoppiati venne ripresa da Hilberseimer e da altri con varianti diverse.

Per quanto riguarda le costruzioni vuote al piano terreno, Le Corbusier nelle sue ideazioni è indubbiamente ispirato da similari sistemi viabili e già antecedenti al '400 '500: - il Broletto a Milano, il Palazzo Gotico a Piacenza sono su pilastri.

Moltissime altre costruzioni di secoli precedenti furono progettate su pilastri per consentire la viabilità il soggiorno all'aperto ed al coperto.

Del resto anche i portici nel periodo barocco ed altri successivi ne sono un parziale esempio, sempre ispirato da altri concetti e necessità, ma presumibilmente ed ovviamente per servire il pedone su altre strade lontane dal traffico delle carrozze.

Leonardo da Vinci, nella sua ansiosa ricerca, progettava una doppia viabilità con traffico pedonale al 1° piano.

Gli esempi antecedenti non mancano. Il fatto è che, se anche Le Corbusier trasse ispirazione da esempi preesistenti non s'infirma per questo il proseguimento di tali studi né si pongono in discussione, ma scarsi sono uno stimolo alla ricerca di un perfezionamento, così com'è per ogni altra ricerca.

Le Corbusier in "Espirit-Nouveau" prospetta delle costruzioni a terrazza intermedia trasformando la costruzione a scacchiera. Tale ideazione è valida nel senso spazio vuoto, ma non è applicabile in quanto non fa che ideare uno spazio aperto tra quattro spazi chiusi, e la soluzione è manovolevole in quanto si riduce sempre a spazio ristretto destinato ad un piccolo nucleo familiare e non collettivo. I giochi per i bimbi la zona di sosta è minima e non permettono, come la società attuale richiede e ancor più richiederà nel prossimo futuro, incontri collettivi fra individui.

XXII XXIII
 ASTO,
 Fondo Enzo
 Venturolli, Fal-
 done 36, Lettera
 alla professoressa
 M. Brizio

Torino 21 maggio 1959 (3)

segue 1891/27/1a

incontri atti ad accelerare l'unione e la comprensione fra diverse e varie personalità e ad affrettarle.

Separandoli in singole gabbie aperte si continuerebbe a creare condizioni di vita negative all'evolversi della società attuale.

Ed inoltre se il concetto è il giardino per ogni abitazione, bisogna dire che esso dovrà essere un giardino in... vaso, in quanto non è contemplata la necessità di un ampio respiro per la vitalità della zona verde.

Per ciò, proponendo piani completamente aperti, vuoti fra i piani, non solo si liberano vaste aree per i giochi ed il soggiorno degli individui, ma si pongono zone alberate ad ogni piano. Gli alberi sono posti su terrazze in aggetto, sporgenti, e potranno prosperare perché esposti alle condizioni atmosferiche necessarie al loro sviluppo; essi sono posti su piani sfalsati in modo che gli alberi crescendo fanno della costruzione una reale zona verde, e non un blocco arido di cemento, con il risultato che l'edificio apparirà immerso in sede alberata, difeso dagli agenti atmosferici e risanando così l'aria urbana.

Le Corbusier non prese in considerazione la necessità e la possibilità tecnica di mantenere sana la vegetazione nei fabbricati e lo sviluppo stesso di grandi alberate.

Così per l'ideazione di costruzioni cilindriche con terrazze ad ogni piano. La superficie di una torva rotonda nel punto di incontro concede possibilità di serazione maggiore e di migliore assorbimento atmosferico per la necessità di vita delle coltivazioni verdi in terrazze.

Ed inoltre ancora Le Corbusier progettava case minime (2-3 piani), per città giardino, e non risolveva il problema di case giardino a più piani in un grande centro urbano.

Resta così chiaro che gli studi di Le Corbusier, come altri similari antecedenti, hanno un valore di concezione primitiva mentre la validità va considerata nella sua stecca definitiva contemporanea e tecnica esecutiva.

Nella mia concezione di un nuovo centro urbano sano, che comprenda possibilità di vita umana più confortevole ed igienicamente adatta ai sistemi di vita attuale e futura sono contemplati appunto:

- per i nuovi centri urbani:

- 1° esprimere una più efficace funzione architettonica,
- 2° consentire migliori condizioni di vita igienico-sociale collettiva, adensate su poco estese aree urbane,
- 3° dare maggiore libertà al traffico.

./.

Torino 21 maggio 1959 (4)

segue 1891/EV/1a

Per quanto riguarda il 1° punto ho voluto dimostrare con diversi progetti come sia possibile ottenere un diverso aspetto estetico rispetto all'attuale qualità architettonica, la quale ormai dichiara più che altro una funzione tecnico-speculativa.

2° punto: Per l'edilizia urbana ho proposto tre progetti fabbricati con piani staccati da un piano all'altezza, creando spazi aperti fra piano e piano, avvolgendo nell'atmosfera l'abitazione, e raggiungendo il fine di migliorare l'aerazione nella via, dare più aperte visioni spaziali attraverso gli edifici e sfruttare la luce solare fino al crepuscolo.

Infatti, essendo gli edifici disposti parallelamente, per la durata di circa due ore (periodo estivo) e di circa un'ora (periodo invernale) i raggi solari all'alba e al crepuscolo passano attraverso i vuoti fra i piani.

Abitare che durante le altre ore del giorno questi fabbricati siano delle quinte alla luce solare, è quanto meno voler dimenticare che gli attuali fabbricati sono una assoluta sarcinesca per l'altezza di tutto l'edificio, al passaggio dell'aria e della luce, mentre i vuoti fra i piani di questi nuovi edifici permetteranno - come già detto - una maggiore aereazione e il logico naturale passaggio di luce diffusa, senza più zone d'ombra assoluta.

Oltre le innovazioni sopra descritte nel mio progetto, i giardini oseranno una fasciatura alberata continua attorno alle costruzioni, e ad ogni piano una intera zona verde, isolando i fabbricati dal pollaio. Questi edifici saranno nuovi polmoni sani per la futura città.

I vuoti fra i piani e i terrazzi risultanti, daranno possibilità di gioco e ricreazione all'aperto, ed inoltre un maggior articolato movimento architettonico all'edificio, non più bloccato per l'intera sua massa dalla struttura continua.

L'edificio apparirà così libero nelle sue dimensioni. Questa innovazione non pone problemi particolarmente economicamente gravi in quanto il costo subirà un aumento relativamente basso del 20% circa, in rapporto all'attuale costo delle comuni costruzioni urbane, ma questo aumento sarà facilmente compensabile poiché la maggiore aereazione consentita nella via e lo sfruttamento della luce solare offerta dalle aree aperte tra i piani, consentiranno possibilità di un numero maggiore di piani in altezza.

3° punto: Ho studiato per il terzo punto tre soluzioni: la prima di esse, esposta a Parigi nell'aprile del '58, dispone negozi e locali pubblici e traffico pedonale al primo piano lasciando libero al traffico dei veicoli il suolo urbano anche per l'area occupata comunemente dai fabbricati, essendo questa limitata da soli pilastri di sostegno.

./.

Torino 21 maggio 1959 (5)

segue 1891/EV/1a

E per i vecchi centri urbani. Ho studiato lo smontamento dei piani terreni nei vecchi centri urbani, per l'inserimento dei negozi e traffico pedonale al 1° piano. Naturalmente questa soluzione, come le altre, è studiata in tutti i suoi particolari esecutivi tecnici.

La terza soluzione, sempre per liberare il congestionamento del traffico nei vecchi centri urbani, predispone l'abbassamento dei piani stradali nelle zone stesche congestionate dal traffico, lasciando il traffico pedonale al piano attuale, con il vantaggio di aumentare la sede del traffico veicoli e posteggi, senza alterare l'architettura esistente dei vecchi fabbricati.

Inoltre negli studi che ho redatto per l'adattamento di questa soluzione in eventuali futuri emplacements di quartieri urbani e nuove città, ho disposto i fabbricati a linee continue secondo l'orientamento dati dal diagramma della luce solare, ad evitare la solita disposizione a quadrilatero (isolati a blocco chiuso). E ciò è possibile, in quanto essendo i fabbricati vuoti al piano terreno e con il traffico pedonale al 1° piano, non vi sarà più necessità dei risvolti angolari per la formazione delle vie.

Oltre tutti i vantaggi già descritti per i fabbricati con i vuoti fra i piani, avranno anche tutti i locali di abitazione disposti secondo un giusto orientamento, senza risvolti angolari orienti locali mal disposti e soveramente illuminati.

La città futura, che io propongo, sarà quindi completamente libera al piano terra per il traffico veicoli, il traffico pedonale sarà al 1° piano e le abitazioni superiori saranno disposte parallele e continue secondo il giusto orientamento, con piani staccati e giardini alberati a tutti i piani.

Asserire che degli studi per una stessa soluzione urbanistica del traffico disposto su due piani siano già stati proposti dal Decano de Vinci da Le Corbusier e Ludwig Hilberseimer ecc. è quanto meno limitare il campo d'osservazione.

L'affermazione che esistono affinità ed analogie con studi similari dei tempi passati è assai poco conseguente, in quanto non avremo raggiunto le perfezioni tecniche attuali se non si fossero perfezionati gli studi intrapresi da coloro che hanno preceduto i contemporanei. E questo vale anche per Le Corbusier Gropius ed altri.

E' evidente dell'insieme delle mie proposte che, quanto è stato ragione di studio nei progetti da me approntati risulta diverso nella sostanza e nel concetto sin'ora seguito e, sono certo, che esso sarà applicato in futuro così come ora io lo concepisco, e non solo poeticamente per il desiderio di migliorare le possibilità della vita umana, ma perché tecnicamente sarà il solo e l'unico modo di condurre ad una vita urbana più sana e più serena.

./.

Torino 21 maggio 1959 (6)

1891/EV/1a

I centri urbani posti alla periferia saranno un'utopia nel futuro, poiché non esisterà più periferia se si continuerà a macinare il terreno attorno alle città ed invaderlo con il ritmo intrapreso. Si verrà alla conclusione inversa; che il centro urbano dovrà essere adattato ad una vita comune necessariamente perfezionata nel suo complesso per la sopravvivenza dell'individuo.

Penso che l'averla chiarito il mio punto di vista sui progetti da me studiati con la coscienza di aver lavorato a favore di un notevole miglioramento per la vita umana e più organica concezione di sistemi costruttivi architettonici sin'oggi concepiti, possa convincerla ed indurle a riconsiderare la materia di cui è in discussione il contesto. Almeno io lo spero fermamente e me lo auguro, ed Ella vorrà così portare con me e dividere il peso di tanta discussa materia. Forse spero troppo, ma la so coraggiosa e battagliera.

Ho avuto modo di vedere a Milano la mostra di Le Corbusier alla Permanente.

Sono certo che Ella pure l'avrà visitata, e sarei davvero molto lieto se Ella volesse venire a Biella e vedere quanto espongono per trarne le conclusioni, essendo molto dissimili le due diverse concezioni.

Da giovedì sera sarò a Biella. Se Ella verrà, La prego scrivermi presso la "sede dell'Automobile Club, Biella" ed io sarò ad incontrarla alla stazione d'arrivo.

Comunque se Ella crede e Le torna più comodo verrà io stesso a prenderla in macchina a Milano, in modo da non arrecarle una perdita di tempo eccessiva.

Spero dunque vederla in questa avvenienza e colgo l'occasione, gentile Signorina Brizio, per salutarla cordialmente insieme a mia moglie.

Suo, Enzo Venturrelli

XXIV XXVI
ASTO,
Fondo Enzo
Venturrelli, Fal-
done 36, Lettera
alla professoressa
M. Brizio

L'architettura

CRONACHE E STORIA

direttore Bruno Zevi
ET/AS editrice

Direzione e redazione:
Roma via Nomentana 150 - telefono 888.481

Amministrazione e pubblicità:
Milano via Mantegna 6 - telefono 384.798

5 agosto 1961

Caro architetto Venturelli,

in partenza da Roma ricevo la Sua del 31, e La ringrazio.

Mi compiacio per la Mostra che Lei sta preparando per l'U.S.A. Poiche' attualmente l'attivita' dell'IN/ARCH e' sospesa, non posso prevedere se e' possibile allestire la mostra prima, a Roma. Penso perche' che sia piu' opportuno tenerla prima in America.

Mi dispiace che l'incontro con Renacco non sia riuscito di Suo gradimento. Ma mi permetta di dirle una cosa: Lei (giustamente) vuole essere "compreso"; ma non e' il solo; tutti vogliono essere compresi.

Intendo dire/ Lei propone di dibattere all'INU le Sue idee, o di fare una mostra all'IN/ARCH. Ma quanto ha contribuito Lei alla vita e ai lavori di questi due istituti?

In altre parole: mi pare che Lei veda le cose sempre come rapporto tra Lei, isolato, da un lato, e tutti gli altri, dall'altro. Mi augurerei invece che Lei partecipasse al lavoro comune, anche perche' questo e' l'unico metodo sicuro di stabilire un rapporto proficuo: dall'interno e non estrinsecamente.

Mi scusi questo amichevole appunto.

Buona estate alla Sua Signora e a Lei.

Cordialmente

PROF. arch. Bruno Zevi

L'architettura

CRONACHE E STORIA

direttore Bruno Zevi
ET/AS editrice

Direzione e redazione:
Roma via Nomentana 150 - telefono 888.481

Amministrazione e pubblicità:
Milano via Mantegna 6 - telefono 384.798

Roma, 24 maggio 1961

Dr. arch. Enzo Venturelli
Via S. Quintino, 18
Torino

Caro architetto,

ho ricevuto la Sua lettera del 23 maggio, e La ringrazio.

Non meraviglia che le Sue idee incontrino una certa diffidenza nell'ambito dei colleghi. Non credo che cio' sia piu' dovuto alla audacia delle idee stesse, ma alla forma in cui sono esposte. Sono convinto che le stesse idee, presentate con un linguaggio meno avveniristico, e in un inquadramento storico piu' approfondito, sarebbero se non accettate, considerate con molta serietà dalla maggior parte degli urbanisti e degli architetti.

Per cio' che mi concerne, non mancherà occasione di ritornare sull'argomento, e allora, pur senza condividere del tutto le Sue posizioni, direi chiaramente che esse indicano una via che trova la Sua giustificazione nelle condizioni delle metropoli americane.

Per cio' che riguarda la solitudine in cui si svolge il nostro lavoro, siamo tutti veramente soli. Tuttavia ci sono ormai degli organismi buoni, a cui e' utile partecipare; in particolare, l'Istituto Nazionale di Architettura.

La prego di salutare la Sua gentile Signora e di ricevere i piu' cordiali saluti

prof. arch. Bruno Zevi

XXVII XXVIII
ASTO,
Fondo Enzo
Venturelli,
Faldone 36,
Corrispondenza
con Bruno Zevi

L'architettura

CRONACHE E STORIA

direttore Bruno Zevi
ET/AS editrice

Direzione e redazione:
Roma via Nomentana 150 telefono 810481

Amministrazione e pubblicità:
Milano via Mantegna 6 telefono 384.798

Roma, 15 maggio 1961

Arch. Enzo Venturelli
Via S. Quintino, 18
Torino

Caro architetto,

torno in questo momento dagli Stati Uniti, dove mi sono tenuto circa un mese per un ciclo di conferenze. Trovo la Sua lettera del 5 maggio e La ringrazio per quanto dice della pubblicazione del Suo Acquario-rettilario, che anche a me sembra riuscita assai bene. Posso aggiungere che molte persone che hanno visto la rivista hanno espresso un giudizio molto positivo su questa Sua opera.

Naturalmente riceverà al piu' presto tutta la documentazione da Lei inviataci.

Quanto al mio articolo su "L'Espresso", Le confesso sinceramente che, se dovessi recensire ora il Suo libro, probabilmente lo farei con animo molto diverso. La situazione delle città americane, che ho potuto analizzare durante il recente viaggio, mi ha veramente allarmato e ritengo che alcune Sue proposte siano veramente valide, almeno per quelle città.

La prego di gradire, insieme alla Sua gentile signora, i miei piu' cordiali saluti

prof. arch. Bruno Zevi

1) Ampliare gli spazi periferici del vecchio Centro concentrandolo nella città nuova.

2) Simbiosi tra le due città.

3) Rimodellare il vecchio centro.

ARCHIVIO STORICO D'ARTE CONTEMPORANEA
DELLA BIENNALE

VENEZIA
Ca' Giustinian

20 dic. 1960

IL CONSERVATORE

Caro Venturoli, proprio per la mia
"Urbanistica spagola": mi sembra
una idea di idee e proposte interessanti,
legata alla necessità del tempo, ma
simplificata anche in una visione
storica. E' un po' come la visione
di Sant'Elia, che per funzionare ha
necessità effettive della sua struttura,
raggiungeva i suoi scopi in
proprietà e aveva una caratterizzazione
storica. -

Giugliare, buon lavoro nel
1961 e cordiali saluti

Luigi Poltronieri

Torino 7 giugno 1966

Ill.mo Prof.
Carlo L. RAGGIANTI
Piazza V. Veneto 4
F I R E N Z E

7/8V/1a

Caro e Gentile Professore

Le scrivo in merito all'eventualità di una esposizione di miei studi ed opere a Firenze e quando questa dovesse farsi.

Meditandovi sopra, e rivedendo in questi ultimi giorni tutto l'insieme di studi, progetti, schizzi, comprendente il lavoro di questi anni trascorsi, progetti presentati in esposizioni e altri no, devo constatare che per preparare una mostra riassuntiva e descrittiva occorrerà un certo periodo di tempo abbastanza lungo.

Inoltre i bozzetti devono essere in parte ricostruiti causa i danni subiti nei trasporti per le passate esposizioni.

Dovrei inoltre preparare un curriculum vitae abbastanza preciso e dettagliato per una cronologia che va dal '45 al '66.

Sarebbe perciò necessario prevedere anche un approssimativo e in un tempo abbastanza anticipato, se Ella ha trovato modo di collocare in un dato spazio di tempo, una mia esposizione a Palazzo Strozzi come ebbe ad accennarmi a Pisa.

Non è per farle premura, tutt'altro, tanto più che ho letto sulla "Stampa" qualche tempo fa che Ella sta preparando una grande Mostra comprendente vent'anni di Arte italiana, che sarà inaugurata il 18 settembre prossimo e durerà sino al gennaio '67; di certo questa mostra non lascerà spazio e tempo per una personale in quel periodo.

Penso inoltre che per puntualizzare e collocare meglio le mie opere in una giusta inquadratura di tempo, anzi del tempo in cui è nata, sia necessario un riassunto delle proposte da me fatte, che oramai costituiscono una realtà (sia pure realizzata da altri e non da me purtroppo!), ma che per il tempo in cui furono presentate al pubblico stabilirono senza dubbio un punto di partenza ed una base per una architettura articolata anche su nuovi livelli strutturali, conseguendone una funzione più usata superando precedenti livelli essenzialmente speculativi.

./.

XXIX XXXI
ASTO,
Fondo Enzo
Venturelli,
Faldone 36, Tra
l'urbanistica e
l'arte

CONVEGNO
 promosso dall'Assessorato
 Coordinamento per lo sviluppo
 economico-urbanistico
 della provincia di Torino

"la provincia di Torino nel quadro dello sviluppo regionale"

con la collaborazione di:
 Ufficio degli Ingegneri
 della provincia di Torino
 Ordine Architetto del Piemonte
 Ingegneri del Trapianto
 e degli Architetto di Torino
 Istituto Nazionale Urbanistico
 sezione piemontese
 I.R.C.T.
 Casa Ricovero Economico-Sociale
 di Alta Valenza

Torino, 28 febbraio 1961

Fregene
 Arch. Enzo VENTURELLI
 Via S. Quintino, 18

TORINO

Compięgate con la presente Le faccio pervenire le bozze della Sua memoria presentata al Convegno.

La preghiamo di voler cortesemente provvedere alla loro correzione ed a rinviarcelle al pių presto (possibilmente entro giovedì 2 marzo p.v.).

A Sua disposizione per eventuali osservazioni Ella ritenga opportuno sollevare, Le porgo i migliori saluti.

p. la Segreteria Organizzativa
 (Pietro Gallo)
 Vero Fallo

All.

ORDINE DEL GIORNO

CONSIDERATO:

- Che da pių parti si segnala la necessitą di risanare i Centri storici, con opportuno adeguamento, da un lato, alle esigenze moderne edilizie e sanitarie, dall'altra parte, a un certo rispetto degli elementi storici ambientali apprezzabili;
- Che, l'aggiornamento trova nella pratica dei gravissimi ostacoli a cagione della sua grande onerositą economica, in rapporto alle limitazioni costruttive comunali, data l'incidenza, assai pesante, delle soluzioni apprezzabili sui vantaggi correlativi alle innovazioni;
- Che, per rendere possibile una soluzione pratica non si puų non ricorrere a qualche accorgimento economico allo scopo di attenuare i sacrifici dei titolari delle proprietą;
- Che, a tale effetto si dovrebbe cercare di ridurre lo sforzo dei costruttori che vogliono assumersi l'iniziativa del risanamento;
- Che, un simile apporto potrebbe favorevolmente consistere nella concessione di mutui a tasso particolarmente lieve, e per l'ammontare delle opere da eseguirsi, come gią praticati per l'agricoltura....

FA VOTI

A che venga studiata urgentemente, nel modo su indicato, la possibilitą di intervento dello Stato nel concordare adeguate agevolazioni fiscali e nel mutuire, a tasso ridotto, i capitali occorrenti alla attuazione delle opere opportune, intese ad eseguire costruzioni ed aggiornamenti nei centri storici urbani.

=====

XXXII XXXIII
ASTO,
Fondo Enzo
Venturelli,
Faldone 36,
La provincia di
Torino nel quadro di
sviluppo
regionale

Conservazione
 del centro storico
 della cittą

Avv. ROBERTO GRAVERO
 Torino
 Corso Vittorio Emanuele, 82
 Tel. 41.402

Torino, 20 Marzo 1961

La pubblica opinione intensamente si interessa al grave problema della conservazione del centro storico della Cittą.

Comprendo che la soluzione pių spedita sarebbe quella della impropriazione, attraverso la espropriazione. Ma è questa una realizzazione che si puų soltanto concepire in via eccezionale quando, ciođ, manchi il consenso dell'interessato alla proprietą.

Fino a che è possibile, deve essere rispettato il diritto di proprietą, solennemente riconosciuto dalla costituzione. Tale rispetto, nel campo che ci interessa, sarebbe salvaguardato con l'offrire ai proprietari, almeno, una alternativa di esplicazione della propria volontą, riconoscendosi il loro diritto di provvedere direttamente a quelle modificazioni ed innovazioni che la ragione di interesse pubblico - considerato alla stregua delle tradizioni su accennate - fosse per imporre.

Ma poichè è indubbio che l'esecuzione, da parte dei proprietari, sarebbe quasi sempre antieconomica, parrebbe giusto ed equo che l'interesse pubblico si quotasse per una facilitazione economica a favore dei proprietari stessi.

Si tratterebbe di non altro che di un apporto di espropriazione per pubblica utilitą, giustificato dall'interesse potibne generale, mentre non sarebbe del tutto sacrificato il diritto fondamentale del proprietario.

A questi criteri si ispira, per l'appunto, l'abbozzo di ordine del giorno che io avevo formulato e che, ora, presento a Lei perchè lo voglia prendere in considerazione.

Le porgo cordiali saluti, con sentiti ringraziamenti.

F. ROBERTO GRAVERO

6.2 Gli studi socio-economici per la città

Ritornando alle vicende del PRGC di Chivasso, gli urbanisti si ritrovano ad affrontare due questioni parallele: da una parte in che modo “organizzare”, attraverso il Piano di Fabbricazione, il territorio, dall’altra a valutare in modo quantitativo l’edificazione e la crescita della città. In ultima istanza, redigere il PRGC per inserirlo nel piano intercomunale.

Dallo studio qualitativo di Rigotti si passa allo studio quantitativo dei tre urbanisti, per realizzare quanto proposto negli intenti progettuali. Lo studio “qualitativo di Rigotti” «serviva alla «necessità di anticipare un indirizzo normativo di regolamentazione edilizia da applicarsi discrezionalmente nell’esame dei progetti in sede di C.E. nonché [...] anticipasse le direttrici dell’espansione dell’aggregato urbano e, con riserva di una sua definitiva precisazione, in sede di stesura del PRGC»⁷⁸¹. Per questo motivo Amedei, Ognibene e Venturelli seguono, come impostazione generale, gli elaborati redatti dal precedente professionista⁷⁸².

Per arrivare alla determinazione effettiva e quantitativa del PRGC di Chivasso, i tre tecnici affrontano tappe differenti, attuando gli insegnamenti più recenti che l’urbanistica poteva offrire, in questo particolare momento storico⁷⁸³, combinandoli in modo da arrivare ad una più precisa e corretta pianificazione del territorio chivassese⁷⁸⁴. Ovviamente si seguono le indicazioni e le richieste della Giunta comunale.

Gli studi preliminari effettuati e non consegnati al Comune di Chivasso, in quanto «da rielaborarsi ed organizzarsi nella relazione di accompagnamento del PRGC»⁷⁸⁵, sono i seguenti:

«il rilevamento della struttura industriale e commerciale di Chivasso,

.....

781 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, “Preventivo della parcella degli onorari e degli esposti relativo ai progetti del Piano di Fabbricazione e Regolamento Edilizio (P.F. – R.E.) e del Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di Chivasso”, 12 settembre 1964

782 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, “Preventivo della parcella degli onorari e degli esposti relativo ai progetti del Piano di Fabbricazione e Regolamento Edilizio (P.F. – R.E.) e del Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di Chivasso”, 12 settembre 1964

783 Si ricorda la scuola di Bairati di Progettazione e pianificazione urbana presso il Politecnico di Torino,

784 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, *Rendiconto spese*, 16 dicembre 1969

785 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, “Preventivo della parcella degli onorari e degli esposti relativo ai progetti del Piano di Fabbricazione e Regolamento Edilizio (P.F. – R.E.) e del Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di Chivasso”, 12 settembre 1964

il rilevamento dei servizi e delle attrezzature scolastiche, sanitarie, amministrative, il rilevamento della dinamica edilizia negli ultimi cinque anni, l'aggiornamento dei fogli mappa, in collaborazione con la Provincia di Torino, per la formazione della cartografia catastale in scala 1/5000, il rilevamento campionario delle densità edilizie nel concentrico e delle frazioni»⁷⁸⁶

Mentre quelli consegnati sono

«gli studi della SORIS⁷⁸⁷, “Stima del fabbisogno di abitazioni nel Comune di Chivasso nel decennio 1965/1975”, consegnate n°20 copie”, quello effettuato dai Dott.ri Maspoli e Merlo, intitolato “Ricerche sull'agricoltura e sulla Zootecnica nel comprensorio di Chivasso”, consegnate 31 copie»⁷⁸⁸

Per arrivare a una corretta pianificazione tali studi di settore risultano di fondamentale importanza. Mentre quelli dell'IRES offrono uno sguardo a carattere “provinciale” e di carattere pubblico, quelli della SORIS dipendono dalla committenza, molto spesso privata, che propone loro studi strategici su determinati settori di mercato. In particolare, si annoverano tra le sue ricerche, quelle promosse dalla FIAT di cui si conserva, nell'archivio storico dell'azienda, la maggior parte dei lavori redatti⁷⁸⁹. Dall'elenco consultato, emergono studi per il miglioramento delle attività economiche nel Pinerolese attraverso l'insediamento FIAT mentre, l'analisi redatta circa il fabbisogno di abitazioni di Chivasso, riprende gli studi effettuati nel medesimo ambito per la città di Pavia⁷⁹⁰.

È oltremodo ovvio che l'espansione territoriale di Chivasso dipende dal ruolo che la stessa città potrà assumere nell'ambito della più vasta area di cui esso fa parte, per cui la domanda di abitazioni deriva anche dalla struttura e delle carat-

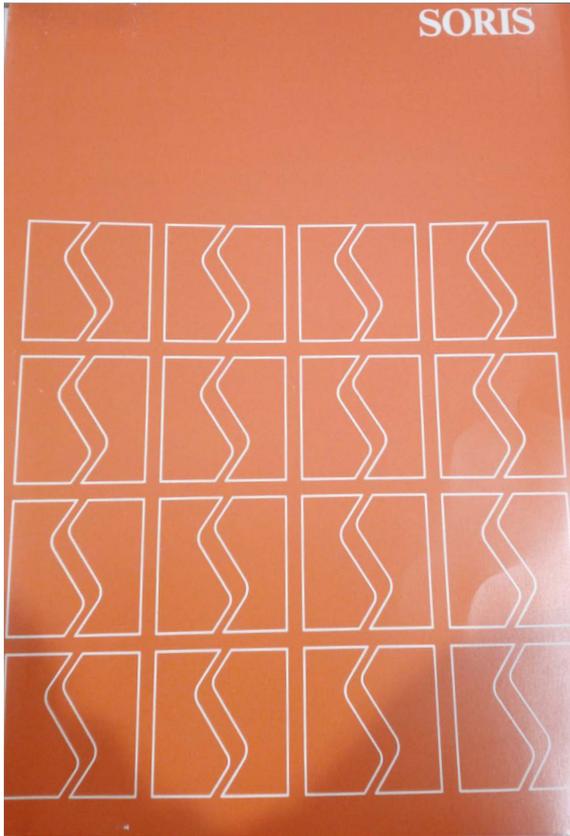
.....
786 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, “Preventivo della parcella degli onorari e degli esposti relativo ai progetti del Piano di Fabbricazione e Regolamento Edilizio (P.F. - R.E.) e del Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di Chivasso”, 12 settembre 1964

787 Acronimo di “Studi e ricerche di economia e marketing”

788 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, “Preventivo della parcella degli onorari e degli esposti relativo ai progetti del Piano di Fabbricazione e Regolamento Edilizio (P.F. - R.E.) e del Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di Chivasso”, 12 settembre 1964. . . Nel faldone è stata rinvenuta la ricerca di Maspoli e Merlo, mentre quella della SORIS non è presente in nessuno dei due archivi consultati

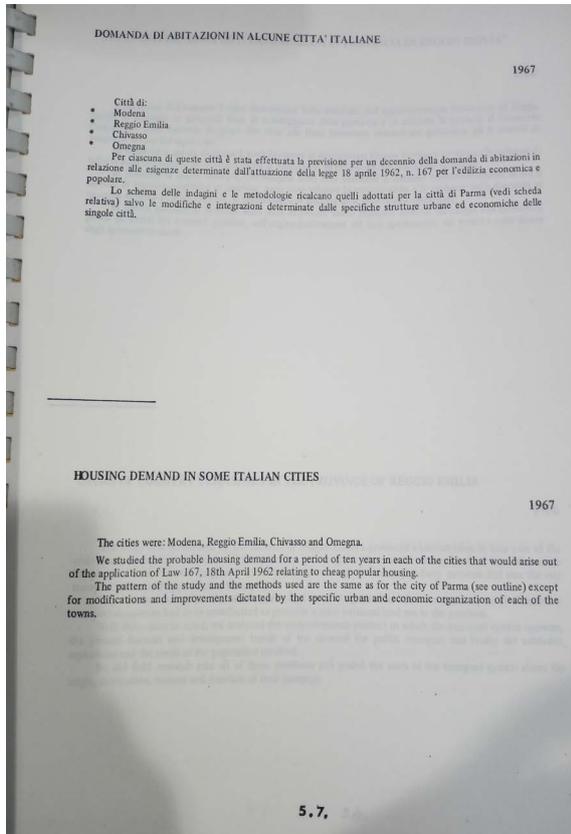
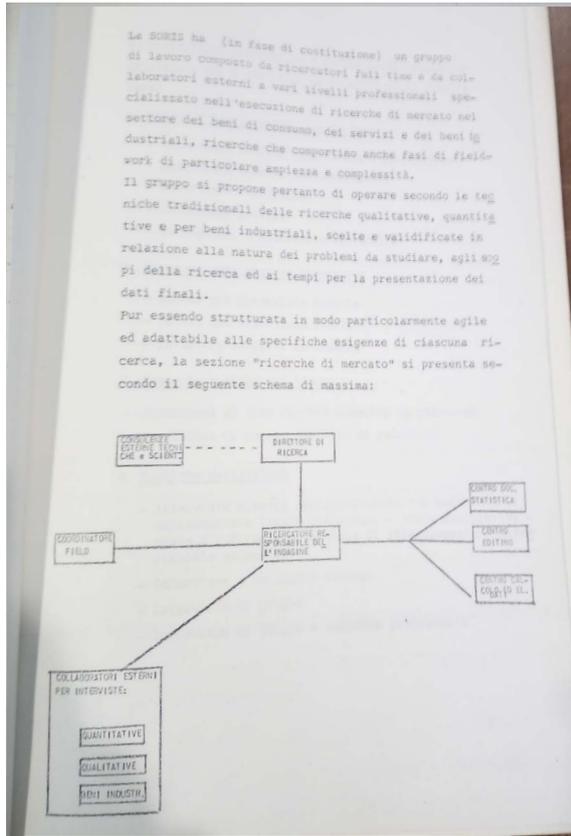
789 Si evidenzia, come la SORIS effettuò anche gli studi per la fabbrica di Olivetti ad Ivrea. Cfr. Tendenze in corso e indicazioni di intervento per l'organizzazione del territorio dell'area ecologica di Ivrea. Vol. I: Premessa - Conclusioni - Relazione (Fonte : <https://archividigitaliolivetti.archivistoricolivetti.it/collections/entity/detail/108987/>)

790 1963; In tal proposito si vedano i faldoni presenti all'Archivio Storico Fiat



XXXIV XXXVI
 ASCFiat, Soris,
 Organigramma

Domanda di abitazioni in alcune città italiane



teristiche del suo patrimonio edilizio. Lo studio ha come scopo la quantificazione degli abitanti insediabili in relazione alla definizione dell'area necessaria per attuare la legge 167 e non solo.

Dalle parole dei tre urbanisti e dalle relazioni del PRGC presentate, si possono ricostruire le tematiche principali a cui la ricerca della SORIS si rivolge: la prima è

«la tendenza tendenze in atto nel campo degli insediamenti residenziali e industriali lungo la direttrice Torino-Settimo-Chivasso e oltre (verso Milano e verso la Valle d'Aosta), anche in relazione alle destinazioni dei territori previsti dal P.R.I di Torino»⁷⁹¹

La seconda tematica emersa sono le «tendenze in atto dal punto di vista occupazionale, delle industrie localizzate a Chivasso, l'andamento naturale e sociale della popolazione della città in relazione alle tendenze manifestatesi nel corso dell'ultimo decennio»⁷⁹² e, infine, si approfondiscono le «relazioni tra Chivasso e il suo circondario»⁷⁹³ in cui vengono evidenziate le «caratteristiche e intensità dei moti pendolari giornalieri da e per Chivasso, attraverso Chivasso per Torino e Settimo»⁷⁹⁴, così come «lo stato e le caratteristiche del patrimonio edilizio allo scopo di individuare l'entità della domanda di sostituzione che potrà esplicarsi nel corso dei prossimi anni»⁷⁹⁵. Infine, non meno importante, la «futura domanda "addizionale di abitazione e mediante la ricerca della futura domanda di sostituzione» e la necessità futura di vani in relazione allo sviluppo dei settori economici e degli abitanti insediabili. Un ulteriore aiuto per comprendere la portata di questo studio, nella pubblicazione "*Piemonte area forte nel Sud Europa*"⁷⁹⁶, vengono riportati alcuni dati socio-econometrici fondamentali per ricostruire la realtà di Chivasso nel periodo 1951-1969.

Quello di Maspoli e Merlo, invece, si concentra sulle attività prevalenti esistenti,

.....

⁷⁹¹ ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. *Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione*, pag.105

⁷⁹² SORIS, A. c. *Piemonte area forte del Sud Europa*. Torino: Boringhieri. 1971

⁷⁹³ ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. *Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione*, pag.105; SORIS, A. c. Ibid.

⁷⁹⁴ ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. *Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione*, pag.105; SORIS, A. c. Ibid.

⁷⁹⁵ ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. *Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione*, pag.105; SORIS, A. c. Ibid.

⁷⁹⁶ SORIS, A. c. Ibid.

così come della «struttura e caratteristiche della manodopera agricola e della popolazione rurale e semi rurale»⁷⁹⁷.

I due studiosi evidenziano come, dal censimento del 1961, «gli attivi in agricoltura del comprensorio risultano il 28% della popolazione totale (su 25558 unità)»⁷⁹⁸ mentre «[...] si definisce uno spostamento interno dalla collina alla città, per quanto riguarda il settore impiegatizio, una diminuzione del 28%»⁷⁹⁹. Tale ricerca è fondamentale per comprendere come:

«l'elemento che differenzia Chivasso dagli altri comuni del comprensorio è [...] rappresentato dagli aspetti socio-economici generali. Costituito da un capoluogo avente le caratteristiche di centro urbano, attorniato da alcuni centri abitati di minori dimensioni – le frazioni – nelle quali le caratteristiche sono prevalentemente di tipo rurale. Il comune è stato interessato da un notevole sviluppo industriale che ha provocato un aumento della popolazione locale, il quale – a sua volta – ha condotto ad un'espansione urbanistica del capoluogo e alla trasformazione delle caratteristiche socio-economiche di alcune frazioni, soprattutto le più vicine al capoluogo stesso. In tali frazioni, per il forte flusso di immigrati e per il passaggio di parte della popolazione locale dall'agricoltura agli altri settori, si è avuta una trasformazione degli insediamenti in forme di tipo urbano. L'intensità di queste trasformazioni sembra che decresca in funzione all'allontanamento dal capoluogo per cui si possono riconoscere varie fasce di insediamenti con caratteristiche socio-urbanistiche diverse»⁸⁰⁰

Inoltre Maspoli e Merlo aggiungono come «lo sviluppo urbano ha occupato molti di tali terreni, mentre per altri si è creata l'aspettativa per una possibile vendita ai prezzi delle aree fabbricabili che ha smorzato ogni velleità di rinnovamento delle strutture agricole»⁸⁰¹. Mentre nel centro cittadino, addirittura, «permango-

.....
797 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, "Ricerche sull'agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso" Maspoli & Merlo

798 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, "Ricerche sull'agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso" Maspoli & Merlo

799 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, "Ricerche sull'agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso" Maspoli & Merlo; ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. *Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione*, pag.105 SORIS, A. c. Ibid.

800 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, "Ricerche sull'agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso" Maspoli & Merlo

801 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, "Ricerche sull'agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso" Maspoli & Merlo

no diffuse presenze di cascine rurali»⁸⁰². La situazione che si presenta, nel 1964, può definirsi “variegata” e non certo di semplice soluzione per gli urbanisti.

Da una parte abbiamo l’espansione industriale, con le richieste della Giunta e della cittadinanza, dall’altro la volontà, da parte degli urbanisti, di mantenere le caratteristiche rurali e semi-rurali della zona considerata.

Per cui sembrava lecito porre una trasformazione mirata ed ottenuta per gradi⁸⁰³, piuttosto che «urbanizzare tutto e subito»⁸⁰⁴, con il pericolo di trasformare l’intero territorio in un immenso comparto residenziale, ricreando una situazione di congestione territoriale non dissimile da quello che stava accadendo a Torino e nella prima cintura.

Gli effetti negativi di un’unica industria localizzata nel territorio del Chivassese si fanno sentire già nel mese di giugno del 1964; per cui il regime di “monopolio” della Lancia, inteso come una «politica di bassi salari, di assunzioni a termine, di dequalificazioni professionali e di continue esasperazioni dei ritmi produttivi»⁸⁰⁵ determinano «una condizione operaia delle peggiori della provincia»⁸⁰⁶; inoltre la localizzazione dell’industria, in un periodo deflattivo dell’economia in generale, va a creare «una situazione di disagio in vasti strati di cittadini del [...] comune che»⁸⁰⁷, secondo le parole dell’Amministrazione,

«tra l’altro ha sopportato e sopporta gravi ed onerosi sacrifici per permettere alla Lancia di installare i suoi nuovi impianti nel nostro territorio, con l’impegno della Lancia [...] di garantire nuove fonti di occupazione»⁸⁰⁸.

La situazione viene esplicitata dalla Lancia, definita dagli stessi vertici come «un provvedimento (temporaneo) che permette di non licenziare il personale»⁸⁰⁹.

.....

802 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, “Ricerche sull’agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso” Maspoli & Merlo

803 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, “Programmazione economica del quinquennio 1965-1969”, Intervento del Sindaco Gamba

804 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1964, “Interpellanze ed interrogazioni”, 25/06/1964

805 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1964, “Interpellanze ed interrogazioni”, 25/06/1964

806 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, “Ricerche sull’agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso” Maspoli & Merlo

807 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1964, “Interpellanze ed interrogazioni”, 25/06/1964

808 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1964, “Interpellanze ed interrogazioni”, 25/06/1964

809 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1964, “Interpellanze ed interrogazioni”, 25/06/1964

Per tali ragioni, la ricerca evidenzia inoltre la preferenza a mantenere intatta la vocazione rurale del Chivassese, preferendola a quella a indirizzo industriale, come la Lancia. Per creare tali condizioni e consentire uno sviluppo moderno delle attività in tal senso, evidenziano la necessità di integrare le due attività, quella agricola e quella industriale, dato che quest'ultima «comporta un certo tipo di insediamento»⁸¹⁰ e non minare gli «elementi di ordine economico, i fattori psicologici, operanti specialmente sulle nuove generazioni»⁸¹¹ che avrebbe comportato un'immediata industrializzazione e urbanizzazione del territorio. Di fatto, si voleva favorire un'economia non dissimile da quella sviluppatasi nella "Terza Italia".

Si ipotizzano infine due scenari: uno di impatto minimo, mentre l'altro di «massimo relativamente ottimale»⁸¹². Si suggerisce l'insediamento di numerosi

«centri aziendali che, trattandosi di imprese progredite tecnologicamente, dovranno essere attrezzate modernamente [...] Agli effetti della struttura urbanistica del territorio, mentre può affermarsi che la prima ipotesi previsionale comporta scarse modificazioni all'attuale sistemazione[...]»⁸¹³.

Mentre «[...] da una trasformazione dell'agricoltura tendente al raggiungimento degli obiettivi relativamente ottimali che sono stati descritti in precedenza può invece derivare una modificazione radicale [...] »⁸¹⁴ del comprensorio del chivassese. Infine

«nella parte collinare avremo un rarefarsi i centri aziendali, ma d'altro lato potrebbero sorgere (ex novo o utilizzando i fabbricati

.....
810 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1964, "Interpellanze ed interrogazioni", 25/06/1964

811 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, "Ricerche sull'agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso" Maspoli & Merlo

812 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, "Ricerche sull'agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso" Maspoli & Merlo

813 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, "Ricerche sull'agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso" Maspoli & Merlo

814 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, "Ricerche sull'agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso" Maspoli & Merlo

esistenti) diffusi insediamenti, secondo l'ipotesi di un certo tipo di turismo o nell'ipotesi di una estensione della stessa area urbana di Torino»⁸¹⁵.

Tale situazione, «ai fini urbanistici può comunque ipotizzarsi, in linea provvisoria, un permanere del fenomeno, nella misura e nelle localizzazioni attuali, ancora per un certo periodo di tempo»⁸¹⁶.

Gli urbanisti, così come il sindaco Gamba, terranno presente tale studio, ragionando sugli effetti che, effettivamente, un'urbanizzazione troppo rapida avrebbe potuto causare⁸¹⁷.

Il dibattito tra il «coordinamento fra pianificazione urbanistica ed economica verrà discusso a Milano»⁸¹⁸ nel 1962, per cui la relazione di Merlo e Musso del 1964 rappresenta la prova lampante di una ricerca volta, commissionata da parte degli urbanisti, a comprendere il sistema economico prevalente della città e, indicarne, così gli interventi necessari affinché vi fosse un'espansione urbanistica armonizzata alle reali vocazioni del territorio del Chivassese, che viene intravista «in un quadro di assetto metropolitano di attività distributive all'ingrosso (mercato del bestiame e delle carni)»⁸¹⁹ e non più come il regime monopolistico che la Lancia, rispetto alle altre realtà manifatturiere, per dimensioni e numero di addetti, assumeva nel territorio di Chivasso.

.....
815 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, "Ricerche sull'agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso" Maspoli & Merlo

816 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, "Ricerche sull'agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso" Maspoli & Merlo

817 Gabrielli, B. *Formazione e crisi del Piano Intercomunale Torinese*. in "Urbanistica", n. 50-51, 1961 65-92.

818 ASTo, Fondo Venturelli, Faldone 15, "Ricerche sull'agricoltura e sulla zootecnia del comprensorio di Chivasso" Maspoli & Merlo

819 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1964, "Interpellanze ed interrogazioni"*, 25/06/1964

CAP. 6.3 La crisi della Giunta e le motivazioni per un Piano Regolatore ideologicamente coeso

Il 1964 si conclude ancora con una fase di profonda crisi della Lancia. Tale questione determina nuovamente, vista la sfiducia da parte dei gruppi politici e della popolazione, le dimissioni del sindaco Gamba.

A partire dal gennaio del 1965, la giunta si ritrova in una situazione non dissimile rispetto a quanto era accaduto solamente un anno prima. L'amministrazione di parte socialista viene più volte accusata dalla popolazione di «inattività»⁸²⁰ nel risolvere «la disoccupazione e sottoccupazione, di superare l'inverno senza dover subire le penose umiliazioni»⁸²¹ mentre gli stessi socialisti vedono il problema in quella «che doveva essere l'Eldorado per tutti i Chivassesi e, invece, si sta rivelando fonte di guai»⁸²² per «centinaia di famiglie di Chivasso»⁸²³. Oltre a quello puramente «sociale», la crisi interessa anche il comparto edilizio: pertanto si intravede nell'applicazione della legge 167, una soluzione ad entrambi i problemi ; nel medesimo tempo «il Comune si impegna ad assumere iniziative atte a contenere l'aumento continuo della vita»⁸²⁴ e a nominare «una Commissione Comunale incaricata di assistere gli inquilini contro gli aumenti degli affitti e degli sfratti»⁸²⁵.

Da parte del gruppo di minoranza si auspica inoltre una collaborazione tra tutti i partiti, onesta e non condizionata dalle correnti di partito, soprattutto nei riguardi della «spigliatezza di ambientazione sia a destra che a sinistra, secondo le condizioni e i motivi di maggiore utilità»⁸²⁶, affinché il piano regolatore possa essere volto nella «[...] direzione esatta, come la situazione (attuale) richiede»⁸²⁷. L'assessore Pastore, della Lista Civica Indipendente, vede nuovamente nella «stasi e

.....
820 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1964, "Interpellanze ed interrogazioni", 25/06/1964

821 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1964, "Interpellanze ed interrogazioni", 25/06/1964

822 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1964, "Interpellanze ed interrogazioni", 25/06/1964

823 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965

824 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965 il 26 febbraio la Giunta incontrerà i rappresentanti aziendali (26/02/1965, verbale n.6)

825 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965

826 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965, Allegato B), Intervento dei gruppi consiliari

827 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965, Allegato C), Intervento dei gruppi consiliari

[...] nel «mancato funzionamento degli organi comunali»⁸²⁸; auspica che da tale discussione possa emergere «una maggioranza valida, solida ed omogenea»⁸²⁹, nonostante i motivi di scontro potessero essere molteplici, soprattutto «per la grave situazione finanziaria in cui versava il Comune»⁸³⁰. Pertanto propone, una «programmazione economica quinquennale»⁸³¹ e la

«valorizzazione di tutte le frazioni del Comune sotto l'aspetto sociale ed economico, con una partecipazione alla vita cittadina; conseguentemente: incremento delle comunicazioni, dei servizi generali, delle scuole, dei servizi assistenziali e sanitari, [...], delle associazioni culturali, sportive e ricreative [...]»⁸³².

Il cavalier Micca, del gruppo liberale, afferma come sia «necessario un programma di opere pubbliche tale da adeguare i servizi collettivi all'espansione demografica ed economica che Chivasso ha avuto in questi anni»⁸³³ mentre il sig. Roba, del P.S.D.I, invita l'amministrazione ad operare «con poca retorica politica, ma con quella fattiva operosità che gli abitanti del concentrico e delle frazioni si attendono»⁸³⁴. Per l'applicazione della 167 «è da escludere che con i Liberali non possa essere realizzata perché i Comuni con Amministrazioni centriste sono state i primi a metterla in atto»⁸³⁵. Conclude l'intervento il dottor Rolando della DC, con l'intento di una «visione aperta sulla società e sulle sue trasformazioni»⁸³⁶ affinché, nella nuova giunta, ci possa essere un «consenso responsabile e [...] una critica costruttiva, stimolante affinché il futuro della nostra Città sia una comune conquista»⁸³⁷.

.....

828 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965, Allegato B), Intervento dei gruppi consiliari

829 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965, Allegato B), Intervento dei gruppi consiliari

830 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965, Allegato B), Intervento dei gruppi consiliari

831 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965, Allegato B), Intervento dei gruppi consiliari

832 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965, Allegato C), Intervento dei gruppi consiliari

833 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965, Allegato D), Intervento dei gruppi consiliari

834 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965, Allegato D), Intervento dei gruppi consiliari

835 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965, Allegato D), Intervento dei gruppi consiliari

836 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965, Allegato E), Intervento dei gruppi consiliari

837 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Elezioni del sindaco", 25/01/1965, Allegato E), Intervento dei gruppi consiliari

Il 29 gennaio, gli urbanisti consegnano gli studi preparatori, e sopraccitati, rispetto al PRGC di Chivasso, cosicché il 23 febbraio, l'amministrazione comunale, messa a conoscenza dei punti fondamentali, possono finalmente decidere quali interventi da attuare nel quinquennio successivo.

All'interno del documento, si descrivono gli impegni da proseguire nello sviluppo complessivo della città e le alleanze interpartitiche che guideranno Chivasso per garantire la solidità necessaria volte

«alle iniziative che siano di concreto vantaggio alla città, ne assicurino lo sviluppo economico equilibrato [...], garantiscono il rafforzamento della [...] vita comunitaria, promuovono l'espansione delle sue attività economiche e delle sue strutture sociali e culturali»⁸³⁸.

Dopo le premesse iniziali, dove si approfondisce ulteriormente la gravità della situazione sociale, si esprime come anche l'edilizia abbia subito una deflazione importante, per cui

«dei circa 1000 lavoratori occupati all'inizio del 1964, solo un terzo hanno ancora lavoro. Un solo cantiere risulta aperto mentre per la maggioranza dei casi vengono effettuati solo lavori di riparazione o finizione. [...] Esiste una cooperativa che ha già ottenuto l'approvazione per il finanziamento, che non può diventare esecutivo per mancanza di un piano comunale che in base al piano regolatore e della legge 167 concede il terreno necessario alla costruzione.

.....
⁸³⁸ ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965 Abbiamo un'amministrazione comunale interpartitica, composta da DC, P.L.I e P.S.D.I., guidati da Domenico Gamba

Così [...] per la costruzione di alloggi popolari per conto della GESCAL che ha già messo a disposizione per Chivasso i finanziamenti»⁸³⁹.

Da qui urge l'approvazione del piano regolatore per poter dare avvio a questi due importanti interventi per la città, oltre all'incontro delle varie autorità e rappresentanti governativi per risolvere i problemi economici, sociali, culturali e ricreativi della popolazione chivassese⁸⁴⁰. L'assessore Pastore invita nuovamente tutti i presenti alla discussione pacifica e costruttiva, senza ostruzionismi o contraddizioni, seguito da Micca e da Casatelli (DC). Lo scopo di questo «piano programmatico»⁸⁴¹, secondo il dottor Picchioni, è quello di «programmare Chivasso, articolarla nell'area metropolitana»⁸⁴² mentre «per questioni sociologiche, economiche [...] si è indirizzato verso altre prospettive»⁸⁴³.

Come primo punto si definisce la «non mortificazione dello slancio costruttivo»⁸⁴⁴ per conseguire

«l'organica previsione di sviluppo della [...] comunità»; tuttavia si è consapevoli di dover dimensionare gli impegni alle possibilità ed alle previsioni reali, facendo affidamento su tutte le risorse disponibili, però avendo di esse chiara la portata e il limite [...]»⁸⁴⁵

Tali risultati dovevano tenere conto delle disponibilità di bilancio, onde evitare «l'illusione di fare tutto e tutto insieme [...] per non comprometterne l'elasticità e la solidità»⁸⁴⁶ nel futuro. Una politica, di fatto, dettata dalla prudenza e dal dia-

.....

839 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, «Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969», 23/02/1965

840 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, «Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969», 23/02/1965

841 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, «Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969», 23/02/1965

842 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, «Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969», 23/02/1965 Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965 Il 24 agosto del 1964, l'Assessorato allo sviluppo sociale di Torino manda una lettera, denominata «Regolamentazione edilizia» ai Comuni di Brandizzo, Castagnet Po, Chivasso, Foglizzo, Montanaro, Rondissone, S. Benigno C.se, Torrazza P.te, Verolengo, Volpiano; si enuncia come «nella riunione tenutasi il 6 agosto tra i Comuni sopraelencati, gli amministratori intervenuti hanno concordato sull'opportunità di dare avvio al coordinamento dei piani urbanistici comunali del comprensorio». Tale lettera, secondo la nota scritta a mano, viene inviata per conoscenza agli architetti

843 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, «Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969», 23/02/1965

844 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, «Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969», 23/02/1965

845 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, «Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969», 23/02/1965

846 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, «Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969», 23/02/1965

logo tra le varie coalizioni partitiche dell'Amministrazione cittadina. I lavori pubblici da eseguirsi per la città erano molteplici e comprendevano: la miglioria dell'acquedotto comunale

«che presenta grandi deficienza di portata [...] nei periodi di maggiore richiesta e necessità [...]. In linea generale si ritiene che la carenza di acque in varie zone della Città ove già esiste l'acquedotto, oltre naturalmente quelle ove non esiste ancora la rete di distribuzione [...] sia dovuta a deficienza di diametro dei tubi [...] si richiede uno studio di ampliamento della rete ove esistono abitazioni non ancora servite»⁸⁴⁷.

Per l'industria si programmano «nuove facilitazioni per l'insediamento in Chivasso di nuove aziende industriali, con particolare attenzione verso le piccole e medie aziende»⁸⁴⁸. Rispetto ai lavori pubblici, si programma la bitumatura delle strade più frequentate ed infine si prospettano, entro aprile del 1965, di eseguire «le opere di bonifica, strade, fogne ed acquedotto nella zona cosiddetta “Guja Rodolfo”»⁸⁴⁹, dove era in programma di destinare l'area all'edilizia economica popolare. Vi è il progetto, come anticipato, di ampliamento del cimitero sia di Chivasso sia di Castelrosso. La Giunta dà ampio spazio nell'argomentare l'importanza che il foro boario e mattatoio hanno nell'economia della città, ritenendolo indubbiamente, una delle caratteristiche da

«valorizzare, anche sotto il profilo urbanistico; questa natura agri-

.....
⁸⁴⁷ ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, “Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969”, 23/02/1965

⁸⁴⁸ ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, “Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969”, 23/02/1965

⁸⁴⁹ ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, “Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969”, 23/02/1965

cola commerciale per cui poteva apparire naturale la trasformazione nei giorni di mercato di tutto il concentrico cittadino [...]. Con la trasformazione della città in centro industriale, il mantenimento, nella forma attuale delle caratteristiche di città mercato, non sembra più concepibile [...] S'impone il trasferimento del foro boario in un'area periferica»⁸⁵⁰ ;

per valutare l'importanza del mercato del bestiame di Chivasso, il sindaco Gamba evidenzia come «le proposte per il futuro foro boario e mattatoio [...] debbano essere esaminate in una prospettiva che tenga conto degli interessi di parte del comprensorio provinciale»⁸⁵¹.

Si richiede la costituzione di «un'autorità programmatrice provinciale che possa valutare oggettivamente le questioni nella sua globalità»⁸⁵².

Un altro punto dolente è la questione dell'edilizia scolastica, dove, secondo le parole espresse,

«a Chivasso per un singolare destino, le scuole sono rimaste quelle volute dal ventennio famoso. La nostra democrazia ancora debole e disordinata in 20 anni non ha saputo dare a Chivasso istituti scolastici aggiornati alle necessità suggerite dalla evoluzione della comunità e dell'aumento demografico»⁸⁵³ .

A luglio viene incaricata la ditta EIRA del rilievo fotogrammetrico per il Comune di Chivasso.

.....
⁸⁵⁰ ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969", 23/02/1965
⁸⁵¹ ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969", 23/02/1965
⁸⁵² ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969", 23/02/1965
⁸⁵³ ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali del Consiglio Comunale, Anno 1965, "Dichiarazioni programmatiche per il quinquennio 1965-1969", 23/02/1965

CAP.6.4 La programmazione urbanistica nel quinquennio 1965-1969

La Giunta comunale indica il cronoprogramma e l'ordine di lavoro «per il riordinamento del tessuto urbano»⁸⁵⁴ e cioè: il piano regolatore, il Regolamento Edilizio e l'applicazione della legge 167. In una prima fase, gli studi consegnati a gennaio dai professionisti serviranno per formulare «ipotesi di sviluppo sufficienti a dare delle indicazioni limitate nel tempo»⁸⁵⁵ volte «in una serie di prescrizioni e norme urbanistiche, ed in una regolamentazione edilizia»⁸⁵⁶ e di conoscenza orientativa «riguardo i problemi di trasformazione del territorio Comunale, in base al quale condizionare l'attività edilizia, a programmare gli interventi pubblici inerenti ai servizi tecnici e sociali»⁸⁵⁷. Mentre in un secondo tempo lo sguardo si estenderà ai problemi extra-comunali «che determina un comprensorio da definirsi in base a caratteristiche di omogeneità»⁸⁵⁸. Nel caso dello sviluppo industriale comprensoriale, «bisognerà fare riferimento agli insediamenti previsti in Volpiano e Caluso»⁸⁵⁹, in quanto la «Lancia è da ritenersi un fatto episodico»⁸⁶⁰.

Per l'attuazione della legge 167, si dovrà invece fare riferimento al «fabbisogno di vani nel decennio»⁸⁶¹, in cui si esplicitano questi dati socio-econometrici fondamentali: in primo luogo «è stata curata una ricerca campione sulle famiglie e sulle abitazioni [...] per le implicazioni sulle scelte tipologiche di ristrutturazione del vecchio centro e per le zone di espansione»⁸⁶², mentre «l'obiettivo finale del piano dovrà essere quello di stabilizzare la popolazione la quale è risultata nel

.....

854 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

855 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

856 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

857 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

858 SORIS, A. c. *Piemonte area forte del Sud Europa*. Torino: Boringhieri. 1971

859 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

860 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

861 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

862 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

quadriennio in corso in forte rotazione (il 70% della popolazione i rinnova)»⁸⁶³. Nel caso dell'igiene e sanità si prevede l'apertura del Poliambulatorio Inam, «dotato delle attrezzature più moderne, di un servizio di pronto soccorso»⁸⁶⁴, mentre per l'ospedale ottocentesco si prevede di compiere «il passaggio di categoria»⁸⁶⁵, attualmente classificato come «di 3a»⁸⁶⁶, mentre per il tempo libero si prospetta la costruzione di «un locale (salone e teatro) di rappresentanza [...] Il teatro comunale è in condizioni fatiscenti, non ha il permesso di agibilità ed è limitato nella capienza»⁸⁶⁷. Vi è la mancanza di impianti sportivi, sistemati in un complesso razionale, «coordinatore delle varie attività sportive, nuoto compreso»⁸⁶⁸. Infine si vuole procedere al «risanamento del centro storico e della sua giusta valorizzazione [...] con la sistemazione della Piazza della Chiesa e della Piazza del Palazzo Civico»⁸⁶⁹, così come il recupero edilizio delle frazioni. Nonostante le ottime premesse per l'applicazione della 167, nel verbale del 17 marzo, in quanto emergono difficoltà finanziarie, si discute rispetto alla decisione se applicare o meno, fin da subito, la legge 246 sul territorio chivassese, gli assessori ritengono al momento di non procedere all'applicazione della stessa: argomentano come, nonostante sia limitrofo al Comune di Settimo Torinese, cioè vicini rispettivamente a un comune con più di 30000 abitanti, Chivasso rimaneva, momentaneamente, fuori dal P.R.I, limitandosi «al territorio di Settimo»⁸⁷⁰; inoltre viene data anche una motivazione di carattere economico, in quanto non vi erano le risorse sufficienti per procedere oltre agli intenti programmatici del quinquennio successivo. Paolo Rava è contrario alla decisione di respingere il provvedimento, in quanto tale decisione avrebbe effetti deleteri rispetto al favorire le politiche sociali sulla casa.

.....

863 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

864 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

865 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

866 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

867 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

868 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

869 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965, Documento programmatico generale 1965-1969, Amministrazione civica di Chivasso, febbraio 1965

870 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale n.70, Deduzione della decisione della G.P.A. sulla deliberazione della G.M. N.125 del 06/04/1964 (legge 246) - Ratifica deliberazione di giunta n.353 del 12/08/1964 25/03/1965

Terminata la discussione, senza un'effettiva decisione, si sollecitano gli urbanisti affinché presentino le prime bozze del piano regolatore⁸⁷¹.

Solo il 31 marzo i progettisti presentarono alla giunta comunale gli elaborati provvisori del P.E.E.P.⁸⁷², le indicazioni furono oggetto di studio e discussione, in cui nella stessa seduta si solleccitarono la presentazione di nuovi elaborati per il R.E. ed il Programma di fabbricazione

A fine maggio, l'Amministrazione informa i progettisti di ritenere opportuno per il momento, di soprassedere alla elaborazione definitiva della 167 e di dare priorità alla stesura del R.E. e del P.D.F. relativo, nonché a quella del PRGC. Questa variazione nel programma di lavoro non ritardò di molto i lavori di progettazione, in quanto gli studi preparatori fino ad allora avevano approfondito questioni interessanti tanto la 167, quanto il PRGC ed il piano di fabbricazione.

Nel mese di luglio furono presentati il testo di nuovo R.E., il piano di PDF relativo ed una relazione preliminare alla stesura del PEEP. In questo frangente vi fu una dilatazione dei tempi, per cui, da allora si dovette aspettare fino al 15 dicembre del 1965 per ottenere una risposta scritta da parte della Giunta. Il dottor Rolando Picchioni manda una richiesta di "copia del regolamento edilizio" a diversi sindaci⁸⁷³.

Le prime deduzioni della Giunta Comunale al R.E, vennero inviate in due tempi successivi, la prima il 27 gennaio e la successiva il 3 febbraio del 1966. Il 2 febbraio del 1966, l'Assessore Picchioni, consapevole di dover inserire il PRGC comunale nell'ambito della pianificazione territoriale, richiede «una copia del piano Regolatore Intercomunale della Provincia di Torino»⁸⁷⁴.

Attraverso le memorie presentate dagli urbanisti, alla stesura e al proseguimento degli studi per il piano regolatore indicano come, oltre alla crisi politica interna,

.....
871 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale n.71, Studio e redazione del nuovo PRGC., del Piano per l'edilizia economica popolare (167) e relativo P.F. del nuovo regolamento edilizio - Condizioni con gli urbanisti incaricati* 27/03/1965

872 Non rinvenuti nei faldoni consultati

873 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Cat.XI, Classe I Faldone 316, Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968* Firmata da Rolando Picchioni. Tra cui troviamo i comuni di Castellamonte, Casale Monferrato, Biella, Saluzzo, Cigliano, Collegno, Nichelino, Rivoli, Grugliasco, Chieri, Pinerolo, Moncalieri, Ivrea. Dalle lettere solo il Comune di Nichelino aveva approvato il Regolamento Edilizio secondo le normative vigenti; negli altri comuni era ancora in vigore la vecchia regolamentazione. Una medesima richiesta era pervenuta dal Comune di Carmagnola già nel 1962 (12 luglio 1962), con motivazione «dovendo fare un esame comparativo di comuni similari»

874 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Cat.XI, Classe I Faldone 318, Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968* Firmata da Rolando Picchioni.

anche la Giunta ebbe la sua parte nei ritardi circa l'approvazione del Piano regolatore generale⁸⁷⁵.

Le discussioni in questo periodo e nel successivo videro come protagonisti, oltre ai progettisti, una Commissione, di cui facevano parte elementi della Giunta oltre ad elementi estranei al Consiglio Comunale. La procedura, nonostante contraddicesse gli elementari criteri da mantenersi nei confronti dei Piani in elaborazione, si dilungò fino all'estate del 1966 e si svolse in due tempi.

In un primo tempo vi furono le spiegazioni della Giunta sulle osservazioni fatte e nel secondo tempo (dopo il 23 aprile del 1966, data in cui i progettisti presentarono le loro controdeduzioni), nella quale gli urbanisti furono impegnati in un'opera di persuasione e di consultazione nei confronti della improponibilità dei principali emendamenti della Giunta, specie in quelli riguardanti la localizzazione dei relativi insediamenti industriali ed il generico rialzo degli indici di fabbricabilità.

Si produsse una documentazione sulla normativa delle zone industriali di espansione, per cui Amedei fa arrivare 3 copie, a Rolando Picchioni, sulle modalità organizzative ed espansive delle future zone industriali di Chivasso. Nelle prime pagine l'architetto introduce la sua personale relazione, esplicitando i dati economici dell'indagine I.R.E.S. "*Sulle localizzazioni industriali nella cintura*", in modo da esplicitare alla giunta politicizzata quali fossero i rapporti sussistenti tra gli indici di fabbricabilità, rapporti di copertura e numero di addetti insediabili. Egli ipotizza di insediare nel territorio comunale «attrezzature per l'insediamento di piccole e medie industrie fino a 100 addetti circa»⁸⁷⁶, il tutto «prescindendo dal carattere atipico dell'insediamento Lancia e [...] tenuto conto del tipo di insediamenti industriali avvenuto nel passato e della collocazione di Chivasso nella agglomerazione industriale torinese.

.....
875 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Cat.XI, Classe 1 Faldone 318, Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968 Controdeduzioni degli urbanisti

876 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano, 24/05/1966,

Prevede «un rapporto di copertura sui lotti industriali pari ad 1/3 conformemente all'esigenza di incentivare un più largo raggio visuale delle iniziative imprenditoriali (nell'interesse aziendale e generale)»⁸⁷⁷, mentre protende per un elastico «dimensionamento delle aree per servizi» conforme «ai mutamenti qualitativi e quantitativi del tipo di servizi previsti»⁸⁷⁸, dalla «specializzazione eventuale della zona industriale verso tipi di produzione che comportano un rapporto area coperta addetto, cioè con una densità sopra la media»⁸⁷⁹; infine propende verso un

«maggiore rapporto di copertura per dilazionare il possibile instaurarsi troppo rapido di condizioni di saturazione [...] L'elasticità delle aree destinate a servizi ha il significato d'impedire che la congestione, dilazionata nei complessi produttivi, si produca nella fruizione dei servizi con una peggior condizione di vita sui luoghi di lavoro»⁸⁸⁰.

Indica pertanto degli standard, che si possono affermare, essere allineati agli indici adottati per il piano di Taranto. In conclusione, per Chivasso,

«le aree destinate [...] a zone industriali sono: la zona IM, destinata agli impianti di mercato e di macellazione del bestiame, nonché alle industrie di trasformazione dei prodotti della macellazione. Essa misura, al netto delle strade e del verde di rispetto, circa 361.900»⁸⁸¹ per «2060 addetti insediabili»; se fosse possibile reperire l'area a Nord «si avrà $361900/150 = 2400$ addetti insediabili»⁸⁸².

Per la zona indicata con "I", compresa tra l'autostrada, la ferrovia Chivasso-Ao

.....
877 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano, 24/05/1966,

878 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano, 24/05/1966,

879 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano, 24/05/1966,

880 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano, 24/05/1966,

881 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano, 24/05/1966,

882 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano, 24/05/1966,

sta, la nuova s.s. n.11, la s.s. n.26, di 496000 mq per «2840 addetti insediabili»⁸⁸³; infine per le zone a sud di potranno avere fino a 3300 addetti insediabili»⁸⁸⁴.

Infine per la Lancia, «al netto delle strade di P.F. e del verde di rispetto e riserva, circa 1057500 mq per 6000 addetti. Qualora «venissero reperite nelle aree limitrofe libere si potranno avere «7000 addetti insediabili»⁸⁸⁵.

In totale, i posti di lavoro dell'industria si aggirerebbero attorno ai 10900 e i 12700. Riporta anche i dati della SORIS, che aveva indicato «come opportuno, ai fini dell'equilibramento della struttura socio-economica di Chivasso, l'insediamento di 2/3000 posti di lavoro nell'industria manifatturiera»⁸⁸⁶ per cui «le zone indicate al punto a e b soddisfano ampiamente»⁸⁸⁷ l'ulteriore insediamento per «4900/5700 posti»⁸⁸⁸. Pone infine due casi limite: lo spostamento di tutte le industrie manifatturiere e l'insediamento di un nuovo stabilimento grande come la Lancia. Nel primo caso non vi sarebbero problemi, in quanto gli addetti erano in totale «1757» contro i «2/3000» insediabili nelle zone da lui indicate. L'ultima ipotesi sarebbe la più grave in termini di congestionamento della città e di

«una violenta soluzione della continuità dello sviluppo socio-economico, tale da riconsiderare non solo le previsioni ed i relativi strumenti sin qui predisposti [...] ma anche tutte le previsioni di popolazione e servizi riguardanti l'assetto del territorio di Chivasso»⁸⁸⁹.

Se tale previsione si avverasse, ciò comporterebbe «una serie di varianti, se non addirittura una revisione, degli strumenti di pianificazione in possesso dell'eventuale variante al P.R.G.C.»⁸⁹⁰.

.....

883 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano , 24/05/1966,

884 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano , 24/05/1966,

885 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano , 24/05/1966,

886 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano , 24/05/1966,

887 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano , 24/05/1966,

888 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano , 24/05/1966,

889 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano , 24/05/1966,

890 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano , 24/05/1966,

In modo cautelativo, gli urbanisti «indicano quale potrà essere l'eventuale direttrice di sviluppo industriale, «in relazione alle infrastrutture esistenti ed in progetto, [...], ad est della frazione Betlemme, a sud dell'autostrada, ad ovest del confine con Verolengo, a nord ovest e nord della statale n.11»⁸⁹¹.

Inoltre, a detta degli urbanisti, il primo passo è stato quello di «dotare la città del minimo strumento ordinatore e cioè del Regolamento Edilizio e del relativo Programma di Fabbricazione, seppur di tipo solamente vincolistico, verso la predisposizione del complesso degli strumenti di cui l'Amministrazione Comunale ha intenzione di dotarsi»⁸⁹². In questo piano «vi è l'assenza di vere e proprie zone di espansione, essendosi voluto rimandare ad una normativa più complessa quale l'istituto del Piano Regolatore permette, la regolamentazione e l'ordinamento delle nuove parti della città, in cui il problema delle infrastrutture generali sarà preminente»⁸⁹³.

Anche Giampiero Vigliano ritiene come l'espansione industriale in Chivasso avesse portato «problemi [...] tali da risollevare più di un interrogativo circa la capacità di affrontarli e risolverli [...]»⁸⁹⁴; rifacendosi agli studi per il P.R.I. Torinese, entrato nella sua seconda fase, e i piani comprensoriali, indica come nel territorio di Chivasso, «[...] esist(a) uno squilibrio di espansione per cui si vede tendere verso il capoluogo piemontese»⁸⁹⁵ mentre «già la Lancia insediatasi a Chivasso provoca una specie di trauma in questa città, per [...] tradizione più centro servizi che industriale»⁸⁹⁶. La crisi della giunta dell'estate-autunno 1966 e la sua conclusione, annullarono di fatto il lavoro fino allora svolto, per cui, momentaneamente si sospesero gli studi per il piano regolatore.

.....
891 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, "Note circa la normativa sulle zone industriali di espansione del P.R.G.C di Chivasso" Amedei Adriano, 24/05/1966,

892 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, FASC 15, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

893 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, FASC 15, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

894 Vigliano, G. *Il Chivassese; Strutture insediative e testimonianze di civiltà*. Chivasso: Rotary Club di Chivasso. Fondazione rotariana di Chivasso «Paul P. Harris», 1967

895 Vigliano, G. *Ibid.*

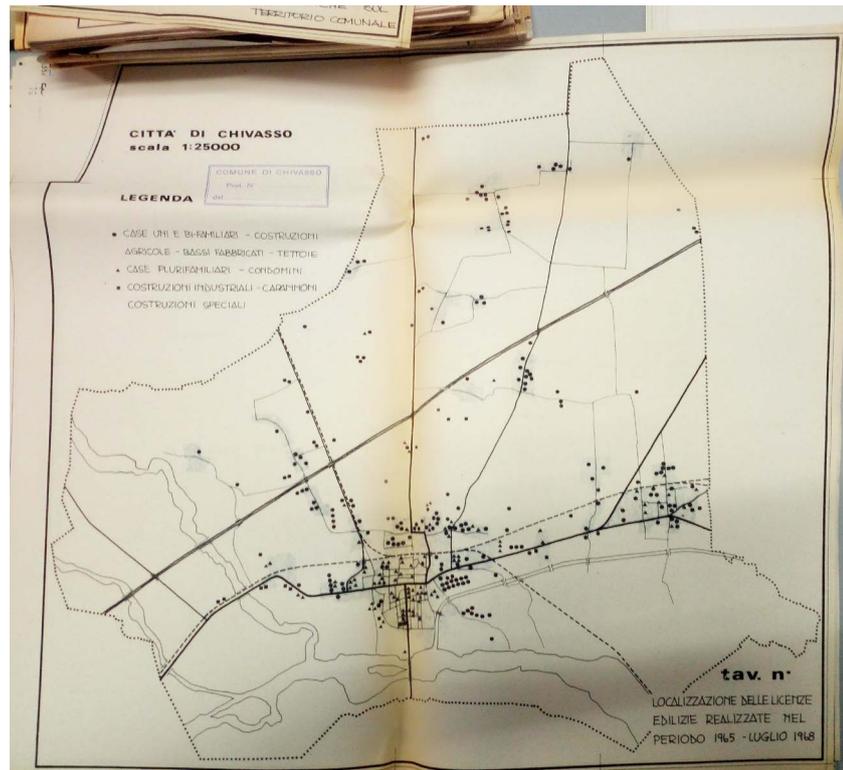
896 Vigliano, G. *Ibid.*



I II ASCCh, (Inventario 1964-1996) Cat. XI, Classe 1 Faldone 315, Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968

Studi sintetici al piano regolatore

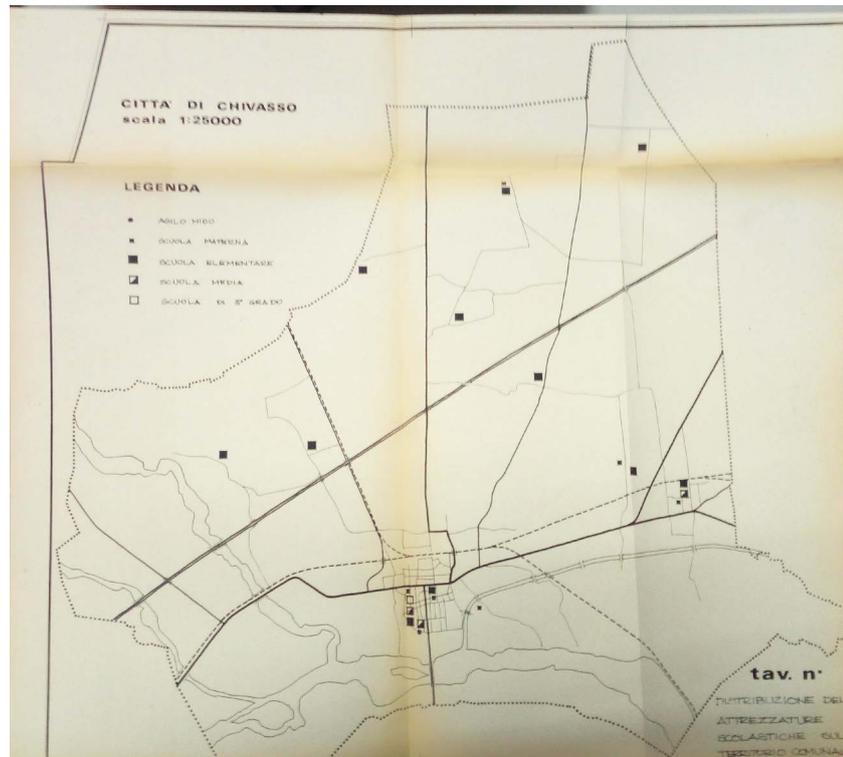
Attrezzature ferroviarie e rete stradale



III IV ASC-
Ch, (Inventario
1964-1996) Cat.
XI, Classe 1 Fal-
done 315, Studi
al PRGC di Chi-
vasso 1964-1968

*Studi sintetici al
piano regolatore*

Localizzazione
delle licenze
(1965-1968)
edilizie e delle
scuole



In questo frangente, si inserisce il dibattito sulle modalità e sulla quantità di istituti scolastici da inserire nel territorio comunale a servizio della città, così come l'uscita de «*il Chivassese*» l'anno successivo.

«Il Chivassese» di Giampiero Vigliano

Il libro che Vigliano pubblica nel 1967 offre uno sguardo sulle dinamiche storiche, geografiche, politiche e sociali. È un testo di «geografia comprensoriale»⁸⁹⁷ per cui viene data primaria importanza a Chivasso come capoluogo di un sistema complesso, formato in totale da 26 comuni⁸⁹⁸. Vigliano si sofferma su un concetto fondamentale e cioè di comprendere le trasformazioni territoriali, le relazioni tra i gruppi e gli individui ma soprattutto evidenziare la conoscenza per ordinare, attraverso lo strumento urbanistico, nel modo più corretto, il territorio oggetto di studio⁸⁹⁹.

Per determinare tale conoscenza, egli procede per gradi utilizzando il metodo scientifico: indagare e documentare personalmente sul territorio, mediante la fotografia, ogni aspetto, anche più banale, della realtà⁹⁰⁰. Nell'archivio personale si riscontra questa metodologia: dalle fonti scritte e dai disegni tecnici delle planimetrie comunali, ridisegnandole, Vigliano arriva alla destrutturizzazione del territorio urbano, per comprenderne la stratificazione, le metodologie compositive⁹⁰¹.

Una volta trovata la forma urbana più rispondente alla realtà, l'urbanista scende sul campo e, mediante la fotografia, documenta le variazioni in atto nel tessuto cittadino. Sfogliando le carte personali, troviamo la maggior parte delle città e borgate rurali del Piemonte, in particolare Moncalieri e la collina torinese⁹⁰², così come il Saluzzese e le città delle Langhe. L'archivio personale è variegato nelle sue argomentazioni, mentre, come datazione va dal 1953 fino ad arrivare agli anni '90 del XX secolo. Date le precarie condizioni in cui versa una parte della documentazione, la lettura dell'archivio è parzialmente compromessa.

Manca del tutto la parte riguardante Chivasso e la costruzione del suo volume, così come gli studi preparatori. Pertanto si può ricostruire in parte la quantità e

.....
⁸⁹⁷ Vigliano, G. (1967). *Il Chivassese; Strutture insediative e testimonianze di civiltà*. Chivasso: Rotary Club di Chivasso. Fondazione rotariana di Chivasso «Paul P. Harris». Di fatto, il libro inizia ad esplicitare le dinamiche del territorio oggetto di studio, determinando come "centro del comprensorio" Chivasso, attorno al quale gravitano i 26 comuni

⁸⁹⁸ Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Cinzano, Foglizzo, Gassino Torinese, Lauriano Po, Lombardore, Montanaro, Monte da Po, Rivalba, Rondissone, S. Begnigno Canavese, S. Raffaele Cimena, S. Sebastiano da Po, Siozle, Settimo Torinese, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Volpiano.

⁸⁹⁹ Vigliano, G. (1967). *Il Chivassese; Strutture insediative e testimonianze di civiltà*. Chivasso: Rotary Club di Chivasso. Fondazione rotariana di Chivasso «Paul P. Harris». Di fatto, il libro inizia ad esplicitare le dinamiche del territorio oggetto di studio, determinando come "centro del comprensorio" Chivasso, attorno al quale gravitano i 26 comuni

⁹⁰⁰ APGV, Faldone 75 *Centri piemontesi*. Foto personali di città

⁹⁰¹ APGV, Faldone 75 *Centri piemontesi*.

⁹⁰² APGV, Faldone 75 *Centri piemontesi*.



brandizzo



brozolo



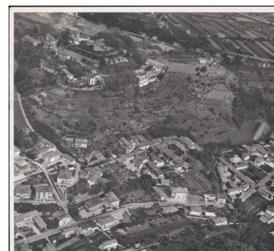
brusasco



casalborgone



castagneto po



castiglione torinese



cavagnolo



chivasso



cinzano



foglizzo



gassino torinese



lauriano po



lombardore



montanaro



monteu da po



rivalba



rondissone



san benigno canavese



san raffaele cimena



san sebastiano po



sciolze



settimo torinese



torrazza piemonte



verolengo



sivoles savigliana



onigliovico

V XXXI Fotocomposizione dell'autrice delle schede formanti il corpus de «*Il Chivassese*» da Vigliano, G. *Il Chivassese; Strutture insediative e testimonianze di civiltà*. Chivasso: Rotary Club di Chivasso. Fondazione rotariana di Chivasso «Paul P. Harris», 1967

l'approfondimento delle fonti realmente utilizzate per questo complesso lavoro e, di cui, certamente, il volume pubblica gli aspetti più interessanti e "parziali" di tale ricerca. Si può ipotizzare uno scambio di informazioni sia con la giunta locale sia con gli urbanisti, mentre la ricerca che compie, grazie alla presenza di "foto di prima mano" nel volume, avviene in prima persona⁹⁰³.

La prima deduzione è che il lavoro risulta molto simile per impostazione e ordinamento dei materiali a quello del Piano Regolatore Intercomunale di Torino, già edito nel 1964. Per cui il volume, per analogia può essere assimilato alla prima fase di uno studio più completo, riguardante i 123 comuni della seconda cintura. In secondo luogo, anche grazie, molto probabilmente alla vicinanza dell'ambiente culturale e tecnico, visto l'alto interesse per Chivasso in questo ben precisato periodo storico, dato l'insediamento della Lancia, come una "testimonianza di civiltà"⁹⁰⁴, prima che l'equilibrio del territorio venga definitivamente compromesso dalla rapida urbanizzazione e, così, definitivamente perduto. Da un aspetto tipicamente "nostalgico", Vigliano è comunque consapevole di come, per la crescita del territorio ma della stessa società, l'urbanizzazione sia un processo fondamentale e quasi del tutto inevitabile⁹⁰⁵. Emblematiche sono le sue parole «*conoscere per ordinare. Ordinare per impedire il caos*»⁹⁰⁶. Per fare ciò, l'urbanista che deve operare sul territorio, deve essere consapevole delle trasformazioni e delle dinamiche sociali ed economiche in atto.

Andando più nel dettaglio, Vigliano individua nel comprensorio del chivassese, differenti zonizzazioni e gravitazioni territoriali differenti. Settimo Torinese, data l'influenza e dalla vicinanza con Torino, è certamente l'area più esposta a simili cambiamenti, così come anche la velocità degli stessi. Anche Brandizzo, con Chivasso, sembra subire una polarizzazione di interessi molto più veloce che nel resto del comprensorio. Pertanto le tesi di Astengo sul «nastro produttivo padano», sembra trovare in questa direzione una sua conferma rispetto l'importanza di tale direttrice rispetto alle altre. L'unica eccezione riguarda il comune di Volpiano per cui, subisce un'espansione atipica ed eccezionale del comparto industriale e residenziale. Tuttavia il centro comprensoriale sembra confermarsi sempre Chivasso, data l'importanza territoriale assunta dalla Lancia, così come

.....
⁹⁰³ Si vedano le foto presenti nelle "schede"

⁹⁰⁴ Vigliano, G. (1967). *Il Chivassese; Strutture insediative e testimonianze di civiltà*. Chivasso: Rotary Club di Chivasso. Fondazione rotariana di Chivasso «Paul P. Harris».

⁹⁰⁵ Vigliano, G. (1967). *Il Chivassese; Strutture insediative e testimonianze di civiltà*. Chivasso: Rotary Club di Chivasso. Fondazione rotariana di Chivasso «Paul P. Harris», 100

⁹⁰⁶ Vigliano, G. (1967). *Il Chivassese; Strutture insediative e testimonianze di civiltà*. Chivasso: Rotary Club di Chivasso. Fondazione rotariana di Chivasso «Paul P. Harris», 100

dalla felice posizione infrastrutturale e geografica.

I comuni collinari, a detta di Vigliano, sono quelli in cui è più facile mantenere l'aspetto rurale delle «origini» e il proprio equilibrio urbanistico. Pertanto, data la sua particolare sensibilità, così come dimostrato anche per il piano della collina per il Po⁹⁰⁷, evidenzia come tale aspetto sia l'*optimum* ideale per l'equilibrio finale del territorio.

.....
907 APGV, Faldone 75 *Centri piemontesi*.

arch. Adriano Amedei
" Francesco Ognibene
" Esio Venturelli

Torino, 24 Maggio 1966
prot. 190

Egregio Dott.
ROLANDO PICCHIONI
Assessore all'Urbanistica
della città di Chivasso
Palazzo Comunale
CHIVASSO

raccomandata
006801 25 V 66

OGGETTO/ Note sulle zone industriali di Chivasso

Le rimettiamo accluse alla presente n. 3 copie della memoria a margine.

Con i migliori saluti
Adriano Amedei

all/ 3 copie memoria in data 24/5/66

INQUADRO I.R.E.N. SUONE LOCALIZZAZIONI INDUSTRIALI NELLA CITTÀ
(2 Vall. '51-'59, '61-'62)

Nel periodo '51-'59 si aveva mediamente

area coperta = 0,343 (X)
area totale

1.1.1. Nel caso di imprese trasgrigate, nella vecchia sede e il rapporto (X) era mediamente = 0,5687 che si può ritenere una condizione di saturazione dopo di che si prospetta vantaggioso il trasferimento.

1.1.2. Nelle zone di maggior dinamismo ed in cui si sono determinati di recente fenomeni di saturazione (elevato costo delle aree e conseguente ristagno nei fenomeni di trasferimento di imprese) il rapporto (X) ha registrato i seguenti valori :

zone rivoli : 0,43
"moncalieri : 0,33

1.1.3. Il rapporto (X) è un valore medio tra estremi molto variabili in ragione :

a) della dimensione dell'impresa. Per es. nella zona di Settimo dove si sono decentrate in genere imprese di grandi dimensioni esso assume il valore di 0,16
NOTE CIRCA LA NORMATIVA SULLE ZONE INDUSTRIALI DI ESPANSIONE DEL P.R.G.C. DI CHIVASSO

b) del ramo di attività.

1.2. Nel periodo '61-'62 si aveva mediamente (*)

area coperta = 0,21
area totale

1.3. Il rapporto (*) varia da 0,33 per le industrie meccaniche a 0,145 per le industrie non meccaniche.

1.4. I dati relativi al periodo '61-'62 sono scarsamente indicativi, in quanto per la brevità di questo, si riferiscono in genere ad attività ancora in fase d'impianto.

1.5. Rapporti aree-addetti in media nel periodo '51-'59 si hanno :

1.5.1. rispetto alle aree coperte :

24 addetti/mq 1000 mq = 240 add/ettaro
pari a :

mq/addetto 41,6

Torino, 24 Maggio 1966

-1-

INQUADRO I.R.E.N. SUONE LOCALIZZAZIONI INDUSTRIALI NELLA CITTÀ
(2 Vall. '51-'59, '61-'62)

1.1. Nel periodo '51-'59 si aveva mediamente

area coperta = 0,343 (X)
area totale

1.1.1. Nel caso di imprese trasgrigate, nella vecchia sede e il rapporto (X) era mediamente = 0,5687 che si può ritenere una condizione di saturazione dopo di che si prospetta vantaggioso il trasferimento.

1.1.2. Nelle zone di maggior dinamismo ed in cui si sono determinati di recente fenomeni di saturazione (elevato costo delle aree e conseguente ristagno nei fenomeni di trasferimento di imprese) il rapporto (X) ha registrato i seguenti valori :

zone rivoli : 0,43
"moncalieri : 0,33

1.1.3. Il rapporto (X) è un valore medio tra estremi molto variabili in ragione :

a) della dimensione dell'impresa. Per es. nella zona di Settimo dove si sono decentrate in genere imprese di grandi dimensioni esso assume il valore di 0,16
b) del ramo di attività.

1.2. Nel periodo '61-'62 si aveva mediamente (*)

area coperta = 0,21
area totale

1.3. Il rapporto (*) varia da 0,33 per le industrie meccaniche a 0,145 per le industrie non meccaniche.

1.4. I dati relativi al periodo '61-'62 sono scarsamente indicativi, in quanto per la brevità di questo, si riferiscono in genere ad attività ancora in fase d'impianto.

1.5. Rapporti aree-addetti. In media nel periodo '51-'59 si hanno :

1.5.1. rispetto alle aree coperte :

24 addetti/mq 1000 mq = 240 add/ettaro
pari a :

mq/addetto 41,6

XXXII XXXIV
ASTO, Fondo
Enzo Venturelli,
Faldone 15, Pia-
no Regolatore di
Chivasso

Bozze circa la
normativa sulle
zone industriali
di espansione del
P.R.G.C. di Chi-
vasso

-2-

rispetto alle aree totali :

7 addetti/ 1000 mq = 70 addetti/ettaro

pari a :

mq/addetto 143

La densità di addetti per ettaro riferita all'area totale e coperta varia nei due periodi '51-'59 e '61-'62 come dal prospetto (tenute presenti le cautele di cui in 1.2.2.)

periodo	superficie coperta	superficie totale
'51-'59	240	70
'61-'62	226	49

Questi dati si riferiscono alle superfici occupate dai lotti industriali e dalla viabilità secondaria di lottizzazione.

Area destinata ai servizi come evidenziato nella seguente tabella (in rapporto alle aree dei lotti industriali, come descritte in 2.1.)

	mq/lotto	%
a) lotti industriali e viabilità secondaria	133	79,4
b) viabilità principale	10,8	6,5
c) parcheggi zona e servizi accessibili	8	
d) uffici	23,7	14,1
e) mensa, biblioteca, infermeria	5	
f) verde e campi gioco	7,2	
Totale	167,5	100,0

La superficie lorda - oltre alla quantità di cui in 2.2., include anche una fascia esterna necessaria per i distacchi e gli allacciamenti per cui i dati globali risultano :

	mq/lotto	%
A) lotti industriali	133	67,70
B) servizi della lottizzazione	34,5	17,60
C) verde di rispetto ed allacciamenti	28,8	14,70
Totale	196,3	100,00

-3-

2. DATI DI RAPPORTO TRATTI DAI PROGETTI DI LOTTIZZAZIONE PER PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE DEL PIANO DI TARANTO

Alla base delle proposte seguenti si è inteso di porre dei dati per quanto possibile oggettivi, riferiti ad una organizzazione funzionale delle zone industriali di Taranto, in rapporto all'efficienza dell'impianto delle stesse ed alle garanzie di un ulteriore sviluppo.

2.1. Area coperta per addetto pari a mq 50

20 add/1000 mq coperti = 200 add/ettaro coperto

rapporto di copertura 0,375

7,5 add/100 mq totali = 75 add/ettaro

pari a : area totale per addetto mq 133

2.2. Questi dati si riferiscono alle superfici occupate dai lotti industriali e dalla viabilità secondaria di lottizzazione.

2.3. Area destinata ai servizi come contemplata nella seguente misura (in rapporto alle aree dei lotti industriali, come descritte in 2.1.)

	mq/lotto	%
a) lotti industriali e viabilità secondaria	133	79,4
b) viabilità principale	10,8	6,5
c) parcheggi zona e servizi accessibili	8	
d) uffici	23,7	14,1
e) mensa, biblioteca, infermeria	5	
f) verde e campi gioco	7,2	
Totale	167,5	100,0

2.3. La superficie lorda - oltre alla quantità di cui in 2.2., include anche una fascia esterna necessaria per i distacchi e gli allacciamenti per cui i dati globali risultano :

	mq/lotto	%
A) lotti industriali	133	67,70
B) servizi della lottizzazione	34,5	17,60
C) verde di rispetto ed allacciamenti	28,8	14,70
Totale	196,3	100,00

XXXV XXXVI
ASTo, Fondo
Enzo Venturelli,
Faldone 15, Pia-
no Regolatore di
Chivasso

Bozze circa la
normativa sulle
zone industriali
di espansione del
P.R.G.C. di Chi-
vasso

-4-

3. PROPOSTE PER LE ZONE INDUSTRIALI DI CHIVASSO

3.1. Alla base delle proposte seguenti si è inteso di porre dei dati per quanto possibile oggettivi, riferiti ad una organizzazione funzionale delle zone industriali di Chivasso, in rapporto all'efficienza dell'impianto delle stesse ed alle garanzie di un ulteriore sviluppo.

3.1.1. Precedendo per il momento dal carattere tipico dell'insediamento locale, e tenuto conto invece in generale, del tipo di insediamenti industriali avvenuti nel passato e della collocazione di Chivasso nella agglomeratione industriale torinese, pare lecito ipotizzare attrezzature per l'insediamento di piccole e medie industrie fino a 100 addetti circa.

3.1.2. Dato il carattere tecnologicamente poco avanzato del recente sviluppo industriale, il rapporto area coperta/addetto (che, nei limiti di questa trattazione pare il più significativo, per quanto già detto) pare debba essere aumentato dai 4,6 mq/add. rilevati dall'I.R.E.S. del '51-'59) (che nel '61-'62 erano peraltro passati a mq/add. 44,3 - vedi paragrafo 1.3.) a mq/add. 50, similmente a quanto proposto nel piano di Taranto.

3.1.3. Pare opportuno prevedere (almeno in fase di primo impianto) un rapporto di copertura sui lotti industriali pari ad 1/3 conformemente all'esigenza di incentivare un più largo raggio visuale delle iniziative imprenditoriali (nell'interesse aziendale e generale).

Con ciò peraltro non si si discosta dalle tendenze reali riscontrate nell'immagine I.R.E.S. (vedi paragrafo 1.1.)

3.1.4. Il dimensionamento delle aree per servizi deve essere effettuato con un margine di elasticità conforme :

a) automezzi qualitativi e quantitativi del tipo di servizi previsti.

b) specializzazione eventuale della zona industriale verso tipi di produzioni che comportano un rapporto area coperta addetto, cioè una densità di addetti superiore alla media (vedi indagini I.R.E.S. citata da cui risulta che la densità di addetti ha larghi margini di variazione in rapporto a diversi tipi di produzione).

c) concessione eventuale nel tempo di un maggior rapporto di copertura per dilazionare il possibile instaurarsi troppo rapido di condizioni di saturazione. A questo proposito l'elasticità delle aree destinate ai servizi ha il significato d'impedire che la congestione, dilazionata nei complessi produttivi, si produca nella fruizione dei servizi con una peggior condizione di vita sui luoghi di lavoro nel loro complesso.

-5-

Le premesse concettuali su esperte si compendiano nei seguenti dati base di progetto.

	mq/ada	%
3.2.1. Lotti industriali e viabilità di lottizzazione	150	71,50
3.2.2. Aree per servizi :		
a) uffici	2	
b) mensa, biblioteca, infermeria	5	7,15
c) parcheggio soma e servizi soccorsi.	8	
d) verde e campi gioco	10	4,75
3.2.3. Viabilità principale	10	4,75
3.2.4. Verde di rispetto e di riserva	25	11,85
TOTALE	210	100,00

N.P. La determinazione concreta dei dati è stata effettuata sulla base degli indici adottati per il piano di Taranto.

-6-

CONCLUSIONI

Le aree destinate dal progetto di P.F. a zone industriali sono :

4.1.1. a) zona D, destinata agli impianti di arredo e di macellazione del bestiame, nonché alle industrie di trasformazione dei prodotti della macellazione. Essa misura, al netto delle strade di P.F. e del verde di rispetto, circa mq 361.900.

Avremo quindi $361.900/175 = 2.066$ addetti insediabili nelle zone; qualora le aree per servizi di cui al punto 3.2.2. venissero reperite nelle aree libere a nord, limitrofe alla zona D, si avrà :

$361.900/150 = 2.400$ addetti insediabili.

4.1.2. b) zona I compresa tra l'autostrada, la ferrovia Chivasso-Aosta, la nuova s.s. n. 11, la s.s. n. 26. Essa misura, al netto delle strade di P.F. e del verde di rispetto e riserva, circa mq. 496.000.

Avremo quindi $496.000/175 = 2.834$ addetti; qualora le aree per servizi di cui al punto 3.2.2. venissero reperite nelle aree limitrofe libere, a sud della nuova s.s. n. 11, si avrà :

$496.000/150 = 3.300$ addetti insediabili.

4.1.3. c) zona I Lancia; essa misura, al netto delle strade di P.F. e del verde di rispetto e riserva, circa mq 1.057.500.

Avremo quindi $1.057.500/175 = 6.000$ addetti; qualora le aree per i servizi di cui al punto 3.2.2. venissero reperite nelle aree limitrofe libere, a sud ed a sud est dell'area Lancia, si avrà :

$1.057.500/150 = 7.000$ addetti insediabili.

4.1.4. In totale gli addetti insediabili nelle zone industriali sono :

	minimo	massimo
a)	2.066	2.400
b)	2.834	3.300
c)	6.000	7.000
	10.900	12.700

4.2.1. L'indagine S.O.R.I.S. indica come opportuno, ai fini dell'equilibrio della struttura socio-economica di Chivasso, l'insediamento di 2/3.000 posti di lavoro nell'industria manifatturiera.

A questo scopo le zone a) e b) soddisfano ampiamente, dato che permettono l'insediamento di 4.900/5.700 posti-lavoro. In caso è prevedibile che possano trovare giusta collocazione sia nuove imprese di piccola e/o media dimensione, sia quelle imprese artigianali produttrici di manufatti, le cui caratteristiche non di servizio di quartiere le fanno assillare

-7-

alle piccole imprese industriali.

A questo proposito si ricorda (l'indagine SORIS tav. 1.34, 1.36) che nel '61 41 dipendenti di aziende manifatturiere con meno di 10 addetti erano circa 450, ed in totale 1.757. Quindi anche se nelle zone industriali a) e b) si volessero trasferire, per ipotesi limite, tutte le industrie manifatturiere esistenti, queste due zone sarebbero in grado di soddisfare tali richieste oltre al fabbisogno di 2/3.000 nuovi posti indicati dall'indagine citata.

4.3.1. L'unica eventualità non prevista in questo sistema è la richiesta di insediamento nel territorio (o anche solo nel comprensorio) di Chivasso, di una grande impresa, che intendesse predisporre d'un colpo migliaia di posti-lavoro.

4.3.2. Va detto subito che un tale evento, come già dimostrato da quanto emanato dall'insediamento Lancia, costituirebbe una violenta soluzione della continuità dello sviluppo socio-economico, tale da dover riconsiderare non solo le previsioni ed i relativi strumenti sin qui predisposti o in via di adozione per le zone industriali, ma anche tutte le previsioni di popolazione e servizi riguardanti l'assetto del territorio di Chivasso.

4.3.3. L'insediamento di una azienda con migliaia di addetti, infatti innescando processi tali di trasformazione del sistema socio-economico da rendere necessarie delle varianti, se non addirittura una revisione, degli strumenti di pianificazione in possesso dell'A.C.

Sembra quindi opportuno che lo stesso nuovo insediamento industriale faccia parte dell'oggetto dell'eventuale variante al P.R.G.C.

4.3.4. Ci sembra quindi consigliabile e prudente, al momento, limitarsi ad indicare quale potrà essere l'eventuale direttrice di sviluppo industriale nel territorio di Chivasso, in relazione alle infrastrutture esistenti ed in progetto, essa è a nostro avviso, ad est della frazione Betlemme, a sud dell'autostrada, ad ovest del confine con Verolengo, a nord-ovest e nord della statale n. 11 (esistente nuovo tracciato, rispettivamente).

4.3.5. Questa indicazione dovrebbe essere usata dall'A.C. qualora grosse aziende dichiarassero di voler insediare stabilimenti a Chivasso, per indirizzare le scelte aziendali nell'ambito della zona indicata. Nel caso in cui l'azienda decidesse l'operazione P.R.G.C. avrebbe il tempo di predisporre i suoi strumenti : i tempi da ciò richiesti non sono superiori a quelli di cui necessitano le aziende per passare dalla decisione dell'operazione alla sua attuazione.

XXXVII XXXVIII
ASTO, Fondo
Enzo Venturini,
Faldone 15, Piano
Regolatore di
Chivasso

Bozze circa la
normativa sulle
zone industriali
di espansione del
P.R.G.C. di Chivasso

CAP. 6.4.2 La crisi delle scuole a Chivasso

L'aumento demografico e la nuova potenziale organizzazione urbanistica della città, porta il Consiglio Comunale a dibattere rispetto alla necessità di nuovi servizi, essenziali alla vita democratica e alla crescita sociale, in particolare riguardo alla scolarizzazione dei suoi residenti.

Nella seconda metà del Novecento, sia l'istruzione privata che quella pubblica, data sia la rigidità del sistema edilizio scolastico, immutato da più di un trentennio, sia la domanda crescente di scolarizzazione, non potevano ovviamente più reggere la crescita costante della popolazione, sia presente sia prevista, nel decennio 1960-1970.

A Chivasso, fino al 1960, vi era un solo distretto scolastico di tipo pubblico, progettato e costruito nelle prime tre decadi del Novecento, posto a sud del nucleo storico. Il linguaggio architettonico utilizzato dall'ingegner Dondona vira dall'ecllettismo di stampo neoclassico, per poi assecondare i caratteri del Razionalismo.

All'Istituto di avviamento professionale di Via Umberto di Savoia (attuale Via G. Marconi), è interessante notare la suddivisione formale tra "Istituto Femminile" da quello "Maschile", mentre per il prospetto della facciata, viene utilizzata una partizione verticale e orizzontale di paraste che rimandano al linguaggio classico⁸³⁴. La formalità di tale impianto stilistico è invece abbandonata per l'Istituto Tecnico, sempre costruito lungo la medesima via, dove Dondona preferisce tendere al "Razionalismo".

Entrambi i complessi scolastici mantengono la simmetria d'impianto, per cui le due ali dell'edificio risultano speculari, mentre il principio distributivo diventa l'atrio d'ingresso, posto sulla linea mediana delle suddette.

Sul territorio vi erano inoltre istituzioni private e religiose, risalenti a metà dell'Ottocento, tra cui troviamo la scuola denominata del "Collegio Civico", presente nel comune già dal 1856⁸³⁵, così come l'Asilo Beato Angelo Carletti, situato nell'ex convento delle Suore di Santa Clara. Nel 1885 si hanno notizie di

.....
⁸³⁴ Martini D. *Architetture pubbliche nella Chivasso degli anni Venti e Trenta tra propaganda ed esigenze sociali*. Tesi di laurea Politecnico di Torino, 1. Facoltà di Architettura Relatore: Montanari Guido, A.A. 2002/2003

⁸³⁵ Palù, L. *Centri urbani minori: Chivasso. Intersezioni tra livelli di normativa e la costruzione della città*. Tesi di laurea Relatore: Lupo Giovanni Maria, A.A. 1988/1989 ASSCh, (Inventario 1159-1900) Faldone 884, Convenzione e progetto del Collegio Civico

un progetto di scuole elementari da situarsi nel Palazzo Civico⁸³⁶, con l'istituzione all'interno di una Regia scuola civica⁸³⁷.

Oltre al "capoluogo" del comprensorio, vi erano solamente scuole elementari e medie, localizzate nei nuclei frazionali, quali Torassi, Castelrosso, Betlemme e Boschetto, sempre di gusto moderno⁸³⁸. Solo tra il 1956 e il 1969 vengono costruite altre scuole elementari in questa parte di territorio extra-urbano⁸³⁹.

Nella seconda metà del Novecento, alla mancanza di aule a Chivasso e, possibilmente del comprensorio, per la quale si doveva fare riferimento ai distretti di Torino e Ivrea⁸⁴⁰, corrisponde «una scolarizzazione in loco irrilevante. Esiste una forte gravitazione socio-economica dei vari centri sulla città [...]. Il centro di insediamento dei servizi è, naturalmente, [...] Chivasso»⁸⁴¹.

Tale "crisi" delle aule, sia secondo l'opinione degli urbanisti⁸⁴² sia secondo lo studio effettuato dall'IRES⁸⁴³, può tuttavia essere risolta in breve tempo, se l'amministrazione agisce in modo lungimirante e disinteressato alla pianificazione del territorio, mediante l'utilizzo dello strumento urbanistico, quale è il piano regolatore; viene suggerito, dall'IRES, inoltre, che «nella sfasatura tra decisioni, progetti e realizzazioni, si potranno adottare delle sistemazioni provvisorie»⁸⁴⁴. Sempre l'IRES evidenzia come tale fatto possa costituire un elemento di forza, in quanto potrebbe dare vita a «un'organizzazione razionale del servizio scolastico»⁸⁴⁵, così come «condizionare la sistemazione ottimale del servizio»⁸⁴⁶.

Nel 1966 viene presentato lo studio della Provincia di Torino⁸⁴⁷ riguardo i complessi scolastici, per cui «Chivasso è risultato povero di scuole; gli istituti più vicini sono a Ivrea e Torino»⁸⁴⁸, mentre «la configurazione geografica della zona

.....
836 Palù, L. *Centri urbani minori: Chivasso. Intersezioni tra livelli di normativa e la costruzione della città*. Tesi di laurea Relatore: Lupo Giovanni Maria, A.A. 1988/1989 ASSCh, (Inventario 1159-1900) Faldone 885, Progetto Scuole Elementari nel Palazzo Civico

837 Palù, L. *Centri urbani minori: Chivasso. Intersezioni tra livelli di normativa e la costruzione della città*. Tesi di laurea Relatore: Lupo Giovanni Maria, A.A. 1988/1989 ASSCh, Faldone 885 (Inventario 1159-1900), Progetto Scuole Elementari nel Palazzo Civico

838 Martini D. *Architetture pubbliche nella Chivasso degli anni Venti e Trenta tra propaganda ed esigenze sociali*. Tesi di laurea Politecnico di Torino, I. Facoltà di Architettura Relatore: Montanari Guido, A.A. 2002/2003

839 Martini D. *Architetture pubbliche nella Chivasso degli anni Venti e Trenta tra propaganda ed esigenze sociali*. Tesi di laurea Politecnico di Torino, I. Facoltà di Architettura Relatore: Montanari Guido, A.A. 2002/2003 ASSCh, (Inventario 1964-1991) Faldone 96, VOL.1-2. Frazione La Mandria, Pogliani e Pratoregio

840 IRES: *Studio per il piano di interventi della Provincia di Torino nel settore scolastico: I° rapporto*, 1966

841 IRES, Ibid,

842 Si vedano le relazioni degli urbanisti per il regolamento edilizio e il piano di fabbricazione

843 IRES: *Studio per il piano di interventi della Provincia di Torino nel settore scolastico: I° rapporto*, 1966

844 ASSCh, (Inventario 1964-1996) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1967* Verbale n.8 del 12/01/1967

845 IRES: *Studio per il piano di interventi della Provincia di Torino nel settore scolastico: I° rapporto*, 1966

846 IRES, Ibid,

847 IRES, Ibid, pag.30

848 ASSCh, (Inventario 1964-1996) *Verballi Consiglio Comunale, Anno 1967* Verbale n.46 del 17/04/1967

rend(e)[...] disagevole l'utilizzazione dei servizi scolastici di Torino»⁸⁴⁹. Rispetto agli istituti del primo ciclo d'istruzione, mancavano scuole ad indirizzo superiore. Lo studio dell'IRES evidenzia come, a Chivasso:

«la disponibilità di servizio scolastico medio-superiore risulta pressoché inesistente, a fronte di una popolazione in età scolare, di 4642 unità al 31-12-1964, che è aumentata, nel periodo, in misura superiore alla media provinciale»⁸⁵⁰

Nella sola provincia di Torino, servivano, in ordine di priorità, Istituti Tecnici Industriali e, in minore quantità, Licei Scientifici e Istituti Commerciali⁸⁵¹; per una corretta pianificazione intercomunale, Chivasso, assieme a Rivoli e a Moncalieri, doveva formare:

«una corona di istituzioni ai limiti della zona torinese, che impedirebbe una ulteriore congestione nelle scuole della città ed inoltre offrirebbe la possibilità di un certo coordinamento didattico con gli istituti cittadini per la selezione delle specializzazioni»⁸⁵².

Solo a partire dall'anno scolastico 1965-1966 viene istituito un nuovo corso per l'Istituto Tecnico Industriale, a solo indirizzo maschile, nella manica nord dell'attuale istituto elementare G. Marconi, che assecondano, in parte, le richieste della docente Ebe Vintani Glesaz⁸⁵³, appartenente al gruppo Indipendente, la

.....

849 IRES, Ibid,

850 IRES, Ibid, pag.30.

Nello stesso studio si cita paradossalmente, «la zona di Torino come quella con il più alto livello di scolarizzazione e dove, in ragione della dimensione demografica della città, si concentra più della metà sia della popolazione in età scolare, sia di quella scolarizzata. Si può facilmente vedere dalle tabelle, come l'alto livello di scolarizzazione della zona sia da attribuirsi all'indice (90,5%) che si riscontra nell'area più strettamente cittadina, mentre nelle due sottozone di Settimo e Venaria l'indice tocca rispettivamente il 72,4% ed il 59,5%, individuando nella seconda area una notevole situazione di carenza» pag. 19

851 IRES: *Studio per il piano di interventi della Provincia di Torino nel settore scolastico: I° rapporto*, 1966

852 IRES, Ibid, 51

853 Ebe Vintani-Glesaz (1910 -1991), Assessore all'Istruzione sotto la Giunta Salza (1961), professoressa di latino, diventa Preside della locale Scuola Media e, successivamente, dell'Università della Terza Età Unitre. Importanti le sue battaglie per migliorare le istituzioni scolastiche della città e la didattica

quale, già a partire dal 1961, prospetta «l'istituzione in città di una Scuola di formazione professionale, che fosse in grado di creare professionalità nel settore della meccanica, spendibili nel mercato del lavoro conseguente all'insediamento della Lancia»⁸⁵⁴.

La risposta da parte della Provincia, riguardo la costruzione ex-novo di un nuovo edificio da destinarsi a scuola secondo l'indirizzo prospettato dalla professoressa Vintani Glesaz, nel settembre del 1966, non è positiva: difatti «il ministro Gui non (da') parere favorevole perché i giovani avrebbero preferito l'istituto tecnico ai corsi di avviamento professionale»⁸⁵⁵.

Inoltre «i pochi allievi scolarizzati in zona (78) frequentano un istituto professionale agricolo non statale ed appaiono in diminuzione»⁸⁵⁶.

La rilevanza del problema e la necessità, vede la questione discussa in modo efficace ed interpartitico⁸⁵⁷, con una giunta monocoloro guidata dal sindaco Gamba⁸⁵⁸. Il sindaco Gamba, rieletto nel 1966, rassicura la popolazione, affermando, rispetto alla costruzione del nuovo edificio scolastico, come sia già «[...] pronto un progetto importante. La scelta del terreno sarà in rapporto alle indicazioni degli urbanisti»⁸⁵⁹. Per risolvere la mancanza di aule, veniva attuata la politica dei doppi turni, così come avveniva negli altri comuni del comprensorio⁸⁶⁰.

Nel 1967 il dibattito entra nel suo culmine: a gennaio viene fatta la proposta dal gruppo consigliere del P.S.I di rifunzionalizzare l'Ex Casa del Fascio, di proprietà comunale, a scuola; l'edificio era composto da due corpi di fabbrica: il primo corpo presenta lo stile razionali degli anni Trenta, il secondo, non completamente visibile da piazza del Popolo, viene costruito in stile liberty, adibito a sede principale del cinematografo cittadino, entrambi progettati dall'ingegnere Pier Carlo Dondona⁸⁶¹. Tale mozione viene in un primo momento scartata in quanto non vi erano le risorse per restaurare, secondo le moderne esigenze della didattica, entrambi gli edifici.

.....
854 Busso, Paolo Rava *Socialista,imprenditore, collezionista (1933-1982) Memoria a trentacinque anni dalla scomparsa 2017*, 43

855 *La Stampa* s.d.v. "Chivasso non avrà la scuola per periti". 17 settembre 1967

856 IRES: *Studio per il piano di interventi della Provincia di Torino nel settore scolastico: I° rapporto*, 1966, 30

857 Si vedano in tal proposito i verbali del consiglio comunale su questo tema

858 *La Stampa* s.d.v. "Il programma della nuova giunta di Chivasso eletta con voti dc e pli dopo un mese di crisi", 28 ottobre 1966 Il sindaco Gamba appartiene alla DC.

859 *La Stampa* s.d.v. "Il programma della nuova giunta di Chivasso eletta con voti dc e pli dopo un mese di crisi",

860 *La Stampa* s.d.v. "Il programma della nuova giunta di Chivasso eletta con voti dc e pli dopo un mese di crisi",

861 Martini D. *Architetture pubbliche nella Chivasso degli anni Venti e Trenta tra propaganda ed esigenze sociali*. Tesi di laurea Politecnico di Torino, 1. Facoltà di Architettura Relatore: Montanari Guido, A.A. 2002/2003

Si doveva fare una scelta, per cui, il consigliere Bocca del P.C.I. propone di affittare alla Cooperativa solamente la parte dove era situata la sala del cinema, mentre il Comune si doveva impegnare a restaurare l'edificio principale per potervi insediare le nuove aule⁸⁶². Sentite le mozioni dell'Amministrazione, il P.L.I., senza ulteriori indugi, si ritrova d'accordo a «dismettere a favore delle scuole»⁸⁶³.

Il consigliere Paolo Rava del P.S.U afferma la buona volontà degli amministratori a risolvere il problema; tuttavia per approvare l'emendamento, mancava, in un primo momento, una risposta concreta rispetto alla tipologia di scuola che doveva insediarsi. Solo nell'aprile dello stesso anno, così come il 2 agosto, all'interno degli interventi programmatici e del bilancio di previsione per l'anno corrente, la Giunta approva, destinando l'edificio al Biennio dell'Istituto Tecnico industriale. Tuttavia mancarono temporaneamente i fondi per poter dare avvio all'intervento, per cause esterne al Comune stesso; l'Amministrazione cittadina doveva eseguire, a proprie spese, le opere di progettazione e costruzione⁸⁶⁴.

La questione, nonostante la decisione favorevole, rimase in un primo momento, un nulla di fatto⁸⁶⁵. Pertanto si cercò un'ulteriore soluzione al problema, che resolvesse definitivamente la questione e che non aggravasse ulteriormente il già precario bilancio comunale⁸⁶⁶. Tale questione, nonostante la decisione favorevole, rimase un nulla di fatto⁸⁶⁷.

Pertanto si cercò un'ulteriore soluzione al problema, che resolvesse definitivamente la questione e che non aggravasse ulteriormente il già precario bilancio comunale⁸⁶⁸. Data la possibilità offerta dalla Provincia di sostenere i costi per la costruzione ex-novo di un edificio scolastico, all'interno del programma provinciale già citato, e di dover solamente, da parte del Comune, di finanziare l'acquisto del terreno e gli oneri derivanti solamente dalla progettazione dell'edificio⁸⁶⁹, si propende, con «l'approvazione della convenzione con la provincia della ces-

.....
862 A tale proposta non viene data seguito; anzi, l'edificio diverrà sede dell'Agenzia delle Entrate

863 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.8 del 12/01/1967;

864 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.85 del 02/08/1967

865 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.85 del 02/08/1967

866 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.85 del 26/04/1967 ASCCh, Faldone 318 bis (1963-1996), Studio per la tipologia di scuole da insediarsi; planimetria scala 1:25000, senza firma, senza data. Si presume sia uno studio compiuto successivamente al 1975, data la presenza del primo lotto delle case della zona P.E.E.P, costruite nel medesimo anno. Lo si esplica, a favore delle scuole ad indirizzo elementare

867 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.85 del 02/08/1967

868 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.85 del 02/08/1967

869 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.85 del 26/04/1967

sione del terreno per l'Istituto Tecnico Industriale»⁸⁷⁰.

Anche qui sorsero contrasti tra i due Enti pubblici. Prima di tutto per la richiesta di 18⁸⁷¹ mila mq di terreno, rispetto agli 8 mila iniziali. Il Comune, dopo un complesso dibattito⁸⁷², lo sceglie vicino all'ex ONMI e alle scuole sorte all'inizio del Novecento, sembrando il luogo più idoneo per garantire la continuità didattica. L'onorevole Picchioni afferma come la scelta del terreno, all'interno del territorio comunale, sia stata la più indicata, dato che nel piano di fabbricazione, approvato nel 1964, indicava tale zona «destinata a impianti vari»⁸⁷³, per cui, nel più ampio significato del termine, anche la destinazione «a scuola»⁸⁷⁴ di una parte di tale area, non era contrario ai fini programmatici del piano stesso.

Il problema sorgeva nell'interferenza che poteva sussistere tra il campo sportivo, appena realizzato⁸⁷⁵, «la palestra a servizio della scuola media locale»⁸⁷⁶, che doveva essere demolito, dato che insisteva sul terreno scelto per edificare il nuovo edificio scolastico.

La grande quantità di terreno richiesta viene a giustificarsi anche attraverso la necessità di laboratori a costruirsi all'interno del complesso scolastico.

La questione tuttavia doveva essere risolta successivamente in fase esecutiva di progetto.

I consiglieri Rava, Roba, Lacelli e Tonengo sono d'accordo a cedere gratuitamente la quantità di terreno richiesta⁸⁷⁷, non comprendendo le remore sorte in seno al Consiglio, a questo punto del dibattito, per concedere tale terreno al demanio, dato che solo a Chivasso, servivano aule di indirizzo superiore per «700-800 allievi»⁸⁷⁸; nell'intero comprensorio tale numero raggiungeva le 6000 unità di potenziali studenti.

.....

870 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.46 del 17/04/1967

871 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.46 del 17/04/1967; *Studio per il piano di interventi della Provincia di Torino nel settore scolastico: I° rapporto*, 1966 p.60-63. Veniva indicata una spesa, per la costruzione dei tre Istituti Tecnico Industriali, di £.2.700.000.000,00. A Moncalieri, oltre al costo di costruzione, viene aggiunta quella per l'acquisizione dei terreni; a Chivasso la spesa si aggira intorno alle £900.000.000,00. La spesa totale, tra il 1966 e il 1969, per la costruzione di nuovi plessi scolastici nella provincia di Torino, viene prevista in £7.000.000.000,00

872ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.46 del 17/04/1967 - Sezione programmazione economica del Biennio In un primo momento l'onorevole Bocca avvisa la Giunta Comunale di evitare di scegliere l'area in modo irrazionale, così come Rava avverte di non prendere decisioni affrettate, data la mancanza di una seria programmazione rispetto alla localizzazione delle scuole nel territorio comunale. **Verbale n.46 del 17/04/1967**. Dalle carte si deduce che il Consiglio Comunale vuole mantenere unita la funzione sociale, determinata dalle scuole già presenti, e ricreativa, dovuta alla presenza del Campo Pastore (costruito nel 1964 [ASCCh, Faldone 296, Impianti sportivi E. Pastore]). Pertanto si intravede, nella scelta di predetto terreno, una soluzione organica con la funzione "culturale" dell'area già determinatasi nei primi anni del Novecento. Non trova opposizioni da parte degli urbanisti (si vedano le relazioni al PRGC); dai documenti consultati non si esplica ulteriormente tale questione.

873 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967,, Verbale n.46 del 17/04/1967

874 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.46 del 17/04/1967

875 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.46 del 17/04/1967

876 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.46 del 17/04/1967

877 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.46 del 17/04/1967,

878 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.46 del 17/04/1967

Rava evidenzia la paradossale contraddizione per cui, «mentre le altre città si battono per avere finanziamenti, Chivasso addirittura rinuncia»⁸⁷⁹, non comprendendo le remore a cedere un maggiore quantitativo di terreno; lo stesso afferma le lotte sostenute assieme a Banfo, «[...] in sede provinciale affinché la città fosse centro comprensoriale»⁸⁸⁰, per influenzare positivamente la decisione della provincia, affinché si attivasse per raggiungere tale risultato per la città di Chivasso. Si dà parere positivo e ad ottobre dello stesso anno si dà il via all'iter di acquisizione del terreno⁸⁸¹, così come la costruzione del nuovo edificio scolastico.

.....

879 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.46 del 17/04/1967V

880 AASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.46 del 17/04/1967

881 ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.46 del 17/04/1967; ASCCh, (Inventario 1964-1996) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.46 del 17/04/1967 Atto di donazione alla provincia: i primi due anni intermedi si segue la convenzione stipulata dal Comune di Chivasso per la Provincia; il progetto deve essere presentato alla provincia, demolizione del basso fabbricato (ex OMNI, Denis Martini cfr)

CAP. 6.4.2 La questione delle scuole elementari

Si ripropone la questione delle scuole elementari a Nord della città. Dato che le previsioni di crescita per questa parte di Chivasso, e la vicinanza alla Lancia, un fattore da tenere conto, il dubbio dell'Amministrazione sussisteva su dove localizzare efficacemente tale servizio, in modo da ottimizzare le poche risorse disponibili. La scelta ricade su due siti diametralmente opposti: la zona dove era situato il Convento dei Cappuccini e, successivamente, della Cascina Blatta. Il tema del dibattito sulle scuole si fa sentire anche all'interno della città⁸⁸², per cui l'amministrazione comunale riceve l'illuminata e inaspettata proposta, nel 1965, da parte della ditta Ajmone Marsan⁸⁸³, di cessione, a titolo gratuito, di parte del terreno di sua proprietà, in zona Blatta, per poter costruire una nuova sede per la scuola elementare e media, questa volta a spese del Comune.

La ditta chiedeva, in cambio, che il Comune concedesse alla stessa Ajmone Marsan, nella fase di reinsediamento e di costruzione di una nuova sede nel territorio, un maggior indice di fabbricabilità⁸⁸⁴, rispetto a quello indicato dal piano di fabbricazione, appena entrato in vigore.

Il Comune dibatte a lungo con gli urbanisti, i quali suggeriscono che le richieste della ditta possono essere tranquillamente accolte, per una serie di motivazioni. In primo luogo, lo stesso indice di fabbricabilità, proposto dalla Ajmone Marsan, era in linea con le norme vigenti e non congestionava in modo eccessivo il territorio⁸⁸⁵.

In secondo luogo andava incontro con le proposte progettuali degli urbanisti, per la zona della Blatta, priva di un adeguato sistema di servizi⁸⁸⁶. Pertanto, vista la possibilità di crescita sia produttiva e culturale, alla pari della liceità normativa, l'Amministrazione accetta di buon grado la proposta della ditta.

La decisione di costruire effettivamente l'edificio scolastico, viene rimandato fino al 1967, dove, da parte di numerosi assessori, la zona della Blatta viene

.....

882 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.8 del 12/01/1967

883 Fabbrica di fazzoletti e passamaneria

884 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967,, Verbale n.8 del 12/01/1967

885 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.8 del 12/01/1967

886 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967, Faldone 318 bis, Zona R5 (1965); si veda anche "Urbanistica", n.50-51, per cui viene evidenziato come Chivasso sia carente di servizi

denominato come «un pittoresco laghetto»⁸⁸⁷; un'ulteriore remora, per cui si preferisce di gran lunga il sito dei Cappuccini, è data dal fatto che in zona Blatta si poteva costruire solamente 40 aule⁸⁸⁸, molto meno alle necessità effettive dell'intera zona, che doveva garantire un posto a circa 500 allievi.

L'assessore Darbesio ricorda che per «problemi sorti per la costruzione della linea ferroviaria»⁸⁸⁹, per cui si sceglie la zona della Blatta⁸⁹⁰.

L'assessore Picchioni osserva che al momento, tale area era più che sufficiente; in un secondo istante si poteva ovviare al problema costruendo nuovi plessi scolastici in un'altra zona della città, individuandola anche nella zona del Convento dei Cappuccini.

Data l'offerta della ditta Marsan di cessione gratuita del terreno e l'indisponibilità al momento di aree nella zona dei Cappuccini, anche se viene suggerito dall'amministrazione agli urbanisti di togliere il vincolo a "centro storico" l'area della vecchia villa Mazzucchelli, vista come sito ideale per una futura scuola. Poichè la necessità di nuove scuole era immediata, si propende per la prima scelta.

La costruzione del Borgo Enel da parte della SIP, a servizio dei suoi dipendenti, porta alla costruzione di una nuova scuola elementare⁸⁹¹, nell'area ex-Gallo.

.....
887 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Verballi Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.46 del 17/04/1967

888 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Verballi Consiglio Comunale, Anno 1967, Scuola di Via Blatta, Arch. Giordanino (1965-1968; scuola elementare e media)

889 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Faldone 303, *Studi preliminari per il piano regolatore. Progetto per il raccordo a collo d'oca* (1953-1963)

890 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Verballi Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.50 del 28/04/1967

891 AASCCh, (Inventario 1964-1991), Verballi Consiglio Comunale, Anno 1967, Verbale n.50 del 28/04/1967

CAP. 6.4.2 Villa Mazzucchelli: trasformarla o demolirla?

Nel 1970, data la crescita imponente della città, l'amministrazione comunale propone di acquistare⁸⁹² sia Villa Mazzucchelli, ormai fatiscante, sia i terreni annessi per destinarla a edificio scolastico, a disposizione del Borgo Posta e La Rivera⁸⁹³.

Per le condizioni di precarietà⁸⁹⁴ e di avanzato stato di "rovina", in cui la villa stessa era stata lasciata⁸⁹⁵, dall'amministrazione viene ripetutamente affermata la linea della demolizione, in quanto non era possibile seguire altra via.

Su tale terreno sussisteva il vincolo urbanistico di "centro storico", delineato nel Piano di Fabbricazione, approvato nel 1964, per cui, a causa di ciò, la demolizione del bene dichiarato "storico" non era attuabile.

Gli urbanisti, Amedei, Venturelli e Ognibene, nel 1964 e poi nel 1967⁸⁹⁶, indicano il terreno su cui sorge la villa come "nucleo storico", evidenziando "l'alto valore monumentale"⁸⁹⁷ dell'edificio, assieme al Convento dei Padri Cappuccini⁸⁹⁸. La Giunta suggerisce agli urbanisti di togliere il vincolo a "centro storico" in quanto la villa non era stata dichiarata da Umberto Chierici come "monumento"⁸⁹⁹ da preservare, diversamente dal Convento dei Cappuccini; per cui, approvato il PRGC del 1972, tolto il vincolo a centro storico, si provvede a dismetterla, a favore della costruzione della nuova sede della scuola elementare⁹⁰⁰.

.....
892 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Verbale Consiglio Comunale, In stile liberty, secondo le fonti locali; della villa non esistono foto certe

893 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Verbale Consiglio Comunale, Verbale n.8 del 12/01/1967

894 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 311 *Studi al Piano Regolatore 1953-1963- Controdeduzioni al PRGC*, Lettera n.11 1970

895 ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 311 *Studi al Piano Regolatore 1953-1963- Controdeduzioni al PRGC*, Lettera n.11 1970

896 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.XI, Classe 1 Faldoni 311,312,315,316,317,318

897 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.XI, Classe 1 Faldoni 303, 311,312 *Relazioni al PRGC*

898 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.XI, Classe 1 Faldoni 303, 311,312 *Relazioni al PRGC*

899 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.XI, Classe 1 Faldone 303, *Studi preliminari al Piano Regolatore*, Soprintendenza ai Beni e alle attività culturali, Lettera del 22/03/1954 all'Amministrazione da parte di Umberto Chierici

900 ASCCh, (Inventario 1964-1991), Cat.XI, Classe 1 Faldoni 303, 311,312 *Relazioni al PRGC*

SCUOLE A CHIVASSO			
Via Marconi	1959	ampliamento	Ing. Rivetti
Via Cappuccini	1967	Scuola Materna	
	1979	Scuola elementare	
I.T.I.S	1968	Scuola superiore	
Borgo Enel (area ex Gallo)	1968	Scuola materna	
Ex "Casa del Popolo"	1968-1970	Biennio I.T.I.S	
	1974	scuole elementari	2 aule prefabbricate
Via Blatta	1969	Scuola materna ed elementare	Arch. Giordanino
Via Coppina (Area s18,PRGC)	1970	Scuola elementare	Progetto Studio Renacco
Residenza Giardino	1971	Scuola materna	
Aule prefabbricate INA-CASA	1971	Scuole elementari	
Aule scolastiche nella Chiesa dei Torassi	1979	Scuole elementari	

CITTA' DI CHIVASSO

Popolazione scolastica dell'ultimo biennio

	Media	Istituto Tecnico	Liceo Scien
1943-44	283	52	
1944-45	233	26	17
1945-46	154	51	40
1946-47	145	-	-
1947-48	120	-	-
1948-49	133	-	-
1949-50	116	-	-
1950-51	125	-	-
1951-52	155	12	-
1952-53	164	-	-
1953-54	153	-	-

Chivasso 30 agosto 1954

LA PRESIDe

(Vintani vedova Ebe nata Glesaz)

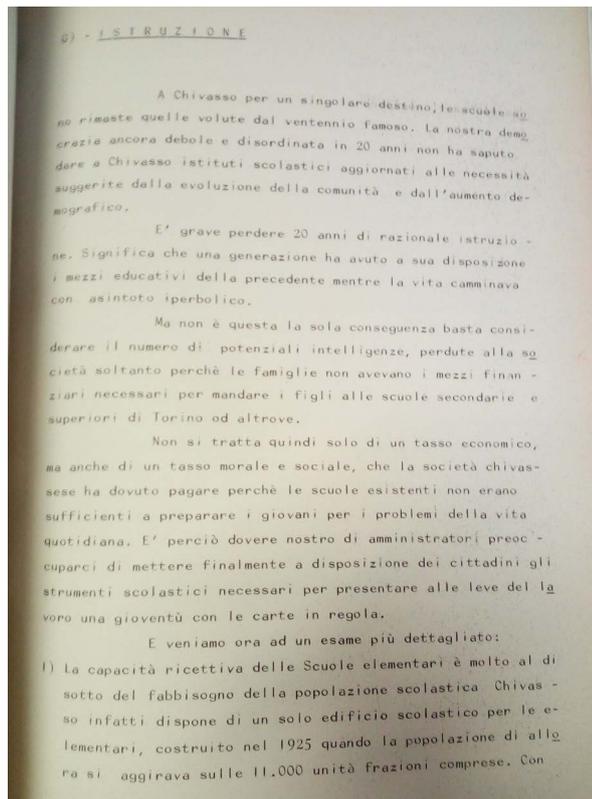
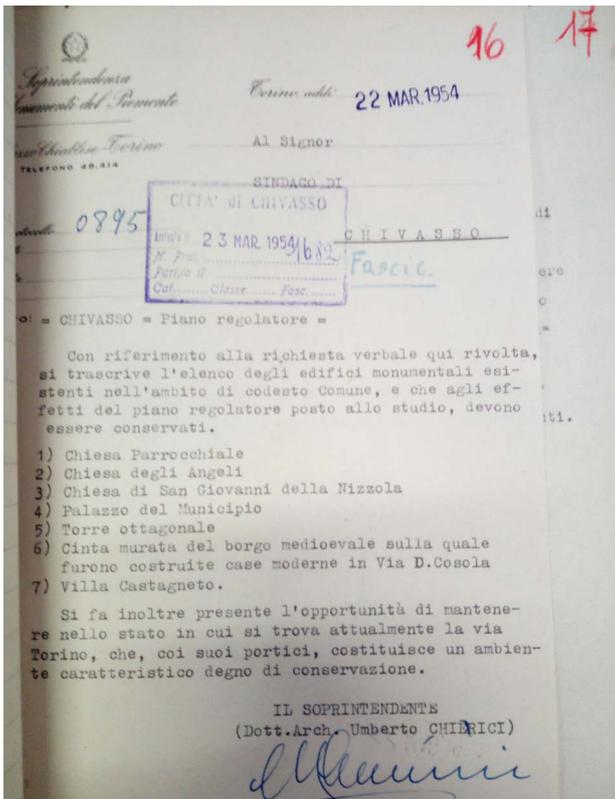
Vintani ved. Ebe nata Glesaz

Sopra:

I periodizzazione sintetica costruzione scuole

II ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968

Nota di Ebe Vintani Glesaz

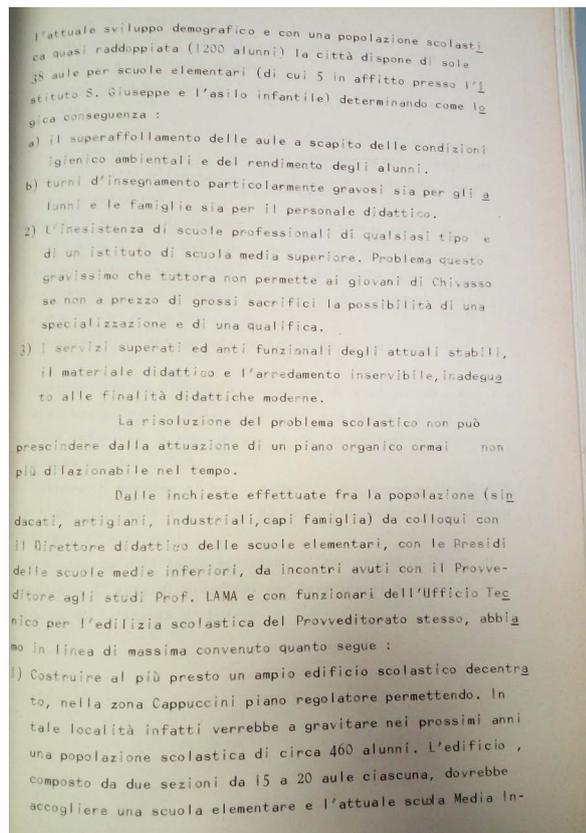


Sopra

III
 ASCCh, (Inventario 1963-1991)
 Cat.X, Classe
 1 Faldone 303,
 Studi preliminari
 al PRGC di Chivasso

Nota di Umberto
 Chierici

A destra:
 IV Estratto della
 relazione al
 PRGC (1969)



CAP.6.4.3 L'ultima fase di studi e l'approvazione del Piano Regolatore Comunale (1967-1972)

La crisi della giunta comunale nell'ottobre del 1966, porta un'ulteriore dilatazione dei tempi nell'adozione del piano, così come il cambio di Giunta e di sindaco⁹⁰¹.

Tuttavia, si approvarono tutte quelle questioni rimaste insolute o di carattere di urgenza⁹⁰². Il 21 febbraio 1967, gli architetti modificano il Regolamento Edilizio e il Programma di Fabbricazione. Gli elaborati rimaneggiati portano l'indicazione dei progettisti, senza precisare che si tratta di atti stesi dai progettisti ma modificati dall'Amministrazione Comunale, mentre il 7 marzo la giunta è solerte ad inviare a Ognibene le copie della planimetria per la «zona di rispetto del pozzo del civico Acquedotto, per inserirla nel programma di fabbricazione»⁹⁰³.

Il 4 aprile del 1967, dopo queste ultime variazioni proposte, Ognibene comunica che nel suo studio sono pronte le copie del Regolamento Edilizio e del Programma di Fabbricazione; sei giorni dopo il Dott. Picchioni va a ritirare a Torino le copie sopracitate.

Il 21 aprile 1967, la Giunta si riunisce, preoccupata del dibattito a livello nazionale in ambito urbanistico e la limitatezza giurisdizionale in cui l'attuale legge urbanistica versava: difatti, Rolando Picchioni afferma come «il Parlamento e il Governo devono con la massima celerità intraprendere la revisione della legislazione vigente assicurando ai Comuni la possibilità di attuare, senza remore»⁹⁰⁴ il P.d.F. e il N.R.E.

Per cui la domanda di fondo, così come emerge anche in precedenza, è se tale strumento che andranno di lì a poco ad approvare, sia adeguato a garantire «l'armonico sviluppo della collettività»⁹⁰⁵ o, a causa di sopraggiunte modifiche da

.....

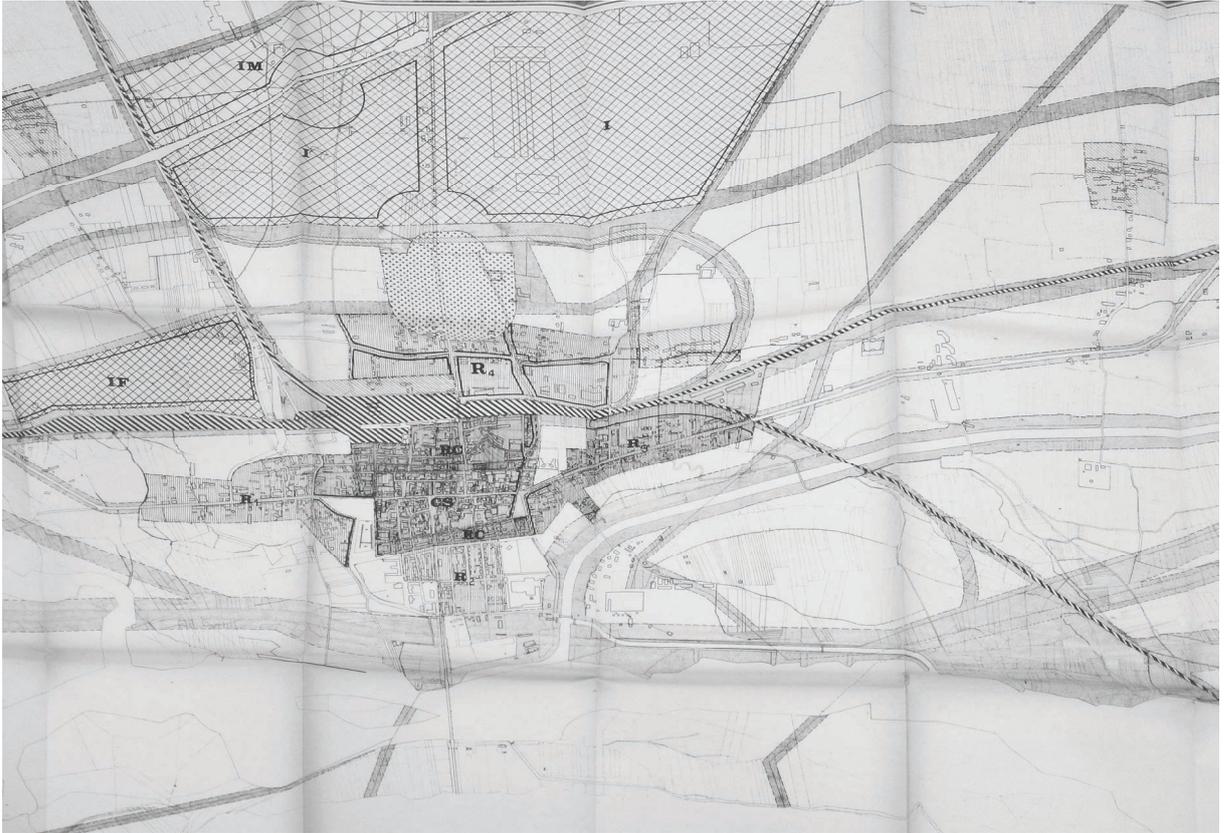
901 Busso, *Paolo Rava Socialista, imprenditore, collezionista (1933-1982) Memoria a trentacinque anni dalla scomparsa*, 2017 «Ad ottobre tensioni interne alla maggioranza e nella democrazia cristiana in particolare conducono ad una fulminea crisi di giunta il sindaco Gamba si dimette per poi essere rieletto nel Consiglio stesso, 49-50

902 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale 1967, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

903 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale 1967, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

904 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale 1967, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

905 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale 1967, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.



Fonti dell'immagine:

V ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1
Faldone 315, Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968 Piano di fabbricazione al 21/11/1967 Amedei, Ognibene, Venturelli
Foto autrice

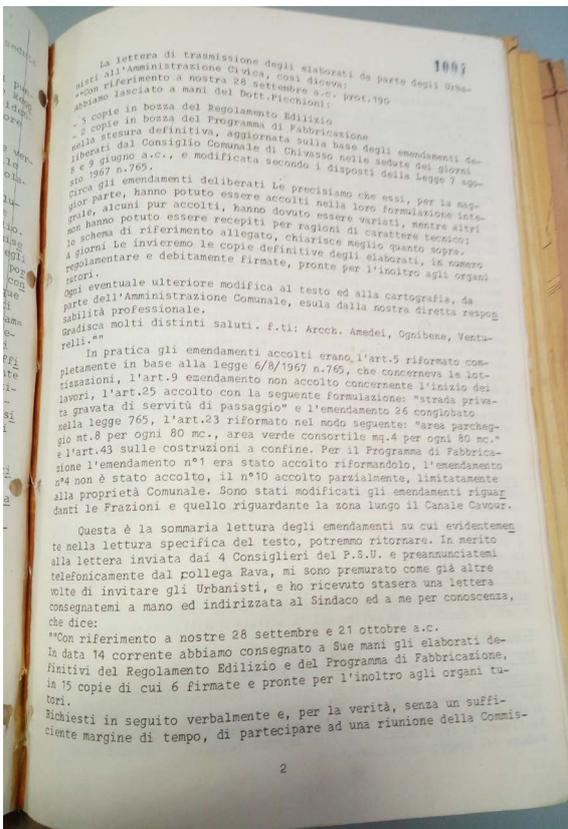
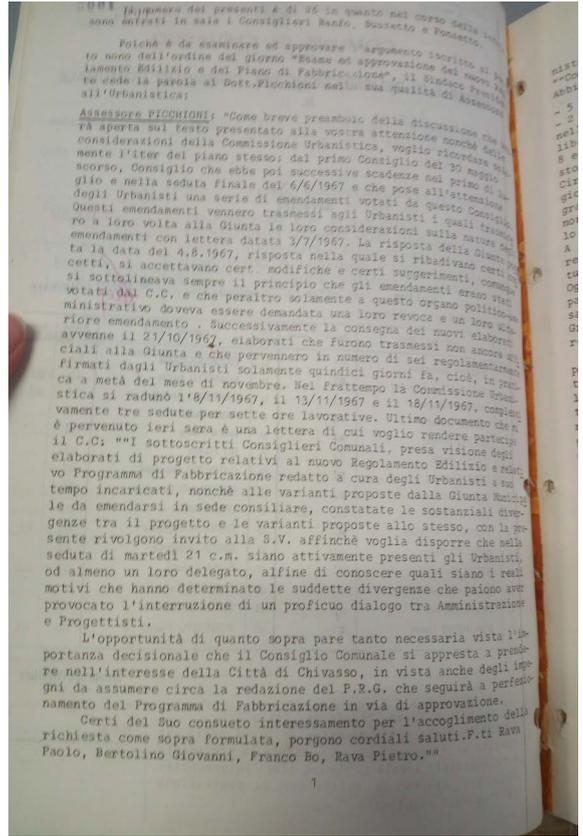
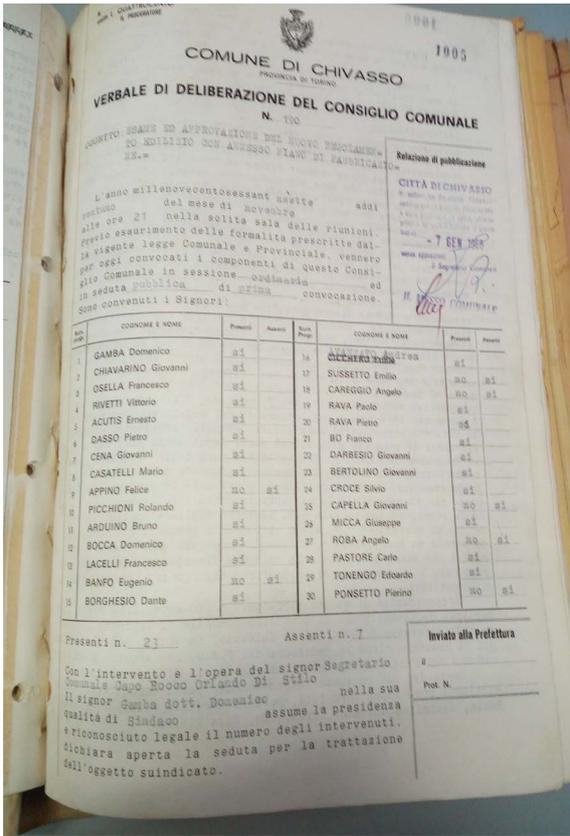
Nel piano di fabbricazione presentato si può notare come l'impostazione generale del piano presentato nel 1964 venga mantenuta. In questo caso gli autori si avvicinano alla definizione di un vero e proprio PRGC, indicando, più specificatamente, le zonizzazioni di cui si comporrà la città, per la futura espansione ed edificazione della stessa

TABELLA DELLE NORME URBANISTICHE - EDILIZIE																
DEFINIZIONE DI ZONA			VINCOLI E CARATTERISTICHE DI ZONA													
Simbolo	Denominazione	Destinazione	NORME DA OSSERVARSI IN ASSENZA DI P.A.T.				NORME DA OSSERVARSI IN PRESENZA DI P.P.L.					NOTE				
			Rapporto copertura max	Altezza massima H:m	Numero dei piani ft max	Area min. parcheggio mq	Area min. verde priv. mq	Lotto minimo mq	Tipologia edilizia	Indice di fabbr. mc/mq	Area min. P.d.L.		Altezza massima H:m	Numero dei piani ft max	Area min. parcheggio mq	Area min. verde cons. mq
G.S.	Centro storico	residenziale commerciale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Solo consentiti interventi edilizi di manutenzione ordinaria nei limiti dei volumi esistenti, nei sensi dell'art. 17 della legge 6/6/1982.	
RC	Residenziale centrale	residenziale commerciale	1/10 1/6	1R 11	5 3	8x80 di costruite residenziali	4x80 di costruite residenziali	1500	chiusa aperta semiaperta isolata	3	intero isolato > 5000 mq	24	7	8x80 di costruite residenziali	4x80 di costruite residenziali	L'area minima di verde consortile, in forma regolare e continua, non potrà essere inferiore a mq 400.
R ₁ , R ₂ , R ₃	Residenziale	residenziale commerciale	1/12 1/8	18 11	5 3	II	II	1500	II	2	5000 mq	24	7	II	II	
R ₂	Residenziale	residenziale commerciale	1/5	8	2	II	II	—	semiaperta aperta isolata	2	5000 mq	14.50	4	II	II	
R ₃	Residenziale	residenziale commerciale	1/8	8	2	II	II	—	II	1.5	5000 mq	14.50	4	II	II	
	Nuclei frazionati	residenziale agricola	—	8	2	II	II	—	aperta isolata	0.50	—	—	—	—	—	La volumetria ammessa e non superiore è quella che si ottiene applicando l'indice di fabbricabilità mc/mq.
	Agricola	rurale	1/16 1/8	8 5	2 1	—	—	—	chiusa aperta semiaperta isolata	0.05	—	—	—	—	—	Nelle zone agricole, gli insediamenti industriali, a norma dell'art. 17 della legge 6/6/1982, dovranno mantenere, sistemare, ampliare la propria area nei limiti della loro proprietà, documentata dall'entrata in vigore del presente P.R.C. e le norme specifiche di zona. Vedere art. 89 R.C.
IF	Attrezzature ferroviarie	—	1/3	—	—	4 X addetto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
IM	Attrezzature mercato bestiame	—	1/3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
I	Industriale	industriale	1/3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	È consentito il proseguimento delle costruzioni rurali esistenti e quindi è ammessa la sistemazione delle costruzioni rurali esistenti. Vedere art. 89 R.C.

Gli indici di fabbricabilità rispettano le indicazioni, del PRI torinese, a non superare i 4 mc/mq. Di fatto l'unico indice di edificabilità più elevato lo si riscontra nella zona residenziale centrale. Tuttavia risulta un indice piuttosto alto; di fatto, nella zona a sud del centro storico, creerà una cortina edilizia di notevole impatto nei volumi appena costruiti nei confronti della preesistenza.

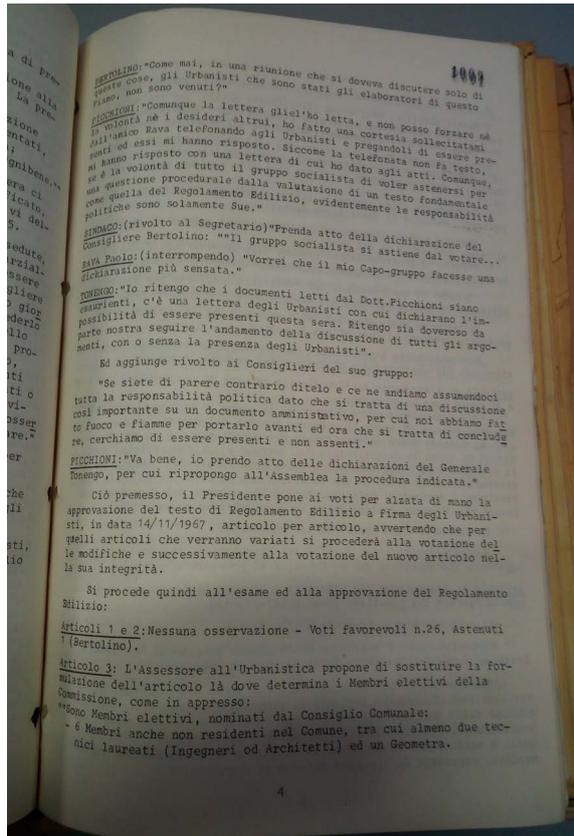
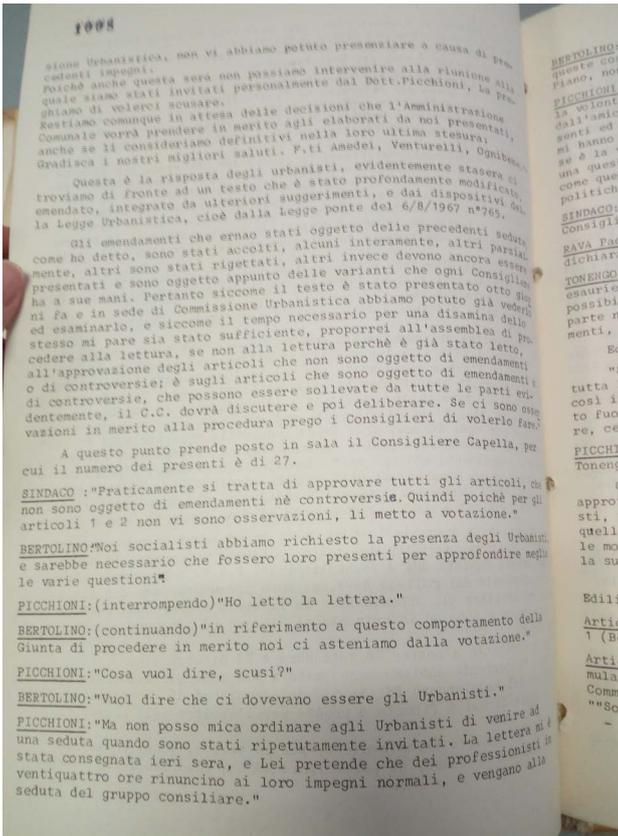
Fonti dell'immagine:

VI ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968 Piano di fabbricazione al 21/11/1967 Tabella delle norme urbanistiche Amedei, Ognibene, Venturelli Foto autrice



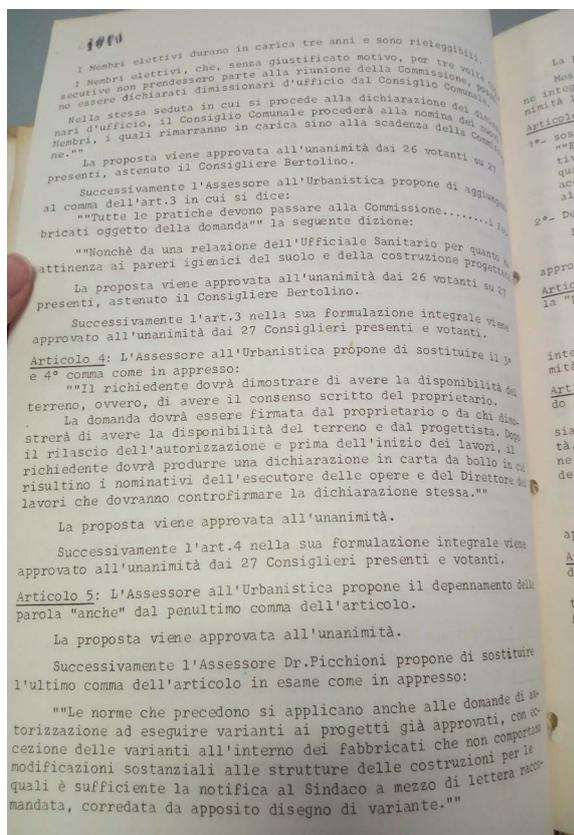
VII VIII
ASCCh, (Inventario
Verbali Consiglio
Comunale,
Anno 1968, n190
del 07/01/1968

Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione



XIX XX
ASCCh, (Inventario 1964-1991)
Verbali Consiglio Comunale, Anno 1968, n190 del 07/01/1968

Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione



...i lavori si intendono iniziati allorché le prime opere siano state intraprese in cantiere, dopo la preparazione e l'installazione del disegno esecutivo. (Per esempio: "la messa a punto del cantiere, l'arrivo in cantiere dei materiali ed attrezzi, l'avvio dei lavori di sterro e fondazione"). Giusta la circolare n°429 del 28 marzo 1967 del Ministero dei LL.PP. Servizio."

Tale nuova formulazione del comma viene approvata all'unanimità.

Successivamente l'Assessore all'Urbanistica Dr. Picchioni propone di sostituire il terzo comma dell'articolo 9 come in appresso:

"Prima della scadenza dei termini anzidetti, potrà essere richiesto il rinnovo della licenza con domanda, in competente bollo, diretta al Sindaco del Comune."

La proposta viene approvata all'unanimità.

Dopodiché l'articolo 9 nella sua formulazione integrale viene approvato all'unanimità dai 27 Consiglieri presenti e votanti.

Articoli 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, e 20 - Nessuna osservazione - Voti favorevoli n.27-

Articolo 21 - L'Assessore Dr. Picchioni propone di aggiungere il seguente comma:

"Le aree indicate come zona di rispetto sono valide ai fini del calcolo della cubatura, limitando il rapporto di copertura alla zona edificabile."

Chiesta ed avuta la parola il Consigliere ing. Lacelli dichiara il suo Gruppo si astiene dalla votazione per i motivi a suo tempo esposti e cioè che ai fini del calcolo della cubatura deve considerarsi l'area fondiaria e non l'area territoriale.

Il Consigliere Gen. Tonengo dichiara che il Gruppo Consiliare voterà in favore della proposta.

Eseguita la votazione il Presidente accerta che l'emendamento proposto dall'Assessore all'Urbanistica viene approvato con 21 voti favorevoli dai 21 Consiglieri votanti su 27 presenti, astenuti 6 (Gruppo Consiliare P.C.I.).

Successivamente l'articolo nella sua formulazione integrale viene approvato con lo stesso risultato della votazione predetta.

Articoli 22, 23 e 24 - Nessuna osservazione - Voti favorevoli n.27-

Articolo 25 - L'Assessore all'Urbanistica propone di sostituire il testo dell'articolo come in appresso:

"Sono condizioni essenziali per l'edificabilità:

- a)- il conveniente accesso da strada pubblica o da strada privata soggettata a servitù di pubblico passaggio regolarmente costituita anche con atto unilaterale.
- b)- l'esistenza dei servizi primari a norma di legge.
- c)- l'osservanza delle norme del presente regolamento edilizio."

La proposta viene approvata all'unanimità.

Prima della votazione predetta si è allontanato dalla sala il Consigliere Borghesio.

Successivamente l'articolo 25 nella sua formulazione integrale viene approvato all'unanimità dai 26 Consiglieri presenti e votanti.

Articolo 26 - Nessuna osservazione - Voti favorevoli n.26-

Articolo 27 - L'Assessore all'Urbanistica propone di sostituire l'articolo come in appresso:

"Chi intende aprire, modificare o sistemare una strada privata aperta al pubblico passaggio o comunque asservente tre o più fabbricati deve ottenere l'approvazione del relativo progetto, il quale deve essere conforme alle prescrizioni del presente regolamento.

Per ottenere l'approvazione di progetto di nuova strada, occorre presentare al Sindaco istanza corredata dalla documentazione di cui all'art.5 lett. E del presente Regolamento. I richiedenti devono, inoltre, assumersi l'onere della costruzione e di ogni e qualsiasi specie di manutenzione, della pulizia, dell'illuminazione, dello scolo delle acque e di quanto altro occorre per mantenere la strada in stato decoroso e di percorribilità, mediante atto pubblico debitamente registrato.

L'Amministrazione Comunale ha facoltà di richiamare i proprietari inadempienti all'esecuzione delle opere di manutenzione che eventualmente non venissero fatte con diligenza e tempestività, ed in caso di ulteriore inadempienza, provvedere in conformità della legge e delle disposizioni in merito vigenti.

Sono fatte salve le disposizioni di legge relative ai consorzi per le strade vicinali."

rientra in sala il Consigliere Borghesio in precedenza allontanatosi per cui il numero dei presenti è di 27.

Successivamente il Presidente pone ai voti per alzata di mano la proposta dell'Assessore all'Urbanistica e l'approvazione dell'articolo 27 nella sua nuova formulazione. Eseguita la votazione accerta che il Consiglio Comunale all'unanimità lo approva.

A questo punto l'Assessore all'Urbanistica propone di inserire nel Regolamento Edilizio un nuovo articolo, contraddistinto dal n.27bis, così formulato:

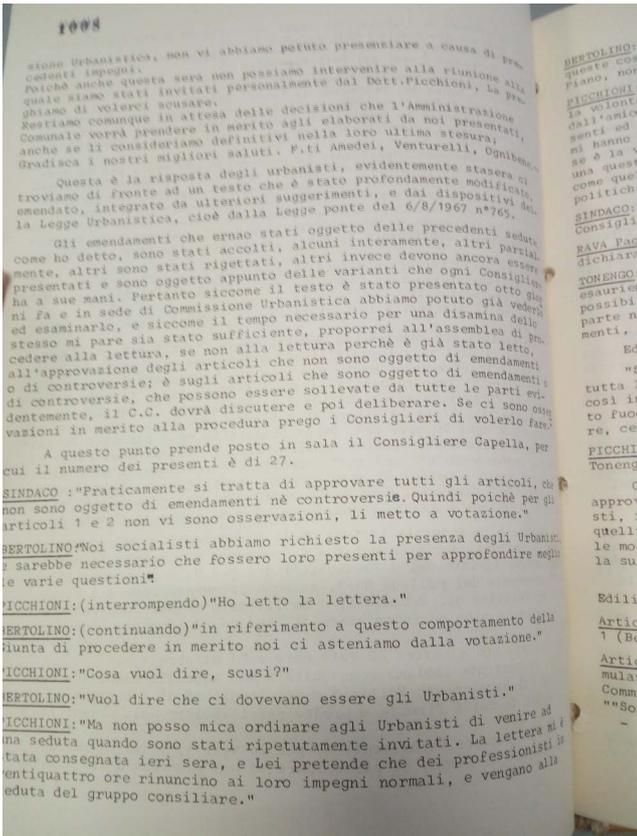
"Tutte le arterie private non assoggettate a servitù di pubblico transito sono considerate passaggi privati. Essi sono ammessi unicamente per dare accesso ad aree interne di isolati dalle arterie pubbliche di uso pubblico, da cui debbono essere delimitati con cancelli carrai, contrassegnati con numero civico; la loro creazione non viene autorizzata se non previa approvazione di regolare progetto e stipulazione di apposito atto di vincolo fra tutti i proprietari interessati con l'intervento e col benessere del Comune, il quale non partecipa però all'effettivo alle opere di apertura e manutenzione. Agli effetti edilizi tali passaggi saranno da computare come cortile.

Le aree destinate a sedime di strade private soggette a servitù di pubblico passaggio non potranno invece essere calcolate agli effetti

8

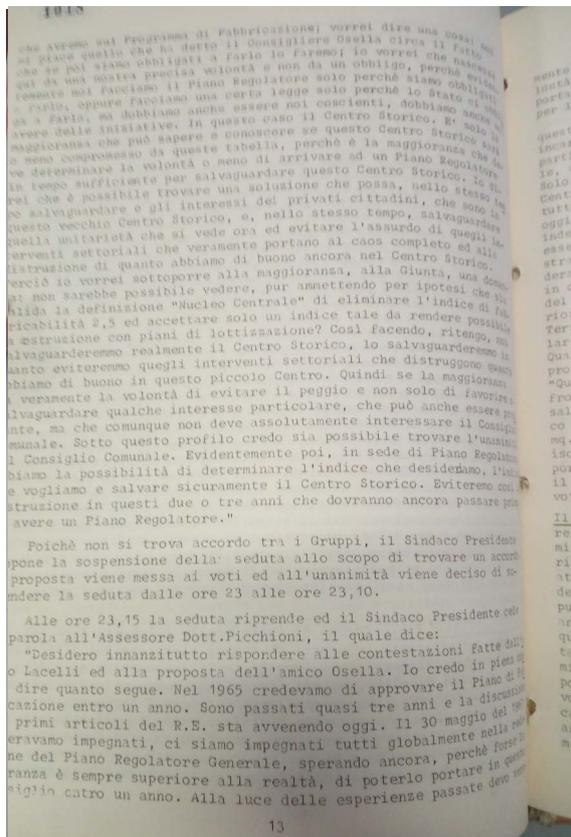
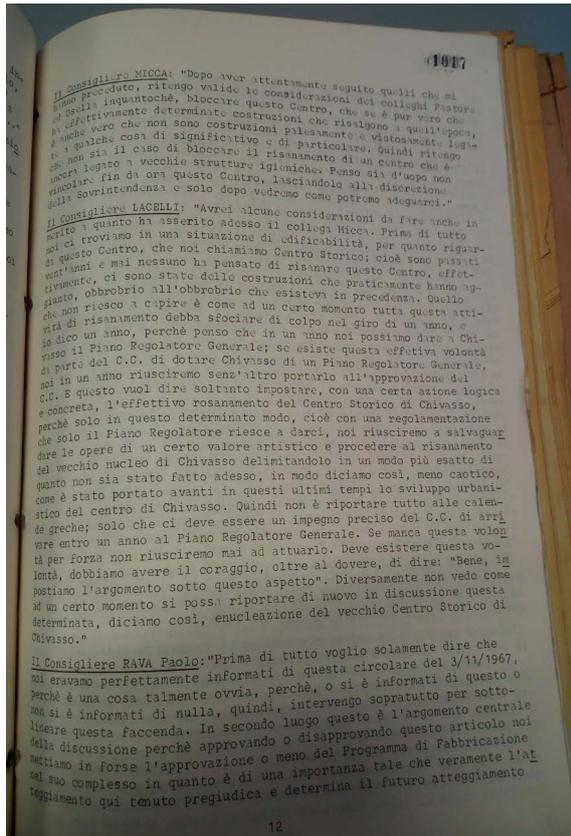
XXI XXII
 ASCCh, (Inventario 1964-1991)
 Verbali Consiglio Comunale,
 Anno 1968, n190
 del 07/01/1968

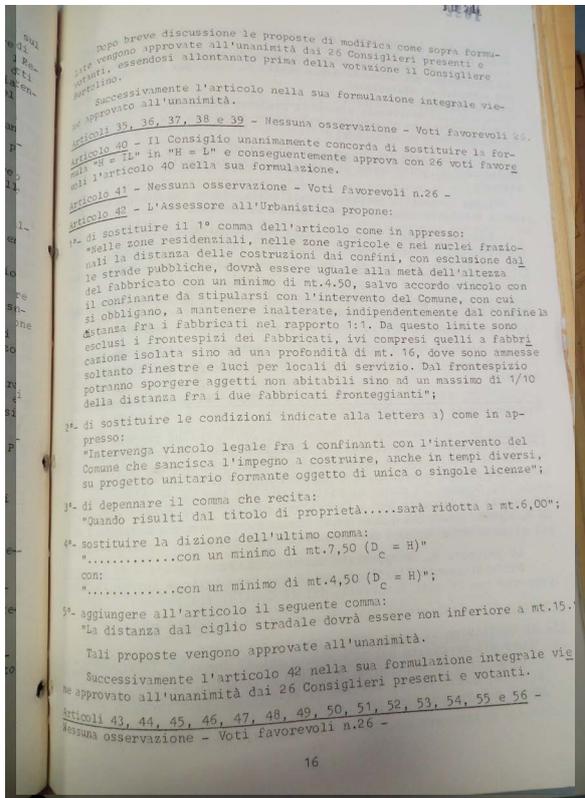
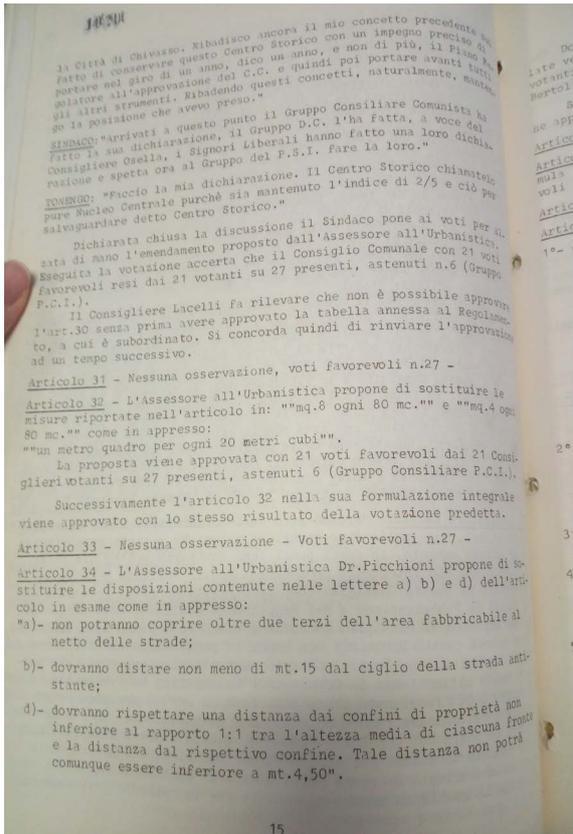
Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione



XXIII XXV
ASCCh, (Inventario 1964-1991)
Verbal Consiglio Comunale,
Anno 1968, n190
del 07/01/1968

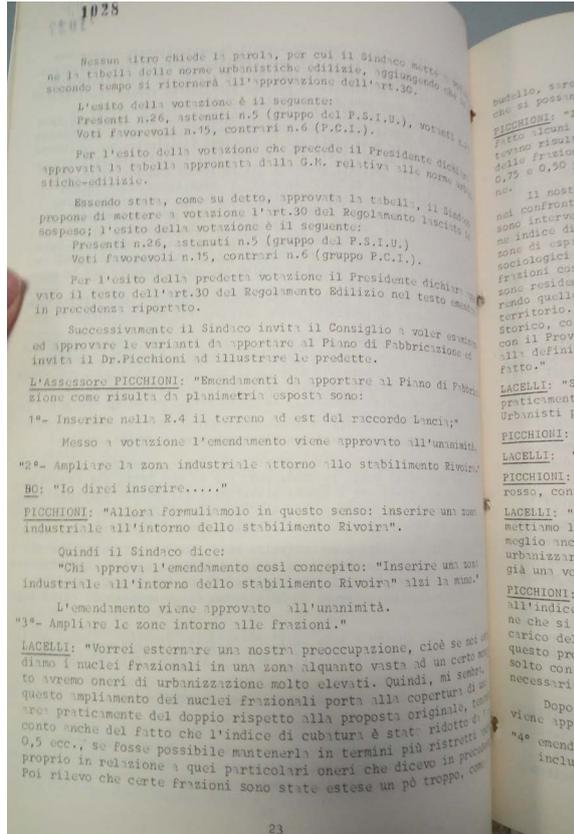
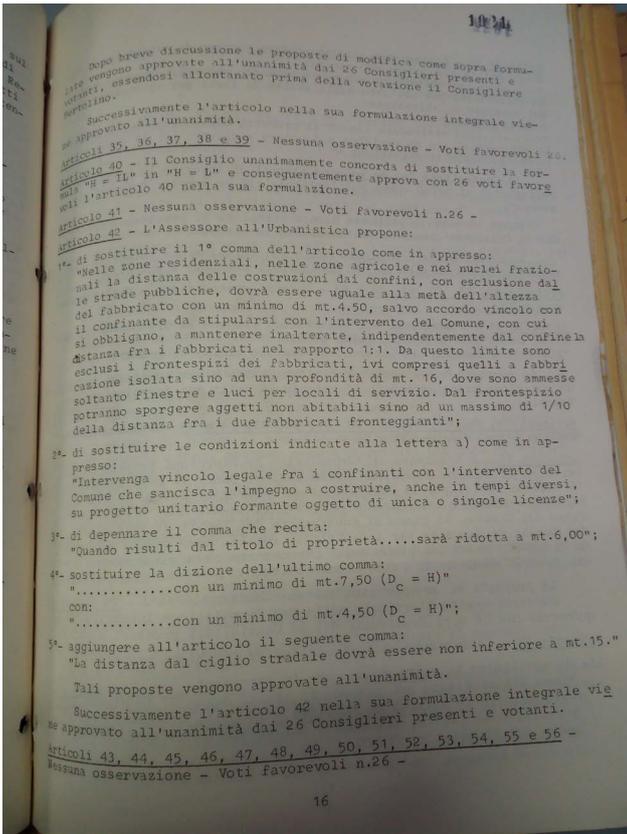
Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione





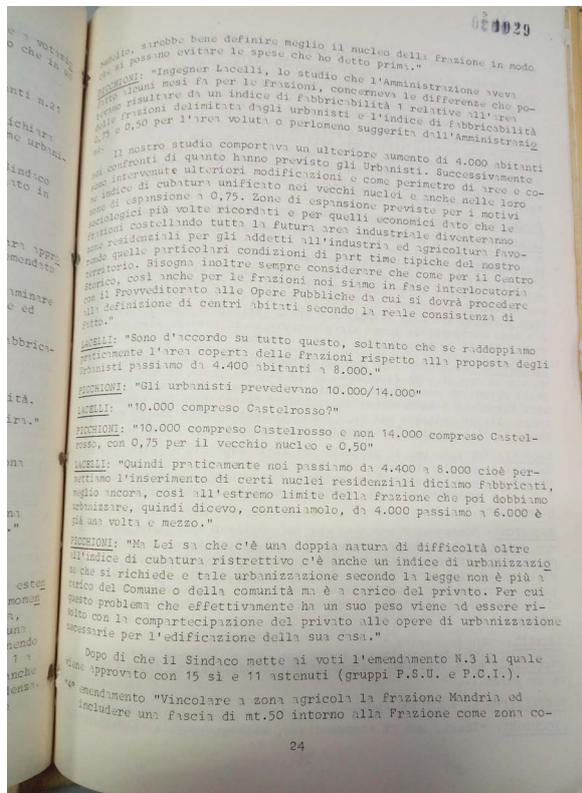
XXVI XXVII
ASCCh,
(Inventario
1964-1991) Ver-
bali Consiglio
Comunale, Anno
1968, n.190 del
07/01/1968

Esame ed appro-
vazione del nuo-
vo regolamento
edilizio con
annesso piano di
fabbricazione



**XXVIII XXX
ASCCh, (Inventario 1964-1991)
Verbali Consiglio Comunale,
Anno 1968, n.190
del 07/01/1968**

Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione



Ultima così l'approvazione, articolo per articolo, del testo di regolamento edilizio, l'Assessore all'Urbanistica Dr. Picchioli propone al Consiglio di approvare le nuove tabelle delle norme urbanistiche-edilizie che la G.M. ha approvato in sostituzione di quelle predisposte dagli Urbanisti. Poiché della nuova tabella tutti i Consiglieri ne hanno copia, dà lettura di essa, dopodiché dichiara aperta la discussione.

Il Consigliere Lucelli fa rilevare che fra le tabelle predisposte dagli Urbanisti e quella approvata dalla G.M. esistono notevoli differenze, per cui sarebbe necessario che il Dr. Picchioli desse lettura della tabella predisposta dagli Urbanisti in modo da poter fare confronti e contemporaneamente venissero spiegati i motivi che indussero la G.M. ad approvare la nuova tabella.

L'Assessore all'Urbanistica Dr. Picchioli alla domanda riferita "Voglio solamente ricordare l'emendamento n°1 presentato dal Consigliere Mico Cav. Giuseppe, nella seduta del giugno scorso, quando fissare l'indice di cubatura nelle zone R.1 - R.2 - R.3 - R.4 sul 2 mc. per mq., la zona R.5 a 1,25, la zona R.C. a 3,5, indi prevedere in presenza di lottizzazione la variazione dell'indice di cubatura secondo lo schema seguente: Centro Storico di 2,5 a 3,5 - Residenziale Centrale di 3,5 a 4 - R.1, R.2, R.3, R.4 di 2 a 3, R.5 di 2,5 a 3,50". Successivamente questi emendamenti sono stati oggetto di considerazioni particolari da parte degli urbanisti i quali hanno presentato all'Amministrazione due tabelle, nelle quali venivano indicati gli standard alle norme urbanistiche in previsione rispettivamente di una densità territoriale e di una densità fondiaria nell'ambito di piani di lottizzazione o senza piani di lottizzazione, con rapporti di copertura sostanzialmente diversi da quelli presentati e letti testè in quest'aula.

Noi ci siamo attenuti ai dispositivi della legge ponte della legge urbanistica n°765, per cui tutti gli indici di cubatura superiori ai tre mc. per mq. sono stati decurtati e portati nei limiti di legge.

Secondariamente siamo passati alla considerazione che la Città di Chivasso non poteva passare da uno stato di completa anarchia edilizia ed urbanistica ad uno stato di assoluta impossibilità edificatoria, gli indici di cubatura proposti sono forse tra i più bassi delle Province torinesi per quanto ne sono a conoscenza, indici di cubatura che come voi sapete non superano mai i 3 mc. e mai oltre i 4 mc.

Con i piani di lottizzazione è evidente che questa considerazione parte da un duplice considerazione, quella di garantire una razionalizzazione edilizio-urbanistica del nostro territorio e nello stesso tempo quella di dare ad ogni cittadino che nel rispetto di questa razionalizzazione vuole costruire, la possibilità effettiva di edificazione.

Se noi consideriamo il nostro territorio, come si presenta, lo stato di fatto, lo stato di compromissione, lo stato di frammentazione delle proprietà è evidente che non possiamo illuderci che il nostro territorio possa essere oggetto ad ulteriori speculazioni edilizie.

La seconda considerazione è che l'adozione di tali indici di cubatura parte sempre dalla considerazione del futuro prossimo stanziamento

1025

...che nel 1975 devono o possono inserirsi nell'ambito del nostro territorio in questi tempi, di nuovi insediamenti produttivi. Se noi consideriamo che nell'anno presente si supererà il quota di 1.000 immigrati e che il saldo di migrazione tra immigrati ed emigrati è nettamente a favore del nostro Centro diventi sempre più un Centro di polarizzazione dell'abitato della nostra Provincia.

Ma sempre partendo dalli considerazioni che 14.000 abitanti si possono ivi stanziare, abbiamo calcolato che indipendentemente dalli destinazione delle zone che saranno oggetto delle modifiche nel Piano di fabbricazione, noi raggiungeremo complessivamente il 29.661 abitanti invece dei 34.000 proposti dallo studio SORIS per il prossimo decennio.

Di queste previsioni sono esclusi gli stanziamenti previsti nelle previsioni.

LUCELLI (interrompendo): "Scusi, compreso Castelrosso?".

PICCHIOLI: "Sì, compreso Castelrosso. (E continuando...) Inoltre se consideriamo la prima, la seconda e l'ultima stesura degli Urbanisti l'indice di cubatura risulta estremamente variabile. L'indice di cubatura del Centro Storico proposto dagli Urbanisti era 2,5 nella prima stesura, quella attuale è zero per le ragioni che sono note. Se passiamo alla Residenziale Centrale, l'indice di cubatura era 2 nella prima stesura, nella seconda 4, oggi è 3. La R.1 2/2/2, l'R.3 : 1/2/2; l'R.4 era 1/2/2; l'R.5 era 1/1,5/1,50 ed i nuclei frazionati: 1 mc. per mq. nella prima stesura, ora sono 0,50.

Come vedete c'è una certa elasticità particolarmente per quanto riguarda la Residenziale Centrale che parte da 2, va a 4 e scende a 3 mc. e per la R.3 che parte da 2, arriva a 3 e scende a 2.

Ora noi mantenendo e proponendo all'Amministrazione un indice di cubatura che sia 2,5 per il Centro Storico, 3 per la Residenziale Centrale, 2 per la R.1, R.2, R.3, R.4 - 1,25 per la R.5, 0,50 per il nucleo frazionale crediamo di proporre veramente all'Amministrazione una soluzione equilibrata e di buon senso che tutti indipendentemente dal colore politico possono approvare e non solamente contestare.

Con gli indici di cubatura proposti dagli Urbanisti il 30/5/67 si dovrebbe permettere uno stanziamento di 34.790 abitanti nei prossimi 10 anni. Con gli indici di cubatura attuali proposti dagli Urbanisti si permetterebbe lo stanziamento di una popolazione di 49.840 abitanti.

LUCELLI: "Vorrei prima di tutto prendere atto della relazione del Dottor Picchioli, però vorrei soprattutto puntualizzare alcune cose, dico che non sono state alcune piccole manchevolezze nella sua relazione.

Primo: quella che ho fatto rilevare nella mia interruzione precedente; secondo: che ad un certo momento facendo i rapporti fra i vari indici di fabbricabilità ha dimenticato di dire che la proposta degli Urbanisti si riferisce ad un indice di fabbricabilità che è da area fondiaria, mentre l'attuale proposta è per area territoriale.

...il che vuol dire che ad esempio un indice che per area fondiaria è 3, riportando il 3 in area territoriale se noi vogliamo avere un stanziamento sull'area fondiaria arriva di 3,5 a 3,8 il che vuol dire che c'è già un aumento di circa il 20, 25%.

In secondo luogo noi ci troviamo di fronte ad un Programma di Fabbricazione, che anche nelle dichiarazioni che Lei avete fatte precedentemente doveva essere soprattutto un Programma di contenimento, mentre un vero e proprio Programma di sviluppo si dovrebbe attuare mediante il Piano Regolatore.

Ora noi ci troviamo di fronte ad una proposta degli Urbanisti di una tabella che occorre essere interpretati ove ci sono degli indici di fabbricabilità che a mio avviso si riferiscono soltanto agli indici di lottizzazione alla stessa. Orbene, la proposta degli Urbanisti prevede un inserimento teorico, cioè un raggiungimento teorico di abitanti nell'arco di dieci anni, sino al 1975, di 36.500 abitanti. Ora se noi facciamo gli stessi conti con la tabella presentata dai Signori e ci riferiamo all'indice di fabbricabilità relativo dei diversi versanti in assenza di Piano di lottizzazione mentre, ripeto, prima soltanto in Piano di lottizzazione, noi raggiungiamo in complesso 40.000 abitanti; se noi poi pensiamo, ipotesi assurda, che tutto il nostro Centro Residenziale, tutta la zona di Chivasso venga edificata con piani di lottizzazione, questi 40.000 abitanti diventano tranquillamente 45.000, il che vuol dire che nel giro di nemmeno dieci anni noi prevediamo che Chivasso raddoppi la sua attuale popolazione.

Quindi, questa è la considerazione principale che mi lascia molto incerto: cioè lo studio effettivo, reale, sulle possibilità di sviluppo in Chivasso come viene programmato da queste norme edilizie.

Premesso questo, mi sembra che la proposta degli Urbanisti sia una visione generale sia abbia una accettabile nelle sue generalità. Ammazzando poi la tabella stessa, ci sono alcune discrepanze, le penso che in sede interpretativa siano superabili con la legge del minimo. Ovverossia, se noi consideriamo la zona centrale e consideriamo un rapporto di copertura 1/5 con altezza massima di 21 mt. praticamente avremo un indice di fabbricabilità di circa 4 e non 3 che vengono indicate nella stessa, comunque vale la legge del minimo e praticamente ci permetterà la fabbricabilità soltanto con l'indice di cubatura di 3.

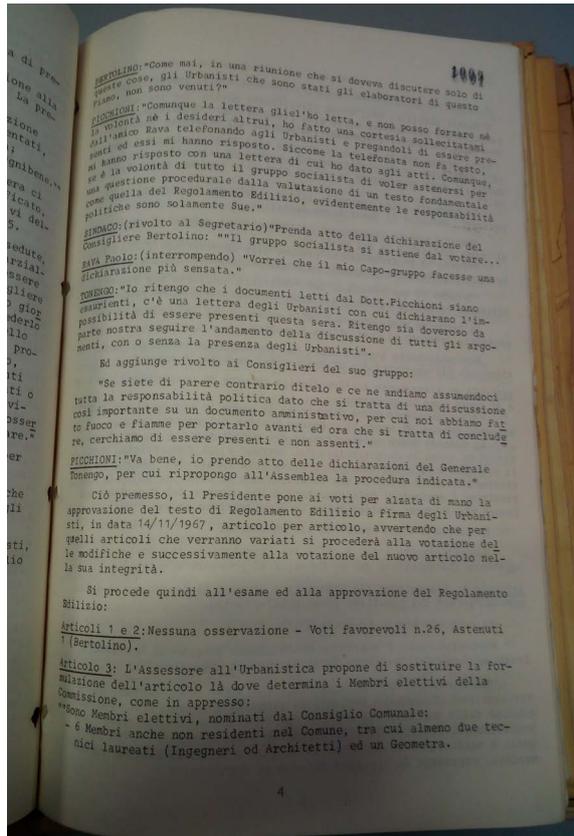
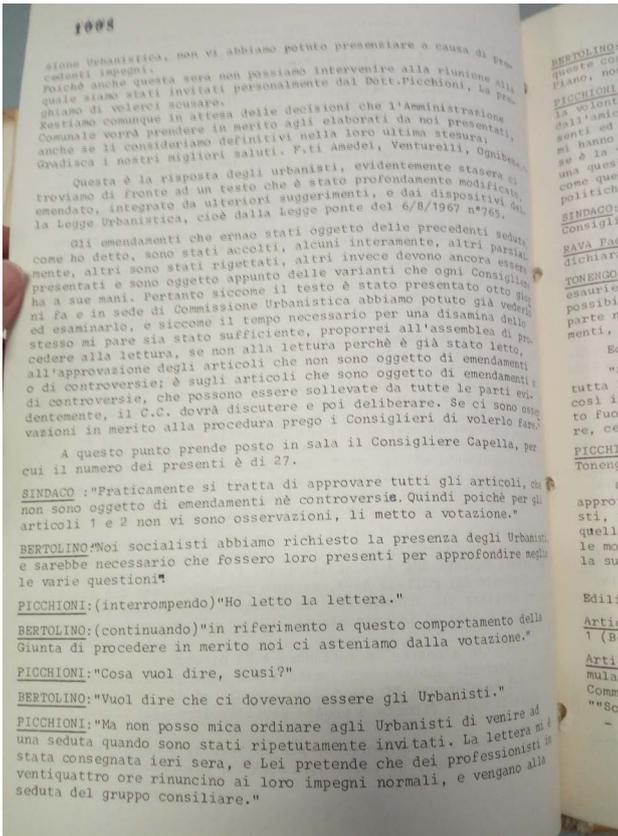
Quindi, questo, mi sembra sia già un primo momento che lo porta in C.C. la discussione, su quello che noi vogliamo che sia effettivamente Chivasso nell'arco di una decina di anni, come noi vogliamo prospettare l'attuazione del Programma di Fabbricazione.

Dico, deve essere un Programma di Fabbricazione di contenimento essenzialmente, noi invece diamo un Programma di Fabbricazione che è abbastanza esteso, questa estensione naturalmente comporterà poi delle discrepanze o meglio ancora degli oneri da parte del Comune di Chivasso per quanto riguarda i servizi primari e secondari e così via.

Quindi mi sembra che in base a queste considerazioni si debba perlomeno trovare una via di mezzo o discutere effettivamente su quello che vogliamo sia Chivasso fra dieci anni ed in base a questo, stabilire le norme urbanistiche reali vincolative che ci permettano di organizzare lo sviluppo della nostra Città."

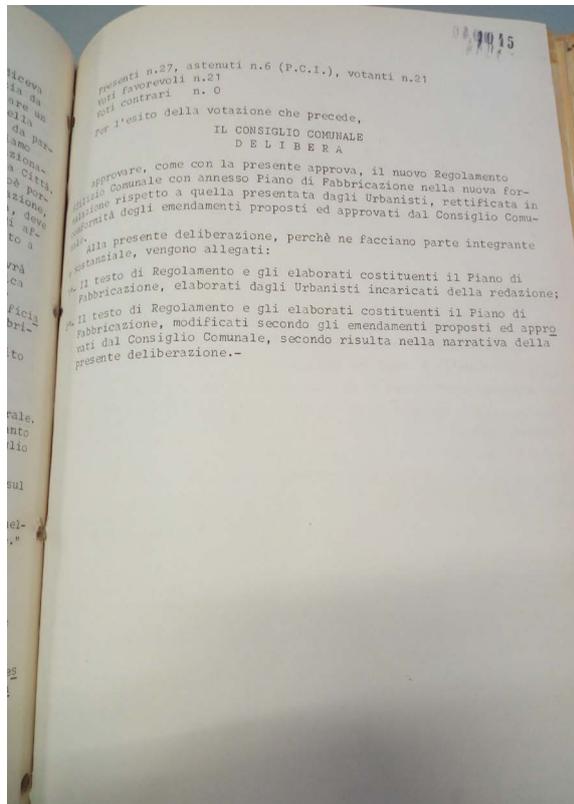
**XXXI XXXIII
ASCCh, (Inventario
Verbali Consiglio
Comunale,
Anno 1968, n190
del 07/01/1968**

Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione



XXXIV XXXVI
 ASCCh, (Inventario 1964-1991)
 Verbali Consiglio Comunale,
 Anno 1968, n.190
 del 07/01/1968

Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione



parte del Governo, diventasse non più valido e di conseguenza, nella peggiore delle ipotesi, gli urbanisti dovessero ricominciare da capo lo studio del Piano Regolatore stesso.

Per tale idea, gravava la situazione di «pesanti e gravosi oneri a causa del suo improvviso sviluppo»⁹⁰⁶ che «la nostra città negli ultimi anni ha dovuto assumersi»⁹⁰⁷ ; inoltre per le

«difficoltà finanziarie sopraggiunte [...], al fine di evitare carenze di bilancio bisogna [...] forzatamente orientarsi ad acceder largamente al credito privato e solo perché la Cassa Depositi e Prestiti [...] ha limitato sempre più le sue funzioni per sopperire spesso ad altre funzioni di Tesoreria dello Stato»⁹⁰⁸ .

La scelta è di creare servizi necessari alla città, in virtù delle immediate disponibilità finanziarie, così come

«il dimensionamento delle sue esigenze rapportate a una più equilibrata distribuzione della sua popolazione qui acquistano probante ragion d'essere certe proposte che altrimenti configurate potrebbero lasciare il dubbio alla mancanza di un indirizzo organico e consequenziale ed inveterare il sospetto di una casualità delle scelte»⁹⁰⁹ .

La giunta, afferma Picchioni, «per un preciso impegno programmatico, impone alla Città un quadro organico per la ristrutturazione» ed indica quali saranno i prossimi obiettivi da portare a termine nei prossimi anni: e cioè

«l'acquisto dell'area del mercato, come configurato nel nuovo piano di fabbricazione lungo lo sviluppo assiale della strada Torino-Mi-

.....
906 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verbali Consiglio Comunale 1967 Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

907 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verbali Consiglio Comunale 1967 Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

908 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verbali Consiglio Comunale 1967, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

909 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verbali Consiglio Comunale 1967 Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

lano, di quella per la scuola della Blatta e di una definizione di una pratica ormai annosa dei terreni per l'ampliamento del Cimitero, la cessione dei terreni della Guja per l'edilizia economica e popolare, quella per la nuova stazione dell'Azienda Tranvie Municipali onde permettere l'urbanizzazione dell'attuale area della medesima, sono i dati di più significativa rilevanza della politica urbanistica del Comune e delle scelte decisionali che l'Amministrazione si propone di attuare nell'ambito di questo esercizio finanziario. Nel campo dei lavori pubblici [...] è appena entrato in funzione il pubblico acquedotto»⁹¹⁰.

I problemi di più grande rilevanza urbanistica sono: «la costruzione di stalle comunali per sopperire alla carenza di attrezzature dell'attuale mercato bestiame che potrebbe in conseguenza subire flessioni di importanza»⁹¹¹, le «sistemazioni stradali del concentrico e delle frazioni»⁹¹², la «sistemazione (degli) edifici scolastici, (del) Civico Palazzo, l'«ampliamento (della) Casa O.N.M.I, (gli) Uffici (della) Pretura»⁹¹³ e il «miglioramento rete distribuzione rete acquedotto», così come la «costruzione (della) fognatura»⁹¹⁴. Anche il tema del cimitero è molto sentito, per cui, all'interno del suo intervento, Picchioni afferma come

«siamo coscienti di mostrare Chivasso in un periodo non dei più facili sia per la situazione contingente, sia per le necessità future; di qui la necessità del precedente intervento programmatico che è impegno nostro costante [...] anche grazie al sacrificio da parte dei cittadini sono in corso i lavori per la costruzione dei loculi [...] e dei capi»⁹¹⁵

così come sono previste «sistemazioni in ambito sociale ed assistenziale» con la

.....
910 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale 1967 Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

911 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale 1967, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

912 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale 1967, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

913 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale 1967 Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

914 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale 1967, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

915 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale 1967, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

casa di riposo dell'Opera Pia Eugenio Clara. Viene data «attuazione immediata dell'intervento statale per le spese relative alla pubblica istruzione ed alla costruzione delle scuole dell'obbligo»⁹¹⁶.

Viene anche realizzata una memoria sulla destinazione d'uso dei terreni di proprietà dell'Ordine Mauriziano, svolta nel quadro di una consulenza richiesta dall'Amministrazione, per la scelta dell'area riguardante l'insediamento del nuovo mercato bestiame, dove gli urbanisti si pronunciano favorevoli, invece, a mantenerlo a verde pubblico.

Nella stessa seduta, gli amministratori si pronunciano favorevoli all'approvazione del nuovo piano di fabbricazione e regolamento edilizio, affermando come lo stesso possa portare finalmente

«all'assolvimento di un preciso quadro programmatico, in quanto pone alla città un quadro organico per la ristrutturazione dei suoi servizi, per il dimensionamento delle sue esigenze reciproche in una più equilibrata distribuzione della sua popolazione [...]»⁹¹⁷.

Il consigliere Bocca evidenzia errori nella redazione del Programma di fabbricazione, in quanto «prevede cose ben diverse [...]: si costruisce una scuola laddove non si prevede sviluppo urbanistico⁹¹⁸, si prevede di costruire un foro boario dimenticando gli sviluppi che potrà avere nel futuro la programmazione regionale [...]»⁹¹⁹, mentre «i grandi progetti sono stati molto ridimensionati, si parla solo di acquisti di terreni per il foro boario, per la scuola della Blatta, per l'ampliamento del Cimitero, altro non vi è niente»⁹²⁰. Ogni trattazione del programma di fabbricazione viene rinviata a data da destinarsi, in quanto era in corso di approvazione la nuova legge di salvaguardia⁹²¹.

Anche la legge ponte dell'urbanistica viene approvata, per cui gli urbanisti si ritrovano a modificare ulteriormente gli elaborati; a ritardo si aggiunse altro ritardo. Il Sindaco Gamba, il 4 agosto, invia una lettera agli urbanisti, affermando

.....
916 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verbali Consiglio Comunale 1967 Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

917 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verbali Consiglio Comunale, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

918 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verbali Consiglio Comunale, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

919 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verbali Consiglio Comunale, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

920 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verbali Consiglio Comunale, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

921 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verbali Consiglio Comunale, Esame ed approvazione nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione- rinvio*, n.89

come «le modifiche agli emendamenti al R.E. sono il risultato di una lunga elaborazione tecnico-politica [...]»⁹²², invitando Amedei, Ognibene e Venturelli a «valutare l'indice di cubatura e di altezza» per le costruzioni isolate»⁹²³. Inoltre propone una serie di modifiche, per cui si sollecita

«nuovamente la necessità di una nuova conformazione della zona R3, con ampliamento della stessa e indicazione di una fascia costeggiante il canale per l'intera lunghezza dell'area da destinarsi a verde pubblico e da definirsi come area di rispetto del canale [...], si accetta la determinazione sino a mt 80 della fascia di rispetto della statale n.26 lungo tutto il suo percorso [...]; tutta la zona compresa fra via Mazzè e il raccordo ferroviario per la Lancia passa da verde agricolo a zona residenziale unendola alla R4».⁹²⁴

Infine, date le aggravatesi condizioni di salute di Amedei, Ognibene e Venturelli propongono di continuare gli studi mediante la collaborazione di tecnici del Politecnico, in modo da garantire la continuità e la celerità nei lavori conclusivi al piano regolatore. Il sindaco Gamba non accetta la proposta, anzi nella stessa sede, esprime come «l'incarico deve rimanere circoscritto agli urbanisti incaricati [...] e «non esteso a terzi professionisti» »⁹²⁵.

I tecnici accettano la decisione; Amedei non può continuare tuttavia il suo lavoro⁹²⁶; pertanto in questa ultima fase, sia Ognibene sia Venturelli ne faranno sua vece.

A giugno consegnano le prime bozze indicanti gli indici di fabbricabilità aggiornati. Si esprime inoltre la volontà di porre un “dispositivo di piani di lottizzazione convenzionati e una conseguente articolazione delle densità edilizie per incentivare il «riordinamento fondiario delle zone urbane» e favorire l'«edificazione secondo avanzati standard relativi alle attrezzature consortili (parcheggi, aree verdi [...]»⁹²⁷.

.....

922 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale, Esame ed approvazione nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione- rinvio*, n.89

923 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale, Esame ed approvazione nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione- rinvio*, n.89

924 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

925 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verballi Consiglio Comunale, Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85.

926 ISTORETO, Fondo Marisa Sacco, “Lettera a Marisa Sacco”, 14/07/1967. Firmato Adriano

927 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. *Regolamento edilizio e programma di fabbricazione nelle sedute consiliari dell'8 e 9 giugno 1967*

Il tutto per «superare le divergenze insorte circa l'opportunità e l'entità degli standard per parcheggi e verde a scala di interventi singoli»⁹²⁸.

Per cui, alla domanda rispetto al fine dello studio sulla ruralità del territorio, quest'ultimo aveva il duplice scopo di «concentrare gli insediamenti residenziali [...] per coordinare intervento pubblico ed ottenere il più organico impianto urbanistico possibile»⁹²⁹, così come di «non sottrarre aree all'uso agricolo»⁹³⁰ in modo da «non creare attraverso un'aspettativa di sfruttamento edilizio ed un conseguente anomalo mercato fondiario»⁹³¹.

Prima di procedere alla redazione definitiva del PRGC, gli urbanisti sentono tuttavia le decisioni rispetto a numerosi interventi personali o di gruppo che abbiamo presentato nelle diverse sedi (Consiglio Comunale, Giunta, Commissione di esperti orientati politicamente e di fiducia dell'attuale maggioranza, Commissione urbanistica, sede di partiti politici). Dagli stessi emerge la conferma della validità limitata portata degli strumenti cui ci si riferisce (Regolamento edilizio e P.D.F) quanto alla necessità di adeguarli alla legge del 6 agosto del 1967.

A settembre Ognibene e Venturelli, terminano le modifiche agli emendamenti: secondo gli stessi «si è provveduto a modificare ed integrare R.E e P.D.F., nelle parti in cui essi non corrispondono ai nuovi indirizzi legislativi (lottizzazioni, attrezzature pubbliche, parcheggi), oltre tutti quegli elementi accoglibili mentre per quelle richieste che contrastano con tali indirizzi legislativi (alte densità edilizie, estensione dell'indicazione di espansione in aree non urbanizzate edificazione nel centro storico)»⁹³² che ne «[...]comprometterebbero la validità e l'approvabilità degli strumenti urbanistici. Non vogliono «giungere al punto di dover rinunciare all'incarico per inconciliabilità fra le richieste della Civica Amministrazione e i limiti tecnico professionali del nostro metodo progettuale»⁹³³. Precisano comunque che, «facendo riferimento ai punti di accordo e di divergenza circa il R.E e il P.D.F, quello che verrà consegnato sarà del tutto transitorio e strumentale entrambi gli strumenti; nella formulazione siano da considerarsi base e punto di partenza per la elaborazione successiva del PRGC e del P.E.E.P.»⁹³⁴.

.....

928 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. *Regolamento edilizio e programma di fabbricazione nelle sedute consiliari dell'8 e 9 giugno 1967*

929 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. *Regolamento edilizio e programma di fabbricazione nelle sedute consiliari dell'8 e 9 giugno 1967*

930 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. *Regolamento edilizio e programma di fabbricazione nelle sedute consiliari dell'8 e 9 giugno 1967*

931 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. *Regolamento edilizio e programma di fabbricazione nelle sedute consiliari dell'8 e 9 giugno 1967*

932 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. *Regolamento edilizio e programma di fabbricazione nelle sedute consiliari dell'8 e 9 giugno 1967*

933 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. *Regolamento edilizio e programma di fabbricazione nelle sedute consiliari dell'8 e 9 giugno 1967*

934 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. *Regolamento edilizio*

Così il 21 ottobre, vengono presentate le copie del piano di fabbricazione; si invitarono gli urbanisti a partecipare alla seduta consigliare successiva per formalizzazione l'approvazione; il 7 novembre viene ripresa la discussione, a cui però Ognibene, Venturelli e Amedei non presenziano⁹³⁵; le sedute si susseguono senza che i tre urbanisti siano presenti: pertanto la giunta invia loro una formale lettera di richiamo. L'argomentazione principale in questa seduta, è la discussione rispetto alla denominazione di "centro storico", per cui «sebbene risulti ardua [...]»⁹³⁶ in quanto non si hanno «molti monumenti storici [...] dovrebbe essere impegno [...] di preservarli [...] in questi ultimi tempi abbiamo dovuto assistere alla costruzione di obbrobri che si contrappongono a certi monumenti [...] Infatti ai monumenti vengono costruiti edifici di stile [...] moderno che annullano [...] i monumenti»⁹³⁷. Inoltre quelli «che ancora esistono [...] sono talmente isolati che [...] ci troviamo nella impossibilità di preservare»⁹³⁸.

Questo è il primo passo verso la conclusione degli studi per il piano regolatore: Picchioni, terminata questa fase, nel febbraio del 1968, chiede la «definizione dello studio del Piano Regolatore Generale della città di Chivasso affinché l'adozione relativa possa concretarsi entro la scadenza del presente mandato Consigliare [...] non si ritiene opportuno sottolineare [...] le carenze strutturali di codesto collegio, la metodologia di lavoro e le discrepanze concettuali, insufficienze questa da pregiudicare gravemente il rispetto delle scadenze fissate ed una prospettazione meno teorica e dottrinale delle soluzioni formulate»⁹³⁹. Per cui la giunta sollecita più e più volte la definitiva conclusione, a cui Ognibene ribadisce eccellente il fatto che «il consiglio comunale si è espresso all'unanimità sull'urgenza di giungere all'adozione del P.R della città; questo fatto ci conforta poiché viene finalmente a coincidere con la tesi da noi sostenuta fin dal momento dell'incarico, che cioè i problemi urbanistici di Chivasso, richiedono una soluzione globale»⁹⁴⁰; per tale ragione «era stato da noi impostato un programma a cui è seguito un ingente lavoro di indagini, di rilevazioni dirette e di studi specializzati, lavoro che fin ora ha potuto essere utilizzato solo in parte e che c con-

e programma di fabbricazione nelle sedute consiliari dell'8 e 9 giugno 1967

935 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbalì Consiglio Comunale, Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione, 21/11/1967 n.190.

936 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbalì Consiglio Comunale, Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione, 21/11/1967 n.190.

937 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbalì Consiglio Comunale, Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione, 21/11/1967 n.190.

938 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbalì Consiglio Comunale, Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione, 21/11/1967 n.190.

939 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbalì Consiglio Comunale, Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione, 21/11/1967 n.190.

940 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. 22/02/1968

sente di concludere il Piano Regolatore in un lasso di tempo sufficiente perché l'Amministratore in carica possa discuterlo e approvarlo. Per quanto riguarda i giudizi e le riserve che l'Assessore riserva nei nostri confronti, li contestiamo tutti perché ingiusti e ingiustificati. Ci rammarica il tentativo di ribaltare sui progettisti, tutta la responsabilità dei ritardi, delle incertezze e delle divergenze sorte all'interno della stessa maggioranza, delle difficoltà di carattere politico che hanno condizionato il nostro lavoro, specie nelle scadenze prefissate»⁹⁴¹. La risposta viene erroneamente interpretata dal Sindaco come il voler rinunciare definitivamente agli studi; pertanto Gamba «giustifica tale inottemperanza per altri impegni di lavoro; tuttavia afferma, data l'urgenza dell'approvazione dello stesso, di dover considerare rinunciatari dell'incarico a suo tempo conferito»⁹⁴². La risposta di Picchioni evidenzia le molteplici cause, per cui si siano dilungati in modo eccessivo i tempi, mentre evidenzia come

«la volontà politica dell'attuale Amministrazione è sempre stata fermamente tesa alla realizzazione del Piano Regolatore Generale della Città e che motivate pregiudizievoli vennero mosse nei confronti dell'adozione del "Piano della 167" per ragioni di merito. Si ritiene risibile ed inaccettabile l'espedito di "drammatizzare" difficoltà di carattere politico la cui esistenza se ha costituito una remora nell'attuazione del programma è pur sempre stata una componente assolutamente secondaria del ricorrente immobilismo operativo di codesto collegio. Il ritardo può essere derivante anche dalla «pluralità di incarichi a Loro affidati da altri Comuni, nonché gli inconvenienti personali di varia natura sopravvenuti possano aver costituito valide attenuanti [...] o anche l'esistenza di un vizio di fondo, quello del collegio affatto omogeneo e funzionante. Di qui le "barocche defatiganti procedure" per il conseguimento di una soluzione unitaria, derivanti le discrepanze nella [...] dialettica, nel [...] rigorismo dogmatico di altri [...] tuttavia, non è solamente in data odierna che si sollecitarono gli urbanisti»⁹⁴³.

.....

941 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. 22/02/1968

942 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. 22/02/1968

943 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbalì Consiglio Comunale, *Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piani di fabbricazione*, 21/11/1967 n.190.; ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. 22/02/1968

Picchioni riferisce come, tali questioni e inottemperanze ricorrano ciclicamente, per cui la lettera inviata non è che l'ultima di una lunga serie.

Gli architetti ricevono formalmente l'invito di ottemperare nel modo più celere possibili agli obblighi di terminare il lavoro a loro assegnato e cioè alla definizione del P.E.E.P. (legge 167) e del P.R.G.C. Ognibene risponde come «per quanto riguarda l'invito "ultimativo" di consegna di bozza di Piano entro il 2 maggio del 1968, siamo ben lieti di comunicarLe il nostro impegno "irrevocabile" di aderire all'invito stesso»⁹⁴⁴. Tuttavia invitano la Giunta Comunale a ricucire un dialogo costruttivo e volto a terminare proficuamente tali studi.

.....

944 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. 22/02/1968

CAP.6.5.1.Tra piano di fabbricazione e Piano regolatore: zonizzazione, usi del territorio e controdeduzioni

La relazione finale al Piano regolatore esplicita le direttrici verso le quali indirizzare lo sviluppo urbanistico ed economico di Chivasso, inteso come inserimento della città nell'assetto metropolitano: in particolare si evidenzia

«il ruolo prevedibile di Chivasso in un quadro di assetto metropolitano di attività distributive all'ingrosso (mercato del bestiame e delle carni) [...], prospettive di assetto delle attività distributive al dettaglio e sul ruolo eventuale [...] come centro o sub centro terziario di un determinato settore dell'area metropolitana [...] sulle reti dell'istruzione superiore e dell'assistenza sanitaria»⁹⁴⁵.

Vi sono anche fattori imprevedibili di crescita, non derivanti o conseguenti allo studio di tale piano regolatore, da riconoscersi come la pianificazione infrastrutturale del territorio, dovuto ad esigenze ed a Enti esterni al Comune medesimo. Il Piano di Fabbricazione, andando più nel dettaglio, circa l'azzoneamento del territorio, individua «Zone di tipo A»⁹⁴⁶, come «il centro storico, la Mandria, i Cappuccini»⁹⁴⁷; zone di tipo B, «totalmente o parzialmente edificate (già interessate per l'edificazione oltre il 12,50% della superficie stessa e [...] nelle quali la densità territoriale è superiore a 1,5 mc/mq è superiore a 1,5 mc/mq); zone di tipo C «riservate a nuovi complessi insediativi (zone di espansione) inedificate o edificate in misura minima come indicato nelle zone omogenee di tipo B»⁹⁴⁸; infine zone di tipo D, «riservate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (zone industriali, attrezzature ferroviarie, attrezzature mercato del bestiame); infine zone di tipo E «riservate ad usi agricoli»⁹⁴⁹.

.....

⁹⁴⁵ ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, 106, Autori: Venturelli, Amodei, Ognibene. 22/02/1968

⁹⁴⁶ ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piani di fabbricazione, 21/11/1967 n.190.

⁹⁴⁷ ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piani di fabbricazione, 21/11/1967 n.190.

⁹⁴⁸ ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piani di fabbricazione, 21/11/1967 n.190.

⁹⁴⁹ ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piani di fabbricazione, 21/11/1967 n.190.

Dalla zonizzazione prevista dal PDF nel 1965, fino ad arrivare alla stesura definitiva nel 1968, inserito nella più vasta regolamentazione del PRGC, si può affermare come l'impianto generale, nelle zonizzazioni e caratteristiche del piano, queste ultime siano mantenute identiche; le variazioni vanno ad interessare l'identificazione delle zone di tipo A (che, come si è visto in precedenza, comprendeva anche la villa Mazzucchelli) e il cambio di denominazione da "nucleo storico" a "centro storico"⁹⁵⁰.

Un'altra questione interessante emersa, è il definitivo abbandono dello studio per l'idrovia padana: nel piano di fabbricazione del 1965, il tracciato del canale limitava lo sviluppo verso il Po della città, intersecandosi con lo scaricatore del Canale Cavour⁹⁵¹; la progettazione prevedeva anche la realizzazione del porto in regione Mezzano, intersecandosi sia con l'erigendo stabilimento dell'Agip sia con la ferrovia Chivasso-Asti. Il nodo così formatosi avrebbe confermato ulteriormente il ruolo strategico in ambito commerciale della città. Già nel 1965 viene anticipato come

«le decisioni definitive non sono così prossime da doversi ritenere il Comune molto legato a questa eventuale realizzazione (per la quale [...] non è difficile salvaguardare il tracciato definitivo nei più recenti progetti)»⁹⁵².

Gli urbanisti indicano, nella relazione del 20 agosto 1966, Chivasso come «centro terziario e di mercato di prodotti agricoli e zootecnici ed attraverso ad essa si connette alle reti di scambio interregionali e regionali»⁹⁵³.

Il programma di fabbricazione indica una «divisione del territorio, ai fini della definizione della sua edificabilità, in zone contraddistinte da caratteristiche omogenee in relazione sia alla situazione attuale, sia alle tendenze spontanee in atto»⁹⁵⁴. Esse sono:

« il centro storico, comprendente la fascia edifici sui lati di Via Tori-

.....

950 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Esame ed approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piani di fabbricazione, 21/11/1967 n.190.

951 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

952 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

953 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

954 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

no, contraddistinto dalla concentrazione degli interessi commerciali della città, e dalla presenza di notevoli qualità ambientali e storiche, tali da consigliare interventi rivolti più al risanamento conservativo di interi isolati che ad una serie di episodiche costruzioni»⁹⁵⁵,

la «zona residenziale centrale tra la ferrovia ed il centro storico, in gran parte fabbricati sorti con una destinazione agricola, e che necessitano di una radicale ristrutturazione, mediante interventi che dovrebbero – nelle situazioni più favorevoli- avvenire su interi isolati»⁹⁵⁶. Le

«zone residenziali, distinte a loro volta a seconda delle caratteristiche di ubicazione e della consistenza edilizia attuale. In particolare, quella a Sud, che è rivolta verso la collina ed il Po, è stata destinata a tipi edilizi medi, tali cioè da evitare la formazione di una cortina edilizia tra il centro della città e la collina che è da considerarsi un elemento di fondamentale importanza nel paesaggio cittadino»⁹⁵⁷;

le

«zone ad est ed a ovest, attestata sulla attuale sede della strada statale n. II, sono state destinate ad un tipo di edilizia intensiva, tale da permettere l'uso di tecnologie avanzate ed il raggiungimento di un aspetto il più possibile “urbano” degli insediamenti residenziali» .

Infine la

«zona a nord della Ferrovia, in cui sono avvenuti sporadici interventi edilizi, sono state date indicazioni atte a promuovere una certa riqualificazione degli abitati esistenti pur evitando che il peso degli insediamenti possibili divenga tale da suscitare problemi generali di infrastrutture, difficilmente risolvibili»⁹⁵⁸ ,

.....
955 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

956 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

957 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

958 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

così come le «frazioni contenute nei limiti attuali, pur definendo politiche di «sostituzione del parco edilizio attuale»⁹⁵⁹. Si prevede, per le attività produttive, uno «spostamento in zone più vicine alla sede autostradale interregionale e le FF.SS. Sono tali da permettere eventuali modificazioni dei fabbisogni in futuro»⁹⁶⁰ mentre la «zona per piccole medie industrie»⁹⁶¹. prevede lo «spostamento da zone ora mal ubicate nel concentrico, e l'insediamento di nuove unità per circa 3000 posti di lavoro»⁹⁶². Viene «confermato l'insediamento Lancia, indicandone tutta l'area di proprietà come industriale»⁹⁶³. Infine per le infrastrutture viene indicato il «quadruplicamento della linea Torino - Chivasso, e del raccordo con la linea Chivasso-Aosta»⁹⁶⁴.

Nel piano di fabbricazione presentato nel 1967 si modificano gli indici di fabbricabilità, riducendoli in maniera significativa; in primo luogo non viene superata la soglia dei 4 mc/mq, rispettando in tal modo le indicazioni previste dalla Relazione al Piano Intercomunale, presentata da Vigliano nel 1964⁹⁶⁵; in tal maniera si sottolinea la volontà di rientrare nei parametri decisionali di un piano di livello territoriale, senza ricercare individualismi di carattere puramente tecnico.

Gli urbanisti identificano sette tipi di zone residenziali (CS, RC, R2, R3, R4, R5, i nuclei frazionali), con i relativi indici di fabbricabilità. In particolare la zona R2 riconfermava, per la futura costruzione, «bassi e medi fabbricati» con indice di fabbricabilità di 2 mc/mq e altezza massima di 14,5 m; il tutto con la sensibilità data dagli urbanisti, di valorizzare l'alto valore paesaggistico e la qualità ambientale della collina e del fiume Po⁹⁶⁶.

.....

959 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

960 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

961 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

962 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

963 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

964 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

965 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

966 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

Per il centro storico si indica un indice di fabbricabilità pari a 0 mc/mq e ciò diventa forte motivo di scontro tra i progettisti e la stessa giunta comunale (divenendo, nelle fasi finali di redazione, pari a 1,5 mc/mq)⁹⁶⁷. Per il RC si prevedeva un indice pari a 3, sceso poi a 2,5 mc/mq; mentre per le zone R1, R3, R4 si indica un indice pari a 2. Infine per la zona R5, con altezza massima di 14,5 m, viene ad indicarsi un indice di fabbricabilità pari a 1,5 mc/mq⁹⁶⁸. Nei nuclei frazionali tale indice viene abbassato a 0,5 mc/mq. Per tutte le altre zone fabbricabili, l'altezza massima è di 24 m, con 7 piani massimo fuori terra. I nuclei frazionali vedono una delimitazione dei loro confini attualmente edificati. Gli urbanisti identificano come zona di rispetto anche le sponde del Canale Cavour, limitando l'edificazione verso lo stesso (come evidenziato per la zona R6)⁹⁶⁹.

Si deve dire che la zonizzazione residenziale viene ad essere completamente separata rispetto a quella industriale, con l'auspicio da parte degli urbanisti, che le piccole e medie industrie manifatturiere si rilocalizzino nella nuova area destinata all'industria, a ovest dello stabilimento della Lancia.

Oltre a ciò vi è l'industria ferriera e l'area destinata alle attrezzature del mercato del bestiame.

La zona indicata come "I" (industriale) deve però tenere conto del limite di rispetto del nuovo acquedotto civico; pertanto tale zona non trova alcun riscontro rispetto a questa specifica destinazione d'uso del territorio.

La vera incognita, così come argomentato dall'Amministrazione Comunale, rimane quanto espandere effettivamente la zonizzazione industriale.

.....
967 ASTo, *Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105*, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966
968 ASTo, *Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105*, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966
969 ASTo, *Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105*, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Relazione illustrativa del nuovo regolamento edilizio e relativo programma di fabbricazione, 20/08/1966

Dall'analisi visiva della planimetria redatta per il primo piano di fabbricazione, si può evincere come sia ragguardevole l'estensione delle aree individuate per l'espansione industriale, a discapito del comparto residenziale; a ovest e a sud vengono individuate delle fasce di rispetto fluviali dell'Orco e del fiume Po. L'infrastrutturizzazione del territorio diventa ancora più marcata, in quanto vi è la presenza del "collo d'oca", che collega ulteriormente sia la ferrovia per Aosta che la Torino-Milano.

A intercettare la nuova linea vi è anche la linea ferroviaria a servizio dei dipendenti che, dalla Stazione di Chivasso, raggiungeva l'interno dello stabilimento della Lancia⁹⁷⁰. Anche la statale s.s. n. 11 viene riportata nel tracciato così come proposto, già dagli studi dell'ANAS dalla conferenza dei servizi⁹⁷¹, mentre si mantiene il raccordo stradale, così come proposto precedentemente da Giorgio Rigotti. Le differenze tra i due piani di fabbricazione è la presenza, nel 1968, anche della zona di rispetto cimiteriale, che viene ampliato durante lo svolgimento della discussione del PRGC, così come l'indicazione delle aree industriali che, nell'impianto del 1972, viene mantenuto inalterato. Amedei viene a mancare nell'ottobre del 1969, per cui Ognibene e Venturelli devono portare avanti da soli l'ultima fase degli studi.

Dall'approvazione del piano di fabbricazione, gli urbanisti ricevono, anche su proposta della giunta, una serie di controdeduzioni e inviti da parte di privati di "modificare" parti del piano prima di procedere all'approvazione definitiva del PRGC.

I due professionisti si dicono contrari a «insediare nel territorio di Chivasso le industrie nocive, di formare delle zone cis (ovvero zone miste)»⁹⁷² e di

«destinare all'espansione anche quelle aree che vengono indicate

.....

970 ACSFiat, Faldone "Stabilimento Lancia di Chivasso", *Planimetria del nuovo raccordo ferroviario* (che in questa sede non viene riportata). Costruita nel 1965, la linea permetteva ai dipendenti Lancia di raggiungere lo stabilimento. Il problema dei trasporti e del collegamento tra il centro abitato e l'industria si fa fin da subito sentire all'interno del dibattito comunale. Come soluzione viene progettato un cavalcavia e un passaggio pedonale con ciclopista per permettere ai lavoratori Fiat di raggiungere lo stabilimento (si veda in tal proposito il dibattito per la sistemazione delle strade presenti nelle sedute del Consiglio Comunale)

971 Per cui viene richiesto una leggera modifica del tracciato originale per raccordarsi al meglio all'impronta sul territorio dello stabilimento Lancia; **ASCCh, Inventario 1964-1991, Verbali del Consiglio di Amministrazione, Anno 1965, Documento programmatico quinquennio 1965-1969**

972 **ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105**, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. *Osservazione degli architetti redattori s.d.*

come agricole, salvo ritocchi nella delimitazione delle aree stesse confinanti direttamente con le zone maggiormente compromesse o di prima espansione, perché tali aree agricole sono parti integranti della morfologia ipotizzata dello sviluppo futuro dell'aggregato urbano»⁹⁷³.

Mentre sono favorevoli all'«edificabilità nelle aree agricole delimitazione [...] alla normativa più precisa per il centro storico (e l') indicazione di una nuova area cimiteriale»⁹⁷⁴.

Il 28 novembre, con la deliberazione consiliare n.201, l'amministrazione, sotto la guida del sindaco Gamba, invita a redigere «le norme tecniche per l'adozione del PRGC di Chivasso»⁹⁷⁵ mentre si inviano le controdeduzioni all'adozione del nuovo piano regolatore di Chivasso, per cui, fin dalla prima pubblicazione, trova opposizioni nella sua attuazione: vari proprietari di terreni sollevano dubbi per quanto riguarda la loro proprietà e il loro «diritto» a edificare. Per quanto concerne a «destinazione a parcheggio» per l'ospedale, «la zona si presta per costruzioni di media entità poiché già servita da urbanizzazione primaria (a causa di una pendente licenza di costruzione)»⁹⁷⁶, mentre si chiede, a favore dei Canali del Canale Cavour di «rendere disponibili i terreni demaniali [...]per costruire edifici per il personale»⁹⁷⁷. Così come si chiede di togliere il vincolo «a verde agricolo mentre dovrebbe essere destinata a «case unifamiliari» trovandosi la zona tra il concentrico e lo stabilimento Lancia»⁹⁷⁸. Nei pressi della Cascina Baragino «si preclude costruzione di fabbricati d'abitazione, in una zona di ottima possibilità costruttiva, e già dotata di infrastrutture primarie; zona adiacente la cascina sia trasformata in zona residenziale»⁹⁷⁹ mentre si fa presente come la stessa venga denominata dagli urbanisti come «zona destinata dal PRG del tipo industriale

.....
973 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Osservazione degli architetti redattori s.d.,

974ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Osservazione degli architetti redattori s.d.,

975 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Norme tecniche per l'adozione del PRGC di Chivasso 28/11/1969 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Autori: Venturelli, Amedei, Ognibene. Osservazione degli architetti redattori s.d.,

976 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Faldone 328, Controdeduzioni, n.7 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Controdeduzioni, n.7

977 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Faldone 328, Controdeduzioni, n.9 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Controdeduzioni, n.9

978 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Faldone 328, Controdeduzioni, n.10 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Controdeduzioni, n.10

979 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Faldone 328, Controdeduzioni, n.14 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Controdeduzioni, n.14

CITTA' DI CHIVASSO

piano regolatore generale

relazione sintesi

delle modifiche apportate al P.R.G.C. di Chivasso in esito
alle osservazioni ed alle decisioni assunte dal Consiglio
Comunale con deliberazione N.117 del 20/4/1972

data : aprile 1972

progettisti

**arch. Francesco Ognibene
arch. Enzo Venturelli**

Scheda A
P.R.G.

ANALISI DELLA SITUAZIONE DEMOGRAFICA ED EDILIZIA DEL COMUNE
VALUTAZIONI DEI FABBISOGNI PER IL P.R.G.

Comune di
CHIVASSO

SVILUPPO DEMOGRAFICO										SVILUPPO EDILIZIO									
DECENNIO 1951-61		ULTIMO DECENNIO				ULTIMI 3 ANNI				A) Aumento previsto nel decennio		B) Fabbisogno per abit. mansone							
Pop. al 1951	Pop. al 1961	Incremento		Pop. al 1961	Pop. al 1971	Incremento		Pop. al 1968	Pop. al 1971	Incremento		assoluto	%	1961-71	1968-71	1961-71	1968-71	1961-71	
		assoluto	%	Ab.	Ab.	assoluto	%	Ab.	Ab.	assoluto	%			1961-71	1968-71	1961-71	1968-71	1961-71	
12.385	16.427	4.072	33	16.427	25.675	9.248	56	24.677	25.675	998	4	12.800	50	8.978	1,09	2982	3886	24.770	
		Media annua				Media annua				Media annua									
8.373	11.895	3.522	42																
		Media annua				Media annua				Media annua									

ANALISI DELLO SVILUPPO DEMOGRAFICO								
1951-61			ULTIMO DECENNIO			ULTIMI 3 ANNI		
Saldo nato-rale	assoluto	%	assoluto	%	assoluto	%	%	%
+	+ 638	0,465	+ 1675	6,226	+ 638	2,52		
-	- 4769	34,71	- 11225	51,069	- 4078	19,997		
immigraz.	+ 3108	22,06	+ 1993	8,12	+ 4615	19,027		

N.B. Per l'ANALISI DELLO SVILUPPO DEMOGRAFICO le percentuali sono state calcolate sulla popolazione risultante alla metà di ogni periodo preso in esame.

Data dell'ultimo anno cui si riferiscono i dati
1971

* - altro territorio comunale

La fonte riporta un dato molto interessante: le previsioni della SORIS sull'insediamento di 35000 vennero disattese, a favore di un incremento al di sotto di quanto prospettato (25000 abitanti al 1971)

Fonti dell'immagine:

III

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1
Faldone 328, Piano regolatore di Chivasso, 1968-1972
Foto autrice

COMUNE DI CHIVASSO						
P. R. S. C.						
TABELLA DEL DIMENSIONAMENTO						
Compre- sorio	Zona territ. omogenea tipo	Superficie di zona mq.	Densità resid. di zona mc/mq.	Volumetria costruibile mc.	Indice vol. abitativi	Abitanti insedia- bili
R 1	Bee 1	115,490	2	230,900	100	2,309
	Cee 1	92,700	0,80	42,160	80	527
	Cee 2	33,790	0,80	27,000	80	338
	P 2	22,500				
	S 1	7,790				
	S 2	25,000				
	S 26	92,620				
R 2	Acs	132,690	2	265,300	100	2,653
	Bee 5	95,790	1,5	63,625	100	636
	Bin	35,790	2,70	96,925	100	965
	Bel 1	35,900	2,40	88,960	100	885
	Bel 2	82,790	2,40	198,600	100	1,986
	Bel 3	36,790	2,40	93,000	100	930
	Bee 2	111,350	1,35	150,322	100	1,503
	Csl 1	41,450	1,35	55,957	80	598
	S 3	5,700				
	S 4	14,000				
	S 5	5,900				
	S 6	3,790				
	S 7	7,390				
	S 8	15,600				
	S 10	14,690				
	S 35	28,690				
	S 36	16,290				
	S 37	6,800				
	P 3	4,390				
	P 4	33,700				
R 3	Bee 3	40,000	2,25	90,000	100	900
	Bee 4	63,700	1,70	108,290	100	1,082
	Bee 5	26,290	1,70	44,625	100	446
	Bee 5	30,000	2 -	60,000	80	750
	Cin 1	25,260	2 -	50,520	80	630
	Cin 2	14,500	1,40	20,300	80	254
	Csl 2	14,500	1,40	39,600	80	496
	Csl 3	28,400	1,40	26,000	80	325
	Csl 4	20,000	1,30	26,000	80	325
	S 11	24,290				
	P 6	3,790				
	P 7	7,900				

Compre- sorio	Zona terr. omogenea tipo	Superficie di zona mq.	Densità resid. di zona mc/mq.	Volumetria costruibile mc.	Indice vol. abitativi	Abitanti insediabili N.
R 4	Aca 1	13,100	0,09	1,178	100	12
	Cin 3	11,900	2,60	29,900	80	373
	Cin 3bis	27,390	3	82,080	80	1025
	Cin 4	64,000	2,25	144,000	80	1800
	Csl 6	65,700	1,40	91,980	80	1149
	Csl 7	73,200	1,40	102,480	80	1280
	Cee 3	82,000	0,80	26,000	80	325
	Cee 4bis	290,000	0,75	217,500	80	2719
	Csl 8	46,300	1,40	64,820	80	810
	S 12	56,150				
	S 13	32,600				
	S 14	3,790				
	S 15	2,900				
	S 16	45,000				
	S 17	5,000				
	S 38	7,400				
	P 5	3,500				
R 5	Cin 5	40,000	1,95	62,000	80	775
	Cin 6	22,500	1,95	34,875	80	435
	Cin 7	113,790	1,95	176,315	80	2203
	Csl 8	36,790	1	36,790	80	465
	Csl 9	42,900	1	42,900	80	531
	Cee 4	107,500	0,60	33,792	80	420
	Cee 5	123,300	0,60	61,650	80	770
	Cee 6	16,790	0,60	9,375	80	117
	S 22	31,290				
	S 23	62,290				
	S 24	5,300				
	S 27	6,900				
P 11	6,900					
P 12	6,790					
R 6	Cin 8	25,790	2	51,500	80	644
	Cin 9	45,900	2	91,800	80	1,147
	Cin 10	44,790	2	89,500	80	1,119
	Cin 10	123,000	2	246,000	80	3,075
	Cin 11	61,500	2	123,000	80	1,537
	Cin 12	34,690	2	69,380	80	867
	Cin 13	47,900	2	95,800	80	1,198
	Csl 5	67,900	1,50	101,290	80	1,266
	Cee 7	36,790	1,15	42,307	80	529
	Cee 8	80,000	1,10	88,000	80	1,104
	Cee 9	54,400	1,10	59,840	80	748
	Cee 9	54,400	1,15	62,560	80	782
	Cee 10	63,790	1,15	73,358	80	916
	Cee 11	30,690	1,15	35,293	80	441
	Cee 12	30,690	1,15	35,293	80	441
Cee 13	36,690	1,10	40,359	80	504	
Cee 14	48,400	1,10	53,240	80	665	
Ce 3	30,000					
S 18	28,790					
S 19	37,900					

**III - V
ASCCh, (Inventario 1964-1991)
Cat.XI, Classe
1 Faldone 328,
Piano regolatore
di Chivasso,
1968-1972**

*Tabelle di dimen-
sionamento delle
zone residenziali*

Compre- sorio	Zona terr. omogenea tipo	Superficie di zona mq.	Densità resid. di zona mc/mq.	Volumetrie costruibila mc.	Indice vol. abitativi	Abitanti insediabili N.	
R 6	S 20	15,650					
	S 21	21,900					
	S 26	20,600					
	S 35	6,900					
	S 39	9,400					
	P 6	12,900					
	P 9	13,050					
	P 10	23,150					
R 7	Aca 2	66,500	0,09	5,985	100	60	
	Cnf 1	232,100	0,75	174,075	100	1,740	
	Cnf 2	57,750	0,50	28,875	100	288	
	Cnf 3	129,600	0,50	64,800	100	648	
	Cnf 4	59,400	0,50	29,700	100	297	
	Cnf 5	89,100	0,50	44,550	100	445	
	Cnf 6	75,000	0,50	37,500	100	375	
	Cnf 7	30,850	0,50	15,425	100	154	
	Cnf 8	56,250	0,50	28,125	100	281	
	Cnf 9	75,900	0,50	37,950	100	380	
	Cnf 10	161,000	0,75	120,750	100	1,207	
	Cnf 11	139,500	0,50	69,750	100	698	
	Cnf 12	71,650	0,50	35,825	100	359	
	Cnf 13	161,200	0,50	80,600	100	806	
	Cnf 14	53,000	0,50	26,500	100	265	
	Dam		375,000				
	Des 3	1,150,000					
	De 1		42,500				
	De 2		22,100				
	De 4		345,500				
	De 5		77,500				
	De 6		56,600				
	De 7		215,250				
	Des 1		343,700				
	Des 2		565,500				295
	E		25,459,500				160
	Ea		16,725,600				
	F 1		195,600				
	F 2		199,000				
	F 3		296,000				
	S 9		750				
	S 25		1,600				
	S 29		24,000				
	S 30		15,000				
S 31		41,600					
S 32		2,250					
S 33		5,900					
S 34		6,250					
P 1		9,400					
TOTALE ABITANTI INSEDIABILI						64,990	

Nel PRGC vengono indicate sette zone residenziali. La R7 identifica quelle relative ai nuclei frazionali, non ancora oggetto di studio, nelle caratteristiche dell'insediamento urbano e tipologico



Fonti delle immagini:

VI ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe
1 Faldone 315, Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968
PRGC Aprile 1972
Foto autrice

Il piano regolatore approvato modifica in modo sostanziale la zonizzazione industriale, limitandola alla fascia occupata dalla Lancia, dalla zona per la nuova industria della macellazione e mercato delle carni, estendola ad occidente fino alla ferrovia Montanaro-Aosta; Si confermano le aree della centrale termoelettrica (aumentandone l'area per una futura espansione) e la stazione Agip a sud-est della città



Castelrosso - frazione ad est di Chivasso. Si limita l'edificazione all'esistente

Fonti delle immagini:

VII ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968
PRGC Aprile 1972
Foto autrice



Le frazioni a nord
della Lancia

Fonti delle immagini:

VIII ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1
Faldone 315, Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968 Piano
di fabbricazione al 21/11/1967 Amedei, Ognibene,
Venturelli
Foto autrice



La frazione Cene con
"La Mandria"

Fonti dell'immagine:

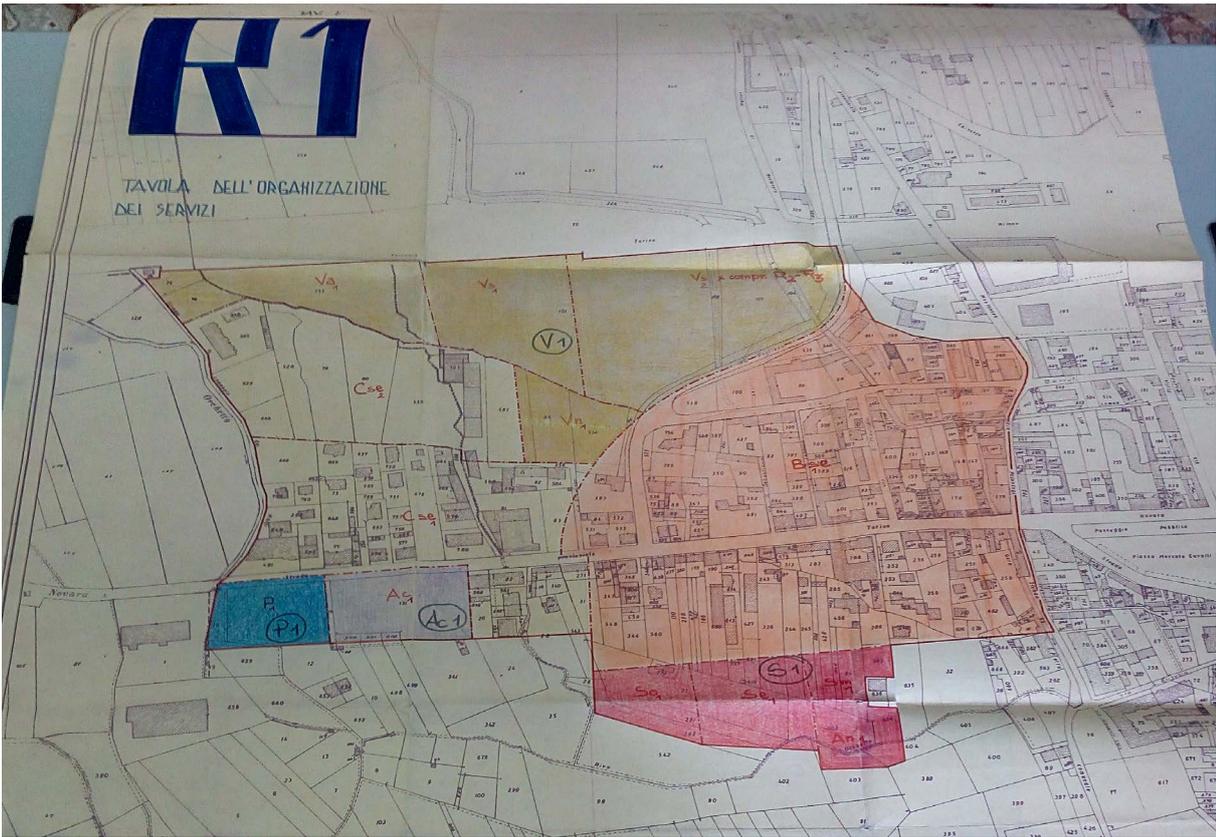
IX ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968 Piano di fabbricazione al 21/11/1967 Tabella delle norme urbanistiche Amedei, Ognibene, Venturelli
Foto autrice



Zonizzazione e
servizi

Fonti delle immagini:

X-XII ASCCh, (Inventario 1964-1991)
Cat.XI, Classe 1 Faldone 328 *Piano*
regolatore di Chivasso 1968-1972
Foto autrice





Zonizzazione e servizi

Fonti delle immagini:

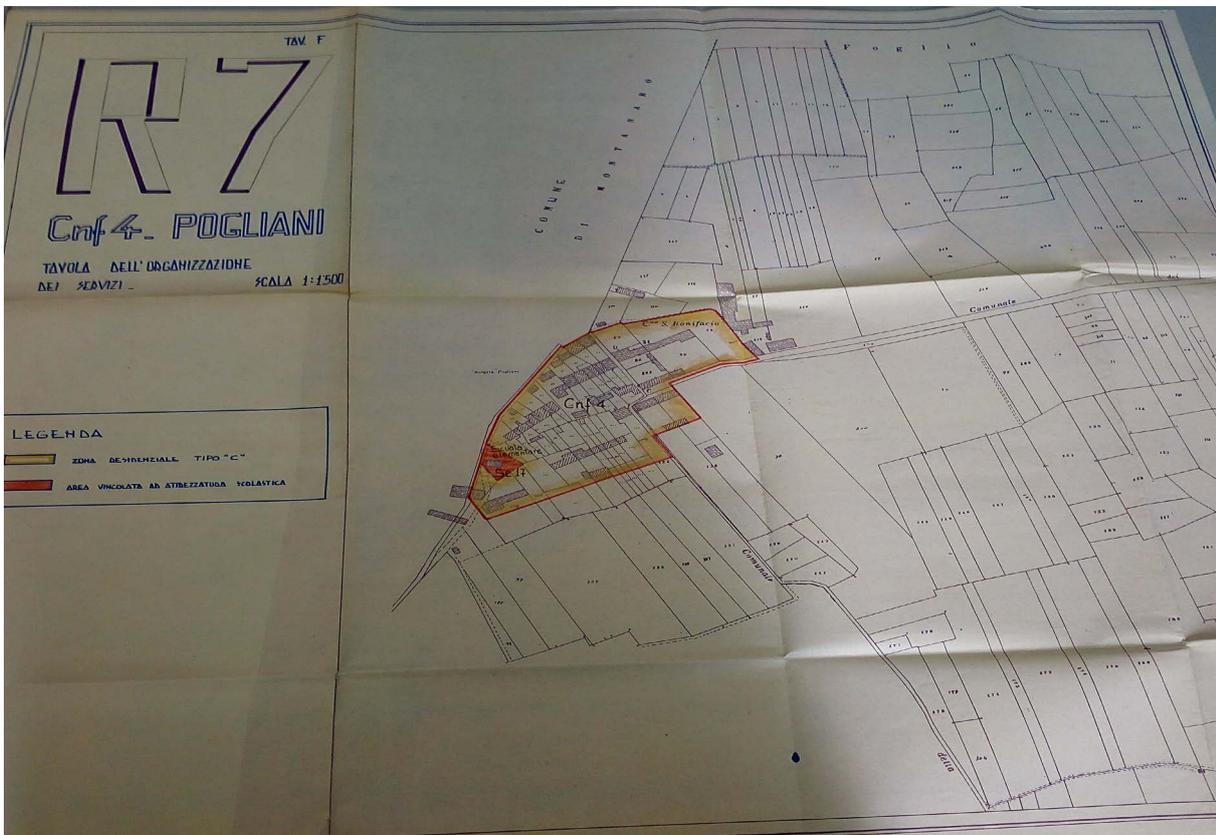
XIII-XV ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 328
Piano regolatore di Chivasso 1968-1972
Foto autrice



Zonizzazione e servizi

Fonti delle immagini:

XVI-XVIII ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 328
Piano regolatore di Chivasso 1968-1972
Foto autrice



Des, nonostante [...] sia ormai compromessa da tutta una serie di costruzioni» per cui si chiede di trasformare in zona residenziale di tipo Ces (2b N.D.A)»⁹⁸⁰. In regione Pesci Vivi si ricorre per il fatto che, la zona vincolata, è comunque eccessivamente ampia perché «destinate a servizi, a zona per asilo e scuola materna, mentre l'adiacenza delle stesse all'abitato ne suggerirebbe la destinazione a zona edificabile-residenziale [...] su tali aree i ricorrenti hanno presentato a suo tempo richieste di costruzioni, mai concesse [...]»⁹⁸¹. Seguono in totale 40 ricorsi, tutti a carattere simile, rivolti unicamente all'edificazione di nuovi complessi residenziali, a sfavore delle zone previste per i servizi per la città.

.....

980 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Faldone 328, *Controdeduzioni*, n.16 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, *Controdeduzioni*, n.16

981 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Faldone 328, *Controdeduzioni*, n.22 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, *Controdeduzioni*, n.22

Conclusioni

Amedei viene a mancare nel 1969, pertanto gli studi finali vengono portati avanti da Ognibene e Venturelli. Il sindaco Gamba loda l'impegno profuso da parte degli urbanisti, in particolare menziona Ognibene per i preziosi suggerimenti, così come la sua guida esperta e nell'aver "edotto" costantemente la giunta comunale sempre di più verso una spiccata sensibilità urbanistica⁹⁸². Il PRGC viene formalmente approvato nel 1972, non senza ulteriori ritardi, dovuti unicamente a un errore di tipo "metodologico" nella redazione dei relativi disegni, prontamente corretti e approvati. Finalmente tra il 1972 e il 1976, le zone PEEP, in corso Galileo Ferraris, possono essere edificate.

Ognibene, nella seduta del 13 aprile del 1972, spiega le motivazioni sul perché si è dovuto procedere nell'ordine di approvazione prima del piano di fabbricazione e poi del piano regolatore. Tale questione venne data dal fatto che «il piano (di fabbricazione) di è un mezzo intermedio tra uno strumento più perfetto [...] ed è quello generalmente imposto dalla 765 ovvero del perimetro del centro abitato [...]»⁹⁸³; l'approvazione di tale piano ha lo scopo «di rendere operante l'edilizia pubblica e intervento pubblico con l'applicazione della 865»⁹⁸⁴. Ognibene sottolinea inoltre che il PRGC da approvarsi in tale seduta è da ritenersi a tutti gli effetti democratica, in quanto

«l'amministrazione, attraverso la sua commissione urbanistica ha contro-dedotto [...] delle motivazioni di ciascun privato [...] Queste motivazioni, [...] quelle ritenute valide, collaborative e di interesse generale sono state parzialmente accolte e hanno modificato il disegno del piano regolatore»⁹⁸⁵.

La città di Chivasso, così come argomentato fino in questo momento, nonostante l'insediamento della Lancia⁹⁸⁶ che ne provoca il rapido cambiamento da città

.....

982 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Verbali Consiglio Comunale, Approvazione del nuovo regolamento edilizio con annesso piani di fabbricazione, 21/11/1968 n.117

983 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Faldone 318, Verbali Consiglio Comunale, Consiglio comunale seduta del 13.04.1972 *Intervento a seduta sospesa dell'Architetto Ognibene*

984 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Faldone 318, Verbali Consiglio Comunale, Consiglio comunale seduta del 13.04.1972 *Intervento a seduta sospesa dell'Architetto Ognibene*

985 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Faldone 328, *Controdeduzioni*, n.22 ASTo, Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, *Controdeduzioni*, n.22 In particolar modo quelle riguardanti i servizi, gli spazi pubblici, lo spostamento del tracciato del cavalcavia in via Foglizzo, modificato a seguito di costruzioni di tipo residenziale avvenute tra un sopralluogo e l'altro"

986 ASSCh, (Inventario 1964-1991), Faldone 318, Verbali Consiglio Comunale, Consiglio comunale seduta del 13.04.1972

agricola a centro industriale, mantiene la sua vocazione rurale e di centro nevralgico di città mercatale. La genesi, come afferma Luciano Palù nella sua tesi, bisogna ritrovarla nel 1789, a seguito della costruzione della Mandria⁹⁸⁷, centro per l'allevamento di cavalli per le truppe dei Savoia. Smilitarizzata sotto il dominio francese, i nobili che subentreranno, ne faranno sede di un centro di allevamento di razze pregiate⁹⁸⁸, trasformando Chivasso in un centro regionale per l'acquisto e la vendita di bestiame e di cavalli. Data l'importanza del mercato, persino notabili provenienti da Piossasco, la famiglia Tesio, ne faranno sede di attività imprenditoriali, erigendo palazzi nobiliari nell'antico nucleo cittadino⁹⁸⁹.

La città ottocentesca, nella lettura del tessuto urbanistico, ci offre fin da subito, elementi di più facile lettura mentre altri, stratificatisi nella storia di ricostruzione e distruzione, sono di più difficile ricostruzione analogica. Ovviamente il dato storico riferitosi alla localizzazione dei mercati regionali di Chivasso è piuttosto blanda e subisce spostamenti nel corso del tempo, in base alle mutate esigenze di spazio e tipologia dello stesso.

Il dato più interessante è che proprio nell'area ovest di Chivasso, a nord della più antica piazza d'Armi e del Quartiere Militare⁹⁹⁰, sorga nell'area antistante a Palazzo Tesio, il primo mercato dei cavalli. Tale attività economica assumerà via via più importanza fino a trasformarsi nel più noto mercato del bestiame. Lo spazio in cui sorge è un vero e proprio vuoto urbano così come la piazza d'Armi posta a Sud dello stesso.

Il viale che sorgerà perimetrando le due aree contigue, leggendo proprio le planimetrie redatte dal geometra Actis, ricalca l'antica fortificazione che dalla città giungeva verso il Po, ricollegandosi al Viale degli Olmi⁹⁹¹, sempre in virtù dei baluardi, ormai distrutti sotto il dominio francese.

Per questo motivo, dato il non parallelismo delle mura delle fortificazioni e delle antiche costruzioni, la città nuova, così come il viale, assumeranno, nella rap-

Intervento a seduta sospesa dell'Architetto Ognibene

987 Vigliano, G. *Il Chivassese; Strutture insediative e testimonianze di civiltà*. Chivasso: Rotary Club di Chivasso. Fondazione rotariana di Chivasso «Paul P. Harris». 1967

988 Vigliano, G. *Ibid.*

989 Vigliano, G. *Ibid.*

990 Si vedano in tal proposito i faldoni conservati presso l'archivio del Comune di Chivasso

991 Vacchetta, G., & Zanotto, L. *nostr Civass*. Chivasso: Pro Loco Chivasso «L'Agricola». 1983

presentazione di Clemente Rovere, uno “sgarro e una distorsione prospettica” nella perfetta assonometria da lui disegnata, presente nel volume “Di paese in paese”⁹⁹², comprendente anche la città di Chivasso.

Viene ricalcata una situazione non dissimile da quella di molte altre città, seppur in una scala ridotta, della trasformazione dei “ripari” in un viale alberato, riprendendo di fatto le logiche dell’igienismo di stampo ottocentesco⁹⁹³.

A supporto di questa tesi, vi è il fatto che tale viale è posto sopra la linea del terreno, formando così un terrapieno che racchiude l’intera area. La costruzione del viale, a partire dall’antica porta ovest della città verso Torino, comprenderà anche il collegamento prospettico dell’antico borgo di San Pietro, terminando con la realizzazione di un giardino pubblico, di cui non rimangono notizie o progetti certi. A sud vi è solo aperta campagna; questi spazi, così vicini al centro cittadino, divengono ben presto anche luogo di loisir, così come documentato dalle numerose fotografie di inizio Novecento⁹⁹⁴. Solo negli anni ’30 del Novecento, dati i numeri crescenti di tale mercato si decide di costruire un civico mattatoio, progettato dall’Ingegnere Vandone di Cortemilia⁹⁹⁵ e di nuove tettoie, con struttura in ferro, in stile liberty, proprio nel Foro Boario⁹⁹⁶. Le fiere promosse durante il Ventennio Fascista, quel ritorno all’agricoltura tanto paventato, lo consacreranno come luogo fieristico di primaria importanza.

Il sindaco Rigazzi, vedendo nel mercato del bestiame, a Moncalieri, un’importante risorsa per l’espansione positiva per l’economia cittadina, vuole promuovere anche a Chivasso un’attività non dissimile⁹⁹⁷, valorizzando tramite iniziative e “Fiere”, l’attività già presente. Attraverso gli studi dell’IRES, si evince come «la zootecnia nell’area di Chivasso raggiunge i 45 quintali di produzione, mentre nell’intero vercellese, tale quantità è limitata a 2 quintali.

Per cui si può definire come la caratteristica peculiare del Chivassese, oltre allo stabilimento, in regime di monopolio della Lancia, è proprio la vocazione agri-

.....

992 Autore: Clemente Rovere. Il libro raccoglie le illustrazioni disegnate a mano dallo stesso

993 Zucconi, G. *La città dell’Ottocento*. Roma-Bari: Editori Laterza. 2001

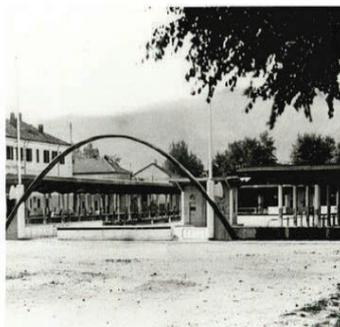
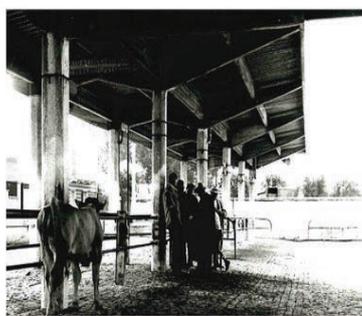
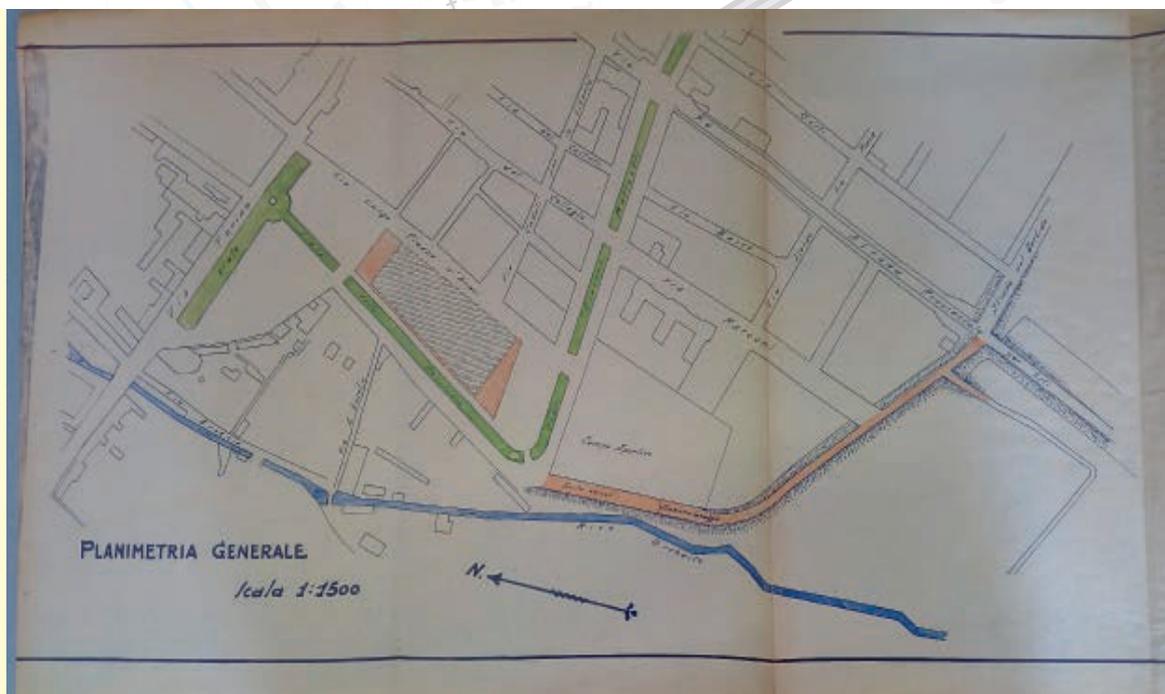
994 Vacchetta, G., & Zanotto, *L’nostr Civass*. Chivasso: Pro Loco Chivasso «L’Agricola». 1983

995 Martini D. *Architetture pubbliche nella Chivasso degli anni Venti e Trenta tra propaganda ed esigenze sociali*. Tesi di laurea Politecnico di Torino, 1. Facoltà di Architettura Relatore: Montanari Guido, A.À. 2002/2003

996 ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.X, Classe 2, Faldone 25, *Progetto per la nuova tettoia del Foro Boario*

997 Intervista al Sindaco Rigazzi, Intervistatore: Liborio La Mattina, Direttore del giornale “La Voce”

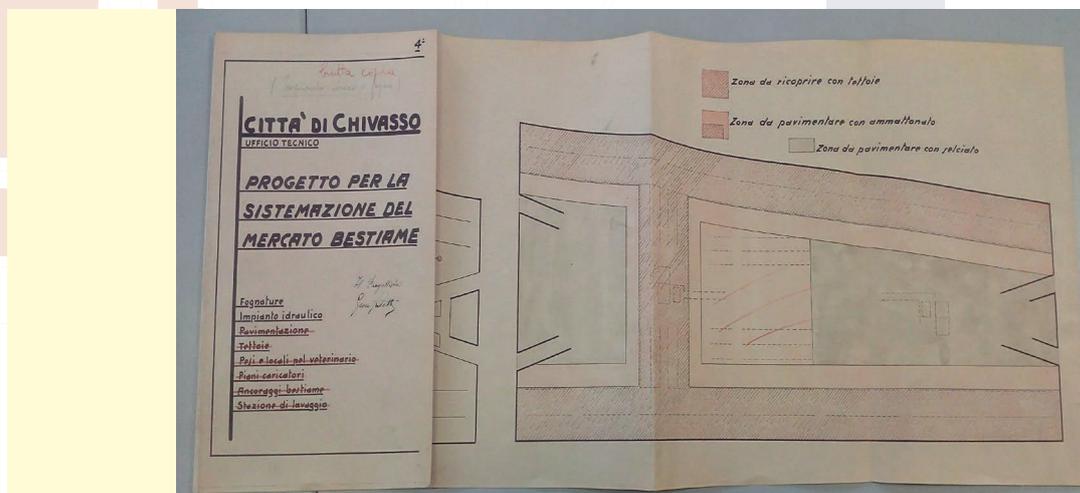
PROGETTO SISTEMAZIONE FORO BOARIO
1958- Ad opera del geometra Rivetti



Il <http://torinooggi.it>

EDIFICI

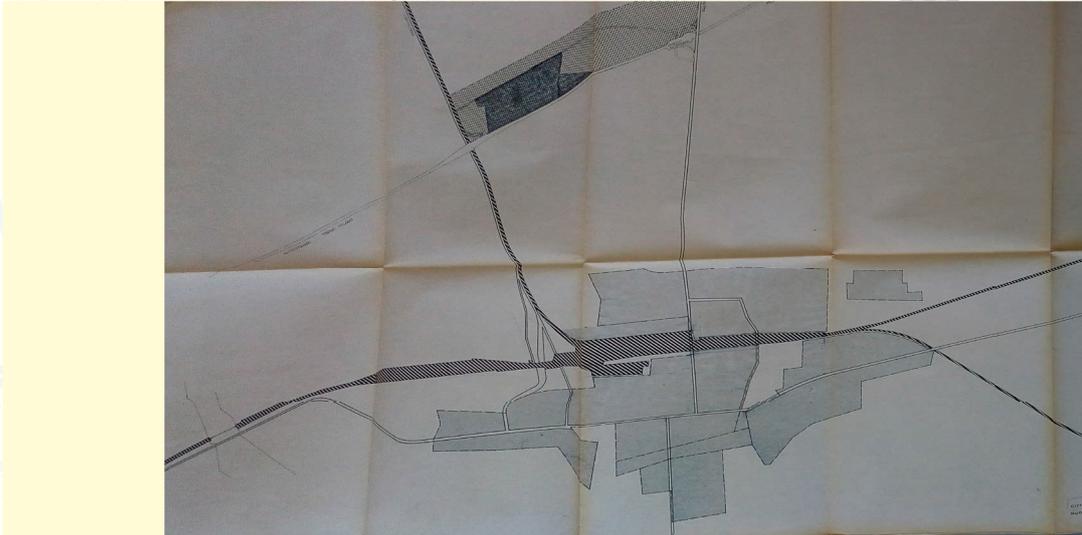
- Ante 1850
- 1850-1920
- 1920-1940



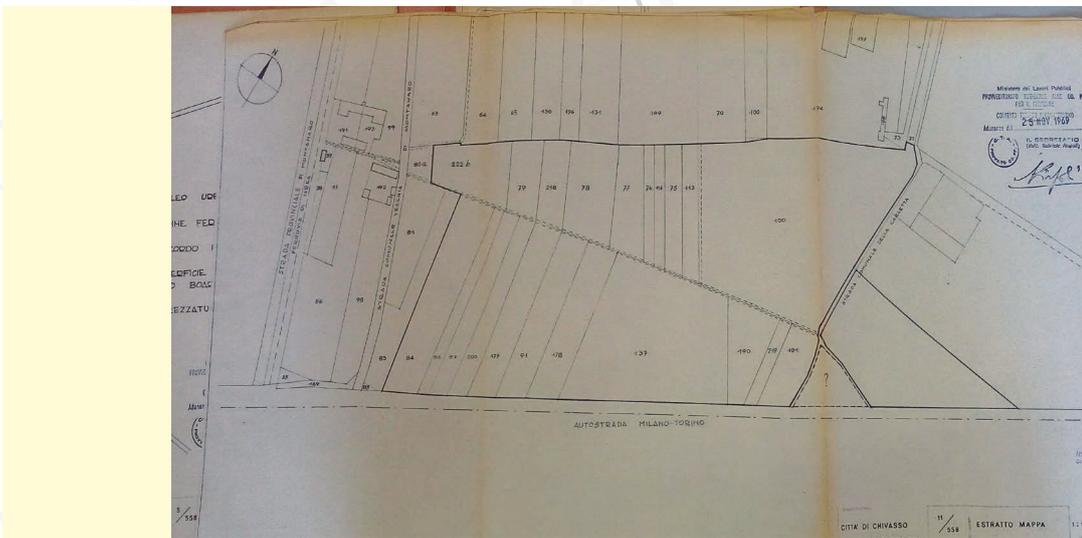
Fonti dell'immagine:

I - III IV ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI Classe 2 Faldone 26, Mercato del Bestiame - Progetto ampliamento - Lavori - Varie relative
Foto autrice

**PROGETTO NUOVA AREA MERCATALE E INDUSTRIA DELLA
MACELLAZIONE- 1968 Progetto rimasto alla fase preliminare**



Individuazione area- come da PRGC (da approvarsi)



Individuazione lotti

Fonti dell'immagine

**IV V ASCCh, (Inventario 1964-1991)
Cat.X, Classe 2 Faldone 67 Nuovo
mercato del bestiame 1968
Foto autrice**

EDIFICI

Ante 1850

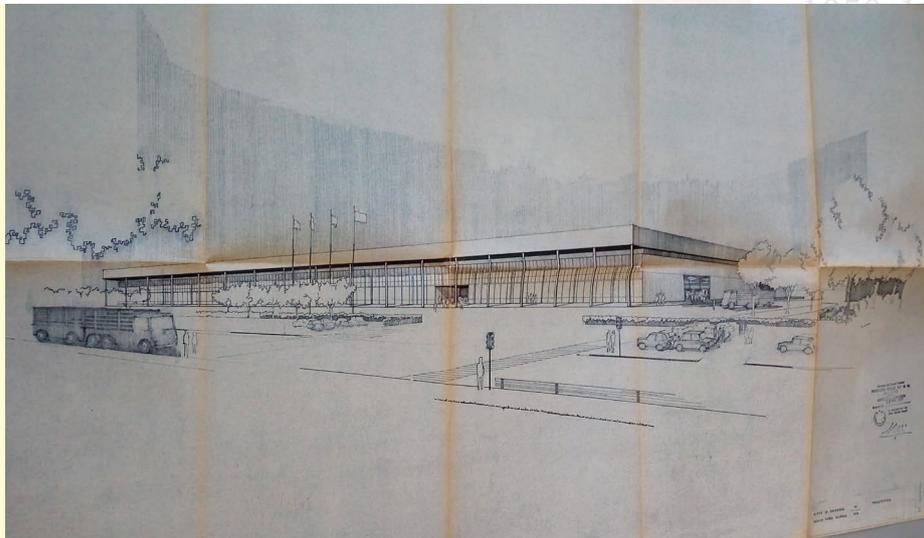
1850-1920

1940

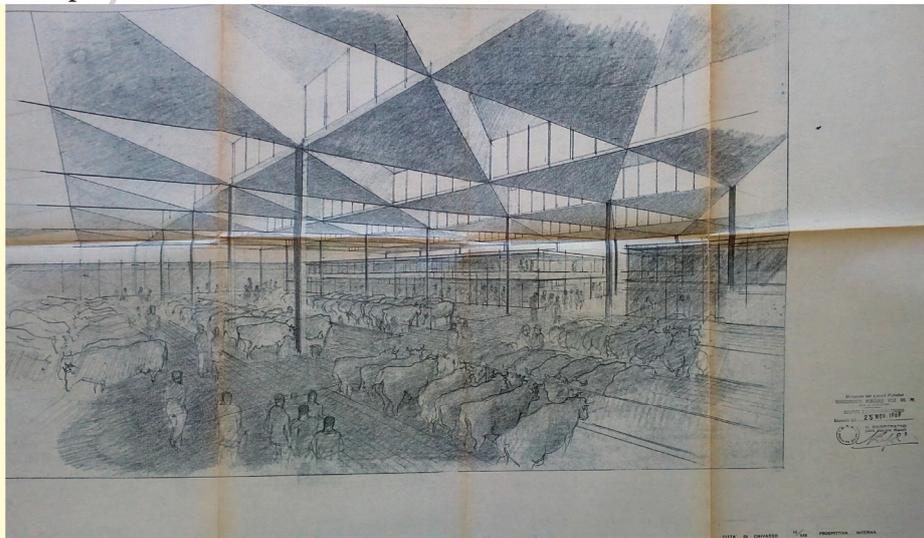
1960

1970

1976



Prospettiva



Interno con particolare della copertura

Fonti dell'immagine

VI - VII ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.X, Classe 2 Faldone 67 Nuovo mercato del bestiame 1968

Foto autrice

colo-rurale di tale filiera produttiva»⁹⁹⁸.

La crescita e l'importanza del mercato, così come la necessità di valorizzare l'area in cui lo stesso è situato, porta alla riprogettazione dell'intera area⁹⁹⁹, comprendendo i viali (Viale del Littorio), il proseguo di quest'ultimo verso il Monumento ai Caduti, Piazza d'Armi (di fronte a Palazzo Tesio) e il viale che prosegue verso l'antico Borgo di San Pietro e di Torino (lo spazio intermedio era destinato al Mercato dei Cavalli, anche questo non selciato). Nel primo progetto progettato si sistema con il selciato Piazza d'Armi (1939), mentre, in un progetto posteriore (1955), firmato dal geometra comunale Ugo Rivetti, si dà avvio alla progettazione e alla realizzazione del nuovo Foro Boario, distrutto dai bombardamenti dei nemici e ormai del tutto fatiscente. Viene incaricato lo stesso geometra Rivetti alla progettazione delle nuove tettoie in calcestruzzo armato, mentre, per quanto riguarda la sistemazione della circolazione degli utenti dell'intera area, si procede con l'apertura del Viale alberato (ora con il nome di Viale Matteotti), la realizzazione di un marciapiede rialzato in corresponsione del Campo Sportivo Pastore¹⁰⁰⁰.

Il tecnico comunale prevede anche una sistemazione di tipo "stradale, in quanto va a raccordare la Via per Asti (l'attuale Via Po) alla "Via degli Orti" (parallela al viale), progettandola seguendo la curva del Rio Orchetto. Il terreno su cui sorge la nuova via, è totalmente di carattere comunale; vi è da dire che Rigotti, l'urbanista incaricato per lo studio del PRGC, per la sua costruzione, così come progettato dallo stesso geometra, non si pronuncia in tal merito, in modo esplicito. Seguendo gli studi effettuati dallo stesso Rigotti e dalle planimetrie presenti nell'Archivio Comunale, si può comunque dedurre come egli sia favorevole a creare nuove vie di traffico per decongestionare il centro cittadino¹⁰⁰¹. Pertanto l'iniziativa, nel carattere teorico del dibattito sul nuovo piano regolatore, non è del tutto estemporanea; la progettazione preliminare ed esecutiva viene lasciata alla sensibilità del tecnico comunale. Nell'intersezione tra il campo comunale e il Viale, una porzione della via viene adibita al lavaggio e agli scopi "sanitari" di controllo e lavaggio dei capi di bestiame, arrivati dall'esterno, diventando una

.....
998 SORIS, A. c. *Piemonte area forte del Sud Europa*. Torino: Boringhieri. 1971 Chivasso e Moncalieri sono invece noti come mercati del bestiame ed in essi viene contrattato circa l'80% del bestiame piemontese (bovini e suini). L'80% dei capi concentrati nella regione sono trattati nei mercati di Cuneo, Fossano, Alba (Provincia di Cuneo), Chivasso, Moncalieri, Carmagnola (Provincia di Torino). In ordine di importanza vengono poi i mercati di Alessandria, Asti, Saluzzo, Torino. Per quanto ciascun mercato tratti contemporaneamente bestiame tanto di allevamento quanto di macello, normalmente i mercati capoluoghi di provincia o comunque quelli prossimi ai grandi centri urbani trattano in modo preminente bestiame da macello; così è destinato al macello circa il 95% dei bovini trattati sui mercati di Oleggio, Cuneo, Chivasso ed Alessandria».

999 ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.X, Classe 2, Faldone 25, *Sistemazione selciato Piazza d'Armi*

1000 ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.X, Classe 2, Faldone 25, *Sistemazione selciato Piazza d'Armi*

1001 ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.X, Classe 2, Faldone 25-26, *Pratiche varie*

vera e propria area di sosta, di arrivo e di partenza dei veicoli¹⁰⁰².

Si estende l'area dedicata alle tettoie, si costruiscono gli uffici per il funzionamento dell'area, mentre per quanto riguarda l'ingresso principale, si costruisce un imponente arco in metallo, a sottolineare la fastosità e l'importanza della nuova area mercatale così realizzata. Nella fase preliminare della progettazione, il dislivello tra il viale e il vecchio foro boario viene eliminato, grazie allo sbancamento e al livellamento del terreno ivi compreso.

Guardando questo aspetto in un'ottica "intercomunale", il ruolo gravitante e accentratore di Torino, nel racchiudere l'omni-funzionalismo di molteplici attività, porta ben presto a saturare il mercato delle carni, anche grazie all'ampliamento e alla costruzione di un nuovo mattatoio e relativo mercato. Rigazzi è fermamente convinto a portare avanti, in primo luogo sistemando e ampliando le strutture presenti nel mercato. Le previsioni vengono del tutto rispettate e ciò dà seguito a una sempre maggiore importanza. Tuttavia, così come riferito in precedenza, emerge sempre più l'urgenza di spostare in un altro luogo tale tipologia mercato, in quanto, vicino al centro cittadino, causa una condizione di anti-igienicità sempre più marcata. Solo nel 1965 viene acquisita da parte del Comune l'area mentre, la terza fase della progettazione, dopo che Amedei, Ognibene e Venturelli, nel 1968, portano a termine gli studi per il piano regolatore con PDF annesso, viene avviata immediatamente.

Si incarica un progettista torinese, l'architetto Amedeo Albertini, di compiere gli studi per un progetto preliminare. L'area mercatale, di 100.000 mq¹⁰⁰³, è immensa e avveniristica; secondo gli intenti progettuali, il nuovo mercato trova la sua genesi con quello di Leechsward, in Olanda. L'edificio principale, impostato su due piani, gioca su una serie di pieni e di vuoti e su tre spazi ben differenti. La prima "scatola" contiene la zona della ristorazione, posta su due piani; la parte centrale alla zona di contrattazione vera e propria, mentre la terza viene dedicata agli uffici e ai veterinari. La particolarità della struttura è data proprio dal tetto: una serie di pieni e di vuoti, impostati su una copertura piana in cls, creano zone di luce ma al contempo, permettono l'aerazione dei locali.

.....

1002 ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.X, Classe 2, Faldone 25-26, *Pratiche varie*

1003 ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verbali Consiglio Comunale*, Anno 1967 *Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967*, n.85. Acquistata l'anno precedente. ASSCh, (Inventario 1964-1991), *Verbali Consiglio Comunale*, *Acquisto terreno per costruzione nuovo foro boario*, n. 172

All'esterno vengono distribuiti i parcheggi, sistemando una porzione dell'area a verde, separandoli da quelli degli autocarri. Vi è da dire che l'intera area mercatale è posta vicino al casello autostradale della Torino – Milano, permettendo una più veloce e facile comunicazione.

Nella seconda versione del progetto, si riduce l'intera area mercatale, aumentando tuttavia l'area dedicata alla sosta degli autocarri. Il progetto rimane solo sulla carta, dato il disequilibrio dell'accentramento dell'area gravitazionale verso Torino, accentuato dalla costruzione di un ulteriore mattatoio in zona Cascina Continassa¹⁰⁰⁴. Un altro aspetto dipese dalla crisi dell'intero settore così come impostato. Pertanto, verso la fine degli anni '60, il Foro Boario risultò comunque sufficiente alle aspettative e al mercato interregionale a cui era rivolto.

Anche il progetto del Canale Navigabile rimane sulla carta, divenendo con il tempo un aspetto secondario rispetto alla pianificazione generale del territorio chivassese¹⁰⁰⁵. Si afferma come «il Progetto dell'idrovia Torino-Novara-Ticino [...] prevista unicamente “agli elaborati redatti dall'Amministrazione provinciale di Torino, quale organo incaricato dello studio della grande viabilità e delle infrastrutture di un fantomatico e non bene identificato “Piano regolatore intercomunale”, omettendo qualsiasi approfondimento sulla collocazione di tali infrastrutture»¹⁰⁰⁶. Tale piano intercomunale non viene adottato dal Comune di Chivasso; pertanto in questo frangente risultano essere fondamentali sia l'apporto teorico, che si ravvisa nell'adozione di indici di fabbricabilità in linea con quanto previsto dalla normativa del PRI e, in secondo luogo, il dibattito costruttivo tra la giunta del sindaco Gamba e gli urbanisti incaricati. Vigliano lascia anch'egli un contributo fondamentale e, cioè, la sensibilizzazione e la “conoscenza” di un territorio che non può fare a meno della sua reale vocazione e, cioè, dell'aspetto rurale e mercatale, forse a discapito anche dei centri industriali. Il Chivassese si presenta come un libro testimonianza, fondamentale per comprendere sia la genesi sia le dinamiche di un territorio sempre di più in rapido mutamento.

Tornando a ciò che effettivamente è stato realizzato, partendo dalla lettura di stratificazione territoriale, si può affermare come l'impostazione urbanistica della città, anche tramite l'applicazione della legislazione vigente, non avviene mai

.....

1004 ASCTo, *Verbali del C. Comunale 1967, Progetto del nuovo Mattatoio presso la Cascina Continassa*

1005 ASSCh, *(Inventario 1964-1991), Faldone 328, Controdeduzioni, n.16* ASTo, *Archivio privato Enzo Venturelli, Faldone 15, Piano Regolatore Comune di Chivasso, 105, Controdeduzioni, n.16* Si afferma come il Progetto dell'idrovia Torino-Novara-Ticino [...] prevista unicamente “agli elaborati redatti dall'Amministrazione provinciale di Torino, quale organo incaricato dello studio della grande viabilità e delle infrastrutture di un fantomatico e non bene identificato “Piano regolatore intercomunale”, omettendo qualsiasi approfondimento sulla collocazione di tali infrastrutture, per cui [...] tale piano intercomunale non (è ancora stato) adottato dal Comune»

1006 ASSCh, *(Inventario 1964-1991), Faldone 318, Verbali Consiglio Comunale, Consiglio comunale seduta del 13.04.1972 Intervento a seduta sospesa dell'Architetto Ognibene*

in maniera semplicistica e neppure scontata. Il compito per gli urbanisti e per gli organi alla guida della città diviene gravoso e quasi fuorviante, vista la novità della legge 1150 del 1942 e la pressione che devono reggere nei confronti di una sempre più vertiginosa edificazione, priva quasi di ogni controllo, alimentata dalla situazione economica favorevole e dall'insediamento della Lancia.

Il controllo del territorio lo si vuole attuare in questo periodo attraverso l'uso della legge 1150 del 1942, mediante l'uso sinergico tra il PRGC e il piano intercomunale, inteso come somma di parti di piano, redatti in accordo tra i comuni, atti a favorire un'attività o servizi per l'espansione economica positiva del territorio.

Molti urbanisti tengono alta l'attenzione verso Chivasso che, attraverso questo studio, emerge essere un importante polo di attrazione e nodo di vitale importanza per il "futuro nastro produttivo padano", così come ideato da Astengo. La progettazione del territorio di Chivasso, nella fase di studio di Giorgio Rigotti, sembra essere piuttosto semplice e quasi scontata, data la vocazione rurale del territorio.

La Lancia, stabilendosi sul territorio nel decennio successivo, determina il modificarsi di molteplici variabili, imponendosi come attività economica e produttiva di una certa rilevanza nel contesto cittadino.

Non bisogna dimenticare come l'area venga scelta nel più ampio consenso tra la cittadinanza chivassese e la Giunta Comunale, così come nel più imponente sacrificio, dovuto alla scelta di accollarsi gli oneri derivanti dalle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, dalla cessione gratuita del terreno e dall'esenzione trentennale dell'imposta.

Ciò genera un disequilibrio sia nella città di Torino, il cui PRGC di Rigotti del 1959 imponeva una stretta sull'espansione industriale nel centro cittadino, sia sul territorio circostante.

In parallelo, gli studi per il P.R.I cominciano l'iter di studi: secondo l'impostazione generale, il piano da approvarsi diveniva un controllo positivo sulla regolamentazione del territorio, attuato tramite l'adesione volontaria e uniforme tra i Comuni contraenti.

Ovviamente la volontà di seguire un obiettivo comune diviene l'aspetto di più difficile attuazione, in quanto le stesse Amministrazioni comunali si ritrovano ad affrontare, in parallelo al P.R.I., anche lo studio del PRGC, univoco e originale. Pertanto anche in questo frangente, si può riscontrare, nell'anticipare i tempi e la stessa democraticità, un fallimento, in questo determinato periodo storico, del Piano Regolatore Intercomunale. L'intesa "segreta" tra il Comune di Chivasso e la Lancia così come la costruzione dello stabilimento al di fuori della città di Torino ma pur sempre nell'area di gravitazione del capoluogo piemontese, viene vista dagli urbanisti come un fattore estremamente negativo per la resilienza del territorio. Amedei, in particolare, così come gli esponenti de P.C.I., criticheranno in modo costruttivo l'insediamento della Lancia nel territorio chivassese, definendo come il regime di «monopolio», in caso di crisi di settore, avrebbe causato dei gravi problemi all'intero tessuto urbanistico. Il ruolo di Amedei, Ognibene e Venturelli, grazie al proprio sapere tecnico, è quello di guidare verso la migliore espansione urbanistica possibile. Il lavoro dei tre urbanisti procede molto lentamente, dovuto alle importanti crisi della giunta comunale, gli accesi dibattiti e i contrasti che emergono rispetto alla migliore sistemazione urbanistica, venendo anche vanificato, così come già sperimentato in precedenza da Giorgio Rigotti, dal caos urbanistico che appare incontrollato. Il contrasto si avverte in minor misura da parte delle giunte che, mettendo da parte le differenze partitiche, si dimostrano mature nell'affrontare i problemi urbanistici della città in maniera coesa. La Commissione edilizia si pone come un filtro rispetto alle ininterrotte richieste da parte dei privati, nell'intento di trasformare interi comparti agricoli in potenziali edifici destinati alla residenza, a discapito della vera qualità urbana. Il pericolo paventato da Vigliano, quella della perdita delle caratteristiche essenziali del paesaggio chivassese, viene limitato anche dalla sopraggiunta crisi edilizia al sorgere degli anni '70, mentre il piano intercomunale va a trasformarsi in un piano comprensoriale. Il dibattito intercorso, nonostante la non applicazione dello stesso, rimane efficace per far nascere una sensibilità e una coscienza urbanistica, inizialmente limitata, nella sua portata, da interessi e perequazioni di ambito privato.

Anche in Chivasso vengono ipotizzate, attraverso il dibattito, «molte città possibili e invisibili», legate soprattutto al futuro economico (la Lancia e il Foro Boario), residenziale, del tempo libero. La Lancia non promuove alcuna iniziativa di tipo residenziale, per cui sono le ditte edili e i privati che provvedono all'edificazione di interi comparti residenziali. L'unica eccezione è rappresentata dalla società SIP, la quale fa costruire, già nel 1953 le case per i propri dipendenti all'interno dell'area di sua competenza. La nuova tipologia dei condomini svetta sulle costruzioni moderne, creando una commistione di stili e imponendosi, con altezze e differenti morfologie urbane, sul vecchio centro storico. Valutando la qualità urbana che viene a imporsi nella costruzione della "zona residenziale centrale"; con un elevato indice di fabbricabilità iniziale (4 mc/mq), va a creare, a sud, una compromissione nei confronti del vecchio centro storico (così come documentato in modo esemplare dalle riprese fotografiche), spostando, di fatto, verso il viale "degli Olmi", l'aulicità e l'ariosità che le antiche abitazioni del centro storico non potevano più garantire.

La "borghesia" cittadina si trasferisce verso questo nuovo prospetto, così come nei nuovi condomini e quartieri¹⁰⁰⁷ che sorgono, partendo da tale direttrice. La qualità urbana viene migliorata grazie alla dismissione dell'ex deposito S.A.T.T.I, trasformando l'area nel primo parco pubblico¹⁰⁰⁸ della città contemporanea¹⁰⁰⁹. La scelta viene presa in maniera autonoma e lodevole dall'amministrazione comunale. Dall'impianto "quasi ordinato" del concentrico del centro storico, si passa a una commistione di tipologie ed epoche storiche, dove il nuovo viene ad affiancarsi l'antico.

Un altro caso "eccezionale" viene a determinarsi con la costruzione dei condomini di via Baragino, di fronte allo stabilimento Lancia, totalmente di iniziativa privata, senza che il nuovo piano di fabbricazione ne ponga una destinazione d'uso. L'unico "caso" in cui si rispetta la "vocazione rurale" di Chivasso è la borgata "La Rivera" che non viene interessata, nel ventennio preso in esame, nonostante la vicinanza all'industria della Lancia, ad alcuna costruzione a condomini, mantenendo, quasi inalterato, l'aspetto di borgo, così come la frazione Borghetto, posta proprio sul confine del muro di cinta della Lancia.

.....
1007 Via Calandra

1008 ASCCh, (Inventario 1901-1963), Cat. XI, Faldone 25, Progetto per il nuovo mercato ortofrutticolo. Vi era la proposta anche in tal senso, ma fu subito tralasciata a favore di uno spazio di aggregazione per la popolazione

1009 Nell'area del Foro Boario, prospiciente alla Strada Torino- Milano

Anche la tipologia di edifici “medi”, prospettati per la zona R2 vengono inizialmente rispettati; le evidenti modifiche al piano regolatore, vanno a costituire, negli anni 80, una rottura di quanto paventato dagli stessi urbanisti.

Venturelli molto probabilmente, durante i suoi sopralluoghi per gli studi del piano regolatore conosce la realtà “esterna” della città di Chivasso. Oltre alle borgate rurali, ormai consolidate attorno all’accezione più antica dell’aggregato centro religioso, cascinali produttivi e residenziali a quelle più contemporanee delle costruzioni INA-CASA, variando anch’esse nella loro distribuzione, tipologia e qualità urbana. Dal suo punto più alto, come le case INA-CASA costruite nel 1955-1956, al di fuori del concentrico cittadino più antico, la lottizzazione si propone come una limitata città-giardino o città satellite, priva di qualsiasi servizio, come la scuola o la chiesa.

Nel suo punto intermedio, come i condomini di Via Ajma (IACP) costruiti come “primo lotto” nella nuova zona riservata al “P.E.E.P”. in questo caso vi è un migliore studio di zona, per cui, anche a seguito degli studi per il PRGC, vengono costruite due scuole, una elementare e media.

Oppure, nel caso più basso, come ad esempio le case GESCAL di Via Palmiro Togliatti, costruite nel 1975-1978.

Le tesi di Amedei rispetto al pericolo del “monopolio” della Lancia vengono confermate dalla perenne crisi della stessa industria che trova una sua definitiva chiusura nel 1993.

Il piano regolatore è un piano sempre aperto e l’iter decisionale, data la molteplicità di attori e di interessi, si rivela essere molto lungo. L’assenza di uno strumento efficace risultò in Chivasso, per molti decenni, nella mancanza di veri spazi di aggregazione, come ricordato da Amedei, nei confronti del tempo libero e delle attività culturali. Il patrimonio storico-artistico, come anche riportato dal professor Dell’Olmo, subisce, sotto la non regolamentata espansione della città, un sempre maggiore impoverimento e oblio; difatti la memoria storica, data dalle più antiche edificazioni, viene in parte annullata, demolendola materialmente, per far posto alle più contemporanee edificazioni.

Appendice

1. Lettera di Adriano Amedei ad un “Sindaco” -1963

[presente nel periodico “*Note informative di politica economica regionale*”, Anno II N. 9-10 settembre – ottobre 1969 (n. 15 della serie; Sommario: Ricordo di Adriano Amedei, ISTORETO, Fondo Marisa Sacco, Faldone “Le Muse del Popolo: Storia dell’ARCI 1957-1967, Sottoserie Adriano Amedei)]

La concentrazione urbana è un elemento essenziale per la formazione di centri di vita civile, di democratica creazione culturale e politica, di produzione ideologica.

Il monopolio, che per la sua stessa evoluzione in atto aveva provocato questo fenomeno di concentrazione di massa, ha subito trovato in sé stesso l’antidoto al “rischio” che questa concentrazione portava con sé, indirizzando il potenziale di ricchezza e di forza lavoro che veniva dalla concentrazione, anziché alla formazione di centri di vita civile, alla distruzione dei vecchi centri, dei valori pre-esistenti della città in cui questa concentrazione si localizzava.

Per questo ha favorito rispetto alla soluzione della “città” attraverso il caos edilizio e la speculazione, l’alternativa della casetta unifamiliare, antitesi della vita democratica urbana, per arrivare, come sta arrivando adesso nel proprio processo di razionalizzazione e di integrazione delle forze democratiche, alle soluzioni più radicalmente anti-associative della città-giardino, del quartiere satellite, della comunità artificiale, caratterizzata solo da un alto consumo di ben privati di confort, di elettrodomestici, di automobili.

Il problema più grande della città moderna, industriale e terziaria va posto come grande obiettivo strategico di una politica socialista, come una struttura fondamentale per una elaborazione democratica di scelte e decisioni politiche, che riporti alla popolazione civile questo compito usurpato dai consigli di amministrazione dei monopoli.

Se anche la stampa borghese agita adesso demagogicamente il problema della “casa”, noi socialisti dobbiamo opporre il problema della “città”, come centro organizzato di vita democratica, la cui risoluzione non va rimandata ad un secondo tempo, pena il fallimento di una politica urbanistica di classe.

Se la stampa padronale arriva a porre il problema dei “servizi”, concepiti come centri assistenziali, paternalistici ed integrati allo sviluppo del monopolio, noi dobbiamo rivendicare la creazione delle attrezzature sociali come centri di potere autonomo popolare, come centri di vita democratica, attraverso cui si possa

esprimere la volontà della popolazione.

Il piano Regolatore stesso, pur nell'ambito dei compromessi cui è dovuto scendere, rispetto ad una rigorosa prospettiva di classe, può ancora assolvere a questa funzione; purché lo si intenda positivamente attuare, con iniziative attive da parte dell'Amministrazione Comunale e non lo si adoperi solo come arma di difesa, a rimorchio dell'iniziativa privata, valida solamente per richiedere dei prezzi base di contrattazione più alti.

Adriano Amedei

Fonti archivistiche consultate:

1. Archivio Storico Comune di Chivasso

ASCCh, (Inventario 1779-1900), Faldone 973, *Progetto di riattamento e ingrandimento dell'antico Monastero di S. Chiara onde destinarlo a Palazzo Civico*, L. Vigitelto Arch.tto

ASCCh, (Inventario 1779-1900), Faldone 948, *Pianta del Quartiere Militare, 1845-1846*

ASCCh, (Inventario 1779-1900), Faldone 41, *Inventario sezione seconda; Piante parziali di ciascuna delle fabbriche poste nel lato sinistro della Contrada Principale cadenti nel progetto di rettilineamento (conformemente al piano regolatore degli abbellimenti per la Reale Strada tendente da Torino a Milano) Jano ingegnere.*

1.2 Inventario 1901-1963

ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.X Faldone 9 *Pratica Piazza d'Armi Pratica Mercato dei Cavalli*

ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.X, Classe 2, Faldone 25, *Pratica relativa al mercato Bestiame - Progetto - Costruzione tettoia e nuovo mercato - Collaudo - Varie relative*

ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI Classe 2 Faldone 26, *Mercato del Bestiame - Progetto ampliamento - Lavori - Varie relative*

ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 55, *Regolamento edilizio - Piano regolatore e di ampliamento della città di Chivasso - Commissione edilizia - Nomina - Rinnovo - Registro verbali commissione edilizia*

ASCCh, (Inventario 1901-1963) Cat.XI, Classe 10, Faldone 56 *Elenco nuove costruzioni - Statistica edilizia - Regolamento lavori in economia Abbattimento avancorpi fabbricati in Via Torino (1935) Permessi nuove costruzioni, Concessioni varie relative*

ASCCh, (Inventario 1901-1963) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1963*

1.3 Inventario 1964-1996

ASCCh, (Inventario 1964-1996) Cat.IX Faldone 96 *Progetto per il nuovo Foro Boario*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.X, Classe 2 Faldone 67 *Nuovo mercato del bestiame 1968*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 2 Faldone 1 *Studi per il comprensorio di Chivasso*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 2 Faldone 2 *Studi per il comprensorio di Chivasso*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 2 Faldone 3 *Studi per il comprensorio di Chivasso*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 2 Faldone 4 *Studi per il comprensorio di Chivasso*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 2 Faldone 5 *Studi per il comprensorio di Chivasso*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 2 Faldone 6 *Studi per il comprensorio di Chivasso - Piano Intercomunale di Torino*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 2 Faldone 7 *Studi per il comprensorio di Chivasso -Piano Intercomunale di Torino*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 303, *Studi preliminari al PRGC di Chivasso 1953-1963 Progetto del "collo d'oca", Canale Navigabile, deviazione s.s. n. 11*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 304 *Corrispondenza*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 308 *Studi al Piano Regolatore 1953-1963- P.E.E.P.*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 311 *Studi al Piano Regolatore 1953-1963*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 312 *Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 313, *Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 315, *Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 316, *Studi al PRGC di Chivasso 1964-1968*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 317 *Commissione di studi al PRGC di Chivasso 1964-1968*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 318, 318 bis *Commissione di studi al PRGC di Chivasso 1964-1968*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) Cat.XI, Classe 1 Faldone 328 *Piano regolatore di Chivasso 1968-1972*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1966*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967*

ASCCh, (Inventario 1964-1991) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1968*

2. Archivio di Stato di Torino

2.1 Fondo Enzo Venturelli

ASTo, Fondo Enzo Venturelli, Faldone 15, *Piano Regolatore di Chivasso*

ASTo, Fondo Enzo Venturelli, Faldone 22, *Corrispondenza*

ASTo, Fondo Enzo Venturelli, Faldone 36, *Corrispondenza*

2.2 Strade Ferrate serie II

ASTo, Strade Ferrate serie II, Faldone 31_b,

2.3 Carte topografiche e disegni, Serie III,

ASTo, Carte topografiche e disegni, Serie III, *Chivasso*

3. Archivio Comune Città di Torino

3.1 Fondo Gabinetto del Sindaco

ASCTo, Faldone 3256, *Piano Regolatore Intercomunale*

ASCTo, Faldone 3257, *Piano Regolatore Intercomunale*

3.2 Fondo Consiglio Comunale

ASCTo, (Inventario C.C. 1964) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1964*

ASCTo, (Inventario C.C. 1965) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1965*

ASCTo, (Inventario G.M. 1966) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1966*

ASCTo, (Inventario C.C. 1967) *Verbali Consiglio Comunale, Anno 1967*

3.3 Fondo Tipi e Disegni

ASCTo, (Fondo Tipi e Disegni) **Faldone 3115**, *Piano Regolatore Intercomunale*

ASCTo, (Fondo Tipi e Disegni) **Faldone 3116**, *Piano Regolatore Intercomunale*

4. Archivio Privato Domenico Gamba

per gentile concessione della famiglia Gamba

4.1 *Lettera privata della Giunta all'Ingegnere Fianza, 22 Maggio 1959*

4.2 *Lettera privata dell'ingegner Fianza al Dottor Domenico Gamba, al Col. Tonengo Edoardo, Rag. Pastore Arturo, Prof. Fluttero Giuseppe, 22 Maggio 1959*

4.3 *Lettera Privata dall'Ingegnere Fianza al Dottor. Domenico Gamba, 06 Agosto 1959*

4.4 *Lettera Privata dall'Ingegnere Fianza al Dottor. Domenico Gamba, 15 Agosto 1959*

5. Archivio Storico Fiat

5.1 Fondo Verbali di amministrazione

Volume 3, 1-16 *Verbali di amministrazione Lancia Anni 1956-1964*

5.2 Fondo Direzione ed Attività Economiche

Sottoserie SORIS, Faldone 42

Sottoserie SORIS, Faldone 52

Sottoserie SORIS, Faldone 53

5.3 Fondo Lancia

Sottoserie IMPIANTI LANCIA, *Stabilimento di Chivasso*, 1961
Sottoserie IMPIANTI LANCIA, *Stabilimento di Chivasso*, 1972-3
Sottoserie IMPIANTI LANCIA, *Stabilimento di Chivasso*, Planimetrie
Sottoserie IMPIANTI LANCIA, *Stabilimento di Chivasso*, *Studi preliminari*, 1959-1961

Sottoserie Fondo Fotografico LANICO B00012001
Sottoserie Fondo Fotografico LANICO B00012002
Sottoserie Fondo Fotografico LANICO B00012003
Sottoserie Fondo Fotografico LANICO B021013
Sottoserie Fondo Fotografico LANICO B00022001
Sottoserie Fondo Fotografico LANICO B00027001
Sottoserie Fondo Fotografico LANICO B00027002

6. Archivio Privato Giampiero Vigliano

Faldone 75 *Centri piemontesi*
Faldone 76, *La Tangenziale Sud*
Faldone 87, *Studi al Piano Regolatore Intercomunale*

7. Archivio Biblioteca dei Beni Culturali-Politecnico di Torino

Fondo CO.AR., *Atto costitutivo*
Fondo CO.AR., *Segnatura spese*

8. ISTORETO, Archivio Storico

Fondo Marisa Sacco - Faldone *“Le Muse del Popolo, Storia dell’Archi, 1957-1967*, Sottoserie
Adriano Amedei

9. ISTITUTO GRAMSCI di Torino, Archivio Storico

IGTO, *Piano Intercomunale di Torino* Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 300; f. 8 1960

IGTO, *Piano Intercomunale di Torino* Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 302; f. 15

IGTO, *Piano Intercomunale di Torino* Fipag / Pci-To / 4.4.3 / b. 306; f. 33 1967 - 1968

IGTO, *Piano Intercomunale di Torino* Fipag / Pci-To / 4.5 / b.348; f.5 1963 - 1967

10. Archivio Parrocchiale Santa Maria Assunta

AP SMA, Faldone 84, S.M.A. 3.4.5 Cabreo della Cassina e beni propri della Chiesa
Parrocchiale,

Bibliografia

Articoli di rivista

Andriello, D. *Concorso per il Piano Regolatore di Torino.* in "Urbanistica", **n. 1**, 1949, pp. 44-47.

Astengo, G., Bianco, M., Renacco, N., & Rizzotti, A. *Cenni sul piano urbanistico della regione Piemonte. Torino.* Tratto da <http://circe.iuav.it/astengo/dati/B46h.pdf#nameddest=1,1946>.

Astengo, G. *Cenni sul piano regionale piemontese.* in "Metron", **n.13**, 1947, pp. 8-14

Astengo, G. *I piani regionali. Criteri di indirizzo per lo studio dei piani territoriali di coordinamento (Vol. I).* Roma: Ministero dei Lavori Pubblici. Tratto da <http://circe.iuav.it/astengo/dati/B52b.pdf#nameddest=1,1952>.

Astengo, G. *Antefatti del piano regolatore di Torino.* in "Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti", in "Urbanistica" **n.4**, Anno 9, Aprile 1955, pp. 146-154

Bartolini, F. *La speculazione edilizia negli anni Cinquanta. Rappresentazioni e interpretazioni.* in "Dimensioni e problemi della ricerca storica", **n.1**, 2006, pp. 201-207. Tratto da <http://www.dprs.uniroma1.it/sites/default/files/bartolini.pdf>, 2006

Becchi, A. *La legge Sullo sui suoli.* In "Decisione politica", **n. 29**, Maggio 1999, pp. 107-134.

Bernardi, E. *Alcide De Gasperi tra riforma agraria e guerra fredda (1948-1950).* Ventunesimo secolo, 3(5), 71-97. Marzo 2004

Cavalluzzi, R. (2002,). *Neorealismo: dimensioni spazio-temporali di un'utopia della realtà.* Italianistica: Rivista di letteratura italiana, **n. 31**, Maggio/Dicembre 2002, pp. 71-75.

Comba, M. *Lo specchio distorto di un quartiere. Il caso Le Vallette all'estremo nord della capitale italiana dell'industria (1958-83).* In "Studi e ricerche di storia dell'architettura", **n.1**, 2017, pp.66-91

Di Giacomo, M. . *Pci e migrazioni interne nella Torino del "miracolo".* In "Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: Quando la classe operaia andava in paradiso", **n. 9**, 16. Tratto il giorno 12 22, 2018 da http://www.studistorici.com/2012/02/13/di-giacomo_numero_9;02132012

Doorolan, D. P. *Architecture and politics in Contemporary Italy.* In "Assemblage", **n.8**, 1989, 60-77

Esperdy, G. *A retroactive Manifesto for the culture of decongestion.* In "Perspecta", 1999, 10-33.

Gabrielli, B. *Formazione e crisi del Piano Intercomunale Torinese.* in "Urbanistica", **n. 50-51**, 1961 65-92.

Garzena, L.-B. P. (1961). *L'influenza della città sul circondario: Venaria Reale e i suoi rapporti con Torino.* in "Urbanistica", **n. 50-51** 32-36.

Geuna, S. (1962, Settembre). *La politica urbanistica di Torino nei confronti della pianificazione intercomunale.* In "Atti e rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino", **n.9**, Settembre 1962.

Giovannini, G. *L'idrovia padana*. in "Cronache economiche". Quindicinale a cura della camera di commercio industria e agricoltura di Torino, **n.5**, 1948. pp. 22-24.

Mazzoleni C., Trasformazioni dell'istituto del piano regolatore ed evoluzione della discipline urbanistica, parte I, In "Urbanistica", **n.128**, 2005 80-104

Mazzoleni C., Trasformazioni dell'istituto del piano regolatore ed evoluzione della discipline urbanistica, parte II, In "Urbanistica", **n.129**, 2006, 95-116

Moraglio, M. *A case study: the Turin-Milan motorway*. E. O'Loughin, A cura di, in "Driving Modernity: Technology, Experts, Politics, and Fascist Motorways", 1922-1943, 2017, pp. 116-130.

Muscarà, C. (1998). *Il Sud e le Tre Italie*. C. Muscarà, C. Brice, M. A. Matard-Bonucci, C. Muscarà, C. Brice, & M. Matard-Bonucci (A cura di), In "Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée, Les secrétaires d'Etat du Saint-Siège (1814-1979). Sources et méthodes". Vol. 110, 1998
Tratto da https://www.persee.fr/doc/mefr_1123-9891_1998_num_110_2_4591

Pagano, G. *Fondazione del gruppo architetti moderni torinesi "Giuseppe Pagano"*. Torino. 1943 Tratto il giorno 04 26, 2019 da <http://circe.iuav.it/astengo/dati/B45c.pdf>

Passanti Mario, Torino Industriale, in "Urbanistica", *n. 1*, 1949,

Ponti, G. *Appello agli assessori dell'urbanistica e dell'edilizia*. s.d.

Reichlin, B., Shugaar, A., & Joseph, B. (2001, Autumn). *Figures of Neorealism in Italian Architecture*. in "Grey Room", Autumn, 2001, 78-101.

Rigotti, G. *Gli orientamenti per il piano regolatore generale di Torino*. in "Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino - Nuova serie", **n.4**, Aprile, 1955, pp. 138-145.

Rigotti, G., & Bernardi, M. *Il nuovo piano regolatore di Torino*. in "Pirelli", **n. xxxx**, 1956, pp. 24-32.

Rigotti, G. *L'urbanistica del Piemonte nei prossimi decenni. Piemonte verso il 2000 raccolta delle relazioni presentate in occasione della Giornata Rotariana 1960* Torino - Palazzo Madama - Politecnico: Rotary Club. 1960, pp. 67-84

Rigotti, G. (1961). *L'inserimento della strada e del traffico nei problemi generali dell'organizzazione urbanistica*. in "Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino - Nuova serie", **n.9**, 1961, pp. 307-317.

Rigotti, G. (1962). *Del proporzionare in urbanistica*. in "Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino - Nuova serie", **n.1**, 1962, pp. 16-25.

s.a. *Il piano di ricostruzione di cinque zone di Torino*, in Atti e rassegna tecnica degli Ingegneri e degli Architetti in Torino-Nuova serie- Anno 5 n.9 -settembre 1951

Sconfienza Roberto, "Fortificazioni in Piemonte nel XVI sec. Il caso di Chivasso", in "Armi Antiche, Accademia di San Marignano, Torino 2000

Sconfienza Roberto. *Vicende e conduzione dell'attacco a Torino nel 1706*, Annales Sabaudiae. Quaderni dell'Associazione per la Valorizzazione della Storia e Tradizione del Vecchio Piemonte", 3, 2006 (2008)

Silva, E. *Le aree urbane e la realizzazione dei piani. Relazione presentata al III Congresso di Urbanistica*.

in "Urbanistica", n.4, 1950

Spegis Fabrizio, "La genesi della ferrovia Chivasso-Ivrea e la scelta del nodo di Chivasso", Aa.Vv. Società Storica Chivassese, Studi Chivassesi VOL.1, 2010 Chivasso Servizi Grafici pag.24

Vigliano, G. *Il piano intercomunale di Torino. Cronistoria di un piano antefatti e situazione degli studi*, in «Atti e rassegna tecnica della società Ingegneri e Architetti- Nuova serie A.15- N. 3 -MARZO 1961», 63.

Articoli su quotidiano

Aa.Vv. "Una riunione a Chivasso dei sindaci di 25 Comuni". "La Stampa", 28 giugno 1974

Bruno Zevi, Chi si prende le nostre case?, "L'Espresso", 21 Aprile 1963

De Castro Diego, "Moncalieri prima tappa degli immigrati dal Sud". In "La Stampa", 25 giugno 1958

De Castro Diego, L'altra faccia di una regione che tutti credono prospera e felice. In "La Stampa", 2 aprile 1961

De Castro Diego, "I nuovi arrivati occupano le terre più povere, abbandonate dai nostri contadini, e attendono l'occasione per occuparsi nelle industrie", In "La Stampa", 1963 p.2

Dott. Arch. A. Tutino "La caccia ai terreni nelle campagne suburbane" In "La Stampa", 27 Maggio 1962

La Stampa "Trentamila persone vivono nelle baracche e nelle soffitte". 27 ottobre 1956

La Stampa "Moncalieri prima tappa degli immigrati dal Sud". 25 giugno 1958

La Stampa, "Lo sviluppo della Lancia bloccato dai vincoli del Piano Regolatore?" domenica 25 gennaio 1959

La Stampa "La Lancia cerca terreni per un nuovo stabilimento". 26 marzo 1959

La Stampa "Torino sta per diventare la terza città d'Italia". 7 maggio 1963

La Stampa s.d.v. "Il grave problema della casa. Quanto costa l'affitto". 7 luglio 1963
da http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,2/articleid,0093_01_1963_0177_0002_24819639/

La Stampa, "Gli immigrati vanno nella cintura", 5 Dicembre 1964

La Stampa s.d.v. "Il programma della nuova giunta di Chivasso eletta con voti dc e pli dopo un mese di crisi", 28 ottobre 1966

La Stampa s.d.v. "Chivasso non avrà la scuola per periti". 17 settembre 1967

L'Unità . "Togliatti esprime la sfiducia al governo Pella", 25 agosto 1953,
da <http://www.dellarepubblica.it/ii-legislatura-i-pella>

L'Unità. "Il governo si presenta in Parlamento con un linguaggio mutato : ma la sostanza?" 23 agosto 1953
da <http://www.dellarepubblica.it/ii-legislatura-i-pella>

Melis de Villa, A. "Il nuovo volto di Torino". *"La Stampa"*, 12 febbraio 1944
http://www.archiviola stampa.it/page,2/articleid,1119_01_1944_0043_0002_13121458/

Melis de Villa, A. "Il nuovo volto di Torino. Della rilottizzazione e dei comparti edificatori", *"La Stampa"*, 26 febbraio 1944, p. 22.

Atti di convegno

Aa.Vv., "La pianificazione intercomunale", Istituto Nazionale di Urbanistica, 1957

Astengo, G., N. Renacco, A. Rizzotti, "Per la riorganizzazione industriale di Torino", relazione al convegno dell'Istituto nazionale di Urbanistica, Milano, settembre 1951.

Quaroni, L. "L'organizzazione della pianificazione intercomunale". In *"La pianificazione intercomunale. Atti del VI Congresso nazionale di urbanisti ca 18-21 ottobre 1956"*. p. 47-55 Torino Esposizioni - Palazzo Madama: Istituto Nazionale di Urbanistica, 1957

Rallo, D. (2010, 20 ottobre). *Cronologia e lettura della proposta di legge Sullo.* (p. 32). Padova, Sala del Guariento: Accademia Galileiana Scienze Lettere ed Arti, INU. Tratto il giorno 14 05, 2019

Interviste audiovisive

Giovagnoli, A. "L'Italia della ricostruzione". 29 ottobre 2015
Tratto il giorno 28 aprile 2019 da https://www.youtube.com/watch?time_continue=1084&v=l-4lM-oJDFKw

De Gasperi, M. R. "Mio padre, Alcide De Gasperi." Di Monica Mondo, Tv 2000. 22 gennaio 2019
Tratto il giorno 30 aprile 2019 da <https://www.youtube.com>: <https://www.youtube.com/watch?v=fAVEG117jPA>

Libri

Aa.Vv. *Il piano intercomunale di Torino*, Atti di convegno. Torino: Istituto Nazionale di Urbanistica. 1952

Aa.Vv. *Theatrum clavasiense. Mostra cartografica e documentale sulla città di Chivasso*. Torino: Celid. 1997

Alex Fubini, Alessandro de Magistris, Elisabetta Serra *Rileggere il piano intercomunale*. In: "Insegnamento, ricerca e pratica in urbanistica : scritti in onore di Giampiero Vigliano", a cura di Attilia Peano 1993, *Insegnamento, ricerca e pratica in urbanistica*. Torino: Edizioni Libreria Cortina Torino.

Baptiste, F., & De Palma, M., *La fabbrica e il territorio urbano*. In "Storia della Lancia. Tecnologie Imprese Mercati", Aa.Vv, Torino: Fabbri Editori, 1992, 149-172.

Bertotto, S. *Settimo operaia e contadina. Popolazione, industria e lotte sociali dall'unità d'Italia all'avvento del fascismo*, 1985.

Bertotto, S. *Le cose in comune. Due secoli di storia del Consiglio di Settimo Torinese*. Settimo Torinese: Città di Settimo Torinese, Presidenza del Consiglio Comunale. 2004

Bettica, R. G. *Cronache della nobile città di Chivasso*. Chivasso: L'Agricola Editrice. 1985

Bianco, B., Carozzi, C., Morbelli, G., & Ognibene, F. *L'urbanistica come vocazione. Scritti di Giampiero Vigliano*. Milano: Franco Angeli. 1998

Boggio, C. *Lo sviluppo edilizio di Torino Comunicazione fatta alla società degli ingegneri e architetti di Torino*. Torino: Tipografia Pietro Celanza e C. 1918

Bolocan Goldstein, M. *Confini mobili. Sviluppo urbano e rapporti territoriali nel milanese. In Milano Incompiuta. Interpretazioni urbanistiche del mutamento (p. 169-227)*. Milano: Quaderni di architettura. 2009

Borla, *Memorie storico-cronologiche della Città di Chivasso*, 1684

Bosso, D. *Cronache di un assedio. La presa e l'occupazione francese di Chivasso 1705-1706*. Chivasso: L'Agricola. 2005

Bracco, G. *Amedeo Peyron. Testimonianza di Giuseppe Bracco*. Incontro del 20 aprile 2005. In Aa.Vv., Torino 1945-1968. Profili di amministratori della città Torino. 2006
Tratto il giorno 07 04, 2019 da http://www.comune.torino.it/consiglio/servizi/associazioneconsiglieri/vol_1_profilo_amministratori.pdf

Breschi, D. *Mussolini e la città. Il fascismo tra antiurbanesimo e modernità*. Milano: Luni Editrice. 2018

Brino, G. *La città capitalistica*. Firenze: Edizione Medicea. 1978

Busso, G. *Paolo Rava Socialista, imprenditore, collezionista (1933-1982) Memoria a trentacinque anni dalla scomparsa*. Verolengo: Grafiche 2 Emme. 2017

Camagni, F. B. *Tra città e campagna Periurbanizzazione e politiche territoriali*. Bologna: il Mulino. 1994

Campos Venuti, G. *Un secolo di urbanistica a Milano*. Milano: Clup. 1986

Casali, L., Maggiora, M., Moras, G., Ognibene, F., & Vigliano, G. *Il comprensorio: contributi per una definizione. Ricerche, analisi, elaborazioni compiute nell'anno accademico 1973-1974 dai docenti e studenti del corso di urbanistica sul tema: regione, poteri locali e politica del territorio (il Monregalese)*. Cuneo: Ufficio STUDI e DOCUMENTAZIONE. 1975

Cerasoli, M. *Periferie urbane degradate. Regole insediative e forme dell'abitare. Come intervenire?* CIT-TALIA anci ricerche. 2008

Colucci, M., & Gallo, S. *Scontri istituzionali sulle anagrafi. L'Istat e l'abrogazione della legge contro l'urbanesimo (1947-1961)*. M. Colucci, & S. Gallo (A cura di), In: *"L'arte di spostarsi. Rapporto 2014 sulle migrazioni interne in Italia"*. Roma: Donzelli. 2014

Craveri, P. *La Repubblica, 1958-1992 per la Storia d'Italia*. Utet. 1992

De Magistris, A. *L'urbanistica della grande trasformazione (1945-1980)*. In N. Tranfaglia (A cura di), *Storia di Torino. Gli anni della Repubblica*. Torino: G.Einaudi. 1999

De Pieri, F. *La ferrovia nella città: progetti, cantieri, dibattiti*. In S. Cavicchioli, F. De Pieri, M. Lamberti, E. Marangoni, M. Moraglio, P. Pressenda, M. Sturani, & P. Sereno (A cura di), *Torino Reti e trasporti Strade, veicoli e uomini dall'Antico regime all'Età contemporanea* Torino: Archivio Storico della Città di Torino. 2011

De Pieri, F. *La 167 a Torino*. G. Caramellino, F. De Pieri, & C. Renzoni, In *Esplorazioni nella città dei ceti medi Torino 1945-1980* Siracusa: LetteraVentidue. 2015

Di Biagi, P. *La grande ricostruzione: il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta*. Roma: Donzelli. 2010

Di Sandro, G. *Agricoltura e sviluppo economico. Il ruolo della politica agraria in Italia (1944-1982)*. Milano: Franco Angeli. 2002

E. Borlenghi, D. E. *La rilocalizzazione dell'industria nell'area torinese (1961-1977)*, . E. Luzzati, A cura di, Vol. 1, Milano: Franco Angeli Editore. 1982

Fofi, G. *L'immigrazione meridionale a Torino*. Torino: Feltrinelli. 1975

Fontana, V. *Profilo di architettura italiana del Novecento*. Venezia: Marsilio. 1999

Gabert, P. *Turin: ville industriali: etude de geographie economique et humaine*. Presse universitaires de France. 1964

Galasso, G. *Migrazioni ed insediamenti nell'Italia meridionale. Problemi demografici e questione meridionale*. Napoli: ESI. 1959

Galasso, G. *L'Italia come problema storiografico*. Torino. 2001

Giedion, S. *Spazio, tempo e architettura*. Milano: Hoepli. 1954

Ginsborg, P. *Storia d'Italia dal Dopoguerra a oggi*. (M. Flores, S. Perini, A cura di, M. Flores, & S. Perini, Trad.) Torino: Piccola Biblioteca Einaudi. 1989

- IBRD.** *South-Italy-Appraisal, 1949-1963* Rapporti interni 1951
- IRES.** *La provincia di Torino nel quadro dello sviluppo regionale. 8-9 e 16 aprile 1961.* Torino: IRES Piemonte pubblicazioni. 1961
- IRES.** *Studio per il piano di interventi della Provincia di Torino nel settore scolastico: I° rapporto, 1966*
- Lanzetta, N.** *Fiorentino Sullo: una biografia politica. LA LEGGE URBANISTICA il progetto di legge.* Tratto il giorno 05 18, 2019 da <https://www.ildialogo.org/NotizieIrpinia/personaggi/BiografiaSul-loparteXIII.pdf> s.d
- Magnaghi, M. R.** *Guida all'architettura moderna di Torino.* Beinasco: Celid. 2005
- Maida, B.** *La città industriale 1945-1970.* In F. Levi (A cura di), *La città e lo sviluppo : crescita e disordine a Torino 1945-1970.* Milano: Franco Angeli. 2002
- Mainardi, O.** *Cooperative e consorzi. Dai principi alle realizzazioni.* Effatà. 2009
- Marino Francesca,**
- Maspoli & Merlo,** *Indagini sull'agricoltura e la zootecnia dell'area di Chivasso, 1965*
- Montanari, G.** *Dalle baracche ai quartieri di edilizia economica. Il problema della casa tra emergenza e "miracolo economico": Torino tra 1945-65.* In P. Bonifazio, S. Pace, M. Rosso, & P. Scrivano, *Tra guerra e pace* (p. 327-337). Milano: Franco Angeli. 1998
- Mumford, L.** *La cultura della città.* (M. R. Scrivano, A cura di) Torino: Edizioni di comunità. 1999
- Musso Stefano,** 1999, pag.58-59
- Olmo, C.** *Urbanistica e società civile.* Torino: Edizioni di comunità. 2018
- Radicioni, R.** *La conurbazione torinese (Linee per la riorganizzazione della città).* In A. Magnaghi, M. Monge, & L. Re, *Guida all'architettura moderna di Torino* (p. 365-380). Torino: Celid. 2006
- Rigotti, G.** *Urbanistica la composizione.* Torino: Utet. 1952
- Salzano.** *Fondamenti di Urbanistica.* Milano: Laterza. 1998
- Samonà, G.** *L'urbanistica e l'avvenire della città.* Bari: Universale Laterza. 1967
- Samonà, G.** *L'unità architettura urbanistica Scritti e progetti 1929-1973* a cura di Pasquale Lovero. Milano: Franco Angeli Editore. 1978
- Samperi, P.** *Mezzo secolo di urbanistica romana. Dalle illusioni degli anni '60 alle disillusioni degli anni 2000.* Roma: Gangemi editore. 2008
- Santangelo, V.** *Le muse del popolo: storia dell'Archi a Torino, 1957-1967.* Milano: Franco Angeli. 2007
- Sigfried, G.** *Spazio, tempo, architettura.* Milano: Hoepli. 1964
- SORIS,** "Domanda e fabbisogno di abitazioni nella città di Chivasso", 1964

SORIS, A. c. *Piemonte area forte del Sud Europa*. Torino: Boringhieri. 1971

Vacchetta, G., & Zanotto, *L'nostr Civass*. Chivasso: Pro Loco Chivasso «L'Agricola». 1983

Valente, R., *Giovanni Carlo Anselmetti. Testimonianza di Renato Valente*. Incontro del 20 aprile 2005. In *Aa.Vv, Torino 1945-1980. Profili di amministratori della città Torino*: Associazione tra i consiglieri comunali già componenti il consiglio comunale di Torino. 2006

Vigliano, G. *Il Chivassese; Strutture insediative e testimonianze di civiltà*. Chivasso: Rotary Club di Chivasso. Fondazione rotariana di Chivasso «Paul P. Harris». 1967

Zoppi, M., e C. Carbone, *La lunga vita della legge urbanistica del '42*. Firenze: Didapress. 2018

Zucconi, G. *La città dell'Ottocento*. Roma-Bari: Editori Laterza. 2001

Materiale audiovisivo:

Istituto Luce Cinecittà, *Perché l'Italia viva: Proclama per il prestito della ricostruzione*, 21/11/1946

<https://www.youtube.com/>

Pier Paolo Pasolini, "Riso amaro", 1949

Francesco Rosi, "Le mani sulla città", 1963

Sitografia

<https://www.democraziacristiana.cloud/la-democrazia-cristiana/la-storia/la-storia-parte-1.html>

https://aset.acs.beniculturali.it/dm_0/00/high/IBRD/Documenti-Archivio-Cassa-per-il-Mezzo-giorno-e-Banca-Mondiale.

<http://www.studistorici.com>

<https://www.lastampa.it/archivio-storico>

<https://www.romasparita.eu>

<http://www.cittaconquistatrice.it>

<http://www.gramscitorino.it/archiviofotografico.html>

<http://circe.iuav.it/>

<https://www.youtube.com/>

<http://biblioteca.camera.it/>

<http://www.dellarepubblica.it/>

<http://espresso.repubblica.it/>

<http://archivio.unita.news/>

<https://www.archphoto.it> Piccardo, Intervista inedita a Bruno Zevi. 2018 Tratto il giorno 04 26, 2019 da

<http://storiadimilano.blogspot.com/2018/01/le-baraccopoli-di-viale-argonne-e-via.html>

<http://www.lombardiabeniculturali.it>

<https://storia.camera.it/res/bookreader/index.html> 22/03/2019

Tesi di laurea

Andrini, E. *Il collettivo di architettura di Torino 1960-1983*. Torino. Tesi di dottorato 26° Ciclo Relatore: De Pieri Filippo, 2015

Fassino, G. *Giorgio Rigotti: la tecnica e la composizione : strumenti per il riequilibrio urbano, 1932-1959*. Tesi di dottorato 16° ciclo Relatore: Olmo Carlo, 2004

Licco, S. *La ricostruzione del centro storico di Torino dopo la seconda guerra mondiale. Il dibattito e le scelte del Consiglio Comunale 1945-1959*. Tesi di laurea magistrale Relatore: Volpiano Mauro, A.A. 2017/2018

Martini D. *Architetture pubbliche nella Chivasso degli anni Venti e Trenta tra propaganda ed esigenze sociali*. Tesi di laurea Politecnico di Torino, 1. Facoltà di Architettura Relatore: Montanari Guido, A.A. 2002/2003

Palù, L. *Centri urbani minori: Chivasso. Intersezioni tra livelli di normativa e la costruzione della città*. Tesi di laurea Relatore: Lupo Giovanni Maria, A.A. 1988/1989

Ringraziamenti:

Al mio **Relatore**, professore **Filippo De Pieri**, che con i preziosi consigli e suggerimenti ha permesso a questa Tesi di essere scritta e redatta

Alla mia famiglia e alle nonne, Giovina e Maria,
Agli amici Ivana, Matteo, Ramona, Martina M, Lorenzo e Daniel Oscar, che mi hanno sostenuta fin qui, condividendo un lungo percorso insieme, fatto di allegria, ma anche di giornate infinite e duro lavoro. Li ringrazio particolarmente

Allo staff dell'Archivio di Stato di Torino
Allo staff dell'Archivio Storico Fiat, in particolare al dottor Pierpaolo Righero, che con la sua conoscenza e pazienza nel ricercare i documenti, ha permesso di ritrovare tasselli fondamentali nella storia della Lancia, ma soprattutto, del Chivassese.
Ai bibliotecari della Biblioteca di Pianificazione del Politecnico, per la consultazione dell'Archivio privato di Giampiero Vigliano
A Enrica Bodrato, per i documenti del CO.AR.

Un ringraziamento particolare va

al signor Nigro e ai signori Infuso, per le informazioni preziose su alcuni aspetti della vita sociale e abitativa degli anni oggetto di studio
alla signora Anna Gamba e, indirettamente il Dott. Domenico Gamba, per la cortesia e disponibilità; che, con i preziosi documenti messi a disposizione, ha permesso di rivalutare in positivo l'operato della Giunta Chivassese
alla dr.ssa Monica Bertolino e alle colleghe dell'Archivio Comunale di Chivasso, per la pazienza e la gentilezza dimostratemi nella lunga ricerca.

Chivasso, 12 Luglio 2019,
Martina Di Pietro

